

XVIII LEGISLATURA

BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

| | | |
|---|-------------|-----|
| AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I) | <i>Pag.</i> | 3 |
| GIUSTIZIA (II) | » | 13 |
| BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V) | » | 46 |
| FINANZE (VI) | » | 81 |
| CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII) | » | 91 |
| AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII) | » | 134 |
| TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX) | » | 169 |
| ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X) | » | 180 |
| LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI) | » | 206 |
| AFFARI SOCIALI (XII) | » | 243 |
| AGRICOLTURA (XIII) | » | 277 |
| <i>INDICE GENERALE</i> | <i>Pag.</i> | 308 |

PAGINA BIANCA

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022. C. 3424 Governo, approvato dal Senato.

Nota di variazioni. C. 3424/I Governo, approvato dal Senato (Relazione alla V Commissione)
(Esame e rinvio) 3

SEDE CONSULTIVA

Lunedì 27 dicembre 2021. — Presidenza del presidente Giuseppe BRESCIA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Carlo Sibilìa.

La seduta comincia alle 15.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022.

C. 3424 Governo, approvato dal Senato.

Nota di variazioni.

C. 3424/I Governo, approvato dal Senato.

(Relazione alla V Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dei provvedimenti.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, avverte che la Commissione è chiamata ad esaminare, in sede consultiva, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, il disegno di legge C. 3424, approvato dal Senato, recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e il bilancio pluriennale per il triennio 2022-

2024, e la relativa nota di variazioni (C. 3424/I Governo, approvato dal Senato), per le parti di propria competenza.

Ricorda che il disegno di legge di bilancio è composto da due sezioni: nella prima sono riportate le disposizioni in materia di entrata e di spesa aventi ad oggetto misure quantitative funzionali a realizzare gli obiettivi di finanza pubblica; nella seconda sono invece indicate le previsioni di entrata e di spesa, espresse in termini di competenza e di cassa, formate sulla base della legislazione vigente, apportando a tali previsioni le variazioni derivanti dalle disposizioni della citata prima sezione, alle quali è assicurata autonoma evidenza contabile.

Per quanto riguarda la I Commissione, oltre alle disposizioni di propria competenza contenute nella prima sezione, saranno esaminate anche le Tabelle relative allo Stato di previsione del Ministero dell'interno (di cui alla Tabella 2) contenute nella seconda sezione.

L'esame in questa sede del disegno di legge si concluderà con l'approvazione di una relazione sulle parti di competenza del disegno di legge di bilancio e con la nomina di un relatore. Potranno essere presentate relazioni di minoranza. La relazione approvata dalla Commissione e le eventuali

relazioni di minoranza saranno trasmesse alla Commissione Bilancio.

La Commissione potrà inoltre esaminare gli eventuali emendamenti riferiti alle parti di sua competenza. Riguardo al regime di presentazione degli emendamenti nelle Commissioni di settore ricorda che gli emendamenti che riguardano parti di competenza di questa Commissione potranno essere presentati sia presso quest'ultima, sia direttamente presso la Commissione Bilancio, nel termine da essa fissato, anche al solo scopo di consentire a quest'ultima di respingerli ai fini della loro ripresentazione in Assemblea. La stessa regola è peraltro applicata, in via di prassi, anche agli emendamenti compensativi all'interno di parti di competenza di questa Commissione.

Gli emendamenti approvati saranno inclusi nella relazione della Commissione.

La valutazione circa l'ammissibilità degli emendamenti presentati presso questa Commissione sarà effettuata dalla Presidenza della medesima prima che gli stessi vengano esaminati e votati, secondo le previsioni del Regolamento della Camera e della legislazione vigente in materia, fermo restando che, come da prassi, gli emendamenti che fossero approvati saranno comunque sottoposti in quella sede, analogamente a quelli presentati direttamente in V Commissione, ad una puntuale valutazione di ammissibilità, ai fini dell'esame in sede referente, da parte della Presidenza della medesima V Commissione.

In particolare, sono previste specifiche regole per l'emendabilità della prima e della seconda sezione, nonché per gli emendamenti volti a modificare, con finalità di compensazione, contemporaneamente la prima e la seconda sezione del disegno di legge di bilancio, ferme restando le regole ordinarie sulla compensatività, a seconda che si tratti di oneri di parte corrente o in conto capitale. Riguardo a tali specifiche regole, rinvio integralmente alle linee guida di carattere procedurale – contenute nella lettera della Presidenza della Camera, inviata ai Presidenti delle Commissioni permanenti in data 25 ottobre 2016 – adottate in occasione della prima applicazione della riforma della legge di contabilità e finanza

pubblica introdotta dalla legge n. 163 del 2016.

In tale contesto avverte che il termine per la presentazione degli emendamenti afferenti alle parti del provvedimento rientranti negli ambiti di competenza della I Commissione scadrà alle ore 17 di oggi.

In merito alla tempistica dell'esame in sede consultiva del provvedimento fa presente che essa non è nella disponibilità della Presidenza di questa Commissione, ma è stata determinata dal ritardo con il quale il Senato ha trasmesso il testo e dalle conseguenti decisioni che sono state assunte dalla Conferenza dei Presidenti dei gruppi, prevedendo che la V Commissione concluda l'esame in sede referente del provvedimento entro le ore 13 di domani, martedì 28 dicembre, e che la discussione in Assemblea su di esso inizi alle ore 14 della stessa giornata di domani. Pertanto, la Commissione dovrà concludere l'esame sul provvedimento entro le ore 11 di domani.

Elisa TRIPODI (M5S), *relatrice*, ricorda preliminarmente che con la riforma operata dalla legge n. 232 del 2016, sulla legge di contabilità e finanza pubblica n. 196 del 2009, i contenuti delle previgenti leggi di bilancio e di stabilità sono stati riuniti in un unico provvedimento, costituito dalla nuova legge di bilancio, riferita a un periodo triennale e articolata in due sezioni.

La Sezione I svolge essenzialmente le funzioni dell'ex disegno di legge di stabilità; la Sezione II assolve, nella sostanza, quelle dell'ex disegno di legge di bilancio.

Con riferimento agli ambiti di pertinenza della I Commissione della Sezione I del disegno di legge, la quale si compone ora di un solo articolo, tra le disposizioni previste dal disegno di legge di bilancio che incidono sul comparto sicurezza e soccorso pubblico ricorda in particolare le seguenti:

all'articolo 1, comma 708, l'esenzione del pedaggio autostradale per i veicoli del Corpo valdostano dei Vigili del fuoco, del Corpo Forestale della Valle d'Aosta e della Protezione civile della Valle d'Aosta;

all'articolo 1, commi 95 e 96, l'istituzione di un fondo per la realizzazione di

interventi perequativi di natura previdenziale per il personale delle forze armate, delle forze di polizia e del corpo nazionale dei vigili del fuoco; si dispongono inoltre, all'articolo 1, commi da 97 a 100, misure di armonizzazione dei trattamenti di quiescenza dei vigili del fuoco;

all'articolo 1, commi 101 e 102, il ricalcolo della quota retributiva per il personale delle Forze di polizia ad ordinamento civile, in possesso, alla data del 31 dicembre 1995, di un'anzianità contributiva inferiore a diciotto anni;

all'articolo 1, comma 605, l'incremento di 52,18 milioni annui a decorrere dal 2022 dei trattamenti economici accessori del personale non dirigente delle Forze di polizia e delle Forze armate;

all'articolo 1, comma 1003, l'incremento di 4 milioni annui dal 2022 del Fondo istituito nello stato di previsione del Ministero dell'interno per la valorizzazione del Corpo nazionale dei vigili del fuoco;

all'articolo 1, comma 619, la previsione di un'autorizzazione di spesa pari a 10 milioni di euro per il 2022, destinati ad integrare le risorse per l'attuazione dell'articolo 46, commi 3 e 6 del decreto legislativo 29 maggio 2017, n. 95, in materia di trattamenti accessori e altri istituti normativi per i dirigenti delle Forze di polizia e delle Forze armate;

all'articolo 1, commi 1000 e 1001, l'autorizzazione per il 2022 della spesa di 10.220.800 euro per la stipula di polizze assicurative volte a coprire le spese per la tutela legale e per la responsabilità civile verso terzi, a favore del personale delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco;

all'articolo 1, commi 961 e 962, l'istituzione di un fondo presso lo stato di previsione del MEF destinato al finanziamento di assunzioni, in deroga alle ordinarie facoltà assunzionali, di personale delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco;

all'articolo 1, commi 651 e 652 (ex articolo 2 del decreto-legge n. 209 del 2021), lo stanziamento di risorse per complessivi 3,9 milioni – per il periodo tra il 1° agosto ed il 31 dicembre 2021 – sia per l'impiego delle Forze di polizia e delle polizie locali nel dispositivo di sicurezza per il contenimento dell'epidemia da Covid-19 (per complessivi 49,1 milioni), sia per il Corpo di polizia penitenziaria a fronte della situazione emergenziale epidemica.

I commi 884 e 885 dell'articolo 1 recano alcune disposizioni sulla carriera prefettizia: in primo luogo si rende annuale, anziché biennale, la durata del corso iniziale di formazione della carriera prefettizia e si modificano taluni requisiti ai fini del passaggio alla qualifica di viceprefetto. Inoltre, è autorizzata la spesa di 850.000 euro per l'anno 2022, per lo svolgimento della procedura concorsuale per l'assunzione di 180 unità nella qualifica iniziale della carriera prefettizia.

In materia di immigrazione segnala come all'articolo 1, comma 390, la dotazione del Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo sia incrementata di 29.981.100 euro per ciascuno degli anni 2022, 2023 e 2024, per far fronte alle eccezionali esigenze di accoglienza dei richiedenti asilo, in conseguenza della crisi politica in atto in Afghanistan, al fine di consentire l'attivazione di ulteriori 2.000 posti nel Sistema di accoglienza e integrazione (SAI).

All'articolo 1, commi da 875 a 877, si autorizza per l'anno 2022 un contributo di 500.000 euro da ripartire tra i comuni siciliani di Lampedusa e Linosa, Porto Empedocle, Pozzallo, Caltanissetta, Vizzini, Messina, Siculiana, Augusta, Pantelleria e Trapani, per fronteggiare le esigenze connesse al contenimento della diffusione del COVID-19 e garantire la regolare gestione, anche di natura sanitaria, dei flussi migratori.

L'articolo 1, comma 648, estende inoltre a diciotto mesi la durata massima delle prestazioni di lavoro a contratto a termine utilizzate mediante agenzie di somministrazione di lavoro dal Ministero dell'interno, ai fini dell'espletamento delle procedure di regolarizzazione di lavoratori, previste dal-

l'articolo 103 del decreto-legge n. 34 del 2020.

In materia di rendiconti e trasparenza dei partiti politici, segnala i commi 709 e 710 dell'articolo 1, i quale prevedono la proroga del termine per la richiesta, da parte dei partiti, di ammissione al finanziamento privato in regime fiscale agevolato per l'anno 2021. Il termine, scaduto il 30 novembre 2021, è differito al 30 gennaio 2022.

I commi 617 e 618 dell'articolo 1 introducono poi un finanziamento integrativo per le attività della Commissione di garanzia degli statuti e per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti politici e si prevedono alcune disposizioni circa la sua gestione finanziaria. Inoltre, si dispongono alcune semplificazioni degli adempimenti contabili ai fini del controllo da parte della Commissione.

In particolare, si autorizza la spesa complessiva di 60.000 euro a decorrere dall'anno 2022, da ripartire in egual misura ad integrazione del finanziamento di ciascuna Camera. Le risorse assegnate a ciascuna Camera sono messe a disposizione della Commissione, che le gestisce in modo autonomo. In particolare, la gestione finanziaria si basa sul bilancio di previsione e sul rendiconto della gestione, che sono approvati dalla Commissione stessa e sono pubblicati nella sezione ad essa riservata nell'ambito del sito internet del Parlamento italiano.

Per quanto riguarda le misure di semplificazione si prevede l'eliminazione dell'obbligo di trasmissione della documentazione contabile (copie di bonifici, estratti conto bancari, e via discorrendo) in allegato agli elenchi dei finanziamenti o contributi trasmessi al Presidente della Camera, prevedendo che la medesima documentazione sia trasmessa alla Commissione; contestualmente si precisa che spetta alla Presidenza della Camera individuare le modalità di trasmissione alla stessa degli elenchi dei finanziamenti.

Tra le diverse misure previste dal provvedimento per le politiche di genere, segnala i commi da 139 a 148 dell'articolo 1, i quali prevedono l'adozione di un Piano

strategico nazionale per la parità di genere, con l'obiettivo, tra l'altro, di colmare il divario di genere nel mercato del lavoro.

A tal fine si istituisce una Cabina di regia interistituzionale e un Osservatorio nazionale per l'integrazione delle politiche per la parità di genere, attribuendo a quest'ultimo il compito di realizzare un sistema nazionale di certificazione della parità di genere. La definizione dei parametri per il conseguimento di tale certificazione è demandata ad apposito decreto del Presidente del consiglio o dell'Autorità politica delegata per le pari opportunità.

I commi 149 e 150 dell'articolo 1 intervengono per la prevenzione e il contrasto alla violenza di genere, nonché per l'assistenza delle vittime, modificando anzitutto la disciplina del Piano nazionale per il contrasto della violenza di genere.

Al contempo, i commi da 661 a 670 dell'articolo 1 incrementano ulteriormente, per il 2022, le risorse del cosiddetto Fondo Pari opportunità, con diverse finalizzazioni.

In materia di digitalizzazione della pubblica amministrazione, l'articolo 1, comma 380 dispone l'incremento del Fondo per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione, di 5 milioni di euro per l'anno 2022, 10 milioni di euro per l'anno 2023 e 20 milioni di euro per l'anno 2024.

Oltre a diversi interventi di finanza locale previsti in favore degli enti territoriali, i commi da 583 a 587 dell'articolo 1 intervengono sulla determinazione dell'indennità di funzione dei sindaci metropolitani e dei sindaci dei comuni delle regioni a statuto ordinario, disponendo che essa sia incrementata in percentuale al trattamento economico complessivo dei presidenti delle regioni. L'incremento è adottato in misura graduale per il 2022 e 2023 e in misura permanente a decorrere dal 2024. Anche le indennità di funzione dei vicesindaci, assessori e presidenti dei consigli comunali sono adeguate alle indennità di funzione dei corrispondenti sindaci con l'applicazione delle percentuali vigenti.

All'articolo 1, comma 589, si istituisce nello stato di previsione del Ministero dell'interno un Fondo con una dotazione fi-

nanziaria pari a 5 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2022 al 2024, per l'adozione di iniziative degli enti locali per la promozione della legalità, nonché di misure di ristoro del patrimonio dell'ente o in favore degli amministratori locali vittime di atti intimidatori.

I commi 581 e 582 dell'articolo 1 prevedono inoltre l'istituzione nello stato di previsione del Ministero dell'interno di un fondo – con una dotazione di 50 milioni di euro per l'anno 2022 – in favore dei comuni delle regioni a statuto ordinario e delle regioni Sicilia e Sardegna con popolazione inferiore a 5.000 abitanti che presentino criticità strutturali evidenziate da specifici indicatori.

Per quanto riguarda il servizio civile, all'articolo 1, comma 158, viene prevista l'istituzione del Centro nazionale del servizio civile universale, con sede a L'Aquila.

All'articolo 1, comma 1012, si prevede un contributo di 200.000 euro (sia per il 2022 sia per il 2023) per le associazioni combattentistiche vigilate dal Ministero dell'interno.

Passando a esaminare la Sezione II del disegno di legge, le principali previsioni di spesa di competenza della Commissione Affari costituzionali si rinviengono, in via prevalente, nello stato di previsione del Ministero dell'interno (di cui alla Tabella n. 8).

Sintetizzando le previsioni iniziali del disegno di legge, che devono essere integrate dagli effetti della I sezione del disegno di legge medesimo, quali risultanti dalla nota di variazione, l'articolo 207 autorizza, al comma 1, l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'interno, per l'anno finanziario 2022, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 8).

Il comma 2 prevede che le somme versate dal CONI e dalla società Sport e salute Spa nell'ambito dello stato di previsione dell'entrata (voce « Entrate derivanti da servizi resi dalle amministrazioni statali ») sono riassegnate con decreti del Ragioniere generale dello Stato al Programma *Prevenzione del rischio e soccorso pubblico* (8.3) nell'ambito della Missione Soccorso civile (8) dello stato di previsione del Ministero

dell'interno per il 2021. Tali somme sono destinate alle spese per l'educazione fisica, l'attività sportiva e le infrastrutture sportive del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Ai sensi del comma 3, l'elenco n. 1 allegato allo stato di previsione del Ministero dell'interno individua le spese dell'amministrazione della pubblica sicurezza per le quali si possono fare prelevamenti nel 2022 dal Fondo di cui all'articolo 1 della legge n. 1001 del 1969 (cap. 2676, che reca nel disegno di legge di bilancio integrato 16,5 milioni di euro nel 2022).

Il comma 4 autorizza per il 2022 il Ministro dell'economia a trasferire agli stati di previsione dei Ministeri interessati, con propri decreti, su proposta del Ministro dell'interno, le risorse iscritte nel cap. 2313 (Missione 5, Programma 5.1.), relativo al pagamento delle speciali elargizioni in favore delle vittime del terrorismo e le risorse iscritte nel cap. 2872 (Missione 3, Programma 3.3), relativo al pagamento alle elargizioni in favore delle vittime del dovere, in attuazione delle norme vigenti.

Per quanto concerne il cap. 2313, nel quale sono iscritte risorse pari a 61,6 milioni di euro per il 2022, è stata confermata la previsione di competenza e cassa a legislazione vigente. Nel capitolo 2872 sono iscritte risorse pari a 52,9 milioni di euro per il 2022.

Il comma 5 autorizza il Ragioniere generale dello Stato a riassegnare, con propri decreti, nello stato di previsione del Ministero dell'interno, per il 2022, i contributi relativi al rilascio e al rinnovo dei permessi di soggiorno, versati all'entrata del bilancio dello Stato e destinati al Fondo rimpatri, finalizzato a finanziare le spese per il rimpatrio degli stranieri verso i Paesi di origine ovvero di provenienza.

Il comma 6 autorizza, per il 2022, il Ministro dell'economia e delle finanze ad apportare – nello stato di previsione del Ministero dell'interno – le variazioni compensative di bilancio, anche tra missioni e programmi diversi, al fine di reperire le risorse occorrenti per il finanziamento dei programmi di rimpatrio volontario ed assistito di cittadini di Paesi terzi verso il Paese di origine o di provenienza.

Il comma 7 autorizza per il 2022 il Ministro dell'economia ad apportare nello stato di previsione del Ministero dell'interno le variazioni compensative di bilancio tra i programmi di spesa dello stato di previsione del Ministero dell'interno « Elaborazione, quantificazione e assegnazione delle risorse finanziarie da attribuire agli enti locali » e « Gestione dell'albo dei segretari comunali e provinciali », in relazione alle minori o maggiori occorrenze connesse alla gestione dell'albo dei segretari provinciali e comunali.

Il comma 8 autorizza il Ministro dell'interno ad apportare le occorrenti variazioni compensative di bilancio sui pertinenti capitoli dello stato di previsione del Ministero dell'interno delle risorse iscritte nel capitolo 2502, istituito nella Missione 3, Programma 3.1 (che reca previsioni integrate di competenza per il 2022 pari a 13,4 milioni di euro) al fine di consentire la corresponsione delle competenze accessorie dovute al personale della Polizia di Stato per i servizi resi nell'ambito delle convenzioni stipulate con Poste italiane S.p.A., ANAS S.p.A. e Associazione Italiana Società Concessionarie Autostrade e Trafori.

Il comma 9 dispone che, nelle more del perfezionamento del decreto annuale del Ministro dell'interno, di concerto con il MEF, sul numero complessivo massimo di prestazioni orarie aggiuntive da retribuire come lavoro straordinario, trova applicazione, ai fini del pagamento dei compensi per lavoro straordinario del personale dell'Amministrazione civile dell'Interno, il decreto adottato per il 2021.

Per quanto attiene alle spese del Ministero per gli anni 2022-2024, il disegno di legge autorizza, per lo stato di previsione del Ministero dell'interno, spese finali, in termini di competenza, al netto del rimborso per le passività finanziarie, pari a 30.532,2 milioni di euro nel 2022, a 28.461,7 milioni di euro per il 2023 e 28.484,1 milioni di euro per il 2024.

In termini di cassa, le spese finali del Ministero sono pari a 30.961,8 milioni di euro nel 2022, a 28.421,7 milioni di euro

nel 2023 e a 28.478,2 milioni di euro nel 2024.

Rispetto alla legge di bilancio 2021, il disegno di legge di bilancio 2022-2024 espone dunque per il Ministero dell'interno, un lieve incremento degli stanziamenti nel 2022 (+ 1,6 per cento), attribuibile interamente alla manovra finanziaria, che però si assottiglia nei successivi due esercizi del triennio di riferimento, i quali mostrano un andamento della spesa lievemente decrescente in termini assoluti.

Con riferimento specifico alle previsioni di spesa per il 2022, il disegno di legge di bilancio espone spese finali in lieve aumento rispetto al 2021, in termini assoluti, in misura pari a 492,3 milioni di euro. Tale differenza positiva deriva, in particolare, dagli effetti congiunti di una riduzione delle spese di parte corrente pari a 120,4 milioni di euro e di un contestuale aumento delle spese di parte capitale pari a circa 613 milioni di euro.

Gli stanziamenti di spesa del Ministero dell'interno autorizzati dal disegno di legge di bilancio si attestano, in termini di competenza, nell'anno 2022 in misura pari al 3,7 per cento della spesa finale del bilancio statale, diminuendo leggermente in termini percentuali nel 2023 (3,5 per cento).

In riferimento alle spese per il 2022, lo stato di previsione espone, a legislazione vigente (BLV), una dotazione complessiva di competenza per l'anno 2022 di 29.335,5 milioni di euro.

Rispetto alla legislazione vigente, la manovra finanziaria per il 2022 attuata con le Sezioni I e II del disegno di legge di bilancio determina complessivamente un aumento delle spese finali di circa 1.216 milioni di euro, determinata da un aumento di circa 660 milioni spesa in conto corrente e di 556 milioni di spesa in conto capitale.

In particolare, gli effetti finanziari complessivi ascrivibili alla Sezione II determinano una riduzione della spesa pari a circa 94 milioni di euro, solo dal lato della spesa in conto capitale: si tratta dell'effetto complessivo determinato da rimodulazioni (-164,7 milioni di euro per il 2022) e rifinanziamenti (71 milioni di euro per il 2022)

operati dal disegno di legge sulle dotazioni a legislazione vigente.

Le misure legislative introdotte dall'articolo della Sezione I determinano nel complesso un effetto positivo di circa 1.309,7 milioni di euro, sia di parte corrente (659,7 milioni) sia in conto capitale (650 milioni).

Il disegno di legge, integrato degli effetti della Sezione I del disegno medesimo e delle modifiche della Sezione II, propone, dunque, stanziamenti finali per il Ministero pari a 30.532,2 milioni per il 2022.

Il disegno di legge di bilancio integrato conferma per il 2022 la netta prevalenza delle spese correnti, che assorbono l'80 per cento (nel 2021 erano pari all'81,7 per cento e nel 2020 all'88,6 per cento) delle spese finali del Ministero.

Relativamente all'analisi delle previsioni di spesa per l'anno 2022 per Missioni/Programmi rileva come la spesa complessiva del Ministero dell'interno sia allocata su 6 missioni e 12 programmi, come riorganizzati a seguito della ristrutturazione del bilancio effettuata ai sensi dell'art. 21 della legge di contabilità e finanza pubblica (legge n. 196 del 2009), riformata dal decreto legislativo n. 90 del 2016.

La maggior entità delle risorse stanziato nello stato di previsione del Ministero, come di consueto, è assorbita dalla Missione Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali, che rappresenta circa il 53 per cento del valore della spesa finale complessiva del Ministero medesimo.

Rispetto alla dotazione a legislazione vigente (14.978,6 milioni) tale Missione registra un incremento complessivo di circa 1.280 milioni di euro (+8,5 per cento), che riguarda esclusivamente il Programma Elaborazione, quantificazione e assegnazione delle risorse finanziarie da attribuire agli enti locali (3.10) ed è dovuto interamente ad interventi (in larga parte già richiamati in precedenza) contenuti nella Sezione I del disegno di legge, tra i quali segnala:

la rideterminazione della dotazione annuale del Fondo di solidarietà comunale (cap. 1365) che registra un aumento complessivo di 94 milioni di euro per l'anno 2022, 127 milioni per l'anno 2023, 170 milioni per l'anno 2024 rispetto alla dota-

zione a legislazione vigente, legato ad incrementi delle risorse destinate, nell'ambito del Fondo stesso, al potenziamento degli asili nido, dei servizi in materia sociale e del trasporto dei disabili;

l'istituzione di un fondo (cap. 1430) con una dotazione di 50 milioni di euro per l'anno 2022 in favore dei comuni delle regioni a statuto ordinario e delle regioni Siciliana e Sardegna con popolazione inferiore a 5.000 abitanti che presentino criticità strutturali evidenziate da indicatori ivi previsti;

un incremento del fondo istituito per coprire l'incremento dell'indennità dei sindaci dei piccoli comuni prevista dall'articolo 57-*quater*, comma 2, del decreto-legge n. 124 del 2019 (cap. 1394) di 100 milioni di euro per l'anno 2022, 150 milioni di euro per l'anno 2023, e 220 milioni di euro a decorrere dall'anno 2024;

l'assegnazione, per gli anni 2022 e 2023, di contributi ai comuni, nel limite complessivo di 200 milioni di euro per l'anno 2022 e 100 milioni di euro per l'anno 2023, per investimenti finalizzati alla manutenzione straordinaria delle strade comunali, dei marciapiedi e dell'arredo urbano, purché si tratti di lavori che non siano già integralmente finanziati da altri soggetti e che siano aggiuntivi rispetto a quelli previsti nella seconda e terza annualità del bilancio di previsione 2021-2023;

l'istituzione del Fondo per l'adozione di iniziative degli enti locali per la promozione della legalità, nonché di misure di ristoro del patrimonio dell'ente o in favore degli amministratori locali vittime di atti intimidatori (cap. 1429), con una dotazione finanziaria pari a 5 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2022 al 2024;

l'assegnazione ai comuni di piccole dimensioni contributi per investimenti nel limite complessivo di 300 milioni di euro per l'anno 2022 (cap. 7271) al fine di favorire gli investimenti in progetti di rigenerazione urbana volti alla riduzione di

fenomeni di marginalizzazione e degrado sociale nonché al miglioramento della qualità del decoro urbano e del tessuto sociale ed ambientale;

il rifinanziamento del contributo ai comuni per spese di progettazione definitiva ed esecutiva relativa ad interventi di messa in sicurezza del territorio (cap. 7273), al fine di elevare il limite delle risorse assegnabili per il biennio 2022-2023, rispettivamente da 170 a 320 milioni di euro per il 2022 e da 200 a 350 milioni di euro per il 2023;

un contributo in favore delle province e delle città metropolitane per il finanziamento e lo sviluppo delle funzioni fondamentali nella misura di 80 milioni di euro per l'anno 2022; 100 milioni di euro per l'anno 2023, 130 milioni di euro per l'anno 2024, 150 milioni di euro per l'anno 2025, 200 milioni di euro per l'anno 2026, 250 milioni di euro per l'anno 2027, 300 milioni di euro per l'anno 2028, 400 milioni di euro per l'anno 2029, 500 milioni di euro per l'anno 2030, 600 milioni di euro a decorrere dall'anno 2031;

un incremento del fondo per il sostegno ai comuni in *deficit* strutturale di 300 milioni di euro per il 2022 e 150 milioni per il 2023 (cap. 1313).

La Missione 3 dello stato di previsione del Ministero dell'interno, che attiene ai programmi relativi alle politiche di ordine pubblico e sicurezza, reca previsioni a legislazione vigente pari a 8.756,5 milioni di euro per il 2022.

Lo stanziamento finale della Missione (integrato con gli effetti delle sezioni I e II) risulta pari a 8.591,8 milioni (-1,9 per cento rispetto alla legge di bilancio 2020). Tali risorse assorbono il 53,2 per cento della spesa complessiva del dicastero.

Rispetto alle dotazioni a legislazione vigente, segnala rimodulazioni compensative orizzontali (tra vari esercizi, su uno stesso capitolo di spesa) che comportano per il 2022 una riduzione per complessivi 165 milioni di euro, relativamente a somme

destinate ad interventi riferiti al Programma 3.1 Contrasto al crimine, tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica (7.8).

La Missione Soccorso civile rappresenta il 9,4 per cento del valore della spesa finale complessiva del Ministero.

Rispetto alla dotazione a legislazione vigente (2.804,1 milioni di euro), tale Missione registra nel complesso un aumento di 62 milioni di euro nel 2022 (+2,2 per cento), che riguarda il Programma 4.2. « Prevenzione del rischio e soccorso pubblico » (8.3).

In tale Programma segnala, nella Sezione II, rifinanziamenti che comportano per il 2022 un incremento di 62 milioni di euro relativi alle spese per acquisizione di mezzi operativi e di attrezzature per il rafforzamento della capacità operativa delle componenti statali nelle attività di prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi (cap. 7325/28).

All'esito di tali interventi, lo stanziamento finale della Missione risulta pertanto pari a circa 2.866,1 milioni di euro nel 2022.

Alla Missione Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti – consistente nell'unico Programma 5.1 Flussi migratori, interventi per lo sviluppo della coesione sociale, garanzia dei diritti, rapporti con le confessioni religiose (27.2) – è assegnata una dotazione pari a 1.866,8 milioni di euro per il 2022.

La sezione II del disegno di legge di bilancio opera sull'unico Programma della Missione un rifinanziamento pari a 9 milioni di euro nel 2022, che riguarda:

le spese per il completamento e l'ammodernamento di immobili destinati a centri di permanenza temporanea, che sono rifinanziate per 7,3 milioni di euro per il 2022, 18,3 milioni per il 2023 e 23,3 milioni per il 2024 (cap. 7351/2);

le spese di manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili destinati a centri di permanenza temporanea, che sono rifinanziate per 1,7 milioni di euro annui (cap. 7351/3) a fronte della previsione attuale di 2 milioni anni.

Alle variazioni previste nella sezione II va aggiunto un ulteriore incremento di circa

30 milioni di euro, risultante da un intervento recato nella Sezione I che incrementa la dotazione del Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo ed interventi connessi (cap. 2352) di 29,981 milioni di euro per ciascun anno del triennio 2022-2024, onde assicurare l'attivazione di ulteriori 2.000 posti nel Sistema di accoglienza e integrazione (SAI) per l'accoglienza di richiedenti asilo in conseguenza della crisi politica in corso in Afghanistan.

All'esito di tali interventi, lo stanziamento finale della Missione risulta pertanto pari a 1.905,8 milioni di euro nel 2022. Il peso della Missione sul bilancio complessivo del Ministero risulta pari al 6,2 per cento.

Per quanto concerne le due missioni strumentali del Ministero, rileva come la Missione 1 dello stato di previsione del Ministero, che reca il Programma relativo all'attuazione da parte delle Prefetture – UTG delle missioni del Ministero sul territorio, non presenti alcuna variazione rispetto alle previsioni a legislazione vigente, che risultano pari a 705,7 milioni di euro per il 2022. Tali risorse assorbono il 2,3 per cento della spesa complessiva del dicastero.

Anche la Missione 6 non presenta variazioni in dipendenza della manovra rispetto alla dotazione a legislazione vigente per il 2022, che è di 223,8 milioni di euro (pari allo 0,7 per cento della spesa del Ministero).

Si riserva quindi di formulare una proposta di relazione sul provvedimento.

Emanuele PRISCO (FDI), dopo aver preannunciato la presentazione da parte del suo gruppo di una relazione di minoranza, che conterrà anche una disamina puntale delle parti del disegno di legge di bilancio di competenza della Commissione, rileva come i tempi di esame del provvedimento siano tali da precludere ogni possibilità di intervento da parte della Camera.

Osserva come si tratti di un primato negativo anche rispetto ai precedenti Governi di questa Legislatura. Sottolinea, infatti, come sia stata preclusa una reale discussione, a partire dall'esame da parte del Senato, a causa della difficoltà, derivante dalla composizione politicamente etero-

genea della maggioranza, di raggiungere sui temi di maggiore rilevanza, ad esempio il reddito di cittadinanza, un accordo all'interno della maggioranza medesima. Osserva come ciò abbia determinato, da un lato, compromessi al ribasso e, dall'altro, l'impossibilità di compiere scelte politiche e come pertanto il testo in esame si configuri come una sommatoria di « manchette », che rispondono a interessi particolari e non a quelli dell'Italia, oltre a essere privo di una visione complessiva.

Ribadisce di considerare inaccettabile il metodo seguito, sottolineando come il disegno di legge sia stato riscritto nel corso dell'esame da parte del Senato attraverso la presentazione di un maxiemendamento, precludendo in tal modo ogni possibilità di intervento da parte dell'Assemblea, e come il testo medesimo sia stato trasmesso con colpevole ritardo alla Camera, la quale è costretta di fatto a non esaminarne realmente il contenuto.

Rileva, in particolare, come non sia possibile un effettivo esame delle parti di competenza della Commissione, che investono non soltanto il Ministero dell'interno, rappresentato dal Sottosegretario Sibilia, ma anche la Presidenza del Consiglio dei ministri, che non è rappresentata.

Denuncia quindi il *vulnus* derivante dal mancato rispetto delle prerogative del Parlamento e dei singoli parlamentari, il cui contributo viene di fatto annullato, e stigmatizza, giudicandola molto grave, la condotta del Governo, sia sotto il profilo del metodo, con la preclusione della possibilità di intervento del Parlamento, sia per quanto concerne il contenuto del provvedimento, che si configura come una manovra fatta di « manchette ».

Precisa, comunque, che Fratelli d'Italia porterà il proprio contributo, sia attraverso la relazione di minoranza sia mediante la presentazione di proposte emendative puntuali, e denuncia l'accondiscendenza della maggioranza rispetto a tale modo di procedere, che ha comportato, di fatto, il mancato esame del bilancio dello Stato da parte del Parlamento.

Felice Maurizio D'ETTORE (CI) ritiene che la I Commissione non possa esimersi

dallo stigmatizzare quella che è ormai divenuta una prassi parlamentare inaccettabile, caratterizzata da una sorta di « monocameralismo perfetto », in base al quale, alternativamente, a una delle due Camere viene di fatto impedito l'esame di leggi fondamentali, come la legge di bilancio, dovendosi tale Camera limitare ad una mera ratifica di quanto deciso nell'altro ramo del Parlamento.

Nel ritenere che gli stessi gruppi di maggioranza non possano che convenire con quanto sostenuto dall'opposizione riguardo a tale disdicevole prassi, intende poi esprimere profondo rammarico anche per quanto concerne i contenuti del provvedimento in esame, che – fatta eccezione per talune qualificate parti elaborate dal Governo – ritiene rechi un numero elevato di interventi microsettoriali, di iniziativa parlamentare, per le quali il Parlamento, a prescindere dallo schieramento politico coinvolto, dovrebbe vergognarsi. Fa notare, infatti, come il provvedimento rechi una serie impressionante – e senza precedenti nella corrente Legislatura – di interventi frammentari, che appaiono delle vere e proprie « marchette » – in favore di alcuni territori – che non si sono mai viste neanche nel corso della cosiddetta prima Repubblica. Ritiene, dunque, che si sia superato ogni limite, auspicando che il Governo espunga dal testo tutte queste numerose disposizioni microsettoriali, eventualmente anche riflettendo se ricorrere ad un successivo provvedimento di abrogazione, con il quale destinare le risorse, eventualmente liberatesi, per finalità più strategiche, legate ad esempio, ai settori della sanità, della ricerca, dell'università, dell'ambiente e dell'innovazione tecnologica.

Rileva, in conclusione, come tale aberrante metodo di lavoro potrebbe peggiorare con la riforma costituzionale di riduzione del numero dei parlamentari, che, soprattutto al Senato – il quale sarà ridotto a 200 senatori – potrebbe accrescere il rischio di provvedimenti microsettoriali, a fronte di un accresciuto potere di veto di ciascun senatore.

Stefano CECCANTI (PD), intervenendo da remoto, rileva come effettivamente ci si trovi di fronte al primo caso di applicazione all'esame della legge di bilancio di quello che può definirsi una sorta di monocameralismo di fatto, al quale finora si era ricorso soltanto nel caso di esame di disegni di legge di conversione di decreti-legge.

Osserva, infatti, come finora, per prassi, salvo casi eccezionali, ad esempio in occasione di crisi di Governo, l'esame della legge di bilancio abbia avuto luogo con modalità tali da consentire a entrambi i rami del Parlamento l'effettivo esame del provvedimento.

Ritiene dunque necessaria, per il futuro, una riflessione sugli strumenti idonei, quali ad esempio una modifica dei Regolamenti parlamentari o una revisione costituzionale, a garantire l'effettivo coinvolgimento di entrambe le Camere nell'esame della legge di bilancio. Ciò premesso, ritiene comunque che la Commissione in questa sede dovrebbe segnalare tale anomalia.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, fa presente di aver più volte stigmatizzato formalmente, in questa Legislatura, anche attraverso lettere indirizzate al Presidente della Camera, tale inaccettabile prassi parlamentare, che, di fatto, esclude un ramo del Parlamento dall'esame dei provvedimenti. Fa notare che anche in questo caso non mancherà di rappresentare alla Presidenza della Camera il disappunto dell'intera Commissione, segnalando con forza soprattutto l'impossibilità per la medesima Commissione di disporre del tempo necessario per esaminare le parti di propria competenza del provvedimento in titolo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame alla seduta già convocata per la giornata di domani, nella quale sarà posta in votazione la proposta di relazione che sarà formulata dalla relatrice.

La seduta termina alle 15.30.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

| | |
|---|----|
| Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024 e Nota di variazioni. C. 3424 Governo, approvato dal Senato e C. 3424/I Governo, approvato dal Senato (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>) | 13 |
|---|----|

SEDE CONSULTIVA:

| | |
|---|----|
| Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024 e Nota di variazioni. C. 3424 Governo, approvato dal Senato e C. 3424/I Governo, approvato dal Senato (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Relazione favorevole</i>) | 26 |
| ALLEGATO 1 (<i>Proposte emendative presentate</i>) | 31 |
| ALLEGATO 2 (<i>Relazione di minoranza presentata dal Gruppo Fratelli d'Italia</i>) | 34 |
| ALLEGATO 3 (<i>Relazione approvata</i>) | 45 |

SEDE CONSULTIVA

Lunedì 27 dicembre 2021. — Presidenza del presidente Mario PERANTONI. — Interviene la sottosegretaria di Stato per la giustizia, Anna Macina.

La seduta comincia alle 15.05.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024 e Nota di variazioni.

C. 3424 Governo, approvato dal Senato e C. 3424/I Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla V Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Mario PERANTONI, *presidente*, rileva come la Commissione sia chiamata oggi a

esaminare il disegno di legge recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024 (C. 3424 Governo, approvato dal Senato) e relativa nota di variazioni (C. 3424/I Governo, approvato dal Senato), ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, per le parti di propria competenza. Ricorda che il disegno di legge di bilancio è composto di due sezioni: nella prima sono riportate le disposizioni in materia di entrata e di spesa aventi ad oggetto misure quantitative funzionali a realizzare gli obiettivi di finanza pubblica; nella seconda sono invece indicate le previsioni di entrata e di spesa, espresse in termini di competenza e di cassa, formate sulla base della legislazione vigente, apportando a tali previsioni le variazioni derivanti dalle disposizioni della citata prima sezione, alle quali è assicurata autonoma evidenza contabile. Saranno quindi esaminate dalla Commissione giustizia, oltre alle disposizioni di competenza contenute nella prima sezione,

anche le Tabelle relative agli stati di previsione del Ministero della giustizia (tabella 5), del Ministero dell'economia, limitatamente alle parti di competenza (tabella n. 2), del Ministero dell'interno, limitatamente alle parti di competenza (tabella n. 8) e del Ministero delle infrastrutture, limitatamente alle parti di competenza (tabella n. 10), contenute nella seconda sezione. L'esame si concluderà con l'approvazione di una relazione sulle parti di competenza del disegno di legge di bilancio e con la nomina di un relatore. Potranno essere presentate relazioni di minoranza. La relazione approvata dalla Commissione e le eventuali relazioni di minoranza saranno trasmesse alla Commissione Bilancio. I relatori (per la maggioranza e di minoranza) potranno partecipare ai lavori della Commissione bilancio per riferire circa i lavori svolti presso la Commissione di settore. La Commissione potrà inoltre esaminare gli eventuali emendamenti riferiti alle parti di sua competenza. Riguardo al regime di presentazione degli emendamenti, ricorda che gli emendamenti che riguardano parti di competenza di questa Commissione potranno essere presentati sia in quest'ultima sia direttamente presso la Commissione Bilancio. La stessa regola è peraltro applicata in via di prassi anche agli emendamenti compensativi all'interno di parti di competenza di questa Commissione. Gli emendamenti approvati saranno inclusi nella relazione della Commissione, mentre gli emendamenti respinti potranno essere successivamente ripresentati presso la Commissione Bilancio, anche al solo scopo di consentire a quest'ultima di respingerli ai fini della ripresentazione in Assemblea. La valutazione circa l'ammissibilità degli emendamenti presentati presso questa Commissione sarà effettuata dalla presidenza della medesima prima che gli stessi vengano esaminati e votati, secondo le previsioni del Regolamento della Camera e della legislazione vigente in materia, fermo restando che, come da prassi, gli emendamenti che saranno ripresentati in Commissione Bilancio, ivi compresi quelli approvati, saranno comunque sottoposti, analogamente a quelli presentati direttamente in

V Commissione, ad una puntuale valutazione di ammissibilità, ai fini dell'esame in sede referente, da parte della presidenza della medesima V Commissione. In particolare, sono previste specifiche regole per l'emendabilità della prima e della seconda sezione nonché per gli emendamenti volti a modificare, con finalità di compensazione, contemporaneamente la prima e la seconda sezione del disegno di legge di bilancio, ferme restando le regole ordinarie sulla compensatività, a seconda che si tratti di oneri di parte corrente o in conto capitale.

Maria Carolina VARCHI (FDI), richiamando l'articolo 120, comma 8, del Regolamento della Camera, chiede al Presidente di sospendere la seduta per consentire al Governo di prendervi parte. A quanto le consta, il rappresentante del Governo non è presente neanche in videoconferenza.

Mario PERANTONI, *presidente*, nel ringraziare la collega Varchi per aver sollevato la questione, sospende brevemente la seduta al fine di consentire la partecipazione del Governo.

La seduta, sospesa alle 15.10, è ripresa alle 15.15.

Mario PERANTONI, *presidente*, verificata la presenza della sottosegretaria Macina in collegamento da remoto ricorda che presso le Commissioni di settore possono essere presentati tutti gli ordini del giorno riferiti alle parti di rispettiva competenza del disegno di legge di bilancio. Gli ordini del giorno accolti dal Governo o approvati dalla Commissione saranno allegati alla relazione trasmessa alla Commissione Bilancio. Gli ordini del giorno respinti dalle Commissioni di settore o non accolti dal Governo potranno essere ripresentati in Assemblea. Gli ordini del giorno concernenti l'indirizzo globale della politica economica devono invece essere presentati direttamente in Assemblea. Ricorda infine che – come convenuto nella riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi – il termine per la

presentazione di emendamenti e di ordini del giorno alle parti di competenza del disegno di legge in esame, è fissato alle ore 16 di oggi, lunedì 27 dicembre.

Con riguardo ai contenuti del provvedimento, in sostituzione del relatore, onorevole Pittalis, impossibilitato a partecipare alla seduta odierna, ricorda preliminarmente che, con la riforma introdotta dalla legge 4 agosto 2016, n. 163, la nuova legge di bilancio è riferita ad un periodo triennale ed articolata in due sezioni, la prima delle quali svolge essenzialmente le funzioni dell'ex disegno di legge di stabilità, mentre la seconda assolve, nella sostanza, quelle del disegno di legge di bilancio. Segnala a tale proposito che, a seguito della citata riforma, la seconda sezione viene ad assumere un contenuto sostanziale, potendo ora incidere direttamente – attraverso rimodulazioni ovvero rifinanziamenti, definanziamenti o riprogrammazioni – sugli stanziamenti sia di parte corrente che di parte capitale previsti a legislazione vigente, ed integrando nelle sue poste contabili gli effetti delle disposizioni della prima sezione.

Nel rinviare alla documentazione predisposta dagli uffici per una descrizione dettagliata dei contenuti del provvedimento al nostro esame, fa presente che in questa sede si soffermerà esclusivamente sulle disposizioni della prima sezione che intervengono su materie di competenza della Commissione Giustizia e sui conseguenti interventi in seconda sezione relativamente allo stato di previsione del Ministero della giustizia.

Segnala quindi che gli interventi di interesse della II Commissione contenuti nel disegno di legge di bilancio 2022, a seguito dell'esame in Senato, mirano nel complesso al miglioramento dell'efficienza dell'amministrazione giudiziaria, attraverso l'incremento del personale di magistratura, oltre che al potenziamento degli strumenti di contrasto alla violenza di genere e al cyberbullismo e di gestione del sistema degli affidi.

In primo luogo, rilevano i commi 149 e 150 che recano disposizioni in materia di piano strategico nazionale contro la vio-

lenza di genere. In particolare il comma 149 apporta una serie di modifiche all'articolo 5 del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93 (convertito con modificazioni dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119) che, al fine di definire una strategia complessiva di intervento per il contrasto della violenza di genere, in attuazione della Convenzione di Istanbul (ratificata con la legge 27 giugno 2013, n. 77) ha previsto l'adozione di un Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere. Tale piano straordinario, elaborato anche con il contributo delle associazioni di donne impegnate nella lotta contro la violenza e dei centri antiviolenza e adottato previa intesa in Conferenza Unificata, persegue l'obiettivo di garantire azioni omogenee sul territorio nazionale, finalizzate tra l'altro all'informazione e alla sensibilizzazione della collettività e degli operatori del settore dei media, all'adeguata formazione del personale della scuola, al potenziamento delle forme di protezione, assistenza e sostegno delle donne vittime di violenza, al recupero dei soggetti responsabili di violenza nonché alla raccolta strutturata di dati sul fenomeno.

Nel dettaglio, la lettera *a*) del comma 149 modifica il comma 1 dell'articolo 5 del decreto-legge n. 93 del 2013. Oltre ad intervenire sull'autorità adottante (il riferimento al Ministro per le pari opportunità viene sostituito con quello al Presidente del Consiglio dei ministri o all'Autorità politica delegata per le pari opportunità), è modificato il nome del Piano (non più Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere, ma Piano strategico nazionale contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica) del quale è prevista l'adozione almeno triennale, previo parere in sede di Conferenza unificata (attualmente il decreto-legge prevede la previa intesa in sede di Conferenza unificata). È inoltre precisato che il piano è adottato in sinergia con gli obiettivi della Convenzione di Istanbul.

La lettera *b*) del comma 149 interviene sul comma 2 dell'articolo 5 del citato decreto-legge, precisando che le finalità del Piano sono perseguite nei limiti delle ri-

sorse finanziarie previste dal comma 3 che, come descritto più avanti, è anch'esso modificato dal testo in esame. Nessuna modifica è apportata con riguardo alle finalità del Piano, che restano quelle previste dall'articolo 5 nella sua formulazione vigente.

La lettera *c)* del comma 149 introduce nell'articolo 5 del decreto-legge il nuovo comma *2-bis*, il quale prevede che, al fine di definire un sistema strutturato di *governance* tra tutti i livelli di governo, sono istituiti presso il Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri una Cabina di regia interistituzionale e un Osservatorio sul fenomeno della violenza nei confronti delle donne e sulla violenza domestica. La determinazione della composizione, del funzionamento e dei compiti della Cabina di Regia e dell'Osservatorio nazionale sul fenomeno della violenza sulle donne e di genere è demandata a uno o più decreti del Presidente del Consiglio o dell'Autorità politica delegata. Ai componenti della Cabina di Regia e dell'Osservatorio non spettano compensi, gettoni di presenza, rimborsi di spese o altri emolumenti comunque denominati.

La lettera *d)* del comma 149 interviene infine sui commi 3, 4 e 5 dell'articolo 5 del decreto-legge n. 93 del 2013. In primo luogo è sostituito il vigente comma 3. Per effetto di tale sostituzione è soppresso l'obbligo di trasmissione annuale da parte del Ministro delegato per le pari opportunità alle Camere di una relazione sull'attuazione del piano. Viene inoltre rimodulata la copertura del piano, prevedendo che per il suo finanziamento il Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità sia incrementato di 5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2022. Tali risorse sono destinate dal Presidente del Consiglio o dall'Autorità politica delegata per le pari opportunità alle azioni a titolarità nazionale e regionale previste dal piano, fatte salve quelle necessarie al potenziamento delle forme di assistenza e di sostegno alle donne vittime di violenza e ai loro figli attraverso modalità omogenee di rafforzamento della rete dei servizi territoriali, dei centri antiviolenza e dei servizi di assistenza alle donne vittime di violenza (di cui

al comma 2, lettera *d)* dell'articolo 5 del decreto-legge). Le risorse destinate alle azioni a titolarità regionale sono ripartite annualmente tra le regioni dal Presidente del Consiglio dei ministri o dell'Autorità politica delegata per le pari opportunità, previa intesa in sede di Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, con il medesimo provvedimento con il quale, ai sensi del comma 2 dell'articolo *5-bis* del decreto-legge si provvede annualmente a ripartire tra le regioni le risorse per i centri antiviolenza e le case rifugio.

Il nuovo comma 4 dell'articolo 5 del decreto-legge precisa che all'attuazione delle disposizioni contenute nell'articolo, fatto salvo quanto previsto dal comma 3, si provvede mediante l'utilizzo delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. È infine soppresso per motivi di coordinamento del testo il comma 5 dell'articolo 5 del decreto-legge.

Il comma 150 dell'articolo 1 del disegno di legge in esame dispone infine la soppressione del comma 353 dell'articolo 1 della legge di bilancio 2020 (legge n. 160 del 2019), e la conseguente autorizzazione al Ministro dell'economia e delle finanze ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio. Il sopprimendo comma 353 aveva incrementato di 4 milioni di euro, per il triennio 2000-2022, il Fondo per le Pari opportunità, al fine di finanziare il Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere. La soppressione dello stanziamento di ulteriori 4 milioni di euro per il 2022, disposta dal comma 150, è « compensata » dall'incremento a regime delle risorse per 5 milioni di euro, di cui al nuovo comma 3 dell'articolo 5 del decreto-legge n. 93 del 2013.

Investe profili di interesse della Commissione Giustizia anche il comma 608 dell'articolo 1 del testo in esame, che opera un coordinamento normativo delle disposizioni finanziarie relative ai provvedimenti legislativi di riforma del processo penale e di riforma del processo civile, che hanno

previsto le assunzioni di personale da destinare al nuovo ufficio per il processo penale e civile. Rammenta a tale proposito che la legge di bilancio 2021 (legge 30 dicembre 2020, n. 178) al comma 858 ha autorizzato il Ministero della giustizia ad assumere, in aggiunta alle facoltà assunzionali previste dalla legislazione vigente, ulteriori unità di personale, disponendo al successivo comma 860 la relativa copertura finanziaria. Rammenta inoltre che la legge 26 novembre 2021, n. 206 (recante delega al Governo per l'efficienza del processo civile e per la revisione della disciplina degli strumenti di risoluzione alternativa delle controversie e misure urgenti di razionalizzazione dei procedimenti in materia di diritti delle persone e delle famiglie nonché in materia di esecuzione forzata), ai fini della copertura degli oneri derivanti dall'assunzione di personale, è intervenuta sulla medesima autorizzazione di spesa di cui alla legge di bilancio per il 2021, non tenendo conto delle riduzioni già operate ai medesimi fini dalla legge 27 settembre 2021, n. 134 (recante delega al Governo per l'efficienza del processo penale nonché in materia di giustizia riparativa e disposizioni per la celere definizione dei procedimenti giudiziari).

Pertanto, al fine di garantire il necessario coordinamento delle disposizioni finanziarie così introdotte, il comma 608 interviene sul comma 41 dell'articolo 1 della citata legge n. 206 del 2021, in materia di efficienza del processo civile. Il nuovo comma 41 autorizza – come già previsto nel testo in vigore – per l'attuazione delle disposizioni in materia di ufficio per il processo civile la spesa di euro 23.383.320 annui a decorrere dall'anno 2023. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 858, della legge di bilancio per il 2021, tenendo tuttavia conto delle modifiche intervenute con l'approvazione della legge n. 134 del 2021 di riforma del processo penale. Il comma in esame diminuisce conseguentemente il contingente di personale che il Ministero della giustizia è autorizzato ad assumere ai sensi

dell'articolo 1, comma 858, della legge di bilancio per il 2021.

Segnala inoltre, con riguardo ai profili di competenza della Commissione Giustizia, i commi 614 e 615 che incrementano il ruolo organico della magistratura. In particolare, il comma 614 aumenta di 82 unità il ruolo organico del personale della magistratura ordinaria. Tale incremento, precisa la disposizione, è finalizzato ad adeguare l'organico della magistratura ordinaria alle sempre più gravose attività connesse alla protezione internazionale, alla sorveglianza per l'esecuzione delle pene nonché alle funzioni di legittimità in ragione delle competenze relative alla Procura europea.

Il Ministero della giustizia è quindi autorizzato a bandire nel corso dell'anno 2022 le procedure concorsuali di reclutamento finalizzate all'assunzione, nell'anno 2023, di 82 magistrati ordinari. Conseguentemente, la tabella B allegata alla legge 5 marzo 1991, n. 71, recante le dotazioni organiche della magistratura ordinaria, è sostituita dalla tabella B di cui all'Allegato 7 al presente disegno di legge. Ricorda a tale proposito che la tabella allegata alla legge n. 71 del 1991 è stata, da ultimo, modificata dal comma 1 dell'articolo 24 del decreto-legge 24 agosto 2021, n. 118 (convertito con modificazioni dalla legge 21 ottobre 2021, n. 147) che aveva aumentato di 20 unità il ruolo organico della magistratura ordinaria, al fine di garantire che l'attuazione della normativa europea relativa alla Procura europea – in virtù della quale sono state attribuite a 20 magistrati le funzioni di procuratore europeo delegato – non privi di risorse di magistratura le procure della Repubblica. Il comma 615 prevede di conseguenza la relativa autorizzazione di spesa.

Segnala inoltre il comma 616, che prevede la possibilità per il Ministero della giustizia, in aggiunta alle facoltà assunzionali previste dalla normativa vigente, di assumere nel 2022 i magistrati ordinari vincitori del concorso già bandito alla data di entrata in vigore della legge di bilancio in esame. È autorizzata al contempo la relativa spesa.

Quanto al comma 625, esso interviene sull'articolo 208 del testo unico sulle spese di giustizia (di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115), relativo all'ufficio competente al recupero del credito, per colmare una lacuna normativa che attualmente non consente di attivare la procedura di recupero del contributo unificato quando la Corte di cassazione non possa avvalersi del giudice o della diversa autorità che ha emesso il provvedimento impugnato. Per ovviare a questa lacuna il disegno di legge individua, in tutte le ipotesi residuali, l'ufficio competente al recupero delle spese di giustizia nell'ufficio presso la Corte d'appello di Roma. Per quanto riguarda, più in generale, il tema del contributo unificato, ricordo che nel corso dell'esame al Senato è stata soppressa una disposizione del disegno di legge di bilancio che modificava l'articolo 16 del testo unico, per escludere che il personale di cancelleria potesse iscrivere a ruolo le cause civili, amministrative e tributarie quando il pagamento del contributo unificato fosse stato omesso o fosse stato parziale.

I commi da 629 a 633 del testo in esame recano disposizioni in materia di magistratura onoraria. In particolare, il comma 629 reca una serie di modifiche al decreto legislativo 13 luglio 2017, n. 116, che ha proceduto ad una complessiva riforma della magistratura onoraria (cosiddetta riforma Orlando). L'intervento correttivo è volto a rispondere ad alcuni dei rilievi mossi all'Italia dalla Commissione europea per quanto concerne il rapporto di lavoro dei magistrati onorari. Lo scorso 15 luglio, infatti, la Commissione ha avviato una procedura di infrazione (2016/4081), inviando una lettera di costituzione in mora all'Italia sulla base del convincimento che la legislazione nazionale applicabile ai magistrati onorari non sia pienamente conforme al diritto del lavoro dell'UE. Secondo quanto riportato nel testo in esame, le disposizioni introdotte dal comma 629 sono volte a dare attuazione agli « interventi tesi alla riforma della disciplina della magistratura onoraria in funzione dell'efficienza del sistema giustizia, attraverso misure coerenti con le

sollecitazioni sovranazionali e nel rispetto dei limiti imposti dall'ordinamento interno ».

In particolare, la lettera *a*) del comma 629, sostituisce integralmente l'articolo 29 del citato decreto legislativo n. 116 del 2017, stabilendo al comma 1. che i magistrati onorari in servizio alla data di entrata in vigore del medesimo decreto legislativo (la disposizione si applica pertanto ai soli magistrati onorari in servizio al 15 agosto 2017) possano essere confermati a domanda sino al compimento del settantesimo anno di età (attualmente il limite è di sessantotto anni). Ai fini della conferma, il comma 3 dell'articolo 29 stabilisce che con delibera del Consiglio superiore della magistratura siano indette tre distinte procedure valutative da tenersi con cadenza annuale nel triennio 2022/2024, riguardanti i magistrati onorari in servizio che rispettivamente, alla data del 15 agosto 2017, abbiano maturato: oltre 16 anni di servizio; tra i 12 e i 16 anni di servizio; meno di 12 anni di servizio.

Le procedure valutative, secondo il comma 4 dell'articolo 29, consistono in un colloquio orale, della durata massima di 30 minuti, relativo ad un caso pratico vertente sul diritto civile sostanziale e processuale ovvero sul diritto penale sostanziale e processuale, in base al settore in cui i candidati hanno esercitato, in via esclusiva o comunque prevalente, le funzioni giurisdizionali onorarie. Le procedure valutative devono svolgersi su base circondariale. Sempre il comma 4 disciplina la composizione della commissione di valutazione. La commissione di valutazione è composta: dal Presidente del tribunale o da un suo delegato, da un magistrato che abbia conseguito almeno la seconda valutazione di professionalità designato dal Consiglio giudiziario e da un avvocato iscritto all'albo speciale dei patrocinanti dinanzi alle magistrature superiori designato dal Consiglio dell'Ordine. Le funzioni di segretario di ciascuna commissione sono esercitate da personale amministrativo in servizio presso l'amministrazione della giustizia, purché in possesso di qualifica professionale per la quale è richiesta almeno la laurea triennale. I se-

gretari sono designati dal presidente della corte di appello nell'ambito del cui distretto insistono i circondari ove sono costituite le commissioni e individuati tra il personale che presta servizio nel distretto. La disposizione prevede inoltre che nei circondari in cui le domande di conferma siano superiori a novantanove, siano costituite più commissioni in proporzione al numero di candidati da esaminare, in modo tale che ciascuna commissione esamini almeno cinquanta candidati. Le misure organizzative necessarie per l'espletamento delle procedure valutative sono rimesse ad un successivo decreto del Ministro della giustizia, da adottarsi sentito il Consiglio superiore della magistratura. Con tale decreto si forniscono le indicazioni relative ai termini di presentazione delle domande di conferma, alla data di inizio delle procedure, alle modalità di sorteggio per l'espletamento del colloquio orale, alla pubblicità delle sedute di esame, all'accesso e alla permanenza nelle sedi di esame, alle prescrizioni imposte ai fini della prevenzione e protezione dal rischio del contagio da COVID-19. Ai componenti e al segretario delle commissioni è inoltre riconosciuto un gettone di presenza di euro 70 per ciascuna seduta dalla durata minima di due ore alla quale abbiano partecipato.

Il comma 5 dell'articolo 29 prevede che la domanda di partecipazione alla procedura di valutazione comporta rinuncia ad ogni ulteriore pretesa di qualsivoglia natura conseguente al rapporto onorario progressivo, salvo il diritto ad una indennità in caso di mancata conferma.

Tale indennità è disciplinata dal comma 2 del medesimo articolo 29, il quale riconosce ai magistrati onorari che decidano di non partecipare al concorso per la conferma o che per qualsivoglia ragione non lo superino, ferma la facoltà di rifiuto, una indennità determinata in misura forfettaria a titolo di ristoro integrale delle perdite subite per la illegittima reiterazione del rapporto onorario. Detta indennità è parametrata alla durata e quantità del servizio prestato (2.500 euro lorde per ciascun anno di servizio nel corso del quale il magistrato sia stato impegnato in udienza per almeno

ottanta giornate e a euro 1.500 lorde per ciascun anno di servizio prestato nel corso del quale il magistrato sia stato impegnato in udienza per meno di ottanta giornate. È previsto comunque un limite complessivo pro capite di 50.000 euro lorde), e la percezione della medesima comporta rinuncia ad ogni ulteriore pretesa di qualsivoglia natura conseguente al rapporto onorario cessato.

Il comma 6 dell'articolo 29 dispone che i magistrati onorari confermati, entro il termine di 30 giorni dalla comunicazione dell'esito della procedura valutativa, possono optare per il regime di esclusività delle funzioni onorarie. In tale ipotesi ad essi è corrisposto un compenso parametrato allo stipendio e alla tredicesima mensilità, spettante alla data del 31 dicembre 2021 al personale amministrativo giudiziario di Area III, posizione economica F3, F2 e F1, in funzione, rispettivamente, del numero di anni di servizio maturati di cui al comma 2, dal contratto collettivo nazionale di lavoro relativo al comparto funzioni centrali, con esclusione degli incrementi previsti per tali voci dai contratti collettivi nazionali di lavoro successivi al triennio 2019-2021. È inoltre corrisposta un'indennità giudiziaria in misura pari al doppio dell'indennità di amministrazione spettante al su richiamato personale amministrativo giudiziario e non sono dovute le voci retributive accessorie connesse al lavoro straordinario e quelle alimentate dalle risorse che confluiscono nel fondo risorse decentrate. Viene infine precisato che il trattamento economico sopra descritto non è cumulabile con gli eventuali redditi di pensione o da lavoro autonomo e dipendente.

Per i magistrati onorari confermati che non optino per il regime di esclusività delle funzioni onorarie il comma 7 dell'articolo 29 prevede la corresponsione del medesimo compenso previsto al comma 6. Quanto all'indennità giudiziaria, essa è corrisposta in misura pari (e non doppia, come invece previsto dal comma 6) all'indennità di amministrazione spettante al citato personale amministrativo giudiziario. Analogamente a quanto previsto dal comma 6, non sono

dovute le voci retributive accessorie connesse al lavoro straordinario e quelle alimentate dalle risorse che confluiscono nel fondo risorse decentrate. Inoltre, ai magistrati onorari che optino per la non esclusività trova applicazione, in quanto compatibile, l'articolo 1, comma 3, del medesimo decreto legislativo, nella parte in cui prevede che l'incarico onorario si svolga in modo da assicurare la compatibilità con lo svolgimento di attività lavorative o professionali che dunque all'onorario non possa essere richiesto un impegno complessivamente superiore a due giorni a settimana.

Il comma 8 dell'articolo 29 riconosce ai magistrati onorari il buono pasto nella misura spettante al personale dell'amministrazione giudiziaria, per ogni udienza che si protragga per un numero di ore superiori a sei, come risultante da specifica attestazione del dirigente dell'ufficio giudiziario.

Il comma 9 dell'articolo 29, infine, prevede che i magistrati onorari che non presentino domanda di partecipazione al concorso per la conferma cessano dal servizio; ciò in ragione della illegittimità di ulteriori proroghe del regime attuale sancito a chiare lettere dalla Commissione europea nella lettera di costituzione in mora.

Le lettere *b)* e *d)* del comma 629 recano disposizioni di coordinamento conseguenti alla conferma nell'incarico dei magistrati onorari confermati.

La lettera *c)* riscrive, poi, l'articolo 31 del decreto legislativo n. 116 del 2017, al fine di stabilire che ai magistrati onorari in servizio al 15 agosto 2017 – stante la mancata entrata in vigore delle disposizioni della riforma Orlando in punto di trattamento economico, in ragione del rinvio al 31 dicembre 2021 operato dall'articolo 8-*bis*, comma 1, lettera *b)*, del decreto-legge 30 dicembre 2019, n. 162 (convertito con modificazioni dalla legge 28 febbraio 2020, n. 8) – continuerà ad applicarsi il regime del cottimo fino alla conferma.

Fa presente che il comma 630 dell'articolo 1 interviene invece sulla dotazione organica, stabilendo che, nelle more della conclusione delle procedure valutative, non trovano applicazione le disposizioni di cui

al decreto del Ministro della giustizia di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze del 22 febbraio 2018, emanato ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 13 luglio 2017, n. 116 (disposizioni che portavano la dotazione organica complessiva della magistratura onoraria ad 8000 unità) e la dotazione organica dei giudici onorari di pace e dei vice procuratori onorari è fissata in complessive 6.000 unità (rispetto alle 5.300 attualmente in servizio). Sarà pertanto possibile sin da subito attivare procedure di reclutamento di 700 nuovi magistrati onorari. Si prevede infine che all'esito delle procedure concorsuali, la predetta dotazione organica venga rideterminata, con le medesime modalità di cui al predetto articolo 3, nei limiti delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Il comma 631 prevede che ai magistrati onorari confermati che non esercitano l'opzione per il regime di esclusività delle funzioni onorarie si applicano in quanto compatibili le disposizioni in materia previdenziale di cui all'articolo 1, commi 7-*ter* e 7-*quater*, del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80 (convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113). Rammenta a tale proposito che, tali richiamate disposizioni prevedono che, per i professionisti assunti a tempo determinato dalle pubbliche amministrazioni per l'attuazione di progetti previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), con procedure concorsuali semplificate o attraverso l'iscrizione in un apposito elenco, non è richiesta la cancellazione dall'albo, collegio o ordine professionale di appartenenza e l'eventuale assunzione non determina in nessun caso la cancellazione d'ufficio. Ai medesimi soggetti si consente di ottenere il ricongiungimento dei periodi di contribuzione presso l'INPS (dovuti per la durata dei contratti relativi al PNRR) con quelli presso la cassa previdenziale di appartenenza a titolo gratuito, ovvero di chiedere che la contribuzione previdenziale dovuta per tali contratti sia versata, a scelta del professionista, direttamente alla cassa previdenziale di appartenenza.

Da ultimo i commi 632 e 633 contengono le relative disposizioni finanziarie.

Segnala inoltre il comma 652 che autorizza, per il periodo dal 1° agosto al 31 dicembre 2021, la spesa di 3.948.105 euro per il pagamento (anche in deroga ai limiti vigenti) delle prestazioni di lavoro straordinario per lo svolgimento da parte del personale del Corpo di polizia penitenziaria dei compiti derivanti dalle misure straordinarie poste in essere per il contenimento epidemiologico.

Fa presente che, nel corso dell'esame da parte del Senato sono inoltre state introdotte alcune disposizioni in materia di recupero degli uomini autori di violenza (commi da 661 a 667). In particolare, il comma 661, al fine di assicurare la tutela e la prevenzione della violenza di genere e domestica specificamente per contrastare il fenomeno favorendo il recupero degli uomini autori di violenza, incrementa di due milioni di euro per l'anno 2022, la dotazione del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità, di cui all'articolo 19, comma 3, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223 (convertito dalla legge n. 248 del 2006), stanziando 1 milione di euro per l'istituzione e il potenziamento dei centri di riabilitazione per uomini maltrattati, nonché per il loro funzionamento (lettera *a*), e 1 milione di euro per le attività di monitoraggio e raccolta dati (lettera *b*).

I centri per il recupero degli uomini autori di violenza domestica e di genere, ai sensi del comma 663, possono essere costituiti: da enti locali, in forma singola o associata (lettera *a*); da associazioni il cui scopo sociale preveda il recupero degli uomini autori di violenza domestica e di genere, che abbiano al loro interno competenze specifiche in materia di violenza di genere e recupero degli uomini autori di violenza, con personale specificamente formato (lettera *b*); nonché da enti locali e associazioni di concerto, d'intesa o in forma consorziata.

I medesimi centri – ai sensi del comma 664 – devono inoltre operare in maniera integrata con la rete dei servizi socio-sanitari e assistenziali territoriali, tenendo al contempo conto delle necessità fonda-

mentali per la protezione delle persone che subiscono violenza, anche qualora svolgano funzioni di servizi specialistici.

Il comma 662 indica quali siano i criteri e le modalità da seguire nella ripartizione delle risorse stanziare demandandone la definizione a un successivo decreto ministeriale mentre il comma 665 prevede che le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, destinatarie delle risorse oggetto di riparto debbano presentare al Ministro delegato per le pari opportunità, entro il 30 marzo di ogni anno, una relazione concernente le iniziative adottate nell'anno precedente a valere sulle risorse medesime. La disposizione rimette al decreto ministeriale di ripartizione delle risorse anche la possibilità di procedere alla individuazione di ulteriori informazioni che i soggetti beneficiari devono riportare nella relazione da depositare entro il 30 marzo. Sulla base delle informazioni fornite dalle Regioni e dalle Province autonome di Trento e di Bolzano, il Ministro delegato per le pari opportunità è tenuto a presentare alle Camere, entro il 30 giugno di ogni anno, una relazione sullo stato di utilizzo delle risorse finalizzate ai centri per il recupero degli uomini autori di violenza (comma 666).

Il comma 667, al fine di dare attuazione all'articolo 17 della legge sul c.d. codice rosso, autorizza la spesa di 2 milioni di euro per l'anno 2022, destinando tali risorse al finanziamento degli interventi relativi ai percorsi di trattamento psicologico per il reinserimento nella società dei condannati per reati sessuali, per maltrattamenti contro familiari o conviventi e per atti persecutori di cui al comma 1-*bis* dell'articolo 13-*bis* della legge sull'ordinamento penitenziario. Tali risorse sono ripartite in base a criteri stabiliti con decreto del Ministro della giustizia tra gli enti o le associazioni e gli istituti penitenziari. In proposito, rammento che l'articolo 17 della cosiddetta legge sul codice rosso ha modificato l'ordinamento penitenziario (legge n. 354 del 1975), intervenendo sull'articolo 13-*bis*. Tale disposizione già prevedeva la possibilità per i condannati per delitti sessuali in danno di minori, di sottoporsi a un

trattamento psicologico con finalità di recupero e di sostegno, suscettibile di valutazione ai fini della concessione dei benefici penitenziari. Il codice rosso ha previsto questa possibilità anche per i condannati per i delitti di: maltrattamenti contro familiari e conviventi (articolo 572 del codice penale), deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso (articolo 583-*quinquies* del codice penale) e *stalking* (articolo 612-*bis* del codice penale).

Investe profili di interesse della Commissione Giustizia anche il comma 668, introdotto dal Senato, che incrementa di 5 milioni di euro la dotazione del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità per l'anno 2022, destinando tali risorse alle finalità dell'articolo 5-*bis* del decreto-legge n. 93 del 2013 (convertito in legge n. 119 del 2013) e cioè ai centri antiviolenza e alle case rifugio.

I successivi commi 669-670 incrementano di 10 milioni di euro per l'anno 2022 le risorse del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità. In particolare, il comma 669, al fine di dare concreta attuazione a quanto disposto dall'articolo 26-*bis* del cosiddetto decreto-legge rilancio (decreto-legge n. 104 del 2020) ovvero all'istituzione e al potenziamento dei centri di riabilitazione per uomini maltrattanti, incrementa di 5 milioni di euro per l'anno 2022, la dotazione del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità, di cui all'articolo 19, comma 3, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223 (convertito dalla legge n. 248 del 2006).

Il comma 670 incrementa di ulteriori 5 milioni di euro la dotazione del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità. Le risorse incrementalmente sono finalizzate a favorire, attraverso l'indipendenza economica, percorsi di autonomia e di emancipazione delle donne vittime di violenza in condizione di povertà. La determinazione dei criteri di ripartizione di tali risorse è demandata ad un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottarsi su proposta del Ministro per le pari opportunità e la famiglia e di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche

sociali, previa intesa in sede di Conferenza unificata.

Sottolinea, inoltre, che il comma 671 – ai fini della prevenzione e del contrasto al fenomeno del *cyberbullismo*, con azioni a carattere preventivo e con una strategia di attenzione, tutela ed educazione nei confronti degli alunni delle scuole di ogni ordine e grado – istituisce, presso il Ministero dell'istruzione, il Fondo permanente per il contrasto del fenomeno del bullismo e del *cyberbullismo*, al quale il comma 672 destina una dotazione di 2 milioni di euro per il 2022. I commi 673 e 674 dettano disposizioni attuative del Fondo.

Segnala che il comma 675 istituisce presso il Ministero dell'economia e delle finanze (MEF) un fondo di solidarietà in favore dei proprietari con una dotazione complessiva di 10 milioni di euro per l'anno 2022, finalizzato all'erogazione di un contributo nei confronti dei proprietari di unità immobiliari a destinazione residenziale non utilizzabili per effetto della denuncia all'autorità giudiziaria dei reati di violazione di domicilio e di invasione di terreni o edifici, di cui rispettivamente al secondo comma dell'articolo 614 e all'articolo 633 del codice penale. Il comma 676 rinvia a un decreto del Ministero dell'interno, da adottare di concerto con il Ministero della giustizia e il Ministero dell'economia e delle finanze entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente provvedimento, per la definizione delle modalità di attuazione del presente articolo, anche al fine del rispetto del limite di spesa di cui al comma 675.

Fa presente quindi che i commi da 927 a 944 introducono una disciplina di sospensione della decorrenza di termini relativi ad adempimenti tributari a carico dei liberi professionisti, iscritti ad albi professionali, per i casi di malattia o di infortunio, anche non connessi al lavoro, nonché per i casi di parto prematuro e di interruzione della gravidanza della libera professionista e per i casi di decesso del libero professionista. In particolare, ai fini dell'esame da parte della Commissione Giustizia, evidenzia che il comma 942 prevede che la pubblica amministrazione possa richiedere alle aziende

sanitarie locali l'effettuazione di visite di controllo nei confronti di coloro che richiedano l'applicazione delle fattispecie di sospensione summenzionate e che il comma 943 dispone che per i soggetti che beneficino di queste ultime sulla base di una falsa dichiarazione o attestazione sono previsti l'arresto da sei mesi a due anni ed una sanzione pecuniaria da 2.500 euro a 7.750 euro. Per ogni altra violazione delle norme di cui ai commi in esame è prevista una sanzione pecuniaria da 250 euro a 2.500 euro. Ai soggetti che favoriscano le violazioni in oggetto, si applicano le corrispondenti sanzioni, sopra menzionate (comma 944).

Rileva, inoltre, che nel corso dell'esame da parte dell'altro ramo del Parlamento è stato introdotto un nuovo comma (comma 967) che istituisce, presso il Ministero del lavoro, un fondo, dotato di 500 mila euro per l'anno 2022, finalizzato a costituire la banca dati dei minori in affido, delle famiglie e delle persone affidatarie. In proposito, sottolinea che sono attualmente in corso di esame presso la Commissione Giustizia alcune proposte di legge (AA.C. 2102, 2264, 2796, 2897, 2937, 3148) che prevedono l'istituzione di banche dati analoghe a quella oggetto della disposizione in commento.

Anche il comma 968, introdotto dal Senato, riguarda profili di interesse per la Commissione Giustizia, riconoscendo, nell'ambito della lotta contro la violenza di genere, al fine precipuo di favorire la sicurezza delle donne, prevenire comportamenti violenti e/o molesti attraverso lo sviluppo sulla rete intermodale dei trasporti di servizi di sostegno immediato e di prossimità alle potenziali vittime, un contributo di 200 mila euro per l'anno 2022 in favore della Associazione DONNEXSTRADA. Tale contributo è specificamente volto a garantire il potenziamento di progetti diretti alla messa in sicurezza dei percorsi.

Da ultimo, evidenzia che i commi 1000 e 1001 incrementano le risorse per la copertura assicurativa del personale delle forze armate e del comparto sicurezza e soccorso civile, per eventi dannosi non dolosi causati a terzi nello svolgimento del servizio. In

particolare, il comma 1000, basandosi sul presupposto della specificità delle forze armate, delle forze di polizia e del corpo nazionale dei vigili del fuoco, autorizza per il 2022 la spesa di 10.220.800 euro per la stipula di polizze assicurative volte a coprire le spese per la tutela legale e per la responsabilità civile verso terzi, a favore del citato personale. Di tale spesa, 677.600 euro sono destinati alla stipula di polizze assicurative a favore del personale della Polizia penitenziaria.

Il comma 1001 specifica che le risorse stanziare potranno essere impiegate per le medesime finalità assicurative, secondo le modalità già previste dall'articolo 1-quater del decreto-legge n. 45 del 2005. Si tratta della disposizione che consente di trasferire le somme iscritte negli stati di previsione dei ministeri e destinate alla copertura assicurativa del personale, rispettivamente, al Fondo di assistenza per il personale della pubblica sicurezza, all'Ente di assistenza per il personale dell'amministrazione penitenziaria per gli appartenenti alla Polizia penitenziaria, al Fondo assistenza, previdenza e premi per il personale del Corpo forestale dello Stato, al Fondo assistenza, previdenza e premi per il personale dell'Arma dei carabinieri ed al Fondo di assistenza per i finanziari, affinché tali enti provvedano, per conto del medesimo personale, alla copertura assicurativa delle responsabilità connesse allo svolgimento delle attività istituzionali.

Con riguardo allo stato di previsione del Ministero della giustizia (Tabella n. 5), il disegno di legge di bilancio 2022-2024, a seguito dell'esame in Senato, autorizza, spese finali, in termini di competenza, pari a: 10.193,2 milioni di euro nel 2022; 10.219,3 milioni di euro per il 2023; 10.157,6 milioni di euro per il 2024.

In termini di cassa, le spese finali del Ministero sono pari a 10.208,8 milioni di euro nel 2022, a 10.219,2 milioni di euro nel 2023 e a 10.157,6 milioni di euro nel 2024. Rispetto alla legge di bilancio 2021, il disegno di legge di bilancio 2022-2024 espone dunque per il Ministero della giustizia, nel triennio di riferimento, un andamento della

spesa crescente negli anni 2022 e 2023 e leggermente decrescente nel 2024.

Con riferimento specifico alle previsioni di spesa per il 2022, il disegno di legge di bilancio espone spese finali in aumento rispetto al 2021, in termini assoluti, in misura pari a 1.211,7 milioni di euro (+13,5 per cento). Tale differenza positiva deriva tanto dall'aumento delle spese in conto corrente (+942,2 milioni di euro) quanto da quello delle spese in conto capitale (+269,5 milioni). Con particolare riferimento alle spese per l'anno 2022, lo stato di previsione del Ministero della giustizia (Tabella 5) espone, a legislazione vigente (BLV), una dotazione complessiva di competenza per l'anno 2022 di 10.143,6 milioni di euro.

Rispetto alla legislazione vigente, la manovra finanziaria per il 2022 attuata con le Sezioni I e II del disegno di legge di bilancio determina complessivamente un aumento delle spese finali di 49,6 milioni di euro.

In particolare, le misure legislative introdotte dall'articolato della Sezione I determinano nel complesso un effetto positivo di 4,6 milioni di euro per il 2022, interamente ascrivibile alla parte corrente. Si segnalano, in particolare: i commi 614-616 dell'articolo 1 del disegno di legge, che prevedono assunzioni di magistrati ordinari (+1,7 milioni di euro); il comma 667 che stanziava 2 milioni di euro per il reinserimento dei condannati per reati di violenza sessuale e domestica; il comma 1000, che destina risorse per la copertura assicurativa per eventi non dolosi causati da personale della polizia penitenziaria (+0,7 milioni di euro).

Così determinato il bilancio integrato del Ministero della giustizia in 10.193,2 milioni di euro, le spese del Ministero corrispondono all'1,2 per cento del totale delle spese finali dello Stato, in aumento rispetto al bilancio assestato 2021 (1,1 per cento).

In particolari, tali dotazioni finanziarie sono ripartite tra due missioni di spesa, pur risultando per la quasi totalità (quasi il 98,3 per cento) assegnate alla missione Giustizia e ripartite tra i seguenti programmi di spesa: 1.1 (6.1) Amministrazione penitenziaria – 3.275,5 milioni di euro. La manovra finanziaria incide su questo pro-

gramma con un incremento della dotazione di 2,6 milioni, imputabile a risorse per il recupero dei condannati per reati di violenza sessuale e domestica e per l'incremento delle polizze assicurative per i danni causati nell'esercizio delle funzioni dagli agenti di polizia penitenziaria; 1.2 (6.2) Giustizia civile e penale – 5.155,0 milioni di euro. Il Programma – interamente gestito dal Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi (DOG) – presenta uno stanziamento in netto aumento rispetto a tutti gli esercizi precedenti (+857,4 milioni rispetto alle previsioni assestate 2021). La manovra finanziaria 2022 interviene infatti sulla giustizia civile e penale sia con un rifinanziamento di 45,0 milioni di euro operato nella Sezione II, che con l'articolato del disegno di legge (Sezione I), determinando un complessivo aumento delle dotazioni, rispetto al BLV, di 46,7 milioni di euro. Il rifinanziamento riguarda l'edilizia giudiziaria (cap. 7200) e attiene all'acquisto di edifici da adibire a sede di uffici giudiziari a Modena e Ancona (10 milioni nel 2022) e al completamento del c.d. Polo della giustizia di Bari (35 milioni nel 2022). Gli effetti di I sezione sono imputabili alle disposizioni che prevedono l'assunzione di magistrati ordinari; 1.3 (6.3) Giustizia minorile e di comunità – 304,0 milioni di euro; 1.4 (6.6) Servizi di gestione amministrativa per l'attività giudiziaria – 1.285,4 milioni di euro. Lo stanziamento è in aumento rispetto all'assestamento del bilancio 2021, ma invariato rispetto al bilancio a legislazione vigente.

Per quanto riguarda infine la Missione « Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche », le spese finali sono pari a 173,2 milioni di euro, ripartiti tra il Programma « indirizzo politico » (46,3 milioni) e il Programma « servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza » (126,9 milioni). Gli stanziamenti per questa missione si mantengono sostanzialmente invariati rispetto al bilancio a legislazione vigente.

Maria Carolina VARCHI (FDI), nel preannunciare la presentazione di una proposta di relazione di minoranza sottoscritta anche dai colleghi Maschio e Vinci, intende

illustrare in questa sede alcuni aspetti specifici del provvedimento in esame. Evidenzia in primo luogo come l'esame del disegno di legge di bilancio per il 2022 tradisca il ricorso ad un *modus operandi* che ripropone o addirittura peggiora quello già utilizzato nei primi anni della corrente legislatura. Rileva infatti che l'esame del provvedimento è stato caratterizzato da tempi molto ristretti e da una pressoché totale impossibilità di modificare il testo, dal momento che il Governo ha presentato, all'ultimo momento, un maxiemendamento costituito da un unico articolo di oltre mille commi e che l'approvazione del disegno di legge da parte del Senato è avvenuta tramite posizione della questione di fiducia. Evidenzia come in tal modo si sia impedita qualsiasi discussione, non soltanto da parte dell'opposizione, ma anche da parte della maggioranza, nonostante l'ampiezza numerica delle forze che appoggiano il Governo in carica che, con un'espressione di stampo teatrale, viene definito il « Governo dei migliori ». Nel preannunciare pertanto l'intenzione di Fratelli d'Italia di non rinunciare alla presentazione di proposte emendative, sottolinea come uno dei temi che più hanno comportato polemiche riguarda la magistratura onoraria che da anni attende una soluzione ai propri problemi e che il Governo ha inteso risolvere con un emendamento dell'ultimo momento che non ha riscosso il favore della categoria destinataria. Nel precisare a tale proposito che il sistema giustizia non potrebbe funzionare senza il contributo degli oltre 2.000 magistrati onorari, che svolgono oltre il 70 per cento del carico di lavoro della magistratura italiana, fa presente che la soluzione prospettata dal Governo, oltre a mortificare un'intera categoria di lavoratori, non riuscirà a sanare la procedura di infrazione avviata dalla Commissione europea nei confronti dell'Italia. Precisa inoltre che, alla luce della soluzione avanzata nel disegno di legge in esame, al Ministero della giustizia potrebbe essere contestata l'accusa di « estorsione », se ad esso si applicassero le stesse valutazioni di legittimità cui sono sottoposti gli imprenditori che costringono i propri dipendenti a rinunciare, in nome del sala-

rio, all'esercizio dei loro diritti. Rileva quindi, con riguardo al settore carcerario, che oltre all'inadeguatezza delle strutture si pone il problema del personale di polizia penitenziaria, chiamato a svolgere un lavoro usurante in un clima sempre più esacerbato, come dimostrano i crescenti casi di pestaggio, di assalti e di autolesionismo da parte dei detenuti. Fa presente a tale proposito che Fratelli d'Italia in più occasioni ha chiesto lo stanziamento di risorse finanziarie adeguate a consentire il *turn over* del personale di polizia penitenziaria, caratterizzato da un'età media molto elevata. Con riguardo alla questione del sovraffollamento, sul quale la Ministra Cartabia ha mostrato di condividere le analisi ma non le soluzioni prospettate da Fratelli d'Italia ricorda che, a parere del suo gruppo, la soluzione sta nella stipula di accordi bilaterali con gli Stati di provenienza dei detenuti, rilevando che secondo i dati diffusi dallo stesso Ministero della giustizia il 30 per cento della popolazione carceraria italiana è rappresentata da cittadini di Paesi terzi. Rammentando che grazie all'iniziativa di Fratelli d'Italia la Commissione Affari esteri ha approvato una risoluzione volta a favorire il rimpatrio dei detenuti stranieri, tiene a sottolineare come da parte del Governo non sia arrivato alcun investimento serio in tale direzione. Ritiene inoltre che l'ulteriore soluzione al sovraffollamento sia non già un provvedimento cosiddetto svuota carceri quanto piuttosto la realizzazione di nuovi penitenziari, ritenendo insufficienti le proposte avanzate dalla Ministra Cartabia in occasione della presentazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, relative a soli 8 nuovi padiglioni. Nel rammentare che Fratelli d'Italia è assolutamente favorevole al principio della finalità rieducativa della pena, ritiene tuttavia che altrettanto importante sia la funzione risarcitoria della pena detentiva. Nel rilevare anche il problema dell'inadeguatezza delle strutture giudiziarie, che non consente lo svolgimento in piena sicurezza del lavoro dei tribunali italiani, problema al quale il Governo ha risposto esclusivamente con interventi parziali, fa presente che con riguardo ai contenuti ge-

nerali del provvedimento, il suo gruppo al Senato ha presentato diverse proposte emendative volte a favorire la natalità, a garantire una tassazione più equa e a investire nei settori della cultura e dello sport. Nel dichiarare in conclusione la propria contrarietà ai contenuti del disegno di legge di bilancio, ribadisce l'intenzione di presentare una proposta di relazione di minoranza del gruppo Fratelli d'Italia.

Mario PERANTONI, *presidente*, nel ricordare che il termine per la presentazione di emendamenti e di ordini del giorno alle parti di competenza del disegno di legge in esame, è fissato alle ore 16 di oggi, rinvia il seguito dell'esame alla seduta già convocata per le ore 17.30.

La seduta termina alle 15.30.

SEDE CONSULTIVA

Lunedì 27 dicembre 2021. — Presidenza del presidente Mario PERANTONI. — Interviene la sottosegretaria di Stato per la giustizia, Anna Macina.

La seduta comincia alle 17.30.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024 e Nota di variazioni.

C. 3424 Governo, approvato dal Senato e C. 3424/I Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla V Commissione).

(Seguito esame e conclusione – Relazione favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta pomeridiana delle ore 15.

Mario PERANTONI, *presidente*, ricorda che nella giornata di oggi, alle ore 16, è scaduto il termine per la presentazione di emendamenti e ordini del giorno. Avverte che sono state presentate 8 proposte emendative (*vedi allegato 1*). Comunica che, ai sensi dell'articolo 121, comma 5, del Regolamento, la Presidenza ritiene inammissi-

bili, in quanto concernono materie estranee all'oggetto proprio della legge di bilancio, le seguenti proposte emendative: Varchi 1.7, che modifica il codice delle leggi antimafia di cui al decreto legislativo n. 159 del 2011, per concedere, in caso di revoca del controllo giudiziario, il rimborso dei compensi percepiti dall'amministratore giudiziario a chi ha la proprietà, l'uso o l'amministrazione dei beni e delle aziende sequestrati e confiscati; Varchi 1.6, che modifica il codice delle leggi antimafia di cui al decreto legislativo n. 159 del 2011 al fine di concedere il risarcimento del danno subito nei casi di revoca o annullamento definito a seguito di gravame dei provvedimenti di prevenzione di cui al Titolo II del medesimo codice delle leggi antimafia.

Maria Carolina VARCHI (FDI) chiede al presidente di poter disporre di un tempo congruo per la presentazione di ricorsi avverso la declaratoria di inammissibilità degli emendamenti a sua prima firma 1.7 e 1.6.

Mario PERANTONI, *presidente*, preso atto della richiesta della collega Varchi, fissa alle ore 17.50 il termine per la presentazione di ricorsi avverso le declaratorie di inammissibilità *testé* pronunciate e sospende quindi la seduta.

La seduta, sospesa alle 17.35, riprende alle 17.55.

Mario PERANTONI, *presidente*, avverte che la presidenza, valutati i ricorsi avanzati dal gruppo di Fratelli d'Italia, effettuato un supplemento di istruttoria, conferma la propria valutazione circa l'inammissibilità delle proposte emendative Varchi 1.7 e 1.6, che intervenendo in materia di codice antimafia concernono materie estranee all'oggetto del disegno di legge di bilancio.

Maria Carolina VARCHI (FDI), nel prendere atto della decisione della presidenza, osserva tuttavia che nell'ampio perimetro dell'intervento normativo recato dal disegno di legge di bilancio vi sono diverse disposizioni che, analogamente agli emen-

damenti a sua prima firma 1.7 e 1.6 sono volti a sostenere le imprese. Fa presente infatti che tali emendamenti sono finalizzati a garantire il necessario indennizzo da parte dello Stato nei confronti delle imprese che siano state temporaneamente estromesse in conseguenza di un provvedimento dell'autorità giudiziaria poi rivelatosi infondato. Ritenendo tali emendamenti meritevoli di una diversa valutazione fa presente che il loro contenuto verrà riproposto anche in occasione dell'esame di altri provvedimenti.

Mario PERANTONI, *presidente*, dà la parola al relatore, onorevole Pittalis, per l'espressione del parere sulle proposte emendative ammissibili.

Pietro PITTALIS (FI), *relatore*, esprime parere contrario su tutte le proposte emendative presentate, dichiarate ammissibili dalla presidenza.

Mario PERANTONI, *presidente*, invita il rappresentante del Governo ad esprimersi sulle proposte emendative.

La sottosegretaria Anna MACINA esprime parere conforme a quello del relatore.

Enrico COSTA (Misto-A-+E-RI) pur essendo perfettamente consapevole delle dinamiche che governano l'esame del disegno di legge, dichiara di aver presentato l'emendamento a sua firma 1.8 con l'obiettivo di sottoporre all'attenzione di tutti un tema su cui il Governo appare distratto. Rammenta pertanto che nel corso dell'esame del precedente disegno di legge di bilancio fu approvato all'unanimità un emendamento volto a consentire il risarcimento delle spese legali per i soggetti assolti, rinviando per le modalità operative ad un decreto interministeriale che avrebbe dovuto essere adottato entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge. A tale proposito, nel chiedere alla sottosegretaria Macina eventuali ulteriori precisazioni, fa presente che per quanto gli consta tale decreto, a quasi dieci mesi dalla prescritta scadenza, è stato

firmato soltanto di recente dai ministri competenti e sarebbe stato inviato alla Corte dei conti per la sua registrazione. Pertanto nel rilevare il rischio che gli 8 milioni di euro previsti dalla legge di bilancio per il 2021 vadano in economia, mandando in fumo il lavoro di tutti, fa presente che il suo emendamento, riproponendo il contenuto di un subemendamento presentato al Senato, su cui il Governo ha inopinatamente espresso parere contrario, è volto a trasferire al 2022 la copertura finanziaria per i necessari interventi di risarcimento. Nel richiamarsi al principio della continuità amministrativa che dovrebbe indurre l'attuale Esecutivo, pur in presenza di un'eventuale posizione divergente, a rispettare gli impegni assunti in tal senso dal precedente Governo giallo-rosso, dichiara di voler porre in votazione il proprio emendamento, per dimostrare l'ipocrisia dei propri colleghi che esprimeranno un voto contrario nonostante l'impegno assunto un anno fa. Ipotizza inoltre che l'eventuale ritiro dell'emendamento, per trasfondere il suo contenuto in un ordine del giorno otterrebbe presumibilmente un parere favorevole che tuttavia non produrrebbe alcun risultato. Manifesta tuttavia la volontà di ritirare l'emendamento nel caso in cui la sottosegretaria Macina dichiarasse esplicitamente l'impegno del Governo a risarcire i soggetti assolti.

La sottosegretaria Anna MACINA dichiara di non essere in grado di dare indicazioni puntuali sull'iter del decreto interministeriale, che ritiene in fase di completamento, essendo stato trasmesso alla Corte dei conti per la sua registrazione. Dichiara altresì che per quanto è nella sua conoscenza vi è l'impegno e l'interesse del Governo ad intervenire in tale materia, evidenziando come non vi siano ragioni per non esprimere un convinto parere favorevole su un eventuale ordine del giorno. Nel ritenere che i motivi del parere contrario all'emendamento in esame siano ovvi, si impegna comunque a tornare in Commissione Giustizia per fornire al deputato Costa tutte le necessarie precisazioni.

Enrico COSTA (Misto-A+E-RI), alla luce della sincerità manifestata dalla rappresentante del Governo, ritira l'emendamento a sua firma 1.8.

Maria Carolina VARCHI (FDI) illustra l'emendamento a sua prima firma 1.3 che è finalizzato ad accrescere l'efficienza nella gestione delle strutture carcerarie con il ricorso a nuove assunzioni di personale del Corpo della polizia penitenziaria. Ritiene infatti che le gravi carenze di organico di tale personale dispieghino i propri effetti negativi nella vita quotidiana delle carceri, rendendo difficile la gestione delle sempre più frequenti situazioni di tensione nonché l'attività di controllo dei comportamenti dei detenuti e delle eventuali violazioni dei divieti. Come già sottolineato nella seduta precedente, ribadisce che il personale della polizia penitenziaria è costretto ad un lavoro usurante in condizioni di grave carenza di organico e con un'età media decisamente elevata in conseguenza della mancanza di un adeguato *turn over*. Nel richiamare da ultimo le rivolte verificatesi nel carcere minorile di Malaspina a Palermo che ha causato gravi devastazioni a diversi settori della struttura, i cui interventi di ripristino non sono tuttora stati finanziati, ritiene che, a fronte della presa d'atto della grave condizione del Corpo di polizia penitenziaria, sia assolutamente indispensabile intervenire con l'ampliamento dell'organico. Nel rilevare come a fronte di tali urgenze il Parlamento sia stato completamente esautorato nel corso dell'esame del disegno di legge di bilancio, ritiene che i colleghi debbano assumersi la responsabilità politica delle loro azioni considerato che intervengono in tutti i convegni in favore delle assunzioni del personale di polizia penitenziaria e contemporaneamente votano in senso contrario all'emendamento a sua firma 1.3. Pertanto manifesta la volontà di porre in votazione il proprio emendamento al fine di lasciare agli atti la prova dell'ipocrisia della maggioranza.

Luca Rodolfo PAOLINI (LEGA), nel sottolineare che l'emendamento 1.3 della col-

lega Varchi ha un intento lodevole, fa presente tuttavia che la carenza di organico del Corpo di polizia penitenziaria ammonta a oltre quattromila unità. Pertanto ritiene più opportuno che il Governo si impegni ad intervenire con un piano assunzionale significativo che risolva in maniera strutturale i problemi del settore penitenziario, sottolineando come l'emendamento della collega si traduca sostanzialmente «in una goccia nel mare». In conclusione, nel concordare con il parere contrario espresso, auspica che il Governo affronti la questione in maniera definitiva.

Vittorio FERRARESI (M5S) fa presente preliminarmente di considerare lodevole ogni emendamento che intenda finanziare il sistema penitenziario che, da oltre trent'anni, non ha beneficiato di alcun intervento né sul versante finanziario né su quello della formazione. Nel precisare, con riguardo alle precisazioni del collega Paolini, che le richiamate quattromila unità di personale sono il frutto di un precedente taglio della pianta organica, ritiene che si debba in primo luogo colmare i vuoti esistenti, rilevato che le relative assunzioni sono già finanziate dalla legge di bilancio degli ultimi tre anni. Sottolinea pertanto che la vera difficoltà consiste piuttosto nella realizzazione dei concorsi, soprattutto in un'epoca di pandemia come quella attuale, rammentando che dopo vent'anni sono già stati banditi i concorsi per direttore del carcere e che sono state implementate le unità socio-pedagogico operanti nel settore penitenziario.

Walter VERINI (PD), nel manifestare la convinzione che i singoli emendamenti in materia carceraria meritino grande attenzione, fa presente tuttavia che il Partito democratico si attiene ai pareri espressi dal relatore e dal Governo. Nel rilevare che ci si trova di fatto in un sistema di monocalmeralismo che sarebbe stato meglio, a suo parere, rendere reale in occasione del referendum, rammenta che il suo gruppo ha suggerito alla Ministra Cartabia, sia pubblicamente sia in incontri informali, di procedere con alcuni interventi significativi sul

settore carcerario. Ritiene che tale settore meriti più di ogni altro un intervento *ad hoc* anche attraverso un decreto-legge rammentando che le questioni da affrontare sono molte, dalla liberazione anticipata all'affettività nelle carceri, all'affidamento della messa alla prova, alla semilibertà per i detenuti che abbiano manifestato un percorso pienamente corretto, ai minori in carcere, nonché alla questione della carenza dell'organico. Fa presente che su quest'ultima questione la Ministra Cartabia ha più volte dichiarato che ci sono già i necessari finanziamenti e che le nuove assunzioni sono prossime. Pertanto nel preannunciare che il Partito democratico voterà seguendo le indicazioni del relatore e del Governo, ribadisce la necessità che venga adottato un provvedimento *ad hoc* in materia carceraria. Preannuncia il sostegno del Partito democratico agli interventi che siano comunque in linea con il rispetto dell'articolo 27 della Costituzione e che garantiscono la sicurezza dei cittadini.

La Commissione respinge l'emendamento Varchi 1.3.

Maria Carolina VARCHI (FDI) illustra l'emendamento a sua firma 1.2, volto a prorogare di due anni il termine per l'entrata in vigore delle modifiche alle circoscrizioni giudiziarie dell'Aquila e Chieti, nonché delle relative sedi distaccate, anche in ragione delle caratteristiche orografiche del territorio, in linea con le sollecitazioni provenienti dagli organi istituzionali ed associativi del settore.

La Commissione respinge l'emendamento 1.2

Maria Carolina VARCHI (FDI) illustra l'emendamento Maschio 1.1, che è il primo di diversi emendamenti relativi alla magistratura onoraria e che è volto introdurre l'obbligo di conferma del magistrato onorario. Si associa alle preoccupazioni manifestate dalla categoria, secondo cui la procedura confirmatoria introdotta dal Governo sembrerebbe introdurre una specie

di « imbuto », ostacolando l'agognata stabilizzazione.

La Commissione respinge l'emendamento Maschio 1.1.

Maria Carolina VARCHI (FDI) fa presente che l'emendamento a sua prima firma 1.5 intende ridurre il perimetro della mancata conferma del magistrato onorario alla sola ipotesi di mancata presentazione della domanda. Rileva a tale proposito come l'intendimento di Fratelli d'Italia sia quello di raccogliere le istanze della categoria che, nel corso dell'ultimo biennio, grazie allo svolgimento di numerose procedure concorsuali, si è certamente assottigliata. L'emendamento è volto dunque ad affrontare la questione del livello previdenziale, assistenziale e retributivo dei magistrati onorari che a parere di Fratelli d'Italia devono essere equiparati a quelli dei magistrati ordinari. Ritiene infatti che non si possa sminuire il contributo che la magistratura onoraria fornisce al funzionamento del sistema della giustizia, rilevando come negli ultimi tempi vi siano state pronunce di segno diverso rispetto al passato anche dall'Associazione nazionale magistrati.

La Commissione respinge l'emendamento 1.5

Maria Carolina VARCHI (FDI) illustra l'emendamento a sua prima firma 1.4, rammentando come, nel corso dell'esame da parte del Senato, siano giunte diverse sollecitazioni da parte della Consulta della magistratura onoraria, che racchiude le diverse anime di tale categoria di lavoratori. Nel far presente che le diverse proposte avanzate dalla Consulta con riguardo all'inquadramento sono state puntualmente disattese, ritiene che a tutt'oggi non sia possibile valutare quale sarà l'impatto sulla macchina giustizia della soluzione adottata dal Governo. Nel rilevare che, se si fosse dato seguito alle richieste della categoria, di cui l'emendamento si fa portavoce, l'epilogo sarebbe stato diverso, dichiara che il nuovo regime che entrerà in vigore con la legge di bilancio in corso di approvazione

avrà ricadute molto importanti sui tribunali italiani.

La Commissione respinge l'emendamento Varchi 1.4

Mario PERANTONI, *presidente*, avverte che è così concluso l'esame delle proposte emendative. Avverte altresì che è stata presentata una relazione di minoranza da parte del gruppo di Fratelli d'Italia (*vedi allegato 2*). Dà quindi la parola al relatore, onorevole Pittalis, per la formulazione della proposta di relazione.

Pietro PITTALIS (FI) *relatore*, formula una proposta di relazione favorevole (*vedi allegato 3*).

Maria Carolina VARCHI (FDI), nel richiamare le considerazioni già svolte, nonché i contenuti della relazione di minoranza *testé* presentata, fa presente che la proposta del suo gruppo è quella di votare in senso contrario alla proposta di relazione del relatore.

Lucia ANNIBALI (IV), nel preannunciare il voto favorevole del suo gruppo, che anche sulle proposte emendative presentate si è espresso in linea con il parere del relatore e del Governo, tiene tuttavia a manifestare le perplessità di Italia Viva con riguardo all'intervento in materia di magistratura onoraria. Nel rammentare che nel corso dell'esame al Senato il suo gruppo ha presentato diverse proposte emendative correttive dell'intervento del Governo, ritiene che sarebbe stato preferibile affrontare la questione con un provvedimento specifico,

su cui si stavano raccogliendo le posizioni delle diverse forze di maggioranza. Nel ribadire pertanto il voto favorevole del suo gruppo, sottolinea che le perplessità sono relative sia al merito delle disposizioni sulla magistratura onoraria sia al metodo utilizzato.

Pierantonio ZANETTIN (FI), nel preannunciare il voto favorevole del gruppo di Forza Italia, dichiara di apprezzare la svolta garantista effettuata dalla Ministra Cartabia nel corso di questo ultimo anno, a fronte delle precedenti posizioni oscurantiste e « manettare ». Rassegna tuttavia alla sottosegretaria, oltre al precedente apprezzamento, anche la preoccupazione del gruppo di Forza Italia per il ritardo nella presentazione degli emendamenti sulla riforma dell'ordinamento giudiziario. Rileva come a suo parere tale ritardo non sia determinato da difficoltà di natura politica quanto dalle resistenze corporative della categoria dei magistrati che non intendono accettare alcun cambiamento. Ribadisce pertanto la propria delusione, sottolineando la necessità di intervenire in tempi rapidi.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di relazione favorevole formulata dal relatore. La Commissione delibera altresì di nominare il deputato Pittalis quale relatore presso la V Commissione.

Mario PERANTONI *presidente*, avverte che anche la proposta di relazione di minoranza sarà trasmessa alla Commissione Bilancio.

La seduta termina alle 18.30.

ALLEGATO 1

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024 e Nota di variazioni. C. 3424 Governo, approvato dal Senato e C. 3424/I Governo, approvato dal Senato.

PROPOSTE EMENDATIVE PRESENTATE

ART. 1.

Dopo il comma 63, aggiungere il seguente:

63-bis. A fronte del mancato utilizzo nell'anno 2021 delle risorse del Fondo per il rimborso delle spese legali agli imputati assolti, determinato dalla mancata adozione del decreto di cui all'articolo 1, comma 1019, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, all'articolo 1, comma 1020, della stessa legge le parole: « con la dotazione di euro 8 milioni annui a decorrere dall'anno 2021 » sono sostituite dalle seguenti: « con la dotazione di 16 milioni di euro nell'anno 2022 e di 8 milioni di euro a decorrere dall'anno 2023 ».

Conseguentemente, al comma 627, sostituire le parole: 11.681.894 per l'anno 2022 con le seguenti: 3.681.894 per l'anno 2022.

1.8. Costa.

Dopo il comma 589, aggiungere il seguente:

589-bis. All'articolo 34-bis del codice delle leggi antimafia di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 dopo il comma 7 è aggiunto il seguente:

« 7-bis. In caso di revoca del controllo giudiziario di cui al presente articolo, chi ha la proprietà, l'uso o l'amministrazione dei beni e delle aziende di cui al comma 1 ha diritto al rimborso dei compensi percepiti dall'amministratore giudiziario. Si applicano, per quanto compatibili le disposi-

zioni di cui all'articolo 315 del codice di procedura penale ».

1.7. Varchi, Maschio.**(Inammissibile)**

Dopo il comma 589, aggiungere il seguente:

589-bis. Dopo l'articolo 28 del codice delle leggi antimafia di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, è aggiunto il seguente:

« Art. 28-bis.

1. Nei casi di revocazione o annullamento definitivo a seguito di gravame dei provvedimenti di prevenzione di cui al presente Titolo, al proposto è dovuto il risarcimento del danno subito.

2. Si applicano, per quanto compatibili le disposizioni di cui all'articolo 315 del codice di procedura penale ».

1.6. Varchi, Maschio.**(Inammissibile)**

Dopo il comma 616, aggiungere i seguenti:

616-bis. Al fine di accrescere l'efficienza degli istituti penitenziari è autorizzata l'assunzione nel ruolo iniziale del Corpo di polizia penitenziaria, a partire dal 1° gennaio 2022, di:

1. 38 unità, quale anticipazione delle straordinarie facoltà assunzionali previste per l'anno 2022 dall'articolo 1, comma 287, della legge 27 dicembre 2017, n. 205;

2. 100 unità, quale anticipazione delle straordinarie facoltà assunzionali previste per l'anno 2022 dall'articolo 1, comma 381, lettera *d*) della legge 27 dicembre 2017, n. 205;

3. 18 unità, quale anticipazione delle straordinarie facoltà assunzionali previste per l'anno 2022 dall'articolo 19, comma 1, lettera *b*) del decreto-legge 30 dicembre 2019, n. 162;

4. 129 unità, quale anticipazione delle straordinarie facoltà assunzionali previste per l'anno 2022 dall'articolo 1, comma 984, lettera *b*) della legge 30 dicembre 2020, n. 178;

616-*ter*. Alle assunzioni di cui al comma 616-*bis* si provvede per 205 posti, in deroga a quanto previsto dall'articolo 2199 del codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, mediante scorrimento delle graduatorie finali di merito relative al concorso per l'assunzione degli allievi agenti della Polizia Penitenziaria del concorso pubblico bandito con decreto 11 febbraio 2019 e per la parte residua di 80 posti attraverso l'avviamento al corso di formazione dei soli candidati risultati idonei alle visite conseguenti all'applicazione dell'articolo 259-*bis* del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77.

616-*quater*. Agli oneri derivanti dai commi 616-*bis* e 616-*ter*, quantificati in euro 80 milioni per il 2022, si provvede a valere sull'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 12, comma 1, del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26, come incrementato dall'articolo 1, comma 73, della presente legge.

1.3. Varchi, Maschio, Ferro, Prisco.

Dopo il comma 616, aggiungere i seguenti:

616-*bis*. All'articolo 11, comma 3, primo periodo, del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, le parole: « a decorrere dal 14 settembre 2022 » sono sostituite dalle seguenti: « a decorrere dal 14 settembre 2024 ».

616-*ter*. Il Ministro della giustizia, con decreto adottato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, provvede al ripristino della pianta organica del personale amministrativo dei tribunali soppressi delle circoscrizioni di L'Aquila e Chieti, e delle relative procure della Repubblica.

616-*quater*. Agli oneri derivanti dall'attuazione dei commi 616-*bis* e 616-*ter*, pari a euro 443.333 per l'anno 2022, 1.520.000 per l'anno 2023 e a euro 1.076.667 per l'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni, per i medesimi anni, dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2021-2023, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2021, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della giustizia.

1.2. Varchi.

Al comma 629, lettera a), capoverso art. 29, comma 1, sostituire le parole: possono essere confermati *con le seguenti:* sono confermati.

1.1. Maschio, Varchi, Ferro, Lucaselli.

Al comma 629, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) Alla lettera a), capoverso Art. 29, apportare le seguenti modificazioni:

1. *al comma 2, primo periodo, sostituire le parole:* tanto nell'ipotesi di mancata presentazione della domanda, quanto in quella di mancato superamento della procedura valutativa di cui al successivo comma 3, *con le seguenti:* nell'ipotesi di mancata presentazione della domanda;

2. *al comma 2, ultimo periodo, sostituire la parola:* comporta *con le seguenti:* non comporta;

3. *sopprimere i commi 3, 4, 5;*

4. *sostituire i commi 6 e 7 con il seguente:* 6. I magistrati onorari confermati sono equiparati ad ogni effetto quanto al trattamento previdenziale, assistenziale e retributivo ad un magistrato di Tribunale. Ai magistrati onorari confermati che optano per il regime di esclusività delle funzioni onorarie si applicano le disposizioni di cui all'articolo 16 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12;

5. *sopprimere i commi 8 e 9.*

b) sopprimere la lettera c).

1.5. Varchi, Maschio, Ferro, Lucaselli.

Al comma 629, apportare le seguenti modificazioni:

a) *alla lettera a), capoverso Art. 29, apportare le seguenti modificazioni:*

1. *al comma 2, ultimo periodo, sostituire la parola: comporta con le seguenti: non comporta;*

2. *al comma 4, sopprimere le parole: e da un avvocato iscritto all'albo speciale dei patrocinanti dinanzi alle magistrature superiori designato dal Consiglio dell'Ordine;*

3. *sopprimere il comma 5;*

4. *sostituire i commi 6 e 7 con il seguente:* 6. I magistrati onorari confermati sono equiparati ad ogni effetto quanto al trattamento previdenziale, assistenziale e retributivo ad un magistrato di Tribunale. Ai magistrati onorari confermati che optano per il regime di esclusività delle funzioni onorarie si applicano le disposizioni di cui all'articolo 16 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12;

5. *sopprimere i commi 8 e 9;*

b) sopprimere la lettera c).

1.4. Varchi, Maschio, Ferro, Lucaselli.

ALLEGATO 2

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024 e Nota di variazioni. C. 3424 Governo, approvato dal Senato e C. 3424/I Governo, approvato dal Senato.

RELAZIONE DI MINORANZA PRESENTATA DAL GRUPPO FRATELLI D'ITALIA

La II Commissione,

da oramai dieci anni (legge di bilancio 2011/2013) risultano introdotte importanti innovazioni alla struttura dei documenti di bilancio in ragione della legge di contabilità e finanza pubblica (legge 31 dicembre 2009, n. 196), entrata in vigore l'1 gennaio 2010;

gli obiettivi della legge n. 196 del 2009 sono molteplici e largamente condivisibili: restituire centralità al bilancio articolato in missioni e programmi, superando la frammentazione e l'eterogeneità delle « vecchie » leggi finanziarie *omnibus*; rendere più trasparenti e leggibili i conti pubblici e le procedure attraverso cui i bilanci vengono costruiti e modificati; armonizzare i bilanci della pubblica amministrazione; migliorare il controllo, la valutazione e il monitoraggio del Parlamento sul bilancio, esaltando il ruolo delle Commissioni di merito nell'analisi delle parti di loro competenza;

se è vero che stiamo vivendo una fase storica straordinaria – la gravissima vicenda della pandemia sanitaria continua a tenere banco non solo in Italia, ma in tutta Europa e nella maggiore parte degli Stati del Mondo – altrettanto vero è che sempre di più – ma mai come nel corso del 2021 – norme e procedure che hanno sempre disciplinato l'attività parlamentare sono state del tutto ignorate, quando non palesemente violate e/o distorte, mortificando il ruolo dei parlamentari, sempre più relegati ad assistere all'indebita appropriazione del potere legislativo da parte del Governo;

sintomatica al riguardo è la modalità con cui il Parlamento ha potuto esaminare

che la Legge di bilancio per l'esercizio finanziario 2022;

il disegno di legge di bilancio per il 2022 è stato presentato al Parlamento l'11 novembre 2021, due settimane dopo la sua approvazione da parte del Consiglio dei ministri, avvenuta il 28 ottobre 2021 e, soprattutto, con oltre venti giorni di ritardo rispetto al termine del 20 ottobre fissato dalla sopra richiamata legge di contabilità e finanza pubblica. Detto ritardo ha comportato, sin da subito, una compressione dei tempi a disposizione del Parlamento per l'approvazione della legge e si è ulteriormente aggravato nel corso dell'esame da parte del Senato a causa dei continui rinvii, dovuti a contrasti interni alla maggioranza, dei lavori della Commissione Bilancio. Lo attesta il fatto che solo il 20 dicembre 2021 detta Commissione ha potuto esaminare e votare un ristretto numero di emendamenti segnalati e ciò nonostante la vastissima maggioranza numerica che appoggia il Governo Draghi, inopinatamente definito dai media, ma non solo, come « il Governo dei migliori »;

la conseguenza di un siffatto modo di procedere si è palesata quando nell'Assemblea di Palazzo Madama il Governo ha posto la fiducia sul maxi emendamento dallo stesso presentato (unico articolo di oltre 1000 commi, in sostituzione dei 199 articoli che costituivano il testo del disegno di legge licenziato dalla Commissione), senza quindi alcuna discussione e votazione degli emendamenti presentati per l'esame da parte dell'Aula;

detto modo di procedere – come già preannunciato nella conferenza dei capi-

gruppo del 21 dicembre 2021 – porteranno il Governo a richiedere la fiducia sul provvedimento in esame anche alla Camera dei Deputati;

a tacere dell'impossibilità per i parlamentari di potere significativamente contribuire, almeno in sede di Commissioni, ad esaminare compiutamente il provvedimento attesi i tempi ristrettissimi imposti dalla conferenza dei capigruppo, al solo fine di evitare l'esercizio provvisorio;

sintomatico il limite di tempo imposto alla Commissione Bilancio della Camera che dovrà concludere – in sede referente – l'esame del disegno di legge Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024, entro le ore 13 di martedì 28 dicembre 2021 e, conseguentemente, l'esame da parte delle Commissioni di settore è stato modulato in tempi compatibili con la fase di esame degli emendamenti presso la Commissione Bilancio. A tacere del fatto che l'esame in Assemblea avrà inizio alle ore 14 di martedì 28 dicembre, con votazioni non prima delle ore 18 (quando si prevede che il Governo richiederà la fiducia) e – quindi – con circa 4 ore a disposizione per l'effettuazione della discussione generale sul provvedimento;

è qui il caso di richiamare, per doverosa comparazione, la modalità di esame della legge di bilancio da parte del Parlamento nei precedenti anni della XVIII Legislatura;

con il Governo giallo-verde (Conte I) il disegno di legge di bilancio venne presentato il 31 ottobre 2018 e approvato l'8 dicembre 2018 dalla Camera dei deputati. Approvato dal Senato con modifiche – bei tempi! – il 23 dicembre 2018, veniva e approvato definitivamente dalla Camera dei deputati il 30 dicembre 2018;

la manovra di bilancio per il 2020 del Governo giallo-rosso (Governo Conte II) veniva presentata al Senato il 2 novembre 2019, approvata il 16 dicembre 2019, quindi approvata senza modifiche dalla Camera dei deputati il 24 dicembre 2019;

la manovra per il 2021, varata dal Governo giallo-rosso con pandemia in corso,

veniva presentata alla Camera dei deputati il 18 novembre 2020 e approvata il 27 dicembre 2020; quindi approvata dal Senato, senza modifiche, il 30 dicembre 2020;

ebbene il « Governo dei migliori » ha il record peggiore dei tempi di presentazione e di gestione di questa manovra. Com'è andata lo sappiamo bene, è sotto i nostri occhi e non lascia sbigottiti i soli deputati dell'opposizione ma anche diversi della maggioranza. Evidentemente non siamo noi di Fratelli d'Italia dei visionari negativi, morbosi e malati. Siamo infatti di fronte a cose mai viste. Ne abbiamo viste parecchie, specialmente negli ultimi anni, ma qui si è veramente superato ogni limite;

come detto, lunedì 20 dicembre 2021 non erano ancora iniziate le votazioni degli emendamenti alla Commissione Bilancio del Senato, la prima delle due Camere a esaminare questo provvedimento. Non si era mai visto nulla di simile, nemmeno con i Governi Conte, che pure avevano compresso i tempi e cambiato le carte in tavola all'ultimo momento, con una finta lettura, che era stata però decente e presentabile; nel Governo Conte 2 fu presentato all'ultimo momento un emendamento che cambiava tutto (il 2,4 diventava il 2,04), tutti coloro che erano all'opposizione si lamentarono di quel Governo e anche nell'ambito delle stesse maggioranze ci fu chi ammise che non era questo il sistema;

bene, qui abbiamo superato di gran lunga tutti i peggiori record, anche degli ultimi anni;

è qui il caso di evidenziare che, fino a non molti anni fa, solo il fatto di porre la fiducia sulla legge finanziaria era visto come una forzatura, un atto fortemente criticabile atteso che viene compressa la possibilità del Parlamento di esprimersi. Ma qui altro che compressa! Siamo partiti malissimo, in ritardo di ventuno giorni rispetto a quanto previsto da una legge dello Stato. Quello stesso Stato che chiede ai cittadini di rispettare le proprie leggi, la cui violazione è sanzionata con multe e supermulte. Peccato che sia lo stesso Stato che, nel momento più importante dell'anno dal punto

di vista finanziario ma anche dell'intera linea politica del Governo, assiste silenzioso alla violazione della Legge da parte del Governo. Non solo, ma abbiamo ragione di credere che il Consiglio dei Ministri, che è un organo non pubblico, abbia approvato un testo di legge di bilancio poi modificato in qualche ufficio, in qualche androne, in qualche sottoscala, fuori dal Parlamento, dando ascolto alle esigenze di qualche potente ben fuori dalle istituzioni;

il Parlamento è stato proprio ignorato e ha avuto il privilegio di iniziare le votazioni come detto – anche se in realtà tutto era già stato stabilito prima – la sera di lunedì 21 dicembre 2021;

nella sostanza, il disegno di legge di bilancio denuncia tutti i problemi di una maggioranza estremamente variegata e diversa come linee di pensiero, come esigenze di interlocutori: si realizzano dunque compromessi che, nella migliore delle ipotesi, sono mezze misure, ma a volte sono mancate misure;

i colleghi del Gruppo Fratelli d'Italia hanno al Senato presentato e illustrato una serie di proposte di modifica che non hanno trovato adeguata risposta, quando non sono state addirittura del tutto ignorate. Giova però evidenziare che quelle proposte non erano fatti personali di questo o di quel senatore di Fratelli d'Italia, ma rappresentavano i problemi dell'Italia. Per questo esiste un Parlamento, e non c'è solo nel nostro Paese, ma anche negli altri. Serve un Parlamento perché, davanti a tutti, ci siano dei voti, dei sì e dei no, e possibilmente, quando il Governo dice no, dovrebbe anche spiegarlo;

fino a pochi anni fa i relatori non facevano solo i lettori dei pareri del Governo, favorevole o contrario – per fare quello non ci sarebbe bisogno di un relatore – ma spesso davano anche spiegazioni, pensate un po', specialmente dei pareri contrari perché se un emendamento viene accolto chi lo presenta lo sa da sé il motivo. Ebbene, non abbiamo nulla di tutto questo;

dov'è allora il potere se non è nel Parlamento? In certi potentati che stanno

fuori dal Parlamento: nella migliore delle ipotesi, di gran lunga la migliore, in trattative tra i partiti; in altri casi risiede in potentati che non hanno nulla a che fare con il consenso popolare, ma a volte godono di un forte potere di condizionamento che esercitano in vari modi;

di fatto, abbiamo una Camera che si occupa del provvedimento in Commissione (non in Aula, diciamo così francamente) e un'altra Camera che, a fasi alterne – di anno in anno – ne prende atto e, in ragione del voto di fiducia richiesta dal Governo, impedisce il ricorso all'esercizio provvisorio. È un atteggiamento inaccettabile che non può essere più tollerato, pena l'abdicazione del Parlamento dalla funzione legislativa, relegato a organo di mera ratifica della volontà del Governo;

ora, è pur vero che vi erano tutti i presupposti perché la legge di bilancio avesse un epilogo deludente, verificandosi nei fatti quanto Fratelli d'Italia aveva da subito anticipato, tuttavia mai come in questa occasione il Governo ha scaricato il ritardo di presentazione del provvedimento sul Parlamento. Nell'ultima settimana si è assistito al Senato a un teatrino indegno per un Parlamento che ha già una configurazione anomala, con un Governo che ha una maggioranza del 95 per cento, e che, per i dissidi interni alla maggioranza, comprime lo spazio di confronto nel luogo a questo deputato. A tacere del fatto che oltre l'85 per cento degli emendamenti presentati proveniva dall'area di maggioranza: praticamente una manovra completamente da rifare, secondo la stessa maggioranza;

nei fatti, prima dell'esame da parte del Senato, la manovra di bilancio del Governo riguardava interventi abbastanza indefiniti, che avrebbero dovuto accentuare la sua presunta espansività;

il Governo si è riempito la bocca (passateci il termine) di questa espansività della manovra, che va però attentamente declinata. La manovra è « espansiva » fondamentalmente per due ordini di motivi e non per meriti del Governo: abbiamo un Piano nazionale di ripresa e resilienza che

vale 200 miliardi di euro, più 30 miliardi di un fondo complementare, ma la cosa più importante è la clausola di salvaguardia, ossia la sospensione del Patto di stabilità. Quanto ai numeri, la manovra vale 37 miliardi di euro, a fronte dei quali ci sono risorse coperte per 13,7 miliardi, con un conseguente incremento del deficit per 23,3 miliardi di euro;

rispetto a quanto si diceva a proposito dell'espansività, va sottolineato che rispetto al 2020, quando l'Italia veniva pesantemente impattata dalla pandemia e da disastrose misure restrittive, la situazione è certamente migliorata, ma per i fatti oggettivi prima ricordati: da una parte il Piano nazionale di ripresa e resilienza e, dall'altra, il mantenimento della clausola di salvaguardia, con la conseguente sospensione del Patto di stabilità;

questa manovra porta in dote pochi risparmi, che in parte sono stati – badate bene – voluti dall'unica forza di opposizione, cioè da Fratelli d'Italia. In primo luogo, infatti, grazie alla nostra battaglia storica contro il *cashback* che, sospeso per l'anno 2022, porterà in dote a questa maggioranza, a questo Governo e a questo Parlamento un miliardo e mezzo di euro. A cui aggiungiamo l'approvazione del nostro emendamento al Senato che fa risparmiare 130 milioni di euro nel settore del *cross financing*;

quanto ai contenuti, non possiamo che condividere perfino l'opinione espressa dal relatore di maggioranza, senatore Vasco Errani, in merito alla riduzione della pressione fiscale, ossia che serviva più coraggio. È vero, serviva più coraggio per fare questa riforma fiscale. C'è stato un taglio di 8 miliardi di euro, un terzo dei fondi totali, rispetto alla manovra, ma è poco più dell'1 per cento delle entrate tributarie totali dello Stato, che ammontano a più di 500 miliardi di euro. Pertanto, sulla riforma fiscale, diciamo che va sempre bene quando si riducono le tasse, però questa riduzione varrà, come si leggeva su alcuni quotidiani nazionali, qualche caffè non al giorno, ma a settimana;

oltre a questo, vogliamo qui affrontare un altro capitolo spinoso, quello del reddito di cittadinanza, contro cui Fratelli d'Italia ha sempre condotto una dura battaglia d'opposizione. Pensavamo che potesse essere in qualche modo non dico stravolto, ma almeno profondamente cambiato; purtroppo questo non è accaduto. Il reddito di cittadinanza, come sapete, secondo noi, avrebbe dovuto essere una misura di reintroduzione al lavoro, ma non ha funzionato, perché sappiamo che solo una esigua minoranza dei percettori del reddito di cittadinanza è occupabile. Questo non lo dice Fratelli d'Italia ma la Corte dei conti, che attesta che solo il 25 per cento dei percettori ha trovato lavoro, per lo più con contratti a tempo determinato, e solo il 15 per cento ancora oggi è occupato. Insomma, un provvedimento che ha clamorosamente fallito rispetto all'obiettivo previsto. Ovviamente siamo consapevoli e riconosciamo che vi sia una categoria di cittadini, di uomini e donne, che va aiutata, tutelata e inserita in modo graduale e controllato nel mondo del lavoro, ma non possiamo esimerci dal sottolineare come risulti del tutto sconcertante rilevare che nemmeno con un enorme esborso di soldi pubblici si sia trovato un lavoro a tutti i beneficiari. Al riguardo, evidenziamo che anche per i disabili – dati alla mano – il reddito di cittadinanza ha avuto un risultato fallimentare;

ecco perché ribadiamo che il denaro pubblico deve essere investito sulle aziende, ossia su chi crea ricchezza, cosicché ne possano poi fruire i cittadini sotto forma di salari e stipendi. Invece, per l'evidente colpa di uno schieramento politico e della propria cecità, lo Stato non riesce a utilizzare al meglio i fondi che mette a disposizione;

esaminando altri temi, presenti nella legge di bilancio, poniamo l'accento – ad esempio – sugli stanziamenti in favore delle Forze dell'ordine. Riteniamo del tutto insufficiente quanto stanziato dal Governo per i finanziamenti alle Forze dell'ordine. L'attenzione nei loro confronti deve infatti essere primaria nel nostro Paese, perché la sicurezza non può essere soltanto un argomento di cui parlare in campagna elet-

torale, quando tutti sono per la sicurezza, anche perché sarebbe controproducente per uno schieramento se qualche proprio adepto facesse il tifo per l'insicurezza o per la delinquenza. Di fatto però quando il Parlamento, attraverso la manovra di bilancio, non aiuta le Forze dell'ordine come dovrebbe, ci sentiamo di denunciarlo con forza. Per quanto riguarda le assunzioni nelle Forze dell'ordine, abbiamo visto l'atteggiamento incredibile del Partito Democratico che ha presentato al Senato un emendamento sul possibile trattenimento in servizio degli agenti per un periodo di due anni oltre i limiti ordinamentali. Invece di andare nella direzione di nuove assunzioni, si stabilizza chi c'è già, senza comprendere la situazione e rimanendo completamente distanti dalla realtà e dalle problematiche che attraversano le Forze dell'ordine. Ci riferiamo al fatto che il personale sta diventando sempre più anziano e non riesce a svolgere il proprio compito in strada. Se non si vuole ascoltare Fratelli d'Italia, almeno si ascoltino i sindacati delle Forze dell'ordine e della Polizia che dicono a maggioranza e Governo che stanno andando nella direzione opposta a quella della sicurezza per il cittadino. Diventa infatti difficile per chi è anziano fare ordine pubblico nelle strade. L'emendamento del PD è andato invece proprio in questa direzione, aumentando il numero di anni necessari al personale delle Forze dell'ordine per andare in pensione, non capendo che, invece, bisogna stanziare fondi – come è stato fatto in parte, ma a nostro avviso in maniera insufficiente – per avere un aumento del personale in servizio. Resta il fatto che, per quanto riguarda la Polizia di Stato, nei prossimi dieci anni avremo una riduzione di 10.000 unità. Per non parlare poi della Polizia penitenziaria, tema difficilissimo e importantissimo. Qualche mese fa, il ministro Marta Cartabia non si è potuto esimere dal riconoscere la carenza di personale e il progressivo invecchiamento di quello in servizio. Nei prossimi anni andranno in pensione 30.000 agenti della Polizia penitenziaria, personale che svolge un lavoro molto logorante ed usurante. Di fatto, chi svolge quel lavoro, molto

spesso, è un detenuto come gli altri. Ne segue che sarebbe stato importante da parte del Governo stanziare più fondi possibili per favorire nuove assunzioni, tenuto anche conto che ci sono molti partecipanti ai concorsi ancora in attesa di assunzione;

un altro ambito, non possiamo tacere sul vergognoso emendamento riguardante la magistratura onoraria che il Governo ha presentato, sostenendo di volere fare fronte alla procedura di infrazione annunciata dall'Europa nei confronti dell'Italia, atteso il modo in cui in tutti questi anni sono stati trattati e continuano a essere trattati i magistrati onorari. Magistrati considerati come veri e propri *rider* della giustizia, anzi peggio, poiché adesso i *rider* verranno regolarizzati e stabilizzati. I giudici onorari – come sappiamo tutti benissimo – risolvono quasi la metà di tutti gli affari della giustizia che, senza di essi, semplicemente si bloccherebbe. Senza i vice procuratori onorari non sarebbe possibile tenere udienza, e non diciamo davanti al giudice di pace, ma nemmeno davanti al tribunale; senza i circa 2.000 giudici onorari di tribunale sarebbe impossibile comporre una infinità di collegi;

si tratta di magistrati che, per anni, hanno lavorato senza tutele e senza i minimi diritti elementari che dovrebbero spettare ad ogni lavoratore, come ha riconosciuto l'Europa e – finalmente – anche la magistratura italiana con alcune importanti sentenze;

ebbene, quale è il riconoscimento, quale la gratitudine che il Ministro della giustizia e il Governo manifestano con l'emendamento citato nei confronti di questa categoria che ha tenuto in piedi la giustizia italiana? Si tratta di un emendamento che parifica il magistrato onorario al personale amministrativo, mortificando non la figura del primo, ma la funzione giurisdizionale che esercita. Parificandola al personale amministrativo, non soltanto si offende la magistratura onoraria, ma anche l'alta funzione giurisdizionale assolta in nome del popolo italiano;

è una vergogna che Fratelli d'Italia denuncia in modo forte e chiaro. Come

denunciamo l'illogicità, l'incongruenza e la contraddizione di pretendere di sottoporre a una prova selettiva con tanto di esame, seppur orale, magistrati che hanno fatto il loro dovere per dieci, quindici o venti anni nelle aule di giustizia. Anche questa è un'ulteriore umiliazione che il Governo doveva e poteva risparmiare a questi fedeli funzionari dello Stato;

la cosa però veramente vergognosa è che, con il predetto emendamento, il Governo impone per legge al magistrato, che dovesse accettare questa pur umiliante stabilizzazione, nel momento stesso in cui firma la domanda di adesione alla selezione, anche nel caso in cui non dovesse superarla, di rinunciare a tutti i diritti. Ai diritti che spettano, per il passato, a tutti i lavoratori: deve rinunciare, infatti, agli arretrati, ai diritti previdenziali e assistenziali. Deve rinunciare a tutto quanto. È un ricatto imposto per legge che grida vergogna nei confronti di chi ha un minimo senso di giustizia. Ma quale Stato di diritto si comporta in questo modo nei confronti dei suoi fedeli servitori, come hanno dimostrato di essere i giudici onorari, anche rischiando la vita durante la pandemia ?;

anche per quanto riguarda il comparto della Difesa, ben altre erano le aspettative di coloro che vi prestano il loro qualificato servizio. In particolare occorre integrare la legge di bilancio 2022, come approvata dal Senato, prevedendo:

l'ulteriore proroga, almeno fino al 31 dicembre 2022, della durata della ferma dei medici e degli infermieri militari in servizio alla data del 31 dicembre 2021. Inoltre, va incluso, nel detto provvedimento di proroga della ferma anche il personale sanitario, non medico, impegnato nei laboratori nei vari centri del Ministero della Difesa quali ad esempio i biologi;

di istituire, al fine di recepire l'esigenza di sicurezza nella Scuola Navale Militare Francesco Morosini di Venezia, nella Scuola Militare Aeronautica Giulio Douhet di Firenze, nella Scuola Militare Nunziata di Napoli e nella Scuola Militare Teulì di Milano, un apposito fondo per l'ac-

quisto degli opportuni mezzi di aerazione, ventilazione e ricambio dell'aria meccanica;

valutiamo di grande importanza che, grazie all'impegno di Fratelli d'Italia, dopo venti anni di battaglie delle associazioni sindacali, di categoria e delle casse di previdenza, ai liberi professionisti è stato riconosciuto il diritto alla salute. Molti non lo sanno, ma purtroppo, fino a ieri, questo diritto non era riconosciuto: i liberi professionisti che si ammalavano o si infortunavano dovevano non solo pagare le conseguenze dell'infortunio, ma addirittura pagare le conseguenze sanzionatorie dell'impossibilità di potere svolgere la loro professione. Dovevano, quindi, risarcire i clienti per le sanzioni che lo Stato comminava loro in conseguenza della malattia del professionista. Una vicenda scandalosa che veniva da tutti additata e considerata come tale, ma che poi nessuno ha mai modificato. Il Gruppo Fratelli d'Italia al Senato ha condotto e vinto, una battaglia di civiltà che interessa 2 milioni di professionisti italiani;

dobbiamo, invece, esprimere la ferma contrarietà di Fratelli d'Italia a fronte della decisione del Governo di non acconsentire al rinvio della riscossione delle cartelle per rottamazione-*ter* e saldo e stralcio: un impegno che il Governo aveva preso in Parlamento in precedenza (in occasione della conversione del decreto-legge in materia fiscale) e che è stato clamorosamente disatteso. Avete, come Governo ma anche come maggioranza che lo sostiene, disatteso un impegno con quei milioni di italiani che si trovano a dover pagare in pochi giorni quello che era stato sospeso per un anno e mezzo: è inaccettabile nel merito e nel metodo perché, quando prende impegni, un Governo li deve mantenere, Draghi o non Draghi; chiunque è obbligato a essere coerente con la parola data;

tra i tanti, c'è un provvedimento che è stato corretto in maniera parziale dalla legge di bilancio 2022, lasciando per altro irrisolti i problemi che andrà a creare. Il riferimento è alla misura introdotta nel decreto fiscale, che andrà a modificare il

campo di applicazione dell’IVA per quanto riguarda il mondo associazionistico. Un provvedimento pesantissimo, che – come detto – è stato corretto solo parzialmente e in modo piratesco. La Commissione bilancio del Senato, infatti, ha approvato un emendamento che ha differito il problema di un paio d’anni. Verrebbe da dire che, tutto sommato, il problema temporaneamente è stato risolto, se non fosse che ha aggravato la situazione di tutto il comparto. Sono valutazioni che non fa soltanto Fratelli d’Italia, ma che sono anche del forum del terzo settore – l’unica parte sociale riconosciuta dallo Stato italiano – che ha pesantemente criticato questa manovra. Il provvedimento di rinvio non ha prodotto e non produrrà risultati efficaci. Il mondo delle associazioni, infatti, deve ancora valutare se trasformare la propria natura giuridica da associazione semplice ad associazione di promozione sociale, andando a modificare il proprio statuto: con questa spada di Damocle rimasta sulla testa, all’evidenza non prenderà, nella sua gran parte, in considerazione l’ipotesi di trasformazione in associazione di promozione sociale. È un aspetto importante che non solo non è stato risolto, ma addirittura è stato appesantito; il rinvio non è assolutamente la panacea per la soluzione del problema e l’augurio è che – in futuro – si possa arrivare a una definizione, la più perentoria possibile, che risolva radicalmente la questione introdotta con l’approvazione del decreto fiscale;

c’è poi un altro aspetto che deve essere affrontato, ancora nell’ambito dell’associazionismo. Questa volta siamo di fronte alle problematiche del mondo dello sport che da sempre, almeno in Italia, presenta un problema endemico relativo alla sua partenza dal basso. Ci riferiamo alla presenza dello sport all’interno delle scuole. Da sempre diciamo che non ci potrà essere una crescita omogenea dello sport nel nostro Paese senza una sua crescita equilibrata all’interno delle nostre scuole. Ebbene, avevamo salutato con attenzione, curiosità e anche con rispetto l’introduzione all’interno del disegno di legge di bilancio di una norma che prevedeva l’inserimento

dell’attività motoria nella scuola primaria: un fatto epocale, veramente importante, rispetto al quale ci eravamo impegnati a seguire con attenzione l’iter di questa parte della manovra. Purtroppo, questo aspetto legato alla possibilità di poter fare finalmente crescere il mondo dello sport all’interno dell’istituzione scolastica è stato rivoluzionato, svuotato di significati e di investimenti, ed è stato ridotto a un mero provvedimento di facciata che andrà per l’ennesima volta a rinviare il problema;

per quanto riguarda il disegno di legge di bilancio, lo sport è dunque clamorosamente assente;

al riguardo, citiamo rapidamente gli emendamenti che Fratelli d’Italia ha presentato al Senato e che non sono stati minimamente degnati neanche di una discussione e che riguardavano la possibilità che le spese derivanti dalla crisi pandemica potessero essere affrontate con risorse dello Stato per attenuare le perdite, che assommano a circa il 50 per cento dei proventi medi abituali dell’attività sportiva; abbiamo chiesto l’inserimento di un *bonus wellness*, un intervento per il pagamento delle utenze, il differimento per il pagamento dei mutui e dei *leasing*, ma tutto questo non ci è stato riconosciuto e non ci è stato neppure permesso di illustrare;

altro grande problema del tutto trascurato in questa legge di bilancio è quello legato alla situazione demografica in Italia. Come abbiamo visto dagli ultimi dati Istat, l’Italia registra, da gennaio 2021 a settembre 2021, 1,17 figli per donna. Eravamo a circa 1,59 l’anno precedente. Il crollo è stato repentino, tenendo conto del fatto che a livello europeo la media è di 2,1 per donna, soglia che permette appunto un ricambio generazionale. Ecco, quindi, che, tra le tante proposte che riteniamo essere importanti, vi è quella del congedo parentale o, meglio, dell’astensione facoltativa dal lavoro. È una misura da proporre per uomo e donna, ma noi sappiamo benissimo che, tra il compenso mensile di uomo e donna, c’è un differenziale di circa il 30 per cento, chiaramente a discapito del sesso femminile. Quindi, è chiaro, a fronte delle

opportunità, quale quella attualmente in vigore, del congedo parentale fino a sei mesi dell'età del bambino con una decurtazione dello stipendio del 70 per cento, quale dei due sessi vi farà maggiormente ricorso;

comunque, non è solo questo il punto. Il punto è anche legato a una esigenza di tipo pedagogico, alla crescita armonica, anche serena, del bambino e, soprattutto, a dare l'opportunità alle famiglie e alle giovani coppie di scegliere la soluzione più consona alla propria situazione di vita. Un ulteriore significativo aiuto sarebbe potuto derivare, come da noi richiesto, dall'applicazione dell'aliquota agevolata al 5 per cento per i prodotti legati alla prima infanzia, che sono tantissimi e costosissimi. Quando sentiamo parlare di inverno demografico, in realtà siamo consci del fatto che la situazione è molto più grave: siamo in completa emergenza demografica poiché figli non li fa più nessuno. Una mano a quelli che vogliono fare i figli, abbassando l'aliquota IVA al 5 per cento sui prodotti per la prima infanzia, la vogliamo dare o vogliamo soltanto predicare quando non ci costa niente? Per quanto riguarda poi la cosiddetta tampon-tax apprezziamo che l'aliquota sia stata ridotta dal 22 al 10 per cento, ma ci chiediamo: perché non al 5 per cento? Qualcuno ricorda quella finanziaria che dimezzò l'IVA sui tartufi, che non risultano essere un bene necessario?;

ebbene non si vede perché l'aliquota IVA non sia stata ridotta al 5 per cento, aliquota per altro in linea con quella in vigore in molti Paesi europei: la Francia è già scesa al 5,5 per cento, la Germania al 7 per cento, il Belgio al 6 per cento, il Portogallo al 6 per cento, l'Irlanda naturalmente è intervenuta prima della direttiva del 2006 e ha addirittura annullato l'IVA. Johnson, nel Regno Unito, prima l'aveva abbassata al 5 per cento e adesso l'ha annullata e se l'è venduta come un effetto della Brexit. Quindi, stiamo parlando non di cose irrilevanti, ma di un riconoscimento, un sostegno, un aiuto e un segnale alle donne, in quanto anche in questo caso si tratta di un bene necessario e non voluttuario;

esprimiamo piena soddisfazione, invece, sulla decisione del Governo di ascoltare le proposte formulate al riguardo da Fratelli d'Italia, finanziando anche la ventilazione meccanica controllata nelle scuole. Si tratta di un modello messo immediatamente in campo dal governatore delle Marche, l'ex nostro collega Francesco Acquaroli, che da mesi proponevamo al Governo, affinché fosse portato in tutte le scuole italiane. Resta invece l'amarezza, sempre con riferimento alla scuola, per la mancanza della capacità e anche della volontà di intervenire in alcuni ambiti, che ormai da troppo tempo aspettano risposta. C'è grande delusione per la parziale proroga dell'organico Covid del personale ATA: con gli stanziamenti di bilancio previsti, non sappiamo come si pensi di fronteggiarne le necessità. C'è poi tutta la questione riguardante la mobilità, sia degli insegnanti, sia dei dirigenti scolastici. Non viene data risposta ai direttori generali dei servizi amministrativi, con un aumento della loro indennità amministrativa. C'è la questione dei percorsi abilitanti: nella scuola abbiamo tanti precari, che sarebbero pronti ad essere immessi in ruolo e a riempire gli spazi disponibili – che ci sono – per fare in modo che la scuola italiana abbia personale adeguato, visto soprattutto quanto ha subito negli ultimi tempi. C'è infine la questione, che veramente non capiamo, degli idonei STEM (*science, technology, engineering and mathematics*), che hanno sostenuto un concorso e che aspettano da tempo di essere stabilizzati. Non si capisce la ragione per la quale tutte le forze politiche diano loro solidarietà a chiacchiere e poi invece non si assuma una decisione sacrosanta, che non ha un costo rilevante;

che dire poi di quello psicodramma in cui la maggioranza ha trasformato, nel tempo, il superbonus? Avete tribolato tanto a raggiungere un accordo, ma ci voleva tanto a capire che su questo tema servono certezza dei tempi, semplificazione delle procedure e, ovviamente, riconoscimento del valore della cessione del credito d'imposta? Fratelli d'Italia vi chiedeva solo questo – a dire ve lo chiedevamo in tanti – ma,

purtroppo, avete fatto troppo poco anche in questa direzione;

del tutto positivo è lo stanziamento, disposto in ragione dell'approvazione al Senato di un emendamento di Fratelli d'Italia, di 10 milioni di euro da destinare al fondo per gli immobili occupati: altro che 10 milioni per qualche marchetta in giro! Se a un proprietario di immobile residenziale occupano la casa fino ad oggi – prima dell'approvazione di questo disegno di legge di bilancio – egli continua a essere tenuto a pagare tutte le tasse su quell'immobile: la quota Irpef, la quota IMU, se non è prima casa, e la quota Tari. Grazie a Fratelli d'Italia, da quando viene fatta la denuncia di occupazione dell'immobile a quando quell'immobile non viene liberato, le tasse sull'immobile occupato non saranno più dovute;

abbiamo ribadito più volte, anche in quest'Aula, che non ci sembra normale che una patente per guidare i camion in Italia costi 2.500 euro e nel Regno Unito 250. Al danno si aggiunge la beffa, perché gli stipendi per gli autisti professionisti in Italia sono tra i più bassi. Non si arriva nemmeno a 30.000 euro lordi, a fronte di quanto si guadagna in altre nazioni europee. Il costo della formazione chiaramente penalizza oltremodo i lavoratori italiani. Andava garantito, quindi, un supporto economico proprio per avviarli al mondo del lavoro. Si parla tanto dell'introduzione dei giovani al mondo del lavoro, della grande questione lavorativa e poi lo Stato si gira dall'altra parte. Continueremo a ripeterlo: secondo noi, in Italia costa troppo prendere una patente di guida per diventare autista. Ci vuole troppo tempo. In Italia il corso di studi arriva a sette mesi, mentre nel Regno Unito è di due mesi. Nell'Est europeo con un paio di mesi si consegue il titolo che consente di introdurre i giovani al mondo del lavoro in questo comparto. Il Governo pensa di aver risolto la questione con il bonus patente. Abbiamo, come Fratelli d'Italia, chiesto al Senato di allargare la platea di coloro che potevano usufruire di questa possibilità anche ad altre categorie di autisti e ad altre tipologie di autotra-

sportatori, ma l'emendamento è stato clamorosamente rigettato;

quanto all'agricoltura nella legge di bilancio è riservato poco rispetto a un settore non solo primario per definizione, ma fondamentale per la nostra economia, atteso che l'agricoltura e l'agroalimentare rappresentano un quarto del nostro PIL. Non basta all'evidenza sostenere che in questo disegno di legge di bilancio le risorse per l'agricoltura sono raddoppiate rispetto alla precedente legge quando, in termini assoluti, su una manovra come questa si arriva a stanziare poche centinaia di milioni come risorse dirette per il settore. Questi numeri attestano quanto poco centrale sia l'agricoltura nell'agenda politica di questo Governo, che di fatto dimostra di non credere, perché non investe e non dedica risorse – non diciamo importanti, ma almeno accettabili – a un settore che, in questo periodo di crisi dovuta alla pandemia, ha dimostrato di non arrendersi mai e di garantire il cibo per tutti;

ma ci sono altri elementi che ci preoccupano: il primo è fondamentale e determinante per la tenuta del settore. Abbiamo l'impressione – e sinceramente ce ne dispiace – che non ci siano una visione, un piano strategico per la nostra agricoltura, ma che si cerchi di mettere sempre una toppa alle troppe emergenze; tante toppe e nessuna visione. Una mancanza di visione – a nostro avviso, ad esempio – si registra appieno nella mancanza, ad oggi, di un piano strategico nazionale, da presentare fra pochi giorni alla Commissione europea, per l'attuazione della prossima politica agricola comune (PAC);

si parla tanto di transizione ecologica, i leader europei lanciano slogan che sicuramente colpiscono l'immaginario collettivo: 3 miliardi di alberi da piantare da oggi al 2030. Siamo già in ritardo, perché ad oggi non se ne è piantato, di fatto, nemmeno uno. Ma, se proviamo a fare un conto veloce, significa piantare 300 milioni di alberi l'anno, un milione di alberi al giorno. Ma ci rendiamo conto? Ma ammesso che sia anche possibile, ci chiediamo se esista un piano di piantumazione nel nostro Pa-

ese. Ma soprattutto, chi produce questi alberi e quanti se ne possono produrre? Non lo sappiamo, perché non c'è alcuna strategia. Oltre a non investire sul verde, il problema è che non si fa niente sul piano legislativo per aiutare il settore. Nello specifico del disegno di legge di bilancio, come Fratelli d'Italia abbiamo proposto la riformulazione del bonus verde, ma siamo rimasti inascoltati. Non solo: la legge sul florovivaismo, approvata alla Camera è bloccata da mesi al Senato: insomma, abbiamo bisogno di piante e blocchiamo una legge per dare certezze a chi le produce;

rimaniamo sempre sul tema ambientale: stiamo attraversando una vera e propria emergenza relativa alla fauna selvatica, che sta mettendo a serio rischio l'equilibrio faunistico e ambientale. È soprattutto un fenomeno che sta mettendo in ginocchio molti agricoltori e allevatori: l'eclatante sovraffollamento di cinghiali che, ormai, arrivano a passeggiare tranquillamente nelle strade delle città. I cinghiali sono un pericolo per l'ambiente, ma soprattutto un pericolo sanitario: detti animali trasmettono la peste suina africana la cui eventuale propagazione nel Paese equivarrebbe alla fine della suinicoltura e della produzione di insaccati, una delle nostre produzioni di eccellenza. Cosa si fa con questa manovra finanziaria? Si stanziavano risorse per la sterilizzazione, invece di predisporre risorse per un serio piano nazionale straordinario di abbattimenti, al fine di portare quegli animali a un numero sostenibile, per poi mettere in campo tutte le azioni necessarie per il contenimento, compresa la modifica della legge 11 febbraio 1992, n. 157, ormai vecchia di quasi trent'anni e non più idonea ad affrontare le situazioni odierne. Nonostante quanto evidenziato, non si mettono risorse per compensare gli agricoltori da questi danni. Così come abbiamo trovato un muro anche sulla proposta di Fratelli d'Italia di agevolare le cessioni agricole all'interno dei contratti di rete. Siamo stati inascoltati. Poche, infine, le risorse stanziate per interventi finalizzati al contrasto della xylella che, a causa di una pessima gestione della crisi da parte dell'amministrazione regionale della Pu-

glia, sta distruggendo un intero comparto e territorio;

pur troppo non c'è stato spazio per molte altre battaglie che Fratelli d'Italia aveva provato a portare all'attenzione del Senato. Gli italiani hanno bisogno di lavoro e noi – da sempre – abbiamo avanzato proposte, anche per il disegno di legge di bilancio. Abbiamo proposto di ragionare su un modello che dica alle imprese: più assumi, meno tasse paghi. È una cosa di buon senso. Con un meccanismo composito, abbiamo proposto una super deduzione del costo del lavoro per le imprese ad alta intensità di lavoro; come abbiamo il superbonus per gli ammortamenti, abbiamo proposto di introdurre il superbonus per chi assume persone in Italia: si agevola in tal modo l'economia reale e si penalizzano le grandi concentrazioni economiche, che fanno utili in Italia senza assumere. Una proposta di mero buon senso, ma l'emendamento è stato bocciato;

pur troppo Gualtieri si era sbagliato quando aveva detto che nessuno avrebbe perso il posto di lavoro a causa del COVID-19; il posto di lavoro l'hanno perso in moltissimi: lavoratori dipendenti, artigiani, commercianti, partite IVA. Sono in molti ad aver perso il posto di lavoro. Abbiamo proposto allora la creazione di un fondo per la ricollocazione di chi ha perso il posto di lavoro nel periodo della pandemia, attraverso sistemi collaudati, ossia ponendo a carico dello Stato il 50 per cento dei contributi previdenziali che sono a carico del datore di lavoro. È un meccanismo che, per esempio, già funziona per l'occupazione femminile o l'occupazione giovanile. Anche questa ci sembrava una misura semplice, immediata e di buon senso, ma è stata bocciata;

abbiamo anche sollecitato un intervento contro la concorrenza sleale che subiscono prevalentemente i nostri commercianti. Esiste il meccanismo delle imprese «apri e chiudi»: chiunque sa che il fisco prende contezza di un'attività non prima di due anni. Legalmente, se io apro un'attività, posso tranquillamente non versare un euro allo Stato prima di ventiquattro mesi,

non facendo qualcosa di illegale, ma semplicemente applicando la legge. Però, se io alla fine dei due anni sparisco, il fisco non mi rintraccia più. E allora ci sono delle piccole accortezze che si possono adottare: per i soggetti a rischio, prevalentemente chi è extracomunitario (non perché si voglia fare discriminazione, ma perché è più facilmente non più reperibile), istituire un fondo cauzionale o una fideiussione sulle tasse che saranno dovute;

analizzando il testo della legge di bilancio 2022 a nostre mani, più che una legge volta al futuro dell'Italia ci sembra di avere a che fare con la vecchia « legge mancia », allora contestata dalla sinistra, pur costituendo un'appendice della legge finanziaria, e oggi elevata dalla sinistra a legge di sistema. Ciò a dimostrazione di come, per tenere in piedi una maggioranza così eterogenea e frastagliata, ci sia bisogno di una mediazione al ribasso e di cercare di accontentare tutti, il che non fa certo bene alla Nazione;

quanto al cosiddetto « Governo dei migliori » ci auguriamo che il presidente Draghi, con il rispetto che Fratelli d'Italia gli riconosce come persona, voglia anche lui calarsi un po' nell'umiltà che ogni cittadino deve avere, magari convenendo con noi che gli organi parlamentari non sono un optional a sua disposizione;

questa legge di bilancio è nei fatti solo l'effetto di un compromesso al ribasso di forze contrapposte, con idee diverse, che vogliono forzatamente stare insieme e che, però, insieme non riescono a stare se non perché così impone loro il ricorso al voto di fiducia di cui il Governo abusa a piene mani. Il compromesso al ribasso, tuttavia, produce l'assenza di una visione: non c'è visione politica in questa manovra; non c'è rilancio per la Nazione perché non c'è amore per la Nazione italiana e per quella che noi chiamiamo Patria,

**DELIBERA DI RIFERIRE
IN SENSO CONTRARIO.**

ALLEGATO 3

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024 e Nota di variazioni. C. 3424 Governo, approvato dal Senato e C. 3424/I Governo, approvato dal Senato.

RELAZIONE APPROVATA

La II Commissione,
esaminato, per le parti di competenza,
il provvedimento in oggetto;

premessi che:

il disegno di legge di bilancio per l'anno 2022, relativamente al settore giustizia, contiene una serie di disposizioni dirette a migliorare l'efficienza dell'amministrazione giudiziaria;

tali disposizioni riguardano in particolare il personale, perseguendo l'obiettivo della copertura e dell'ampliamento delle piante organiche della magistratura ordinaria nonché la definizione del rapporto di lavoro della magistratura onoraria;

ulteriori disposizioni sono volte al rafforzamento della lotta alla violenza di genere, al finanziamento delle azioni di contrasto del fenomeno del cyberbullismo nonché al miglioramento della gestione del sistema degli affidi;

apprezzati gli interventi volti a potenziare il personale di magistratura, sia attraverso l'incremento del ruolo organico della magistratura sia autorizzando ulteriori assunzioni, in aggiunta alle facoltà assunzionali previste dalla normativa vigente, di cui ai commi 614, 615 e 616 dell'articolo 1 del disegno di legge;

valutate favorevolmente in particolare le disposizioni recate dai commi da 629 a 633 dell'articolo 1 del disegno di legge, volte a dare attuazione agli «interventi tesi alla riforma della disciplina della magistratura

onoraria in funzione dell'efficienza del sistema giustizia, attraverso misure coerenti con le sollecitazioni sovranazionali e nel rispetto dei limiti imposti dall'ordinamento interno», in tal modo tra l'altro rispondendo ai rilievi avanzati dalla Commissione europea con riguardo al rapporto di lavoro dei magistrati onorari;

valutate altresì favorevolmente le disposizioni (commi 661-670) finalizzate a potenziare il contrasto del fenomeno della violenza di genere, attraverso l'incremento delle risorse destinate all'istituzione e al potenziamento dei centri di riabilitazione per uomini maltrattanti e al loro funzionamento e ad attività di monitoraggio e raccolta dati, nonché attraverso il finanziamento degli interventi relativi ai percorsi di trattamento psicologico per il reinserimento nella società dei condannati per reati sessuali, per maltrattamenti contro familiari o conviventi e per atti persecutori, l'aumento delle risorse ai centri antiviolenza e alle case rifugio e attraverso interventi per favorire l'indipendenza economica e i percorsi di autonomia e di emancipazione delle donne vittime di violenza in condizione di povertà;

ritenute positive le istituzioni di un fondo permanente per il contrasto del fenomeno del cyberbullismo, previsto al comma 671, e di un fondo di solidarietà in favore dei proprietari di immobili occupati abusivamente, di cui al comma 675,

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE.**

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

| | |
|--|----|
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 46 |
| SEDE REFERENTE: | |
| Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024 e relativa nota di variazioni. C. 3424 Governo, approvato dal Senato e C. 3424/I Governo, approvato dal Senato (<i>Esame e rinvio</i>) | 46 |
| ALLEGATO (<i>Documentazione depositata dal Governo</i>) | 72 |

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.15 alle 15.

SEDE REFERENTE

Lunedì 27 dicembre 2021. — Presidenza del presidente Fabio MELILLI, indi del vicepresidente Giorgio LOVECCHIO. — Interviene la sottosegretaria di Stato per l'economia e le finanze Alessandra Sartore.

La seduta comincia alle 15.10.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024 e relativa nota di variazioni.

C. 3424 Governo, approvato dal Senato e C. 3424/I Governo, approvato dal Senato.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Daniela TORTO (M5S), *relatrice*, intervenendo da remoto, fa presente che il bi-

lancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024 è suddiviso, secondo quanto prescritto dalla legge di contabilità e finanza pubblica, in due sezioni.

Ricorda che la prima sezione dispone annualmente il quadro di riferimento finanziario e provvede alla regolazione annuale delle grandezze previste dalla legislazione vigente al fine di adeguarne gli effetti finanziari agli obiettivi. Segnala che essa contiene, per ciascun anno del triennio di riferimento, le misure quantitative necessarie a realizzare gli obiettivi programmatici di finanza pubblica definiti a livello macroeconomico nella NADEF 2021.

Evidenzia che la seconda sezione evidenzia, per ciascun programma, gli effetti finanziari derivanti dalle disposizioni contenute nella prima sezione, il bilancio a legislazione vigente e le variazioni non determinate da innovazioni normative. Queste ultime includono anche rifinanziamenti, definanziamenti e riprogrammazioni di entrate e di spese.

Rappresenta che la manovra di finanza pubblica per il triennio 2022-2024 disposta con il disegno di legge di bilancio si compone delle modifiche e delle innovazioni normative della prima sezione del disegno

di legge di bilancio e dei rifinanziamenti, definanziamenti e delle riprogrammazioni contenute nella seconda sezione.

Sottolinea che la manovra include, inoltre, gli effetti derivanti dal decreto-legge n. 146 del 2021 (cosiddetto decreto-legge fiscale).

Segnala che il disegno di legge di bilancio è coerente con gli obiettivi programmatici di finanza pubblica indicati nella NA-DEF 2021 e approvati dalle Camere con apposite risoluzioni parlamentari. La Nota fissa un livello programmatico di indebitamento netto in rapporto al PIL pari al 5,6 per cento nel 2022, al 3,9 per cento nel 2023 e al 3,3 per cento nel 2024. Il corrispondente livello del saldo netto da finanziare programmatico di competenza del bilancio dello Stato potrà aumentare fino a 203 miliardi di euro nel 2022, 180,5 miliardi nel 2023 e 116,8 miliardi nel 2024. Il saldo netto da finanziare di cassa potrà aumentare fino a 280 miliardi di euro nel 2022, 245,5 miliardi nel 2023 e 174 miliardi nel 2024. In termini di competenza, le disposizioni previste con la manovra di finanza pubblica comportano un peggioramento del saldo tendenziale del bilancio dello Stato di circa 45,6 miliardi nel 2022, 52,5 miliardi nel 2023 e 40 miliardi nel 2024.

Ricorda che il disegno di legge è stato esaminato, in prima lettura, dal Senato, dove l'esame si è concluso il 24 dicembre con l'approvazione di numerose modifiche al testo.

Nell'illustrare, in modo sintetico, il contenuto delle più rilevanti disposizioni contenute nel provvedimento, come risultante dalle modifiche introdotte al Senato, in relazione ai principali settori di intervento, evidenzia che questi sono i seguenti: Misure per la crescita e le imprese; Politiche fiscali e finanziarie; Lavoro e occupazione; Pubblico impiego; Previdenza; Ambiente e territorio; Trasporti e infrastrutture; Giustizia; Sanità; Politiche sociali; Scuola, Università e ricerca; Informazione; Sport, cultura e spettacolo; Enti territoriali; Commercio e turismo; Energia; Agricoltura; Difesa e sicurezza; Ulteriori disposi-

zioni. In proposito rappresenta quanto segue.

Per quanto concerne le misure per la crescita e le imprese segnala le seguenti disposizioni: viene prorogata e rimodulata la disciplina del credito d'imposta per gli investimenti in beni strumentali nuovi (comma 44); viene modificata ed estesa la disciplina del credito d'imposta per gli investimenti in ricerca e sviluppo, in transizione ecologica, in innovazione tecnologica 4.0 e in altre attività innovative (comma 45); viene rifinanziata la « Nuova Sabatini » per 240 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022 e 2023, 120 milioni per ciascuno degli anni dal 2024 al 2026 e 60 milioni per l'anno 2027 (commi 47-48); viene istituito, nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, il Fondo per il sostegno alla transizione industriale, con una dotazione di 150 milioni di euro a decorrere dal 2022, allo scopo di favorire l'adeguamento del sistema produttivo nazionale alle politiche europee in materia di lotta ai cambiamenti climatici (commi 478-479); viene estesa al 30 giugno 2022 la disciplina degli incentivi per le aggregazioni tra imprese, ampliandone l'operatività (commi 70-71); viene modificata la disciplina del Fondo nazionale per l'efficienza energetica, prevedendo una riserva di risorse a favore all'erogazione di contributi a fondo perduto (comma 514).

Con specifico riferimento alle disposizioni volte a favorire l'internazionalizzazione delle imprese segnala: l'incremento della dotazione del Fondo rotativo a favore delle imprese italiane che operano sui mercati esteri (1,5 miliardi per ciascuno degli anni dal 2022 al 2026) e del collegato Fondo per la promozione integrata (150 milioni di euro annui per ciascuno degli anni dal 2022 al 2026) (comma 49), nonché la modifica della composizione della Cabina di regia per l'internazionalizzazione e l'incremento della dotazione del Fondo per la promozione degli scambi e l'internazionalizzazione (comma 50).

Tra le misure per l'accesso al credito e la liquidità delle imprese segnala le seguenti disposizioni: viene prorogata al 30 giugno 2022 l'operatività dell'intervento stra-

ordinario in garanzia del Fondo di garanzia PMI per sostenere la liquidità delle imprese colpite dall'emergenza epidemiologica da COVID, con un incremento della dotazione di 520 milioni di euro per il 2024, di 1,7 miliardi di euro per il 2025, di 650 milioni per il 2026 e di 130 milioni di euro per il 2027 (commi 53-58); viene prorogata al 30 giugno 2022 la disciplina sull'intervento straordinario in garanzia di SACE a supporto della liquidità delle imprese colpite dalle misure di contenimento dell'epidemia da COVID-19 (cd. « Garanzia Italia »), nonché l'operatività della garanzia straordinaria SACE a favore delle imprese con un numero di dipendenti non inferiore a 250 e non superiore a 499 (cosiddetto *mid cap*) (comma 59); vengono rideterminate le risorse disponibili sul Fondo per il *Green New Deal* destinate alla copertura delle garanzie sui finanziamenti a favore di progetti economicamente sostenibili nella misura di 565 milioni di euro, per un impegno massimo assumibile dalla SACE Spa pari a 3 miliardi di euro (commi 60-61).

Per quanto riguarda, infine, le disposizioni introdotte al Senato, segnala, in particolare: il riconoscimento al comune di Prato di un contributo di 10 milioni di euro per l'anno 2022, per il sostegno economico alle imprese del settore tessile del distretto industriale pratese (commi 658-659); lo snellimento della disciplina relativa agli interventi diretti a salvaguardare l'occupazione e a dare continuità all'esercizio delle attività imprenditoriali a valere sul Fondo per la crescita sostenibile (comma 746); l'istituzione di un Fondo per la tutela e la valorizzazione dell'impresa artigiana di produzione di beni aventi valore creativo ed estetico per la lavorazione manuale applicata (comma 700); la modifica della disciplina del Fondo *venture capital*, al fine di estenderne l'area di intervento (comma 714).

Evidenzia che nel corso dell'esame del provvedimento al Senato sono state apportate numerose e profonde modifiche alle norme fiscali, che coinvolgono in primo luogo l'assetto della tassazione delle persone fisiche. Anzitutto il disegno di legge ridisegna i lineamenti fondamentali dell'IRPEF, in primo luogo mediante interventi

sulle aliquote (viene soppressa l'aliquota del 41 per cento, la seconda aliquota si abbassa dal 27 al 25 per cento; la terza passa dal 38 al 35 per cento ricomprendendovi i redditi fino a 50.000 euro, mentre i redditi sopra i 50.000 euro vengono tassati al 43 per cento); sono inoltre riorganizzate e armonizzate le detrazioni per redditi da lavoro dipendente e assimilati, da lavoro autonomo e da pensione (commi 2-4). Di conseguenza, per adeguare la disciplina dell'addizionale regionale e comunale IRPEF alle predette modifiche, sono differiti alcuni termini in materia di addizionali degli enti territoriali (commi 5-7). Il disegno di legge esenta da IRAP, dal periodo d'imposta 2022 (più precisamente dal periodo di imposta in corso alla data di entrata in vigore del provvedimento in esame), le persone fisiche esercenti attività commerciali, arti e professioni (commi 8 e 9). Segnala inoltre che il disegno di legge, come modificato al Senato, incide, ampliandone l'operatività, anche sulla disciplina delle agevolazioni fiscali per il rientro in Italia di docenti e ricercatori (comma 763).

Un corpuso insieme di norme proroga, rimodula e modifica la disciplina delle agevolazioni fiscali in materia edilizia. Il disegno di legge, notevolmente arricchito dalle modifiche apportate al Senato, introduce innanzitutto una proroga della misura del *Superbonus* 110 per cento, con scadenze differenziate in base al soggetto beneficiario. In sintesi, per i condomini e le persone fisiche viene prevista una proroga al 2025, con una progressiva diminuzione della percentuale di detrazione (dal 110 per cento per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2023, fino al 65 per cento per quelle sostenute nell'anno 2025). Si proroga la possibilità di avvalersi della misura per le cooperative di abitazione a proprietà indivisa (fino al 30 giugno 2023). Per gli stessi soggetti, qualora siano stati effettuati lavori (al 30 giugno 2023) per almeno il 60 per cento dell'intervento complessivo, la detrazione spetta anche per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2023 (analogamente a quanto già previsto per gli IACP). Nel corso dell'esame al Senato sono stati soppressi i termini specifici previsti per l'applicazione

della detrazione al 110 per cento nei casi di installazione di impianti solari fotovoltaici (31 dicembre 2021), nonché per gli interventi di installazione di infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici negli edifici (30 giugno 2022). È stata inoltre espunta la disposizione che riconosceva la detrazione per le spese sostenute da alcuni soggetti entro il 31 dicembre 2022 solamente in presenza di determinate condizioni (comunicazione CILA e titolo ricostruzione edifici). Si prevede anche che per gli interventi effettuati su unità immobiliari dalle persone fisiche, l'agevolazione fiscale spetta anche per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2022, a condizione che alla data del 30 giugno 2022 siano stati effettuati lavori per almeno il 30 per cento dell'intervento complessivo (senza più riferimento al valore ISEE). Le proroghe si applicano anche per la realizzazione degli interventi trainati. Viene stabilito, altresì, che i prezzi individuati dal decreto del Ministro dello sviluppo economico del 6 agosto 2020 si applicano anche ad altri interventi di recupero edilizio e di riqualificazione energetica. Nel corso dell'esame al Senato sono state trasfuse nel provvedimento in esame le norme del decreto-legge n. 157 del 2021 che estendono l'obbligo del visto di conformità anche al caso in cui il cosiddetto *Superbonus* sia utilizzato in detrazione nella dichiarazione dei redditi, fatta eccezione per il caso in cui la dichiarazione è presentata direttamente dal contribuente, attraverso l'utilizzo della dichiarazione precompilata predisposta dall'Agenzia delle entrate ovvero tramite il sostituto d'imposta che presta l'assistenza fiscale. Inoltre, si prevede che per stabilire la congruità dei prezzi, da asseverarsi da un tecnico abilitato, occorre fare riferimento anche ai valori massimi stabiliti, per talune categorie di beni, con decreto del Ministro della transizione ecologica (comma 28).

Ampliamente modificata al Senato è anche la norma che proroga agli anni 2022, 2023 e 2024 la facoltà dei contribuenti di usufruire delle detrazioni fiscali concesse per gli interventi in materia edilizia ed energetica, alternativamente, sotto forma di sconto in fattura o credito d'imposta

cedibile anche a banche e intermediari finanziari e al 31 dicembre 2025 la facoltà di optare per la cessione del credito o per lo sconto in fattura, in luogo della detrazione fiscale, per le spese sostenute per gli interventi coperti dal *Superbonus*. Riproducendo le disposizioni del decreto-legge n. 157 del 2021, si introduce l'obbligo del visto di conformità anche in caso di opzione per la cessione del credito o sconto in fattura relativa alle detrazioni fiscali per lavori edilizi diversi da quelli che danno diritto al *Superbonus* 110 per cento e l'obbligo di asseverazione della congruità di prezzi, da operarsi a cura dei tecnici abilitati. Rientrano tra le spese detraibili anche quelle sostenute per il rilascio del visto di conformità, nonché delle asseverazioni e attestazioni, sulla base dell'aliquota di detrazione fiscale prevista per ciascuna tipologia di intervento. È stato escluso l'obbligo del visto di conformità per le opere di edilizia libera e per gli interventi di importo complessivo non superiore a 10.000 euro, eseguiti sulle singole unità immobiliari o sulle parti comuni dell'edificio, fatta eccezione per gli interventi relativi al cd. *bonus facciate* (comma 29).

Segnala, altresì, le disposizioni del disegno di legge con le quali vengono prorogate fino al 31 dicembre 2024 le detrazioni spettanti per le spese sostenute per interventi di efficienza energetica, di ristrutturazione edilizia, nonché per l'acquisto di mobili e di grandi elettrodomestici. Con le modifiche introdotte al Senato, anche per il 2022 l'importo massimo detraibile è fissato in 10.000 euro, mentre scende a 5.000 euro per gli anni 2023 e 2024 (comma 37); viene prorogata fino al 2024 l'agevolazione fiscale inerente la sistemazione a verde di aree scoperte di immobili privati a uso abitativo (comma 38); viene estesa al 2022 l'applicazione del cosiddetto «*bonus facciate*», riducendo dal 90 al 60 la percentuale di detraibilità (comma 39); si introduce una detrazione per le spese sostenute per interventi finalizzati al superamento e all'eliminazione di barriere architettoniche (comma 42); si introduce un credito d'imposta per le spese documentate relative all'installazione di sistemi di accumulo in-

tegrati in impianti di produzione elettrica alimentati da fonti rinnovabili (comma 812).

Con riferimento alle agevolazioni in favore delle imprese e delle persone giuridiche, il disegno di legge modifica la disciplina del nuovo *patent box*, contenuta nell'articolo 6 del decreto-legge n. 146 del 2021, elevando dal 90 al 110 per cento la maggiorazione fiscale dei costi di ricerca e sviluppo sostenuti in relazione a beni immateriali giuridicamente tutelabili e, dall'altro lato, restringendo il novero dei beni agevolabili (commi 10-11); proroga al 31 dicembre 2022 (con una disposizione introdotta al Senato) il credito d'imposta per le spese di consulenza relative alla quotazione delle piccole e medie imprese (PMI) (comma 46); estende al 30 giugno 2022 l'incentivo alle aggregazioni aziendali introdotto dalla legge di bilancio 2021 e ne amplia l'operatività (commi 70-71); interviene sulla disciplina del credito di imposta per investimenti nel Mezzogiorno applicabile fino al 31 dicembre 2022, consentendo, in particolare, nella regione Molise, l'applicazione agli investimenti di un'intensità del credito superiore rispetto alla situazione attuale (comma 175); proroga al 31 marzo 2022 un complesso di disposizioni agevolative disposte a favore delle aziende di pubblico esercizio e dei commercianti ambulanti dal decreto-legge n. 147 del 2020 (cd. decreto ristori) (commi 706-707); estende, a specifiche condizioni, la facoltà di non effettuare una percentuale dell'ammortamento annuo del costo delle immobilizzazioni anche all'esercizio successivo a quello in corso al 15 agosto 2020, in favore dei soggetti che nel predetto esercizio non abbiano effettuato il 100 per cento annuo dell'ammortamento medesimo (comma 711); differisce alcuni termini per gli adempimenti fiscali e contributivi nel settore sportivo (commi 923-924).

Il disegno di legge, poi, apporta modifiche alla disciplina della rivalutazione dei beni d'impresa contenuta nel decreto-legge n. 104 del 202 (cd. decreto Agosto), in primo luogo fissando limiti alla deducibilità, ai fini delle imposte sui redditi e dell'IRAP, del maggior valore attribuito in sede

di rivalutazione alle attività immateriali d'impresa (commi 622-624).

Uno specifico complesso di norme reca la disciplina delle agevolazioni fiscali per i residenti dei territori colpiti da eventi sismici, in particolare esentando, per l'anno 2022, dal canone unico patrimoniale di concessione, autorizzazione o esposizione pubblicitaria, le attività con sede legale od operativa nei territori delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria, interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016, ristorando i comuni interessati per le mancate entrate (commi 451-458).

Tra gli ulteriori interventi fiscali, segnala che il provvedimento estende il termine per l'adempimento dell'obbligo risultante dal ruolo portandolo, per le cartelle notificate dal 1° gennaio al 31 marzo 2022, da 60 a 180 giorni (comma 913); posticipa al 1° gennaio 2023 la decorrenza dell'efficacia della cosiddetta *plastic tax* e della cosiddetta *sugar tax*, istituite dalla legge di bilancio 2020 (comma 12); dispone la riduzione, dal 22 al 10 per cento, dell'aliquota IVA gravante sui prodotti assorbenti e i tamponi per l'igiene femminile non compostabili (comma 13); introduce modifiche alla *governance* del servizio nazionale della riscossione volte a realizzare una maggiore integrazione tra l'Agenzia delle entrate e l'Agenzia delle entrate-Riscossione (commi 14-23); estende all'anno 2022 l'esenzione dell'imposta di bollo e dei diritti di segreteria per i certificati anagrafici rilasciati in modalità telematica (comma 24); aumenta i limiti all'investimento nei piani individuali di risparmio « ordinari » (commi 26 e 27); modifica, a decorrere dal 2022, il limite annuo dei crediti di imposta e dei contributi compensabili, elevandolo a 2 milione di euro (comma 72); modifica, ampliandola, la detrazione IRPEF per le locazioni stipulate dai giovani (comma 155); modifica la disciplina del credito d'imposta per le minusvalenze realizzate nei cd. PIR PMI, rimodulandone l'ammontare e il termine di utilizzabilità, nonché prorogandolo all'anno 2022 (comma 912); riduce l'accisa sulla birra per i birrifici artigianali (commi 985-987).

Per quanto concerne la materia finanziaria e bancaria, si prorogano fino al 31 dicembre 2022 alcune disposizioni riguardanti l'operatività e l'estensione dei requisiti di accesso del Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa (« Fondo Gasparrini »), già previste a legislazione vigente a seguito dell'emergenza da COVID-19 (comma 62); si fissa al 31 dicembre 2021 la conclusione del *cashback*, il programma di attribuzione di rimborsi in denaro per acquisti effettuati mediante l'utilizzo di strumenti di pagamento elettronici, ferma restando la sospensione del programma già prevista per il secondo semestre 2021 (commi 637-644); si eleva la partecipazione massima degli azionisti al capitale della Banca d'Italia dal 3 al 5 per cento, fissando il regime fiscale per i dividendi percepiti nel 2022 (commi 715-717); si modifica la disciplina del regime fiscale agevolato (cosiddetto regime speciale) delle società controllate che svolgono come attività prevalente la locazione immobiliare (SIIQ) (comma 718); si modifica la disciplina del microcredito, in particolare elevando da 40.000 a 75.000 euro l'importo massimo di credito concedibile per le operazioni di lavoro autonomo e di microimprenditorialità (comma 914).

Per quanto riguarda i principali interventi in materia di lavoro e occupazione, il disegno di legge dispone il rifinanziamento del reddito di cittadinanza, a partire dal 2022 e, a regime, con decorrenza dal 2029, ne prevede la modifica della disciplina sostanziale e stanziando ulteriori risorse per far fronte agli oneri di funzionamento dei centri per l'impiego, anche derivanti dalle attività connesse all'attuazione delle politiche attive del lavoro in favore dei giovani (commi 73-86); consente la sottoscrizione, nell'ambito del programma di Garanzia di occupabilità dei lavoratori (GOL), di accordi fra autonomie locali, soggetti pubblici e privati, enti del terzo settore, associazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori, finalizzati a realizzare progetti formativi e di inserimento lavorativo nei settori della transizione ecologica e digitale per la formazione dei lavoratori (commi 249-250); estende ai lavoratori autonomi che cessano

in via definitiva la propria attività professionale le misure di assistenza intensiva all'inserimento occupazionale del programma Garanzia di occupabilità dei lavoratori (GOL) (commi 251-252).

In tema sgravi contributivi e incentivi all'occupazione, il provvedimento, in particolare: riconosce l'esonero contributivo previsto dalla normativa vigente per le assunzioni a tempo indeterminato effettuate nel 2021 e nel 2022 ai datori di lavoro privati che, nel medesimo periodo, assumono a tempo indeterminato lavoratori subordinati provenienti da imprese in crisi indipendentemente dalla loro età anagrafica e, per effetto di una modifica introdotta al Senato, riconosce, in via eccezionale, per i periodi di paga dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022, relativi ai rapporti di lavoro dipendente, un esonero sulla quota dei contributi previdenziali per l'invalidità e la vecchiaia e i superstiti a carico del lavoratore (commi 119-120); proroga per il 2022, secondo quanto previsto da una disposizione introdotta al Senato, lo sgravio contributivo totale per i contratti di apprendistato di primo livello, stipulati nel medesimo anno, riconosciuto in favore dei datori di lavoro che occupano alle proprie dipendenze un numero di addetti con contratto di apprendistato di primo livello pari o inferiore a nove (comma 645); riconosce l'esonero dal versamento del 100 per cento dei contributi previdenziali complessivi a carico dei datori di lavoro, alle società cooperative che si costituiscono, a decorrere dal 1° gennaio 2022, nel limite di 6.000 euro su base annua, e per un periodo massimo di ventiquattro mesi dalla data della costituzione della società (commi 253-254).

In tema di trattamenti di integrazione salariale e di sostegno al reddito, il disegno di legge estende l'ambito di applicazione dei trattamenti ordinari e straordinari di integrazione salariale sia ai lavoratori a domicilio sia alle tipologie di lavoratori apprendisti finora escluse e riduce il requisito di anzianità di effettivo lavoro da novanta a trenta giorni; prevede che, ai fini dell'applicazione delle norme in materia di ammortizzatori sociali in costanza di rap-

porto di lavoro, le soglie relative al numero di dipendenti del datore di lavoro devono ritenersi comprensive di tutti i lavoratori (subordinati), inclusi i dirigenti, i lavoratori a domicilio e gli apprendisti; prevede l'unificazione del limite massimo della misura del trattamento ordinario o straordinario di integrazione salariale e modifica la disciplina sul contributo addizionale a carico del datore di lavoro previsto in caso di ammissione ai trattamenti ordinari o straordinari di integrazione salariale; opera una revisione delle norme in materia di compatibilità con attività lavorativa dei trattamenti ordinari o straordinari di integrazione salariale; modifica la disciplina dell'ambito dei datori di lavoro per i quali possono trovare applicazione i trattamenti straordinari di integrazione salariale ed i relativi obblighi contributivi; modifica la disciplina delle causali che possono sottostare alla concessione del trattamento straordinario di integrazione salariale e introduce un'ipotesi di concessione di ulteriori dodici mesi di trattamento straordinario di integrazione salariale, nell'ambito delle causali di riorganizzazione aziendale e di crisi aziendale, in deroga ai limiti di durata previsti; prevede un obbligo di formazione o riqualificazione a carico dei lavoratori che fruiscono dei trattamenti straordinari di integrazione salariale, in sostituzione della normativa vigente relativa all'obbligo di stipulazione, per alcune categorie di lavoratori, del patto di servizio personalizzato con il centro per l'impiego (commi 191-203); prevede misure di incentivo in materia di apprendistato professionalizzante (commi 243-248); dispone un trasferimento, a carico dello Stato, al fondo di integrazione salariale, nel limite massimo di 2.047,4 milioni di euro per il 2022 e di 400,4 milioni di euro per il 2023 (commi 255-266); istituisce un osservatorio permanente presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, al fine di assicurare il monitoraggio e la valutazione indipendente delle disposizioni in materia di ammortizzatori sociali (comma 257); opera un complesso di modifiche della disciplina dei fondi di solidarietà bilaterali e del Fondo di integrazione salariale (FIS) dell'INPS, ridefi-

nendo sia l'ambito di applicazione dei fondi di solidarietà, sia la tipologia delle relative prestazioni (commi 204-214 e 219-220); introduce disposizioni transitorie per fronteggiare, nel biennio 2022-2023, processi di riorganizzazione aziendale e situazioni di particolare difficoltà economica da parte di datori di lavoro di alcune specifiche tipologie di imprese che non possono più ricorrere ai trattamenti di straordinari integrazione salariale (comma 216); riconosce a determinate categorie di lavoratrici e a determinate condizioni l'indennità di maternità per ulteriori tre mesi a seguire dalla fine del periodo di maternità (comma 239); con una disposizione introdotta al Senato, istituisce nello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali il Fondo per il sostegno dei lavoratori con contratto a *part time* ciclico verticale (comma 971).

Tra le ulteriori disposizioni in materia di lavoro il disegno di legge estende la NASpI agli operai agricoli a tempo indeterminato delle cooperative e loro consorzi che trasformano, manipolano e commercializzano prodotti agricoli e zootecnici prevalentemente propri o conferiti dai loro soci e modifica la disciplina dell'indennità di disoccupazione, cosiddetta DIS-COLL, in relazione agli eventi di disoccupazione verificatisi dal 1° gennaio 2022 (commi 221-222); incrementa la dotazione del Fondo sociale per occupazione e formazione, al fine di sostenere: misure per i lavoratori del settore della pesca, per lavoratori dipendenti dalle imprese del settore dei *call center*; sgravi contributivi in favore di società in procedura fallimentare o in amministrazione straordinaria; la proroga CIGS e la mobilità in deroga nelle aree di crisi industriale complessa e la CIGS per le imprese con rilevanza economica strategica; l'integrazione delle misure di sostegno al reddito per i dipendenti ex ILVA; percorsi formativi di apprendistato e di alternanza scuola-lavoro (cosiddetto sistema duale) (commi 122-130).

Tra le ulteriori disposizioni in materia di lavoro introdotte al Senato, il provvedimento rende strutturale, dal 2022, il congedo di paternità, sia obbligatorio che fa-

coltativo, confermandone la durata, pari, rispettivamente, a 10 giorni e ad un giorno (comma 134); riduce, in via sperimentale e per un anno, del 50 per cento i contributi previdenziali a carico delle lavoratrici madri dipendenti del settore privato (comma 137); introduce la definizione di tirocinio curricolare e rinvia a un accordo in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano per la definizione, sulla base di taluni criteri, di linee guida condivise in materia di tirocini diversi da quelli curricolari (commi 720-726); introduce alcuni vincoli procedurali per i licenziamenti che siano di numero superiore a cinquanta e connessi alla chiusura (nel territorio nazionale) di una sede o struttura autonoma da parte di datori di lavoro rientranti in una determinata soglia dimensionale (commi 224-238).

In materia di pubblico impiego il disegno di legge prevede, in particolare, un incremento delle risorse per i trattamenti accessori dei dipendenti pubblici (ivi compresi i dirigenti) (commi 604 e 606); l'istituzione, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, di un Fondo per assunzioni di personale a tempo indeterminato, in aggiunta alle facoltà assunzionali previste a legislazione vigente (comma 607); la determinazione, per il triennio 2022-2024, degli oneri a carico del bilancio dello Stato per la contrattazione collettiva nazionale, nonché per i miglioramenti economici del personale statale in regime di diritto pubblico, quantificati in 310 milioni di euro per l'anno 2022 e 500 milioni di euro a decorrere dal 2023 (commi 609-611); l'istituzione di un fondo per la formazione dei dipendenti pubblici, con una dotazione di 50 milioni di euro annui a decorrere dal 2022 (comma 613).

Tra le più significative disposizioni introdotte al Senato segnala la possibilità per le pubbliche amministrazioni coinvolte a vario titolo nelle attività di coordinamento, gestione, attuazione, monitoraggio e controllo del PNRR, nell'ambito della propria autonomia, di prorogare per una sola volta i contratti di consulenza e collaborazione in essere con soggetti fisici esterni alla

pubblica amministrazione, fino al 31 dicembre 2026 (comma 995); uno stanziamento, a decorrere dal 2022, pari allo 0,55 per cento del monte retributivo del 2018, al fine di definire, nell'ambito dei contratti collettivi nazionali per il triennio 2019-2021, i nuovi ordinamenti professionali del personale non dirigente, sulla base dei lavori delle commissioni paritetiche sui sistemi di classificazione professionale previste dai contratti collettivi (comma 612).

Con riferimento alle disposizioni in materia previdenziale contenute nel disegno di legge, segnala l'introduzione del trattamento di pensione anticipata per i soggetti che nel corso del 2022 raggiungano i requisiti di età anagrafica pari a 64 anni e di anzianità contributiva pari a 38 anni (cosiddetta Quota 102) (commi 87-88); l'istituzione di un Fondo destinato a favorire l'uscita anticipata dal lavoro, su base convenzionale, dei lavoratori dipendenti di piccole e medie imprese in crisi, che abbiano raggiunto un'età anagrafica di almeno 62 anni (commi 89-90); la proroga del trattamento pensionistico anticipato « Opzione donna » per l'anno 2022 (comma 94); l'introduzione di disposizioni previdenziali per il personale delle Forze armate, Forze di polizia e Corpo nazionale dei vigili del fuoco e delle Forze di polizia ad ordinamento civile (commi 97-102); la garanzia pubblica assicurata alle prestazioni previdenziali svolte dalla gestione sostitutiva dell'INPGI in favore di giornalisti e pubblicisti (commi 103-118); il prolungamento del periodo di sperimentazione del contratto di espansione agli anni 2022 e 2023 (comma 215); la modifica della disciplina dell'APE sociale prorogando, in particolare, l'applicazione sperimentale dell'istituto a tutto il 2022 e riducendo da 36 a 32 anni il requisito dell'anzianità contributiva per l'accesso all'istituto per gli operai edili e per i ceramisti (commi 91-93).

Per quanto concerne gli interventi in materia di ambiente, territorio e contrasto ai cambiamenti climatici, si segnalano le seguenti disposizioni: l'istituzione, per l'attuazione della strategia europea « Fit for 55 », del Fondo strategia mobilità sostenibile, con una dotazione complessiva di 2

miliardi di euro dal 2023 al 2034 (comma 392); al fine di consentire il completamento degli interventi di messa in sicurezza e gestione dei rifiuti pericolosi e radioattivi dell'area ex Cemerad, nel territorio del comune di Statte, in provincia di Taranto, si autorizza la spesa di 8,8 milioni di euro per l'anno 2022 (comma 417); si introducono misure volte al finanziamento del Piano triennale di coordinamento delle azioni di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, mediante l'istituzione di un apposito fondo (comma 473-474); si istituisce un fondo destinato a finanziare l'attuazione delle misure previste dal programma nazionale di controllo dell'inquinamento atmosferico (comma 498); si istituisce un fondo finalizzato ad incentivare l'apertura dei Centri per la preparazione per il riutilizzo (commi 499-501); si istituisce un fondo da destinare ad interventi di ripristino delle opere di collettamento e depurazione delle acque, nonché di impianti di monitoraggio delle acque, in casi di urgenza correlati ad eventi calamitosi (comma 513); sono disposti interventi in materia di contributi agli enti locali per spese di progettazione definitiva ed esecutiva relativa ad interventi di messa in sicurezza del territorio, al fine di elevare il limite delle risorse assegnabili per il biennio 2022-2023 (commi 415 e 820); si istituisce il fondo per il finanziamento della progettazione degli interventi di rimessa in efficienza delle opere idrauliche e di recupero e miglioramento della funzionalità idraulica dei reticoli idrografici (comma 416); viene autorizzata la spesa di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2023 al 2027, per il rifinanziamento degli interventi di protezione civile, connessi agli eventi calamitosi verificatisi negli anni 2019 e 2020 (comma 448); si dispone l'assegnazione ai comuni di piccole dimensioni di contributi per investimenti in progetti di rigenerazione urbana nel limite complessivo di 300 milioni di euro per l'anno 2022, al fine di favorire interventi volti alla riduzione di fenomeni di marginalizzazione e degrado sociale nonché al miglioramento della qualità del decoro urbano e del tessuto sociale ed ambientale (commi 534-

542); si introducono numerose disposizioni in materia di eventi sismici (commi 449-463, 465, 469), prevedendo, in particolare, il rifinanziamento del fondo per la prevenzione del rischio sismico per complessivi 200 milioni di euro per il periodo 2024-2029 (comma 472).

Tra le più significative misure introdotte al Senato segnala l'istituzione di un fondo italiano per il clima, con una dotazione pari a 840 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2022 al 2026 e di 40 milioni a partire dal 2027 (commi 488-497); lo stanziamento di risorse per ricondurre l'inquinamento dell'aria nei limiti previsti dalla direttiva 2008/50/CE e per finanziare attività specifiche in relazione alla situazione di inquinamento nella pianura Padana (commi 828-829); un rifinanziamento di 2 milioni di euro per l'anno 2022 del fondo per il finanziamento di un piano straordinario di bonifica delle discariche abusive oggetto di contenzioso con l'UE (comma 840).

Per quanto concerne gli interventi in materia di trasporti segnala le seguenti disposizioni: viene prorogato di ulteriori 12 mesi il trattamento straordinario di integrazione salariale attualmente concesso, fino al 31 dicembre 2022, ai lavoratori dipendenti di Alitalia Sai e Alitalia *Cityliner* in amministrazione straordinaria, prevedendo che tale trattamento possa proseguire anche successivamente alla conclusione dell'attività del commissario e in ogni caso non oltre il 31 dicembre 2023 (commi 131-133); sono stanziati fondi per la progettazione e l'acquisto o il rinnovo del materiale rotabile per il trasporto rapido massa nelle città di Genova, Milano, Napoli, Roma e Torino (comma 393); sono stanziati fondi per RFI, finalizzati a rendere la ferrovia adriatica idonea all'alta velocità e all'alta capacità (comma 394); viene finanziato il contratto di programma tra il Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibile e RFI (commi 395-396); viene autorizzata la spesa complessiva di 4,55 miliardi di euro per il finanziamento del contratto di programma ANAS 2021-2025 (comma 397); sono autorizzate risorse per assicurare l'equilibrio del piano economico-

finanziario della concessione rilasciata all'Autostrada tirrenica Spa, fino alla sua scadenza (commi 400-402); è assegnato al Gestore dell'infrastruttura ferroviaria nazionale, a copertura degli investimenti relativi alla rete tradizionale, un ulteriore finanziamento di 1 miliardo e 450 milioni (comma 649); è istituito un fondo per la ricerca e la sperimentazione dei progetti nel settore navale di rilevanza strategica (comma 712); sono prorogati gli incentivi per l'acquisto di autovetture a basse emissioni di CO₂ (commi 809-811); viene previsto un sostegno al trasporto pubblico locale per la città di Venezia (comma 816); sono stanziati risorse per la continuità territoriale per Trieste e Ancona (articolo 1, commi 953-955); viene riconosciuto un contributo a favore dell'Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno Centro-Settentrionale (comma 966); viene prolungata l'attività dell'Agenzia per la somministrazione del lavoro nelle aree portuali (da 54 a 78 mesi) e vengono previsti finanziamenti aggiuntivi (commi 996-998).

In materia di infrastrutture il disegno di legge, in particolare, autorizza la spesa complessiva di 3,35 miliardi di euro dal 2022 al 2036 per il finanziamento degli interventi relativi a programmi straordinari di manutenzione straordinaria ed adeguamento funzionale e resilienza ai cambiamenti climatici della viabilità stradale di competenza di regioni, province e città metropolitane (commi 405-406); incrementa di 100 milioni di euro per il 2022 il Fondo per la revisione dei prezzi dei materiali nei contratti pubblici (commi 398-399); autorizza un contributo di 200 milioni di euro a favore della regione Emilia-Romagna per la realizzazione dell'autostrada regionale Cispadana (commi 403-404); prevede l'assegnazione di contributi ai comuni per investimenti finalizzati alla manutenzione straordinaria delle strade comunali, dei marciapiedi e dell'arredo urbano (commi 407-414); prevede l'assegnazione alle province e alle città metropolitane di ulteriori risorse per la messa in sicurezza dei ponti e dei viadotti esistenti e la realizzazione di nuovi ponti in sostituzione di quelli esistenti con

problemi strutturali di sicurezza (commi 531-532).

In relazione alle celebrazioni del Giubileo della Chiesa Cattolica per il 2025, al Senato sono state introdotte disposizioni per l'istituzione, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, di due distinti capitoli: il primo con una dotazione complessiva di 1,33 miliardi di euro, per il periodo 2022-2026, per la pianificazione e la realizzazione delle opere e degli interventi funzionali all'evento; il secondo, con una dotazione complessiva di 110 milioni di euro per il periodo 2022-2026, per assicurare il coordinamento operativo e le spese relativi a servizi da rendere ai partecipanti all'evento. Si prevede, altresì, la nomina di un Commissario straordinario del Governo, che resta in carica fino al 31 dicembre 2026, nonché la costituzione di una società interamente controllata dal Ministero dell'economia e delle finanze, denominata « Giubileo 2025 », che agisce anche in qualità di soggetto attuatore e di stazione appaltante per la realizzazione degli interventi e l'approvvigionamento dei beni e dei servizi utili ad assicurare l'accoglienza e la funzionalità del Giubileo (commi 420-443). Ulteriori disposizioni di rilievo introdotte al Senato riguardano lo stanziamento per la realizzazione di interventi urgenti di manutenzione straordinaria delle strutture che insistono sulle aree adibite a sedi dove si sarebbe dovuto svolgere il Vertice G8 nell'ex arsenale militare Marina La Maddalena e nelle aree adiacenti (commi 817-818).

Per quanto riguarda il settore della giustizia segnala gli interventi in materia di ordinamento giudiziario, i quali prevedono l'aumento di 82 unità del ruolo organico del personale della magistratura ordinaria, la cui assunzione è prevista attraverso procedure concorsuali che il Ministero della giustizia deve bandire nel 2022 (commi 614-615) e l'assunzione, nel 2022, dei magistrati ordinari vincitori del concorso già bandito alla data di entrata in vigore della legge di bilancio (comma 616). Al Senato sono state introdotte specifiche disposizioni concernenti la magistratura onoraria (commi 629-633), prevedendo, in partico-

lare, la possibilità di attivare procedure di reclutamento di 700 nuovi magistrati onorari.

Per quanto riguarda gli interventi in materia di sanità segnala, in particolare, le disposizioni del disegno di legge con cui viene prevista una variazione in aumento del finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale standard cui concorre lo Stato, fissandone il livello complessivo in 124.061 milioni di euro per il 2022, 126.061 milioni per il 2023 e 128.061 milioni per l'anno 2024 (comma 258); viene disposto l'incremento del Fondo per l'acquisto dei farmaci innovativi (comma 259); viene previsto l'incremento di risorse per il finanziamento delle disposizioni vigenti relative ai contratti di formazione specialistica medica (comma 260); viene autorizzata la spesa di 200 milioni di euro per l'implementazione delle prime misure previste dal Piano strategico-operativo nazionale di preparazione e risposta a una pandemia influenzale (Pan-Flu) 2021-2023 (comma 261); viene previsto un incremento delle risorse pluriennali per gli interventi in materia di edilizia sanitaria e ammodernamento tecnologico del patrimonio sanitario pubblico (commi 268-269 e 271); vengono coperti i maggiori costi relativi al personale aggiuntivo SSN da assumere per garantire il potenziamento dell'assistenza territoriale (comma 274); viene disposta e disciplinata la proroga al 31 dicembre 2022 del regime tariffario straordinario, introdotto per corrispondere alle finalità del Piano Operativo Regionale per il recupero delle liste di attesa in relazione a prestazioni non erogate nel 2020 da parte di strutture pubbliche e private accreditate, a causa dell'emergenza epidemiologica (commi 276-279); viene previsto che, con decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome, si provveda entro il 30 giugno 2023 all'aggiornamento delle tariffe massime per la remunerazione delle prestazioni di assistenza ospedaliera (comma 280); viene operata una modifica dei limiti di spesa farmaceutica (relativi sia alle singole regioni

sia al livello nazionale), elevando quello concernente la spesa farmaceutica per acquisti diretti (commi 281-286); viene previsto uno stanziamento annuale di 200 milioni di euro per l'aggiornamento delle prestazioni comprese nei LEA (comma 288); viene disposta la proroga al 2022 della possibilità di utilizzo delle quote premiali da destinare alle regioni virtuose, accantonate a valere sul finanziamento del SSN, in base ai criteri di riequilibrio e riparto indicati in sede di Conferenza Stato-regioni (comma 289); vengono prorogate al 31 dicembre 2022 le misure per la tutela del benessere e della salute psicologica di bambini ed adolescenti (comma 290-292); vengono prorogate al 30 giugno 2022 le disposizioni relative alle Unità speciali di continuità assistenziale – USCA (commi 295-296); viene previsto che, nell'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza sanitaria, si provveda a individuare la specifica area dei disturbi della nutrizione e dell'alimentazione (DNA) (commi 687-689); viene autorizzato uno stanziamento per interventi finalizzati alla prevenzione e alla lotta contro l'AIDS (comma 690). Per quanto concerne le più significative disposizioni introdotte al Senato, viene autorizzato un contributo di 2 milioni di euro per il 2022 a favore dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù (comma 747); viene disposta un'autorizzazione di spesa, pari a 50 milioni di euro per il 2022, per il finanziamento degli interventi di competenza del Commissario straordinario COVID-19 (comma 262); viene introdotta la possibilità di assegnazione degli incarichi convenzionali a tempo indeterminato, relativi al servizio di emergenza-urgenza 118, anche a medici privi del diploma di formazione specifica in medicina generale (commi 272-273).

In tema di politiche sociali segnala, in particolare, le disposizioni del disegno di legge con le quali vengono modificati i criteri di riparto applicati alle quote incrementalmente del Fondo di solidarietà comunale stanziato dalla legge di bilancio 2021 per lo sviluppo dei servizi sociali comunali, prevedendo che tale riparto sia effettuato anche in osservanza del livello essenziale delle prestazioni e dei servizi sociali definito da

un rapporto tra assistenti sociali impiegati nei servizi sociali territoriali e popolazione residente nell'ambito territoriale di riferimento, in modo che venga gradualmente raggiunto, entro il 2026, alla luce dell'istruttoria condotta dalla Commissione tecnica per i fabbisogni standard, l'obiettivo di servizio di un rapporto tra assistenti sociali impiegati nei servizi sociali territoriali e popolazione residente pari a 1 a 6.500 (commi 734-735); viene definito il contenuto dei livelli essenziali delle prestazioni sociali (LEPS) (commi 159-171); viene incrementato di 50 milioni di euro annui, dal 2022 al 2026, il Fondo per le politiche in favore delle persone affette da disabilità (comma 178); viene autorizzato un incremento di 27 milioni di euro del finanziamento per il 2022 del Fondo autismo (commi 181-182); viene incrementato di 15 milioni di euro, per il 2022, il Fondo per le non autosufficienze (comma 677); vengono estese fino al 2024 le agevolazioni fiscali riconosciute alle fondazioni bancarie per i contributi versati al Fondo sperimentale per il contrasto della povertà educativa minorile (commi 135-136); viene autorizzato un contributo alla FISH-Federazione italiana per il superamento dell'handicap ONLUS (comma 738).

Per quanto riguarda le principali disposizioni relative al settore scolastico previste nel disegno di legge, si istituisce il Fondo permanente per il contrasto del fenomeno del cyberbullismo, con una dotazione di 2 milioni di euro per il 2022 (commi 671-674); si istituisce il Fondo per l'assistenza all'autonomia e alla comunicazione degli alunni con disabilità (commi 179-180); si dispone che il termine degli ulteriori incarichi temporanei di personale docente e ATA attivati (organico cosiddetto Covid) può essere prorogato (dal 30 dicembre 2021) fino al 30 giugno 2022 (comma 326); si incrementano le risorse destinate alla valorizzazione del personale docente (comma 327); si prevede, per il 2022, un contributo aggiuntivo alle scuole paritarie dell'infanzia (comma 328); si incrementa il Fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche statali, al fine di garantire assistenza e supporto psicologici (commi 697 e 698); si

dispone la graduale introduzione dell'insegnamento dell'educazione motoria nella scuola primaria da parte di docenti forniti di titolo idoneo, nelle classi quinte, a partire dall'anno scolastico 2022/2023, e quarte, a partire dall'anno scolastico 2023/2024, prevedendo a tal fine l'istituzione della nuova classe di concorso (commi 329-338); si incrementa il Fondo unico nazionale per il finanziamento delle retribuzioni di posizione e di risultato (FUN) dei dirigenti scolastici (commi 339-342); si istituisce un'apposita sezione nel Fondo per il miglioramento dell'offerta formativa, al fine di attribuire l'indennità di sede disagiata ai docenti assegnati ad un plesso situato in una piccola isola (comma 770); si autorizza il Ministero dell'istruzione a istituire, nelle scuole caratterizzate da determinati valori degli indici di status sociale, economico e culturale e di dispersione scolastica, classi in deroga alle dimensioni previste a legislazione vigente (commi 344-347); si affida ad ordinanze del Ministro dell'istruzione la possibilità di disciplinare la valutazione degli apprendimenti e lo svolgimento degli esami di Stato conclusivi del primo e del secondo ciclo di istruzione per l'anno scolastico in corso (comma 956); si dispone l'immissione in ruolo di soggetti inseriti nelle graduatorie, pubblicate tra il 31 agosto 2021 e il 30 novembre 2021, della procedura concorsuale straordinaria per l'insegnamento nella scuola secondaria bandita nel 2020 (comma 958); si modifica la procedura relativa alla copertura di posti di collaboratore scolastico con personale proveniente dalle imprese di pulizia impegnate nelle scuole, che siano rimasti vacanti e disponibili, in particolare prevedendo una terza procedura selettiva (comma 960); si incrementano ulteriormente le risorse per gli interventi di edilizia scolastica (comma 533); si prevede che le risorse del Fondo per l'emergenza epidemiologica da COVID-19 per l'anno scolastico 2021/2022 possono essere destinate anche all'installazione di impianti per la ventilazione meccanica controllata (VMC) con recupero di calore (comma 965); si dispone l'assegnazione di una quota incrementale delle risorse del Fondo di solidarietà comunale

per aumentare il numero di studenti disabili della scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di 1° grado, privi di autonomia, a cui viene fornito il trasporto per raggiungere la sede scolastica (comma 174).

Per quanto riguarda le principali disposizioni relative al settore universitario, si incrementa il Fondo per il finanziamento ordinario delle università (FFO) di 250 milioni per il 2022, 515 milioni per il 2023, 765 milioni per il 2024, 815 milioni per il 2025 ed 865 milioni annui dal 2026 (comma 297); si destinano risorse al potenziamento dell'attività sportiva universitaria (comma 188); si incrementa lo stanziamento destinato ai collegi di merito accreditati (comma 300); si rifinanzia il Fondo perequativo a sostegno delle università non statali legalmente riconosciute del Mezzogiorno (comma 301); si autorizza la spesa di 1,5 milioni di euro in favore dell'INDIRE, nella sua qualità di Agenzia Nazionale Erasmus +, al fine di rafforzare la mobilità degli studenti universitari italiani (commi 306-307); si istituisce il Fondo per la diffusione della cultura della legalità, destinato alle università statali italiane (commi 774-778).

Per quanto riguarda le principali disposizioni relative al settore della ricerca, si incrementa il Fondo ordinario per gli enti di ricerca vigilati dal Ministero dell'università e della ricerca (FOE) (commi 310 e 313); si prevede un piano di riorganizzazione e rilancio del CNR (commi 319-323); si incrementa il Fondo italiano per la scienza (comma 311); si abrogano parte delle disposizioni della legge di bilancio 2020 che avevano previsto l'istituzione dell'Agenzia nazionale per la ricerca (comma 314); si estende ai docenti e ricercatori rientrati in Italia prima del 2020 la possibilità di optare per l'applicazione delle agevolazioni fiscali per il rientro dei cervelli, legandola al numero dei figli e all'acquisto di una unità immobiliare ad uso residenziale in Italia (comma 763); si istituisce un Fondo volto a garantire la partecipazione italiana al programma spaziale ARTEMIS (programma di volo spaziale con equipaggio), ai fini di stabilire una presenza stabile e autosufficiente sulla Luna e rendere possibile lo sbarco degli umani su Marte (comma

391); si istituisce il Fondo italiano per le scienze applicate, con la finalità di promuovere la competitività del sistema produttivo nazionale, attraverso la valorizzazione della ricerca industriale e dello sviluppo sperimentale (comma 312); si istituisce la Fondazione « Biotecnopolo di Siena », che svolge, tra l'altro, le funzioni di *Hub* antipandemico, per la ricerca, lo sviluppo e la produzione di vaccini ed anticorpi monoclonali per la cura delle patologie epidemico-pandemico emergenti (commi 945-951).

Per quanto attiene al settore dell'informazione, si istituisce il Fondo straordinario per gli interventi di sostegno all'editoria, destinato a incentivare gli investimenti delle imprese editoriali, anche di nuova costituzione, ai fini dell'innovazione tecnologica e della transizione digitale (commi 375-377); si consente alle imprese editrici di quotidiani e di periodici di usufruire anche nel 2022 e nel 2023 del credito d'imposta per le spese sostenute per l'acquisto della carta utilizzata per la stampa (commi 378-379); si dispone il rifinanziamento del cosiddetto *Bonus tv e decoder*, con l'obiettivo di favorire il rinnovo e la sostituzione del parco degli apparecchi televisivi non idonei alla ricezione dei programmi con le nuove tecnologie DVB-T2 ed assicurare il corretto smaltimento degli apparecchi obsoleti (commi 480-485).

Per quanto concerne il settore sportivo, si riduce (da 30) a 23 anni il limite massimo di età per le società e associazioni sportive professionistiche che assumono lavoratori sportivi con contratto di apprendistato professionalizzante (comma 154); si destinano risorse per la realizzazione di eventi internazionali di integrazione dei disabili attraverso lo sport (comma 740); si prevede, in via sperimentale per gli anni 2022, 2023 e 2024, che gli utili delle Federazioni sportive nazionali non concorrono a formare il reddito imponibile ai fini IRES e il valore della produzione netta ai fini IRAP, a condizione che in ciascun anno esse destinino almeno il 20 per cento degli stessi allo sviluppo delle infrastrutture sportive, dei settori giovanili e della pratica sportiva dei soggetti con disabilità (commi 185-187); si prevede

nuovamente, per il 2022 (dopo l'assenza per il 2021), la possibilità di fruire del credito d'imposta per le erogazioni liberali per interventi di manutenzione e restauro di impianti sportivi pubblici e per la realizzazione di nuove strutture sportive pubbliche (comma 190); si prevede un contributo per l'organizzazione e l'internazionalizzazione del progetto ciclistico « Giro d'Italia Giovani Under 23 » (commi 741-742); si prevedono disposizioni in materia di rafforzamento dell'organico del CONI (commi 917-922); si autorizza la Federazione sportiva nazionale ACI (Automobile club d'Italia) a sostenere la spesa per l'organizzazione e la gestione del Gran Premio Imola e Monzagestione del Gran Premio di Formula 1 del *Made in Italy* e dell'Emilia-Romagna, presso l'autodromo di Imola, e del Gran Premio d'Italia, presso l'autodromo di Monza (commi 444-446); si autorizza la spesa di 10 milioni di euro, per ciascuno degli anni 2022 e 2023, al fine di assicurare la realizzazione, entro il 31 dicembre 2024, degli interventi di adeguamento della pista olimpica di bob e slittino « Eugenio Monti » di Cortina d'Ampezzo (comma 822); si destinano 5 milioni di euro alla Federazione italiana nuoto al fine di supportare le attività organizzative e gestionali connesse allo svolgimento dei Campionati europei di nuoto 2022 (comma 699).

Infine, per quanto concerne i settori della cultura e dello spettacolo, le previsioni iniziali del disegno di legge sono state arricchite a seguito dell'esame al Senato, dove sono state introdotte numerose autorizzazioni di spesa relative a istituti, fondazioni, associazioni, siti, celebrazioni, eventi.

Tra le principali misure riguardanti gli enti territoriali segnala le seguenti disposizioni: si incrementa la quota del Fondo di solidarietà comunale (FSC) destinato a potenziare il numero di posti disponibili negli asili nido e determina un livello minimo che ciascun comune o bacino territoriale è tenuto a garantire. Il numero dei posti nei servizi educativi per l'infanzia per i bambini compresi nella fascia di età da 3 a 36 mesi deve raggiungere un livello minimo garantito del 33 per cento su base locale

entro l'anno 2027, considerando anche il servizio privato (commi 172-173); si incrementano le risorse destinate alla Strategia nazionale per le aree interne (commi 418-419); si incrementa il finanziamento per gli interventi di manutenzione straordinaria, di messa in sicurezza, di incremento dell'efficienza energetica e di cablaggio interno, delle scuole di province e città metropolitane (comma 533); si dà attuazione agli accordi bilaterali in materia di finanza pubblica, sottoscritti con ciascuna delle regioni a statuto speciale e province autonome, con i quali è ridefinito il contributo alla finanza pubblica dovuta da ciascuna autonomia per gli anni 2022 e seguenti (commi 543-559); si prevede un contributo per le province e le città metropolitane per il finanziamento e lo sviluppo delle loro funzioni fondamentali, sulla base dei fabbisogni standard e delle capacità fiscali (commi 561-562); si dispone l'assegnazione di una quota aggiuntiva delle risorse del Fondo di solidarietà comunale ai comuni delle regioni Sicilia e Sardegna, da finalizzare al finanziamento e allo sviluppo dei servizi sociali comunali (comma 563); si ridetermina la dotazione complessiva del Fondo di solidarietà comunale a partire dall'anno 2022 in relazione a quanto disposto dagli articoli 44, 45 e 171 del disegno di legge in esame, che incrementano le risorse destinate, nell'ambito del Fondo stesso, al potenziamento degli asili nido, dei servizi in materia sociale e del trasporto scolastico dei disabili (comma 564); si introducono norme per il sostegno dei comuni che hanno intrapreso procedure di riequilibrio finanziario pluriennale e che, nello specifico, presentino criticità di bilancio di tipo strutturale, imputabili alle caratteristiche socio-economiche della collettività e del territorio, al fine di tenere conto della giurisprudenza della Corte costituzionale (commi 565-566); si prevede un contributo statale complessivo di 2.670 milioni, per gli anni dal 2022 al 2042, a favore dei comuni sede di capoluogo di città metropolitana con disavanzo pro-capite superiore a 700 euro. L'erogazione del contributo è subordinata alla sottoscrizione di un Accordo tra il Presidente del

Consiglio dei ministri (o suo delegato) e il Sindaco, in cui il comune si impegna, sulla base di uno specifico cronoprogramma con scadenze semestrali, a concorrere al ripiano del disavanzo per almeno un quarto del contributo statale annuo concesso, attraverso l'incremento dell'addizionale IRPEF, l'introduzione di una addizionale comunale sui diritti di imbarco e la riduzione delle spese. Per gli enti in predissesto si prevede, in deroga alla normativa vigente, che la procedura di dissesto guidato non può comunque intervenire prima di due anni. Si prevedono, inoltre, specifiche procedure per la definizione transattiva dei debiti commerciali, sulla base di un Piano di rilevazione dei debiti certi, liquidi ed esigibili al 31 dicembre 2021, che i comuni devono predisporre entro il 15 maggio 2022 (commi 567-580); si istituisce un fondo in favore dei comuni delle regioni a statuto ordinario e delle regioni Sicilia e Sardegna con popolazione inferiore a 5.000 abitanti che presentino criticità strutturali evidenziate da specifici indicatori (commi 581-582); si prevede che l'indennità di funzione dei sindaci metropolitani e dei sindaci dei comuni delle regioni a statuto ordinario sia progressivamente incrementata in relazione al trattamento economico complessivo dei presidenti delle regioni (commi 583-587); si modificano le modalità di ricquisizione al bilancio dello Stato delle risorse attribuite alle regioni a statuto ordinario nel 2020 a ristoro delle minori entrate a seguito dell'emergenza da COVID-19, con riferimento alle somme derivanti dalle attività di lotta all'evasione (comma 588); si dispone la proroga al 31 ottobre 2022 del termine della verifica a consuntivo della perdita di gettito connessa all'emergenza epidemiologica da COVID-19 e dell'andamento delle spese negli anni 2020 e 2021 degli enti locali beneficiari delle risorse del Fondo per l'esercizio delle funzioni fondamentali, ai fini dell'eventuale conseguente regolazione dei rapporti finanziari tra comuni e tra province e città metropolitane e della rimodulazione delle somme originariamente attribuite (commi 590-591); si introduce il parere obbligatorio della Commissione tecnica per i fabbi-

sogni standard (CTFS) per la definizione delle modalità di riparto delle risorse finanziarie necessarie per le funzioni di competenza degli enti territoriali correlate con i livelli essenziali delle prestazioni (LEP) e del relativo monitoraggio (comma 592); viene istituito il Fondo per lo sviluppo delle montagne italiane, con una dotazione di 100 milioni per il 2022 e 200 milioni a decorrere dal 2023 (commi 593-596); si consente alle regioni e agli enti locali di rinegoziare le anticipazioni di liquidità concesse dal Ministero dell'economia e delle finanze per il pagamento dei debiti certi, liquidi ed esigibili, che abbiano un tasso di interesse pari o superiore al 3 per cento (commi 597-603); si prevede, per gli enti locali in procedura di riequilibrio finanziario pluriennale, che hanno già proceduto all'approvazione del Piano di riequilibrio prima della dichiarazione dello stato di emergenza epidemiologica da COVID-19, ma il cui iter non sia ancora concluso con l'approvazione del Piano da parte della Corte dei conti, la facoltà di procedere alla rimodulazione del suddetto Piano di riequilibrio, in deroga alle norme vigenti in materia recate dal testo unico degli enti locali (TUEL) (commi 992-994); si posticipa al 31 gennaio 2022 il termine entro il quale i comuni che hanno deliberato la procedura di riequilibrio finanziario nel secondo semestre del 2021 possono deliberare il piano di riequilibrio finanziario pluriennale (comma 767).

Con riferimento al settore del commercio e del turismo, segnala le seguenti disposizioni: viene istituito il Fondo unico nazionale per il turismo di parte corrente, con la finalità di razionalizzare gli interventi finalizzati all'attrattività e alla promozione turistica nel territorio nazionale, sostenendo gli operatori per attenuare gli effetti della crisi e per il rilancio produttivo ed occupazionale (commi 366-367); viene istituito il Fondo unico nazionale per il turismo di conto capitale, per la realizzazione di investimenti finalizzati ad incrementare l'attrattività turistica del Paese (comma 368-369); viene istituito un Fondo, con una dotazione di 150 milioni di euro per l'anno 2022, da destinare al sostegno

degli operatori economici del settore del turismo, dello spettacolo e dell'automobile, gravemente colpiti dall'emergenza epidemiologica COVID-19 (commi 486-487); viene istituito un fondo destinato alla realizzazione di interventi per l'accessibilità turistica delle persone con disabilità (commi 176-177); si favorisce la valorizzazione dei piccoli borghi e delle aree interne, prevedendo a favore degli esercenti attività di commercio al dettaglio e degli artigiani che iniziano, proseguono o trasferiscono la propria attività in un comune con popolazione fino a 500 abitanti delle aree interne, un contributo per il pagamento dell'imposta municipale propria; inoltre, Stato, regioni, province autonome ed enti locali, possono concedere in comodato a tali soggetti beni immobili di loro proprietà, non utilizzati per fini istituzionali, per un periodo massimo di dieci anni (commi 353-356); viene istituito presso il Ministero del turismo un Fondo per i cammini religiosi (comma 963); viene modificata la disciplina della banca dati delle strutture ricettive, consentendone, per esigenze di contrasto all'evasione fiscale e contributiva, l'accesso all'amministrazione finanziaria e agli enti creditori (commi 373-374).

Per quanto riguarda la politica energetica, le disposizioni di maggiore rilievo sono quelle volte a contenere gli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico e del gas naturale. Il contenimento delle bollette si basa su un complesso di interventi: la conferma dell'azzeramento degli oneri generali di sistema applicato alle utenze elettriche domestiche e alle utenze non domestiche in bassa tensione, per altri usi, con potenza disponibile fino a 16,5 kW e la sostanziale riduzione degli oneri per le restanti utenze elettriche non domestiche; la riduzione dell'IVA al 5 per cento per il gas naturale, per tutte le utenze; l'annullamento, già previsto nel quarto trimestre 2021, degli oneri di sistema per il gas naturale, per tutte le utenze, domestiche e non domestiche; il potenziamento del *bonus* applicato ai clienti domestici del settore elettrico e del gas naturale in condizione economicamente svantaggiata ed ai

clienti domestici in gravi condizioni di salute (commi 503-512).

Le principali misure in materia di agricoltura e pesca nel disegno di legge di bilancio prevedono: l'estensione all'anno 2022 dell'esenzione ai fini IRPEF dei redditi dominicali e agrari relativi ai terreni dichiarati da coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali iscritti nella previdenza agricola (comma 25); il rifinanziamento del Fondo distribuzione derrate alimentari agli indigenti (comma 719); l'erogazione, anche nel 2022, dell'indennità prevista per i lavoratori dipendenti da imprese adibite alla pesca marittima nel periodo di sospensione dell'attività lavorativa, a causa delle misure di arresto temporaneo obbligatorio e non obbligatorio (commi 123 e 124); l'estensione del trattamento sostitutivo della retribuzione, per le giornate di lavoro non prestate, previsto per i lavoratori agricoli con contratto a tempo indeterminato, anche ai lavoratori dipendenti imbarcati su navi adibite alla pesca (commi 217-218); uno stanziamento per sostenere le attività di ricerca svolte dal CNR per il contenimento della *Xylella fastidiosa* (comma 325); l'istituzione di un Fondo per la valorizzazione dei prodotti agroalimentari tradizionali e certificati (commi 826 e 827); l'istituzione di un Fondo per il controllo delle specie esotiche invasive (comma 502); l'introduzione del divieto di allevamento, riproduzione in cattività e uccisione di visoni, volpi, cani procione e cincillà e di animali di qualsiasi specie utilizzati per ricavarne pelliccia e l'istituzione di un Fondo volto a indennizzare gli allevamenti (commi 980-984); l'istituzione di un Fondo mutualistico nazionale per la copertura dei danni catastrofali meteorologici alle produzioni agricole causati da alluvione, gelo-brina e siccità (commi 515-519); la proroga al 31 dicembre 2022 del termine finale per effettuare le nuove iscrizioni nella previdenza agricola per poter fruire dell'esonero contributivo in favore dei coltivatori diretti e degli imprenditori agricoli professionali, con età inferiore a quarant'anni (comma 520); risorse per il Fondo rotativo per favorire lo sviluppo dell'imprenditorialità femminile in agricoltura e per finanziare atti-

vità in favore dello sviluppo dell'imprenditorialità in agricoltura e del ricambio generazionale (commi 521-526); la concessione di un contributo a favore dei produttori di vini DOP e IGP, nonché dei produttori di vino biologico che investano in più moderni sistemi digitali (commi 842-843); l'estensione al 2022 dell'innalzamento della percentuale massima di compensazione IVA, applicabile alla cessione di animali vivi della specie bovina e suina, fissata in misura non superiore al 9,5 per cento (comma 527); la destinazione di una somma non inferiore a 30 milioni di euro dello stanziamento per l'anno 2022 del Fondo per lo sviluppo ed il sostegno delle filiere agricole, della pesca e dell'acquacoltura, a misure in favore della filiera delle carni (comma 528); l'istituzione di un fondo per dare attuazione alla Strategia forestale nazionale (comma 530); l'istituzione del Fondo per la valorizzazione internazionale dei patrimoni culturali immateriali agro-alimentari e agro-silvo-pastorali (commi 857 e 858); l'istituzione del Fondo per il sostegno dell'enogastronomia e della pasticceria italiana (commi 868 e 869); l'istituzione del Fondo per lo sviluppo delle piante aromatiche e officinali biologiche (commi 865-867); il rafforzamento della società SIN – Sistema Informativo Nazionale per lo sviluppo dell'Agricoltura Spa (commi 863 e 864); interventi a sostegno delle filiere apistica, della frutta in guscio e delle filiere minori (commi 859-862); l'istituzione di un Fondo per garantire il funzionamento degli impianti ippici di recente apertura (commi 870 e 871); l'introduzione di disposizioni volte a tutelare il sughero estratto in Italia e per le attività di monitoraggio dell'insetto nocivo *Coreabus undatus* (commi 893-895).

Per quanto concerne le principali disposizioni relative al comparto della difesa, si istituisce un fondo per la realizzazione di interventi perequativi di natura previdenziale per il personale delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (commi 95 e 96); si istituisce (con un articolo aggiuntivo al Codice dell'ordinamento militare) il Fondo per gli assetti ad alta e altissima prontezza operativa, finalizzato ad assicurare risorse

necessarie a garantire il rispetto degli impegni assunti dall'Italia per il mantenimento della pace e della sicurezza internazionali (commi 388 e 389); sono previste misure per l'ammodernamento del parco infrastrutturale dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza (commi 475-477); sono stanziati risorse per le funzioni di vigilanza e controllo in materia di pesca marittima svolte dalla Guardia costiera (comma 529); si incrementa la dotazione del Fondo finalizzato all'adeguamento tecnologico e digitale delle strutture, dei presidi territoriali, dei servizi e delle prestazioni della Sanità militare (commi 691-694); si rfinanzia il Fondo per la difesa cibernetica e la capacità di resilienza energetica nazionale (comma 808); vengono stanziati risorse per il trattamento accessorio dei dirigenti delle Forze di polizia e delle Forze armate, nonché della Polizia di Stato, della Polizia penitenziaria, di Carabinieri e delle Forze armate (commi 605 e 619); si proroga al 31 dicembre 2023 l'impiego di un contingente di personale delle Forze armate di 5.000 unità per l'operazione Strade Sicure, disponendo il necessario stanziamento aggiuntivo di risorse (comma 620); si proroga, altresì, al 31 marzo 2022, l'impiego delle 753 unità aggiuntive di personale delle Forze armate dell'operazione « Strade Sicure » in relazione all'emergenza COVID (comma 621).

Per quanto concerne, specificamente, il comparto sicurezza e soccorso pubblico evidenzia, in particolare, le seguenti disposizioni: l'esenzione del pedaggio autostradale per i veicoli del Corpo valdostano dei Vigili del fuoco, del Corpo Forestale della Valle d'Aosta e della Protezione civile della Valle d'Aosta (comma 708); il ricalcolo della quota retributiva per il personale delle Forze di polizia ad ordinamento civile, in possesso, alla data del 31 dicembre 1995, di un'anzianità contributiva inferiore a diciotto anni (commi 101-102); l'incremento del Fondo per la valorizzazione del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (comma 1003); l'autorizzazione di spesa per la stipula di polizze assicurative volte a coprire le spese per la tutela legale e per la responsabilità civile verso terzi, a favore del personale

delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (commi 1000-1001); l'istituzione di un Fondo destinato al finanziamento di assunzioni, in deroga alle ordinarie facoltà assunzionali, di personale delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (commi 961-962). Infine, è stata prevista l'istituzione del Centro nazionale del servizio civile universale con sede a L'Aquila (comma 158), mentre al Senato sono state introdotte alcune disposizioni sulla carriera prefettizia (commi 884-885).

Con riguardo alle politiche di genere, il disegno di legge prevede, in particolare, l'incremento di 50 milioni di euro a decorrere dal 2023 della dotazione del Fondo per il sostegno alla parità salariale di genere (comma 138); l'istituzione, presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, del Fondo per le attività di formazione propedeutiche all'ottenimento della certificazione della parità di genere, con una dotazione di 3 milioni di euro per l'anno 2022 (comma 660); l'adozione di un Piano strategico nazionale per la parità di genere, con l'obiettivo, tra l'altro, di colmare il divario di genere nel mercato del lavoro. A tal fine si istituisce una Cabina di regia interistituzionale e un Osservatorio nazionale per l'integrazione delle politiche per la parità di genere, attribuendo a quest'ultimo il compito di realizzare un sistema nazionale di certificazione della parità di genere (commi 139-148). Con specifico riferimento al contrasto alla violenza di genere, nonché all'assistenza delle vittime, il disegno di legge anzitutto modifica la disciplina del Piano nazionale per il contrasto della violenza di genere, prevedendo: il cambio della denominazione in Piano strategico nazionale contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica; l'elaborazione del Piano da parte del Presidente del Consiglio dei ministri o dell'Autorità politica delegata per le pari opportunità (non più dal Ministro per le pari opportunità), con cadenza almeno triennale e previo parere (anziché previa intesa) in sede di Conferenza unificata; l'istituzione di una Cabina di regia interistituzionale e di un Osservatorio sul fenomeno della violenza nei

confronti delle donne e sulla violenza domestica presso il Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri; la soppressione dell'obbligo di trasmissione annuale alle Camere di una relazione sull'attuazione del Piano da parte del Ministro delegato per le pari opportunità (commi 149-150). Le stesse disposizioni incrementano la dotazione del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità (cosiddetto Fondo pari opportunità) di 5 milioni di euro annui a decorrere dal 2022. Oltre a questo finanziamento, a regime, il disegno di legge incrementa ulteriormente, per il 2022, le risorse del Fondo con le seguenti finalizzazioni: 2 milioni di euro destinati, da un lato, all'istituzione e al potenziamento dei centri di riabilitazione per uomini maltrattanti e al loro funzionamento e, dall'altro, ad attività di monitoraggio e raccolta dati (commi 661-666); 5 milioni di euro destinati ai centri antiviolenza e alle case rifugio (comma 668); 10 milioni di euro destinati, da un lato, all'implementazione dei centri per il recupero degli uomini maltrattanti (5 milioni di euro) e, dall'altro, a interventi per favorire l'indipendenza economica, percorsi di autonomia e di emancipazione delle donne vittime di violenza in condizione di povertà (5 milioni di euro) (commi 669-670). A ciò si aggiungono lo stanziamento di 2 milioni di euro per il 2022 per interventi relativi ai percorsi di trattamento psicologico per il reinserimento nella società dei condannati per reati sessuali, per maltrattamenti contro familiari o conviventi e per atti persecutori (comma 667), nonché il contributo in favore dell'Associazione DONNEXSTRADA, al fine precipuo di favorire la sicurezza « per strada » delle donne, prevenire comportamenti violenti e/o molesti attraverso lo sviluppo sulla rete intermodale dei trasporti di servizi di sostegno immediato e di prossimità alle potenziali vittime (comma 968).

Per quanto concerne le politiche migratorie, la dotazione del Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo viene incrementato di 30 milioni per far fronte alle eccezionali esigenze di accoglienza dei richiedenti asilo, in conseguenza della crisi

politica in atto in Afghanistan, al fine di consentire l'attivazione di ulteriori 2.000 posti nel Sistema di accoglienza e integrazione (SAI) (comma 390); si autorizza per l'anno 2022 un contributo da ripartire tra i comuni siciliani per garantire la regolare gestione, anche di natura sanitaria, dei flussi migratori (commi 875-877); si estende a diciotto mesi la durata massima delle prestazioni di lavoro a contratto a termine utilizzate mediante agenzie di somministrazione di lavoro dal Ministero dell'interno, ai fini dell'espletamento delle procedure di regolarizzazione di lavoratori (comma 648).

Per quanto attiene ai partiti politici, il disegno di legge prevede la proroga (al 30 gennaio 2022) del termine per la richiesta di ammissione al finanziamento privato agevolato per l'anno 2021 (commi 709-710); inoltre, dispone un finanziamento integrativo per le attività della Commissione di garanzia degli statuti e per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti politici, introducendo anche alcune semplificazioni degli adempimenti contabili ai fini del controllo (commi 617-618).

Infine, per quanto riguarda l'analisi dei profili finanziari, rinvia alla documentazione predisposta dagli uffici.

Paolo TRANCASSINI (FDI), nel sottolineare che la legge di bilancio andrebbe condivisa e discussa quanto più possibile dalle forze politiche, soprattutto in un momento storico come quello che sta vivendo il Paese, ritiene che la forzatura dei tempi di esame del disegno di legge in esame dimostra l'incapacità del Governo e della maggioranza a confrontarsi con le proposte dell'opposizione. A suo avviso, infatti, il dibattito e il confronto sulla legge di bilancio è doveroso affinché si raggiunga il miglior obiettivo per la collettività.

In merito alle proposte formulate dal suo gruppo parlamentare evidenzia che queste riguardano due temi fondamentali, ossia la necessità di sostenere le famiglie e quella di rilanciare le imprese e l'occupazione. In proposito rivendica che Fratelli d'Italia ha sempre contrastato la misura del Reddito di cittadinanza, che, nonostante le dichiarazioni di tutte le forze di maggioranza tranne una, viene rifinanziata

dal provvedimento in esame. Ritiene che la misura del Reddito di cittadinanza è il collante che tiene insieme la maggioranza di Governo, che su tale tema non è disposta ad aprire un dibattito serio, poiché non si vuole ammettere che su questo aspetto si è commesso un grave errore. A suo avviso può applicarsi alla misura del Reddito di cittadinanza ciò che vale anche per gli interventi in favore dei territori colpiti da eventi sismici: nell'immediatezza l'aiuto è fondamentale, ma quando l'aiuto diventa assistenzialismo ciò porta inevitabilmente alla morte dell'economia. Ritiene che occorra, invece, prevedere forme di premialità per gli imprenditori che continuano ad investire e a creare occupazione. Segnala che a tal fine il gruppo di Fratelli d'Italia ha proposto una significativa deduzione del costo del lavoro in favore delle imprese.

Per quanto riguarda gli interventi volti a contrastare l'emergenza derivante dall'epidemia di COVID-19, ritiene prioritario convincere i cittadini a vaccinarsi senza contribuire ad esasperare il contrasto sociale tra chi si è vaccinato e chi ancora non si è convinto a farlo. A suo avviso, sarebbero inoltre necessari interventi più incisivi volti a rendere maggiormente sicuri i mezzi di trasporto pubblico, stanziando le occorrenti risorse finanziarie.

Per quanto riguarda il tema dell'evasione fiscale ricorda che il proprio gruppo parlamentare ha presentato una proposta volta a prevedere un deposito cauzionale come misura preventiva contro l'evasione fiscale delle imprese straniere.

Relativamente alle misure in favore dei territori colpiti dal sisma, segnala che Fratelli d'Italia ha deciso di riproporre un emendamento riguardante i collegamenti infrastrutturali di tali territori, già dichiarato inammissibile in occasione dell'esame del decreto-legge relativo al Piano nazionale di ripresa e resilienza. A suo avviso tale intervento, oltre a rappresentare un importante segnale nei confronti delle comunità dei territori colpiti da eventi sismici, contribuirebbe a migliorare i collegamenti delle aree interne del nostro Paese. Ritiene inoltre fondamentale prevedere che nel momento in cui viene prorogato lo stato

di emergenza, siano automaticamente prorogate tutte le misure legate all'emergenza. Ciò a suo avviso avrebbe notevoli vantaggi anche in termini di semplificazione. In tale ambito crede che per dare un segnale di prospettiva alle comunità dei territori colpiti da eventi sismici sarebbe fondamentale slegare gli enti locali dall'obbligo di dimostrare di avere determinati livelli di utilizzo per ricevere contributi volti alla realizzazione di un'opera pubblica come una scuola o un ufficio postale.

Per quanto riguarda le proposte di Fratelli d'Italia accolte durante l'esame del provvedimento al Senato richiama l'esclusione delle imposte per gli immobili occupati abusivamente, le disposizioni relative alle *Special Olympics*, la proroga dei contratti del personale delle Forze Armate e la valorizzazione dei communi religiosi.

Esprime, tuttavia, amarezza per le modalità di svolgimento dei lavori relativi all'esame del provvedimento, poiché a suo avviso i temi sollevati non vanno svolti dai tempi ristretti per l'approvazione della legge di bilancio entro il 31 dicembre. Ricorda inoltre che Fratelli d'Italia ha dato la propria disponibilità a presentare un numero consono di proposte emendative per permetterne la discussione. A tale proposito registra la mancanza di disponibilità da parte della maggioranza. Ritiene che questo sia un atteggiamento non corretto. In proposito ribadisce la disponibilità del proprio gruppo parlamentare a confrontarsi su temi specifici per costruire una prospettiva futura.

Maria Elena BOSCHI (IV), pur condividendo la calendarizzazione dei lavori sul provvedimento in titolo, obbligata dalla ristrettezza dei tempi disponibili, e ferma restando comunque la necessità di evitare al nostro Paese di incorrere nell'esercizio provvisorio, motivo per cui il gruppo di Italia Viva ha rinunciato alla presentazione di proposte emendative, anche in considerazione della evidente non modificabilità del testo licenziato dal Senato, esprime tuttavia, coerentemente a quanto ebbe già modo di fare, dai banchi dell'opposizione, nel 2018, totale insoddisfazione per la gestione parlamentare dell'esame del disegno

di legge di bilancio per il 2022, che ha significato, perlomeno alla Camera dei deputati, l'assoluta impossibilità di un confronto tra le diverse forze politiche sul merito di scelte fondamentali per il futuro economico e sociale del nostro Paese. Osserva peraltro come anche l'iter del provvedimento presso il Senato non abbia consentito di svolgere un lavoro approfondito del testo e delle proposte di modifica allo stesso, essendosi l'esame presso la Commissione di merito concluso nel giro di poche, prima della posizione della questione di fiducia sul maxiemendamento presentato dal Governo. Pur ribadendo il convinto sostegno da parte del gruppo di Italia Viva al Governo Draghi, il cui operato si è rivelato, anche per quanto concerne la predisposizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, senz'altro più efficace e virtuoso rispetto a quello del precedente Esecutivo, per coerenza e onestà intellettuale non può tuttavia esimersi dal rilevare come anche il Governo in carica non abbia particolarmente brillato nella gestione dell'iter parlamentare del disegno di legge di bilancio, probabilmente anche a causa delle caratteristiche intrinseche al nostro sistema bicamerale, cui il *referendum* costituzionale del 2016 tentò invano di porre rimedio.

Nel segnalare come il tema della riforma della parte seconda della nostra Costituzione rivesta ancora stringente attualità, si limita tuttavia ad osservare che nel corso della precedente legislatura, con la sola eccezione della sessione 2016, i Governi di cui si è onorata di fare parte hanno sempre saputo garantire lo svolgimento di due lettere effettive presso le Camere. Pur apprezzando l'impegno del Governo attuale nel fronteggiare le numerose ed impellenti iniziative legislative rese ancora più urgenti dalla pandemia da COVID-19, rivolge tuttavia un sentito richiamo affinché il presente, difficile stato di cose non costituisca un alibi che rischierebbe di sacrificare oltre modo il ruolo del Parlamento, vanificando l'effettività delle prerogative proprie delle istituzioni fondamentali della nostra democrazia rappresentativa.

Ylenja LUCASELLI (FDI) ritiene anch'essa non più procrastinabile una seria

riflessione sui rimedi rispetto alla degenerazione della prassi parlamentare che ha finito con lo snaturare il corretto funzionamento delle procedure tipiche di un bicameralismo perfetto, evidenziando come il modello a suo tempo scelto dal Costituente si sia alla prova dei fatti rivelato fallimentare. Ricorda come troppo spesso nel corso della presente legislatura il ruolo delle Camere rappresentative della volontà popolare sia stato completamente svilito, impedendo a tale fondamentale istituzione di prestare il proprio contributo alla crescita democratica, sociale ed economica del nostro Paese, a prescindere dall'appartenenza dei singoli deputati o senatori agli schieramenti di maggioranza o di opposizione. Osserva come tale degenerazione sia stato possibile registrarla proprio in occasione dell'esame parlamentare del disegno di legge di bilancio per il 2022, atto centrale nella legislazione nazionale, la cui tardiva presentazione da parte del Governo ha naturalmente influito negativamente su tutto il successivo iter parlamentare, conclusosi inevitabilmente con l'apposizione della questione di fiducia su un maxiemendamento. Passando quindi al merito delle questioni, evidenzia preliminarmente come il testo in esame non fornisca adeguate risposte alla necessità di assicurare al nostro Paese una crescita effettiva e duratura, dal momento che i dati attuali fotografano semplicemente, e in maniera eccessivamente ottimistica, un rimbalzo della nostra economia dopo un periodo di grave recessione causata dalla pandemia da COVID-19, laddove si profilano ormai chiaramente i segni di un'allarmante stagione inflattiva, destinata a ripercuotersi sull'aumento dei costi di produzione e, conseguentemente, dei prezzi finali dei prodotti, con inevitabile perdita del potere d'acquisto dei cittadini e chiusura di molte attività economiche. Rileva, altresì, che la manovra in esame è prevalentemente finanziata tramite ricorso al deficit e reca misure troppo frammentarie e parcellizzate, volte ad assecondare le richieste, spesso di carattere minuto e di natura tipicamente microsettoriale e localistica, avanzate dalle diverse componenti politiche dell'attuale, assai composita mag-

gioranza di Governo. Rileva come anche l'avvio della riforma fiscale in essa contenuta manchi della dovuta organicità, non affrontando il tema centrale della rivisitazione delle aliquote marginali, e come, più in generale, nelle scelte compiute dal Governo non sia dato ravvisare quelle visioni complessive dei problemi che sola potrebbe consentire una ripresa strutturale della nostra economia. Osserva, inoltre, come risultino insufficienti le risorse destinate al sistema di *welfare* sociale e non sia adeguatamente affrontata la questione del microcredito, che necessiterebbe di un incremento dell'ammontare dei finanziamenti concedibili, pur apprezzando l'approvazione al Senato di un emendamento proposto dal gruppo di Fratelli d'Italia, volto ad differire, sia pure provvisoriamente, l'adempiimento degli obblighi contributivi da parte dei liberi professionisti in caso di malattia o infortunio. In conclusione, pur esprimendo rammarico per l'impossibilità di svolgere alla Camera un esame serio ed effettivo del testo licenziato dal Senato, auspica tuttavia che possa presto giungere il momento in cui le istituzioni del nostro Paese sappiano assumersi collettivamente la responsabilità di dire parole di verità sulle condizioni in cui lo stesso versa, confidando però che, proprio grazie alle capacità e all'impegno che caratterizzano storicamente i cittadini italiani, si possa in futuro risollevarne le sorti della nostra Nazione.

Luigi GALLO (M5S), intervenendo da remoto, afferma anzitutto che il testo trasmesso dal Senato rappresenta una buona legge di bilancio in grado di affrontare molti temi, tra cui in particolare il contrasto alle disuguaglianze. Nel ricordare che l'ISTAT ha dichiarato che, negli ultimi anni l'Italia ha ridotto l'indice di misurazione della povertà segnala in particolare le misure a favore dei soggetti più fragili e quelle in materia pensionistica.

Nello stesso tempo, nel sottolineare che tale contenimento delle disuguaglianze non ha impedito di migliorare la crescita e l'occupazione più che in altri Paesi europei, ricorda gli oltre 500 mila nuovi contratti di lavoro stipulati, con conseguente diminu-

zione del numero dei soggetti inattivi, e l'importanza attribuita nel provvedimento al periodo di formazione con l'inserimento, durante l'esame al Senato, di fondi aggiuntivi per la formazione professionale e i fondi destinati alle università, che consentono di superare il precedente periodo di tagli ai finanziamenti.

Con riguardo alle misure che favoriscono la crescita, ricorda il rifinanziamento della cosiddetta « Nuova Sabatini », la proroga del cosiddetto *super-bonus* senza limiti riferiti all'ISEE e le misure che avvantaggiano la *green economy*.

Nel riconoscere i rischi derivanti dalla diminuzione del potere di acquisto dovuta all'aumento del costo delle materie prime, sostiene la necessità di monitorare tale variabile e di tenerla ben presente nell'azione del Governo.

Ribadisce, infine, sulla base dell'analisi effettuata, che sia la programmazione introdotta con il Piano nazionale di Ripresa e Resilienza sia le misure introdotte con il disegno di legge di bilancio, nel testo trasmesso dal Senato, rappresentano provvedimenti adeguati ad affrontare la situazione economica del Paese.

Fabio RAMPELLI (FDI), nell'affermare di essere sconcertato per la procedura seguita nell'approvazione del disegno di legge di bilancio, che era già stata oggetto di critiche da parte della Corte costituzionale nelle ordinanze emanate negli anni precedenti, fa notare la presenza estremamente ridotta dei colleghi in Commissione e critica la mancata previsione di una diretta *streaming* che consenta di seguire a distanza una seduta tanto importante.

Ringrazia, quindi, l'onorevole Boschi per la sensibilità dimostrata alle critiche sollevate dall'opposizione sulla procedura seguita in Senato e alla Camera che di fatto hanno impedito un esame effettivo del testo presentato dal Governo.

Giorgio LOVECCHIO, *presidente*, fa presente all'onorevole Rampelli che vi sono diversi deputati collegati da remoto.

Fabio RAMPELLI (FDI) precisa che intendeva far riferimento alla possibilità che

soggetti diversi dai membri della Commissione o dai giornalisti accreditati alla Camera dei deputati possano seguire la diretta della seduta.

Giorgio LOVECCHIO, *presidente*, in risposta all'onorevole Rampelli, precisa che la Giunta per il regolamento, che si è pronunciato al riguardo, non ha previsto la trasmissione sulla *web-tv* delle sedute concernenti l'esame in sede referente, ma soltanto la riproduzione audiovisiva delle stesse a circuito chiuso.

Fabio RAMPELLI (FDI), in replica al presidente, afferma di essere sempre puntuale nelle sue osservazioni e invita i colleghi che abbiano obiezioni da fare nei suoi confronti a prendere la parola al termine del suo intervento. Quindi, nell'evidenziare che l'attuale Governo ha estremizzato la procedura di monocameralismo di fatto che era stata seguita negli anni precedenti, denuncia che il testo del disegno di legge di bilancio è stato deciso da un'oligarchia che ha esautorato il Parlamento, il quale dovrebbe rappresentare, invece, la sede precipua di composizione delle voci diverse e conflittuali che compongono la società.

Nell'affermare che, soltanto nel nostro Paese, i governanti esasperano la conflittualità sociale impedendo alla ricchezza di divenire fruttuosa per l'intera società, ricorda l'attenzione che il proprio gruppo ha sempre rivolto alle questioni sociali e a tutti i lavoratori, mentre l'attuale maggioranza sembra preoccuparsi soltanto dei cosiddetti *navigator*.

Nel criticare l'istituto del reddito di cittadinanza, fa notare che sarebbe stato molto più opportuno agevolare le imprese affinché assumessero dipendenti anche per soli tre anni, in vista di una loro successiva stabilizzazione, e comunque offrendo ad essi la possibilità di acquisire una professionalità.

Nel criticare inoltre la rimodulazione delle aliquote fiscali, che non è stata incisiva né per i produttori né per i lavoratori, propone in alternativa la destinazione di ulteriori 4 miliardi, oltre gli 8 miliardi già previsti, per la revisione del cuneo fiscale

che consentirebbe la diminuzione dei costi per le imprese e l'aumento degli stipendi per i lavoratori.

In riferimento alla politica energetica, rimprovera al Governo di non aver imposto un contributo di solidarietà ai gestori dei servizi energetici che lo scorso anno, a causa del *lockdown*, hanno percepito ricavi superiori alla media; così come non è mai stata accresciuta la tassazione dei ricavi delle imprese del *web*, che hanno ad oggetto il commercio elettronico, creando una forte discriminazione rispetto ai piccoli esercizi commerciali sui quali, al contrario, continua a gravare una pesante imposizione fiscale.

Chiede quindi quale sia la politica energetica perseguita dal Governo e se effettivamente il Governo intenda reintrodurre le centrali nucleari o se, piuttosto, si proponga di investire nella ricerca sulla fusione nucleare. In particolare chiede per quale motivo l'unico giacimento petrolifero presente nel Paese, in Basilicata, sia gestito dall'Eni ma anche dalla Total, compagnia petrolifera francese.

Nell'evidenziare che il provvedimento è privo di misure a favore dell'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese, chiede cosa intenda fare il Governo per contrastare la delocalizzazione delle attività produttive, dentro e fuori l'Europa, e la concorrenza sleale, ad esempio, nel mercato dei prodotti agricoli.

Stigmatizza la mancanza di una politica di contrasto all'espansionismo geo-economico della Cina che, anzi, in passato è stato addirittura agevolato da alcuni governi, come il Governo Prodi, consentendo a tale Paese di esportare bene prodotti in violazione dei diritti umani e senza rispetto delle normative sull'ambiente.

Afferma che la politica di bilancio necessita di una visione globale della società che sappia sviluppare una crescita economica sostenibile e rispettosa dei diritti umani.

Concludendo rappresenta che avrebbe preferito che altri colleghi avessero stigmatizzato le modalità con cui la Camera dei deputati è costretta ad esaminare il disegno di legge di bilancio, rimarcando che la

democrazia si fonda proprio sulla differenza di ruolo tra Parlamento ed Esecutivo.

Beatrice LORENZIN (PD), intervenendo sull'ordine dei lavori e replicando all'onorevole Rampelli, ricorda che la trasmissione sulla *web tv* della Camera non è prevista per i lavori delle Commissioni in sede referente, per i quali è consentita l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso. Ricorda, inoltre, che la Giunta per il Regolamento ha deliberato che i deputati possono partecipare alle sedute delle Commissioni in cui non sono previste votazioni da remoto. Ritiene, peraltro, che tale modalità di partecipazione ai lavori parlamentari vada quanto più possibile incentivata anche alla luce dell'aumento del numero dei contagi da COVID che il nostro Paese sta sperimentando. Pertanto, intende chiarire che, a differenza di quanto dichiarato dall'onorevole Rampelli, i deputati stanno partecipando al dibattito poiché sono collegati anche da remoto. Ricorda, inoltre, che tutti i gruppi parlamentari hanno stigmatizzato la ristrettezza dei tempi con cui la Camera dei deputati è tenuta ad approvare il disegno di legge di bilancio e richiama tutti i colleghi al rispetto reciproco.

Paolo TRANCASSINI (FDI), intervenendo sull'ordine dei lavori e replicando all'onorevole Lorenzin – che ritiene abbia preso parte alla seduta quando i lavori erano già iniziati – non accetta che deputati della maggioranza si permettano di rimproverare gli esponenti dell'opposizione per aver messo in evidenza le condizioni in cui la Camera dei deputati è costretta ad esaminare il disegno di legge di bilancio. In proposito ricorda che tutte le richieste avanzate dall'opposizione relativamente all'allungamento dei tempi di esame e rispetto alle modalità con cui verranno esaminate le proposte emendative non hanno trovato risposta. Pertanto, si oppone con forza al pensiero unico dei cosiddetti «migliori», che pretendono di silenziare i gruppi di minoranza. Ritiene che le modalità con cui si sta esaminando il disegno di legge di bilancio rappresentino una presa in giro

per l'intero Paese e rivendica la propria libertà di affermare di non condividerle.

Beatrice LORENZIN (PD), replicando all'onorevole Trancassini, precisa di aver assistito alla seduta sin dal suo inizio e ribadisce l'importanza di chiarire determinati aspetti in merito alla pubblicità dei lavori e alla partecipazione dei deputati alle sedute per evitare che vi siano fraintendimenti sul valore che la maggioranza dà all'esame del provvedimento.

Raffaele TRANO (MISTO-A) intende preliminarmente ribadire che le conseguenze dei tempi ristretti per l'esame del disegno di legge di bilancio non possono ricadere sull'opposizione perché sono una responsabilità della maggioranza e del Governo. Ritiene inaudito, infatti, che l'esame del disegno di legge di bilancio si concluda in Commissione nel giro di neppure 48 ore. A suo avviso ciò rappresenta il punto più basso della storia repubblicana del nostro Paese. In proposito ricorda che nel 2018 i parlamentari del Partito Democratico hanno presentato ricorso presso la Corte costituzionale denunciando l'insufficienza del tempo riservato al Parlamento per l'esame del disegno di legge di bilancio. Precisa, però, che in quell'occasione, come anche sottolineato dalla stessa Corte costituzionale, la ristrettezza dei tempi era dovuta alla negoziazione che si stava svolgendo in sede di Unione europea.

Nel richiamare come il disegno di legge di bilancio contenga una serie di micro interventi settoriali, che rappresentano vere e proprie « marchette », evidenzia che la sua componente politica ha presentato proposte emendative volte a sopprimere le norme che posticipano l'entrata in vigore della *plastic tax* e della *sugar tax*, al fine di utilizzare le relative risorse per iniziative meritevoli. Per quanto riguarda la riforma fiscale, evidenzia che la crescita della povertà e la chiusura di numerose attività rendono meno efficace la riduzione della pressione fiscale sul ceto medio rispetto al passato. Stigmatizza, inoltre, che ingenti risorse finanziarie siano state utilizzate per far proliferare il « carrozzone burocratico »

tramite l'effettuazione di assunzioni nei Ministeri senza lo svolgimento di concorsi pubblici. Ritiene che ciò provochi un grave danno alla meritocrazia, favorendo la fuga all'estero dei giovani più promettenti.

Tornando ai micro interventi settoriali contenuti nel disegno di legge di bilancio richiama, a titolo esemplificativo, la riqualificazione del compendio Monte San Primo nel comune di Bellagio, la ristrutturazione della palestra e di alcune aule della scuola Leopardi del comune di Trofanello, la destinazione di 200.000 euro alla Fondazione De Gasperi per onorare l'ottantesimo anniversario della nascita della Democrazia Cristiana e la manutenzione straordinaria dell'ex arsenale de La Maddalena, che, a suo avviso, è l'esempio lampante dell'incapacità di portare a compimento un'opera pubblica.

Nel rilevare come il numero delle misure di carattere localistico e microsettoriale contenute nel disegno di legge di bilancio in esame oltrepassi di gran lunga qualsiasi precedente, invita la relatrice a motivare, se non altro, la *ratio* di tali interventi, al pari di quella sottostante le misure concernenti le cosiddette DTA, che potrebbero a suo avviso surrettiziamente interessare anche il Monte dei Paschi di Siena. Esprime, altresì, perplessità rispetto all'istituzione della Fondazione Biotecnopolo di Siena, di cui all'articolo 1, comma 945, del testo in discussione, guarda caso sita nel collegio di elezione dell'attuale segretario del Partito Democratico, mentre sarebbe stato a suo giudizio assai più opportuno investire nella sperimentazione del vaccino italiano *ReiThera*, sostenuto anche da fondi statunitensi.

Ritiene, in conclusione, che il presente disegno di legge di bilancio costituisca l'ennesima occasione persa, esprimendo altresì rammarico e amarezza per l'impossibilità di svolgere un esame effettivo del testo, a causa della eccessiva ristrettezza dei tempi, che consentisse di apportare modifiche migliorative dei suoi contenuti, nel senso di non disperdere le risorse pubbliche bensì di focalizzarle nel sostegno alla fasce della popolazione maggiormente in difficoltà nel presente momento, alle famiglie e alle imprese, in particolare quelle di piccole e

medie dimensioni, fronteggiando altresì, tramite la previsione di stanziamento aggiuntivi, gli effetti perniciosi dell'inflazione e del caro bollette.

Raphael RADUZZI (MISTO-A), nell'osservare come, alla luce delle modifiche apportate al Senato, siano decisamente troppe le misure di carattere localistico e microsettoriale contenute nel testo e in precedenza richiamate, a mero titolo esemplificativo, anche dal collega Trano, esprime un giudizio negativo sul disegno di legge in esame, che si riserva di meglio articolare nel corso dell'illustrazione degli emendamenti prevista nella seduta di domani, ritenendo come le risorse pubbliche impiegate dovessero piuttosto essere destinate ad altre finalità di maggiore utilità nel presente momento storico, caratterizzato dalle difficoltà causate dalla pandemia da COVID-19, quali, a mero titolo di esempio, il rifinanziamento del *bonus* per le auto elettriche.

La sottosegretaria Alessandra SARTORE, nel ringraziare tutti gli intervenuti per le interessanti considerazioni e osservazioni svolte, incluse quelle di carattere più generale relative alla necessità di assicurare il dovuto sostegno alle famiglie e al lavoro, espresse, ad esempio, dall'onorevole Trancassini, di cui ha preso attentamente nota, ritiene che il disegno di legge di bilancio in discussione contenga comunque risposte adeguate alle numerose questioni con cui il nostro Paese è chiamato a confrontarsi nell'immediato e per il futuro. Per quanto concerne in particolare la riduzione delle aliquote fiscali, ritenuta dall'onorevole Lucaselli insufficiente, avverte che si tratta solo di un primo intervento, che dovrà necessariamente essere accompagnato dalle misure che il Parlamento saprà definire nel corso dell'esame del disegno di legge di delega per la riforma del sistema fiscale attualmente all'esame della VI Commissione finanza della Camera dei deputati. Per quanto riguarda, invece, la questione del trasporto pubblico, richiama l'attenzione sull'incremento delle risorse ad esso destinate, che a regime raggiungeranno l'im-

porto di 450 milioni di euro. Per quanto riguarda, inoltre, la riduzione del costo del lavoro, ricorda che il disegno di legge in esame interviene sulla disciplina dell'IRAP.

Ricorda, quindi, che il testo iniziale presentato dal Governo è stato migliorato anche mediante l'accoglimento di alcune proposte dell'opposizione, come le misure a favore dei professionisti e del micro-credito, in precedenza già ricordate dall'onorevole Lucaselli.

Rileva la necessità di coordinare le disposizioni che finanziano la costruzione di nuove scuole con le previsioni riguardanti il numero degli studenti, allo scopo di evitare di avere nuove strutture scolastiche e, nello stesso tempo, di chiudere i plessi scolastici.

Con riferimento alla politica energetica, nel ricordare che l'iniziale stanziamento di 2 miliardi di euro previsto dal Governo è stato incrementato a 3,8 miliardi di euro, fa presente la necessità di intervenire anche a vantaggio delle imprese, oltre che dei consumatori.

In risposta alle critiche concernenti la politica fiscale, precisa che non è stata soltanto rivista la rimodulazione delle aliquote fiscali dell'IRPEF ma anche l'assegno unico.

In replica alle critiche degli onorevoli Trano e Raduzzi, riguardanti i numerosi interventi micro-settoriali, evidenzia la necessità di distinguere tra il testo presentato dal Governo e gli emendamenti presentati e approvati dai senatori nel rispetto del Regolamento del Senato.

Nel concordare con l'onorevole Trancassini sulla opportunità di discutere le proposte emendative che saranno presentate dall'opposizione, fa presente che se le stesse non potranno essere approvate in questa sede, eventualmente potranno essere recepite in successivi provvedimenti o costituire oggetto di ordini del giorno presentati anche congiuntamente dalla maggioranza e dall'opposizione.

Nel ringraziare i membri della Commissione per il dibattito svolto, deposita le risposte alle richieste di chiarimento su specifici profili finanziari (*vedi allegato*).

Daniela TORTO (M5S), *relatrice*, nel ringraziare la sottosegretaria per le puntualizzazioni illustrate, invita a distinguere tra le modifiche approvate durante l'esame al Senato, che hanno migliorato il testo base con interventi anche a favore di piccole realtà, e la struttura complessiva del provvedimento, che in seguito potrà essere modificata con successivi atti normativi.

Fabio MELILLI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara concluso l'esame preliminare e rinvia il seguito dell'esame alla seduta prevista per domani alle ore 9.

La seduta termina alle 19.20.

ALLEGATO

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024 e relativa nota di variazioni.
C. 3424 Governo, approvato dal Senato e C. 3424/I Governo, approvato dal Senato.**

DOCUMENTAZIONE DEPOSITATA DAL GOVERNO

| | |
|--|---|
| <p>Con specifico riferimento al Fondo di rotazione per l'attuazione del <i>Next Generation EU-Italia</i>, di cui si prevede il rifinanziamento per complessivi circa 19 miliardi nel 2022 e 2023 (comma 628), si ricorda che il Fondo è stato istituito dalla legge di bilancio 2021 con la finalità di anticipare le somme per il finanziamento dei progetti inclusi nel PNRR.</p> | <p>Con riferimento alle richieste di chiarimenti relative al maggior stanziamento assegnato al Fondo <i>Next Generation</i> si conferma che, sulla base delle informazioni ricevute in sede di predisposizione del disegno di legge di bilancio, le maggiori risorse da assegnare ammontano a 19,05 miliardi di euro come previsto dal c. 628 in relazione alla ricomposizione delle diverse linee di intervento rispetto a quanto precedentemente previsto. Gli effetti di tali nuovi investimenti sul fabbisogno e l'indebitamento netto erano invece già stati considerati nelle stime tendenziali della Nota di aggiornamento 2021, pertanto all'aumento degli stanziamenti non si ascrivono ulteriori effetti rispetto a quanto già scontato nelle previsioni a legislazione vigente.</p> |
| <p>In merito alle disposizioni in materia fiscale, per effettuare le stime riferite a talune disposizioni la relazione tecnica quantifica i relativi effetti finanziari precisando che il calcolo è effettuato mediante utilizzo di un modello di microsimulazione; in tali casi, in mancanza dei dati di dettaglio e dei parametri, di volta in volta rilevanti ai fini della stima, non risulta possibile effettuare una puntuale verifica delle quantificazioni operate (a titolo esemplificativo si segnalano: commi da 2 a 4 recanti modifiche al regime IRPEF; comma 8, recante esclusione dall'IRAP delle persone fisiche; comma 25, recante rivalutazione agevolata dei terreni e delle partecipazioni).</p> | <p>Relativamente alle modifiche in materia di IRPEF e IRAP si conferma che le stime sono state effettuate mediante i relativi modelli di micro simulazione.</p> <p>In particolare, per quanto riguarda le disposizioni per l'esclusione dall'IRAP delle persone fisiche, si segnala che per le elaborazioni sono state utilizzate le informazioni presenti nelle dichiarazioni IRAP per il periodo d'imposta 2019 attualizzate all'anno 2022.</p> <p>Le persone fisiche esercenti attività d'impresa ed esercenti arti e professioni che presentano la dichiarazione IRAP sono pari a circa 1.315.000 e si configurano come soggetti passivi dell'imposta in quanto aventi il requisito dell'"esercizio abituale di una attività autonomamente organizzata diretta alla produzione o allo scambio di beni ovvero alla</p> |

| | |
|--|---|
| | <p>prestazione di servizi” (art. 2, comma 1 del Decreto legislativo del 15/12/1997 n. 446). Di questi circa 835 mila soggetti versano l'imposta e con la modifica non dovranno più farlo, rappresentando circa il 41,2% del totale della platea di tutti i contribuenti IRAP (circa 2.028.000 soggetti).</p> <p>Si ricorda che sono comunque esclusi dall'assoggettabilità all'IRAP le imprese individuali e i lavoratori autonomi che si avvalgono del regime forfetario o del regime di vantaggio, numericamente pari a circa 1.750.000 soggetti.</p> <p>Per quanto riguarda l'IRPEF le stime di variazione di gettito vengono effettuate tramite modello microsimulazione, che calcola in capo a ciascun contribuente l'imposta dovuta a seguito della modifica normativa ipotizzata e la confronta con l'imposta dovuta secondo la legislazione vigente. Al fine di simulare l'anno di imposta di previsione modello vengono applicati i coefficienti rilevanti per effettuare la reflazione, desunti dall'ultimo quadro macroeconomico disponibile (Nadef). I soggetti coinvolti risultano circa 30 milioni per una variazione di gettito IRPEF complessiva di circa 230 euro in media.</p> <p>Relativamente alla misura di cui al comma 25 si evidenzia che la stessa non fa riferimento come indicato nello stralcio del dossier alla rivalutazione dei terreni e delle partecipazioni (non c'è alcuna misura di questo tipo nel “ddl bilancio”, mentre l'ultimo intervento normativo in questo ambito è avvenuto nel DL Sostegni-bis) bensì all'esenzione IRPEF per gli agricoltori.</p> <p>Al riguardo, la stima dell'esenzione ai fini Irpef, per l'anno d'imposta 2022, dei redditi dominicali e agrari relativi ai terreni dichiarati da coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali (IAP) è stata condotta tramite modello di microsimulazione IRPEF, sui dati delle dichiarazioni dei redditi delle persone fisiche presentate nel 2019 dei soggetti interessati. I soggetti esentati a seguito della modifica normativa sono circa 200 mila.</p> |
|--|---|

| | |
|---|---|
| <p>Con specifico riguardo al comma 28, relativo alla misura del superbonus (110 per cento).</p> | <p>In merito agli interventi nel regime del Super Bonus si sottolinea che il dato complessivo degli investimenti stimato è in linea con i dati dell'ENEA, che vengono monitorati costantemente. In particolare, l'ammontare complessivo degli investimenti complessivamente interessati dall'agevolazione in esame si stimano pari ad un importo di circa 10 miliardi di euro annui. Gli ultimi dati dell'ENEA riportano, infatti, un ammontare dei lavori conclusi ammessi a detrazione per circa 8,3 miliardi di euro a tutto il 30 novembre 2021. Relativamente alla modifica della proroga per gli investimenti per gli immobili unifamiliari si sottolinea che la versione presente nel "ddl bilancio" e sostituita concedeva l'agevolazione esclusivamente ai contribuenti con un valore dell'ISEE non superiore a 25.000 euro su immobili adibiti ad abitazione principale. La nuova proroga, viceversa, riguarda tutti i contribuenti con l'unica condizione rappresentata dal conseguimento di almeno il 30% dei lavori complessivi realizzati entro il 30 giugno 2022. In termini finanziari la nuova proroga copre circa il 70% dell'ammontare degli investimenti potenziali, con un onere di circa 1,1 miliardi di euro complessivi negli anni, in luogo di circa 800 milioni di euro complessivi riferibili alla proroga precedente.</p> <p>In particolare, si evidenzia che la proroga dell'agevolazione dal 30 giugno 2022 al 31 dicembre 2022 per tutti gli investimenti realizzati su edifici unifamiliari senza alcuna condizione determinerebbe un onere complessivo pari a circa 1,58 miliardi di euro. Per quanto riguarda la stima degli effetti indotti, è stata adottata la consolidata metodologia prudenziale già utilizzata per le diverse proroghe dei bonus edilizi succedutesi negli anni, stima che viene sempre riscontrata ex-post. Nello specifico ai fini della valutazione si considera una percentuale di lavori indotti di circa il 15% dell'intero ammontare, in linea con gli incrementi riscontrati negli anni a consuntivo.</p> |
|---|---|

| | |
|--|---|
| <p>Con particolare riguardo alle disposizioni di cui al comma 29, che estendono la facoltà di fruire, in luogo della detrazione per interventi edilizi, della cessione del credito ovvero dello sconto in fattura.</p> | <p>Relativamente alla possibilità concessa ai contribuenti di fruire delle agevolazioni in materia edilizia come sconto in fattura ovvero cessione del credito, si precisa che gli ammontari complessivi degli investimenti stimati per le proroghe contenute nel provvedimento in esame sono in linea con quelli stimati per le recenti misure adottate e tengono conto dell'ampliamento della platea, considerando anche soggetti con limitata capienza in termini di IRPEF e che grazie a queste ulteriori possibilità di fruizione riescono a utilizzare l'agevolazione.</p> <p>Per quanto concerne la rilevazione degli oneri connessi alla fruizione della misura agevolativa sotto forma di sconto in fattura e cessione del credito ai fini dell'indebitamento netto, si evidenzia che in questi casi la norma prevede che per il cessionario la modalità e la tempistica di fruizione del credito siano le stesse del cedente, con anche la possibilità che in caso di incapienza dei tributi e contributi da compensare nell'anno la quota del credito riferibile allo stesso venga persa.</p> <p>Riguardo alla osservazione, contenuta nel dossier, concernente l'attribuzione degli effetti finanziari ai fini dei diversi saldi di finanza pubblica, si rileva che, in applicazione dei criteri di contabilità pubblica, ai fini dell'indebitamento netto l'onere riferito al credito ceduto non dovrebbe tener conto della fruizione rateizzata e dovrebbe essere attribuito per intero all'anno di competenza, secondo la metodologia utilizzata in sede di introduzione dell'opzione per la cessione del credito e nelle prime proroghe.</p> <p><i>Al riguardo, si rappresenta, in particolare, che il credito fiscale Superbonus è considerato come credito "non pagabile" e, pertanto, in base alle regole del SEC 2010 è rappresentato nei conti nazionali a riduzione del gettito tributario, secondo il criterio della cassa.</i></p> <p><i>Tale impostazione è stata ritenuta corretta da EUROSTAT con parere pubblicato il 6 giugno 2021, dietro specifica richiesta di ISTAT.</i></p> <p><i>I provvedimenti che avevano introdotto la</i></p> |
|--|---|

| | |
|---|---|
| | <p><i>facoltà di cessione dei bonus edilizi avevano prudenzialmente considerato il credito come “pagabile” in quanto la misura era riservata esclusivamente ai contribuenti fiscalmente incapienti e, pertanto, non si era ritenuto corretto rappresentarla come riduzione dell’imposta lorda.</i></p> <p><i>Diversamente, la misura introdotta dal DL Rilancio e successivamente prorogata, prescinde dalla presenza di incapacienza fiscale. In via prudenziale nei mesi scorsi era stato presentato il quesito a ISTAT che, considerando le particolari caratteristiche del credito fiscale, aveva ritenuto di investire direttamente EUROSTAT che, pur riservandosi di approfondire la tematica della cedibilità dei crediti a livello metodologico, aveva accettato l’impostazione attualmente adottata nelle relazioni tecniche, cioè di considerare il credito come “non pagabile”.</i></p> <p><i>Infatti, il credito in questione è fruito con la stessa ripartizione in quote annuali con la quale sarebbe stata utilizzata la detrazione e la quota di credito d’imposta non utilizzata nell’anno non può essere usufruita negli anni successivi, né essere richiesta a rimborso.</i></p> <p><i>Tali condizioni sono state ritenute dalle autorità statistiche sufficienti per non dover considerare il credito di imposta pagabile con effetti nel primo anno di fruibilità.</i></p> |
| <p>Riguardo alla disposizione (comma 26) che innalza i limiti annuali di investimento, con riferimento ai piani di risparmio a lungo termine ordinari (PIR), portandoli dagli attuali 30.000 euro a 40.000 euro ed eleva da 150.000 a 200.000 euro il limite complessivo di investimento.</p> | <p>In merito alla richiesta di chiarimenti circa la coerenza dei dati utilizzati per la stima dell’innalzamento dei limiti, annuale e complessivo, per gli investimenti in PIR tradizionali con i dati effettivi riscontrati nella realtà, si precisa che l’ammontare della massa gestita in PIR tradizionali ammonta a circa 18 miliardi di euro, sulla base dei dati dell’Osservatorio sui PIR di Assogestioni. Tale ammontare appare in linea con la stima del totale conferito ipotizzato in sede di valutazione degli effetti finanziari della norma istitutiva dei PIR (legge di Bilancio 2017). Pertanto, l’intervento adottato nel presente provvedimento è stato stimato in termini finanziari sulla base dei medesimi dati e della</p> |

| | |
|---|--|
| | medesima metodologia utilizzati in sede di valutazione della norma originaria. |
| <p>Per quanto concerne le disposizioni che prevedono maggiori spese, si evidenzia che talune disposizioni prevedono oneri che registrano un andamento più sostenuto e talvolta crescente, oltre il triennio 2022-2024, considerato dal prospetto riepilogativo.</p> <p>In particolare, riguardo alla spesa corrente, si richiama il comma 961 che istituisce destinato a finanziare assunzioni nelle Forze di polizia e nel Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, con una dotazione pari a 2 milioni per il 2022, 14,5 milioni per il 2023, 31 milioni per il 2024, 50 milioni per il 2025, 62 milioni per il 2026, 68,5 milioni per il 2027, 71 milioni per il 2028, 74 milioni per il 2029, 77 milioni per il 2030, 79 milioni per il 2031 e 106 milioni per il 2032.</p> | <p>In ordine alla richiesta di chiarimenti circa il comma 961 in ordine alla coerenza delle stime ivi previste rispetto alla proiezione oltre il triennio delle risorse iscritte nel quadro finanziario complessivo esposto nel prospetto riepilogativo, <i>si precisa che la disposizione citata prevede, in particolare, che l'attuazione delle assunzioni e dei correlati incrementi di organico avvenga attraverso uno o più DPCM. Conseguentemente in tale sede si dovrà verificare che gli effetti onerosi degli stessi, tenuto conto della loro evoluzione decennale, rimangano nella copertura finanziaria prevista dal Fondo per ciascun anno e a regime, quindi anche oltre il triennio di riferimento del disegno di legge di bilancio 2022.</i></p> |
| <p>Misure in materia di ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro (comma 216), nonché alla modifica degli istituti della NASpI e della DISCOLL (commi da 221 a 223),</p> | <p>Con riferimento alle misure in materia di ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro (comma 216), nonché alla modifica degli istituti della NASpI e della DISCOLL (commi da 221 a 223), <i>si conferma che le valutazioni degli oneri sono state effettuate, nel contesto della legislazione scaturente dalle modifiche in esame, con adeguato grado di prudenzialità nel relativo ricorso come si evidenzia in particolare per l'anno 2022 (e parzialmente per l'anno 2023) valutato come anno di transizione e per il quale più significativo risulta essere l'accesso alle prestazioni di integrazione salariale e il conseguente l'apporto dello Stato, anche per il FIS. Per quanto attiene a Naspi e Discoll si conferma che le valutazioni parimenti risultano essere congrue anche sulla base dei più recenti elementi di monitoraggio.</i></p> |
| <p>Modifica dei requisiti di età anagrafica e di anzianità contributiva per l'accesso al trattamento di pensione anticipata.</p> | <p>Con riguardo alla modifica dei requisiti di età anagrafica e di anzianità contributiva per l'accesso al trattamento di pensione anticipata (fissati, rispettivamente, in 64 e 38 anni) per i soggetti che maturano i requisiti nell'anno 2022 commi 87-88), si fa presente che <i>nella</i></p> |

| | |
|--|--|
| | <p><i>RT sono indicate distintamente per anno anche il maggior numero di pensioni in essere al 31/12 di ogni anno derivante dalla misura e che il profilo del medesimo è funzione della disciplina delle decorrenze nonché del periodo di anticipo per effetto dei requisiti di accesso previsti (64 anni di età e 38 anni di contributi maturati nell'anno 2022).</i></p> |
| <p>Con riferimento alle norme in materia sanitaria, si evidenzia che il comma 258 con riferimento all'utilizzo delle risorse complessive del SSN, la Commissione chiede conferma dal Governo circa l'effettiva possibilità di sostenere la maggiore spesa senza pregiudicare le prestazioni sanitarie già incluse nei LEA a legislazione vigente. Ciò alla luce dei numerosi interventi previsti dal provvedimento in esame posti a valere sulle medesime risorse.</p> | <p><i>Al riguardo, si conferma che la maggiore spesa prevista dalle norme contenute nel DDLB 2022 può essere sostenuta nell'ambito del livello di finanziamento corrente, come incrementato ai commi 258, 259 e 260, senza compromettere l'erogazione delle prestazioni già ricomprese nei LEA a legislazione vigente. Si ricorda, peraltro, che il livello del finanziamento del SSN è cresciuto di circa 6 miliardi nell'anno 2020 rispetto al 2019 e di ulteriori 1,5 miliardi nell'anno 2021. Pertanto, gli importi aggiuntivi disposti dal DDLB 2022, comportano una crescita complessiva del fabbisogno sanitario di circa 14 miliardi di euro nel periodo 2019-2024.</i></p> |
| <p>Fondo regolazione contabile partite INPS. La Commissione chiede di acquisire elementi informativi circa le partite contabili da regolare tenuto conto che la relazione illustrativa fa testualmente riferimento a importi riferibili "presumibilmente" al periodo 1998-2000.</p> | <p><i>L'importo delle sovvenzioni da regolare è riferibile presumibilmente al periodo 1998-2000, in quanto nel 1999 con un'operazione straordinaria si era proceduto alla regolazione di sovvenzioni postali fino all'anno 1997.</i> <i>Tale operazione fu autorizzata con l'articolo 35, comma 1, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, che aveva previsto che le anticipazioni di tesoreria concesse dallo Stato all'INPS dovessero intendersi "trasferimenti definitivi a titolo di finanziamento delle prestazioni assistenziali". In attuazione del predetto articolo 35, con decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica del 3 novembre 1999 si era proceduto operativamente alla sistemazione delle sovvenzioni postali.</i> <i>L'obbligo per l'INPS di prealimentare il conto corrente postale per il pagamento delle pensioni ha eliminato il ricorso alla sovvenzione, in quanto con il decreto del</i></p> |

| | |
|---|---|
| | <p><i>Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica del 5 settembre 2000 è stato posto in carico all'INPS l'obbligo di preconstituire i fondi in vista della scadenza del pagamento, escludendo il ricorso automatico alla sovvenzione postale. Pertanto, a seguito di tale disposizione, eventuali anticipazioni di tesoreria devono essere esplicitamente e puntualmente richieste dall'istituto previdenziale, cui sono direttamente concesse.</i></p> |
| <p>Comma 636 che proroga ulteriormente, dal 31 dicembre 2021 al 31 dicembre 2025, la sospensione del sistema di tesoreria unica "mista", con ciò prolungando l'applicazione della tesoreria unica "tradizionale".</p> | <p><i>Si rappresenta che la stima degli effetti positivi sul fabbisogno derivanti dalla nuova sospensione del sistema unica "mista" è stata elaborata sulla base del costante monitoraggio dei conti di Tesoreria unica effettuato in occasione del prolungamento del sistema di tesoreria unica tradizionale disposto dall'art. 1, comma 395 della legge 23 dicembre 2014, n. 190, e dall'art. 1, comma 877, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, che consente di verificare gli effetti finanziari derivanti dalla gestione dei conti degli enti interessati al sistema di tesoreria unica mista (gli enti territoriali, il comparto sanitario, le università e le autorità portuali).</i></p> <p><i>Ciò posto, avendo rilevato la costanza delle giacenze medie dei conti fruttiferi nel corso degli anni, è stato, di conseguenza, mantenuto l'effetto già scontato nei tendenziali.</i></p> <p><i>Quanto alla richiesta di acquisire i dati sottostanti la stima riferita ai maggiori oneri per interessi sulle giacenze presso la tesoreria statale e alle minori entrate per interessi riconosciuti dal sistema bancario alle p.a. depositanti, si precisa quanto segue.</i></p> <p><i>La stima per interessi sulle somme depositate nelle contabilità speciali fruttifere degli enti e organismi pubblici è stata effettuata tenendo conto delle giacenze rimaste in tesoreria, alle quali è stato applicato il tasso d'interesse pari alla misura dello 0,001% lordo a decorrere dal 1° gennaio 2016, come previsto dal decreto del Ministero dell'economia e delle finanze del 9 giugno 2016.</i></p> <p><i>Quanto alla stima delle minori entrate per</i></p> |

| | |
|--|---|
| | <p><i>interessi riconosciuti dal sistema bancario alle p.a. depositanti, si è tenuto conto che, alla data di elaborazione del disegno di legge di bilancio, i tassi di interesse riconosciuti dal sistema bancario erano pressoché pari a zero, considerato l'elevato livello della liquidità presente sul mercato.</i></p> <p><i>In pratica, si può considerare compensativo il maggior onere gravante sul bilancio dello Stato rispetto all'introito che sarebbe provenuto dal settore privato.</i></p> |
|--|---|

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

| | |
|---|----|
| Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024 e relativa Nota di variazioni. C. 3424 Governo, approvato dal Senato e C. 3424/I Governo, approvato dal Senato (<i>Esame e conclusione</i>) | 81 |
| ALLEGATO (<i>Relazione presentata dal Gruppo Fratelli d'Italia</i>) | 85 |

SEDE CONSULTIVA

Lunedì 27 dicembre 2021. — Presidenza del presidente Luigi MARATTIN. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Federico Freni.

La seduta comincia alle 15.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024 e relativa Nota di variazioni.

C. 3424 Governo, approvato dal Senato e C. 3424/I Governo, approvato dal Senato.

(Relazione alla V Commissione).

(*Esame e conclusione*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Luigi MARATTIN, *presidente*, ricorda che il termine per la presentazione di emendamenti e ordini del giorno al provvedimento era stato fissato alle ore 13 della mattina odierna e che non ne sono pervenuti. Avverte inoltre che il gruppo Fratelli d'Italia ha preannunciato la presentazione di una proposta di riferire in senso contrario.

Massimo UNGARO (IV), *relatore*, evidenzia come il testo del provvedimento approvato dal Senato sia disponibile solo da ieri e pertanto si rammarica dell'impossibilità di procedere a un esame del suo contenuto.

Nel merito, ritiene in ogni caso opportuno sottolineare e apprezzare le misure di riduzione dell'IRPEF e dell'IRAP, che costituiscono un primo tassello della riforma fiscale alla quale la Commissione Finanze sta lavorando da un anno a questa parte.

Dal punto di vista procedurale, peraltro, torna a lamentare la compressione dei tempi a disposizione della Camera dei deputati per l'esame di questo importantissimo provvedimento. Ricorda in proposito che una situazione analoga si era verificata in occasione dell'approvazione della legge di bilancio per il 2019, all'epoca primo Governo Conte, e che il gruppo parlamentare del Partito Democratico del Senato, allora all'opposizione, aveva adito la Corte costituzionale per conflitto di attribuzione. Nel ricorso si segnalava la presentazione di un maxiemendamento dopo che la Camera e il Senato in sede referente avevano già svolto un ampio esame del provvedimento, che il maxiemendamento aveva stravolto. L'esame del maxiemendamento era poi stato compresso al punto che la sede referente su di esso non si era svolta affatto. Ricorda

poi che la Corte costituzionale, con l'ordinanza n. 17 del 2019, ha dichiarato inammissibile il ricorso, affermando però nelle motivazioni che l'articolo 70 della Costituzione affida la funzione legislativa alle due Camere e il successivo articolo 72 articola l'esame di ogni progetto di legge in una fase da svolgersi in Commissione e in una che coinvolge l'intera Assemblea ed esige che la votazione si svolga dapprima articolo per articolo e poi sul testo finale. Ciò vale in particolare per l'approvazione della legge di bilancio annuale, in cui si concentrano le fondamentali scelte di indirizzo politico e in cui si decide della contribuzione dei cittadini alle entrate dello Stato e dell'allocatione delle risorse pubbliche. Del resto, il procedimento di formazione della legge di bilancio è da sempre circondato da particolari garanzie, trattandosi di una di quelle leggi che, ai sensi dell'articolo 72, quarto comma, della Costituzione, esigono il procedimento ordinario a tutela della più ampia partecipazione di tutti i soggetti politici alla loro elaborazione.

Rammenta che la Corte costituzionale è tornata sul medesimo tema in occasione dell'ordinanza n. 60 del 2020, che ha dichiarato inammissibile il ricorso per conflitto di attribuzione proposto dai gruppi parlamentari di Forza Italia, Lega e Fratelli d'Italia della Camera.

In considerazione di quanto precede, propone che la Commissione Finanze non esprima alcun parere sul provvedimento, al fine di dare un segnale. Ritiene infatti umiliante ricevere una richiesta di espressione di parere senza che sia garantito un congruo lasso di tempo per svolgere un adeguato esame del provvedimento, che è stato significativamente modificato pochissimi giorni fa da parte del Senato.

Luigi MARATTIN, *presidente*, prende atto che il relatore Ungaro ha avanzato la proposta di natura procedurale di non esprimere alcun parere sul provvedimento alla Commissione Bilancio.

Avverte poi che il gruppo Fratelli d'Italia ha presentato una proposta di riferire in senso contrario (*vedi allegato*). Ne deriva che oggetto della prossima deliberazione della Commissione dovrà essere proprio

questa relazione del gruppo Fratelli d'Italia, che entra nel merito, e che, nel caso in cui fosse approvata, costituirebbe il parere da trasmettere alla Commissione Bilancio.

Avverte viceversa che, in caso di reiezione della suddetta relazione, resterebbe da pronunciarsi sulla proposta di non esprimersi affatto, avanzata dal relatore Ungaro. Ove tale proposta di non esprimersi fosse approvata, alla Commissione Bilancio non sarebbe inviata alcuna relazione della Commissione Finanze, restando inteso che sarebbe inviata la sola di relazione di minoranza presentata dal gruppo Fratelli d'Italia e respinta.

Lucia ALBANO (FdI) evidenzia come la fase storica straordinaria dovuta alla pandemia sanitaria si rifletta in uno stravolgimento delle norme e delle procedure che disciplinano l'attività parlamentare, mortificando il ruolo dei parlamentari, sempre più relegati ad assistere all'indebita appropriazione del potere legislativo da parte del Governo, come sta avvenendo per l'esame della legge di bilancio per il 2022.

Cita quindi le tappe che hanno condotto all'approvazione da parte del Senato – con notevole ritardo – del presente provvedimento, a causa dei contrasti interni alla maggioranza che appoggia il Governo Draghi. Per la ristrettezza dei tempi anche la Camera non potrà svolgere un'adeguata discussione né in Commissione, né in Aula e dovrà votare l'ennesima fiducia al Governo.

Rammenta poi le proposte emendative che il gruppo Fratelli d'Italia aveva presentato al Senato, le quali non hanno trovato adeguata risposta, quando non sono state addirittura del tutto ignorate, nonostante rappresentassero i problemi dell'Italia.

Pur riconoscendo la natura espansiva della manovra, osserva che tale natura si fonda su due ordini di motivi e non su meriti del Governo. Da una parte c'è infatti il Piano nazionale di ripresa e resilienza, che vale 200 miliardi di euro, più 30 miliardi di fondo complementare, e dall'altra c'è la sospensione del Patto di stabilità. Quanto ai numeri, la manovra vale 37 miliardi di euro, a fronte dei quali ci sono risorse coperte per 13,7 miliardi, con un

conseguente incremento del deficit per 23,3 miliardi di euro. I risparmi previsti sono pochi e in parte sono dovuti a richieste del proprio gruppo, come la sospensione per l'anno 2022 del *cashback*, che comporta un miliardo e mezzo di euro di minori spese. A questo si aggiunge l'approvazione dell'emendamento presentato dal gruppo Fratelli d'Italia, che fa risparmiare 130 milioni di euro nel settore del *cross financing*.

Concorda poi con il senatore Errani, relatore di maggioranza, che ha lamentato scarso coraggio nella riduzione della pressione fiscale, in quanto la riduzione di imposte prevista rappresenta solo l'uno per cento delle entrate tributarie totali dello Stato. In particolare in relazione all'eliminazione dell'IRAP per le persone fisiche, sia nell'esercizio dell'impresa sia in quello della professione o dell'arte osserva che la scelta di agevolare gli imprenditori individuali e i professionisti/artisti non associati si riferisce a soggetti che già da tempo avrebbero dovuto essere esenti da IRAP. I piccoli studi associati o società di persone, il cui lavoro è basato sull'attività dei soci, continueranno a versare il tributo, diversamente dai grandi studi individuali con decine di dipendenti. Inoltre ritiene che tale scelta sia in netta controtendenza con la necessità di associarsi e unire le forze per rispondere alle sfide del mercato, a dispetto dei principi inseriti nella legge delega di riforma.

Esprime poi ferma contrarietà per la decisione del Governo di non acconsentire al rinvio della riscossione delle cartelle per rottamazione-*ter* e saldo e stralcio: un impegno che il Governo aveva precedentemente preso in Parlamento. Inoltre ricorda come il provvedimento corregga solo in maniera parziale la misura introdotta nel decreto-legge fiscale, relativa all'applicazione dell'IVA al mondo associazionistico.

Altro grande problema, trascurato dalla legge di bilancio, è quello legato alla situazione demografica in Italia, che potrebbe giovare dall'introduzione del quoziente familiare, come da tempo il proprio gruppo propone. Per quanto riguarda poi la cosiddetta *tampon tax* osserva che l'aliquota IVA avrebbe potuto essere ulteriormente ri-

dotta, trattandosi di un bene necessario e non voluttuario. In relazione al *Superbonus* ritiene che le linee di intervento dovrebbero mirare alla certezza dei tempi, alla semplificazione delle procedure e al riconoscimento del valore della cessione del credito d'imposta.

Sottolinea invece positivamente lo stanziamento, disposto in ragione dell'approvazione al Senato di un emendamento di Fratelli d'Italia, di 10 milioni di euro da destinare al fondo per gli immobili occupati.

Non hanno purtroppo trovato spazio altre proposte del proprio gruppo, come l'introduzione di misure che realizzino il principio « più assunti, meno tasse paghi », ovvero una deduzione del costo del lavoro per le imprese ad alta intensità di lavoro. Tale misura sarebbe veramente necessaria in questo momento, nel quale si registra la perdita del posto di lavoro da parte di tanti nostri concittadini. Sarebbe poi necessario un intervento contro la concorrenza sleale che subiscono i commercianti italiani.

In conclusione ritiene che il testo della legge di bilancio 2022 ricalchi la vecchia « legge mancia » che, per tenere in piedi una maggioranza eterogenea e frastagliata, realizza una mediazione al ribasso e cerca di accontentare tutti, senza fare il bene del Paese.

Alberto Luigi GUSMEROLI (Lega) sottolinea come la riduzione dell'IRPEF e dell'IRAP prevista nel provvedimento costituisca un primo passo di attuazione di quanto indicato dalla Commissione nel documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sulla riforma del sistema tributario, approvato a larga maggioranza.

In particolare, per quanto riguarda l'IRAP, osserva che 1,3 milioni di contribuenti non dovranno più pagare questa imposta. Sommando questi soggetti a 1,9 milioni di contribuenti che adottano il sistema forfettario e che pertanto non pagano l'IRAP, si ottiene che, dal 2022, 3,2 milioni di attività economiche su un totale di 4,8 milioni, saranno esenti dall'IRAP. Si tratta di due misure – il regime forfettario e l'attuale esenzione – che sono state volute dal gruppo Lega e che realizzano, oltre che una ridu-

zione della pressione fiscale, una notevole semplificazione degli adempimenti dichiarativa delle imprese.

Rivendica inoltre la riduzione dell'IRPEF, concentrata sul ceto medio, che sinora ha sopportato il grande peso dell'imposta a causa della forte progressività. Il proprio gruppo avrebbe voluto realizzare un intervento più incisivo, ma le risorse disponibili non lo hanno consentito, anche per non aggravare l'indebitamento.

Evidenzia quindi la necessità di riaprire i termini per la rottamazione-*ter*, al di là del posticipo minimale previsto con il decreto-legge fiscale, attuando quanto richiesto dal Parlamento con l'ordine del giorno approvato negli scorsi mesi. Auspica che ciò possa essere attuato già con il prossimo provvedimento di proroga di termini legislativi che viene di fine anno. È per questo che ritiene auspicabile la previsione di una rottamazione-*quater*.

Conclude concordando con la proposta del relatore di non esprimere un parere sul provvedimento.

Sestino GIACOMONI (FI) evidenzia la situazione di persistente crisi pandemica, afferma che il primo obiettivo delle istituzioni deve essere quello di ristabilire una situazione di normalità: l'attuale legge di bilancio viceversa non può che scaturire da una congiuntura che normale non è. La legge di bilancio non è il massimo che ci si poteva aspettare ma contiene numerosi aspetti apprezzabili, quali ad esempio le disposizioni in favore delle forze armate e il fondo per il contrasto del *cyberbullismo*. Anch'egli si pronuncia in favore della proposta del relatore.

Lucia ALBANO (FDI), replicando, condivide i rilievi dei colleghi Gusmeroli e Giacomoni, ma non può trascurare le vistose carenze del provvedimento e ribadisce i contenuti del documento da lei sottoscritto e illustrato.

Luigi MARATTIN, *presidente*, nell'associarsi a quanto ha affermato il relatore, deve rammentare che la Commissione tra i mesi di gennaio e di giugno 2021 ha svolto un accurato e impegnativo lavoro nel contesto dell'indagine conoscitiva sulla riforma dell'IRPEF, la quale si è conclusa il 30 giugno con una mediazione, che egli ritiene di elevato significato. Che tutto questo lavoro debba poi essere ridotto e compreso in un parere per la Commissione Bilancio, reso sul tamburo in tempi così angusti, non può essere ritenuto accettabile. In un contesto più ampio, occorre anche svolgere una riflessione sulla circostanza che la ristrettezza dei tempi di esame della legge di bilancio e il cosiddetto bicameralismo alternato hanno caratterizzato l'esperienza di tre Governi di colore diverso in questa legislatura, come pure è stato ricordato. Sarebbe pertanto utile che si riconoscesse la natura strutturale di queste questioni e la necessità di affrontarle come tali.

Nessun altro chiedendo di intervenire, pone in votazione la proposta del gruppo Fratelli d'Italia di riferire in senso contrario.

La Commissione la respinge. Indi, approva la proposta del relatore di non esprimersi sul provvedimento.

La seduta termina alle 16.

ALLEGATO

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024 C. 3424 Governo, approvato dal Senato e relativa Nota di variazioni C. 3424/I Governo, approvato dal Senato.

RELAZIONE PRESENTATA DAL GRUPPO FRATELLI D'ITALIA

La VI Commissione Finanze,
premessò che:

da oramai dieci anni (legge di bilancio 2011/2013) risultano introdotte importanti innovazioni alla struttura dei documenti di bilancio in ragione della legge di contabilità e finanza pubblica (legge 31 dicembre 2009, n. 196), entrata in vigore il 1° gennaio 2010;

gli obiettivi della legge n. 196 del 2009 sono molteplici e largamente condivisibili: restituire centralità al bilancio articolato in missioni e programmi, superando la frammentazione e l'eterogeneità delle « vecchie » leggi finanziarie omnibus; rendere più trasparenti e leggibili i conti pubblici e le procedure attraverso cui i bilanci vengono costruiti e modificati; armonizzare i bilanci della pubblica amministrazione; migliorare il controllo, la valutazione e il monitoraggio del Parlamento sul bilancio, esaltando il ruolo delle Commissioni di merito nell'analisi delle parti di loro competenza;

se è vero che stiamo vivendo una fase storica straordinaria – la gravissima vicenda della pandemia sanitaria continua a tenere banco non solo in Italia, ma in tutta Europa e nella maggiore parte degli Stati del Mondo – altrettanto vero è che sempre di più – ma mai come nel corso del 2021 – norme e procedure che hanno sempre disciplinato l'attività parlamentare sono state del tutto ignorate, quando non palesemente violate e/o distorte, mortificando il ruolo dei parlamentari, sempre più relegati ad assistere all'indebita appropriazione del potere legislativo da parte del Governo;

sintomatica al riguardo è la modalità con cui il Parlamento ha potuto esa-

minare che la Legge di bilancio per l'esercizio finanziario 2022;

il Disegno di Legge di bilancio per il 2022 è stato presentato al Parlamento l'11 novembre 2021, due settimane dopo la sua approvazione da parte del Consiglio dei ministri, avvenuta il 28 ottobre 2021 e, soprattutto, con oltre venti giorni di ritardo rispetto al termine del 20 ottobre fissato dalla sopra richiamata Legge di contabilità e finanza pubblica. Detto ritardo ha comportato, sin da subito, una compressione dei tempi a disposizione del Parlamento per l'approvazione della Legge e si è ulteriormente aggravato nel corso dell'esame da parte del Senato a causa dei continui rinvii, dovuti a contrasti interni alla maggioranza, dei lavori della Commissione Bilancio. Lo attesta il fatto che solo il 20 dicembre 2021 detta Commissione ha potuto esaminare e votare un ristretto numero di emendamenti segnalati e ciò nonostante la vastissima maggioranza numerica che appoggia il Governo Draghi, inopinatamente definito dai media, ma non solo, come « il Governo dei migliori »;

la conseguenza di un siffatto modo di procedere si è palesata quando nell'assemblea di Palazzo Madama il Governo ha posto la fiducia sul maxi emendamento dallo stesso presentato (unico articolo di oltre 1000 commi, in sostituzione dei 199 articoli che costituivano il testo del disegno di legge licenziato dalla Commissione), senza quindi alcuna discussione e votazione degli emendamenti presentati per l'esame da parte dell'aula;

detto modo di procedere – come già preannunciato nella conferenza dei capigruppo del 21 dicembre 2021 – porteranno

il Governo a richiedere la fiducia sul provvedimento in esame anche alla Camera dei deputati;

a tacere dell'impossibilità per i parlamentari di potere significativamente contribuire, almeno in sede di Commissioni, ad esaminare compiutamente il provvedimento attesi i tempi ristrettissimi imposti dalla conferenza dei capigruppo, al solo fine di evitare l'esercizio provvisorio. Sintomatico il limite di tempo imposto alla Commissione Bilancio della Camera che dovrà concludere – in sede referente – l'esame del disegno di legge Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024, entro le ore 13 di martedì 28 dicembre 2021 e, conseguentemente, l'esame da parte delle Commissioni di settore è stato modulato in tempi compatibili con la fase di esame degli emendamenti presso la Commissione Bilancio. A tacere del fatto che l'esame in Assemblea avrà inizio alle ore 14 di martedì 28 dicembre, con votazioni non prima delle ore 18 (quando si prevede che il Governo richiederà la fiducia) e – quindi – con circa 4 ore a disposizione per l'effettuazione della discussione generale sul provvedimento, è qui il caso di richiamare, per doverosa comparazione, la modalità di esame della Legge di bilancio da parte del parlamento nei precedenti anni della XVIII Legislatura;

con il Governo giallo-verde (Conte I) il disegno di legge di bilancio venne presentato il 31 ottobre 2018 e approvato l'8 dicembre 2018 dalla Camera dei deputati. Approvato dal Senato con modifiche – bei tempi ! – il 23 dicembre 2018, veniva e approvato definitivamente dalla Camera dei deputati il 30 dicembre 2018;

la manovra di bilancio per il 2020 del Governo giallo-rosso (Governo Conte II) veniva presentata al Senato il 2 novembre 2019, approvata il 16 dicembre 2019, quindi approvata senza modifiche dalla Camera dei deputati il 24 dicembre 2019;

la manovra per il 2021, varata dal Governo giallo-rosso con pandemia in corso, veniva presentata alla Camera dei deputati

il 18 novembre 2020 e approvata il 27 dicembre 2020; quindi approvata dal Senato, senza modifiche, il 30 dicembre 2020;

ebbene, il « Governo dei migliori » ha il record peggiore dei tempi di presentazione e di gestione di questa manovra. Com'è andata lo sappiamo bene, è sotto i nostri occhi e non lascia sbigottiti i soli deputati dell'opposizione ma anche diversi della maggioranza. Evidentemente non siamo noi di Fratelli d'Italia dei visionari negativi, morbosi e malati. Siamo infatti di fronte a cose mai viste. Ne abbiamo viste parecchie, specialmente negli ultimi anni, ma qui si è veramente superato ogni limite;

come detto, lunedì 20 dicembre 2021 non erano ancora iniziate le votazioni degli emendamenti alla Commissione bilancio del Senato, la prima delle due Camere a esaminare questo provvedimento. Non si era mai visto nulla di simile, nemmeno con i Governi Conte, che pure avevano compresso i tempi e cambiato le carte in tavola all'ultimo momento, con una finta lettura, che era stata però decente e presentabile; nel Governo Conte 2 fu presentato all'ultimo momento un emendamento che cambiava tutto (il 2,4 diventava il 2,04), tutti coloro che erano all'opposizione si lamentarono di quel Governo e anche nell'ambito delle stesse maggioranze ci fu chi ammise che non era questo il sistema;

bene, qui abbiamo superato di gran lunga tutti i peggiori record, anche degli ultimi anni;

è qui il caso di evidenziare che, fino a non molti anni fa, solo il fatto di porre la fiducia sulla legge finanziaria era visto come una forzatura, un atto fortemente criticabile atteso che viene compressa la possibilità del Parlamento di esprimersi. Ma qui altro che compressa ! Siamo partiti malissimo, in ritardo di ventuno giorni rispetto a quanto previsto da una legge dello Stato. Quello stesso Stato che chiede ai cittadini di rispettare le proprie leggi, la cui violazione è sanzionata con multe e supermulte. Peccato che sia lo stesso Stato che, nel momento più importante dell'anno dal punto di vista finanziario ma anche dell'intera

linea politica del Governo, assiste silenzioso alla violazione della Legge da parte del Governo. Non solo, ma abbiamo ragione di credere che il Consiglio dei Ministri, che è un organo non pubblico, abbia approvato un testo di legge di bilancio poi modificato in qualche ufficio, in qualche androne, in qualche sottoscala, fuori dal Parlamento, dando ascolto alle esigenze di qualche potente ben fuori dalle istituzioni;

il Parlamento è stato proprio ignorato e ha avuto il privilegio di iniziare le votazioni come detto – anche se in realtà tutto era già stato stabilito prima – la sera di lunedì 21 dicembre 2021;

nella sostanza, il disegno di legge di bilancio denuncia tutti i problemi di una maggioranza estremamente variegata e diversa come linee di pensiero, come esigenze di interlocutori: si realizzano dunque compromessi che, nella migliore delle ipotesi, sono mezze misure, ma a volte sono mancate misure;

i colleghi del Gruppo Fratelli d'Italia hanno al Senato presentato e illustrato una serie di proposte di modifica che non hanno trovato adeguata risposta, quando non sono state addirittura del tutto ignorate. Giova però evidenziare che quelle proposte non erano fatti personali di questo o di quel senatore di Fratelli d'Italia, ma rappresentavano i problemi dell'Italia. Per questo esiste un Parlamento, e non c'è solo nel nostro Paese, ma anche negli altri. Serve un Parlamento perché, davanti a tutti, ci siano dei voti, dei sì e dei no, e possibilmente, quando il Governo dice no, dovrebbe anche spiegarlo;

fino a pochi anni fa i relatori non facevano solo i lettori dei pareri del Governo, favorevole o contrario – per fare quello non ci sarebbe bisogno di un relatore – ma spesso davano anche spiegazioni, pensate un po', specialmente dei pareri contrari perché se un emendamento viene accolto chi lo presenta lo sa da sé il motivo. Ebbene, non abbiamo nulla di tutto questo;

viene da domandarsi dove sia il potere, se non è nel Parlamento. In certi potentati che stanno fuori dal Parlamento:

nella migliore delle ipotesi, di gran lunga la migliore, in trattative tra i partiti; in altri casi risiede in potentati che non hanno nulla a che fare con il consenso popolare, ma a volte godono di un forte potere di condizionamento che esercitano in vari modi;

di fatto, abbiamo una Camera che si occupa del provvedimento in Commissione (non in Aula, diciamocelo francamente) e un'altra Camera che, a fasi alterne – di anno in anno – ne prende atto e, in ragione del voto di fiducia richiesta dal Governo, impedisce il ricorso all'esercizio provvisorio. È un atteggiamento inaccettabile che non può essere più tollerato, pena l'abdicazione del Parlamento dalla funzione legislativa, relegato a organo di mera ratifica della volontà del Governo;

ora, è pur vero che vi erano tutti i presupposti perché la legge di bilancio avesse un epilogo deludente, verificandosi nei fatti quanto Fratelli d'Italia aveva da subito anticipato, tuttavia mai come in questa occasione il Governo ha scaricato il ritardo di presentazione del provvedimento sul Parlamento. Nell'ultima settimana si è assistito al Senato a un teatrino indegno per un Parlamento che ha già una configurazione anomala, con un Governo che ha una maggioranza del 95 per cento, e che, per i dissidi interni alla maggioranza, comprime lo spazio di confronto nel luogo a questo deputato. A tacere del fatto che oltre l'85 per cento degli emendamenti presentati proveniva dall'area di maggioranza: praticamente una manovra completamente da rifare, secondo la stessa maggioranza;

nei fatti, prima dell'esame da parte del Senato, la manovra di bilancio del Governo riguardava interventi abbastanza indefiniti, che avrebbero dovuto accentuare la sua presunta espansività;

il Governo si è riempito la bocca (passateci il termine) di questa espansività della manovra, che va però attentamente declinata. La manovra è « espansiva » fondamentalmente per due ordini di motivi e non per meriti del Governo: abbiamo un Piano nazionale di ripresa e resilienza che

vale 200 miliardi di euro, più 30 miliardi di un fondo complementare, ma la cosa più importante è la clausola di salvaguardia, ossia la sospensione del Patto di stabilità. Quanto ai numeri, la manovra vale 37 miliardi di euro, a fronte dei quali ci sono risorse coperte per 13,7 miliardi, con un conseguente incremento del deficit per 23,3 miliardi di euro;

rispetto a quanto si diceva a proposito dell'espansività, va sottolineato che rispetto al 2020, quando l'Italia veniva pesantemente impattata dalla pandemia e da disastrose misure restrittive, la situazione è certamente migliorata, ma per i fatti oggettivi prima ricordati: da una parte il Piano nazionale di ripresa e resilienza e, dall'altra, il mantenimento della clausola di salvaguardia, con la conseguente sospensione del Patto di stabilità;

questa manovra porta in dote pochi risparmi, che in parte sono stati – badate bene – voluti dall'unica forza di opposizione, cioè da Fratelli d'Italia. In primo luogo, infatti, grazie alla nostra battaglia storica contro il *cashback* che, sospeso per l'anno 2022, porterà in dote a questa maggioranza, a questo Governo e a questo Parlamento un miliardo e mezzo di euro. A cui aggiungiamo l'approvazione del nostro emendamento al Senato che fa risparmiare 130 milioni di euro nel settore del *cross financing*;

quanto ai contenuti, non possiamo che condividere perfino l'opinione espressa dal relatore di maggioranza, senatore Vasco Errani, in merito alla riduzione della pressione fiscale, ossia che serviva più coraggio. È vero, serviva più coraggio per fare questa riforma fiscale;

c'è stato un taglio di 8 miliardi di euro, un terzo dei fondi totali, rispetto alla manovra, ma è poco più dell'1 per cento delle entrate tributarie totali dello Stato, che ammontano a più di 500 miliardi di euro. Pertanto, sulla riforma fiscale, diciamo che va sempre bene quando si riducono le tasse, però questa riduzione varrà, come si leggeva su alcuni quotidiani nazionali, qualche caffè non al giorno, ma a settimana;

è stata confermata l'eliminazione dell'IRAP dal 2022 per le persone fisiche, sia nell'esercizio dell'impresa sia in quello della professione o dell'arte; secondo le stime della relazione tecnica, l'esclusione dovrebbe riguardare 1,3 milioni di soggetti passivi, dei quali solo 835 mila concretamente versavano il tributo;

l'esonero riguarda quindi gli imprenditori individuali e i professionisti/artisti non associati, che non hanno scelto i regimi forfettario e di vantaggio (vecchi minimi) e per i quali ricorrono i requisiti dell'autonoma organizzazione, concetto che si è andato consolidando nel tempo grazie alle sentenze della Cassazione. Il riferimento è, quindi, a quelle figure che – pur esercitando l'attività in autonomia – per il numero o le mansioni rivestite dai dipendenti e collaboratori, o per altre caratteristiche organizzative, non rientrano già negli esonerati individuati dalla giurisprudenza;

in molti casi, tra contribuenti che si avvantaggeranno della nuova esclusione vi sono quelle situazioni di confine su cui più spesso gravava l'incertezza sulla soggettività passiva. Si pensi ad esempio alle imprese familiari, che sono imprese individuali e, quindi, « persone fisiche » esercenti impresa nel linguaggio della legge di Bilancio. Ma si possono fare anche i casi delle aziende personali e dei professionisti con alcuni dipendenti (non meramente esecutivi) e/o con rilevante capitale investito;

certo potrà essere risolta parte del contenzioso, ancora abbastanza ampio, ma la decorrenza della nuova esclusione non può risolvere i conflitti già in corso, generati per lo più dalle richieste di rimborso di chi nel dubbio aveva pagato per poi rivolgersi al giudice tributario;

inoltre va fatta una considerazione circa la ragionevolezza della distinzione operata tra contribuenti; l'esenzione premia soggetti che già da tempo avrebbero dovuto essere esenti IRAP. Tuttavia piccoli studi associati o società di persone, il cui lavoro è basato sull'attività dei soci, continueranno a versare il tributo, diversamente da grandi studi individuali con decine di dipendenti;

peraltro, tale discriminazione basata solamente sulla titolarità individuale scelta per l'esercizio dell'attività è assolutamente in netta controtendenza con le necessità sempre più avvertite e più volte sollecitate e proposte da Fratelli d'Italia, tanto nel mondo delle imprese quanto (e forse ancora di più) nel mondo professionale – di associarsi e « unire le forze » per rispondere alle sfide del mercato, a dispetto dei principi inseriti nella legge delega di riforma. E questo in un panorama normativo che soprattutto per i lavoratori autonomi favorisce chi « fa da solo », basti pensare al regime forfettario o al controverso regime fiscale delle forme di unione tra studi professionali già avviati e delle società tra professionisti. Una « spinta al nanismo » è quindi di uno dei difetti maggiori della scelta operata con la legge di Bilancio 2022. Una scelta che non può essere che provvisoria e di breve durata, anche perché risulta molto fragile dal punto di vista della coerenza con il principio di capacità contributiva e con l'essenza stessa del tributo;

occorre, invece, esprimere la ferma contrarietà di Fratelli d'Italia a fronte della decisione del Governo di non acconsentire al rinvio della riscossione delle cartelle per rottamazione-ter e saldo e stralcio: un impegno che il Governo aveva preso in Parlamento in precedenza (in occasione della conversione del decreto-legge in materia fiscale) e che è stato clamorosamente disatteso. Avete, come Governo ma anche come maggioranza che lo sostiene, disatteso un impegno con quei milioni di italiani che si trovano a dover pagare in pochi giorni quello che era stato sospeso per un anno e mezzo: è inaccettabile nel merito e nel metodo perché, quando prende impegni, un Governo li deve mantenere, Draghi o non Draghi; chiunque è obbligato a essere coerente con la parola data;

tra i tanti, c'è un provvedimento che è stato corretto in maniera parziale dalla legge di bilancio 2022, lasciando per altro irrisolti i problemi che andrà a creare. Il riferimento è alla misura introdotta nel decreto fiscale, che andrà a modificare il campo di applicazione dell'IVA per quanto

riguarda il mondo associazionistico. Un provvedimento pesantissimo, che – come detto – è stato corretto solo parzialmente e in modo piratesco. La Commissione bilancio del Senato, infatti, ha approvato un emendamento che ha differito il problema di un paio d'anni. Verrebbe da dire che, tutto sommato, il problema temporaneamente è stato risolto, se non fosse che ha aggravato la situazione di tutto il comparto. Sono valutazioni che non fa soltanto Fratelli d'Italia, ma che sono anche del forum del terzo settore – l'unica parte sociale riconosciuta dallo Stato italiano – che ha pesantemente criticato questa manovra. Il provvedimento di rinvio non ha prodotto e non produrrà risultati efficaci. Il mondo delle associazioni, infatti, deve ancora valutare se trasformare la propria natura giuridica da associazione semplice ad associazione di promozione sociale, andando a modificare il proprio statuto: con questa spada di Damocle rimasta sulla testa, all'evidenza non prenderà, nella sua gran parte, in considerazione l'ipotesi di trasformazione in associazione di promozione sociale. È un aspetto importante che non solo non è stato risolto, ma addirittura è stato appesantito; il rinvio non è assolutamente la panacea per la soluzione del problema e l'augurio è che – in futuro – si possa arrivare a una definizione, la più perentoria possibile, che risolva radicalmente la questione introdotta con l'approvazione del decreto fiscale;

purtroppo non c'è stato spazio per molte altre battaglie che Fratelli d'Italia aveva provato a portare all'attenzione del Senato. Gli italiani hanno bisogno di lavoro e noi – da sempre – abbiamo avanzato proposte, anche per il disegno di legge di bilancio. Abbiamo proposto di ragionare su un modello che dica alle imprese: più assumi, meno tasse paghi. È una cosa di buon senso. Con un meccanismo composito, abbiamo proposto una super deduzione del costo del lavoro per le imprese ad alta intensità di lavoro; come abbiamo il *superbonus* per gli ammortamenti, abbiamo proposto di introdurre il *superbonus* per chi assume persone in Italia: si agevola in tal modo l'economia reale e si penalizzano le

grandi concentrazioni economiche, che fanno utili in Italia senza assumere. Una proposta di mero buon senso, ma l'emendamento è stato bocciato;

purtroppo Gualtieri si era sbagliato quando aveva detto che nessuno avrebbe perso il posto di lavoro a causa del COVID-19; il posto di lavoro l'hanno perso in moltissimi: lavoratori dipendenti, artigiani, commercianti, partite IVA. Sono in molti ad aver perso il posto di lavoro. Abbiamo proposto allora la creazione di un fondo per la ricollocazione di chi ha perso il posto di lavoro nel periodo della pandemia, attraverso sistemi collaudati, ossia ponendo a carico dello Stato il 50 per cento dei contributi previdenziali che sono a carico del datore di lavoro. È un meccanismo che, per esempio, già funziona per l'occupazione femminile o l'occupazione giovanile. Anche questa ci sembrava una misura semplice, immediata e di buon senso, ma è stata bocciata;

abbiamo anche sollecitato un intervento contro la concorrenza sleale che subiscono prevalentemente i nostri commercianti. Esiste il meccanismo delle imprese «apri e chiudi»: chiunque sa che il fisco prende contezza di un'attività non prima di due anni. Legalmente, se io apro un'attività, posso tranquillamente non versare un euro allo Stato prima di ventiquattro mesi, non facendo qualcosa di illegale, ma semplicemente applicando la legge. Però, se io alla fine dei due anni sparisco, il fisco non mi rintraccia più. E allora ci sono delle piccole accortezze che si possono adottare: per i soggetti a rischio, prevalentemente chi è extracomunitario (non perché si voglia fare discriminazione, ma perché è più fa-

cilmente non più reperibile), istituire un fondo cauzionale o una fideiussione sulle tasse che saranno dovute;

in conclusione, analizzando il testo della legge di bilancio 2022 a nostre mani, più che una legge volta al futuro dell'Italia ci sembra di avere a che fare con la vecchia «legge mancia», allora contestata dalla sinistra, pur costituendo un'appendice della legge finanziaria, e oggi elevata della sinistra a legge di sistema. Ciò a dimostrazione di come, per tenere in piedi una maggioranza così eterogenea e frastagliata, ci sia bisogno di una mediazione al ribasso e di cercare di accontentare tutti, il che non fa certo bene alla Nazione;

quanto al cosiddetto «Governo dei migliori» ci auguriamo che il presidente Draghi, con il rispetto che Fratelli d'Italia gli riconosce come persona, voglia anche lui calarsi un po' nell'umiltà che ogni cittadino deve avere, magari convenendo con noi che gli organi parlamentari non sono un *optional* a sua disposizione;

questa legge di bilancio è nei fatti solo l'effetto di un compromesso al ribasso di forze contrapposte, con idee diverse, che vogliono forzatamente stare insieme e che, però, insieme non riescono a stare se non perché così impone loro il ricorso al voto di fiducia di cui il Governo abusa a piene mani. Il compromesso al ribasso, tuttavia, produce l'assenza di una visione: non c'è visione politica in questa manovra; non c'è rilancio per la Nazione perché non c'è amore per la Nazione italiana e per quella che noi chiamiamo Patria,

DELIBERA DI RIFERIRE
IN SENSO CONTRARIO.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024. C. 3424 Governo, approvato dal Senato.

Nota di variazioni. C. 3424/I Governo, approvato dal Senato (Relazione alla V Commissione) *(Esame e rinvio)* 91

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale recante adozione del Piano nazionale d'azione per la promozione della lettura, per gli anni 2021-2023. Atto n. 339 *(Esame e rinvio)* 103

SEDE CONSULTIVA:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024. C. 3424 Governo, approvato dal Senato.

Nota di variazioni. C. 3424/I Governo, approvato dal Senato (Relazione alla V Commissione) *(Seguito dell'esame e conclusione – Relazione favorevole)* 106

ALLEGATO 1 *(Proposte emendative presentate)* 112

ALLEGATO 2 *(Relazione approvata)* 119

ALLEGATO 3 *(Relazione di minoranza del gruppo di Fratelli d'Italia)* 120

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 111

SEDE CONSULTIVA

Lunedì 27 dicembre 2021. — Presidenza della presidente Vittoria CASA.

La seduta comincia alle 14.10.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024.

C. 3424 Governo, approvato dal Senato.

Nota di variazioni.

C. 3424/I Governo, approvato dal Senato.

(Relazione alla V Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Vittoria CASA, *presidente*, ricorda che la Commissione è chiamata oggi a esaminare il disegno di legge recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024 (C. 3424. Governo, approvato dal Senato), e la relativa nota di variazioni (C. 3424/I Governo, approvato dal Senato), ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, per le parti di propria competenza.

Ricorda che il disegno di legge di bilancio è composto di due sezioni: nella prima sono riportate le disposizioni in materia di entrata e di spesa aventi ad oggetto misure

quantitative funzionali a realizzare gli obiettivi di finanza pubblica; nella seconda sono invece indicate le previsioni di entrata e di spesa, espresse in termini di competenza e di cassa, formate sulla base della legislazione vigente, apportando a tali previsioni le variazioni derivanti dalle disposizioni della citata prima sezione, alle quali è assicurata autonoma evidenza contabile.

Avverte che l'esame si concluderà con l'approvazione di una relazione sulle parti di competenza del disegno di legge di bilancio e con la nomina di un relatore. Potranno essere presentate relazioni di minoranza. La relazione approvata dalla Commissione e le eventuali relazioni di minoranza saranno trasmesse alla Commissione bilancio.

Aggiunge che la Commissione potrà inoltre esaminare gli eventuali emendamenti riferiti alle parti di sua competenza. Ricorda che il termine per la presentazione di emendamenti in VII Commissione è le 15.30 di oggi. Riguardo al regime di presentazione degli emendamenti ricorda che gli emendamenti che riguardano parti di competenza della VII Commissione potranno essere presentati sia in quest'ultima, sia direttamente presso la Commissione bilancio, nel termine da essa fissato, che è le ore 18 di oggi: questo anche al solo scopo di consentire alla Commissione bilancio di respingerli ai fini della loro ripresentazione in Assemblea. La stessa regola è applicata, in via di prassi, anche agli emendamenti compensativi all'interno di parti di competenza di questa Commissione. Gli emendamenti eventualmente approvati saranno inclusi nella relazione della Commissione.

La valutazione circa l'ammissibilità degli emendamenti presentati presso la VII Commissione sarà effettuata dalla Presidenza della medesima prima che gli stessi vengano esaminati e votati, secondo le previsioni del Regolamento della Camera e della legislazione vigente in materia, fermo restando che, come da prassi, gli emendamenti che fossero approvati saranno comunque sottoposti, analogamente a quelli presentati direttamente in V Commissione, ad una puntuale valutazione di ammissibilità, ai fini dell'esame in sede referente, da

parte della presidenza della medesima V Commissione.

In particolare, sono previste specifiche regole per l'emendabilità della prima e della seconda sezione nonché per gli emendamenti volti a modificare, con finalità di compensazione, contemporaneamente la prima e la seconda sezione del disegno di legge di bilancio, ferme restando le regole ordinarie sulla compensatività, a seconda che si tratti di oneri di parte corrente o in conto capitale. Riguardo a tali specifiche regole, rinvia integralmente alle linee guida di carattere procedurale – contenute nella lettera della Presidenza della Camera, inviata ai Presidenti delle Commissioni permanenti in data 25 ottobre 2016 – adottate in occasione della prima applicazione della riforma della legge di contabilità e finanza pubblica introdotta dalla legge n. 163 del 2016.

Dà quindi la parola alla relatrice, deputata Del Sesto, per la relazione introduttiva.

Margherita DEL SESTO (M5S), *relatrice*, ricorda a tutti per completezza che il disegno di legge di bilancio – che reca il bilancio di previsione per il 2022 e il bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024 – è suddiviso in due sezioni.

La prima sezione dispone il quadro di riferimento finanziario per anno e provvede alla regolazione annuale delle grandezze previste dalla legislazione vigente al fine di adeguarne gli effetti finanziari agli obiettivi. Essa contiene, per ciascun anno del triennio di riferimento, le misure quantitative necessarie a realizzare gli obiettivi programmatici di finanza pubblica definiti a livello macroeconomico nella NADEF 2021.

La seconda sezione evidenzia, per ciascun programma, gli effetti finanziari derivanti dalle disposizioni contenute nella prima sezione, il bilancio a legislazione vigente e le variazioni non determinate da innovazioni normative. Queste ultime includono anche rifinanziamenti, definanziamenti e riprogrammazioni di entrate e di spese.

La manovra per il triennio 2022-2024 – disposta con il disegno di legge in esame – si compone delle modifiche e delle innova-

zioni normative della prima sezione e dei rifinanziamenti, definanze e riprogrammazioni contenuti nella seconda sezione. La manovra include, inoltre, gli effetti derivanti dal decreto-legge n. 146 del 2021 (cosiddetto decreto-legge fiscale).

Come tutti i colleghi sanno, il disegno di legge è stato esaminato, in prima lettura, dal Senato, dove l'esame si è concluso il 24 dicembre con l'approvazione di numerose modifiche al testo.

Avverte che illustrerà, in modo sintetico, il contenuto delle più rilevanti disposizioni contenute nel provvedimento, come risultante dalle modifiche introdotte al Senato, in relazione ai settori di intervento della VII Commissione. Specifica che la relazione fa riferimento agli interventi della I sezione del disegno di legge.

Per l'ambito Istruzione le previsioni iniziali del disegno di legge sono state arricchite dal Senato e, in alcuni casi, modificate.

In particolare, per quanto concerne la scuola: è istituito, presso il Ministero dell'Istruzione, il Fondo permanente per il contrasto del fenomeno del cyberbullismo, con una dotazione di 2 milioni di euro per il 2022 (commi 671-674); è istituito, presso il MEF, il Fondo per l'assistenza all'autonomia e alla comunicazione degli alunni con disabilità, con una dotazione di euro 100 milioni annui dal 2022, destinato al potenziamento dei servizi indicati per gli alunni con disabilità delle scuole dell'infanzia, primaria e secondaria di primo e di secondo grado (commi 179-180); si autorizza la spesa di euro 2 milioni per il 2022 a favore dell'Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa (INDIRE) (comma 973); si dispone che il termine degli ulteriori incarichi temporanei di personale docente e ATA attivati con riferimento all'anno scolastico 2021/2022 può essere prorogato (dal 30 dicembre 2021) fino al termine delle lezioni dello stesso anno scolastico e, dunque, fino al 30 giugno 2022, nel limite di spesa di euro 400 milioni per il 2022 (comma 326); si incrementano le risorse destinate alla valorizzazione del personale docente, che salgono da 30 milioni a 300 milioni annui dal 2022 (comma

327); si prevede, per il 2022, un contributo aggiuntivo di 20 milioni per le scuole paritarie dell'infanzia (comma 328); si incrementa di euro 20 milioni per il 2022 il Fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche statali, al fine di garantire nelle stesse assistenza e supporto psicologici (commi 697 e 698); si dispone la graduale introduzione dell'insegnamento dell'educazione motoria nella scuola primaria da parte di docenti forniti di titolo idoneo, nelle classi quinte, a partire dall'anno scolastico 2022/2023, e nelle classi quarte, a partire dall'anno scolastico 2023/2024. A tal fine, si prevede l'istituzione della nuova classe di concorso « Scienze motorie e sportive nella scuola primaria ». In fase di prima applicazione, i posti sono coperti con concorsi per titoli ed esami abilitanti, da bandire nel 2022 e 2023. Qualora le graduatorie dei concorsi non siano approvate in tempo utile per l'assunzione dei docenti, possono essere attribuiti contratti a tempo determinato anche a soggetti collocati nelle graduatorie provinciali per le supplenze (GPS) per le classi di concorso per l'insegnamento delle scienze motorie e sportive nella scuola secondaria di I e II grado (commi 329-338).

Ancora, si incrementa di euro 20 milioni a decorrere dal 2022 il Fondo unico nazionale per il finanziamento delle retribuzioni di posizione e di risultato (FUN) dei dirigenti scolastici, al fine di adeguare la retribuzione di posizione di parte variabile; sono previsti inoltre ulteriori 8,3 milioni per il 2022 e 25 milioni per il 2023 da destinare alla retribuzione di posizione di parte variabile. Inoltre, si prevede che continuino ad operare per gli anni scolastici 2019/2020, 2020/2021 e 2021/2022 le contrattazioni integrative regionali (CIR) volte alla definizione a livello regionale delle retribuzioni di posizione e di risultato dei dirigenti scolastici (commi 339-342). Si dispone che anche per gli anni scolastici 2022/2023 e 2023/2024 è possibile attribuire alle istituzioni scolastiche un dirigente scolastico con incarico a tempo indeterminato e un direttore dei servizi generali e amministrativi (DSGA) in via esclusiva in presenza di almeno 500 alunni

(invece di 600), ovvero, per le istituzioni site nelle piccole isole, nei comuni montani, nelle aree geografiche caratterizzate da specificità linguistiche, in presenza di almeno 300 alunni (invece di 400). Conseguentemente, si incrementa la relativa autorizzazione di spesa portandola a euro 40,84 milioni per il 2022, euro 45,83 milioni per il 2023 e euro 37,2 milioni per il 2024 (comma 343).

Si istituisce un'apposita sezione nel Fondo per il miglioramento dell'offerta formativa, con uno stanziamento di euro 3 milioni annui a decorrere dal 2022, al fine di attribuire l'indennità di sede disagiata ai docenti assegnati ad un plesso situato in una piccola isola (comma 770). Inoltre si autorizza il Ministero dell'istruzione a istituire – nelle scuole caratterizzate da determinati valori degli indici di status sociale, economico e culturale e di dispersione scolastica – classi in deroga alle dimensioni previste a legislazione vigente. La deroga è possibile nel limite delle risorse strumentali e finanziarie e della dotazione organica di personale scolastico disponibili a legislazione vigente (commi 344-347).

Si affida ad ordinanze del Ministro dell'istruzione la possibilità di disciplinare la valutazione degli apprendimenti e lo svolgimento degli esami di Stato conclusivi del primo e del secondo ciclo di istruzione per l'anno scolastico 2021/2022 (comma 956); si prevede che i DSGA devono permanere nella sede di prima destinazione almeno 3 anni (e non più 5) (comma 957); si dispone l'immissione in ruolo di soggetti inseriti nelle graduatorie della procedura concorsuale straordinaria per l'insegnamento nella scuola secondaria bandita nel 2020 (comma 958); si modifica la procedura relativa alla copertura di posti di collaboratore scolastico mediante personale proveniente dalle imprese di pulizia impegnate nelle scuole, in particolare prevedendo, per i posti che siano rimasti vacanti e disponibili, una terza procedura selettiva (comma 960); si incrementano ulteriormente, in quote variabili da 5 milioni a 400 milioni, le risorse destinate dalla legge di bilancio 2020 agli interventi di manutenzione straordinaria, messa in sicurezza, nuova costruzione, in-

cremento dell'efficienza energetica e cablaggio interno, delle scuole di province e città metropolitane, nonché degli enti di decentramento regionale, e si allunga il periodo di finanziamento fino al 2036 (comma 533); si prevede che le risorse del Fondo per l'emergenza epidemiologica da COVID-19 per l'anno scolastico 2021/2022 possono essere destinate anche all'installazione di impianti per la ventilazione meccanica controllata (VMC) con recupero di calore (comma 965); si destinano euro 89,4 milioni annui, a decorrere dal 2022, al Fondo per il miglioramento dell'offerta formativa, con riferimento al personale docente, per il trattamento accessorio (commi 604 e 606); si abroga la norma in base alla quale, a decorrere dall'anno scolastico 2022/2023, sarebbe stata soppressa la possibilità di collocare fuori ruolo docenti e dirigenti scolastici per assegnazioni presso enti che operano nel campo della prevenzione del disagio psico-sociale e delle tossicodipendenze, della formazione e della ricerca educativa e didattica, nonché presso associazioni professionali del personale direttivo e docente (comma 646).

Per quanto concerne, in particolare, il Ministero dell'istruzione, si prevede la possibilità che lo stesso continui ad avvalersi, fino al 31 dicembre 2022, di incarichi temporanei di livello dirigenziale non generale per le funzioni ispettive, nelle more dello svolgimento del concorso per dirigenti tecnici (comma 959); si proroga dal 31 dicembre 2021 al 31 dicembre 2022 il termine per la conclusione di procedure concorsuali già autorizzate (comma 769); si autorizza la spesa di euro 300.000 per il 2022 per adeguare le strutture territoriali nella provincia di Barletta-Andria-Trani; e si dispone che la dotazione organica del Ministero sia incrementata di un posto di livello dirigenziale non generale (comma 878). Inoltre, si proroga al 2024 la previsione che riconosce alle fondazioni bancarie un credito di imposta del 75 per cento dei contributi versati al Fondo sperimentale per il contrasto della povertà educativa minorile istituito dalla legge di stabilità per il 2016 (comma 135); si dispone l'assegnazione di una quota delle risorse del Fondo di soli-

darietà comunale – di importi variabili da euro 30 milioni per il 2022 a euro 120 milioni annui a decorrere dal 2027 – allo scopo di incrementare il numero di studenti disabili della scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di I grado, privi di autonomia, a cui viene fornito il trasporto per raggiungere la sede scolastica (comma 174).

Per quanto concerne l'ambito universitario: si destinano euro 2 milioni per il 2022 ed euro 3 milioni per il 2023 al potenziamento dell'attività sportiva universitaria (comma 188); si incrementa il Fondo per il finanziamento ordinario (FFO) di euro 250 milioni per il 2022, euro 515 milioni per il 2023, euro 765 milioni per il 2024, euro 815 milioni per il 2025 ed euro 865 milioni annui dal 2026. Parte di tali incrementi per il biennio 2022-2023 – per complessivi euro 165 milioni per il 2022 e euro 410 milioni per il 2023 – e l'intero ammontare per il 2024, il 2025 e dal 2026, sono destinati a specifiche finalizzazioni, e precisamente: assunzione di professori, ricercatori a tempo determinato di tipo B e personale tecnico-amministrativo; valorizzazione del personale tecnico-amministrativo; incentivo delle chiamate dirette per la copertura di posti di professore e ricercatore; Scuole superiori ad ordinamento speciale e completamento del processo di consolidamento della Scuola superiore meridionale; incremento dell'importo delle borse di studio concesse per la frequenza dei corsi di dottorato di ricerca (comma 297). Inoltre, si incrementa il medesimo FFO di euro 2 milioni per il 2022, per corrispondere un contributo alle spese sanitarie degli studenti universitari fuori sede residenti in regione diversa da quella in cui ha sede l'università che abbiano un ISEE non superiore a euro 20.000 (comma 298); si includono fra le voci di costo considerate ai fini della determinazione dell'importo standard della borsa di studio per gli studenti delle università e delle istituzioni AFAM anche le spese finalizzate a garantire un più ampio accesso alla rete di connessione dati (comma 299); si autorizza la spesa di euro 30 milioni per ciascuno degli anni dal 2022 al 2026 per il trasferimento della

Scuola Politecnica di Genova – Polo Universitario di Ingegneria presso il Parco scientifico tecnologico Erzelli (comma 999); si incrementa di euro 2 milioni per ciascuno degli anni 2022 e 2023 lo stanziamento destinato ai collegi di merito accreditati (comma 300); si rifinanzia, per euro 8 milioni per ciascuno degli anni 2022 e 2023, il Fondo perequativo a sostegno delle università non statali legalmente riconosciute del Mezzogiorno (comma 301); si consente la ripartizione delle risorse necessarie alla ricostruzione di carriera degli ex lettori di lingua straniera senza la necessità che le università stipulino previamente i contratti integrativi di sede (comma 305); si autorizza la spesa di euro 1,5 milioni per ciascuno degli anni 2022, 2023 e 2024 in favore dell'INDIRE, nella sua qualità di Agenzia Nazionale Erasmus Plus, al fine di rafforzare la mobilità degli studenti universitari italiani. Al contempo, per rafforzare la mobilità degli studenti universitari stranieri, si assegnano all'Associazione UniItalia 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022 e 2023 ed un milione per il 2024 (commi 306-307); si istituisce il Fondo per la diffusione della cultura della legalità, con una dotazione di euro 1 milioni per il 2022 destinato alle università statali italiane (commi 774-778).

Per quanto concerne le istituzioni AFAM: si reintroduce, a decorrere dal 2022, la previsione di corresponsione di compensi al Presidente e ai componenti dei nuclei di valutazione delle Istituzioni (comma 303); si incrementa, a decorrere dal 2022, a euro 19,5 milioni annui – da 15 milioni che erano – la dotazione del Fondo istituito dalla legge di bilancio 2021 per l'introduzione di posizioni di accompagnatore al pianoforte, accompagnatore al clavicembalo e tecnico di laboratorio nelle dotazioni organiche del personale non docente delle istituzioni AFAM statali e si precisa che le risorse sono destinate anche alle Istituzioni per le quali è in corso il processo di statizzazione, all'esito dello stesso (comma 308); si autorizza poi la spesa di euro 8,5 milioni annui, a decorrere dal 2022, per la valorizzazione del personale delle Istituzioni AFAM (comma 309).

Per quanto concerne la ricerca scientifica: si incrementa il Fondo ordinario per gli enti di ricerca vigilati dal MUR (FOE) di euro 90 milioni per ciascuno degli anni 2022, 2023 e 2024 e di euro 100 milioni annui a decorrere dal 2025. Le risorse sono destinate a essere in parte, ripartite fra gli enti per consentire lo svolgimento di procedure selettive riservate a ricercatori e tecnologi al III livello professionale per l'accesso al II livello; in altra parte, ripartite fra gli enti per la valorizzazione del personale tecnico-amministrativo; in altra parte ancora ripartite fra gli stessi enti – fatta eccezione per il CNR – con il vincolo che una quota sia utilizzata per il completamento del processo di superamento del precariato; inoltre, si destinano euro 30 milioni per il 2023 al finanziamento premiale in favore degli stessi enti (commi 310 e 313); si prevede poi un piano di riorganizzazione e rilancio del CNR, finalizzato a raggiungere maggiori livelli di efficienza amministrativa e gestionale, che deve essere adottato dal Consiglio di amministrazione e deve concludersi entro 3 anni dalla sua approvazione; al CNR è inoltre attribuito un contributo di euro 60 milioni annui a decorrere dal 2022, da utilizzare in parte per la copertura dei costi connessi ai processi di stabilizzazione del personale precario, in parte per le finalità del piano di riorganizzazione e rilancio (commi 319-323).

Si incrementa poi il Fondo italiano per la scienza – istituito dal decreto-legge n. 73 del 2021 – di euro 50 milioni per il 2023 e di euro 100 milioni annui a decorrere dal 2024 (comma 311); si abrogano parte delle disposizioni della legge di bilancio 2020 che avevano previsto l'istituzione dell'Agenzia nazionale per la ricerca (comma 314); si riconosce alla Fondazione IDIS-Città della Scienza di Napoli, al Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia Leonardo da Vinci di Milano e al Museo Galileo di Firenze un contributo pari, per ciascuno, a euro 1,5 milioni annui, a decorrere dal 2022, a valere sulle risorse destinate alla diffusione della cultura scientifica. Inoltre, si attribuisce al MUR il potere di vigilanza sugli stessi enti (comma 302); si chiarisce

che l'intervento disposto dall'articolo 1 del decreto legislativo n. 218 del 2016, in materia di utilizzo degli immobili di proprietà dello Stato da parte degli enti di ricerca, è finalizzato anche ad agevolare la realizzazione del piano di riorganizzazione e rilancio del CNR (comma 324). Inoltre, si estende ai docenti e ricercatori rientrati in Italia prima del 2020 la possibilità di optare per l'applicazione del regime delle agevolazioni fiscali previste per piano di «rientro dei cervelli». Tale possibilità è legata al numero dei figli e all'acquisto di una unità immobiliare ad uso residenziale in Italia (comma 763).

Nel settore della ricerca applicata e della politica spaziale, si segnala l'istituzione di un Fondo con una dotazione di 80 milioni di euro per l'anno 2022, 30 milioni di euro per l'anno 2023 e 20 milioni di euro per l'anno 2024, volto a garantire la partecipazione italiana al programma spaziale ARTEMIS (programma di volo spaziale con equipaggio), ai fini di stabilire una presenza stabile e autosufficiente sulla Luna e di rendere possibile lo sbarco degli esseri umani su Marte (comma 391); l'istituzione, nello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca, del «Fondo italiano per le scienze applicate», con la finalità di promuovere la competitività del sistema produttivo nazionale, attraverso la valorizzazione della ricerca industriale e dello sviluppo sperimentale. La dotazione del Fondo è di 50 milioni di euro per l'anno 2022, 150 milioni di euro per l'anno 2023, 200 milioni di euro per l'anno 2024 e 250 milioni a decorrere dall'anno 2025 (comma 312).

È prevista poi l'istituzione della Fondazione «Biotecnopolo di Siena», con funzioni di promozione e di coordinamento delle attività di studio, di ricerca, di sviluppo tecnico-scientifico, di trasferimento tecnologico; la Fondazione svolge altresì le funzioni di Hub antipandemico, per la ricerca, lo sviluppo e la produzione di vaccini ed anticorpi monoclonali per la cura delle patologie epidemico-pandemico emergenti. La Fondazione favorisce, in collaborazione con altri soggetti nazionali ed internazionali, la realizzazione di programmi per la

ricerca, l'innovazione ed il trasferimento tecnologico al sistema produttivo nell'ambito delle applicazioni biotecnologiche finalizzate alla protezione della salute umana, nonché le ulteriori attività progettuali connesse all'attuazione degli interventi del PNRR (commi 945-951).

Per quanto concerne i settori della cultura e dello spettacolo, le previsioni iniziali del disegno di legge sono state arricchite a seguito dell'esame svoltosi al Senato: l'altro ramo del Parlamento ha introdotto numerose autorizzazioni di spesa relative a istituti, fondazioni, associazioni, siti, celebrazioni, eventi.

In particolare, sono state introdotte numerose autorizzazioni di spesa relative a istituti, fondazioni, associazioni, siti, celebrazioni, eventi. Tra gli altri interventi, ci sono i seguenti: si autorizza la spesa di 0,6 milioni di euro per l'anno 2022 per la promozione della lingua e cultura italiana all'estero, con particolare riferimento al sostegno degli enti gestori di corsi di lingua e cultura italiana all'estero. Si incrementano le risorse destinate al Fondo per lo sviluppo degli investimenti nel cinema e nell'audiovisivo, che passa da 640 a euro 750 milioni di euro annui (comma 348); si rifinanzia il Fondo per la cultura – istituito dal decreto-legge n. 34 del 2020 – di euro 20 milioni per ciascuno degli anni 2022 e 2023 (comma 349); si autorizza la spesa di euro 30 milioni per ciascuno degli anni 2022 e 2023 al fine di promuovere la lettura e sostenere la filiera dell'editoria libraria. In particolare, le risorse sono destinate alle biblioteche per l'acquisto di libri (comma 350); si istituisce il « Fondo per la tutela e la valorizzazione degli Archi romani antichi in Italia », con una dotazione pari a 400.000 euro per il 2022 (comma 780); si prevedono, per il 2022, finanziamenti per Bergamo e Brescia, designate « Capitale italiana della cultura per il 2023 » (commi 779 e 907); si autorizzano le spese di euro 400.000 per ciascuno degli anni 2022 e 2023 per la celebrazione della figura di G. Matteotti nella ricorrenza dei 100 anni dalla morte (comma 785); di euro 400.000 per ciascuno degli anni 2022 e 2023 per la celebrazione della figura di

Pasolini nella ricorrenza dei 100 anni dalla nascita (comma 786); di euro 400.000 per ciascuno degli anni 2022 e 2023 per la celebrazione della figura di E. Berlinguer, nella ricorrenza dei 100 anni dalla nascita (comma 787); di euro 1,5 milioni per il 2022 ed euro 8 milioni per il 2023 in vista della celebrazione del centenario della morte di G. Puccini nel 2024 (commi 792-796); di un milione per il 2022 per la celebrazione del pittore P. Vannucci, detto « Il Perugino », nella ricorrenza del quinto centenario dalla morte (commi 804-806); inoltre si riconosce il 31 ottobre quale Giornata nazionale « Giovani e memoria », nella quale si svolgeranno eventi finalizzati alla promozione del valore della memoria storica (commi 788-789); si incrementa il Fondo unico per lo spettacolo (FUS) di un milione per il 2022, destinando l'incremento ai carnevali storici (commi 797-798); si stabilizza, a decorrere dal 2022, la previsione di assegnazione della cosiddetta card cultura – introdotta per la prima volta nel 2016 – ai giovani che ogni anno compiono 18 anni. A tal fine, si autorizza la spesa di euro 230 milioni annui (commi 357-358); si incrementano di euro 10 milioni, per ciascuno degli anni 2022 e 2023, le risorse destinate al riconoscimento del credito di imposta – istituito dalla legge di bilancio 2018 – in favore degli esercenti di attività commerciali che operano nel settore della vendita al dettaglio di libri (comma 351); si istituisce, nello stato di previsione del Ministero della cultura, il « Fondo per il sostegno economico temporaneo – SET », in favore dei lavoratori, dipendenti o autonomi, che prestino a tempo determinato attività artistica o tecnica direttamente connessa con la produzione e la realizzazione di spettacoli. Il Fondo ha una dotazione di euro 40 milioni annui a decorrere dal 2022 (comma 352). Al contempo, si istituisce nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico un Fondo, con dotazione di euro 150 milioni per il 2022, destinato al sostegno degli operatori economici di tre settori, fra i quali quello dello spettacolo (commi 486-487). Ancora, si istituisce nello stato di previsione del Ministero della cultura un Fondo con dotazione pari a euro

100 milioni per il 2022 ed euro 50 milioni per il 2023 per l'assegnazione di un contributo finalizzato a incrementare il fondo di dotazione delle fondazioni lirico-sinfoniche. Parte del Fondo è destinata alle fondazioni con specifici problemi economico-patrimoniali. L'altra parte è destinata a finanziare, nelle altre fondazioni, investimenti volti ad incrementare l'attivo patrimoniale e finalizzati al rilancio delle attività di spettacolo dal vivo (commi 359-363). Ulteriori disposizioni in materia sono introdotte dai commi 799-801. Si autorizza la spesa di 25 milioni per il 2022, 45 milioni per il 2023, 20 milioni per il 2024 e 10 milioni per il 2025 per la realizzazione di interventi di adeguamento antincendio e sismico degli istituti archivistici e per l'acquisto di immobili destinati agli Archivi di Stato già in possesso delle necessarie caratteristiche antisismiche e dotati di impianti adeguati alla normativa vigente (commi 364-365); si autorizza la spesa di euro 1,2 milioni per il 2022 a favore della città di Cividale del Friuli, ricompresa nella lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO, per interventi urgenti di tutela e valorizzazione (comma 991); si autorizza una spesa di euro 300.000 per il 2022 per la prosecuzione del viaggio del Treno della memoria (comma 908).

Per quanto concerne il settore sportivo, si riduce da 30 a 23 anni il limite massimo di età per le società e associazioni sportive professionistiche che assumono lavoratori sportivi con contratto di apprendistato professionalizzante (comma 154); si stanziavano risorse per la realizzazione di eventi internazionali di integrazione dei disabili attraverso lo sport (comma 740); si prevede, in via sperimentale per gli anni 2022, 2023 e 2024, che gli utili delle Federazioni sportive nazionali non concorrono a formare il reddito imponibile ai fini IRES e il valore della produzione netta ai fini IRAP, a condizione che in ciascun anno le Federazioni destinino almeno il 20 per cento degli stessi utili allo sviluppo delle infrastrutture sportive, dei settori giovanili e della pratica sportiva dei soggetti con disabilità (commi 185-187); si prevede nuovamente per il 2022 la possibilità di fruire del credito d'imposta per le

erogazioni liberali per interventi di manutenzione e restauro di impianti sportivi pubblici e per la realizzazione di nuove strutture sportive pubbliche (comma 190); si prevede un contributo per l'organizzazione e l'internazionalizzazione del progetto ciclistico « Giro d'Italia Giovani Under 23 » (commi 741-742); si prevedono disposizioni in materia di rafforzamento dell'organico del CONI (commi 917-922); si autorizza la Federazione sportiva nazionale ACI (Automobile club d'Italia) a sostenere la spesa per l'organizzazione e la gestione del Gran Premio Imola e Monza, del Gran Premio di Formula 1 del Made in Italy e dell'Emilia-Romagna, presso l'autodromo di Imola, e del Gran Premio d'Italia, presso l'autodromo di Monza (commi 444-446); si autorizza la spesa di 10 milioni di euro, per ciascuno degli anni 2022 e 2023, per la realizzazione, entro il 31 dicembre 2024, degli interventi di adeguamento della pista olimpica di bob e slittino « Eugenio Monti » di Cortina d'Ampezzo (comma 822); si destinano 5 milioni di euro alla Federazione italiana nuoto al fine di supportare le attività organizzative e gestionali connesse allo svolgimento dei Campionati europei di nuoto 2022 (comma 699).

Nel settore dell'informazione, il disegno di legge di bilancio istituisce un Fondo straordinario per interventi di sostegno all'editoria, con una dotazione di euro 90 milioni per il 2022 e di euro 140 milioni per il 2023. Il Fondo è destinato a incentivare gli investimenti delle imprese editoriali, anche di nuova costituzione, orientati all'innovazione tecnologica e alla transizione digitale, all'ingresso di giovani professionisti qualificati nel campo dei nuovi media, a sostenere le ristrutturazioni aziendali e gli ammortizzatori sociali, nonché la domanda di informazione (commi 375-377). Inoltre si consente alle imprese editrici di quotidiani e di periodici di usufruire anche nel 2022 e nel 2023 del credito d'imposta per le spese sostenute per l'acquisto della carta utilizzata per la stampa. Il credito d'imposta è riconosciuto nella misura del 30 per cento delle spese sostenute, rispettivamente negli anni 2021 e 2022, entro il limite di

euro 60 milioni per ciascuno degli anni 2022 e 2023 (commi 378-379).

Federico MOLLICONE (FDI) rileva che è vero che stiamo vivendo una fase storica straordinaria, ma mai come nel 2021 sono state ignorate, violate o distorte le norme e le procedure che hanno sempre disciplinato l'attività parlamentare, il che ha mortificato il ruolo dei parlamentari, costringendoli ad assistere all'appropriazione del potere legislativo da parte del Governo. Sintomatica al riguardo è, a suo avviso, la maniera con cui il Parlamento ha esaminato la legge di bilancio quest'anno. Il disegno di legge è stato presentato al Parlamento solo l'11 novembre 2021, due settimane dopo la sua approvazione da parte del Consiglio dei ministri, e con oltre venti giorni di ritardo rispetto al termine del 20 ottobre fissato dalla legge di contabilità e finanza pubblica. Questo ritardo ha comportato una compressione dei tempi a disposizione del Parlamento per l'esame del provvedimento, ritardo che si è ulteriormente aggravato al Senato a causa dei continui rinvii, dovuti a contrasti interni alla maggioranza. La Commissione bilancio del Senato ha poi esaminato un ristretto numero di emendamenti segnalati. Poi il Governo ha posto la fiducia in Aula sul suo maxiemendamento (un unico articolo di oltre 1.000 commi, in sostituzione dei 199 articoli del testo licenziato dalla Commissione), senza consentire quindi alcuna discussione e votazione degli emendamenti presentati per l'esame da parte dell'Aula. Questo modo di procedere prelude — è stato del resto già preannunciato nella Conferenza dei capigruppo del 21 dicembre 2021 — al fatto che il Governo chiederà la fiducia anche alla Camera dei deputati.

Lamenta l'impossibilità per i deputati di discutere il provvedimento, attesi i tempi ristrettissimi imposti dalla maggioranza, al solo fine di evitare al Paese l'esercizio finanziario provvisorio. Richiama la modalità di esame della legge di bilancio nei precedenti anni della XVIII Legislatura, concludendo che il Governo in carica ha il *record* peggiore dei tempi di presentazione e di gestione della manovra. Evidenzia che, fino a non molti anni fa, porre la fiducia

sulla legge finanziaria era visto come una forzatura: un atto criticabile, atteso che comprime la possibilità del Parlamento di esprimersi. Invece, quest'anno, il Parlamento è stato del tutto ignorato e sottomesso dal Governo. Nella sostanza, il disegno di legge di bilancio denuncia tutti i problemi di una maggioranza estremamente variegata e diversa come linee di pensiero. Di fatto, oggi una Camera si occupa del provvedimento in Commissione — non in Aula — e l'altra Camera, a fasi alterne — di anno in anno — prende atto del lavoro della prima e, in forza del voto di fiducia richiesto dal Governo, scongiura il ricorso all'esercizio provvisorio. È un atteggiamento inaccettabile che non può essere più tollerato, pena l'abdicazione del Parlamento dalla funzione legislativa, la sua relega a organo di mera ratifica della volontà del Governo.

Dopo aver riepilogato le fasi di esame al Senato, sottolinea che, prima dell'esame da parte del Senato, la manovra del Governo riguardava interventi abbastanza indefiniti, che avrebbero dovuto accentuare la sua presunta espansività di cui il Governo si è riempito la bocca. Però la manovra è « espansiva » fondamentalmente per due motivi e non per meriti del Governo: abbiamo un Piano nazionale di ripresa e resilienza che vale 200 miliardi di euro, più 30 miliardi di un fondo complementare, ma la cosa più importante è la clausola di salvaguardia, ossia la sospensione del Patto di stabilità. Quanto ai numeri, la manovra vale 37 miliardi di euro, a fronte dei quali ci sono risorse coperte per 13,7 miliardi, con un conseguente incremento del *deficit* per 23,3 miliardi di euro. Rispetto al 2020, quando l'Italia era pesantemente colpita dalla pandemia e da disastrose misure restrittive, la situazione è migliorata, ma per i fatti oggettivi: da una parte il Piano nazionale di ripresa e resilienza e, dall'altra, il mantenimento della clausola di salvaguardia, con la conseguente sospensione del Patto di stabilità. La manovra porta in dote pochi risparmi, in parte sono stati voluti dall'unica forza di opposizione, cioè da Fratelli d'Italia.

Quanto ai contenuti, osserva anzitutto che serviva più coraggio per la riforma fiscale. C'è stato un taglio di 8 miliardi di euro, ma è poco più dell'1 per cento delle entrate tributarie totali dello Stato, che ammontano a più di 500 miliardi di euro.

Quanto al reddito di cittadinanza, contro cui Fratelli d'Italia ha sempre condotto una dura battaglia d'opposizione, prende atto che l'istituto non è stato cambiato. Il reddito di cittadinanza avrebbe dovuto essere una misura di reintroduzione al lavoro, ma non ha funzionato, perché solo una esigua minoranza dei percettori del reddito di cittadinanza è occupabile. Il suo gruppo ribadisce che il denaro pubblico deve essere investito sulle aziende, ossia su chi crea ricchezza, cosicché ne possano poi fruire i cittadini sotto forma di salari e stipendi.

Si sofferma poi sugli stanziamenti in favore delle Forze dell'ordine. Il suo gruppo ritiene del tutto insufficiente quanto stanziato dal Governo. L'attenzione nei loro confronti deve infatti essere primaria nel nostro Paese, perché la sicurezza non può essere soltanto un argomento di cui parlare in campagna elettorale. Per quanto riguarda le assunzioni nelle Forze dell'ordine, deplora le scelte del Partito Democratico, che ha presentato al Senato un emendamento sul possibile trattenimento in servizio degli agenti per un periodo di due anni oltre i limiti ordinamentali, invece di spingere nella direzione di nuove assunzioni. Ricorda anche che, per quanto riguarda la Polizia di Stato, nei prossimi dieci anni ci sarà una riduzione di 10.000 unità. Per non parlare poi della Polizia penitenziaria: nei prossimi anni andranno in pensione 30.000 agenti della Polizia penitenziaria, che svolgono un lavoro logorante.

Giudica poi vergognoso l'emendamento riguardante la magistratura onoraria che il Governo ha presentato. I magistrati onorari sono trattati come figure di secondo piano, mentre risolvono quasi la metà di tutti gli affari della giustizia. L'emendamento che parifica il magistrato onorario al personale amministrativo, mortifica la funzione giurisdizionale. È una vergogna

che Fratelli d'Italia denuncia in modo forte e chiaro.

Anche per quanto riguarda il comparto della Difesa, ben altre erano le aspettative di coloro che vi prestano il loro servizio. In particolare sarebbe necessario integrare la legge di bilancio 2022, come approvata dal Senato, prevedendo l'ulteriore proroga, almeno fino al 31 dicembre 2022, della durata della ferma dei medici e degli infermieri militari in servizio alla data del 31 dicembre 2021. Inoltre, andrebbe incluso nel provvedimento di proroga anche il personale sanitario non medico, impegnato nei laboratori nei vari centri del Ministero della Difesa quali ad esempio i biologi.

Esprime la contrarietà di Fratelli d'Italia alla decisione del Governo di non acconsentire al rinvio della riscossione delle cartelle per rottamazione-*ter* e saldo e stralcio: un impegno che il Governo aveva preso in Parlamento in precedenza.

Per quanto riguarda la presenza dello sport all'interno delle scuole, ricorda che non ci potrà essere una crescita omogenea dello sport nel Paese senza una sua crescita equilibrata all'interno delle scuole. Bene l'introduzione di una norma che prevede l'attività motoria nella scuola primaria. Purtroppo, però, questa misura è stata ridotta a un mero provvedimento di facciata, dal momento che non è finanziata.

Per quanto riguarda il disegno di legge di bilancio, lo sport è clamorosamente assente. Al riguardo, cita gli emendamenti che Fratelli d'Italia ha presentato al Senato, che non sono stati neanche discussi, e che riguardavano la possibilità che le spese derivanti dalla crisi pandemica potessero essere affrontate con risorse dello Stato per attenuare le perdite, che assommano a circa il 50 per cento dei proventi medi abituali dell'attività sportiva.

Altro grande problema del tutto trascurato in questa legge di bilancio è quello della situazione demografica. Tra le tante proposte che il suo gruppo considera importanti, vi è quella dell'astensione facoltativa dal lavoro.

Esprime soddisfazione, invece, sulla decisione del Governo di ascoltare le proposte formulate al riguardo da Fratelli d'Italia,

finanziando anche la ventilazione meccanica controllata nelle scuole. Resta invece l'amaro, sempre con riferimento alla scuola, per la mancanza della capacità e anche della volontà di intervenire in ambiti che da tempo aspettano risposta: delusione innanzitutto per la parziale proroga dell'organico COVID-19 del personale ATA; e poi c'è la questione della mobilità, sia degli insegnanti, sia dei dirigenti scolastici. Non viene data risposta ai direttori generali dei servizi amministrativi, con un aumento della loro indennità amministrativa. C'è la questione dei percorsi abilitanti: nella scuola tanti precari sarebbero pronti ad essere immessi in ruolo e a riempire gli spazi disponibili. C'è infine la questione degli idonei STEM, che hanno sostenuto un concorso e che aspettano da tempo di essere stabilizzati.

Si sofferma sul tema del *superbonus* e del problema degli immobili occupati, rivendicando che grazie a Fratelli d'Italia le tasse sull'immobile occupato non saranno più dovute da quando viene fatta la denuncia di occupazione dell'immobile a quando quell'immobile viene liberato.

Accenna quindi al tema delle patenti di guida per i camion in Italia e ai relativi costi, agli interventi della legge di bilancio in materia di agricoltura e di transizione ecologica. Lamenta che non c'è stato spazio per le proposte che Fratelli d'Italia ha provato a portare all'attenzione del Senato. Tra l'altro, il suo gruppo ha proposto di ragionare su un modello che dica alle imprese: più assumi, meno tasse paghi; e ha proposto la creazione di un fondo per la ricollocazione di chi ha perso il posto di lavoro nel periodo della pandemia, ponendo a carico dello Stato il 50 per cento dei contributi previdenziali a carico del datore di lavoro; ha sollecitato un intervento contro la concorrenza sleale che subiscono i commercianti che, più che una legge per il futuro dell'Italia, quella in esame sia una vecchia « legge mancia »: metodica allora contestata dalla sinistra e oggi elevata della sinistra a legge di sistema.

Manca poi il sostegno a settori cruciali della vita nazionale: il riferimento è al trasporto aereo, al siderurgico, all'*automo-*

tive, al comparto del bianco con Whirlpool e non solo, alle telecomunicazioni, ai *call center*, alla grande distribuzione organizzata, al credito ai distretti esposti alla concorrenza sleale, all'agroalimentare e alla pesca. Ritiene necessario adeguare la normativa che prevede la relazione sugli indicatori BES (Benessere Equo e Sostenibile) nell'ambito del ciclo di bilancio, così come sugli obiettivi di digitalizzazione, come già il Parlamento indicò al governo in specifiche mozioni.

Osserva che il provvedimento non reca misure per garantire l'accesso a tutta la popolazione mondiale a vaccini ed eventuali cure, a prezzi accessibili e sostenibili, per debellare in tutto il mondo la pandemia. Non reca norme volte allo sviluppo delle competenze (miglioramento delle competenze esistenti) e alla riqualificazione (formazione volta all'acquisizione di nuove competenze) degli adulti e a guidare i giovani nel mondo del lavoro. Sarebbe invece necessario introdurre servizi di formazione permanente, per garantire a tutte le fasce di età la possibilità di ricevere gli strumenti necessari per il reinserimento nel mercato del lavoro.

Per quanto riguarda lo spettacolo dal vivo – strumento fondamentale di espressione artistica, di crescita culturale, pedagogica, sociale, economica e formativa della collettività, riconosciute ai sensi degli articoli 9, 21 e 33 della Costituzione – sarebbe essenziale garantire il consolidamento e lo sviluppo del settore artistico della nazione. Sarebbe in generale essenziale la difesa della cultura italiana, devastata dalla crisi economica derivante dall'emergenza sanitaria e dalle restrizioni anti COVID-19. La pandemia ha modificato nettamente i nostri consumi di cultura e pertanto, la proposta di Fratelli d'Italia di poter detrarre il consumo culturale diviene di stretta attualità. La realizzazione di un sistema fiscale che preveda la detrazione delle spese per l'acquisto di beni e servizi culturali si declina come basilare in una nazione ricca di arte e cultura come l'Italia. La detrazione fiscale per l'acquisto di biglietti di ingresso e di abbonamenti a musei, cinema, concerti, spettacoli teatrali e dal vivo, e le spese

sostenute per l'acquisto di libri e di materiale audiovisivo – protetti da diritti d'autore – segnerebbe una prima svolta a cui si affiancherebbe poi, l'abbassamento dell'IVA al 4 per cento sui prodotti culturali. L'industria dell'arte e della cultura in Italia mettono in moto una filiera produttiva e un numero di addetti ai lavori molto importante e, pertanto, necessitano di attenzione massima non solo per il riflesso in ambito strettamente artistico-culturale, ma anche in ambito economico e sociale: l'attenzione è mancata anche in questa penultima legge di bilancio della XVIII legislatura.

In sintesi, le mancanze del testo approvato alla Camera dei deputati sono ampie e diverse. Non sono presenti interventi volti a sbloccare la grave situazione di disagio cui sono soggetti numerosi dirigenti scolastici collocati fuori regione e a evitare l'ulteriore stallo della mobilità interregionale a cui sarebbero soggetti molti dei dirigenti scolastici vincitori del concorso 2017 e collocati fuori regione, nonché i dirigenti scolastici in ruolo da anni e assegnati fuori della propria regione, a seguito dei divieti di spostamento dettati dalla pandemia. Non sono presenti interventi volti a porre chiarezza sulle responsabilità dirigenziali in termini di sicurezza delle istituzioni scolastiche, in un momento in cui anche nelle cosiddette zone rosse si prescrive la riapertura dell'attività didattica in presenza per la scuola dell'infanzia, elementare e per la prima media. Non sono presenti interventi per la stabilizzazione dei precari di Indire, che ora sono stati licenziati. Non sono presenti interventi, richiesti dalla maggioranza dei gruppi parlamentari in prima lettura, per rifinanziare il Fondo per l'Intrattenimento digitale.

Non sono presenti interventi per la rete di vendita delle edicole, laddove l'informazione cartacea è ancora fondamentale per garantire l'accesso all'informazione degli italiani, senza considerare poi che quasi il 90 per cento del fatturato diffusionale delle imprese editoriali deriva dalle vendite dei prodotti cartacei che sono veicolati quasi integralmente dalle edicole. Sarebbe necessario accrescere e rafforzare gli strumenti

a tutela della rete di vendita della stampa, estendendo alle edicole alcune misure previste dalla legge di bilancio e introducendone di nuove per cogliere le opportunità di sviluppo e liberare il potenziale delle edicole in termini commerciali e di servizi di prossimità al cittadino.

Non sono presenti interventi per istituire un incentivo allo sport. Non sono presenti interventi volti a prevedere nuovi incentivi per il sistema sportivo dal punto di vista fiscale, quali ad esempio strumenti per la detrazione delle spese sostenute per l'attività sportiva. Sono poche le risorse per l'editoria libraria, pari a 30 milioni, insufficienti per sostenere il settore.

Il comma 797 reca lo stanziamento di 1 milione per i carnevali storici: una buona iniziativa, ma il provvedimento non reca, però, misure per il sostegno di iniziative di rievocazione storica, che sono essenziali per l'orgoglio delle comunità locali e per i flussi turistici.

In conclusione, ritiene che la legge di bilancio in esame sia nei fatti solo il risultato di un compromesso al ribasso di forze contrapposte, con idee diverse, che vogliono forzatamente stare insieme e che, però, non ci riescono. Il compromesso al ribasso produce l'assenza di visione: non c'è visione politica in questa manovra.

Emilio CARELLI (CI) premette di condividere le osservazioni legittimamente sollevate dal deputato Mollicone con riferimento al metodo usato dal Governo, in merito sia alla compressione dei tempi riservati alla discussione in Parlamento, sia al ricorso allo strumento della fiducia, che con la sua frequenza ha esautorato i parlamentari dalla possibilità di apportare modifiche al testo del disegno di legge. Nel merito del provvedimento, registra positivamente l'aumento delle risorse per l'assistenza psicologica agli studenti, già oggetto di una proposta di legge da lui presentata. Esprime quindi il proprio giudizio favorevole sulla manovra.

Rosa Maria DI GIORGI (PD), rammarrandosi anch'ella per la mancata possibilità di un lavoro più costruttivo da parte dei

deputati, diventata quasi una prassi negli ultimi anni, lamenta la sensazione di disagio che ha accompagnato l'iter di questo disegno di legge di bilancio. Tuttavia, ritiene di dover sottolineare la fattiva collaborazione avvenuta con i colleghi del Senato, che hanno recepito nel testo le osservazioni fatte pervenire dai deputati, a dimostrazione che il Parlamento non è costituito da due mondi separati che non comunicano tra loro. Apprezza in particolare le disposizioni sulla ricerca scientifica e sul CNR, che sono state modificate grazie anche all'accoglimento dei contributi dei deputati del Partito democratico, a dimostrazione dell'attenzione della sua parte politica per il settore della ricerca. Con riferimento alle norme sulla scuola prende atto positivamente dell'incremento delle risorse in risposta alle sollecitazioni del Parlamento. Quanto al settore della cultura, apprezza le misure a sostegno dei lavoratori dello spettacolo, che, per quanto non sufficienti, dimostrano che il ruolo centrale della cultura è riconosciuto dal Governo. Giudica positivamente anche le misure in favore dei giovani e quelle a sostegno delle famiglie, come il diritto allo studio. Conclude sottolineando il buon risultato conseguito con la manovra, che con le risorse a disposizione si rivela di ampio respiro e con prospettive di lungo termine.

Vittoria CASA, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame alla seduta già convocata per le ore 16.30.

La seduta termina alle 15.50.

ATTI DEL GOVERNO

Lunedì 27 dicembre 2021. — Presidenza della presidente Vittoria CASA.

La seduta comincia alle 15.50.

Schema di decreto ministeriale recante adozione del Piano nazionale d'azione per la promozione della lettura, per gli anni 2021-2023.

Atto n. 339.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno.

Flavia PICCOLI NARDELLI (PD), *relatrice*, riferendo sull'atto del Governo n. 339, recante lo schema di decreto ministeriale di adozione del Piano nazionale d'azione per la promozione della lettura, per gli anni 2021-2023, ai sensi della legge n. 15 del 2020, premette che il Piano viene adottato per la prima volta. Ricorda che il provvedimento prevede il concerto fra Ministero della cultura e Ministero dell'istruzione e, naturalmente, il Ministero dell'economia e delle finanze. L'atto ripartisce su diversi fronti circa 4 milioni e mezzo di euro, destinati alla promozione della lettura, su proposta elaborata dal Centro per il libro e la lettura.

Considera questo passaggio di oggi l'ulteriore tappa di uno sforzo parlamentare che viene da lontano. Ricorda, in proposito, che già nella scorsa legislatura, infatti, la Commissione cultura è stata impegnata nell'esame della proposta di legge n. 1504 a prima firma Giordano. La sede referente si sviluppò in modo approfondito, raccogliendo numerosi spunti e sollecitazioni dal mondo dell'editoria e degli operatori della filiera del libro. Vi furono, evidentemente, degli ostacoli, come in tutti i percorsi legislativi e solo una parte di quella proposta transitò in una legge di bilancio della XVII legislatura. Ricorda che sempre in quella legislatura, la Commissione cultura svolse un'ampia indagine conoscitiva sulle buone pratiche della diffusione culturale, nell'ambito della quale le esperienze di promozione della lettura e di diffusione editoriali furono messe in evidenza: si riferisce, per esempio tra le tante, a « Nati per leggere », a « BOOKCITY » di Milano e a « Pordenone legge ». Sottolinea che quella semina non fu vana: il suo approdo è proprio – come tutti i colleghi sanno e come può testimoniare la relatrice di quella proposta di legge, on. Carbonaro, che condivide la soddisfazione di veder arrivare a compimento l'iter legislativo – la legge n. 15 del 2020, che ha ripreso larga parte della proposta n. 1504 e che prevede, tra l'altro, all'articolo 2, il Piano nazionale per la promozione della lettura, oggi in esame.

Da questo punto di vista, crede giusto premettere che le fasi attuative di questa legge si inseriscono oggi nell'esperienza della pandemia in corso e nelle nuove dinamiche sociali che essa ci consegna e che rendono urgente riattivare un dibattito articolato sullo stato e sulle prospettive future del nostro patrimonio materiale e immateriale. La legge n. 15 del 2020 e, in qualche misura anche l'atto del Governo all'esame, mostrano consapevolezza del ruolo centrale della cultura in termini di ricadute sociali, occupazionali, di crescita economica e cognitiva dei territori, di valorizzazione del capitale umano e di sviluppo delle nostre comunità. I prolungati periodi di *lockdown* dei luoghi della cultura e della socialità hanno sollecitato nuove modalità di valorizzazione e di fruizione del patrimonio, suggerendo prospettive inedite ed introducendo interrogativi cogenti sul tema dell'accessibilità e della condivisione delle esperienze artistiche e culturali. Se la pandemia ha inferto al mondo della cultura numerose fratture determinando una situazione molto complessa e talvolta parcellizzata – basti pensare a quella fotografia drammatica emersa plasticamente in tutti i suoi effetti dirompenti nel corso dell'indagine conoscitiva delle Commissioni VII e XI su previdenza e lavoro nel mondo dello spettacolo – diventa imprescindibile ripartire dalla valorizzazione delle risorse e del capitale umano, dai professionisti della cultura, da nuove e virtuose forme di coinvolgimento dei privati e di tutela del nostro patrimonio. Una sorta di transizione culturale integrata alle altre due transizioni – quella digitale e quella ambientale – che trasversalmente investa tutti i segmenti della cultura.

In questo processo di rilancio e ridefinizione dei paradigmi culturali diventa imprescindibile un'integrazione potenziata fra scuola, università e luoghi della cultura. Una valorizzazione piena di uno strumento che si è rivelato strategico come la lettura proprio durante la pandemia. Sottolinea la necessità di creare uno spazio di dibattito e confronto per determinare una nuova cornice entro cui iscrivere le principali

azioni culturali per lo sviluppo e la crescita dei cittadini, dei territori, delle comunità.

Passando al contenuto dello schema di decreto, riferisce che l'articolo 1 disciplina l'oggetto del provvedimento, cioè il Piano nazionale d'azione per la promozione della lettura per gli anni 2021-2023. Il Piano d'azione identifica le azioni utili al raggiungimento degli obiettivi dello sviluppo sociale e culturale mediante il miglioramento della capacità di lettura delle persone contribuendo all'incremento di conoscenze, competenze e capacità individuali e sociali, e ne pianifica l'attuazione. Il Piano è coordinato e attuato dal Centro per il libro e la lettura con le risorse finanziarie del Fondo per l'attuazione del Piano d'azione che – ricorda – ha una dotazione di 4.350.000 euro annui, una cifra ancora da rafforzare ma che ha il grande merito di aprire capitoli di bilancio dedicati. Gli obiettivi, le priorità e le azioni del Piano sono perseguiti in armonia con le altre iniziative pubbliche a sostegno della promozione del libro e della lettura, con particolare riferimento a quelle previste dalla legge n. 15 del 2020, che si sono rivelate molto significative, quella relativa al conferimento del titolo di « Capitale italiana del Libro » (prevista dall'articolo 4 della legge n. 15 del 2020), l'attribuzione della Carta della cultura, di cui all'articolo 6 della medesima legge n. 15 del 2020, e l'istituzione dell'Albo delle « Librerie di qualità » di cui all'articolo 9 della stessa legge. I comuni e le regioni aderiscono al Piano d'azione, nell'esercizio della propria autonomia compatibilmente con l'equilibrio dei propri bilanci, attraverso la stipulazione di patti locali per la lettura finalizzati ad aumentare il numero di lettori nel territorio di riferimento. Si prevede, poi, che le scuole di ogni ordine e grado promuovano la lettura come momento qualificante del percorso didattico ed educativo degli studenti. Si dispone, infine, che il Piano d'azione costituisca il documento di riferimento in materia di strategia di promozione della lettura anche per le iniziative da realizzare tramite accordi di partenariato con altri soggetti pubblici e privati che agiscono per

il perseguimento dei medesimi obiettivi e finalità.

L'articolo 2 indica gli obiettivi generali del Piano d'azione, riprendendoli in larga parte dal testo stesso della legge n. 15. Ricorda, fra le priorità elencate, il concetto di rete, quello dei servizi a livello nazionale e la lettera c) circa lo sviluppo di strumenti e infrastrutture di raccolta dati per il monitoraggio dell'attuazione del Piano e la valutazione dei risultati, con particolare riferimento alle banche dati e alle piattaforme digitali per la presentazione, gestione, monitoraggio e valutazione dei progetti finanziati.

Ritiene particolarmente importanti sono gli articoli 4, 5 e 6 relativi, rispettivamente, al riparto delle risorse, ai patti territoriali, alla promozione della lettura nella scuola.

L'articolo 4 prevede le modalità di attuazione del Piano. Si prevede che il CEPELL predisponga annualmente un piano di attività con i diversi ambiti di intervento, articolati in progetti speciali. Per il triennio 2021-2023, a valere sulle risorse del Fondo per l'attuazione del Piano d'azione, che – ricorda – prevede uno stanziamento annuale di 4.350.000 euro, il CEPELL pubblica bandi aperti a soggetti pubblici e privati, e stipula accordi e convenzioni, per le specifiche finalità e per gli importi massimi annuali per ciascuna linea di azione. Il Piano presenta alcune modifiche rispetto a quello adottato nella prima fase di attuazione della legge nel riparto delle somme disponibili, tenendo conto dell'esperienza maturata in questo periodo. Si prevede, inoltre, che una quota non superiore al 2 per cento dell'importo annuo del Fondo possa essere destinata dal CEPELL alla realizzazione di piattaforme informatiche strumentali all'acquisizione, alla valutazione, alla gestione, al monitoraggio e alla rendicontazione delle azioni citate.

L'articolo 5 disciplina i Patti locali per la lettura. Esso prevede che i comuni e le regioni aderiscono al Piano d'azione attraverso la stipulazione di Patti locali per la lettura. Ai sensi del comma 2, i comuni e le regioni, nell'aderire al Piano d'azione, costituiscono una rete territoriale, a cui possono partecipare le città metropolitane e le

province, individuando un ente responsabile della gestione delle eventuali risorse e del raggiungimento delle finalità del progetto (cosiddetto «ente capofila»). Il comma 3 prevede che il Patto locale per la lettura è costituito da un accordo in base al quale, sulla base degli obiettivi generali individuati dal Piano d'azione e in ragione delle specificità geografica, l'ente territoriale o la rete territoriale prevedono interventi finalizzati ad aumentare il numero dei lettori abituali nelle aree di riferimento. Secondo il comma 4, gli interventi di cui al comma 3 tengono conto anche di eventuali finanziamenti per il sostegno alle iniziative di promozione della lettura promosse da biblioteche e altri soggetti pubblici, in particolare le scuole. Il comma 6 prevede che, con cadenza triennale, il Patto locale sia aggiornato in accordo tra le parti, in modo da consentire revisioni rispetto alle modifiche intervenute all'interno del contesto interessato. A mente del comma 7, al fine di attuare il censimento e l'analisi dei dati statistici relativi ai Patti, gli enti capofila di ciascun Patto forniscono al Centro copia del Patto, debitamente sottoscritto. Ai sensi del comma 8, il CEPELL istituisce una banca dati con tutti i Patti consultabile sul sito istituzionale e definisce le «Linee guida per la stipula dei Patti locali per la lettura», modulabili secondo la tipologia territoriale, per favorire lo sviluppo e l'applicazione omogenea dei Patti sul territorio nazionale.

L'articolo 6 regola la promozione della lettura nella scuola come ambito fondamentale. In tale ottica il Piano prevede azioni di sostegno delle attività delle biblioteche scolastiche. L'articolo disciplina quindi azioni per la promozione della lettura nell'ambito delle reti scolastiche del medesimo ambito territoriale, affidando il coordinamento a Scuole Polo che dovranno essere individuate dagli Uffici scolastici regionali. Il comma 4 dispone che le attività formative, di cui al comma 3, sono svolte in collaborazione con il Ministero della cultura, le Regioni, i Comuni, le associazioni di categoria e gli enti accreditati dal Ministero dell'istruzione ai sensi della direttiva ministeriale n. 170 del 21 marzo 2016 (sul-

l'accreditamento degli enti di formazione) e specializzati in materia. Le attività formative svolte dalla Scuola Polo o dai soggetti che hanno curato la formazione in favore delle altre scuole presenti nella rete, possono comprendere anche azioni di supporto nell'organizzazione e gestione delle biblioteche scolastiche delle reti, ivi compresa l'attività di catalogazione. Il comma 5 prevede che, al fine di supportare lo sviluppo di una rete di biblioteche scolastiche omogenea sul piano nazionale e in linea con elevati standard di servizi, il Piano possa prevedere le seguenti attività: *a*) avvio di una mappatura delle biblioteche scolastiche presenti sul territorio italiano; *b*) costituzione di gruppi di lavoro, a titolo gratuito per i componenti, composti da rappresentanti del Ministero dell'istruzione, delle Regioni e del Centro, che possono essere integrati dall'ICCU-Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane per le informazioni bibliografiche e dall'Associazione italiana biblioteche, per favorire l'attuazione delle iniziative in materia di supporto alla nascita delle nuove biblioteche scolastiche e di sviluppo delle biblioteche esistenti e la collaborazione interistituzionale sui temi della promozione della lettura a scuola.

Vittoria CASA, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.10.

SEDE CONSULTIVA

Lunedì 27 dicembre 2021. — Presidenza della presidente Vittoria CASA. — Interviene la sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Caterina Bini.

La seduta comincia alle 16.35.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024.

C. 3424 Governo, approvato dal Senato.

Nota di variazioni.

C. 3424/I Governo, approvato dal Senato.

(Relazione alla V Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Relazione favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta anti-meridiana.

Vittoria CASA, *presidente*, comunica che sono stati presentati emendamenti (*vedi allegato 1*). Ricorda che le proposte emendative al disegno di legge di bilancio presentate nelle Commissioni di settore sono sottoposte al vaglio di ammissibilità dei presidenti sotto il profilo sia della conformità al contenuto proprio (come determinato dalla legge di contabilità e finanza pubblica: legge n. 196 del 2009), sia del rispetto delle regole di copertura finanziaria. Peraltro il vaglio di ammissibilità svolto dai presidenti delle Commissioni di settore non ha carattere definitivo: ciò al fine di assicurare che gli emendamenti siano valutati nelle diverse Commissioni sulla base di criteri omogenei. La valutazione definitiva sarà quindi compiuta dal presidente della Commissione bilancio nel corso dell'esame presso la stessa, fermo restando che gli emendamenti devono essere presentati anche nella Commissione bilancio. Tutti gli emendamenti possono essere presentati direttamente presso la Commissione bilancio (il termine è fissato alle ore 18 di oggi).

Tutto ciò premesso, comunica che non sono ricevibili alcuni emendamenti del deputato Mollicone riguardanti materie di competenza di altre Commissioni, come il credito d'imposta o altre misure di carattere fiscale, anche se finalizzate al rilancio della cultura, e le edicole. Parimenti non è ricevibile un ordine del giorno presentato dal deputato Mollicone, che pure riguarda materie di competenza di altre Commissioni.

Per quanto riguarda gli emendamenti presentati e ricevibili, la presidenza li ha considerati ammissibili sul presupposto, che resta da verificare, che non abbiano oneri finanziari o che la copertura finanziaria in

essi individuata sia sufficiente a garantire la spesa derivante dalle misure previste.

Federico MOLLICONE (FDI), prende atto della valutazione di irricevibilità della presidenza riferita ai suoi emendamenti in materia di detrazioni fiscali e di sostegno delle edicole, ma ritiene che la discussione dell'ordine del giorno da lui presentato avrebbe dovuto essere consentita nella VII Commissione. Fa presente che l'ordine del giorno in questione intendeva impegnare il Governo: ad adottare iniziative per l'introduzione di incentivi fiscali alla domanda di cultura: incentivi come la detrazione del consumo culturale e l'abbattimento dell'IVA al 4 per cento sui prodotti culturali; nonché per l'introduzione di incentivi per la domanda di banda ultra-larga nell'ambito del Piano Italia 1 giga, come i « voucher » per le famiglie e le piccole e medie imprese, anche culturali, sportive e in ambito editoriale; a garantire che il credito d'imposta « Transizione 4.0 » sia cumulabile con altri incentivi; e a introdurre, nell'ambito delle normative di sostegno all'innovazione e alla ricerca e sviluppo nelle imprese, una revisione della normativa sul *patent box*. Ritiene che, almeno per la parte relativa alle detrazioni fiscali per il sostegno della domanda di cultura l'ordine del giorno avrebbe dovuto essere ammesso, perché altro è approvare emendamenti in materia fiscale, che è competenza di altra Commissione, altro invece proporre al Governo – e a questo serve lo strumento dell'ordine del giorno – di adottare iniziative in un certo campo. Aggiunge che, peraltro, si parla in questo caso di detrazioni fiscali come strumento per un'azione di stimolo nel campo della cultura, che è di competenza della VII Commissione. Ricorda che la VII Commissione ha approvato in passato risoluzioni tese ad impegnare il Governo, tra l'altro, a introdurre misure di agevolazione fiscale per stimolare la domanda di prodotti culturali.

Vittoria CASA, *presidente*, passando la Commissione alla fase di discussione degli emendamenti, dà la parola alla relatrice e al Governo per l'espressione dei pareri.

Margherita DEL SESTO (M5S), *relatrice*, invita al ritiro di tutti gli emendi presentati, avvertendo che altrimenti il parere deve intendersi contrario.

La sottosegretaria Caterina BINI esprime parere conforme a quello della relatrice.

Federico MOLLICONE (FDI) illustra l'emendamento Frassinetti 1.34, di cui è cofirmatario, volto ad introdurre misure in favore del comparto AFAM.

La Commissione respinge l'emendamento Frassinetti 1.34 (*vedi allegato 1*).

Federico MOLLICONE (FDI) illustra l'emendamento Frassinetti 1.33, di cui è cofirmatario, e ne raccomanda l'approvazione.

La Commissione respinge l'emendamento Frassinetti 1.33 (*vedi allegato 1*).

Federico MOLLICONE (FDI) illustra l'emendamento 1.4 a sua prima firma, sottolineando che risulta insufficiente prevedere la formazione di classi in deroga senza attuare una vera revisione degli organici del personale docente e del personale ATA per eliminare il fenomeno del sovraffollamento delle aule.

La Commissione respinge l'emendamento Mollicone 1.4 (*vedi allegato 1*).

Federico MOLLICONE (FDI) illustra l'emendamento Frassinetti 1.5 di cui è cofirmatario volto a modificare i parametri per l'attivazione dei posti di sostegno in organico di diritto al fine di assicurare la continuità didattica agli alunni con disabilità.

La Commissione respinge l'emendamento Frassinetti 1.5 (*vedi allegato 1*).

Federico MOLLICONE (FDI) illustra l'emendamento Frassinetti 1.6, di cui è cofirmatario, volto ad introdurre l'equiparazione oraria di tutti i gradi di istruzione.

La Commissione respinge l'emendamento Frassinetti 1.6 (*vedi allegato 1*).

Federico MOLLICONE (FDI), illustrando l'emendamento 1.1 a sua prima firma, evidenzia che esso è finalizzato ad estendere ai prodotti dell'editoria audiovisiva i beni acquistabili con la Card docente.

La Commissione respinge l'emendamento Mollicone 1.1 (*vedi allegato 1*).

Federico MOLLICONE (FDI), illustrando l'emendamento 1.3 a sua prima firma, precisa che esso è volto a favorire la transizione digitale del settore editoria anche a tutela del comparto.

La Commissione respinge l'emendamento Mollicone 1.3 (*vedi allegato 1*).

Federico MOLLICONE (FDI) illustra l'emendamento 1.13 a sua prima firma evidenziando che esso è volto a sostenere l'innovazione digitale del settore cinematografico e teatrale, gravemente penalizzati dalle misure di contenimento dall'epidemia da COVID-19.

La Commissione respinge l'emendamento Mollicone 1.13 (*vedi allegato 1*).

Federico MOLLICONE (FDI) illustra l'emendamento 1.17 a sua prima firma che introduce un contributo a fondo perduto alle imprese del settore sportivo, alle associazioni e alle società sportive dilettantistiche e alle società dell'impiantistica sportiva.

La Commissione respinge l'emendamento Mollicone 1.17 (*vedi allegato 1*).

Federico MOLLICONE (FDI) illustra l'emendamento 1.18 a sua prima firma volto ad introdurre un contributo per l'installazione di strumenti di riconoscimento del green pass per gli operatori del settore culturale e dello sport.

La Commissione respinge l'emendamento Mollicone 1.18 (*vedi allegato 1*).

Federico MOLLICONE (FDI) illustra l'emendamento 1.19 a sua prima firma che introduce un Fondo per lo sport per l'erogazione di contributi a fondo perduto agli enti di promozione sportiva, alle associazioni e società sportive che gestiscono impianti natatori o impianti sportivi al chiuso.

La Commissione respinge l'emendamento Mollicone 1.19 (*vedi allegato 1*).

Federico MOLLICONE (FDI) illustra l'emendamento 1.22 a sua prima firma volto ad incrementare il Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione.

La Commissione respinge l'emendamento Mollicone 1.22 (*vedi allegato 1*).

Federico MOLLICONE (FDI) illustra l'emendamento 1.27 a sua prima firma volto ad introdurre misure di sostegno per la filiera musicale e ad incentivare l'acquisto di prodotti musicali.

La Commissione respinge l'emendamento Mollicone 1.27 (*vedi allegato 1*).

Federico MOLLICONE (FDI) illustra l'emendamento 1.28 a sua prima firma finalizzato al sostegno del settore dell'intrattenimento mediante la destinazione di una parte del contributo del Canone Rai al finanziamento di nuove produzioni e di nuovi format.

La Commissione respinge l'emendamento Mollicone 1.28 (*vedi allegato 1*).

Federico MOLLICONE (FDI) illustra l'emendamento 1.30 a sua prima firma volto ad incrementare il Fondo per il restauro e per altri interventi conservativi sugli immobili di interesse storico ed artistico soggetti a tutela.

La Commissione respinge l'emendamento Mollicone 1.30 (*vedi allegato 1*).

Federico MOLLICONE (FDI) illustra l'emendamento 1.31 a sua prima firma volto ad introdurre misure di sostegno in favore

dell'editoria specializzata in arte e turismo, fortemente penalizzata da una diminuzione di fatturato a causa dell'epidemia da COVID-19.

La Commissione respinge l'emendamento Mollicone 1.31 (*vedi allegato 1*).

Federico MOLLICONE (FDI) illustra l'emendamento 1.50 a sua prima firma volto a garantire la sostenibilità di una diffusione capillare della stampa mediante l'estensione al 2022 del credito d'imposta alle imprese editrici di quotidiani e periodici.

La Commissione respinge l'emendamento Mollicone 1.50 (*vedi allegato 1*).

Federico MOLLICONE (FDI) illustra l'emendamento 1.7 a sua prima firma, sottolineando che esso ha l'obiettivo di regolarizzare i corsi di scuola dell'obbligo negli istituti di prevenzione e pena e prevedere appositi corsi di specializzazione.

La Commissione respinge l'emendamento Mollicone 1.7 (*vedi allegato 1*).

Federico MOLLICONE (FDI) illustra l'emendamento Frassinetti 1.10, di cui è cofirmatario, volto ad offrire la possibilità di un passaggio di profilo professionale al personale che ha svolto le funzioni superiori di Direttore SGA.

La Commissione respinge l'emendamento Frassinetti 1.10 (*vedi allegato 1*).

Federico MOLLICONE (FDI) illustra l'emendamento Frassinetti 1.11, di cui è cofirmatario, finalizzato a derogare, in ragione della pandemia, al vincolo territoriale per la mobilità dei dirigenti scolastici.

La Commissione respinge l'emendamento Frassinetti 1.11 (*vedi allegato 1*).

Federico MOLLICONE (FDI), illustra l'emendamento Frassinetti 1.12, di cui è cofirmatario, e ne raccomanda l'approvazione.

La Commissione respinge l'emendamento Frassinetti 1.12 (*vedi allegato 1*).

Federico MOLLICONE (FDI) illustra l'emendamento Frassinetti 1.9, di cui è cofirmatario, e ne raccomanda l'approvazione.

La Commissione respinge l'emendamento Frassinetti 1.9 (*vedi allegato 1*).

Vittoria CASA, *presidente*, essendosi concluso l'esame degli emendamenti, dà la parola alla relatrice per la proposta di relazione da trasmettere alla Commissione Bilancio.

Margherita DEL SESTO (M5S), *relatrice*, formula una proposta di relazione favorevole (*vedi allegato 2*).

Vittoria CASA, *presidente*, avverte che il deputato Mollicone ha presentato una proposta di relazione alternativa, proponendo di riferire in senso contrario (*vedi allegato 3*).

Federico MOLLICONE (FDI), premesso che la sua proposta di relazione alternativa ripercorre, nelle premesse, il contenuto del suo intervento di questa mattina, aggiunge che la proposta di relazione contraria deve intendersi in difesa del principio violato di corretta dialettica Governo-Parlamento, che con la manovra finanziaria di quest'anno ha, a suo avviso, come ha già detto, toccato il fondo. Evidenzia che, esautorando uno dei due rami del Parlamento non solo della potestà emendativa, ma anche della possibilità di discutere, il Parlamento stesso è stato trasformato in una sorta di Camera meramente consultiva, e questo con la collaborazione o l'acquiescenza della maggioranza, di cui fanno parte anche i colleghi del centro-destra, che esorta a prendere consapevolezza di quel che sta accadendo. Stigmatizza quindi il commissariamento del Parlamento con la scusa del rischio di perdere i fondi del PNRR da parte di quello che era stato annunciato come il « Governo dei migliori ». Invita quindi tutti i colleghi a tenere presente che le perdite economiche più gravi hanno interessato proprio i set-

tori di riferimento della VII Commissione, anche a causa di una narrazione terroristica dell'emergenza da parte degli organi di stampa.

Cristina PATELLI (LEGA) ritiene che il disegno di legge di bilancio in esame contenga molti elementi positivi, soprattutto alla luce dell'attività emendativa svolta dai colleghi del Senato.

Con riguardo alle misure per l'istruzione, esprime particolare apprezzamento per le misure a favore degli studenti e delle persone disabili, per cui, ancora una volta, ritiene di dover manifestare un plauso al lavoro della ministra Stefani. Esprime soddisfazione anche per l'attribuzione di un'indennità da sede disagiata per i docenti assegnati alle scuole delle piccole isole e delle comunità montane, con uno stanziamento di 3 milioni di euro per il 2022 a valere sul Fondo per il miglioramento dell'offerta formativa. Ricorda che la manovra, inoltre, reca uno stanziamento di oltre 120 milioni per estendere anche per i prossimi due anni scolastici l'assegnazione di presidi e DSGA a scuole con almeno 500 studenti e 300 per quelle ubicate in piccole isole e comuni montani. Evidenzia che queste misure sono in linea con quanto richiesto nella risoluzione approvata dalla Commissione poche settimane fa.

Apprezza che il Fondo per il finanziamento delle retribuzioni di posizione e di risultato, sia stato incrementato di ulteriori 8,3 milioni per il 2022 e di 25 milioni, al lordo degli oneri a carico dello Stato, per l'anno 2023; importi destinati alla retribuzione di posizione di parte variabile dei dirigenti scolastici. Parimenti, esprime soddisfazione per lo stanziamento di 100 milioni per consentire la proroga fino a giugno degli incarichi temporanei del personale Ata della scuola legato all'emergenza COVID-19.

Considera con favore la soppressione dell'Agenzia nazionale della ricerca, organo che la sua parte politica ha sempre valutato criticamente. In merito alla riorganizzazione e al rilancio delle attività del CNR, apprezza le modifiche apportate in Senato.

Per quanto concerne gli interventi a sostegno delle scuole, non ritiene invece

sufficiente l'attribuzione di 20 milioni aggiuntivi per le scuole dell'infanzia paritaria, di cui ricorda il ruolo fondamentale, soprattutto in considerazione del fatto che le scuole paritarie non possono accedere ai fondi stanziati con il PNRR.

Auspica pertanto che il Governo possa trovare presto altre misure di sostegno, ovvero includere le scuole paritarie almeno nella progettualità relativa ai contenuti prevista dal PNRR. Segnalando che molti enti locali e istituti scolastici incontrano serie difficoltà nello svolgimento di attività di manutenzione, sia per la carenza di materiali sia per l'indisponibilità di molte imprese, impegnate in interventi i cui costi sono assistiti da specifici *bonus*, ritiene indispensabile prevedere una proroga per i lavori di manutenzione nelle scuole con scadenza al 31 dicembre 2021. Con riguardo alle misure per la cultura, apprezza particolarmente lo stanziamento di 1 milione di euro per Bergamo e Brescia capitali della cultura 2022. Sottolinea che l'assegnazione del titolo di Capitale della cultura rappresenta per le due province un'occasione utile alla valorizzazione della rete istituzionale, economica, sociale, culturale e infrastrutturale dei territori coinvolti e questi fondi erano necessari a incentivare, di concerto con gli enti territoriali, percorsi culturali di promozione del territorio e delle sue eccellenze artistiche. Giudica parimenti è positivo che sia stato istituito un fondo con dotazione pari a 100 milioni di euro per l'anno 2022 e 50 milioni di euro per il 2023 per l'assegnazione di un contributo finalizzato a incrementare il fondo di rotazione delle fondazioni.

Evidenzia che la patrimonializzazione delle fondazioni è un fattore determinante, considerato che da anni, ormai, fanno fatica a ridurre il livello del debito e men che meno a fare importanti investimenti destinati ad incrementare l'attivo patrimoniale. Ora è stato anche deciso che la ripartizione della quota del Fondo unico per lo spettacolo avvenga sulla base della media delle percentuali stabilite per il triennio 2017-2019 e non sull'ultimo triennio in cui, causa COVID-19, non si è lavorato. Ci sarà più tempo per rendicontare l'attività svolta nel

2021, ovvero entro il 30 giugno 2022, dando conto in particolare di quella realizzata a fronte dell'emergenza sanitaria da COVID-19, delle esigenze di tutela dell'occupazione e della riprogrammazione degli spettacoli.

Infine, esprime grande soddisfazione per l'approvazione dell'emendamento a firma Salvini grazie al quale viene istituito un fondo da 5 milioni di euro che sosterrà gli artigiani produttori di ceramiche nel 2022. Viene inoltre rifinanziata, con altri 5 milioni di euro, la realizzazione di progetti destinati alla valorizzazione dell'attività ceramica artistica e tradizionale. Per contenere gli effetti del COVID-19 e gli aumenti dei prezzi delle bollette elettriche e del gas, per scongiurare il fermo produttivo delle fornaci, viene istituito un fondo da 5 milioni per le imprese che operano non solo nella ceramica artistica ma anche nel vetro di Murano.

Alessandra CARBONARO (M5S), evidenziato che molte misure significative contenute nella manovra sono frutto della collaborazione con i colleghi del Senato, prima tra tutte quella sostenuta dal suo gruppo per l'incremento del Fondo per lo spettacolo, preannuncia il voto favorevole del Movimento 5 Stelle sulla proposta della relatrice.

Rosa Maria DI GIORGI (PD), richiamandosi all'intervento svolto nella precedente seduta, conferma il voto favorevole del gruppo del Partito democratico sulla proposta della relatrice.

Michele ANZALDI (IV), ringraziando i colleghi del Senato per le modifiche mi-

gliorative introdotte nel testo e giudicando che si sia fatto un buon lavoro, tenuto conto della difficoltà a fare di più in considerazione della pandemia in corso, preannuncia il voto favorevole del gruppo di Italia viva sulla proposta della relatrice.

Emilio CARELLI (CI) annuncia il voto favorevole sulla proposta della relatrice, in linea con quanto preannunciato nel corso del suo intervento di questa mattina.

Vittoria CASA, *presidente*, nessun altro chiedendo di parlare, avverte che, in caso di approvazione della proposta della relatrice, risulterà preclusa la proposta alternativa di relazione, che sarà comunque trasmessa alla Commissione bilancio come relazione di minoranza.

La Commissione approva la proposta di relazione favorevole della relatrice.

Vittoria CASA, *presidente*, propone di nominare la deputata Del Sesto, relatrice, per partecipare alle sedute della Commissione Bilancio, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del regolamento.

La Commissione consente.

La seduta termina alle 17.30.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Lunedì 27 dicembre 2021.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 17.30 alle 17.35.

ALLEGATO 1

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024. (C. 3424 Governo, approvato dal Senato).**Nota di variazioni (C. 3424/I Governo, approvato dal Senato).****PROPOSTE EMENDATIVE PRESENTATE**

Articolo 1.

Al comma 309, aggiungere, in fine, le seguenti parole: « al fine di istituire un fondo perequativo per il progressivo allineamento degli stipendi del personale dell'alta formazione artistica musicale e coreutica con il personale universitario, nel limite massimo del 25 per cento dello stipendio tabellare annuo lordo secondo criteri stabiliti mediante la contrattazione collettiva. »

Conseguentemente, dopo il comma 309 aggiungere i seguenti:

309-bis. Ai fini del riconoscimento delle specifiche attività svolte nonché della valorizzazione delle competenze necessarie al raggiungimento, da parte delle istituzioni dell'alta formazione artistica musicale e coreutica di più elevati obiettivi nell'ambito della didattica, ricerca e terza missione, al personale docente di tali istituzioni, è autorizzata la spesa di 50 milioni di euro a decorrere dall'anno 2022.

309-ter. Nelle more del completamento del processo di riforma di cui alla legge 21 dicembre 1999, n. 508, del riordino e della transizione del settore dell'Alta formazione artistica musicale e coreutica al sistema universitario, sono stanziati 33 milioni di euro a decorrere dall'anno 2022 e 60 milioni di euro a decorrere dall'anno 2023, al fine di incrementare l'indennità integrativa speciale prevista dal CCNL AFAM ed adeguare progressivamente il profilo economico stipendiale del personale docente

AFAM a quello del personale docente universitario.

1.34. Frassinetti, Mollicone.

Dopo il comma 315, aggiungere i seguenti:

315-bis. Alla legge 30 dicembre 2010, n. 240, all'articolo 24, comma 6, sono apportate le seguenti modifiche:

a) sono abrogate le parole: « dalla data di entrata in vigore della presente legge e fino al 31 dicembre del sesto anno successivo »;

b) le parole: « fino alla metà » sono sostituite dalle seguenti: « fino ad un terzo »;

315-ter. Alla legge 20 dicembre 2019, n. 159, all'articolo 5, comma 1, è abrogata la lettera *b*).

1.33. Frassinetti, Mollicone.

Dopo il comma 344, inserire il seguente:

344-bis. Sono definiti i parametri volti a diminuire gradualmente di un punto il rapporto alunni/docenti e personale ATA, in luogo di quelli definiti dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 81. Ai maggiori oneri derivanti dal presente comma si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 12, comma 1, del decreto-legge 28 gennaio

2019, n. 4, convertito con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26.

1.4. Mollicone, Frassinetti, Bucalo.

Dopo il comma 344, inserire il seguente:

344-bis. Sono definiti i parametri per la trasformazione, per due anni scolastici consecutivi, dei posti di sostegno attivati ai sensi dell'articolo 9, comma 15, della legge 30 luglio 2010, n. 122, in organico di diritto, in deroga ai contingenti autorizzati di cui all'articolo 1, comma 201 della legge 13 luglio 2015, n. 107. Ai maggiori oneri derivanti dal presente comma si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 12, comma 1, del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26.

1.5. Frassinetti, Mollicone, Bucalo.

Dopo il comma 344, inserire il seguente:

344-bis. All'articolo 131, comma 1, del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, le parole «ventiquattro ore settimanali di attività didattica, di cui ventidue ore di insegnamento e due ore dedicate alla programmazione didattica da attuarsi in incontri collegiali dei docenti di ciascun modulo, in tempi non coincidenti con l'orario delle lezioni» sono sostituite con le seguenti: «diciotto ore». All'articolo 131, comma 6, del medesimo decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, la parola «ventiquattro» è sostituita con la seguente: «diciotto». All'articolo 491, comma 3, del medesimo decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, le parole «materna» sono sostituite con le seguenti: «dell'infanzia, della scuola primaria e degli istituti e scuole di istruzione secondaria ed artistica» e le parole «25 ore settimanali per le attività educative» con le seguenti: «18 ore». I commi 4 e 5 dell'articolo 491 del citato decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, sono abrogati.

1.6. Frassinetti, Mollicone, Bucalo.

Dopo il comma 799, aggiungere il seguente:

799-bis. All'articolo 1, comma 121, della legge 13 luglio 2015, n. 107, dopo la parola: «cinematografiche,» sono aggiunte le seguenti parole: «prodotti dell'editoria audiovisiva».

1.1. Mollicone, Frassinetti.

Dopo il comma 799, aggiungere i seguenti:

799-bis. Dopo il comma 2-quater dell'articolo 15 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, è inserito il seguente:

«2-quinquies. Al fine di garantire la completa e tempestiva applicazione delle disposizioni del presente articolo, gli istituti di istruzione secondaria di secondo grado adottano libri di testo e strumenti didattici per tutte le discipline esclusivamente nella versione digitale, nel rispetto e in esecuzione del presente articolo e delle disposizioni del codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82».

799-ter. Al fine di sostenere il passaggio dell'industria editoriale dalle tecnologie della stampa su carta alle tecnologie di pubblicazione digitale e di diffusione per mezzo della rete internet, è istituito, nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, un Fondo per lo sviluppo delle tecnologie e delle applicazioni digitali, con una dotazione di 20 milioni di euro annui per ciascuno degli anni 2021, 2022 e 2023.

799-quater. Il Fondo di cui al comma 799-ter è destinato a finanziare progetti e interventi per lo sviluppo delle tecnologie e dei servizi digitali nel settore della cultura, nonché iniziative atte a favorire la ricerca e l'innovazione tecnologica nella digitalizzazione dei processi editoriali.

1.3. Mollicone, Frassinetti.

Dopo il comma 799, aggiungere il seguente:

799-bis. Al fine di consentire l'innovazione digitale dell'esercizio cinematografico, gravemente colpito dalle ricadute economiche negative a seguito delle misure di contenimento del COVID-19, al decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito con la legge 17 luglio 2020, n. 77, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 3 dell'articolo 28, dopo le parole: « strutture agrituristiche » sono aggiunte le seguenti: « , alle sale cinematografiche e teatrali »;

b) al comma 1 dell'articolo 177, dopo la lettera *b-bis*), è aggiunta la seguente: « *b-ter*) Immobili rientranti nella categoria catastale D/3, cinema e teatri, a condizione che i relativi proprietari siano anche gestori delle attività ivi esercitate. »

1.13. Mollicone, Frassinetti.

Dopo il comma 799, aggiungere i seguenti:

799-bis. Al fine di sostenere gli operatori dei settori economici interessati dalle misure restrittive introdotte per contenere la diffusione dell'epidemia di COVID-19, è riconosciuto un contributo a fondo perduto, nel limite massimo di 500 milioni per l'anno 2021 e 500 milioni per l'anno 2022, alle imprese del settore sportivo, le associazioni sportive dilettantistiche, le società sportive dilettantistiche, le società dell'impiantistica sportiva.

799-ter. Con proprio decreto, entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge il Ministro per le politiche giovanili e lo sport, sentite le associazioni professionali e gli operatori del settore, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti, stabilisce i criteri di domanda e di accesso al contributo.

799-quater. L'ammontare del contributo è calcolato sui termini di perdita di fatturato rispetto il periodo intercorrente fra la dichiarazione dello stato d'emergenza e il 31 dicembre 2020 e il medesimo periodo dell'anno 2019.

799-quinquies. Agli oneri derivanti dai commi precedenti, pari a 500 milioni per l'anno 2021 e 500 milioni per l'anno 2022, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 255, della legge 30 dicembre 2018, n. 145.

1.17. Mollicone, Frassinetti.

Dopo il comma 799, aggiungere i seguenti:

799-bis. Al fine di sostenere gli operatori, anche del settore culturale e dello sport, dei settori economici interessati dalle misure restrittive introdotte per contenere la diffusione dell'epidemia COVID-19 dal presente decreto, è riconosciuto un contributo per garantire l'installazione di strumenti di riconoscimento del « green pass », nel limite massimo di 1000 milioni per l'anno 2021 e 1000 milioni per l'anno 2022.

799-ter. Con proprio decreto, entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministro dello sviluppo economico, sentite le associazioni professionali e gli operatori del settore, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti, stabilisce i criteri di domanda e di accesso al contributo.

799-quater. Agli oneri derivanti dai commi precedenti, pari a 1000 milioni per l'anno 2021 e 1000 milioni per l'anno 2022, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 255, della legge 30 dicembre 2018, n. 145.

1.18. Mollicone, Frassinetti.

Dopo il comma 799, aggiungere il seguente:

799-bis. Al fine di sostenere gli operatori dei settori economici interessati dalle misure restrittive introdotte per contenere la diffusione dell'epidemia di COVID-19, nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico è istituito il fondo denominato Fondo per lo sport, con una dotazione iniziale di 800 milioni di euro per l'anno 2021, volto alla erogazione di contributi a fondo perduto agli enti di

promozione sportiva, alle associazioni e società sportive che gestiscono impianti natatori o impianti sportivi al chiuso con superfici complessive superiori a 1.000 metri quadrati. Con decreto del Ministro dello sviluppo economico, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentiti gli operatori del settore e le associazioni professionali, sono definite le modalità di accesso delle risorse di cui al presente comma, da ripartire in proporzione alla perdita di fatturato registrata nell'anno 2020 rispetto all'anno 2019. Agli oneri derivanti, pari a 800 milioni di euro per l'anno 2021, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 255, della legge 30 dicembre 2018, n. 145.

1.19. Mollicone, Frassinetti.

Dopo il comma 799, inserire il seguente:

799-bis. Il Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione di cui all'articolo 1, comma 1, della legge 26 ottobre 2016, n. 198, è incrementato di 800 milioni per l'anno 2021 e di 500 milioni a decorrere dall'anno 2022. Agli oneri di cui al comma 1, valutati in 800 milioni di euro per l'anno 2021 e di 500 milioni a decorrere dall'anno 2022, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per far fronte ad esigenze indifferibili che si manifestano nel corso della gestione di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, come rifinanziato dalla presente legge.

1.22. Mollicone, Frassinetti.

Dopo il comma 799, aggiungere il seguente:

799-bis. Nello stato di previsione del Ministero della cultura è istituito un Fondo con una dotazione di 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022, 2023 e 2024 finalizzato a sostenere la realizzazione di progetti discografici con l'obbligo di stampare, fabbricare e commercializzare i relativi supporti fisici e digitali e la creazione di videoclip musicali e contenuti multime-

diali. Una percentuale di tali risorse non superiore al 30 per cento su base annua può essere destinata all'ammodernamento tecnologico degli studi di produzione musicale e multimediale. Con decreto del Ministro della cultura, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definite: le modalità di presentazione delle domande; i criteri per la selezione delle stesse, tenendo conto di capitalizzazione, fatturato e numero di dipendenti dei soggetti richiedenti; le spese ammissibili; le modalità di erogazione del contributo attraverso gli organismi di gestione collettiva e le entità di gestione indipendente di cui all'articolo 180 della legge 22 aprile 1941, n. 633 e all'articolo 8 del decreto legislativo 17 marzo 2017, n. 35; le modalità di verifica, controllo e rendicontazione delle spese; le cause di decadenza e revoca. Le eventuali somme residue giacenti nel Fondo e non assegnate sono destinate in misura proporzionale e al netto delle risorse utilizzate, ai soggetti che ne hanno già beneficiato nel triennio di vigenza del Fondo. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente comma, pari a 6 milioni di euro per gli anni 2022, 2023 e 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione della dotazione del Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito con modificazioni dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

1.27. Mollicone, Frassinetti.

Dopo il comma 799, aggiungere il seguente:

799-bis. A decorrere dall'anno 2022, nello stato di previsione del Ministero della cultura, è istituito un fondo da destinare al finanziamento di progetti finalizzati alla realizzazione di nuove produzioni di contenuti e format legati al mondo dell'intrattenimento. Agli oneri di cui al presente comma si provvede mediante accantonamento di una quota pari al 2 per cento dei proventi derivanti dal canone di abbonamento

mento alla televisione per uso privato di cui al regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito dalla legge 4 giugno 1938, n. 880, e successive modifiche e integrazioni. Con decreto del Ministro della cultura, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definite: le modalità di presentazione delle domande; i criteri per la selezione delle stesse, tenendo conto di capitalizzazione, fatturato e numero di dipendenti dei soggetti richiedenti; le spese ammissibili; le modalità di erogazione del contributo attraverso gli organismi di gestione collettiva e le entità di gestione indipendente di cui all'articolo 180 della legge 22 aprile 1941, n. 633 e all'articolo 8 del decreto legislativo 17 marzo 2017, n. 35; le modalità di verifica, controllo e rendicontazione delle spese; le cause di decadenza e revoca.

1.28. Mollicone, Frassinetti.

Dopo il comma 799, inserire i seguenti:

799-bis. All'articolo 65-bis del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 luglio 2021, n. 106, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole: « 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2021 e 2022 » sono sostituite con le seguenti: « 1 milione di euro per l'anno 2021 e 8 milioni di euro per ciascun anno a decorrere dal 2022 »;

b) al comma 3, le parole: « alle persone fisiche che detengono a qualsiasi titolo gli immobili di cui al comma 1 » sono sostituite con le seguenti: « a chiunque detenga, a qualsiasi titolo, gli immobili di cui al comma 1 »;

c) al comma 4, le parole: « e non » sono sostituite con la seguente: « ed ».

799-ter. Agli oneri derivanti dal comma precedente, pari a euro 7 milioni per il 2022 e a euro 8 milioni per ciascuno degli anni a decorrere dal 2023, si provvede

mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, come rifinanziato.

1.30. Mollicone, Frassinetti.

Dopo il comma 799, aggiungere il seguente:

799-bis. Al fine di sostenere la filiera dell'editoria specializzata in arte e turismo, è autorizzata la spesa di 12 milioni di euro per l'anno 2021 a valere sul Fondo emergenze imprese e istituzioni culturali di cui all'articolo 183, comma 2, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77. Con decreto del Ministro della cultura, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabiliti i criteri e le modalità per la concessione del contributo.

1.31. Mollicone, Frassinetti.

Dopo il comma 799, aggiungere il seguente:

799-bis. Alla legge n. 208 del 2015, all'articolo 1, comma 339, sostituire le parole: « commi 4 e 4-bis » con le seguenti: « 4-bis ».

1.50. Mollicone, Frassinetti.

Dopo il comma 957, inserire i seguenti:

957-bis. All'articolo 135, comma 2, del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, la parola: « elementare » è soppressa.

957-ter. All'articolo 135, comma 4, primo periodo del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, la parola: « elementari » e le parole: « e possono chiedere il trasferimento ad altra provincia limitatamente ai posti disponibili nel medesimo ruolo » sono soppresse. Al secondo periodo è soppressa la parola: « elementari ».

957-quater. Il comma 5 dell'articolo 135 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, è abrogato.

957-*quinquies*. All'articolo 135, comma 7, del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, è soppressa la parola: « elementari ».

957-*sexies*. Dopo il comma 7 dell'articolo 135 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, è aggiunto il seguente: « 7-*bis* Per l'organizzazione dei corsi di specializzazione di cui al comma 7 è autorizzata la spesa di euro 10 milioni annui a decorrere dall'anno 2022. Con decreto del Ministro dell'istruzione, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente comma, sono stabilite le modalità attuative per l'organizzazione dei corsi di specializzazione di cui al comma 7. »

957-*septies*. Ai maggiori oneri derivanti dai commi precedenti, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 12, comma 1, del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26.

1.7. Mollicone, Frassinetti, Bucalo.

Dopo il comma 957, inserire il seguente:

957-*bis*. Il Ministero dell'istruzione è autorizzato a bandire un concorso per titoli e servizi per coprire i posti vacanti e disponibili dei direttori SGA nelle istituzioni scolastiche ed educative riservato al personale assistente amministrativo che ha svolto le funzioni di direttore SGA per almeno tre anni scolastici entro il 31 agosto 2020, anche in assenza del prescritto requisito culturale di cui alla tabella B allegata al contratto collettivo nazionale di lavoro relativo al personale del Comparto scuola sottoscritto in data 29 novembre 2007, e successive modificazioni.

1.10. Frassinetti, Mollicone, Bucalo.

Dopo il comma 957, inserire il seguente:

957-*bis*. In ragione dell'emergenza epidemiologica, tutti i dirigenti scolastici, per le operazioni di mobilità relative all'anno scolastico 2022/2023 possono presentare domanda di trasferimento sul 100 per cento dei posti vacanti e disponibili, in via del

tutto straordinaria e in deroga ai vincoli legislativi e contrattuali vigenti, senza che nulla osta da parte dell'ufficio scolastico regionale di provenienza.

1.11. Frassinetti, Mollicone, Bucalo.

Dopo il comma 957, inserire il seguente:

957-*bis*. I dirigenti scolastici assunti con rapporto di lavoro a tempo indeterminato che superano l'anno di prova sono tenuti a permanere nella regione di assegnazione per un periodo non superiore a 3 anni. A domanda, ogni anno, vengono conferiti incarichi dirigenziali a dirigenti scolastici provenienti da altre regioni per il 100 per cento complessivo dei posti vacanti e disponibili. Per la mobilità relativa all'anno scolastico 2022/2023, i dirigenti scolastici immessi in ruolo nell'anno scolastico 2020/2021 e nell'anno scolastico 2021/2022, a seguito del concorso bandito nel 2017, possono presentare domanda di trasferimento su tutti i posti vacanti e disponibili, in via del tutto straordinaria, nel rispetto della graduatoria di merito, tenuto conto anche dell'anzianità di servizio maturata nel ruolo di dirigente prima delle nuove immissioni in ruolo per l'anno scolastico 2022/2023.

1.12. Frassinetti, Mollicone, Bucalo.

Dopo il comma 958, inserire i seguenti:

958-*bis*. Dopo l'articolo 136 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, è aggiunto il seguente:

« Art. 136-*bis*.

1. Per l'insegnamento presso gli ospedali e le case di cura è istituito un ruolo speciale, al quale si accede mediante concorso per titoli ed esami riservato a coloro che, essendo in possesso dei requisiti prescritti per la partecipazione al concorso per posti di ruolo normale, abbiano conseguito il titolo di specializzazione di cui al comma 4.

2. I programmi e le modalità delle prove di esame sono stabiliti con ordinanza del Ministro dell'istruzione di concerto con il Ministro della salute.

3. I docenti iscritti nel ruolo speciale delle scuole presso gli ospedali e le case di cura vengono nominati nelle scuole aventi sede presso gli ospedali e le case di cura della provincia. Ad essi spetta il trattamento giuridico ed economico dei docenti di ruolo normale.

4. I docenti del ruolo speciale di cui al comma 1 debbono essere forniti dei titoli di specializzazione stabiliti con decreto del Ministro dell'istruzione di concerto con il Ministro della salute. Per il rilascio dei predetti titoli il Ministero dell'istruzione d'intesa con il Ministero della salute istituisce ed autorizza appositi corsi di specializzazione.

5. Per l'organizzazione dei corsi di specializzazione di cui al comma 4 è autoriz-

zata la spesa di euro 10 milioni annui a decorrere dall'anno 2022. Con decreto del Ministro dell'istruzione, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente comma, sono stabilite le modalità attuative per l'organizzazione dei corsi di specializzazione di cui al comma 4. ».

958-*bis*. Ai maggiori oneri derivanti dal presente comma, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 12, comma 1, del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26.

1.9. Frassinetti, Mollicone, Bucalo.

ALLEGATO 2

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024. (C. 3424 Governo, approvato dal Senato).

Nota di variazioni (C. 3424/I Governo, approvato dal Senato).

RELAZIONE APPROVATA

La VII Commissione (Cultura, scienza e istruzione),

esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge C. 3424 Governo, approvato dal Senato, recante il Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario

2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024 e la relativa nota di variazioni (C. 3424/I Governo, approvato dal Senato),

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE.**

ALLEGATO 3

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024. (C. 3424 Governo, approvato dal Senato).**Nota di variazioni (C. 3424/I Governo, approvato dal Senato).****RELAZIONE DI MINORANZA DEL GRUPPO DI FRATELLI D'ITALIA**

La VII Commissione,

premessi che:

da oramai dieci anni (legge di bilancio 2011/2013) risultano introdotte importanti innovazioni alla struttura dei documenti di bilancio in ragione della legge di contabilità e finanza pubblica (legge 31 dicembre 2009, n. 196), entrata in vigore l'1 gennaio 2010;

gli obiettivi della legge n. 196 del 2009 sono molteplici e largamente condivisibili: restituire centralità al bilancio articolato in missioni e programmi, superando la frammentazione e l'eterogeneità delle « vecchie » leggi finanziarie omnibus; rendere più trasparenti e leggibili i conti pubblici e le procedure attraverso cui i bilanci vengono costruiti e modificati; armonizzare i bilanci della pubblica amministrazione; migliorare il controllo, la valutazione e il monitoraggio del Parlamento sul bilancio, esaltando il ruolo delle Commissioni di merito nell'analisi delle parti di loro competenza;

se è vero che stiamo vivendo una fase storica straordinaria – la gravissima vicenda della pandemia sanitaria continua a tenere banco non solo in Italia, ma in tutta Europa e nella maggiore parte degli Stati del Mondo – altrettanto vero è che sempre di più – ma mai come nel corso del 2021 – norme e procedure che hanno sempre disciplinato l'attività parlamentare sono state del tutto ignorate, quando non palesemente violate o distorte, mortificando il ruolo dei parlamentari, sempre più relegati ad assistere all'indebita appropriazione del potere legislativo da parte del Governo;

sintomatica al riguardo è la modalità con cui il Parlamento ha potuto esaminare la legge di bilancio per l'esercizio finanziario 2022;

il Disegno di Legge di bilancio per il 2022 è stato presentato al Parlamento l'11 novembre 2021, due settimane dopo la sua approvazione da parte del Consiglio dei ministri, avvenuta il 28 ottobre 2021 e, soprattutto, con oltre venti giorni di ritardo rispetto al termine del 20 ottobre fissato dalla sopra richiamata Legge di contabilità e finanza pubblica. Detto ritardo ha comportato, sin da subito, una compressione dei tempi a disposizione del Parlamento per l'approvazione della Legge e si è ulteriormente aggravato nel corso dell'esame da parte del Senato a causa dei continui rinvii, dovuti a contrasti interni alla maggioranza, dei lavori della Commissione Bilancio. Lo attesta il fatto che solo il 20 dicembre 2021 detta Commissione ha potuto esaminare e votare un ristretto numero di emendamenti segnalati e ciò nonostante la vastissima maggioranza numerica che appoggia il Governo Draghi, inopinatamente definito dai media, ma non solo, come « il Governo dei migliori »;

la conseguenza di un siffatto modo di procedere si è palesata quando nell'assemblea di Palazzo Madama il Governo ha posto la fiducia sul maxi emendamento dallo stesso presentato (unico articolo di oltre 1000 commi, in sostituzione dei 199 articoli che costituivano il testo del disegno di legge licenziato dalla Commissione), senza quindi alcuna discussione e votazione degli emendamenti presentati per l'esame da parte dell'Aula;

detto modo di procedere – come già preannunciato nella conferenza dei capigruppo del 21 dicembre 2021 – porteranno il Governo a richiedere la fiducia sul provvedimento in esame anche alla Camera dei deputati;

a tacere dell'impossibilità per i parlamentari di potere significativamente contribuire, almeno in sede di Commissioni, ad esaminare compiutamente il provvedimento attesi i tempi ristrettissimi imposti dalla conferenza dei capigruppo, al solo fine di evitare l'esercizio provvisorio. Sintomatico il limite di tempo imposto alla Commissione Bilancio della Camera che dovrà concludere – in sede referente – l'esame del disegno di legge Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022–2024, entro le ore 13 di martedì 28 dicembre 2021 e, conseguentemente, l'esame da parte delle Commissioni di settore è stato modulato in tempi compatibili con la fase di esame degli emendamenti presso la Commissione Bilancio. A tacere del fatto che l'esame in Assemblea avrà inizio alle ore 14 di martedì 28 dicembre, con votazioni non prima delle ore 18 (quando si prevede che il Governo richiederà la fiducia) e – quindi – con circa 4 ore a disposizione per l'effettuazione della discussione generale sul provvedimento;

è qui il caso di richiamare, per doverosa comparazione, la modalità di esame della legge di bilancio da parte del parlamento nei precedenti anni della XVIII Legislatura;

con il Governo giallo-verde (Conte I) il disegno di legge di bilancio venne presentato il 31 ottobre 2018 e approvato l'8 dicembre 2018 dalla Camera dei deputati. Approvato dal Senato con modifiche – bei tempi ! – il 23 dicembre 2018, veniva e approvato definitivamente dalla Camera dei deputati il 30 dicembre 2018;

la manovra di bilancio per il 2020 del Governo giallo-rosso (Governo Conte II) veniva presentata al Senato il 2 novembre 2019, approvata il 16 dicembre 2019, quindi approvata senza modifiche dalla Camera dei deputati il 24 dicembre 2019;

la manovra per il 2021, varata dal Governo giallo-rosso con pandemia in corso, veniva presentata alla Camera dei deputati il 18 novembre 2020 e approvata il 27 dicembre 2020; quindi approvata dal Senato, senza modifiche, il 30 dicembre 2020;

ebbene, il « Governo dei migliori » ha il record peggiore dei tempi di presentazione e di gestione di questa manovra. Com'è andata lo sappiamo bene, è sotto i nostri occhi e non lascia sbigottiti i soli deputati dell'opposizione ma anche diversi della maggioranza. Evidentemente non siamo noi di Fratelli d'Italia dei visionari negativi, morbosi e malati. Siamo infatti di fronte a cose mai viste. Ne abbiamo viste parecchie, specialmente negli ultimi anni, ma qui si è veramente superato ogni limite;

come detto, lunedì 20 dicembre 2021 non erano ancora iniziate le votazioni degli emendamenti alla Commissione bilancio del Senato, la prima delle due Camere a esaminare questo provvedimento. Non si era mai visto nulla di simile, nemmeno con i Governi Conte, che pure avevano compresso i tempi e cambiato le carte in tavola all'ultimo momento, con una finta lettura, che era stata però decente e presentabile; nel Governo Conte 2 fu presentato all'ultimo momento un emendamento che cambiava tutto (il 2,4 diventava il 2,04), tutti coloro che erano all'opposizione si lamentarono di quel Governo e anche nell'ambito delle stesse maggioranze ci fu chi ammise che non era questo il sistema;

è qui il caso di evidenziare che, fino a non molti anni fa, solo il fatto di porre la fiducia sulla legge finanziaria era visto come una forzatura, un atto fortemente criticabile atteso che viene compressa la possibilità del Parlamento di esprimersi. Ma qui altro che compressa ! Siamo partiti malissimo, in ritardo di ventuno giorni rispetto a quanto previsto da una legge dello Stato. Quello stesso Stato che chiede ai cittadini di rispettare le proprie leggi, la cui violazione è sanzionata con multe e supermulte. Peccato che sia lo stesso Stato che, nel momento più importante dell'anno dal punto di vista finanziario ma anche dell'intera linea politica del Governo, assiste silen-

zioso alla violazione della Legge da parte del Governo;

il Parlamento è stato proprio ignorato e ha avuto il privilegio di iniziare le votazioni come detto – anche se in realtà tutto era già stato stabilito prima – la sera di lunedì 21 dicembre 2021;

nella sostanza, il disegno di legge di bilancio denuncia tutti i problemi di una maggioranza estremamente variegata e diversa come linee di pensiero, come esigenze di interlocutori: si realizzano dunque compromessi che, nella migliore delle ipotesi, sono mezze misure, ma a volte sono mancate misure;

i colleghi del Gruppo Fratelli d'Italia hanno al Senato presentato e illustrato una serie di proposte di modifica che non hanno trovato adeguata risposta, quando non sono state addirittura del tutto ignorate. Giova però evidenziare che quelle proposte non erano fatti personali di questo o di quel senatore di Fratelli d'Italia, ma rappresentavano i problemi dell'Italia. Per questo esiste un Parlamento, e non c'è solo nel nostro Paese, ma anche negli altri. Serve un Parlamento perché, davanti a tutti, ci siano dei voti, dei sì e dei no, e possibilmente, quando il Governo dice no, dovrebbe anche spiegarlo;

fino a pochi anni fa i relatori non facevano solo i lettori dei pareri del Governo, favorevole o contrario – per fare quello non ci sarebbe bisogno di un relatore – ma spesso davano anche spiegazioni, specialmente dei pareri contrari perché se un emendamento viene accolto chi lo presenta lo sa da sé il motivo;

dov'è allora il potere se non è nel Parlamento? In certi potentati che stanno fuori dal Parlamento: nella migliore delle ipotesi, di gran lunga la migliore, in trattative tra i partiti;

in altri casi risiede in potentati che non hanno nulla a che fare con il consenso popolare, ma a volte godono di un forte potere di condizionamento che esercitano in vari modi;

di fatto, abbiamo una Camera che si occupa del provvedimento in Commissione

(non in Aula, diciamocelo francamente) e un'altra Camera che, a fasi alterne – di anno in anno – ne prende atto e, in ragione del voto di fiducia richiesta dal Governo, impedisce il ricorso all'esercizio provvisorio. È un atteggiamento inaccettabile che non può essere più tollerato, pena l'abdicazione del Parlamento dalla funzione legislativa, relegato a organo di mera ratifica della volontà del Governo;

ora, è pur vero che vi erano tutti i presupposti perché la legge di bilancio avesse un epilogo deludente, verificandosi nei fatti quanto Fratelli d'Italia aveva da subito anticipato, tuttavia mai come in questa occasione il Governo ha scaricato il ritardo di presentazione del provvedimento sul Parlamento. Nell'ultima settimana si è assistito al Senato a un teatrino indegno per un Parlamento che ha già una configurazione anomala, con un Governo che ha una maggioranza del 95 per cento, e che, per i dissidi interni alla maggioranza, comprime lo spazio di confronto nel luogo a questo deputato. A tacere del fatto che oltre l'85 per cento degli emendamenti presentati proveniva dall'area di maggioranza;

nei fatti, prima dell'esame da parte del Senato, la manovra di bilancio del Governo riguardava interventi abbastanza indefiniti, che avrebbero dovuto accentuare la sua presunta espansività;

il Governo si è riempito la bocca di questa espansività della manovra, che va però attentamente declinata. La manovra è « espansiva » fondamentalmente per due ordini di motivi e non per meriti del Governo: abbiamo un Piano nazionale di ripresa e resilienza che vale 200 miliardi di euro, più 30 miliardi di un fondo complementare, ma la cosa più importante è la clausola di salvaguardia, ossia la sospensione del Patto di stabilità. Quanto ai numeri, la manovra vale 37 miliardi di euro, a fronte dei quali ci sono risorse coperte per 13,7 miliardi, con un conseguente incremento del deficit per 23,3 miliardi di euro;

rispetto a quanto si diceva a proposito dell'espansività, va sottolineato che rispetto al 2020, quando l'Italia veniva pe-

santemente impattata dalla pandemia e da disastrose misure restrittive, la situazione è certamente migliorata, ma per i fatti oggettivi prima ricordati: da una parte il Piano nazionale di ripresa e resilienza e, dall'altra, il mantenimento della clausola di salvaguardia, con la conseguente sospensione del Patto di stabilità;

questa manovra porta in dote pochi risparmi, che in parte sono stati voluti dall'unica forza di opposizione, cioè da Fratelli d'Italia. In primo luogo, infatti, grazie alla nostra battaglia storica contro il *cashback* che, sospeso per l'anno 2022, porterà in dote a questa maggioranza, a questo Governo e a questo Parlamento un miliardo e mezzo di euro. A cui aggiungiamo l'approvazione del nostro emendamento al Senato che fa risparmiare 130 milioni di euro nel settore del *cross financing*;

quanto ai contenuti, non possiamo che condividere perfino l'opinione espressa dal relatore di maggioranza al Senato, senatore Vasco Errani, in merito alla riduzione della pressione fiscale, ossia che serviva più coraggio. È vero, serviva più coraggio per fare questa riforma fiscale. C'è stato un taglio di 8 miliardi di euro, un terzo dei fondi totali, rispetto alla manovra, ma è poco più dell'1 per cento delle entrate tributarie totali dello Stato, che ammontano a più di 500 miliardi di euro. Pertanto, sulla riforma fiscale, diciamo che va sempre bene quando si riducono le tasse, però questa riduzione varrà, come si leggeva su alcuni quotidiani nazionali, qualche caffè non al giorno, ma a settimana;

oltre a questo, vogliamo qui affrontare un altro capitolo spinoso, quello del reddito di cittadinanza, contro cui Fratelli d'Italia ha sempre condotto una dura battaglia d'opposizione. Pensavamo che potesse essere in qualche modo non dico stravolto, ma almeno profondamente cambiato; purtroppo questo non è accaduto. Il reddito di cittadinanza, come sapete, secondo noi, avrebbe dovuto essere una misura di reintroduzione al lavoro, ma non ha funzionato, perché sappiamo che solo una esigua minoranza dei percettori del reddito di cittadinanza è occupabile. Que-

sto non lo dice Fratelli d'Italia ma la Corte dei conti, che attesta che solo il 25 per cento dei percettori ha trovato lavoro, per lo più con contratti a tempo determinato, e solo il 15 per cento ancora oggi è occupato. Insomma, un provvedimento che ha clamorosamente fallito rispetto all'obiettivo previsto. Ovviamente siamo consapevoli e riconosciamo che vi sia una categoria di cittadini, di uomini e donne, che va aiutata, tutelata e inserita in modo graduale e controllato nel mondo del lavoro, ma non possiamo esimerci dal sottolineare come risulti del tutto sconcertante rilevare che nemmeno con un enorme esborso di soldi pubblici si sia trovato un lavoro a tutti i beneficiari. Al riguardo, evidenziamo che anche per i disabili – dati alla mano – il reddito di cittadinanza ha avuto un risultato fallimentare;

ecco perché ribadiamo che il denaro pubblico deve essere investito sulle aziende, ossia su chi crea ricchezza, cosicché ne possano poi fruire i cittadini sotto forma di salari e stipendi. Invece, per l'evidente colpa di uno schieramento politico e della propria cecità, lo Stato non riesce a utilizzare al meglio i fondi che mette a disposizione;

esaminando altri temi, presenti nella legge di bilancio, poniamo l'accento – ad esempio – sugli stanziamenti in favore delle Forze dell'ordine. Riteniamo del tutto insufficiente quanto stanziato dal Governo per i finanziamenti alle Forze dell'ordine. L'attenzione nei loro confronti deve infatti essere primaria nel nostro Paese, perché la sicurezza non può essere soltanto un argomento di cui parlare in campagna elettorale, quando tutti sono per la sicurezza, anche perché sarebbe controproducente per uno schieramento se qualche proprio adepto facesse il tifo per l'insicurezza o per la delinquenza. Di fatto però quando il Parlamento, attraverso la manovra di bilancio, non aiuta le Forze dell'ordine come dovrebbe, ci sentiamo di denunciarlo con forza. Per quanto riguarda le assunzioni nelle Forze dell'ordine, abbiamo visto l'atteggiamento incredibile del Partito Democratico che ha presentato al Senato un emendamento sul possibile trattenimento

in servizio degli agenti per un periodo di due anni oltre i limiti ordinamentali. Invece di andare nella direzione di nuove assunzioni, si stabilizza chi c'è già, senza comprendere la situazione e rimanendo completamente distanti dalla realtà e dalle problematiche che attraversano le Forze dell'ordine. Ci riferiamo al fatto che il personale sta diventando sempre più anziano e non riesce a svolgere il proprio compito in strada. Se non si vuole ascoltare Fratelli d'Italia, almeno si ascoltino i sindacati delle Forze dell'ordine e della Polizia che dicono a maggioranza e Governo che stanno andando nella direzione opposta a quella della sicurezza per il cittadino. Diventa infatti difficile per chi è anziano fare ordine pubblico nelle strade. L'emendamento del PD è andato invece proprio in questa direzione, aumentando il numero di anni necessari al personale delle Forze dell'ordine per andare in pensione, non capendo che, invece, bisogna stanziare fondi — come è stato fatto in parte, ma a nostro avviso in maniera insufficiente — per avere un aumento del personale in servizio. Resta il fatto che, per quanto riguarda la Polizia di Stato, nei prossimi dieci anni avremo una riduzione di 10.000 unità. Per non parlare poi della Polizia penitenziaria, tema difficilissimo e importantissimo. Qualche mese fa, il ministro Marta Cartabia non si è potuto esimere dal riconoscere la carenza di personale e il progressivo invecchiamento di quello in servizio. Nei prossimi anni andranno in pensione 30.000 agenti della Polizia penitenziaria, personale che svolge un lavoro molto logorante ed usurante. Di fatto, chi svolge quel lavoro, molto spesso, è un detenuto come gli altri. Ne segue che sarebbe stato importante da parte del Governo stanziare più fondi possibili per favorire nuove assunzioni, tenuto anche conto che ci sono molti partecipanti ai concorsi ancora in attesa di assunzione;

un altro ambito, non possiamo tacere sul vergognoso emendamento riguardante la magistratura onoraria che il Governo ha presentato, sostenendo di volere fare fronte alla procedura di infrazione annunciata dall'Europa nei confronti dell'Italia, atteso il modo in cui in tutti questi

anni sono stati trattati e continuano a essere trattati i magistrati onorari. Magistrati considerati come veri e propri rider della giustizia, anzi peggio, poiché adesso i rider verranno regolarizzati e stabilizzati. I giudici onorari — come sappiamo tutti benissimo — risolvono quasi la metà di tutti gli affari della giustizia che, senza di essi, semplicemente si bloccherebbe. Senza i vice procuratori onorari non sarebbe possibile tenere udienza, e non diciamo davanti al giudice di pace, ma nemmeno davanti al tribunale; senza i circa 2.000 giudici onorari di tribunale sarebbe impossibile comporre una infinità di collegi;

si tratta di magistrati che, per anni, hanno lavorato senza tutele e senza i minimi diritti elementari che dovrebbero spettare ad ogni lavoratore, come ha riconosciuto l'Europa e — finalmente — anche la magistratura italiana con alcune importanti sentenze;

si tratta di un emendamento che parifica il magistrato onorario al personale amministrativo, mortificando non la figura del primo, ma la funzione giurisdizionale che esercita. Parificandola al personale amministrativo, non soltanto si offende la magistratura onoraria, ma anche l'alta funzione giurisdizionale assoluta in nome del popolo italiano;

è una vergogna che Fratelli d'Italia denuncia in modo forte e chiaro. Come denunciavamo l'illogicità, l'incongruenza e la contraddizione di pretendere di sottoporre a una prova selettiva con tanto di esame, seppur orale, magistrati che hanno fatto il loro dovere per dieci, quindici o venti anni nelle aule di giustizia. Anche questa è un'ulteriore umiliazione che il Governo doveva e poteva risparmiare a questi fedeli funzionari dello Stato;

la cosa però veramente vergognosa è che, con il predetto emendamento, il Governo impone per legge al magistrato, che dovesse accettare questa pur umiliante stabilizzazione, nel momento stesso in cui firma la domanda di adesione alla selezione, anche nel caso in cui non dovesse superarla, di rinunciare a tutti i diritti. Ai

diritti che spettano, per il passato, a tutti i lavoratori: deve rinunciare, infatti, agli arretrati, ai diritti previdenziali e assistenziali. Deve rinunciare a tutto quanto. È un ricatto imposto per legge che grida vergogna nei confronti di chi ha un minimo senso di giustizia. Ma quale Stato di diritto si comporta in questo modo nei confronti dei suoi fedeli servitori, come hanno dimostrato di essere i giudici onorari, anche rischiando la vita durante la pandemia ?;

anche per quanto riguarda il comparto della Difesa, ben altre erano le aspettative di coloro che vi prestano il loro qualificato servizio. In particolare occorre integrare la legge di bilancio 2022, come approvata dal Senato, prevedendo::

l'ulteriore proroga, almeno fino al 31 dicembre 2022, della durata della ferma dei medici e degli infermieri militari in servizio alla data del 31 dicembre 2021. Inoltre, va incluso, nel detto provvedimento di proroga della ferma anche il personale sanitario, non medico, impegnato nei laboratori nei vari centri del Ministero della Difesa quali ad esempio i biologi;

di istituire, al fine di recepire l'esigenza di sicurezza nella Scuola Navale Militare Francesco Morosini di Venezia, nella Scuola Militare Aeronautica Giulio Douhet di Firenze, nella Scuola Militare Nunziatella di Napoli e nella Scuola Militare Teuliè di Milano, un apposito fondo per l'acquisto degli opportuni mezzi di aerazione, ventilazione e ricambio dell'aria meccanica;

valutiamo di grande importanza che, grazie all'impegno di Fratelli d'Italia, dopo venti anni di battaglie delle associazioni sindacali, di categoria e delle casse di previdenza, ai liberi professionisti sia stato riconosciuto il diritto alla salute. Molti non lo sanno, ma purtroppo, fino a ieri, questo diritto non era riconosciuto: i liberi professionisti che si ammalavano o si infortunavano dovevano non solo pagare le conseguenze dell'infortunio, ma addirittura pagare le conseguenze sanzionatorie dell'impossibilità di potere svolgere la loro professione. Dovevano, quindi, risarcire i

clienti per le sanzioni che lo Stato comminava loro in conseguenza della malattia del professionista. Una vicenda scandalosa che veniva da tutti additata e considerata come tale, ma che poi nessuno ha mai modificato. Il Gruppo Fratelli d'Italia al Senato ha condotto e vinto, una battaglia di civiltà che interessa 2 milioni di professionisti italiani;

dobbiamo, invece, esprimere la ferma contrarietà di Fratelli d'Italia a fronte della decisione del Governo di non acconsentire al rinvio della riscossione delle cartelle per rottamazione-*ter* e saldo e stralcio: un impegno che il Governo aveva preso in Parlamento in precedenza (in occasione della conversione del decreto-legge in materia fiscale) e che è stato clamorosamente disatteso. Avete, come Governo ma anche come maggioranza che lo sostiene, disatteso un impegno con quei milioni di italiani che si trovano a dover pagare in pochi giorni quello che era stato sospeso per un anno e mezzo: è inaccettabile nel merito e nel metodo perché, quando prende impegni, un Governo li deve mantenere, Draghi o non Draghi; chiunque è obbligato a essere coerente con la parola data;

tra i tanti, c'è un provvedimento che è stato corretto in maniera parziale dalla legge di bilancio 2022, lasciando per altro irrisolti i problemi che andrà a creare. Il riferimento è alla misura introdotta nel decreto fiscale, che andrà a modificare il campo di applicazione dell'IVA per quanto riguarda il mondo associazionistico. Un provvedimento pesantissimo, che – come detto – è stato corretto solo parzialmente e in modo piratesco. La Commissione bilancio del Senato, infatti, ha approvato un emendamento che ha differito il problema di un paio d'anni. Verrebbe da dire che, tutto sommato, il problema temporaneamente è stato risolto, se non fosse che ha aggravato la situazione di tutto il comparto. Sono valutazioni che non fa soltanto Fratelli d'Italia, ma che sono anche del forum del terzo settore – l'unica parte sociale riconosciuta dallo Stato italiano – che ha pesantemente criticato questa manovra. Il provvedimento di rinvio non ha prodotto e non produrrà risultati efficaci. Il mondo

delle associazioni, infatti, deve ancora valutare se trasformare la propria natura giuridica da associazione semplice ad associazione di promozione sociale, andando a modificare il proprio statuto: con questa spada di Damocle rimasta sulla testa, all'evidenza non prenderà, nella sua gran parte, in considerazione l'ipotesi di trasformazione in associazione di promozione sociale. È un aspetto importante che non solo non è stato risolto, ma addirittura è stato appesantito; il rinvio non è assolutamente la panacea per la soluzione del problema e l'augurio è che – in futuro – si possa arrivare a una definizione, la più perentoria possibile, che risolva radicalmente la questione introdotta con l'approvazione del decreto fiscale;

c'è poi un altro aspetto che deve essere affrontato, ancora nell'ambito dell'associazionismo. Questa volta siamo di fronte alle problematiche del mondo dello sport che da sempre, almeno in Italia, presenta un problema endemico relativo alla sua partenza dal basso. Ci riferiamo alla presenza dello sport all'interno delle scuole. Da sempre diciamo che non ci potrà essere una crescita omogenea dello sport nel nostro Paese senza una sua crescita equilibrata all'interno delle nostre scuole. Ebbene, avevamo salutato con attenzione, curiosità e anche con rispetto l'introduzione all'interno del disegno di legge di bilancio di una norma che prevedeva l'inserimento dell'attività motoria nella scuola primaria: un fatto epocale, veramente importante, rispetto al quale ci eravamo impegnati a seguire con attenzione l'iter di questa parte della manovra. Purtroppo, questo aspetto legato alla possibilità di poter fare finalmente crescere il mondo dello sport all'interno dell'istituzione scolastica è stato rivoluzionato, svuotato di significati e di investimenti, ed è stato ridotto a un mero provvedimento di facciata che andrà per l'ennesima volta a rinviare il problema;

per quanto riguarda il disegno di legge di bilancio, lo sport è dunque clamorosamente assente;

al riguardo, citiamo rapidamente gli emendamenti che Fratelli d'Italia ha pre-

sentato al Senato e che non sono stati minimamente degnati neanche di una discussione e che riguardavano la possibilità che le spese derivanti dalla crisi pandemica potessero essere affrontate con risorse dello Stato per attenuare le perdite, che assommano a circa il 50 per cento dei proventi medi abituali dell'attività sportiva; abbiamo chiesto l'inserimento di un bonus *wellness*, un intervento per il pagamento delle utenze, il differimento per il pagamento dei mutui e dei leasing, ma tutto questo non ci è stato riconosciuto e non ci è stato neppure permesso di illustrare;

altro grande problema del tutto trascurato in questa legge di bilancio è quello legato alla situazione demografica in Italia. Come abbiamo visto dagli ultimi dati Istat, l'Italia registra, da gennaio 2021 a settembre 2021, 1,17 figli per donna. Eravamo a circa 1,59 l'anno precedente. Il crollo è stato repentino, tenendo conto del fatto che a livello europeo la media è di 2,1 per donna, soglia che permette appunto un ricambio generazionale. Ecco, quindi, che, tra le tante proposte che riteniamo essere importanti, vi è quella del congedo parentale o, meglio, dell'astensione facoltativa dal lavoro. È una misura da proporre per uomo e donna, ma noi sappiamo benissimo che, tra il compenso mensile di uomo e donna, c'è un differenziale di circa il 30 per cento, chiaramente a discapito del sesso femminile. Quindi, è chiaro, a fronte delle opportunità, quale quella attualmente in vigore, del congedo parentale fino a sei mesi dell'età del bambino con una decurtazione dello stipendio del 70 per cento, quale dei due sessi vi farà maggiormente ricorso;

comunque, non è solo questo il punto. Il punto è anche legato a una esigenza di tipo pedagogico, alla crescita armonica, anche serena, del bambino e, soprattutto, a dare l'opportunità alle famiglie e alle giovani coppie di scegliere la soluzione più consona alla propria situazione di vita. Un ulteriore significativo aiuto sarebbe potuto derivare, come da noi richiesto, dall'applicazione dell'aliquota agevolata al 5 per cento per i prodotti legati alla prima infanzia, che sono tantissimi e costosissimi. Quando sentiamo parlare di in-

verno demografico, in realtà siamo consci del fatto che la situazione è molto più grave: siamo in completa emergenza demografica poiché figli non li fa più nessuno. Una mano a quelli che vogliono fare i figli, abbassando l'aliquota IVA al 5 per cento sui prodotti per la prima infanzia, la vogliamo dare o vogliamo soltanto predicare quando non ci costa niente? Per quanto riguarda poi la cosiddetta *tampon-tax* apprezziamo che l'aliquota sia stata ridotta dal 22 al 10 per cento, ma appare insufficiente;

ebbene non si vede perché l'aliquota IVA non sia stata ridotta al 5 per cento, aliquota per altro in linea con quella in vigore in molti Paesi europei: la Francia è già scesa al 5,5 per cento, la Germania al 7 per cento, il Belgio al 6 per cento, il Portogallo al 6 per cento, l'Irlanda naturalmente è intervenuta prima della direttiva del 2006 e ha addirittura annullato l'IVA. Johnson, nel Regno Unito, prima l'aveva abbassata al 5 per cento e adesso l'ha annullata e se l'è venduta come un effetto della Brexit. Quindi, stiamo parlando non di cose irrilevanti, ma di un riconoscimento, un sostegno, un aiuto e un segnale alle donne, in quanto anche in questo caso si tratta di un bene necessario e non voluttuario;

esprimiamo piena soddisfazione, invece, sulla decisione del Governo di ascoltare le proposte formulate al riguardo da Fratelli d'Italia, finanziando anche la ventilazione meccanica controllata nelle scuole. Si tratta di un modello messo immediatamente in campo dal governatore delle Marche, Francesco Acquaroli, che da mesi proponevamo al Governo, affinché fosse portato in tutte le scuole italiane. Resta invece l'amarazza, sempre con riferimento alla scuola, per la mancanza della capacità e anche della volontà di intervenire in alcuni ambiti, che ormai da troppo tempo aspettano risposta. C'è grande delusione per la parziale proroga dell'organico COVID del personale ATA: con gli stanziamenti di bilancio previsti, non sappiamo come si pensi di fronteggiarne le necessità. C'è poi tutta la questione riguardante la mobilità, sia degli insegnanti, sia dei dirigenti scolastici. Non viene data risposta ai direttori generali

dei servizi amministrativi, con un aumento della loro indennità amministrativa. C'è la questione dei percorsi abilitanti: nella scuola abbiamo tanti precari, che sarebbero pronti ad essere immessi in ruolo e a riempire gli spazi disponibili – che ci sono – per fare in modo che la scuola italiana abbia personale adeguato, visto soprattutto quanto ha subito negli ultimi tempi. C'è infine la questione, che veramente non capiamo, degli idonei STEM (*science, technology, engineering and mathematics*), che hanno sostenuto un concorso e che aspettano da tempo di essere stabilizzati. Non si capisce la ragione per la quale tutte le forze politiche diano loro solidarietà a chiacchiere e poi invece non si assuma una decisione sacrosanta, che non ha un costo rilevante;

che dire poi di quello psicodramma in cui la maggioranza ha trasformato, nel tempo, il superbonus? Avete tribolato tanto a raggiungere un accordo, ma ci voleva tanto a capire che su questo tema servono certezza dei tempi, semplificazione delle procedure e, ovviamente, riconoscimento del valore della cessione del credito d'imposta? Fratelli d'Italia vi chiedeva solo questo – a dire il vero ve lo chiedevamo in tanti – ma, purtroppo, avete fatto troppo poco anche in questa direzione;

del tutto positivo è lo stanziamento, disposto in ragione dell'approvazione al Senato di un emendamento di Fratelli d'Italia, di 10 milioni di euro da destinare al fondo per gli immobili occupati: altro che 10 milioni per qualche marchetta in giro! Se a un proprietario di immobile residenziale occupano la casa fino ad oggi – prima dell'approvazione di questo disegno di legge di bilancio – egli continua a essere tenuto a pagare tutte le tasse su quell'immobile: la quota Irpef, la quota IMU, se non è prima casa, e la quota Tari. Grazie a Fratelli d'Italia, da quando viene fatta la denuncia di occupazione dell'immobile a quando quell'immobile non viene liberato, le tasse sull'immobile occupato non saranno più dovute;

abbiamo ribadito più volte, anche in quest'Aula, che non ci sembra normale che una patente per guidare i camion in Italia costi 2.500 euro e nel Regno Unito 250. Al

danno si aggiunge la beffa, perché gli stipendi per gli autisti professionisti in Italia sono tra i più bassi. Non si arriva nemmeno a 30.000 euro lordi, a fronte di quanto si guadagna in altre nazioni europee. Il costo della formazione chiaramente penalizza oltremodo i lavoratori italiani. Andava garantito, quindi, un supporto economico proprio per avviarli al mondo del lavoro. Si parla tanto dell'introduzione dei giovani al mondo del lavoro, della grande questione lavorativa e poi lo Stato si gira dall'altra parte. Continueremo a ripeterlo: secondo noi, in Italia costa troppo prendere una patente di guida per diventare autista. Ci vuole troppo tempo. In Italia il corso di studi arriva a sette mesi, mentre nel Regno Unito è di due mesi. Nell'Est europeo con un paio di mesi si consegue il titolo che consente di introdurre i giovani al mondo del lavoro in questo comparto. Il Governo pensa di aver risolto la questione con il bonus patente. Abbiamo, come Fratelli d'Italia, chiesto al Senato di allargare la platea di coloro che potevano usufruire di questa possibilità anche ad altre categorie di autisti e ad altre tipologie di autotrasportatori, ma l'emendamento è stato clamorosamente rigettato;

quanto all'agricoltura nella legge di bilancio è riservato poco rispetto a un settore non solo primario per definizione, ma fondamentale per la nostra economia, atteso che l'agricoltura e l'agroalimentare rappresentano un quarto del nostro PIL. Non basta all'evidenza sostenere che in questo disegno di legge di bilancio le risorse per l'agricoltura sono raddoppiate rispetto alla precedente legge quando, in termini assoluti, su una manovra come questa si arriva a stanziare poche centinaia di milioni come risorse dirette per il settore. Questi numeri attestano quanto poco centrale sia l'agricoltura nell'agenda politica di questo Governo, che di fatto dimostra di non credere, perché non investe e non dedica risorse – non diciamo importanti, ma almeno accettabili – a un settore che, in questo periodo di crisi dovuta alla pandemia, ha dimostrato di non arrendersi mai e di garantire il cibo per tutti;

ma ci sono altri elementi che ci preoccupano: il primo è fondamentale e determinante per la tenuta del settore. Abbiamo l'impressione – e sinceramente ce ne dispiace – che non ci siano una visione, un piano strategico per la nostra agricoltura, ma che si cerchi di mettere sempre una toppa alle troppe emergenze; tante toppe e nessuna visione. Una mancanza di visione – a nostro avviso, ad esempio – si registra appieno nella mancanza, ad oggi, di un piano strategico nazionale, da presentare fra pochi giorni alla Commissione europea, per l'attuazione della prossima politica agricola comune (PAC);

si parla tanto di transizione ecologica, i leader europei lanciano slogan che sicuramente colpiscono l'immaginario collettivo: 3 miliardi di alberi da piantare da oggi al 2030. Siamo già in ritardo, perché ad oggi non se ne è piantato, di fatto, nemmeno uno. Ma, se proviamo a fare un conto veloce, significa piantare 300 milioni di alberi l'anno, un milione di alberi al giorno. Ma ci rendiamo conto? Ma ammesso che sia anche possibile, ci chiediamo se esista un piano di piantumazione nel nostro Paese. Ma soprattutto, chi produce questi alberi e quanti se ne possono produrre? Non lo sappiamo, perché non c'è alcuna strategia. Oltre a non investire sul verde, il problema è che non si fa niente sul piano legislativo per aiutare il settore. Nello specifico del disegno di legge di bilancio, come Fratelli d'Italia abbiamo proposto la riformulazione del bonus verde, ma siamo rimasti inascoltati. Non solo: la legge sul florovivaismo, approvata alla Camera è bloccata da mesi al Senato: insomma, abbiamo bisogno di piante e blocchiamo una legge per dare certezze a chi le produce;

rimaniamo sempre sul tema ambientale: stiamo attraversando una vera e propria emergenza relativa alla fauna selvatica, che sta mettendo a serio rischio l'equilibrio faunistico e ambientale. È soprattutto un fenomeno che sta mettendo in ginocchio molti agricoltori e allevatori: l'eclatante sovraffollamento di cinghiali che, ormai, arrivano a passeggiare tranquillamente nelle strade delle città. I cinghiali sono un pericolo per l'ambiente, ma soprattutto un pericolo sanitario: detti animali trasmettono la peste suina

africana la cui eventuale propagazione nel Paese equivarrebbe alla fine della suinicoltura e della produzione di insaccati, una delle nostre produzioni di eccellenza. Cosa si fa con questa manovra finanziaria? Si stanziavano risorse per la sterilizzazione, invece di predisporre risorse per un serio piano nazionale straordinario di abbattimenti, al fine di portare quegli animali a un numero sostenibile, per poi mettere in campo tutte le azioni necessarie per il contenimento, compresa la modifica della legge 11 febbraio 1992, n. 157, ormai vecchia di quasi trent'anni e non più idonea ad affrontare le situazioni odierne. Nonostante quanto evidenziato, non si mettono risorse per compensare gli agricoltori da questi danni. Così come abbiamo trovato un muro anche sulla proposta di Fratelli d'Italia di agevolare le cessioni agricole all'interno dei contratti di rete. Siamo stati inascoltati. Poche, infine, le risorse stanziate per interventi finalizzati al contrasto della xylella che, a causa di una pessima gestione della crisi da parte dell'amministrazione regionale della Puglia, sta distruggendo un intero comparto e territorio;

pur troppo non c'è stato spazio per molte altre battaglie che Fratelli d'Italia aveva provato a portare all'attenzione del Senato. Gli italiani hanno bisogno di lavoro e noi – da sempre – abbiamo avanzato proposte, anche per il disegno di legge di bilancio. Abbiamo proposto di ragionare su un modello che dica alle imprese: più assumi, meno tasse paghi. È una cosa di buon senso. Con un meccanismo composito, abbiamo proposto una super deduzione del costo del lavoro per le imprese ad alta intensità di lavoro; come abbiamo il superbonus per gli ammortamenti, abbiamo proposto di introdurre il superbonus per chi assume persone in Italia: si agevola in tal modo l'economia reale e si penalizzano le grandi concentrazioni economiche, che fanno utili in Italia senza assumere. Una proposta di mero buon senso, ma l'emendamento è stato bocciato;

pur troppo Gualtieri si era sbagliato quando aveva detto che nessuno avrebbe perso il posto di lavoro a causa del COVID-19; il posto di lavoro l'hanno perso in moltissimi: lavoratori dipendenti, artigiani, com-

mercianti, partite IVA. Sono in molti ad aver perso il posto di lavoro. Abbiamo proposto allora la creazione di un fondo per la ricollocazione di chi ha perso il posto di lavoro nel periodo della pandemia, attraverso sistemi collaudati, ossia ponendo a carico dello Stato il 50 per cento dei contributi previdenziali che sono a carico del datore di lavoro. È un meccanismo che, per esempio, già funziona per l'occupazione femminile o l'occupazione giovanile. Anche questa ci sembrava una misura semplice, immediata e di buon senso, ma è stata bocciata;

abbiamo anche sollecitato un intervento contro la concorrenza sleale che subiscono prevalentemente i nostri commercianti. Esiste il meccanismo delle imprese «apri e chiudi»: chiunque sa che il fisco prende contezza di un'attività non prima di due anni. Legalmente, se io apro un'attività, posso tranquillamente non versare un euro allo Stato prima di ventiquattro mesi, non facendo qualcosa di illegale, ma semplicemente applicando la legge. Però, se io alla fine dei due anni sparisco, il fisco non mi rintraccia più. E allora ci sono delle piccole accortezze che si possono adottare: per i soggetti a rischio, prevalentemente chi è extracomunitario (non perché si voglia fare discriminazione, ma perché è più facilmente non più reperibile), istituire un fondo cauzionale o una fideiussione sulle tasse che saranno dovute;

in conclusione, analizzando il testo della legge di bilancio 2022 a nostre mani, più che una legge volta al futuro dell'Italia ci sembra di avere a che fare con la vecchia «legge mancia», allora contestata dalla sinistra, pur costituendo un'appendice della legge finanziaria, e oggi elevata della sinistra a legge di sistema. Ciò a dimostrazione di come, per tenere in piedi una maggioranza così eterogenea e frastagliata, ci sia bisogno di una mediazione al ribasso e di cercare di accontentare tutti, il che non fa certo bene alla Nazione;

appare inusuale e lesivo delle prerogative parlamentari il metodo con cui le commissioni e l'Aula hanno contribuito alla formazione dell'atto, nella cosiddetta «legge delle due notti», fra commissione Bilancio del Senato e Aula;

il metodo, superficiale, con cui è stato condotto l'esame ci preoccupa: per il ritardo con il quale è approdato in Parlamento, cosa che, inevitabilmente, ha contingentato i tempi del dibattito, con il ricorso all'ormai tradizionale maxi-emendamento e alla questione di fiducia, e per i contenuti stessi del disegno di legge che, in diversi casi, non si limitano ad indicare le coperture finanziarie, ma arrivano a modificare, anche in maniera profonda, aspetti centrali della vita quotidiana di milioni di nostri concittadini;

il momento del confronto è fondamentale, in quanto si è davanti a dei provvedimenti destinati ad incidere in maniera molto significativa sul rapporto fra cittadini e amministrazione, fra le amministrazioni e le imprese e fra le imprese e i loro dipendenti. Ciò che non è avvenuto nel momento della predisposizione del testo;

la necessità di un sostegno a settori cruciali della vita nazionale è urgente e necessaria;

il riferimento è al trasporto aereo, con la necessità di assicurare il sostegno al reddito al personale Alitalia e Air Italy, al siderurgico, all'*automotive*, al comparto del bianco con Whirlpool e non solo, alle telecomunicazioni, ai *call center*, alla grande distribuzione organizzata, al credito, con, fra l'altro, la vicenda Monte dei Paschi di Siena, ai distretti maggiormente esposti alla concorrenza sleale, all'agroalimentare e alla pesca, con quest'ultima interessata da una parziale riforma degli ammortizzatori sociali, senza dimenticare la grave incertezza che pesa sui comparti soggetti alla direttiva europea sulle concessioni, principalmente commercio ambulante, balneari e taxi;

appare evidente e necessario adeguare la normativa che prevede la relazione sugli indicatori BES (Benessere Equo e Sostenibile) nell'ambito del ciclo di bilancio, così come sugli obiettivi di digitalizzazione, come già il Parlamento indicò al governo in specifiche mozioni;

il provvedimento in esame non reca disposizioni volte a garantire l'accesso a tutta la popolazione mondiale a vaccini ed

eventuali cure, a prezzi accessibili e sostenibili, per debellare in tutto il mondo la pandemia;

il provvedimento non reca norme volte allo sviluppo delle competenze (miglioramento delle competenze esistenti) e la riqualificazione (formazione volta all'acquisizione di nuove competenze), definiti a livello europeo come una partecipazione di almeno il 60 per cento degli adulti a corsi di formazione ogni anno, con l'obiettivo di guidare i giovani nel mondo del lavoro favorendo programmi di apprendimento durante e dopo la scuola dell'obbligo, migliorando la formazione offerta dalle Università e operando in stretto contatto con il settore privato, per garantire che i percorsi formativi rispondano alle esigenze del mercato del lavoro e che siano indirizzati alle transizioni ecologica e digitale; introdurre servizi di formazione permanente, per garantire a tutte le fasce di età la possibilità di ricevere gli strumenti necessari per il re-inserimento nel mercato del lavoro, riducendo la platea dei cosiddetti sfiduciati, ovvero persone senza lavoro, e che non lo cercano; formare e informare i cittadini sui temi dello sviluppo sostenibile e sulle competenze digitali di base;

il sostegno e la tutela dello spettacolo dal vivo – quale strumento fondamentale di espressione artistica, di crescita culturale, pedagogica, sociale, economica e formativa della collettività, riconosciute ai sensi degli articoli 9, 21 e 33 della Costituzione – deve garantire il consolidamento e lo sviluppo del settore artistico della nostra Nazione;

pertanto, in questa penultima legge di bilancio di questo Parlamento, è necessario tra le altre cose porre l'accento sulla difesa della cultura italiana, devastata dalla crisi economica derivante dall'emergenza sanitaria e dalle restrizioni anti COVID-19;

lo stravolgimento di prospettiva di vita artistica e di fruizione culturale portato dalla pandemia ha direzionato le battaglie di Fratelli d'Italia: perché se le medicine sono la cura del corpo, la cultura è la cura dell'arte e tutti i cittadini devono beneficiarne;

la pandemia ha modificato nettamente i nostri consumi di cultura e pertanto, la nostra proposta di poter detrarre il consumo culturale diviene di stretta attualità;

la realizzazione di un sistema fiscale che preveda la detrazione delle spese per l'acquisto di beni e servizi culturali si declina come basilare in una Nazione ricca di arte e cultura come l'Italia. La detrazione fiscale per l'acquisto di biglietti di ingresso e di abbonamenti a musei, cinema, concerti, spettacoli teatrali e dal vivo, e le spese sostenute per l'acquisto di libri e di materiale audiovisivo – protetti da diritti d'autore – segnerebbe una prima svolta a cui si affiancherebbe poi, l'abbassamento dell'IVA al 4 per cento sui prodotti culturali;

l'industria dell'arte e della cultura in Italia mettono in moto una filiera produttiva e un numero di addetti ai lavori molto importante e, pertanto, necessitano di attenzione massima non solo per il riflesso in ambito strettamente artistico-culturale, ma anche in ambito economico e sociale. Attenzione mancata in questa penultima legge di bilancio della XVIII legislatura;

nell'ambito dell'attività istruttoria del provvedimento, i soggetti auditi hanno evidenziato necessità poi non esaminate nel corso della conversione dell'atto;

le mancanze del testo approvato alla Camera dei deputati sono ampie e diverse;

non sono presenti interventi volti a sbloccare la grave situazione di disagio a cui sono soggetti numerosi Dirigenti Scolastici collocati fuori regione e di evitare l'ulteriore stallo della mobilità interregionale a cui sarebbero soggetti molti dei Dirigenti Scolastici vincitori del concorso 2017 e collocati fuori regione nonché i dirigenti scolastici in ruolo da anni e assegnati fuori della propria regione, a seguito dei divieti di spostamento dettati dalla pandemia;

non sono presenti interventi volti a porre chiarezza sulle responsabilità diri-

genziale in termini di sicurezza delle istituzioni scolastiche, in un momento in cui anche nelle cosiddette zone rosse si prescrive la riapertura dell'attività didattica in presenza per la scuola dell'infanzia, elementare e per la prima media;

non sono presenti interventi per la stabilizzazione dei precari di INDIRE, che ora sono stati licenziati;

non sono presenti interventi, richiesti dalla maggioranza dei gruppi parlamentari in prima lettura, per rifinanziare il Fondo per l'Intrattenimento digitale;

il Fondo, istituito con una prima dotazione di 4 milioni, è destinato al finanziamento diretto di prototipi di videogiochi commerciali *Made in Italy* fino al 50 per cento dei costi eleggibili complessivi per ciascun prototipo. Lo stanziamento previsto per il 2020, pari, appunto, a 4 milioni di euro, è andato esaurito dopo sole tre ore dall'apertura ufficiale da parte del MiSE, il 30 giugno 2021, per le richieste di accesso al finanziamento;

lo sviluppo e la riproduzione di un prototipo di videogioco costituisce un processo particolarmente dispendioso in termini di risorse, e lo stanziamento iniziale del Fondo si è rivelato insufficiente – a fronte di una fortissima richiesta da parte delle aziende – per supportare il settore;

non sono presenti interventi per la rete di vendita delle edicole;

l'emergenza COVID-19, nella sua drammaticità, ha evidenziato come la rete di vendita delle edicole costituisca un servizio di interesse generale per il Paese, essenziale per garantire l'esercizio dei diritti di libertà riconosciuti dall'articolo 21 della Costituzione, nonché dall'articolo 10 della CEDU e dall'articolo 11 della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione europea;

la rete di vendita delle edicole è infatti essenziale per garantire in concreto il diritto all'informazione: in termini percentuali oltre il 73 per cento della popolazione adulta legge su carta (l'Italia infatti è il quarto più grande mercato nel campo

delle pubblicazioni di notizie in Europa ma è al penultimo posto in merito al numero di persone che usano il *Web* per leggere le notizie);

l'informazione cartacea è quindi ancora fondamentale per garantire l'accesso all'informazione degli italiani senza considerare poi che quasi il 90 per cento del fatturato diffusionale delle imprese editoriali deriva dalle vendite dei prodotti cartacei che sono veicolati quasi integralmente dalle edicole (secondo il report PWC Italy 2020–2025 nel 2020 i ricavi diffusionali dei quotidiani italiani derivanti dalla vendita del prodotto cartaceo hanno rappresentato l'87,9 per cento del totale e nel 2025 rappresenteranno ancora 87,4 per cento del totale);

in relazione al quadro sopra delineato, è necessario accrescere e rafforzare gli strumenti a tutela della rete di vendita della stampa, estendendo alle edicole alcune misure già previste dalla Legge di Bilancio 2022 e introducendone di nuove per cogliere le opportunità di sviluppo e liberare il potenziale delle edicole in termini commerciali e di servizi di prossimità al cittadino;

similmente a quanto fatto con il *tax credit* per le librerie nell'ambito della Legge di Bilancio 2022, considerato il ruolo e la funzione delle edicole di servizio essenziale per l'accesso all'informazione a mezzo stampa e tenuto conto dell'impatto positivo che il *tax credit edicole* ha dimostrato sul settore come concreta misura di sostegno, sarebbe stato necessario prorogare il credito di imposta introdotto dall'articolo 1, c. 806 e seguenti, della Legge 30 dicembre 2018, n. 145, anche per il 2023, relativamente alle spese sostenute dagli edicolanti nel corso del 2022. Tale misura andrebbe infatti a sostenere gli investimenti e il livello di spesa produttiva delle imprese del settore nel 2022;

non sono presenti interventi volti a istituire un incentivo allo sport, che possa essere utilizzato nella capillare rete associativa sportiva di base, affinché i cittadini beneficino di ingressi calmierati laddove non del tutto gratuiti per riportarli a pra-

ticare sport in maniera costante e continuativa. Non sono presenti interventi volti a prevedere nuovi incentivi per il sistema sportivo dal punto di vista fiscale, quali ad esempio strumenti per la detrazione delle spese sostenute per l'attività sportiva;

il comma 350 del presente provvedimento reca interventi per l'editoria libraria pari a 30 milioni, insufficienti per sostenere il settore;

il comma 375 reca interventi per l'editoria, con la costituzione di un « Fondo straordinario per gli interventi di sostegno all'editoria », con una dotazione pari a 90 milioni di euro per l'anno 2022 e a 140 milioni di euro per l'anno 2023;

il comma 779 reca lo stanziamento di 1 milione di euro per Brescia e Bergamo capitali italiane della cultura;

dal comma 783 e seguenti si recano una serie di interventi che, seppur condivisibili per il ricordo e il sostegno a manifestazioni culturali come per gli anniversari di Puccini o di Pier Paolo Pasolini, appaiono di natura « settoriale » e « micro » rispetto le esigenze complessive della politica economica nazionale;

il comma 797 reca lo stanziamento di 1 milione per i carnevali storici;

il provvedimento non reca, però, misure per la rievocazione storica, nello specifico per la maggiorazione dei fondi a disposizione già introdotti grazie a Fratelli d'Italia;

quanto al cosiddetto « Governo dei migliori » ci auguriamo che il presidente Draghi, con il rispetto che Fratelli d'Italia gli riconosce come persona, voglia anche lui calarsi un po' nell'umiltà che ogni cittadino deve avere, magari convenendo con noi che gli organi parlamentari non sono un optional a sua disposizione;

questa legge di bilancio è nei fatti solo l'effetto di un compromesso al ribasso di forze contrapposte, con idee diverse, che vogliono forzatamente stare insieme e che, però, insieme non riescono a stare se non perché così impone loro il ricorso al voto di

fiducia di cui il Governo abusa a piene mani. Il compromesso al ribasso, tuttavia, produce l'assenza di una visione: non c'è visione politica in questa manovra; non c'è rilancio per la Nazione perché non c'è

amore per la Nazione italiana e per quella che noi chiamiamo Patria,

**DELIBERA DI RIFERIRE
IN SENSO CONTRARIO.**

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

| | |
|--|-----|
| Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024 e Nota di variazioni. C. 3424 Governo, approvato dal Senato e C. 3424/I Governo, approvato dal Senato (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>) | 134 |
| ALLEGATO 1 (<i>Relazione approvata dalla Commissione</i>) | 150 |
| ALLEGATO 2 (<i>Relazione di minoranza presentata dal Gruppo FDI</i>) | 151 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 149 |

SEDE CONSULTIVA

Lunedì 27 dicembre 2021. — Presidenza della presidente Alessia ROTTA. — Interviene la sottosegretaria di Stato per la transizione ecologica, Ilaria Fontana.

La seduta comincia alle 16.35.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024 e Nota di variazioni.

C. 3424 Governo, approvato dal Senato e C. 3424/I Governo, approvato dal Senato.

Parere alla V Commissione.

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Alessia ROTTA, *presidente*, avverte che l'esame del provvedimento si concluderà nella giornata odierna con l'approvazione di una relazione e con la nomina di un relatore che potrà partecipare ai lavori della Commissione Bilancio. La Commissione esaminerà nella giornata odierna an-

che gli eventuali emendamenti riferiti alle parti di sua competenza e, se approvati, essi saranno inclusi nella relazione conclusiva della Commissione.

Ricorda inoltre che il termine per la presentazione di emendamenti ed ordini del giorno al disegno di legge di bilancio è stato fissato per le ore 17 della giornata odierna. Pertanto, le votazioni avranno luogo non prima di quell'orario.

Tommaso FOTI (FDI), intervenendo sull'ordine dei lavori, evidenzia l'assenza di un rappresentante del Governo alla seduta, circostanza ancora più grave in questa sede in quanto si esamina la legge di bilancio. Ricorda infatti che ciò costituisce una palese violazione dell'articolo 120, comma 8, che prescrive la presenza dei Ministri competenti a queste sedute.

Inoltre, con riguardo alle parole introduttive della presidente, tiene a precisare che l'articolo 120, comma 3, non contempla la trasmissione della sola relazione approvata, ma consente la presentazione di relazioni di minoranza da trasmettere alla Commissione Bilancio e dispone nel senso che il proponente può riferire su di esse

presso la medesima Commissione. Preannuncia, pertanto, la presentazione di una relazione di minoranza a sua prima firma

Alessia ROTTA, *presidente*, sospende brevemente la seduta in attesa della rappresentante del Governo che ha comunicato di essere prossima alla sede di Montecitorio.

La seduta, sospesa alle 16.38 è ripresa alle 16.40.

Tommaso FOTI (FDI), intervenendo nuovamente sull'ordine dei lavori, saluta la sottosegretaria Fontana ma ribadisce come il Regolamento della Camera, all'articolo 120, comma 8, sia chiarissimo nel richiedere alle sedute delle Commissioni dedicate all'esame della legge di bilancio la presenza del Ministro competente, non essendo questa condizione assolta dalla presenza di un Sottosegretario di governo. Inoltre, la medesima disposizione precisa anche la necessità di pubblicare un resoconto stenografico. Non comprende per quali ragioni si debba invocare la validità di una prassi in palese contrasto con la lettera della norma regolamentare.

Si tratta, a suo avviso, di un'ennesima violazione delle procedure parlamentari che caratterizza questa sessione di bilancio e che avrà occasione di esplicitare nel suo intervento in discussione generale.

Alessia ROTTA, *presidente*, comprendendo lo spirito dell'intervento del collega Foti, in ordine alla necessità di rispettare le forme parlamentari quando in esse si radica anche la sostanza del procedimento, saluta la Sottosegretaria evidenziando come il Governo sia pienamente e legittimamente rappresentato con la sua presenza.

Silvia FREGOLENT (IV), *relatrice*, riferisce sul disegno di legge di bilancio annuale per il 2022 e pluriennale 2022-2024, per le parti di competenza dell'VIII Commissione.

Ricorda preliminarmente che con la riforma operata dalla legge n. 163 del 2016 – che ha modificato la legge di contabilità e finanza pubblica n. 196 del 2009 – la

legge di bilancio e la vecchia legge di stabilità sono ora ricomprese in un unico provvedimento, che è suddiviso in due sezioni: la prima sezione svolge essenzialmente le funzioni dell'ex disegno di legge di stabilità, mentre la seconda sezione assolve, nella sostanza, quelle del disegno di legge di bilancio.

Nel rinviare alla documentazione predisposta dagli uffici per un'analisi dettagliata del contenuto del disegno di legge, darà conto sinteticamente delle disposizioni di competenza e di interesse della VIII Commissione, secondo l'ordine progressivo degli articoli, riservando alla fine l'esposizione degli interventi di interesse della Commissione disposti nella sezione seconda del disegno di legge.

La prima disposizione che viene in rilievo è la disciplina delle detrazioni fiscali del 110 per cento (*superbonus*), contenuta nel comma 28, che introduce una proroga della misura del Superbonus 110 per cento, con scadenze differenziate in base al soggetto beneficiario.

In sintesi per i condomini, le persone fisiche (al di fuori dell'esercizio di attività di impresa, arte o professione) e per le organizzazioni non lucrative di utilità sociale, le organizzazioni di volontariato e le associazioni di promozione sociale, viene prevista una proroga al 2025 con una progressiva diminuzione della percentuale di detrazione (dal 110 per cento per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2023 fino al 65 per cento per quelle sostenute nell'anno 2025).

La disposizione proroga la possibilità di avvalersi della misura per le cooperative di abitazione a proprietà indivisa (fino al 30 giugno 2023). Per gli stessi soggetti, qualora siano stati effettuati lavori (al 30 giugno 2023) per almeno il 60 per cento dell'intervento complessivo, la detrazione spetta anche per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2023 (analogamente a quanto già previsto per gli IACP).

La norma sopprime altresì i termini specifici previsti per l'applicazione della detrazione al 110 per cento nei casi di installazione di impianti solari fotovoltaici (31 dicembre 2021) nonché per gli inter-

venti di installazione di infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici negli edifici (30 giugno 2022). Viene soppressa inoltre la norma introdotta nel disegno di legge che riconosceva la detrazione per le spese sostenute da alcuni soggetti entro il 31 dicembre 2022 solamente in presenza di determinate condizioni (comunicazione CILA e titolo ricostruzione edifici).

Si prevede anche che per gli interventi effettuati su unità immobiliari dalle persone fisiche, l'agevolazione fiscale spetta anche per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2022 a condizione che alla data del 30 giugno 2022 siano stati effettuati lavori per almeno il 30 per cento dell'intervento complessivo (senza più riferimento al valore ISEE). Con una norma introdotta al Senato si chiarisce che le proroghe si applicano anche per la realizzazione degli interventi trainati.

Viene stabilito, altresì, che i prezzari individuati dal decreto del Ministro dello sviluppo economico del 6 agosto 2020 si applicano anche ad altri interventi di recupero edilizio e di riqualificazione energetica.

Nel corso dell'esame al Senato sono state trasfuse nel provvedimento in esame le norme del decreto-legge n. 157 del 2021 che: estendono l'obbligo del visto di conformità anche al caso in cui il c.d. Superbonus sia utilizzato in detrazione nella dichiarazione dei redditi, fatta eccezione per il caso in cui la dichiarazione è presentata direttamente dal contribuente, attraverso l'utilizzo della dichiarazione precompilata predisposta dall'Agenzia delle entrate ovvero tramite il sostituto d'imposta che presta l'assistenza fiscale; dispongono che, per stabilire la congruità dei prezzi, da asseverarsi da un tecnico abilitato, occorre fare riferimento anche ai valori massimi stabiliti, per talune categorie di beni, con decreto del Ministro della transizione ecologica.

Pur non essendo di diretta competenza della Commissione, segnala che nel medesimo comma 28 sono altresì disciplinate misure fiscali per gli interventi nei territori colpiti da eventi sismici. In particolare, si fissa al 110 per cento l'ammontare della

detrazione fiscale ammissibile relativamente alle spese sostenute entro il 31 dicembre 2025 nei comuni dei territori colpiti da eventi sismici dal 1° aprile 2009 per l'importo eccedente il contributo previsto per la ricostruzione.

I commi da 29 a 36 riguardano anch'essi indirettamente la competenza della Commissione, in quanto disciplinano l'estensione dell'obbligo del visto di conformità e della congruità dei prezzi, misure di contrasto alle frodi in materia di cessioni dei crediti, nonché il rafforzamento dei controlli preventivi e quelli svolti dalla Agenzia delle entrate, tutte disposizioni già vigenti in quanto ricomprese nel cosiddetto decreto anti-frode (decreto-legge n. n. 157 del 2021), che è confluito in legge di bilancio e sarà quindi contestualmente abrogato.

Il comma 37 dispone la proroga fino al 31 dicembre 2024 di alcune detrazioni legate alla riqualificazione edilizia ed energetica.

In particolare, la lettera *a*) proroga la detrazione fiscale nella misura del 65 per cento per il cosiddetto ecobonus e per i micro-cogeneratori, nonché la detrazione nella misura del 50 per cento per impianti di climatizzazione invernale.

Merita ricordare che presso questa Commissione viene ogni anno presentata una pubblicazione curata dal Servizio studi della Camera, in collaborazione con l'Istituto di ricerca CRESME in materia di recupero e riqualificazione energetica del patrimonio edilizio da cui emerge che gli incentivi fiscali per il recupero edilizio e per la riqualificazione energetica hanno interessato dal 1998 al 2020, oltre 21 milioni di interventi.

La lettera *b*), numero 1, proroga la detrazione al 50 per cento, fino ad una spesa massima di 96.000 euro, per gli interventi di ristrutturazione edilizia

Per completezza, segnala che la lettera *b*), numero 2, prevede che ai contribuenti che fruiscono della detrazione prevista per gli interventi di ristrutturazione edilizia è altresì riconosciuta una detrazione per le ulteriori spese documentate sostenute negli anni 2022, 2023 e 2024 per mobili, elettro-

domestici e apparecchiature per le quali sia prevista l'etichetta energetica, per un importo massimo detraibile, di 10.000 euro per l'anno 2022 e di 5.000 euro per gli anni 2023 e 2024.

Il comma 38 proroga il cosiddetto « bonus verde » fino al 2024.

Il comma 39 riduce invece il « bonus facciate » per il 2022 dal 90 per cento al 60 per cento dell'importo.

Il comma 42 introduce una detrazione per le spese sostenute per interventi finalizzati al superamento e all'eliminazione di barriere architettoniche. La detrazione, spetta nella misura del 75 per cento delle spese ed è calcolata su un ammontare variabile da 50.000 a 30.000 euro in relazione al numero di unità immobiliari dell'edificio.

Anche il comma 43 involge, sia pure indirettamente, le competenze della Commissione in quanto reca misure di tutela degli investimenti per edifici allacciati al teleriscaldamento nell'ambito del Superbonus.

I commi 51 e 52 recano misure a favore dei soggetti colpiti dagli incendi verificatisi nelle regioni Calabria, Molise, Sardegna e Sicilia, assegnando risorse entro il limite massimo di 40 milioni, sulla base delle ricognizioni dei fabbisogni da parte dei commissari delegati.

Meritano un richiamo anche i commi 61 e 62 in quanto disciplinano la garanzia a favore di progetti del *green new deal*, rifinanziando la misura per un impegno massimo assumibile dalla SACE S.p.A. pari a 3.000 milioni di euro prorogandola di un anno fino al 2022.

Il comma 392 istituisce il Fondo per la strategia di mobilità sostenibile per la lotta al cambiamento climatico e la riduzione delle emissioni nella misura degli obiettivi di decarbonizzazione assunti a livello europeo (almeno il 55 per cento rispetto al 1990 e emissioni zero entro l'anno 2050). Il fondo, allocato presso il MIMS, avrà una dotazione di 50 milioni annui dal 2023 al 2026, 150 milioni annui nel 2027 e 2028, 200 milioni nel 2029 e 300 milioni nel 2030 e 250 milioni annui dal 2031 al 2034. Viene demandato al decreto ministeriale il ri-

parto in relazione ai diversi settori (trasporto pubblico locale, treni ad idrogeno, ciclovie, trasporto merci intermodale, carburanti alternativi per navi e aerei e auto-trasporto).

Il comma 397 autorizza la spesa complessiva di 4,55 miliardi di euro per il finanziamento del contratto di programma ANAS 2021-2025. In particolare la disposizione autorizza la spesa di 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022 e 2023, di 250 milioni di euro per l'anno 2025, di 300 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2026 al 2028, e di 400 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2029 al 2036. A tale riguardo è utile ricordare che il contratto di Programma è lo strumento che assegna risorse pubbliche ad ANAS per la realizzazione degli interventi infrastrutturali. Evidenzio che, nell'ambito del piano complessivo degli investimenti, il 52 per cento interessa le regioni del Sud Italia e le Isole per un totale di circa 15,7 miliardi, il 24 per cento, pari a circa 7 miliardi, riguarda le regioni del Centro, il 19 per cento, pari a circa 5,7 miliardi, riguarda le regioni del Nord. Il restante 5 per cento comprende investimenti per danni ed emergenze, fondo progettazione e investimenti in tecnologie stradali, applicazioni tecnologiche e manutenzione straordinaria delle case cantoniere.

I commi 398 e 399 disciplinano l'incremento del Fondo per la revisione dei prezzi dei materiali nei contratti pubblici di 100 milioni di euro per il 2022. In particolare, si estende agli aumenti eccezionali dei prezzi verificatisi in tutto il 2021 (e non solo nel primo semestre, come adesso previsto) la rilevazione ministeriale e si prevede che essa avvenga con due distinti decreti da adottarsi entro il 31 ottobre 2021 e il 31 marzo 2022. Inoltre, si estende al 31 dicembre 2021 l'ambito di applicazione delle compensazioni.

Si osserva che la norma in esame tiene ferma la previsione vigente secondo cui essa si applica ai contratti pubblici in corso di esecuzione alla data di entrata in vigore della legge di conversione del D.L. 73/2021, escludendo pertanto dall'ambito di applicazione i contratti la cui esecuzione abbia

avuto inizio sempre nel 2021 ma successivamente a tale data (ossia successivamente al 25 luglio 2021).

I commi da 400 a 402 autorizzano la spesa complessiva di 200 milioni di euro, articolati in 40 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2022 al 2026, a titolo di contributo pubblico per assicurare l'equilibrio del piano economico-finanziario della concessione rilasciata alla società Autostrada tirrenica Spa, fino alla sua scadenza. Si ricorda che, a seguito di ricorso promosso dalla Commissione Europea che aveva contestato l'illegittimità della proroga della concessione sino al 31 dicembre 204, la Corte di Giustizia ha dichiarato l'illegittimità della proroga con riguardo alla concessione della tratta Livorno-Cecina (la cui scadenza deve essere pertanto riportata al precedente termine del 31 ottobre 2028) e la legittimità della proroga della concessione al 2046 relativamente alle tratte Cecina-Grosseto e Grosseto-Civitavecchia dell'autostrada A12 (tratte ancora da realizzare all'epoca della sottoscrizione della Convenzione Unica). Secondo quanto emerge dalla relazione illustrativa, la SAT ha chiesto che l'aggiornamento del piano economico finanziario preveda l'erogazione di un contributo da parte dello Stato, tenuto conto degli scarsi volumi di traffico che interessano le tratte autostradali che residuano nella gestione della SAT, della necessità di mantenere un livello tariffario sostenibile per l'utenza (e che ancora oggi è applicato in misura ridotta nel tratto Civitavecchia-Tarquini); e della necessità di prevedere un valore di subentro in linea con le indicazioni della Commissione UE, così da non costituire un deterrente all'ingresso di un nuovo concessionario. Secondo quanto stabilito dal comma 2 la misura del contributo è determinata, previa verifica del raggiungimento delle condizioni di equilibrio del Piano economico finanziario. Infine, l'erogazione del contributo è subordinata al perfezionamento della procedura di approvazione degli atti convenzionali nonché alla rinuncia da parte di Società Autostrada tirrenica Spa di tutti i giudizi pendenti nei confronti delle ammi-

nistrazioni pubbliche relativi al rapporto concessorio.

I commi 403 e 404 autorizzano la spesa di 200 milioni di euro, per il periodo 2022-2027, quale contributo massimo a favore della regione Emilia-Romagna per la realizzazione dell'autostrada regionale Cispadana. La sua erogazione alla concessionaria Autostrada Regionale Cispadana Spa, è comunque subordinata all'attestazione da parte di un primario istituto finanziario delle condizioni di bancabilità del progetto e di sostenibilità economico-finanziaria della concessione.

I commi 405 e 406 autorizzano la spesa di 3,35 miliardi di euro dal 2022 al 2036 (di cui 100 nel 2022, 150 nel 2023 e 200 milioni annui per il 2024 e 2025 e 330 milioni annui per il restante periodo) per il finanziamento degli interventi relativi a programmi straordinari di manutenzione straordinaria ed adeguamento funzionale e resilienza ai cambiamenti climatici della viabilità stradale di competenza di regioni, province e città metropolitane. Viene quindi demandata ad un decreto ministeriale, da emanare entro il 28 febbraio 2022, la definizione dei criteri e delle modalità per l'assegnazione delle risorse, delle modalità di approvazione dei piani predisposti dagli enti locali, delle procedure di revoca delle risorse e dei criteri generali per adeguare la progettazione e l'esecuzione di tali opere ai principi ambientali comunitari.

I commi da 407 a 414 disciplinano l'assegnazione, per gli anni 2022 e 2023, di contributi ai comuni, nel limite complessivo di 200 milioni di euro per l'anno 2022 e 100 milioni di euro per l'anno 2023, per investimenti finalizzati alla manutenzione straordinaria delle strade comunali, dei marciapiedi e dell'arredo urbano purché si tratti di lavori che non siano già integralmente finanziati da altri soggetti e che siano aggiuntivi rispetto a quelli previsti nella seconda e terza annualità del bilancio di previsione 2021-2023. I contributi in questione sono assegnati ai comuni con decreto del Ministero dell'interno, entro il 15 gennaio 2022, sulla base della popolazione residente al 31 dicembre 2019 post censimento. I contributi per l'anno 2023

sono assegnati ai comuni con il richiamato decreto del Ministero dell'interno in misura pari alla metà del contributo assegnato per l'anno 2022. La norma precisa altresì che il finanziamento può essere erogato solo per lavori avviati entro il 30 luglio 2022 per i contributi relativi all'anno 2022 ed entro il 30 luglio 2023 per i contributi relativi all'anno 2023.

Il comma 415 reca misure per il rifinanziamento delle spese di progettazione da parte degli enti locali. In particolare, aumenta il limite delle risorse assegnabili per il biennio 2022-2023 (rispettivamente da 170 a 320 milioni di euro per il 2022 e da 200 a 350 milioni di euro per il 2023). Inoltre dispone le priorità nelle assegnazioni dei contributi a favore delle opere pubbliche del PNRR. Ancora, prorogare i termini per le richieste di contributo e per la determinazione del contributo per l'anno 2022. Si dispone quindi un incremento di 700.000 euro per l'anno 2022 degli oneri posti a carico del bilancio dello Stato relativi al Fondo rotativo per la progettualità istituito presso la Cassa depositi e prestiti, al fine di sostenere e accelerare la spesa per investimenti pubblici da parte dello Stato, delle regioni, degli enti locali e degli altri enti pubblici, anche con riferimento agli interventi previsti dal PNRR, e con particolare riguardo alla redazione delle valutazioni di impatto ambientale e dei documenti relativi a tutti i livelli progettuali previsti dalla normativa vigente.

Il comma 416 istituisce presso la Presidenza del Consiglio il Fondo per la progettazione degli interventi di rimessa in efficienza delle opere idrauliche e di recupero e miglioramento della funzionalità idraulica dei reticoli idrografici), con una dotazione di 5 milioni per ciascuno degli anni dal 2022 al 2024. Si demanda a un D.P.C.M., da adottare entro novanta giorni, il compito di stabilire il funzionamento del Fondo e i criteri e le modalità di riparto tra le Regioni e le Province autonome, ivi inclusa la revoca in caso di mancato o parziale utilizzo delle risorse.

Il comma 417 autorizza la spesa di 8,8 milioni di euro per l'anno 2022 – messe a disposizione dell'attuale Commissario stra-

ordinario, Vera Corbelli – per il completamento degli interventi di messa in sicurezza e gestione dei rifiuti pericolosi e radioattivi stoccati nel deposito ex Cemerad, nel territorio del comune di Statte, in provincia di Taranto.

Pur non essendo di diretta competenza, richiama anche il contenuto dei commi 418 e 419, in quanto riguardano il rifinanziamento di misure a favore delle « Aree interne ».

I commi da 420 a 425 recano disposizioni in materia di interventi per il Giubileo 2025. In particolare, il comma 420 istituisce nello stato di previsione del MEF due distinti capitoli: il primo con una dotazione complessiva di 1,33 miliardi di euro per il periodo 2022-2026 per la pianificazione e la realizzazione delle opere e degli interventi funzionali all'evento; il secondo con una dotazione complessiva di 110 milioni di euro per il periodo 2022-2026 per assicurare il coordinamento operativo e le spese relative a servizi da rendere ai partecipanti all'evento.

Si prevede quindi la nomina di un Commissario straordinario di Governo, fino al 31 dicembre 2026, e di uno o più subcommissari. Come riporta il sito *web* del Governo, nella riunione del tavolo istituzionale del 14 dicembre 2021, presieduta dal Presidente Draghi, è stata proposta la nomina del sindaco di Roma.

I commi da 422 a 424 disciplinano il programma dettagliato degli interventi, con cui ripartire i finanziamenti tra gli interventi, definire il cronoprogramma e il costo per ciascuno di essi nonché la revoca del finanziamento in caso di mancato monitoraggio o di mancato rispetto del cronoprogramma.

I commi 425 e 426 disciplinano i poteri del Commissario straordinario, il quale, limitatamente agli interventi urgenti di particolare criticità, può operare – a mezzo di ordinanze immediatamente efficaci – in deroga a ogni disposizione di legge diversa da quella penale, salvo il rispetto del codice delle leggi antimafia, del Codice dei beni culturali e del paesaggio, nonché dei vincoli inderogabili derivanti dall'appartenenza all'Unione europea. Al Commissario straor-

dinario è attribuito il compito di coordinare la realizzazione di interventi ricompresi nel programma dettagliato di cui al comma 3, nonché di quelli funzionali all'accoglienza e alle celebrazioni del Giubileo della Chiesa cattolica per il 2025.

I commi da 427 a 432 prevedono la costituzione di una società interamente controllata dal MEF denominata «Giubileo 2025», che agisce anche in qualità di soggetto attuatore e di stazione appaltante, prevedendo in particolare che essa curi le attività di progettazione, affidamento e la realizzazione degli interventi, delle forniture e dei servizi, anche attraverso la stipula di apposite convenzioni. Si provvede inoltre ad autorizzare la partecipazione del MEF al capitale sociale della società per un importo di 5 milioni di euro per l'anno 2022, nonché la spesa di 1 milione di euro per ciascuno degli anni dal 2022 al 2026 per la copertura degli oneri previsti. I commi da 432 a 436, per l'esercizio di poteri di indirizzo e impulso in relazione alle attività e agli interventi connessi alle celebrazioni del Giubileo 2025, dispongono l'istituzione della Cabina di coordinamento.

I commi 437 e 438 disciplinano l'assegnazione ai soggetti responsabili di un termine per provvedere in caso di inerzia nella realizzazione degli interventi (pari a trenta giorni) e i successivi poteri surrogatori in caso di perdurante inerzia (prevedendo la nomina di commissari ad acta e l'esercizio di poteri sostitutivi).

Il comma 439 disciplina l'esercizio dei poteri sostitutivi, affidando al Commissario straordinario il compito di proporre al Presidente del Consiglio le opportune iniziative.

Il comma 440 interviene a disciplinare la nomina dei commissari *ad acta* e i relativi compensi.

In base al comma 441, le funzioni di rendicontazione degli interventi sono svolte dalla società «Giubileo 2025» che riferisce semestralmente alla Cabina di coordinamento. Il comma 442 disciplina invece il trasferimento delle risorse su apposito conto di tesoreria intestato alla società «Giubileo 2025».

Il comma 443 affida alla società «Giubileo 2025» la predisposizione e l'aggiornamento del cronoprogramma dei pagamenti degli interventi e disciplina i controlli sugli atti adottati dal Commissario. I provvedimenti di natura regolatoria adottati dal Commissario, ad esclusione di quelli di natura gestionale, sono sottoposti al controllo preventivo della Corte dei conti e pubblicati in *Gazzetta Ufficiale*.

Il comma 448 autorizza la spesa di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2023 al 2027 per gli interventi di protezione civile, connessi agli eventi calamitosi verificatisi negli anni 2019 e 2020, per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza nazionale e per i quali i Commissari delegati hanno effettuato la ricognizione dei fabbisogni, al fine di fare fronte ai danni occorsi al patrimonio privato ed alle attività economiche e produttive. Alla determinazione e concessione dei contributi si provvede con ordinanze di protezione civile che saranno emanate relativamente all'ambito territoriale di ciascuna regione o provincia autonoma e d'intesa con le medesime, al netto degli eventuali contributi già percepiti dalle ordinanze emanate a seguito dell'attivazione di prime misure economiche di immediato sostegno al tessuto economico e sociale nei confronti della popolazione e delle attività economiche e produttive direttamente interessate dall'evento.

I commi da 449 a 450 recano una serie di interventi in materia di eventi sismici. In particolare, prorogano fino al 31 dicembre 2022 rispettivamente lo stato di emergenza per il sisma del 2016 e 2017, avvenuto nelle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria, per una spesa nel limite di 173 milioni per l'anno e la gestione straordinaria dell'emergenza, per una spesa di 72,27 milioni per l'anno 2022. Al medesimo riguardo, si incrementa, al fine di proseguire e accelerare i processi di ricostruzione privata nei territori colpiti dal sisma 2016 e 2017, la concessione del credito d'imposta maturato in relazione all'accesso ai finanziamenti agevolati, di durata venticinquennale, per 200 milioni di euro a decorrere dall'anno 2022 e per ulteriori 100 milioni a decorrere dall'anno 2024.

I commi da 451 a 458 prorogano le agevolazioni fiscali relative ai territori colpiti da eventi sismici negli scorsi anni

Il comma 459 proroga fino al 31 dicembre 2022 lo stato di emergenza per il sisma avvenuto in Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto nel 2012; proroga fino all'anno 2022 l'assunzione di personale con contratto di lavoro flessibile per il sisma 2012, per una spesa di 15 milioni; proroga fino al 31 dicembre 2022 il riconoscimento da parte dei commissari delegati per il sisma 2012 del compenso per prestazioni di lavoro straordinario, per una spesa di 300.000 euro.

Il comma 460 proroga fino al 31 dicembre 2022 la gestione straordinaria per il sisma dell'isola di Ischia del 2017, per una spesa di 4,95 milioni, mentre il comma 461 autorizza per l'anno 2022 per il sisma dell'isola di Ischia del 2017 una spesa complessiva pari a 2,92 milioni, per la struttura commissariale, per la continuità nello smaltimento dei rifiuti solidi urbani e per le assunzioni di personale a tempo determinato.

Il comma 462 proroga fino al 31 dicembre 2022 lo stato di emergenza per il sisma della Città metropolitana di Catania del 2018, nel limite delle risorse già stanziato per l'emergenza.

Il comma 463 proroga fino al 31 dicembre 2022 la nomina del Commissario straordinario per il sisma della Città metropolitana di Catania del 2018, la gestione straordinaria, e le norme sul personale assunto dai comuni interessati e dalla struttura commissariale; proroga fino al 31 dicembre 2022 la nomina del Commissario straordinario e la gestione straordinaria per il sisma di Campobasso del 2018, prevedendo per gli interventi complessivi per i due eventi sismici di Catania e Campobasso del 2018, una spesa di 2,6 milioni per l'anno 2022.

Il comma 464 proroga fino al 31 dicembre 2022, nel limite di 2,32 milioni per l'anno 2022, la dotazione di risorse umane assunte con contratto a tempo determinato, nel limite massimo di 25 unità, assegnata a ciascuno dei due Uffici speciali per

la ricostruzione previsti per il sisma avvenuto in Abruzzo nel 2009.

Il comma 465 autorizza una spesa di 800 mila euro, per ciascuno degli anni dal 2022 al 2026, da ripartire con provvedimento del capo del Dipartimento « Casa Italia », per il supporto tecnico-operativo e per le attività connesse alla definizione, attuazione e valutazione degli interventi. Le risorse sono attribuite in esito all'individuazione degli interventi e del relativo soggetto attuatore, tra il Commissario straordinario per la ricostruzione dei territori colpiti dagli eventi sismici del 2016, la Struttura di missione per il coordinamento dei processi di ricostruzione e sviluppo dei territori colpiti dal sisma del 6 aprile 2009 e il Dipartimento « Casa Italia ».

Il comma 466 incrementa di 200 milioni annui le risorse destinate alla concessione del credito d'imposta maturato in relazione all'accesso ai finanziamenti agevolati, di durata venticinquennale, per la ricostruzione privata nei territori colpiti da eventi sismici.

Il comma 467 precisa che per i contratti di lavoro a tempo determinato stipulati ai sensi del comma 465, la proroga fino al 31 dicembre 2022 si intende in deroga, limitatamente a tale annualità, ai limiti di durata previsti dalla normativa nazionale e dalla contrattazione collettiva nazionale di lavoro dei comparti del pubblico impiego.

Il comma 468 riduce, per l'anno 2022, la dotazione del Fondo per le emergenze nazionali di 4,95 milioni.

Il comma 469 assegna un contributo straordinario in favore del Comune dell'Aquila, per l'anno 2022 pari a 10 milioni di euro, ed un contributo per gli altri comuni del cratere sismico, diversi da L'Aquila, pari a 1 milione di euro. Il comma 14 proroga fino all'anno 2022 i contratti stipulati dai comuni del cratere sismico per il sisma avvenuto in Abruzzo nel 2009, per una spesa di 1,45 milioni per l'anno 2022; Il comma 15 proroga fino al 31 dicembre 2022, a favore del comune dell'Aquila, la possibilità di avvalersi di personale a tempo determinato, per una spesa di 1 milione di euro.

Il comma 472 interviene per rifinanziare il Fondo per la prevenzione del rischio sismico per complessivi 200 milioni di euro per il periodo 2024- 2029 (5 milioni per l'anno 2024; 20 milioni per l'anno 2025; 25 milioni per l'anno 2026 e 50 milioni per ciascuno degli anni dal 2027 al 2029) al fine di potenziare le azioni di prevenzione, per studi di microzonazione sismica e analisi della condizione limite per l'emergenza. L'assegnazione delle risorse avviene con ordinanza del capo del Dipartimento della protezione civile, sulla base di un piano degli interventi che dovranno presentare le regioni che contenga un cronoprogramma procedurale, l'indicazione dei soggetti attuatori e dei codici unici di progetto per le opere previste.

Il comma 473 introduce misure volte al finanziamento del Piano triennale di coordinamento delle azioni di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi previsto dall'articolo 1, comma 3, del decreto-legge n. 120 del 2021. A tal fine, si istituisce un apposito fondo da trasferire al Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, con una dotazione complessiva di 150 milioni di euro per il triennio 2022-2024 (40 milioni per il 2022, 50 milioni per il 2023 e 60 milioni per il 2024, di cui 20 per ciascun anno destinati alle regioni). Al comma 2 sono recate le modalità di finanziamento del primo Piano nazionale relativo alle annualità 2022-2024, demandando al D.P.C.M. approvativo del Piano il compito di ripartire le risorse. Nel ripartire le suddette risorse, si dovrà altresì tener conto anche delle risorse del Ministero dell'Interno finalizzate al rinnovo della flotta elicotteri, all'aggiornamento tecnologico dei velivoli e all'aumento della capacità operativa delle squadre del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco.

I commi da 488 a 497 istituiscono un Fondo italiano per il clima, con una dotazione pari a 840 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2022 al 2026 e di 40 milioni a partire dal 2027, passibile di incremento con l'apporto finanziario di soggetti pubblici o privati, nazionali o internazionali.

Ricorda, al riguardo, che nel contesto della COP 21 (Conferenza di Parigi sul clima del 2015, cui hanno fatto seguito le successive COP, da ultimo la COP 26 di Glasgow), i principali Paesi industrializzati – e tra essi l'Italia – hanno assunto l'impegno collettivo, da raggiungere entro il 2020, di mobilitare 100 miliardi di dollari all'anno verso iniziative di finanza per il clima a favore di Paesi in via di sviluppo. Le risorse effettivamente messe a disposizione dall'Italia nel periodo 2015-2018 si sono tuttavia attestate su valori inferiori rispetto agli impegni assunti, risultando mediamente pari a circa 500 milioni di dollari all'anno.

Le condizioni, i criteri e le modalità per l'utilizzo delle risorse del Fondo saranno stabiliti con uno o più decreti del Ministro della transizione ecologica, di concerto con i Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dell'economia delle finanze.

Il Fondo finanzia interventi, anche a fondo perduto, a favore di soggetti privati e pubblici per contribuire al raggiungimento degli obiettivi stabiliti negli accordi internazionali in materia di clima e tutela ambientale ai quali l'Italia ha aderito. Gli interventi del Fondo saranno destinati in primis ai Paesi individuati dal Comitato di aiuto allo sviluppo OCSE-DAC, in maniera altresì coerente con la politica estera italiana. Ulteriori Paesi beneficiari potranno essere individuati con decreto del Ministro della transizione ecologica, di concerto con i Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dell'economia e delle finanze, sempre in maniera coerente con gli accordi internazionali in materia di clima e tutela ambientali sottoscritti dall'Italia.

Tra le attività consentite al Fondo (assunzione di capitale di rischio e erogazione di finanziamenti, diretti o indiretti) rileva l'erogazione di garanzie, assistite dalla garanzia dello Stato quale garanzia di ultima istanza che opera in caso di accertata insolvenza del Fondo. Criteri, modalità e condizioni della garanzia di ultima istanza, assieme alle modalità di escussione idonee a garantire la tempestività di realizzo della

garanzia conformemente ai requisiti previsti dalla normativa di vigilanza prudenziale, saranno stabilite da un decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con i Ministri della transizione ecologica e degli affari esteri.

Il Gestore del Fondo è individuato in Cassa depositi e prestiti SpA). A copertura delle perdite attese, Cassa Depositi e Prestiti SpA è incaricata di istituire un apposito fondo di accantonamento, a cui affluiranno i premi versati al Fondo medesimo a fronte del rilascio delle garanzie, nonché i recuperi. La gestione del Fondo avviene da parte di Cassa depositi e prestiti tramite un'apposita Convenzione, da stipulare con il Ministero della transizione ecologica.

Due organi interministeriali (Comitato di indirizzo e Comitato direttivo) ne assicureranno la *governance*, il primo definendone l'orientamento strategico e le priorità di investimento, il secondo che delibera in merito ai finanziamenti e alle garanzie concessi a valere sulle risorse del Fondo. Entrambi i Comitati non dovranno determinare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e che ai loro componenti non saranno destinati compensi, gettoni di presenza, rimborsi spese o altri emolumenti, comunque denominati

Il comma 498 istituisce, nello stato di previsione del Ministero della transizione ecologica, il Fondo per l'attuazione del programma nazionale di controllo dell'inquinamento atmosferico, con una dotazione pari a 50 milioni di euro per l'anno 2023, 100 milioni di euro per l'anno 2024, 150 milioni di euro per l'anno 2025 e 200 milioni di euro annui per ciascuno degli anni dal 2026 al 2035. Le modalità di utilizzo delle risorse del Fondo sono demandate ad appositi decreti del Ministro della transizione ecologica, di concerto con i Ministri dell'economia e delle finanze, dello sviluppo economico, delle politiche agricole alimentari e forestali, delle infrastrutture e della mobilità sostenibili e della salute per gli aspetti di competenza.

Il comma 499 prevede l'istituzione, nello stato di previsione del Ministero della transizione ecologica, di un fondo finalizzato ad incentivare l'apertura dei centri per la

preparazione per il riutilizzo, con una dotazione pari a 3 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022 e 2023. Il comma specifica che i centri per la preparazione per il riutilizzo hanno ad oggetto rifiuti idonei ad essere preparati per il loro reimpiego mediante operazioni di controllo, pulizia, smontaggio e riparazione e garantiscono l'ottenimento di prodotti o componenti di prodotti conformi al modello originario. I successivi commi 500-501 disciplinano le istanze al Ministero per l'accesso alle risorse del fondo e le modalità di impiego e di gestione del fondo medesimo, queste ultime demandate ad un decreto del Ministro della transizione ecologica, emanato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore della legge.

Il comma 502 è finalizzato ad istituire nello stato di previsione del Ministero della transizione ecologica un « Fondo per il controllo delle specie esotiche invasive », con dotazione finanziaria pari a 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022, 2023 e 2024, al fine di dare concreta attuazione alle disposizioni recate dagli articoli 19 e 22 del decreto legislativo 230/2017, che prescrivono che le regioni, le province autonome di Trento e Bolzano e gli enti gestori delle aree protette nazionali applichino le necessarie misure di eradicazione rapida e di gestione degli esemplari delle specie esotiche invasive di cui è stata constatata l'ampia diffusione, in modo da minimizzare i danni che queste rappresentano per la biodiversità. Le modalità di ripartizione del Fondo fra le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano sono demandate ad un decreto del Ministero della transizione ecologica, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la conferenza Stato-Regioni, da adottare entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della disposizione.

Il comma 513 istituisce presso il MiTE un fondo, con una dotazione di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022, 2023 e 2024, da destinare ad interventi di ripristino delle opere di collettamento o depurazione delle acque, nonché di impianti di

monitoraggio delle acque, in casi di urgenza correlati ad eventi calamitosi.

I commi 531 e 532 prevedono l'assegnazione alle province e alle Città metropolitane di ulteriori risorse – nel limite complessivo di 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025 e 300 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2026 al 2029 – per la messa in sicurezza dei ponti e dei viadotti esistenti e la realizzazione di nuovi ponti in sostituzione di quelli esistenti con problemi strutturali di sicurezza. Tali risorse si aggiungono a quelle del Fondo istituito con la legge n. 104 del 2020, con dotazione finanziaria di 200 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2021 al 2023.

I commi da 534 a 542, al fine di favorire gli investimenti in progetti di rigenerazione urbana volti alla riduzione di fenomeni di marginalizzazione e degrado sociale nonché al miglioramento della qualità del decoro urbano e del tessuto sociale ed ambientale, assegnano ai comuni di piccole ovvero ai comuni più grandi che non risultano assegnatari di precedenti risorse con finalità analoghe, contributi per investimenti nel limite complessivo di 300 milioni di euro per l'anno 2022.

L'opera per essere finanziata deve essere relativa alla manutenzione per il riuso e rifunzionalizzazione di aree pubbliche e di strutture edilizie esistenti pubbliche per finalità di interesse pubblico. Sono quindi disciplinate le modalità procedurali per addivenire all'erogazione dei contributi, i termini di affidamento dei lavori – ovvero 15 mesi per le opere di costo inferiore a 2,5 milioni di euro e 20 mesi per quelle di costo superiore a 2,5 milioni di euro – nonché le procedure di monitoraggio. In caso di mancato rispetto dei termini di affidamento dei lavori, il contributo è revocato con decreto del Ministero dell'interno.

I commi da 593 a 596 istituiscono il Fondo per lo sviluppo delle montagne italiane, con una dotazione di 100 milioni per il 2022 e 200 milioni a decorrere dal 2023, al fine di promuovere e realizzare interventi per la salvaguardia e la valorizzazione della montagna, nonché misure di sostegno in favore dei comuni totalmente e

parzialmente montani. Le risorse sono destinate sia ad interventi di competenza statale, che di competenza regionale.

Il comma 708 prevede l'esenzione del pedaggio autostradale per i veicoli del Corpo valdostano dei Vigili del fuoco, del Corpo Forestale della Valle d'Aosta e della Protezione civile della Valle d'Aosta.

Il comma 713 proroga al 2023 il credito d'imposta per l'acquisto di sistemi di filtraggio acqua potabile, nella misura del 50 per cento delle spese fino ad un ammontare complessivo (per le persone fisiche) di 1.000 euro o 5000 euro per immobile adibito all'attività commerciale o istituzionale.

Il comma 812 introduce, ai fini dell'IRPEF, un credito d'imposta per le spese documentate relative all'installazione di sistemi di accumulo integrati in impianti di produzione elettrica alimentati da fonti rinnovabili, rinviando a un decreto del Ministro dell'economia e delle finanze per la definizione delle modalità attuative.

Il comma 813 istituisce nello stato di previsione del Ministero dell'interno un fondo con stanziamento di 1 milione di euro per l'anno 2022 al fine di adottare misure per far fronte alle conseguenze degli eventi atmosferici calamitosi e degli eventi meteorologici verificatisi dal 3 luglio all'8 agosto 2021 nel territorio della provincia di Mantova. Il comma 814 demanda l'individuazione delle misure ad un decreto del Ministero dell'interno da emanarsi di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze e sentito il Dipartimento della protezione civile, anche al fine del coordinamento con altri eventuali interventi in corso di realizzazione nelle medesime zone.

Il comma 815 prevede un incremento di 1 milione di euro per l'anno 2022 della dotazione del Fondo salva-opere.

Il comma 817 riguarda la manutenzione straordinaria delle strutture che insistono sulle aree adibite a sedi per lo svolgimento del Vertice G8 nell'ex arsenale militare della Maddalena, disponendo uno stanziamento di 3,5 milioni di euro per gli anni 2022, 2023 e 2024.

Il comma 821 consente ai titolari di concessioni per uso potabile delle acque, di avanzare richiesta all'Autorità competente

per la produzione di energia idroelettrica all'interno dei medesimi sistemi idrici già sfruttati. Non vi deve essere un incremento della portata derivata del corpo idrico naturale, né un incremento del periodo in cui ha luogo il prelievo. L'Autorità competente esprime la propria determinazione entro 120 giorni trascorsi i quali la domanda si intende accettata. Per tali usi, i gestori sono obbligati al pagamento dei relativi canoni per le quantità di acqua corrispondenti.

Il comma 822 prevede uno stanziamento di 10 milioni per ciascuno degli anni 2022 e 2023, al fine di assicurare la tempestiva realizzazione, entro il 31 dicembre 2024, degli interventi di adeguamento della pista olimpica di bob e slittino « Eugenio Monti » di Cortina d'Ampezzo, come stabilito dall'articolo 16, comma 3-bis, del D.L. 121/2021.

Il comma 823 incrementa di 6 milioni di euro per il 2022 l'autorizzazione di spesa, recata dalla legge di bilancio 2020, per il completamento della carta geologica ufficiale d'Italia.

I commi 828 e 829 provvedono per l'anno 2022 allo stanziamento di 1 milione di euro a favore dell'ISPRA per il supporto tecnico alle attività istruttorie svolte dal MITE e all'incremento di 1 milione delle risorse previste dal « decreto Clima » (n. 34 del 2019) per ricondurre l'inquinamento dell'aria nei limiti previsti dalla direttiva 2008/50/CE e per finanziare attività specifiche in relazione alla situazione di inquinamento nella pianura padana.

Il comma 830 autorizza una spesa di 3 milioni di euro per l'anno 2022 al fine di integrare le risorse a disposizione delle amministrazioni preposte alla verifica dell'ottemperanza delle norme in materia ambientale e per i relativi controlli.

I commi da 831 a 834 riconoscono un contributo di 1 milione di euro per l'anno 2023, sotto forma di credito d'imposta, pari al 70 per cento degli importi rimasti a carico del contribuente, per le spese documentate, sostenute entro il 31 dicembre 2022, relative all'installazione e messa in funzione di impianti di compostaggio presso i centri agroalimentari presenti nelle regioni Campania, Molise, Puglia, Basilicata,

Calabria e Sicilia. Sono altresì disciplinate le condizioni e le modalità per l'utilizzo del credito d'imposta.

I commi da 835 a 838 istituiscono presso il MITE il « Nucleo di Ricerca e Valutazione », indicando il fine di analizzare le condizioni che determinano il divieto di immissione di specie ittiche alloctone. Le Regioni sono tenute a conformare i rispettivi sistemi di gestione ittica entro 180 giorni dalla conclusione dei lavori del Nucleo e un decreto del Ministero dovrà definire le specie ittiche d'acqua dolce di interesse alieutico riconosciute come autoctone, tenuto conto dei lavori del Nucleo, sentiti la Conferenza Stato-Regioni e l'ISPRA. Per lo svolgimento delle attività del Nucleo, è autorizzata la spesa di 150.000 euro annui per il 2022 e 2023.

Il comma 839 – al fine di potenziare le attività di bonifica e disinquinamento anche con riguardo alla verifica dello stato di attuazione e all'aggiornamento dei Piani di risanamento delle aree ad elevato rischio di crisi ambientale – autorizza la spesa di 500.000 euro per l'anno 2022 a favore del MITE.

I commi 840 e 841 prevedono un rifinanziamento di 2 milioni di euro per l'anno 2022 del fondo per il finanziamento di un piano straordinario di bonifica delle discariche abusive oggetto di contenzioso con l'UE (comma 840) ed estendono il divieto di localizzazione di siti di smaltimento finale di rifiuti, nel territorio dell'area « Flegrea » e nelle aree protette e nei siti di bonifica di interesse nazionale, ai siti di smaltimento e trattamento di rifiuti (comma 841).

I commi 844 e 845 recano misure volte a garantire la continuità delle attività di approvvigionamento idrico in taluni territori delle Regioni Puglia e Basilicata, nonché nei territori della provincia di Avellino, disciplinando le attività conseguenti alla soppressione e messa in liquidazione dell'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione Fondiaria in Puglia e Lucania (EIPLI). In particolare, il comma 844 proroga dal 31 marzo 2018 al 31 dicembre 2023 il termine di conclusione delle transazioni con finalità deflattive del contenzioso cui è autorizzato il commissario li-

quidatore dell'EIPLI nonché il termine di scadenza del trasferimento delle funzioni del soppresso Ente e lo stanziamento della copertura finanziaria per consentire alla gestione commissariale il regolare esercizio delle sue funzioni.

Il comma 845 reca invece previsioni sostanziali e finanziarie sulla proroga dei contratti di lavoro a tempo determinato in scadenza e sulle nuove assunzioni – fino ad un massimo di 13 unità di personale – finalizzate ad assicurare la continuità delle attività di gestione commissariale dell'EIPLI.

Il comma 872 autorizza la spesa di 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2022 e 2023, da destinare al comune di Nicotera per i lavori di rifacimento del lungomare del medesimo comune. Lo stesso comma autorizza la spesa di 500.000 euro per l'anno 2022, per lavori di manutenzione straordinaria della strada comunale per il mare Contrada Colle Gagliardo nei territori di Limbadi e Nicotera.

I commi 873 e 874 incrementano di 2 milioni di euro annui per il 2022 e 2023 il Fondo per la demolizione delle opere abusive

Il comma 906 prevede l'erogazione di un contributo straordinario con l'obiettivo di consentire la prosecuzione delle opere relative al viadotto sulla strada provinciale n. 24, in località Valle Brembilla, in Provincia di Bergamo, stanziando un contributo straordinario di 400.000 euro per l'anno 2023.

I commi da 909 a 911 prevedono una serie di interventi strutturali a favore di varie infrastrutture pubbliche comunali, per una spesa pari a complessivi 9 milioni di euro per il periodo 2022-2024.

In particolare, il comma 909 prevede il proseguimento degli interventi di riqualificazione energetica, adeguamento sismico e ristrutturazione dei locali della Palestra Pedini e annesse aule della scuola media « G. Leopardi », autorizzando una spesa in favore del Comune di Trofanello di 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2022, 2023 e 2024.

Il comma 910 è finalizzato a consentire la prosecuzione dei lavori di manutenzione

straordinaria con efficientamento energetico dell'immobile con piscina comunitaria nel comune di Centro Valle Intelvi Località San Fedele, autorizzando una spesa di 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2022, 2023 e 2024.

Il comma 911 prevede la riqualificazione del compendio Monte San Primo del Comune di Bellaggio, autorizzando una spesa di 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2022, 2023 e 2024.

Il comma 952 prevede una spesa complessiva di 40 milioni (5 milioni per il 2022, 30 per il 2023 e 5 per il 2024), a favore degli interventi di messa in sicurezza e per il completamento delle tre aree di intervento attivate nell'ambito del cantiere, sito nei territori di competenza dei comuni di Lecco (località Chiuso), Vercurago e Calolziocorte, relativi alla riqualificazione della variante Lecco-Bergamo, ex SS639, denominata secondo lotto funzionale « San Gerolamo ». La norma specifica che l'intervento è connessa alle Olimpiadi Milano-Cortina 2026.

Il comma 964 prevede che, in sede di gara, in relazione alle concessioni autostradali, l'amministrazione aggiudicatrice può prevedere che all'equilibrio economico-finanziario della concessione concorrano anche risorse finanziarie messe a disposizione da un altro concessionario di una infrastruttura funzionalmente e territorialmente interconnessa. In tal caso il concessionario autostradale che mette a disposizione le risorse finanziarie dovrà sottoscrivere una convenzione di concessione e risulterà solidalmente responsabile nei confronti dell'amministrazione concedente dell'esatto adempimento, da parte del titolare della concessione, dell'adempimento degli obblighi derivanti dalla convenzione di concessione. Al contempo, il concessionario autostradale che mette a disposizione le risorse finanziarie può incrementare, in misura corrispondente all'entità delle risorse messe stesse, l'importo degli investimenti effettuati in relazione all'infrastruttura che gli viene affidata.

Il concessionario autostradale beneficiario delle risorse finanziarie, invece, riduce, in misura corrispondente all'entità delle

risorse messe a disposizione, l'importo degli investimenti effettuati in relazione infrastruttura che gli è stata affidata.

Rinvia alla documentazione degli Uffici l'esame delle tabelle A e B del disegno di legge di bilancio, che recano gli stanziamenti dei fondi speciali, rispettivamente, di parte corrente e di conto capitale.

Analogamente, rinvia alla documentazione anche rispetto all'analisi della seconda sezione, che riporta le previsioni di spesa di competenza della Commissione che sono rinvenibili nelle missioni 14 « Infrastrutture pubbliche e logistica » e missione 19 « Casa e assetto urbanistico » dello stato di previsione del MIMS, nonché nello stato di previsione del MiTE.

Ulteriori stanziamenti di interesse sono contenuti nello stato di previsione del MEF, con particolare riguardo alla missione 8 « Soccorso civile », al cui interno è collocato il programma « Protezione civile ».

Preannuncia quindi la presentazione di una relazione favorevole sul provvedimento in esame.

La sottosegretaria di Stato Ilaria FONTANA si riserva di intervenire successivamente.

Tommaso FOTI (FDI) osserva che dal contenuto della relazione si evince che il Governo ha messo in campo misure del tutto eterogenee, che spaziano dall'assegnazione di un milione di euro destinato al lungomare di Nicotera all'intervento ben più consistente sulle concessioni autostradali, che meriterebbero un tempo decisamente maggiore per la discussione, rispetto ai pochi minuti ad esse dedicati.

Pur consapevole dell'impossibilità di affrontare in queste condizioni il merito di tante e variegate misure, tiene a ricordare, quanto alle concessioni autostradali, che per effetto di un emendamento approvato nel decreto-legge infrastrutture, è stato prefigurato il subentro di Anas in molte di esse. Inoltre, si chiede se sia lecito disporre su concessioni in corso, affidando ad un soggetto terzo il compito di prestare garanzie finanziarie su piani economico-finanziari che dovrebbero essere asseverati dalle

banche. Nota peraltro che la legge in esame insiste poi nel rifinanziare il programma pluriennale di Anas per gli interventi di manutenzione sulle infrastrutture, senza però che si alcun rapporto che evidenzi come Anas stia lavorando sui territori.

Quanto al metodo, ritiene singolare che si esprimano oggi le quattro Commissioni che hanno i maggiori impegni di spesa, mentre alle altre, le cui competenze sono relative a temi cui la legge finanziaria destina meno risorse, si è concesso più tempo potendosi esprimere domani. Osserva che si tratta di un sistema da caserma non degno del Parlamento, che ha ormai perso significato nella sua denominazione, dal momento che il « Governo dei migliori » non gli permette più nemmeno di discutere le norme al suo esame.

Al riguardo, nella relazione di minoranza ha tentato di fare un confronto tra questa sessione di bilancio e quelle degli anni precedenti, dal quale emerge che non è mai capitato che la Commissione Bilancio del ramo del Parlamento che esaminasse il disegno di legge in prima lettura ne avviasse l'esame solo il 20 dicembre, come accaduto quest'anno. Questo, unitamente all'approvazione del disegno di legge da parte del Consiglio dei Ministri solo il 28 ottobre, testimonia del mancato rispetto verso il Parlamento da parte del Governo e verso la Camera da parte del Senato. Se è ormai invalsa la prassi per la quale un solo ramo del Parlamento apporta modifiche ad un provvedimento al suo esame, non si può certamente accettare che l'altro ramo rinunci alla discussione di merito.

Quanto al merito, evidenzia le numerose norme micro settoriali e localistiche che – a differenza del passato, in cui vi era una legge che le distribuiva equamente per territorio dando loro anche un senso logico – hanno il solo pregio di indurre i parlamentari interessati a votare favorevolmente la fiducia sul testo. Osserva altresì che, nello spirito della riforma, la nuova legge di bilancio sarebbe dovuta consistere nelle sole tabelle e nei pochi articoli a supporto di quelle tabelle.

Esprime preoccupazione, inoltre, per i molti fondi istituiti presso il Ministero della

transizione ecologica, dei quali sarebbe opportuno un attento monitoraggio, stante anche il malvezzo del Ministro Cingolani di comunicare le politiche ambientali tramite i media piuttosto che di fronte alle Commissioni parlamentari.

Non volendo mettere in dubbio la correttezza dell'operato della presidenza, osserva che una discussione come quella odierna fa perdere alla Commissione la propria ragione di essere, non potendosi le forze politiche confrontare su alcuna delle misure contenute sul provvedimento in esame. Solo a titolo di esempio, cita la disposizione che prevede uno stanziamento di 200 milioni di euro a favore della regione Emilia-Romagna per la realizzazione della strada Cispadana, che non rappresenta certo l'efficienza né l'efficacia dell'azione di governo, dal momento che presso la stessa regione la società Autostrade per l'Italia tiene bloccato un finanziamento di 1,2 miliardi per la realizzazione del passante di Bologna, infrastruttura ben più utile. Quanto alla norma relativa al Giubileo 2025, trova singolare la nomina di un commissario straordinario che resterà in carica fino al 2026, nella figura del sindaco di Roma, i cui numerosi impegni certamente rendono di fatto incompatibile l'attività di commissario,.

Osserva che la quantità misure eterogenee contenute nel provvedimento in esame farebbe pensare ad una legge di bilancio di fine legislatura, nella quale è comprensibile che le forze politiche che sostengono la maggioranza vogliano introdurre tutto ciò che è possibile. Diverso è il caso di una legge di bilancio ordinaria, deliberata da un Governo che, nelle sue competenze, dovrebbe avere certamente quella della sintesi. Dubita, infatti, che il presidente Draghi, nel suo precedente incarico di presidente della BCE, avrebbe mai licenziato un piano del genere.

Osserva inoltre è stato di fatto impossibile avere contezza del contenuto del disegno di legge di bilancio, anche perché le norme in esso contenute non sono suddivise per materia, come ben ha evidenziato la relazione illustrativa, bensì sparse nell'ambito del testo.

Ricorda inoltre che il gruppo del Partito democratico sulle modalità di approvazione della legge di bilancio ebbe a ricorrere alla Corte costituzionale, che dichiarò irricevibile il ricorso motivandolo diffusamente con ragioni legate alla specificità del caso, senza tuttavia dichiararlo infondato. Si chiede cosa sia migliorato adesso rispetto a quegli episodi che indussero il PD ad adire la Corte.

Richiama ancora le numerose norme del regolamento della Camera che disciplinano la sessione di bilancio, in maniera talmente puntuale da costituire un corpo a sé all'interno delle norme regolamentari, a testimonianza della particolare attenzione che questo disegno di legge riveste rispetto agli altri provvedimenti. Non comprende infine come si possa assegnare alle Commissioni un testo di fatto non ancora disponibile e rileva come l'uso della formula di rito « subordinatamente alla effettiva trasmissione e assegnazione » adottata dalle Commissioni per le loro convocazioni possa forse valere in via ordinaria ma non certo per la legge di bilancio. Rammenta, al riguardo, che le proposte di legge ordinarie non vengono assegnate se non successivamente alla loro stampa.

Le deroghe, che è sempre possibile apportare ai regolamenti parlamentari qualora debitamente motivate, non devono tuttavia costituire un bavaglio per le forze politiche di opposizione. Paradossalmente, stante l'inutilità di questo passaggio parlamentare rileva come sarebbe forse stato finanche preferibile, saltare direttamente la fase di esame presso le Commissioni e porre direttamente la questione di fiducia in Assemblea, evitando l'umiliante gioco delle parti cui si costringe l'opposizione.

Esprime pertanto la sua contrarietà rispetto a questo modo di procedere.

Silvia FREGOLENT (IV), *relatrice*, formula una proposta di relazione favorevole (*vedi allegato 1*).

La sottosegretaria Ilaria FONTANA esprime un parere conforme alla relatrice.

Alessia ROTTA, *presidente*, avverte che è stata presentata una proposta alternativa

di relazione da parte del Gruppo FDI (*vedi allegato 2*).

Tommaso FOTI (FDI) rinuncia all'illustrazione della proposta alternativa di relazione.

Rossella MURONI (M-MAIE-PSI-FE) dichiara di condividere alcune considerazioni espresse nella relazione di minoranza sul tema del florovivaismo e del verde urbano. Preannuncia quindi la propria astensione, per ragioni sia di metodo, non volendo assumere comportamenti diversi da quelli che negli anni passati l'hanno indotta all'astensione, sia di merito, non ritenendo quello in esame un provvedimento all'altezza della sfida della transizione ecologica.

Generoso MARAIA (M5S) non concorda con le considerazioni critiche espresse dai colleghi sul provvedimento in esame e, al contrario, ritiene ad esempio che l'istituzione di un apposito fondo italiano per il clima costituisca un passaggio importante per il percorso di transizione ecologica. Osserva infatti che la disposizione si pone nel solco dell'impegno, assunto dall'Italia nel 2015 e confermato nella COP26 di Glasgow, di mobilitare 100 miliardi di dollari all'anno verso iniziative di finanza per il clima a favore di Paesi in via di sviluppo. Quanto alle numerose misure di aiuto ai territori contenute nel provvedimento, osserva che sarebbe auspicabile che ci fossero interventi omogenei a livello nazionale, senza sbilanciamenti a favore di una parte del Paese.

Chiara BRAGA (PD) ringrazia la relatrice e dichiara il voto favorevole del Par-

tito democratico, nonostante l'impossibilità oggettiva di discutere in maniera approfondita nel merito il provvedimento.

Alessia ROTTA, *presidente*, condividendo il sentimento collettivo di imbarazzo nel dedicare un tempo così esiguo a d un testo legislativo così corposo ed importante, pone in votazione la proposta di relazione favorevole presentata dalla, avvertendo che in caso di sua approvazione risulterà preclusa la relazione di minoranza che, ai sensi del comma 3 dell'articolo 120, sarà comunque trasmessa alla V Commissione.

La Commissione approva la proposta di relazione favorevole della relatrice (*vedi allegato 1*).

La Commissione delibera altresì di nominare, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, la deputata Fregolent quale relatrice presso la V Commissione, per l'esame delle parti di competenza della VIII Commissione del disegno di legge di bilancio 2022.

Alessia ROTTA, *presidente*, avverte che la relazione approvata dalla Commissione nonché la relazione di minoranza saranno trasmesse alla V Commissione Bilancio, ai sensi dell'articolo 120, comma 3 del Regolamento.

La seduta termina alle 17.40.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Lunedì 27 dicembre 2021.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 17.40 alle 17.50.

ALLEGATO 1

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024 e Nota di variazioni. C. 3424 Governo, approvato dal Senato e C. 3424/I Governo, approvato dal Senato.

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La VIII Commissione,

esaminato, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, il disegno di legge C. 3424 Governo, approvato dal Senato, recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024 e la relativa Nota di variazioni C. 3424/I Governo, approvato dal Senato, per le parti di propria competenza,

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE**

ALLEGATO 2

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024 e Nota di variazioni. C. 3424 Governo, approvato dal Senato e C. 3424/I Governo, approvato dal Senato.

RELAZIONE DI MINORANZA PRESENTATA DAL GRUPPO FDI

La Commissione VIII
premesse che:

da oramai dieci anni (legge di bilancio 2011/2013) risultano introdotte importanti innovazioni alla struttura dei documenti di bilancio in ragione della legge di contabilità e finanza pubblica (legge 31 dicembre 2009, n. 196), entrata in vigore il 1° gennaio 2010;

gli obiettivi della legge n. 196 del 2009 sono molteplici e largamente condivisibili: restituire centralità al bilancio articolato in missioni e programmi, superando la frammentazione e l'eterogeneità delle « vecchie » leggi finanziarie omnibus; rendere più trasparenti e leggibili i conti pubblici e le procedure attraverso cui i bilanci vengono costruiti e modificati; armonizzare i bilanci della pubblica amministrazione; migliorare il controllo, la valutazione e il monitoraggio del Parlamento sul bilancio, esaltando il ruolo delle Commissioni di merito nell'analisi delle parti di loro competenza;

se è vero che stiamo vivendo una fase storica straordinaria – la gravissima vicenda della pandemia sanitaria continua a tenere banco non solo in Italia, ma in tutta Europa e nella maggiore parte degli Stati del Mondo – altrettanto vero è che sempre di più – ma mai come nel corso del 2021 – norme e procedure che hanno sempre disciplinato l'attività parlamentare sono state del tutto ignorate, quando non palesemente violate e/o distorte, mortificando il ruolo dei parlamentari, sempre più relegati ad assistere all'indebita appropriazione del potere legislativo da parte del Governo;

sintomatica al riguardo è la modalità con cui il Parlamento ha potuto esa-

minare la Legge di bilancio per l'esercizio finanziario 2022;

il Disegno di Legge di bilancio per il 2022 è stato presentato al Parlamento l'11 novembre 2021, due settimane dopo la sua approvazione da parte del Consiglio dei ministri, avvenuta il 28 ottobre 2021 e, soprattutto, con oltre venti giorni di ritardo rispetto al termine del 20 ottobre fissato dalla sopra richiamata Legge di contabilità e finanza pubblica; detto ritardo ha comportato, sin da subito, una compressione dei tempi a disposizione del Parlamento per l'approvazione della Legge e si è ulteriormente aggravato nel corso dell'esame da parte del Senato a causa dei continui rinvii, dovuti a contrasti interni alla maggioranza, dei lavori della Commissione Bilancio. Lo attesta il fatto che solo il 20 dicembre 2021 detta Commissione ha potuto esaminare un ristretto numero di emendamenti segnalati e ciò nonostante la vastissima maggioranza numerica che appoggia il Governo Draghi, inopinatamente definito dai media, ma non solo, come « il Governo dei migliori »;

la conseguenza di un siffatto modo di procedere si è palesata quando nell'assemblea di Palazzo Madama il Governo ha posto la fiducia sul maxi emendamento dallo stesso presentato (unico articolo di oltre 1000 commi, in sostituzione dei 199 articoli che costituivano il testo del disegno di legge licenziato dalla Commissione), senza quindi alcuna discussione e votazione degli emendamenti presentati per l'esame da parte dell'aula;

detto modo di procedere – come già preannunciato nella conferenza dei capigruppo del 21 dicembre 2021 – porteranno

il Governo a richiedere la fiducia sul provvedimento in esame anche alla Camera dei deputati;

a tacere dell'impossibilità per i parlamentari di potere significativamente contribuire, almeno in sede di Commissioni, ad esaminare compiutamente il provvedimento attesi i tempi ristrettissimi imposti dalla conferenza dei capigruppo, al solo fine di evitare l'esercizio provvisorio. Sintomatico il limite di tempo imposto alla Commissione Bilancio della Camera che dovrà concludere – in sede referente – l'esame del disegno di legge Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024, entro le ore 13 di martedì 28 dicembre 2021 e, conseguentemente, l'esame da parte delle Commissioni di settore è stato modulato in tempi compatibili con la fase di esame degli emendamenti presso la Commissione Bilancio. A tacere del fatto che l'esame in Assemblea avrà inizio alle ore 14 di martedì 28 dicembre, con votazioni non prima delle ore 18 (quando si prevede che il Governo richiederà la fiducia) e – quindi – con circa 4 ore a disposizione per l'effettuazione della discussione generale sul provvedimento;

è qui il caso di richiamare, per doverosa comparazione, la modalità di esame della Legge di bilancio da parte del Parlamento nei precedenti anni della XVIII Legislatura;

con il Governo giallo-verde (Conte I) il disegno di legge di bilancio venne presentato il 31 ottobre 2018 e approvato l'8 dicembre 2018 dalla Camera dei deputati. Approvato dal Senato con modifiche – bei tempi! – il 23 dicembre 2018, veniva approvato definitivamente dalla Camera dei deputati il 30 dicembre 2018;

la manovra di bilancio per il 2020 del Governo giallo-rosso (Governo Conte II) veniva presentata al Senato il 2 novembre 2019, approvata il 16 dicembre 2019, quindi approvata senza modifiche dalla Camera dei deputati il 24 dicembre 2019;

la manovra per il 2021, varata dal Governo giallo-rosso con pandemia in corso,

veniva presentata alla Camera dei deputati il 18 novembre 2020 e approvata il 27 dicembre 2020; quindi approvata dal Senato, senza modifiche, il 30 dicembre 2020;

ebbene, il « Governo dei migliori » ha il record peggiore dei tempi di presentazione e di gestione di questa manovra. Com'è andata lo sappiamo bene, è sotto i nostri occhi e non lascia sbigottiti i soli deputati dell'opposizione ma anche diversi della maggioranza. Evidentemente non siamo noi di Fratelli d'Italia dei visionari negativi, morbosi e malati. Siamo infatti di fronte a cose mai viste. Ne abbiamo viste parecchie, specialmente negli ultimi anni, ma qui si è veramente superato ogni limite;

come detto, lunedì 20 dicembre 2021 non erano ancora iniziate le votazioni degli emendamenti alla Commissione bilancio del Senato, la prima delle due Camere ad esaminare questo provvedimento. Non si era mai visto nulla di simile, nemmeno con i Governi Conte, che pure avevano compresso i tempi e cambiato le carte in tavola all'ultimo momento, con una finta lettura, che era stata però decente e presentabile; nel Governo Conte 2 fu presentato all'ultimo momento un emendamento che cambiava tutto (il 2,4 diventava il 2,04), tutti coloro che erano all'opposizione si lamentarono di quel Governo e anche nell'ambito delle stesse maggioranze ci fu chi ammise che non era questo il sistema;

bene, qui abbiamo superato di gran lunga tutti i peggiori record, anche degli ultimi anni;

è qui il caso di evidenziare che, fino a non molti anni fa, solo il fatto di porre la fiducia sulla legge finanziaria era visto come una forzatura, un atto fortemente criticabile atteso che viene compressa la possibilità del Parlamento di esprimersi. Ma qui altro che compressa! Siamo partiti malissimo, in ritardo di ventuno giorni rispetto a quanto previsto da una legge dello Stato. Quello stesso Stato che chiede ai cittadini di rispettare le proprie leggi, la cui violazione è sanzionata con multe e supermulte. Peccato che sia lo stesso Stato che, nel momento più importante dell'anno dal punto

di vista finanziario ma anche dell'intera linea politica del Governo, assiste silenzioso alla violazione della Legge da parte del Governo. Non solo, ma abbiamo ragione di credere che il Consiglio dei Ministri, che è un organo non pubblico, abbia approvato un testo di legge di bilancio anche in ragione di modifiche decise in qualche ufficio, in qualche androne, in qualche sottoscala, fuori dal Parlamento, dando ascolto alle esigenze di qualche potente ben fuori dalle istituzioni !!!;

il Parlamento è stato proprio ignorato e ha avuto il privilegio (sig!!!) di iniziare le votazioni come detto – anche se in realtà tutto era già stato stabilito prima – la sera di lunedì 21 dicembre 2021;

nella sostanza, il disegno di legge di bilancio denuncia tutti i problemi di una maggioranza estremamente variegata e diversa come linee di pensiero, come esigenze di interlocutori: si realizzano dunque compromessi che, nella migliore delle ipotesi, sono mezze misure, ma a volte sono mancate misure;

i colleghi del Gruppo Fratelli d'Italia hanno al Senato presentato e illustrato una serie di proposte di modifica che non hanno trovato adeguata risposta, quando non sono state addirittura del tutto ignorate. Giova però evidenziare che quelle proposte non erano fatti personali di questo o di quel senatore di Fratelli d'Italia, ma rappresentavano i problemi dell'Italia. Per questo esiste un Parlamento, e non c'è solo nel nostro Paese, ma anche negli altri. Serve un Parlamento perché, davanti a tutti, ci siano dei voti, dei sì e dei no, e possibilmente, quando il Governo dice no, dovrebbe anche spiegarlo;

fino a pochi anni fa i relatori non facevano solo i lettori dei pareri del Governo, favorevole o contrario – per fare quello non ci sarebbe bisogno di un relatore – ma spesso davano anche spiegazioni, pensate un po', specialmente dei pareri contrari perché se un emendamento viene accolto chi lo presenta lo sa da sé il motivo. Ebbene, non abbiamo avuto nulla di tutto questo;

dov'è allora il potere se non è nel Parlamento? In certi potentati che stanno fuori dal Parlamento: nella migliore delle ipotesi, di gran lunga la migliore, in trattative tra i partiti; in altri casi risiede in potentati che non hanno nulla a che fare con il consenso popolare, ma a volte godono di un forte potere di condizionamento che esercitano in vari modi;

di fatto, abbiamo una Camera che si occupa del provvedimento in Commissione (non in Aula, diciamocelo francamente) e un'altra Camera che, a fasi alterne – di anno in anno – ne prende atto e, in ragione del voto di fiducia richiesto dal Governo, impedisce il ricorso all'esercizio provvisorio. È un atteggiamento inaccettabile che non può essere più tollerato, pena l'abdicazione del Parlamento dalla funzione legislativa, relegato a organo di mera ratifica della volontà del Governo;

ora, è pur vero che vi erano tutti i presupposti perché la legge di bilancio avesse un epilogo deludente, verificandosi nei fatti quanto Fratelli d'Italia aveva da subito anticipato, tuttavia mai come in questa occasione il Governo ha scaricato il ritardo di presentazione del provvedimento sul Parlamento. Nell'ultima settimana si è assistito al Senato a un teatrino indegno per un Parlamento che ha già una configurazione anomala, con un Governo che ha una maggioranza del 95 per cento, e che, per i dissidi interni alla maggioranza, comprime lo spazio di confronto nel luogo a questo deputato. A tacere del fatto che oltre l'85 per cento degli emendamenti presentati proveniva dall'area di maggioranza: praticamente una manovra completamente da rifare, secondo la stessa maggioranza !!!;

nei fatti, prima dell'esame da parte del Senato, la manovra di bilancio del Governo riguardava interventi abbastanza indefiniti, che avrebbero dovuto accentuare la sua presunta espansività;

il Governo si è riempito la bocca (passateci il termine) di questa espansività della manovra, che va però attentamente declinata. La manovra è « espansiva » fondamentalmente per due ordini di motivi e

non per meriti del Governo: abbiamo un Piano nazionale di ripresa e resilienza che vale 200 miliardi di euro, più 30 miliardi di un fondo complementare, ma la cosa più importante è la clausola di salvaguardia, ossia la sospensione del Patto di stabilità. Quanto ai numeri, la manovra vale 37 miliardi di euro, a fronte dei quali ci sono risorse coperte per 13,7 miliardi, con un conseguente incremento del deficit per 23,3 miliardi di euro;

rispetto a quanto si diceva a proposito dell'espansività va sottolineato che, rispetto al 2020, quando l'Italia veniva pesantemente impattata dalla pandemia e da disastrose misure restrittive, la situazione è certamente migliorata, ma per i fatti oggettivi prima ricordati: da una parte il Piano nazionale di ripresa e resilienza e, dall'altra, il mantenimento della clausola di salvaguardia, con la conseguente sospensione del Patto di stabilità;

il 16 dicembre 2021 la Bce – al termine del Consiglio direttivo – ha reso nota l'intenzione di effettuare acquisti netti di attività, nell'ambito del programma di acquisto d'emergenza per le pandemie (Pepp), a un ritmo inferiore a quello del trimestre precedente fino a interrompere gli acquisti netti di attività nell'ambito del Pepp a fine marzo 2022. È quindi plausibile che il mercato voglia prezzare, alla luce di questo, un minor supporto sui titoli governativi dell'area Euro e, in particolare, un premio di rischio più elevato sui titoli governativi italiani;

l'interruzione del Pepp sommato alla crescita del nostro debito pubblico rischia di esporre l'Italia alle oscillazioni dello spread con la conseguente corresponsione di maggiori interessi passivi da cui deriveranno ulteriori oneri per le casse dello Stato;

questa manovra porta in dote pochi risparmi, che in parte sono stati – badate bene – voluti dall'unica forza di opposizione, cioè da Fratelli d'Italia. In primo luogo, infatti, grazie alla nostra battaglia storica contro il *cashback* che, sospeso per l'anno 2022, porterà in dote a questa mag-

gioranza, a questo Governo e a questo Parlamento un miliardo e mezzo di euro. A cui aggiungiamo l'approvazione del nostro emendamento al Senato che fa risparmiare 130 milioni di euro nel settore del *cross financing*;

quanto ai contenuti, non possiamo che condividere perfino l'opinione espressa dal relatore di maggioranza, senatore Vasco Errani, in merito alla riduzione della pressione fiscale, ossia che serviva più coraggio. È vero, serviva più coraggio per fare questa riforma fiscale. C'è stato un taglio di 8 miliardi di euro, un terzo dei fondi totali, rispetto alla manovra, ma è poco più dell'1 per cento delle entrate tributarie totali dello Stato, che ammontano a più di 500 miliardi di euro. Pertanto, sulla riforma fiscale, diciamo che va sempre bene quando si riducono le tasse, però questa riduzione varrà, come si leggeva su alcuni quotidiani nazionali, qualche caffè non al giorno, ma a settimana;

è stata confermata l'eliminazione dell'Irap dal 2022 per le persone fisiche, sia nell'esercizio dell'impresa sia in quello della professione o dell'arte; secondo le stime della relazione tecnica, l'esclusione dovrebbe riguardare 1,3 milioni di soggetti passivi, dei quali solo 835 mila concretamente versavano il tributo;

l'esonero riguarda quindi gli imprenditori individuali e i professionisti/artisti non associati, che non hanno scelto i regimi forfettario e di vantaggio (vecchi minimi) e per i quali ricorrono i requisiti dell'autonoma organizzazione, concetto che si è andato consolidando nel tempo grazie alle sentenze della Cassazione. Il riferimento è, quindi, a quelle figure che – pur esercitando l'attività in autonomia – per il numero o le mansioni rivestite dai dipendenti e collaboratori, o per altre caratteristiche organizzative, non rientrano già negli esonerati individuati dalla giurisprudenza;

in molti casi, tra contribuenti che si avvantaggeranno della nuova esclusione vi sono quelle situazioni di confine su cui più spesso gravava l'incertezza sulla soggettività passiva. Si pensi ad esempio alle im-

prese familiari, che sono imprese individuali e, quindi, « persone fisiche » esercenti impresa nel linguaggio della legge di Bilancio. Ma si possono fare anche i casi delle aziende personali e dei professionisti con alcuni dipendenti (non meramente esecutivi) e/o con rilevante capitale investito;

certo potrà essere risolta parte del contenzioso, ancora abbastanza ampio, ma la decorrenza della nuova esclusione non può risolvere i conflitti già in corso, generati per lo più dalle richieste di rimborso di chi nel dubbio aveva pagato per poi rivolgersi al giudice tributario;

inoltre va fatta una considerazione circa la ragionevolezza della distinzione operata tra contribuenti: l'esenzione premia soggetti che già da tempo avrebbero dovuto essere esenti IRAP. Tuttavia piccoli studi associati o società di persone, il cui lavoro è basato sull'attività dei soci, continueranno a versare il tributo, diversamente da grandi studi individuali con decine di dipendenti;

peraltro, tale discriminazione basata solamente sulla titolarità individuale scelta per l'esercizio dell'attività è assolutamente in netta controtendenza con le necessità sempre più avvertite e più volte sollecitate e proposte da Fratelli d'Italia tanto nel mondo delle imprese quanto (e forse ancora di più) nel mondo professionale, di associarsi e « unire le forze » per rispondere alle sfide del mercato, a dispetto dei principi inseriti nella legge delega di riforma. E questo in un panorama normativo che soprattutto per i lavoratori autonomi favorisce chi « fa da solo », basti pensare al regime forfettario o al controverso regime fiscale delle forme di unione tra studi professionali già avviati e delle società tra professionisti. Una « spinta al nanismo » è quindi di uno dei difetti maggiori della scelta operata con la legge di Bilancio 2022. Una scelta che non può essere che provvisoria e di breve durata, anche perché risulta molto fragile dal punto di vista della coerenza con il principio di capacità contributiva e con l'essenza stessa del tributo;

oltre a questo, vogliamo qui affrontare un altro capitolo spinoso, quello del reddito di cittadinanza, contro cui Fratelli d'Italia ha sempre condotto una dura battaglia d'opposizione. Pensavamo che potesse essere in qualche modo non diciamo stravolto, ma almeno profondamente cambiato; purtroppo questo non è accaduto. Il reddito di cittadinanza, come sapete, secondo noi, avrebbe dovuto essere una misura di reintroduzione al lavoro, ma non ha funzionato, perché sappiamo che solo una esigua minoranza dei percettori del reddito di cittadinanza è occupabile. Questo non lo dice Fratelli d'Italia ma la Corte dei conti, che attesta che solo il 25 per cento dei percettori ha trovato lavoro, per lo più con contratti a tempo determinato, e solo il 15 per cento ancora oggi è occupato. Insomma, un provvedimento che ha clamorosamente fallito rispetto all'obiettivo previsto. Ovviamente siamo consapevoli e riconosciamo che vi sia una categoria di cittadini, di uomini e donne, che va aiutata, tutelata e inserita in modo graduale e controllato nel mondo del lavoro, ma non possiamo esimerci dal sottolineare come risulti del tutto sconcertante rilevare che nemmeno con un enorme esborso di soldi pubblici si sia trovato un lavoro a tutti i beneficiari. Al riguardo, evidenziamo che anche per i disabili – dati alla mano – il reddito di cittadinanza ha avuto un risultato fallimentare;

la tesi sostenuta da Fratelli d'Italia è la stessa che emerge dal campione di italiani che hanno contribuito alla compilazione del terzo rapporto Censis-Tendercapital « Inclusion e esclusione sociale: cosa ci lascerà la pandemia ». All'interno del rapporto – presentato il 15 dicembre 2021 – viene evidenziato che il 90 per cento degli italiani ritiene che il disagio e la povertà non si combattano con i sussidi ma con la creazione di lavoro;

ecco perché ribadiamo che il denaro pubblico deve essere investito sulle aziende, ossia su chi crea ricchezza, cosicché ne possano poi fruire i cittadini sotto forma di salari e stipendi. Invece, per l'evidente colpa di uno schieramento politico e della propria cecità, lo Stato non riesce a

utilizzare al meglio i fondi che mette a disposizione;

la Legge di Bilancio 2022, approvata dalla maggioranza, non proroga inoltre la sperimentazione triennale di Quota 100, varando per il prossimo anno la cosiddetta « Quota 102 ». Si potrà infatti accedere al pensionamento anticipato con 64 anni di età e 38 anni di contributi. Al momento la norma è prevista per il solo 2022. Potranno beneficiarne in pochissimi dato che l'anno prossimo avranno 64 anni coloro che già hanno/avrebbero potuto accedere a Quota 100 con 62 anni. La platea stimata è di circa 15 mila lavoratori. Sul punto, Fratelli d'Italia conferma il proprio sostegno a Quota 100, pur avendo più volte sollevato alcune criticità, essendo uno strumento che agevola coloro i quali vantano una continuità contributiva, difficilmente riscontrabile tra i più giovani. Detto questo non entriamo nel dibattito di questi giorni tra quota 102, 104 o 41, perché riteniamo che non si possa parlare di stretta pensionistica senza avere all'orizzonte una battaglia ai privilegi esistenti, perché non è accettabile che lo Stato colpisca i più fragili senza prima intervenire sui privilegi. Oltre a ciò, il sistema pensionistico italiano prevede diverse altre storture inaccettabili, sempre a scapito dei più deboli. Basti pensare all'assurdità della norma che fissa un ulteriore paletto per l'accesso alla pensione di vecchiaia per i lavoratori rientranti totalmente nel sistema contributivo. Per tali soggetti, infatti, la legge citata prevede che il diritto alla pensione di vecchiaia sia conseguito non solo in presenza di un'età anagrafica minima pari a 67 anni e di un'anzianità contributiva minima pari a 20, ma anche che l'importo della pensione risulti essere non inferiore a 1,5 volte l'importo dell'assegno sociale. Si prescinde da tale ulteriore requisito in caso di un'età pari a settanta anni e di un'anzianità contributiva minima effettiva di cinque anni. Ciò significa che la pensione di vecchiaia contributiva non è per tutti, considerando la rara continuità contributiva e la diffusione del *part-time* soprattutto tra i più giovani, fattori che comporteranno un assegno pensionistico di importo presumibilmente non elevato;

quindi, prima di discutere di pensioni, prima di discutere di inasprire l'accesso alla pensione di vecchiaia, mettiamo mano ad un sistema pensionistico malato che maltratta e bastona i più deboli. Le parole d'ordine devono essere equità intergenerazionale e buon senso;

esaminando altri temi, presenti nella legge di bilancio, poniamo l'accento – ad esempio – sugli stanziamenti in favore delle Forze dell'ordine. Riteniamo del tutto insufficiente quanto stanziato dal Governo per i finanziamenti alle Forze dell'ordine. L'attenzione nei loro confronti deve infatti essere primaria nel nostro Paese, perché la sicurezza non può essere soltanto un argomento di cui parlare in campagna elettorale, quando tutti sono per la sicurezza, anche perché sarebbe controproducente per uno schieramento se qualche proprio adepto facesse il tifo per l'insicurezza o per la delinquenza. Di fatto però quando il Parlamento, attraverso la manovra di bilancio, non aiuta le Forze dell'ordine come dovrebbe, ci sentiamo di denunciarlo con forza. Per quanto riguarda le assunzioni nelle Forze dell'ordine, abbiamo visto l'atteggiamento incredibile del Partito Democratico che ha presentato al Senato un emendamento sul possibile trattenimento in servizio degli agenti per un periodo di due anni oltre i limiti ordinamentali. Invece di andare nella direzione di nuove assunzioni, si stabilizza chi c'è già, senza comprendere la situazione e rimanendo completamente distanti dalla realtà e dalle problematiche che attraversano le Forze dell'ordine. Ci riferiamo al fatto che il personale sta diventando sempre più anziano e non riesce a svolgere il proprio compito in strada. Se non si vuole ascoltare Fratelli d'Italia, almeno si ascoltino i sindacati delle Forze dell'ordine e della Polizia che dicono a maggioranza e Governo che stanno andando nella direzione opposta a quella della sicurezza per il cittadino. Diventa infatti difficile per chi è anziano fare ordine pubblico nelle strade. L'emendamento del PD è andato invece proprio in questa direzione, aumentando il numero di anni necessari al personale delle Forze dell'ordine per andare in pensione, non

capendo che, invece, bisogna stanziare fondi – come è stato fatto in parte, ma a nostro avviso in maniera insufficiente – per avere un aumento del personale in servizio. Resta il fatto che, per quanto riguarda la Polizia di Stato, nei prossimi dieci anni avremo una riduzione di 10.000 unità. Per non parlare poi della Polizia penitenziaria, tema difficilissimo e importantissimo. Qualche mese fa, il ministro Marta Cartabia non si è potuto esimere dal riconoscere la carenza di personale e il progressivo invecchiamento di quello in servizio. Nei prossimi anni andranno in pensione 30.000 agenti della Polizia penitenziaria, personale che svolge un lavoro molto logorante ed usurante. Di fatto, chi svolge quel lavoro, molto spesso, è un detenuto come gli altri. Ne segue che sarebbe stato importante da parte del Governo stanziare più fondi possibili per favorire nuove assunzioni, tenuto anche conto che ci sono molti partecipanti ai concorsi ancora in attesa di assunzione;

un altro ambito totalmente dimenticato dal Governo e da questa Legge di Bilancio è quello del turismo e delle centinaia di migliaia di aziende che orbitano e fanno impresa attorno a questo settore. Questo Governo sembra essersi dimenticato del turismo, un settore tra i più colpiti dalla pandemia, voltandogli le spalle nonostante sia tra i settori quello che maggiormente contribuisce al PIL nazionale (almeno in periodo pre-Covid). Siamo nella commissione referente del turismo e abbiamo il dovere di ricordare come questa Legge di bilancio faccia ben poco per tutte le strutture ricettive che hanno subito non solo gli effetti economici negativi derivanti dalla pandemia, ma a volte anche misure bislacche di questo Governo che non avevano nulla di scientifico e che hanno solo ulteriormente complicato la vita di tanti lavoratori del settore. Nulla ad esempio è stato fatto per prorogare la Cassa Covid per le imprese turistiche, comprese per le strutture ricettive. Il credito d'imposta per i canoni di locazione, misura ormai ferma da luglio scorso, era uno strumento fondamentale per garantire la sopravvivenza di tante imprese che sono in perenne sofferenza a causa dell'assenza di turismo (an-

che internazionale) e non riescono a coprire i costi fissi derivanti dal loro lavoro rischiando di chiudere definitivamente;

questa Legge di Bilancio non contiene risposte anche nei confronti delle imprese operanti nelle concessioni demaniali marittime, migliaia di aziende contraddistinte da un futuro incerto e per le quali questo Governo sembra volersi lavare le mani, lasciando la capacità decisionale ad altri come ha dimostrato la recente sentenza del Consiglio di Stato;

ben poco è stato fatto a livello strutturale con una visione di medio e lungo periodo anche sul caroenergia, problematica che sta complicando la vita non solo dei cittadini, ma anche di migliaia di imprese. La ripresa economica sarà complicata da questo fattore: sentiamo il dovere di sottolinearlo nella commissione che dovrebbe occuparsi di Attività Produttive. Rispetto a gennaio 2021, il costo del gas è incrementato del 400 per cento, con quotazioni che sono passate da 19 centesimi al metro cubo a 93 centesimi al metro cubo nel mese di ottobre 2021, con conseguente tracollo nelle utenze energetiche in bolletta;

un recente studio di Confcommercio ha valutato in 11 miliardi di euro i costi extra che durante il 2022 i consumatori italiani dovranno subire per i rincari delle bollette di luce e gas. Questa singola voce raggiungerà il 6,4 per cento delle spese totali delle famiglie italiane e sottrarrà spazio a tutti gli altri consumi, rallentando la ripresa economica, senza contare il salasso (aggiuntivo rispetto agli 11 miliardi già citati) che riguarderà le imprese e ne peggiorerà i bilanci, costringendone alcune a interrompere o addirittura a cessare l'attività. A soffrire di più gli aumenti delle bollette sono le filiere energivore, quindi l'industria metalmeccanica, quella siderurgica, la chimica, il tessile, ma anche l'alimentare. Secondo molti tecnici del settore sarebbe difficile poter continuare a produrre con un'ascesa tale dei prezzi dell'energia e pertanto risulta essere molto concreto il rischio di interruzione di tante attività. Solo Federmeccanica, ad esempio,

rivela che il 26 per cento delle imprese del settore rischiano di dover interrompere l'attività;

in altro ambito, non possiamo tacere sul vergognoso emendamento riguardante la magistratura onoraria che il Governo ha presentato, sostenendo di volere fare fronte alla procedura di infrazione annunciata dall'Europa nei confronti dell'Italia, atteso il modo in cui in tutti questi anni sono stati trattati e continuano a essere trattati i magistrati onorari. Magistrati considerati come veri e propri rider della giustizia, anzi peggio, poiché adesso i rider verranno regolarizzati e stabilizzati. I giudici onorari – come sappiamo tutti benissimo – risolvono quasi la metà di tutti gli affari della giustizia che, senza di essi, semplicemente si bloccherebbe. Senza i vice procuratori onorari non sarebbe possibile tenere udienza, e non diciamo davanti al giudice di pace, ma nemmeno davanti al tribunale; senza i circa 2.000 giudici onorari di tribunale sarebbe impossibile comporre una infinità di collegi;

si tratta di magistrati che, per anni, hanno lavorato senza tutele e senza i minimi diritti elementari che dovrebbero spettare ad ogni lavoratore, come ha riconosciuto l'Europa e – finalmente – anche la magistratura italiana con alcune importanti sentenze;

ebbene, quale è il riconoscimento, quale la gratitudine che il Ministro della giustizia e il Governo manifestano con l'emendamento citato nei confronti di questa categoria che ha tenuto in piedi la giustizia italiana? Si tratta di un emendamento che parifica il magistrato onorario al personale amministrativo, mortificando non la figura del primo, ma la funzione giurisdizionale che esercita. Parificandola al personale amministrativo, non soltanto si offende la magistratura onoraria, ma anche l'alta funzione giurisdizionale assoluta in nome del popolo italiano;

è una vergogna che Fratelli d'Italia denuncia in modo forte e chiaro. Come denunciavamo l'illogicità, l'incongruenza e la contraddizione di pretendere di sottoporre

a una prova selettiva con tanto di esame, seppur orale, magistrati che hanno fatto il loro dovere per dieci, quindici o venti anni nelle aule di giustizia. Anche questa è un'ulteriore umiliazione che il Governo doveva e poteva risparmiare a questi fedeli funzionari dello Stato;

la cosa però veramente vergognosa è che, con il predetto emendamento, il Governo impone per legge al magistrato, che dovesse accettare questa pur umiliante stabilizzazione, nel momento stesso in cui firma la domanda di adesione alla selezione, anche nel caso in cui non dovesse superarla, di rinunciare a tutti i diritti. Ai diritti che spettano, per il passato, a tutti i lavoratori: deve rinunciare, infatti, agli arretrati, ai diritti previdenziali e assistenziali. Deve rinunciare a tutto quanto. È un ricatto imposto per legge che grida vergogna nei confronti di chi ha un minimo senso di giustizia. Ma quale Stato di diritto si comporta in questo modo nei confronti dei suoi fedeli servitori, come hanno dimostrato di essere i giudici onorari, anche rischiando la vita durante la pandemia?;

anche per quanto riguarda il comparto della Difesa, ben altre erano le aspettative di coloro che vi prestano il loro qualificato servizio. In particolare occorre integrare la legge di bilancio 2022, come approvata dal Senato, prevedendo:

l'ulteriore proroga, almeno fino al 31 dicembre 2022, della durata della ferma dei medici e degli infermieri militari in servizio alla data del 31 dicembre 2021. Inoltre, va incluso, nel detto provvedimento di proroga della ferma anche il personale sanitario, non medico, impegnato nei laboratori nei vari centri del Ministero della difesa quali ad esempio i biologi;

di istituire, al fine di recepire l'esigenza di sicurezza nella Scuola Navale Militare Francesco Morosini di Venezia, nella Scuola Militare Aeronautica Giulio Douhet di Firenze, nella Scuola Militare Nunziatella di Napoli e nella Scuola Militare Teuliè di Milano, un apposito fondo per l'acquisto degli opportuni mezzi di aerazione, ventilazione e ricambio dell'aria meccanica;

valutiamo di grande importanza che, grazie all'impegno di Fratelli d'Italia, dopo venti anni di battaglie delle associazioni sindacali, di categoria e delle casse di previdenza, ai liberi professionisti è stato riconosciuto il diritto alla salute. Molti non lo sanno, ma purtroppo, fino a ieri, questo diritto non era riconosciuto: i liberi professionisti che si ammalavano o si infortunavano dovevano non solo pagare le conseguenze dell'infortunio, ma addirittura pagare le conseguenze sanzionatorie dell'impossibilità di potere svolgere la loro professione. Dovevano, quindi, risarcire i clienti per le sanzioni che lo Stato comminava loro in conseguenza della malattia del professionista. Una vicenda scandalosa che veniva da tutti additata e considerata come tale, ma che poi nessuno ha mai modificato. Il Gruppo Fratelli d'Italia al Senato ha condotto e vinto, una battaglia di civiltà che interessa 2 milioni di professionisti italiani;

dobbiamo, invece, esprimere la ferma contrarietà di Fratelli d'Italia a fronte della decisione del Governo di non acconsentire al rinvio della riscossione delle cartelle per rottamazione-*ter* e saldo e stralcio: un impegno che il Governo aveva preso in Parlamento in precedenza (in occasione della conversione del decreto-legge in materia fiscale) e che è stato clamorosamente disatteso. Avete, come Governo ma anche come maggioranza che lo sostiene, disatteso un impegno con quei milioni di italiani che si trovano a dover pagare in pochi giorni quello che era stato sospeso per un anno e mezzo: è inaccettabile nel merito e nel metodo perché, quando prende impegni, un Governo li deve mantenere, Draghi o non Draghi; chiunque è obbligato a essere coerente con la parola data;

parimenti esprimiamo piena soddisfazione per l'approvazione dell'emendamento presentato dai senatori di Fratelli d'Italia che consente di modificare l'attuale disciplina sul microcredito contenuta nel Testo Unico Bancario. Abbiamo previsto l'aumento dell'ammontare dei finanziamenti ottenibili da 40 mila a 75 mila euro e l'inclusione delle s.r.l. tra i soggetti beneficiari del microcredito nel limite di 100

mila euro, semplificando ed eliminando alcuni paletti previsti dalla vigente normativa (eliminazione dei vincoli connessi riferiti al livello dei ricavi, all'ammontare dell'indebitamento e dell'attivo patrimoniale) nonché estendendo il periodo previsto per la restituzione del finanziamento alla maggior durata di 15 anni;

si tratta di un emendamento che non comporta aggravio per lo Stato, ma soprattutto in un contesto dove è sempre più evidente il distacco tra il mondo delle piccole e medie imprese e quello del credito puntiamo a colmarlo, garantendo un sostegno più ampio e forte alle nostre aziende. Sono, infatti, le piccole e medie imprese che costituiscono la spina dorsale del nostro sistema economico e che, più di tutte, hanno subito il peso della negativa congiuntura economica innescata dalla pandemia;

tra i tanti, c'è un provvedimento che è stato corretto in maniera parziale dalla legge di bilancio 2022, lasciando per altro irrisolti i problemi che andrà a creare. Il riferimento è alla misura introdotta nel decreto fiscale, che andrà a modificare il campo di applicazione dell'IVA per quanto riguarda il mondo associazionistico. Un provvedimento pesantissimo, che – come detto – è stato corretto solo parzialmente e in modo piratesco. La Commissione bilancio del Senato, infatti, ha approvato un emendamento che ha differito il problema di un paio d'anni. Verrebbe da dire che, tutto sommato, il problema temporaneamente è stato risolto, se non fosse che ha aggravato la situazione di tutto il comparto. Sono valutazioni che non fa soltanto Fratelli d'Italia, ma che sono anche del forum del terzo settore – l'unica parte sociale riconosciuta dallo Stato italiano – che ha pesantemente criticato questa manovra. Il provvedimento di rinvio non ha prodotto e non produrrà risultati efficaci. Il mondo delle associazioni, infatti, deve ancora valutare se trasformare la propria natura giuridica da associazione semplice ad associazione di promozione sociale, andando a modificare il proprio statuto: con questa spada di Damocle rimasta sulla testa, all'evidenza non prenderà, nella sua gran

parte, in considerazione l'ipotesi di trasformazione in associazione di promozione sociale. È un aspetto importante che non solo non è stato risolto, ma addirittura è stato appesantito; il rinvio non è assolutamente la panacea per la soluzione del problema e l'augurio è che – in futuro – si possa arrivare a una definizione, la più perentoria possibile, che risolva radicalmente la questione introdotta con l'approvazione del decreto fiscale;

c'è poi un altro aspetto che deve essere affrontato, ancora nell'ambito dell'associazionismo. Questa volta siamo di fronte alle problematiche del mondo dello sport che da sempre, almeno in Italia, presenta un problema endemico relativo alla sua partenza dal basso. Ci riferiamo alla presenza dello sport all'interno delle scuole. Da sempre diciamo che non ci potrà essere una crescita omogenea dello sport nel nostro Paese senza una sua crescita equilibrata all'interno delle nostre scuole. Ebbene, avevamo salutato con attenzione, curiosità e anche con rispetto l'introduzione all'interno del disegno di legge di bilancio di una norma che prevedeva l'inserimento dell'attività motoria nella scuola primaria: un fatto epocale, veramente importante, rispetto al quale ci eravamo impegnati a seguire con attenzione l'iter di questa parte della manovra. Purtroppo, questo aspetto legato alla possibilità di poter fare finalmente crescere il mondo dello sport all'interno dell'istituzione scolastica è stato rivoluzionato, svuotato di significati e di investimenti, ed è stato ridotto a un mero provvedimento di facciata che andrà per l'ennesima volta a rinviare il problema;

per quanto riguarda il disegno di legge di bilancio, lo sport è dunque clamorosamente assente;

al riguardo, citiamo rapidamente gli emendamenti che Fratelli d'Italia ha presentato al Senato e che non sono stati minimamente degnati neanche di una discussione e che riguardavano la possibilità che le spese derivanti dalla crisi pandemica potessero essere affrontate con risorse dello Stato per attenuare le perdite, che assommano a circa il 50 per cento dei proventi

medi abituali dell'attività sportiva; abbiamo chiesto l'inserimento di un *bonus wellness*, un intervento per il pagamento delle utenze, il differimento per il pagamento dei mutui e dei *leasing*, ma tutto questo non ci è stato riconosciuto e non ci è stato neppure permesso di illustrare;

altro grande problema del tutto trascurato in questa legge di bilancio è quello legato alla situazione demografica in Italia. Come abbiamo visto dagli ultimi dati Istat, l'Italia registra, da gennaio 2021 a settembre 2021, 1,17 figli per donna. Eravamo a circa 1,59 l'anno precedente. Il crollo è stato repentino, tenendo conto del fatto che a livello europeo la media è di 2,1 per donna, soglia che permette appunto un ricambio generazionale. Ecco, quindi, che, tra le tante proposte che riteniamo essere importanti, vi è quella del congedo parentale o, meglio, dell'astensione facoltativa dal lavoro. È una misura da proporre per uomo e donna, ma noi sappiamo benissimo che, tra il compenso mensile di uomo e donna, c'è un differenziale di circa il 30 per cento, chiaramente a discapito del sesso femminile. Quindi, è chiaro, a fronte delle opportunità, quale quella attualmente in vigore, del congedo parentale fino a sei mesi dell'età del bambino con una decurtazione dello stipendio del 70 per cento, quale dei due sessi vi farà maggiormente ricorso;

comunque, non è solo questo il punto. Il punto è anche legato a una esigenza di tipo pedagogico, alla crescita armonica, anche serena, del bambino e, soprattutto, a dare l'opportunità alle famiglie e alle giovani coppie di scegliere la soluzione più consona alla propria situazione di vita. Un ulteriore significativo aiuto sarebbe potuto derivare, come da noi richiesto, dall'applicazione dell'aliquota agevolata al 5 per cento per i prodotti legati alla prima infanzia, che sono tantissimi e costosissimi. Quando sentiamo parlare di inverno demografico, in realtà siamo consci del fatto che la situazione è molto più grave: siamo in completa emergenza demografica poiché figli non li fa più nessuno. Una mano a quelli che vogliono fare i figli, abbassando l'aliquota IVA al 5 per cento

sui prodotti per la prima infanzia, la vogliamo dare o vogliamo soltanto predicare quando non ci costa niente? Per quanto riguarda poi la cosiddetta *tampon-tax* apprezziamo che l'aliquota sia stata ridotta dal 22 al 10 per cento, ma ci chiediamo: perché non al 5 per cento? Qualcuno ricorda quella finanziaria che dimezzò l'IVA sui tartufi, che non risultano essere un bene necessario?;

ebbene non si vede perché l'aliquota IVA non sia stata ridotta al 5 per cento, aliquota per altro in linea con quella in vigore in molti Paesi europei: la Francia è già scesa al 5,5 per cento, la Germania al 7 per cento, il Belgio al 6 per cento, il Portogallo al 6 per cento, l'Irlanda naturalmente è intervenuta prima della direttiva del 2006 e ha addirittura annullato l'IVA. Johnson, nel Regno Unito, prima l'aveva abbassata al 5 per cento e adesso l'ha annullata e se l'è venduta come un effetto della Brexit. Quindi, stiamo parlando non di cose irrilevanti, ma di un riconoscimento, un sostegno, un aiuto e un segnale alle donne, in quanto anche in questo caso si tratta di un bene necessario e non voluttuario;

come detto, appare inusuale e lesivo delle prerogative parlamentari il metodo con cui le commissioni e l'Aula hanno contribuito alla formazione dell'atto, nella cosiddetta « legge delle due notti », tra commissione Bilancio del Senato e Aula. Il momento del confronto è infatti fondamentale, in quanto si è davanti a provvedimenti destinati ad incidere in maniera molto significativa sul rapporto fra cittadini e amministrazione, fra le amministrazioni e le imprese e fra le imprese e i loro dipendenti. Ciò che non è avvenuto nel momento della predisposizione del testo. Occuparsi dei cittadini dovrebbe essere la vera finalità di una legge di bilancio: il riferimento è al trasporto aereo, con la necessità di assicurare il sostegno al reddito al personale Alitalia e Air Italy, al siderurgico, all'automotive, al comparto del bianco con Whirlpool e non solo, alle telecomunicazioni, ai *call center*, alla grande distribuzione organizzata, al credito, con – tra l'altro – la vicenda Monte dei Paschi di Siena, ai di-

stretti maggiormente esposti alla concorrenza sleale, all'agroalimentare e alla pesca, con quest'ultima interessata da una parziale riforma degli ammortizzatori sociali, senza dimenticare la grave incertezza che pesa sui comparti soggetti alla direttiva europea sulle concessioni, principalmente commercio ambulante, balneari e taxi;

appare evidente e necessario adeguare la normativa che prevede la relazione sugli indicatori BES (Benessere Equo e Sostenibile) nell'ambito del ciclo di bilancio, così come sugli obiettivi di digitalizzazione, come già il Parlamento indicò al governo in specifiche mozioni;

il provvedimento in esame non reca disposizioni volte a garantire l'accesso a tutta la popolazione mondiale a vaccini ed eventuali cure, a prezzi accessibili e sostenibili, per debellare in tutto il mondo la pandemia;

il provvedimento non reca norme volte allo sviluppo delle competenze (miglioramento delle competenze esistenti) e la riqualificazione (formazione volta all'acquisizione di nuove competenze), definiti a livello europeo come una partecipazione di almeno il 60 per cento degli adulti a corsi di formazione ogni anno, con l'obiettivo di guidare i giovani nel mondo del lavoro favorendo programmi di apprendimento durante e dopo la scuola dell'obbligo, migliorando la formazione offerta dalle Università e operando in stretto contatto con il settore privato, per garantire che i percorsi formativi rispondano alle esigenze del mercato del lavoro e che siano indirizzati alle transizioni ecologica e digitale; introdurre servizi di formazione permanente, per garantire a tutte le fasce di età la possibilità di ricevere gli strumenti necessari per il reinserimento nel mercato del lavoro, riducendo la platea dei cosiddetti sfiduciati, ovvero persone senza lavoro, e che non lo cercano; formare e informare i cittadini sui temi dello sviluppo sostenibile e sulle competenze digitali di base;

il sostegno e la tutela dello spettacolo dal vivo – quale strumento fondamentale di espressione artistica, di crescita cul-

turale, pedagogica, sociale, economica e formativa della collettività, riconosciute ai sensi degli articoli 9, 21 e 33 della Costituzione – deve garantire il consolidamento e lo sviluppo del settore artistico della nostra Nazione;

pertanto, in questa penultima Legge di Bilancio di questo Parlamento, è necessario tra le altre cose porre l'accento sulla difesa della cultura italiana, devastata dalla crisi economica derivante dall'emergenza sanitaria e dalle restrizioni anti COVID-19;

lo stravolgimento di prospettiva di vita artistica e di fruizione culturale portato dalla pandemia ha indirizzato le battaglie di Fratelli d'Italia: perché se le medicine sono la cura del corpo, la cultura è la cura dell'arte e tutti i cittadini devono beneficiarne;

la pandemia ha modificato nettamente i nostri « consumi » di cultura e pertanto, la nostra proposta di potere detrarre il « consumo » culturale diviene di stretta attualità;

la realizzazione di un sistema fiscale che preveda la detrazione delle spese per l'acquisto di beni e servizi culturali si declina come basilare in una Nazione ricca di arte e cultura come l'Italia. La detrazione fiscale per l'acquisto di biglietti di ingresso e di abbonamenti a musei, cinema, concerti, spettacoli teatrali e dal vivo, e le spese sostenute per l'acquisto di libri e di materiale audiovisivo – protetti da diritti d'autore – segnerebbe una prima svolta a cui si affiancherebbe poi, l'abbassamento dell'IVA al 4 per cento sui prodotti culturali;

l'industria dell'arte e della cultura in Italia mettono in moto una filiera produttiva e un numero di addetti ai lavori molto importante e, pertanto, necessitano di attenzione massima non solo per il riflesso in ambito strettamente artistico-culturale, ma anche in ambito economico e sociale. Attenzione mancata in questa penultima legge di bilancio della XVIII legislatura;

le mancanze del testo approvato alla Camera dei deputati sono ampie e diverse;

non sono presenti interventi volti a sbloccare la grave situazione di disagio a cui sono soggetti numerosi Dirigenti Scolastici collocati fuori regione e di evitare l'ulteriore stallo della mobilità interregionale a cui sarebbero soggetti molti dei Dirigenti Scolastici vincitori del concorso 2017 e collocati fuori regione nonché i dirigenti scolastici in ruolo da anni e assegnati fuori della propria regione, a seguito dei divieti di spostamento dettati dalla pandemia;

non sono presenti interventi volti a porre chiarezza sulle responsabilità dirigenziale in termini di sicurezza delle istituzioni scolastiche, in un momento in cui anche nelle cosiddette zone rosse si prescrive la riapertura dell'attività didattica in presenza per la scuola dell'infanzia, elementare e per la prima media;

non sono presenti interventi per la stabilizzazione dei precari di Indire, che ora sono stati licenziati;

non sono presenti interventi, richiesti dalla maggioranza dei gruppi parlamentari in prima lettura, per rifinanziare il Fondo per l'Intrattenimento digitale;

il Fondo, istituito con una prima dotazione di 4 milioni, è destinato al finanziamento diretto di prototipi di videogiochi commerciali *Made in Italy* fino al 50 per cento dei costi eleggibili complessivi per ciascun prototipo. Lo stanziamento previsto per il 2020, pari, appunto, a 4 milioni di euro, è andato esaurito dopo sole tre ore dall'apertura ufficiale da parte del MiSE, il 30 giugno 2021, per le richieste di accesso al finanziamento. Lo sviluppo e la produzione di un prototipo di videogioco costituisce un processo particolarmente dispendioso in termini di risorse, e lo stanziamento iniziale del Fondo si è rivelato insufficiente – a fronte di una fortissima richiesta da parte delle aziende – per supportare il settore;

non sono presenti interventi per la rete di vendita delle edicole;

l'emergenza COVID-19, nella sua drammaticità, ha evidenziato come la rete

di vendita delle edicole costituisca un servizio di interesse generale per il Paese, essenziale per garantire l'esercizio dei diritti di libertà riconosciuti dall'articolo 21 della Costituzione, nonché dall'articolo 10 della CEDU e dall'articolo 11 della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea;

la rete di vendita delle edicole è infatti essenziale per garantire in concreto il diritto all'informazione: in termini percentuali oltre il 73 per cento della popolazione adulta legge su carta (l'Italia infatti è il quarto più grande mercato nel campo delle pubblicazioni di notizie in Europa ma è al penultimo posto in merito al numero di persone che usano il *Web* per leggere le notizie);

l'informazione cartacea è quindi ancora fondamentale per garantire l'accesso all'informazione degli italiani senza considerare poi che quasi il 90 per cento del fatturato diffusionale delle imprese editoriali deriva dalle vendite dei prodotti cartacei che sono veicolati quasi integralmente dalle edicole (secondo il *report* PWC Italy2020-2025 nel 2020 i ricavi diffusionali dei quotidiani italiani derivanti dalla vendita del prodotto cartaceo hanno rappresentato l'87,9 per cento del totale e nel 2025 rappresenteranno ancora 87,4 per cento del totale);

in relazione al quadro sopra delineato, è necessario accrescere e rafforzare gli strumenti a tutela della rete di vendita della stampa, estendendo alle edicole alcune misure già previste dalla Legge di Bilancio 2022 e introducendone di nuove per cogliere le opportunità di sviluppo e liberare il potenziale delle edicole in termini commerciali e di servizi di prossimità al cittadino;

similmente a quanto fatto con il *tax credit* per le librerie nell'ambito della Legge di Bilancio 2022, considerato il ruolo e la funzione delle edicole di servizio essenziale per l'accesso all'informazione a mezzo stampa e tenuto conto dell'impatto positivo che il *tax credit* edicole ha dimostrato sul settore come concreta misura di sostegno,

sarebbe stato necessario prorogare il credito di imposta introdotto dall'articolo 1, comma 806 e seguenti, della Legge 30 dicembre 2018, n. 145, anche per il 2023, relativamente alle spese sostenute dagli edicolanti nel corso del 2022. Tale misura andrebbe infatti a sostenere gli investimenti e il livello di spesa produttiva delle imprese del settore nel 2022;

non sono presenti interventi volti a istituire un incentivo allo sport, che possa essere utilizzato nella capillare rete associativa sportiva di base, affinché i cittadini beneficino di ingressi calmierati laddove non del tutto gratuiti per riportarli a praticare sport in maniera costante e continuativa. Non sono presenti interventi volti a prevedere nuovi incentivi per il sistema sportivo dal punto di vista fiscale, quali ad esempio strumenti per la detrazione delle spese sostenute per l'attività sportiva;

il comma 350 del presente provvedimento reca interventi per l'editoria libraria pari a 30 milioni, insufficienti per sostenere il settore; il comma 375 reca interventi per l'editoria, con la costituzione di un « Fondo straordinario per gli interventi di sostegno all'editoria », con una dotazione pari a 90 milioni di euro per l'anno 2022 e a 140 milioni di euro per l'anno 2023; il comma 779 reca lo stanziamento di 1 milione di euro per Brescia e Bergamo capitali italiane della cultura; il comma 797 reca lo stanziamento di 1 milione per i carnevali storici;

il provvedimento non reca, però, misure per la rievocazione storica, nello specifico per la maggiorazione dei fondi a disposizione già introdotti grazie a Fratelli d'Italia;

esprimiamo piena soddisfazione, invece, sulla decisione del Governo di ascoltare le proposte formulate al riguardo da Fratelli d'Italia, finanziando anche la ventilazione meccanica controllata nelle scuole. Si tratta di un modello messo immediatamente in campo dal governatore delle Marche, l'ex nostro collega Francesco Acquaroli, che da mesi proponevamo al Governo, affinché fosse portato in tutte le scuole italiane;

resta invece l'amarezza, sempre con riferimento alla scuola, per la mancanza della capacità e anche della volontà di intervenire in alcuni ambiti, che ormai da troppo tempo aspettano risposta. C'è grande delusione per la parziale proroga dell'organico Covid del personale ATA: con gli stanziamenti di bilancio previsti, non sappiamo come si pensi di fronteggiarne le necessità. C'è poi tutta la questione riguardante la mobilità, sia degli insegnanti, sia dei dirigenti scolastici. Non viene data risposta ai direttori generali dei servizi amministrativi, con un aumento della loro indennità amministrativa;

c'è la questione dei percorsi abilitanti: nella scuola abbiamo tanti precari, che sarebbero pronti ad essere immessi in ruolo e a riempire gli spazi disponibili – che ci sono – per fare in modo che la scuola italiana abbia personale adeguato, visto soprattutto quanto ha subito negli ultimi tempi. C'è infine la questione, che veramente non capiamo, degli idonei STEM (*science, technology, engineering and mathematics*), che hanno sostenuto un concorso e che aspettano da tempo di essere stabilizzati attraverso una Graduatoria di Merito da utilizzare per le immissioni in ruolo al fine di assorbire progressivamente il precariato e garantire l'avvio di nuovo anno scolastico con un maggiore numero di contratti a tempo indeterminato;

non si capisce la ragione per la quale tutte le forze politiche diano loro solidarietà a chiacchiere e poi invece non si assuma una decisione sacrosanta, che non ha un costo rilevante;

infine, veramente assurdo non prevedere la proroga della procedura di assunzione in ruolo dagli elenchi di prima fascia delle Gps degli insegnanti di sostegno. Continuate a negare il sostegno a tantissimi alunni con disabilità;

che dire poi di quello psicodramma in cui la maggioranza ha trasformato, nel tempo, il superbonus? Avete tribolato tanto a raggiungere un accordo, ma ci voleva tanto a capire che su questo tema servono certezza dei tempi, semplificazione delle

procedure e, ovviamente, riconoscimento del valore della cessione del credito d'imposta? Fratelli d'Italia vi chiedeva solo questo – a dire ve lo chiedevamo in tanti – ma, purtroppo, avete fatto troppo poco anche in questa direzione;

del tutto positivo è lo stanziamento, disposto in ragione dell'approvazione al Senato di un emendamento di Fratelli d'Italia, di 10 milioni di euro da destinare al fondo per gli immobili occupati: altro che 10 milioni per qualche marchetta in giro! Se a un proprietario di immobile residenziale occupano la casa fino ad oggi – prima dell'approvazione di questo disegno di legge di bilancio – egli continua a essere tenuto a pagare tutte le tasse su quell'immobile: la quota Irpef, la quota IMU, se non è prima casa, e la quota Tari. Grazie a Fratelli d'Italia, da quando viene fatta la denuncia di occupazione dell'immobile a quando quell'immobile non viene liberato, le tasse sull'immobile occupato non saranno più dovute;

il potenziamento e l'ammodernamento della mobilità legata al trasporto pubblico rimane una chimera, nonostante sia ufficialmente il primo *cluster* della trasmissione del COVID-19;

nessuna buona notizia in questa legge di bilancio per gli italiani sul fronte del costo del carburante tra i più alti d'Europa e con le accise tra le più alte d'Europa. Nessuna riduzione fiscale sul fronte del « Bollo auto », una tassa con specifico vincolo di destinazione, ovvero la sicurezza e la manutenzione stradale che tutti i possessori di autoveicoli sono obbligati a pagare nonostante la catastrofica situazione di molte arterie stradali soprattutto se di competenza delle province italiane e nonostante i miliardi presi a debito e sulle spalle degli italiani del PNRR per la sicurezza e la manutenzione stradale. In sostanza una tassa che i possessori di autoveicoli pagano più volte ma senza avere un ritorno in termini di servizi e in termini di sicurezza stradale;

l'assenza di una visione sul settore dei trasporti non permette di sfruttare le

enormi potenzialità competitive della Nazione soprattutto legata al trasporto marittimo, alle infrastrutture portuali e retroportuali, che il Governo, colpevolmente non sfrutta, e nelle quali non investe in maniera decisa;

questa emergenza sanitaria ha messo in evidenza il ruolo vitale del trasporto marittimo e di tutta la *blue economy* per la vita quotidiana e ciò è particolarmente vero per l'Italia, Nazione povera di materie prime e grande esportatore di manufatti che avrebbe necessitato nella legge di bilancio di una forte promozione del sistema logistico e strutturale dei nostri porti e del sostegno alle attività di impresa legate all'economia del mare che rappresenta un tassello strategico e decisivo per il rilancio del *made in Italy*;

abbiamo ribadito più volte, anche in quest'Aula, che non ci sembra normale che una patente per guidare i camion in Italia costi 2.500 euro e nel Regno Unito 250. Al danno si aggiunge la beffa, perché gli stipendi per gli autisti professionisti in Italia sono tra i più bassi. Non si arriva nemmeno a 30.000 euro lordi, a fronte di quanto si guadagna in altre nazioni europee. Il costo della formazione chiaramente penalizza oltremodo i lavoratori italiani. Andava garantito, quindi, un supporto economico proprio per avviarli al mondo del lavoro. Si parla tanto dell'introduzione dei giovani al mondo del lavoro, della grande questione lavorativa e poi lo Stato si gira dall'altra parte. Continueremo a ripeterlo: secondo noi, in Italia costa troppo prendere una patente di guida per diventare autista. Ci vuole troppo tempo. In Italia il corso di studi arriva a sette mesi, mentre nel Regno Unito è di due mesi. Nell'Est europeo con un paio di mesi si consegue il titolo che consente di introdurre i giovani al mondo del lavoro in questo comparto. Il Governo pensa di aver risolto la questione con il bonus patente. Abbiamo, come Fratelli d'Italia, chiesto al Senato di allargare la platea di coloro che potevano usufruire di questa possibilità anche ad altre categorie di autisti e ad altre tipologie di autotrasportatori, ma l'emendamento è stato clamorosamente rigettato;

quanto all'agricoltura nella legge di bilancio è riservato poco rispetto a un settore non solo primario per definizione, ma fondamentale per la nostra economia, atteso che l'agricoltura e l'agroalimentare rappresentano un quarto del nostro PIL. Non basta all'evidenza sostenere che in questo disegno di legge di bilancio le risorse per l'agricoltura sono raddoppiate rispetto alla precedente legge quando, in termini assoluti, su una manovra come questa si arriva a stanziare poche centinaia di milioni come risorse dirette per il settore. Questi numeri attestano quanto poco centrale sia l'agricoltura nell'agenda politica di questo Governo, che di fatto dimostra di non credere, perché non investe e non dedica risorse – non diciamo importanti, ma almeno accettabili – a un settore che, in questo periodo di crisi dovuta alla pandemia, ha dimostrato di non arrendersi mai e di garantire il cibo per tutti;

ma ci sono altri elementi che ci preoccupano: il primo è fondamentale e determinante per la tenuta del settore. Abbiamo l'impressione – e sinceramente ce ne dispiace – che non ci siano una visione, un piano strategico per la nostra agricoltura, ma che si cerchi di mettere sempre una toppa alle troppe emergenze; tante toppe e nessuna visione. Una mancanza di visione – a nostro avviso, ad esempio – si registra appieno nella mancanza, ad oggi, di un piano strategico nazionale, da presentare fra pochi giorni alla Commissione europea, per l'attuazione della prossima politica agricola comune (PAC);

si parla tanto di transizione ecologica, i leader europei lanciano slogan che sicuramente colpiscono l'immaginario collettivo: 3 miliardi di alberi da piantare da oggi al 2030. Siamo già in ritardo, perché ad oggi non se ne è piantato, di fatto, nemmeno uno. Ma, se proviamo a fare un conto veloce, significa piantare 300 milioni di alberi l'anno, un milione di alberi al giorno. Ma ci rendiamo conto? Ma ammesso che sia anche possibile, ci chiediamo se esista un piano di piantumazione nel nostro Paese. Ma soprattutto, chi produce questi alberi e quanti se ne possono produrre? Non lo sappiamo, perché non c'è

alcuna strategia. Oltre a non investire sul verde, il problema è che non si fa niente sul piano legislativo per aiutare il settore. Nello specifico del disegno di legge di bilancio, come Fratelli d'Italia abbiamo proposto la riformulazione del bonus verde, ma siamo rimasti inascoltati. Non solo: la legge sul florovivaismo, approvata alla Camera è bloccata da mesi al Senato: insomma, abbiamo bisogno di piante e blocchiamo una legge per dare certezze a chi le produce;

secondo un rapporto della CLEPA, l'associazione dei fornitori automobilistici, la transizione verso l'auto elettrica potrebbe far perdere fino a 500.000 posti di lavoro. Come evidenziato dall'ultimo rapporto della CLEPA – in collaborazione con Pwc – il settore automobilistico è responsabile di oltre il 5 per cento dell'occupazione manifatturiera in 13 Stati membri dell'UE, con oltre il 60 per cento di questi lavoratori impiegati dai fornitori di componenti. In seguito alle politiche cosiddette « green » l'industria automobilistica sta andando incontro ad un momento di forte cambiamento, soprattutto nelle attitudini richieste al proprio personale. Il cambio di paradigma nel settore dell'auto incide sul nostro sistema produttivo. Su di esso ricadono le conseguenze dirette e indirette delle disposizioni europee in materia di emissioni e transizione ecologica. La salvaguardia dell'ambiente è per noi importante, ma questa non può essere uno *shock* e riteniamo che la Legge di Bilancio in discussione faccia davvero poco per ammortizzare i futuri impatti occupazionali delle strategie europee in materia di ambiente. Riteniamo che uno Stato lungimirante debba prevedere i rischi sociali delle sue scelte che non possono essere basate su slogan. Pensiamo sia giunta l'ora di valutare la promozione di politiche di riqualificazione della manodopera al fine di scongiurare l'obsolescenza delle competenze e la conseguente espulsione di migliaia di cittadini dal mercato del lavoro;

rimaniamo sempre sul tema ambientale: stiamo attraversando una vera e propria emergenza relativa alla fauna selvatica, che sta mettendo a serio rischio l'equilibrio faunistico e ambientale. È so-

prattutto un fenomeno che sta mettendo in ginocchio molti agricoltori e allevatori: l'eclatante sovraffollamento di cinghiali che, ormai, arrivano a passeggiare tranquillamente nelle strade delle città. I cinghiali sono un pericolo per l'ambiente, ma soprattutto un pericolo sanitario: detti animali trasmettono la peste suina africana la cui eventuale propagazione nel Paese equivarrebbe alla fine della suinicoltura e della produzione di insaccati, una delle nostre produzioni di eccellenza. Cosa si fa con questa manovra finanziaria? Si stanziavano risorse per la sterilizzazione, invece di predisporre risorse per un serio piano nazionale straordinario di abbattimenti, al fine di portare quegli animali a un numero sostenibile, per poi mettere in campo tutte le azioni necessarie per il contenimento, compresa la modifica della legge 11 febbraio 1992, n. 157, ormai vecchia di quasi trent'anni e non più idonea ad affrontare le situazioni odierne. Nonostante quanto evidenziato, non si mettono risorse per compensare gli agricoltori da questi danni. Così come abbiamo trovato un muro di gomma anche sulla proposta di Fratelli d'Italia di agevolare le cessioni agricole all'interno dei contratti di rete. Siamo stati inascoltati. Poche, infine, le risorse stanziare per interventi finalizzati al contrasto della xylella che, a causa di una pessima gestione della crisi da parte dell'amministrazione regionale della Puglia, sta distruggendo un intero comparto e territorio;

purtroppo non c'è stato spazio per molte altre battaglie che Fratelli d'Italia aveva provato a portare all'attenzione del Senato. Gli italiani hanno bisogno di lavoro e noi – da sempre – abbiamo avanzato proposte, anche per il disegno di legge di bilancio. Abbiamo proposto di ragionare su un modello che dica alle imprese: più assumi, meno tasse paghi. È una cosa di buon senso. Con un meccanismo composito, abbiamo proposto una super deduzione del costo del lavoro per le imprese ad alta intensità di lavoro; come abbiamo il superbonus per gli ammortamenti, abbiamo proposto di introdurre il superbonus per chi assume persone in Italia: si agevola in tal modo l'economia reale e si penalizzano le

grandi concentrazioni economiche, che fanno utili in Italia senza assumere. Una proposta di mero buon senso, ma l'emendamento è stato bocciato;

pur troppo l'allora Ministro Gualtieri si era sbagliato quando aveva detto che nessuno avrebbe perso il posto di lavoro a causa del COVID-19; il posto di lavoro l'hanno perso in moltissimi: lavoratori dipendenti, artigiani, commercianti, partite IVA. Sono in molti ad aver perso il posto di lavoro. Abbiamo proposto allora la creazione di un fondo per la ricollocazione di chi ha perso il posto di lavoro nel periodo della pandemia, attraverso sistemi collaudati, ossia ponendo a carico dello Stato il 50 per cento dei contributi previdenziali che sono a carico del datore di lavoro. È un meccanismo che, per esempio, già funziona per l'occupazione femminile o l'occupazione giovanile. Anche questa ci sembrava una misura semplice, immediata e di buon senso, ma è stata bocciata;

infine sono mancati interventi importanti come Ape sociale per esodati, Formazione obbligatoria per i beneficiari di sussidi, Fondo di solidarietà a sostegno delle prestazioni previdenziali delle nuove generazioni, Formazione obbligatoria per i beneficiari di sussidi, salario minimo dove non si sono i contratti collettivi nazionali;

abbiamo anche sollecitato un intervento contro la concorrenza sleale che subiscono prevalentemente i nostri commercianti. Esiste il meccanismo delle imprese «apri e chiudi»: chiunque sa che il fisco prende contezza di un'attività non prima di due anni. Legalmente, se io apro un'attività, posso tranquillamente non versare un euro allo Stato prima di ventiquattro mesi, non facendo qualcosa di illegale, ma semplicemente applicando la legge. Però, se io alla fine dei due anni sparisco, il fisco non mi rintraccia più. E allora ci sono delle piccole accortezze che si possono adottare: per i soggetti a rischio, prevalentemente chi è extracomunitario (non perché si voglia fare discriminazione, ma perché è più facilmente non più reperibile), istituire un fondo cauzionale o una fideiussione sulle tasse che saranno dovute;

onorevoli Colleghi. In conclusione, analizzando il testo della legge di bilancio 2022 a nostre mani, più che una legge volta al futuro dell'Italia ci sembra di avere a che fare con la vecchia «legge mancia», allora contestata dalla sinistra, pur costituendo un'appendice della legge finanziaria, e oggi elevata della sinistra a legge di sistema;

tra i micro emendamenti dei partiti della maggioranza c'è, infatti, di tutto: dai 7.000,00 euro per esentare dal pedaggio autostradale i Vigili del Fuoco e la Protezione civile della Valle d'Aosta (non si capisce perché solo in quella Regione) fino agli 82.000,00 euro annui per l'assunzione di due dipendenti per il disbrigo delle pratiche del piccolo Comune di Verduno. Troviamo poi 1.000.000,00 di euro per la ristrutturazione della palestra e delle annesse aule dell'Istituto Leopardi del comune di Trofanello, la stessa cifra per l'efficientamento energetico della piscina comunitaria del Comune di Centro Valle Intelvi, e contributi a pioggia per la celebrazione di anniversari o per l'attività di Fondazioni;

e il Governo non ha dato certo il buon esempio, visto che ha depositato un emendamento da 60.000,00 euro per il funzionamento della Commissione di garanzia per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti;

ciò a dimostrazione di come, per tenere in piedi una maggioranza così eterogenea e frastagliata, ci sia bisogno di una mediazione al ribasso e di cercare di accontentare tutti, il che non fa certo bene alla Nazione;

quanto al cosiddetto «Governo dei migliori» ci auguriamo che il presidente Draghi, con il rispetto che Fratelli d'Italia gli riconosce come persona, voglia anche lui calarsi un po' nell'umiltà che ogni cittadino deve avere, magari convenendo con noi che gli organi parlamentari non sono un optional a sua disposizione!;

questa legge di bilancio è nei fatti solo l'effetto di un compromesso al ribasso di forze contrapposte, con idee diverse, che vogliono forzatamente stare insieme e che,

però, insieme non riescono a stare se non perché così impone loro il ricorso al voto di fiducia di cui il Governo abusa a piene mani. Il compromesso al ribasso, tuttavia, produce l'assenza di una visione: non c'è visione politica in questa manovra; non c'è rilancio per la Nazione perché non c'è

amore per la Nazione italiana e per quella che noi chiamiamo Patria,

**DELIBERA DI RIFERIRE IN SENSO
CONTRARIO**

Foti, Butti, Silvestri.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

| | |
|--|-----|
| Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024 e relativa Nota di variazioni. C. 3424 Governo, approvato dal Senato. C. 3424/I Governo, approvata dal Senato (<i>Esame e rinvio</i>) | 169 |
| Sull'ordine dei lavori | 178 |

SEDE CONSULTIVA

Lunedì 27 dicembre 2021. — Presidenza della presidente Raffaella PAITA.

La seduta comincia alle 18.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024 e relativa Nota di variazioni.

C. 3424 Governo, approvato dal Senato.

C. 3424/I Governo, approvata dal Senato.

(Relazione alla V Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento all'ordine del giorno.

Raffaella PAITA, *presidente*, comunica che, oltre alle disposizioni di competenza contenute nella Commissione contenute nella prima sezione, saranno esaminate anche le tabelle relative agli stati di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella n. 2), del Ministero dello sviluppo economico (Tabella n. 3), del Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili (Tabella n. 10), contenute nella seconda sezione.

L'esame si concluderà con l'approvazione di una relazione sulle parti di competenza del disegno di legge di bilancio e con la nomina di un relatore. Potranno essere presentate relazioni di minoranza.

La Commissione potrà inoltre esaminare gli eventuali emendamenti riferiti alle parti di sua competenza. Gli emendamenti approvati saranno inclusi nella relazione della Commissione, mentre gli emendamenti respinti potranno essere successivamente ripresentati presso la Commissione bilancio.

Ricorda che il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato alle ore 19 della giornata odierna.

Ricorda altresì che, sulla base della programmazione dei lavori fissata dalla Conferenza dei Presidenti di Gruppo, la Commissione dovrà concludere l'esame degli emendamenti entro le ore 10 di domani e procedere all'approvazione della relazione entro le ore 12 di domani.

Andrea CASU (PD), *relatore*, desidera preliminarmente ringraziare gli uffici per il lavoro svolto anche durante le festività natalizie.

Ricorda che il disegno di legge di bilancio è composto di 2 sezioni.

Nella seconda sezione sono contenute le disposizioni relative agli stati di previsione

dei singoli Ministeri, con le relative tabelle. In questo senso è importante rammentare che questa parte del disegno di legge reca le autorizzazioni di spesa a legislazione vigente, vale a dire quelle attinenti alle scelte di bilancio tendenzialmente durevoli nel tempo e che – specialmente per quanto riguarda il MIMS – sono quelle più consistenti e riguardano tutto il territorio nazionale.

Si consideri per esempio che nelle missioni 13 e 14 dello stato di previsione del MIMS, intitolate rispettivamente al « Diritto alla mobilità e allo sviluppo dei sistemi di trasporto » e alle « Infrastrutture pubblica e logistica », sono previsti rispettivamente circa 10 miliardi e 5 miliardi. A quanto appena detto fa eccezione solo un programma della missione 13 che non è nello stato di previsione MIMS ma in quello del MEF e reca circa 6 miliardi per il contratto di programma RFI.

Per fare un altro esempio, il programma 2.1 compreso nella missione 13 e intitolato allo « Sviluppo e sicurezza della mobilità stradale » riguarda le reti stradali.

L'articolo 11 reca altresì le disposizioni relative al personale e alle spese del Corpo delle capitanerie di porto nonché sulla ri-assegnazione di somme al Ministero per la definizione di eventuali pendenze con i concessionari autostradali uscenti.

Il disegno di legge di bilancio 2022-2024 autorizza dunque, per lo stato di previsione del MIMS, spese finali in termini di competenza pari a circa 17.212 milioni di euro nel 2022, a 16.440 milioni di euro per il 2023 e 16.895 milioni di euro per il 2024.

Rispetto alla legge di bilancio 2021, il disegno di legge di bilancio 2022-2024 espone per il MIMS, nel triennio di riferimento, un andamento della spesa crescente nel 2022 rispetto al 2021 (in ragione degli investimenti) e in lieve diminuzione nei successivi anni 2023 e 2024.

Pur non appartenendo specificamente alle competenze della Commissione Trasporti, ricorda anche che la legge di bilancio destina risorse alle misure di prevenzione e di tutela dal pericolo di contagio: viene disposta un'autorizzazione di spesa di 50 milioni di euro per il 2022 per il finanziamento

degli interventi di competenza del Commissario straordinario per l'attuazione e il coordinamento delle misure occorrenti per il contenimento e contrasto dell'emergenza epidemiologica COVID-19. Si prevede il trasferimento di tali risorse presso la contabilità speciale intestata al medesimo Commissario (comma 262). Chiaramente queste risorse interesseranno anche i lavoratori più esposti al rischio, quali per esempio quelli dei trasporti, che coglie l'occasione per ringraziare per il lavoro che non hanno mai smesso di portare avanti ogni giorno per garantire servizi essenziali per tutte le cittadine e i cittadini. Ricorda che specifici impegni di spesa, al riguardo, sono contenuti nel decreto-legge n. 99 del 2021.

Da questo punto di vista, rammenta anche che nello scorso mese di novembre è stato aggiornato il protocollo contenuto nell'allegato 14 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 2 marzo 2021. Sono state riviste le regole per il contenimento della diffusione del COVID-19 nel settore dei trasporti e della logistica. Pertanto le nuove regole si applicano a tutti i lavoratori del settore, senza distinzione alcuna di nazionalità, superando le precedenti disposizioni e note di chiarimento in materia. Il nuovo protocollo, che ha ottenuto l'approvazione del Comitato tecnico scientifico, come il precedente è stato condiviso con i sindacati e le principali associazioni delle imprese.

Tra le novità introdotte, ricorda la previsione che il controllo del *green pass* debba essere preferibilmente svolto prima della salita a bordo da personale incaricato. Si prevede un costante confronto tra datori di lavori e il Comitato per l'applicazione e la verifica delle regole contenute nel protocollo anche sulla possibilità di attivare punti di vaccinazione nei luoghi di lavoro.

Per il settore dell'autotrasporto merci è previsto che, se sprovvisti di mascherine, gli autisti dei mezzi di trasporto devono rimanere a bordo dei propri mezzi. Nel caso in cui scendano dagli stessi ed entrino in contatto con altri operatori dovranno indossare mascherine di protezione o altro dispositivo di protezione di livello pari o superiore.

Nei luoghi di carico/scarico dovrà essere assicurato che le necessarie operazioni propedeutiche e conclusive del carico/scarico delle merci e la presa/consegna dei documenti avvengano con modalità che non prevedano contatti diretti tra operatori ed autisti, ai quali qualora non siano in possesso di mascherine, se in luogo chiuso, si raccomanda la rigorosa distanza di due metri.

L'accesso agli uffici delle aziende diverse dalla propria è consentito secondo modalità previste dall'azienda, che garantiscano comunque la corretta e tempestiva esecuzione delle operazioni in sicurezza, nonché l'utilizzo per i lavoratori di servizi igienici dedicati nei quali dovrà essere garantita una adeguata pulizia giornaliera e la presenza di idonei e sufficienti mezzi detergenti e igienizzanti per le mani. Altra novità del nuovo protocollo riguarda i corsi di formazione che in zona bianca e in zona gialla sono consentiti in presenza, nel rispetto dei protocolli di sicurezza; sono garantiti i corsi relativi a titoli e certificazioni obbligatori richiesti al personale viaggiante.

Va da sé che le disposizioni di questo nuovo protocollo dovranno essere aggiornate con le norme dell'ultimo decreto-legge n. 221 del 2021, sulla « Proroga dello stato di emergenza nazionale e ulteriori misure per il contenimento della diffusione dell'epidemia da COVID-19 ».

Nella prima sezione il disegno di legge reca molteplici disposizioni inerenti al finanziamento di ulteriori iniziative, alcune delle quali riconducibili agli impegni previsti nel PNRR, le quali – senza smentire le priorità di spesa contenute nella seconda sezione – consistono in interventi, talora specifici e assai settoriali, ritenuti necessari per fronteggiare peculiari situazioni di emergenza e di bisogno.

Viene prevista la possibilità di prorogare di ulteriori 12 mesi il trattamento straordinario di integrazione salariale attualmente concesso fino, al massimo, al 31 dicembre 2022 ai lavoratori dipendenti di Alitalia Sai e Alitalia Cityliner in amministrazione straordinaria, disponendo che tale trattamento possa proseguire anche successivamente alla conclusione dell'attività del

commissario e in ogni caso non oltre il 31 dicembre 2023. In relazione agli oneri delle prestazioni integrative di tale trattamento, a carico del Fondo di solidarietà per il settore del trasporto aereo e del sistema aeroportuale, viene altresì previsto un finanziamento di 32,7 milioni di euro per il 2022 e di 99,9 milioni di euro per il 2023. A carico del Fondo vengono posti altresì gli oneri dei programmi formativi per il mantenimento e l'aggiornamento delle qualifiche professionali e delle licenze necessarie per lo svolgimento della prestazione lavorativa (articolo 1, commi 131-133).

Viene istituito nello stato di previsione del MIMS un apposito Fondo denominato « Fondo per la strategia di mobilità sostenibile », inteso come misura per la lotta al cambiamento climatico e la riduzione delle emissioni per l'attuazione della strategia europea « Fit for 55 » (articolo 1, comma 392). La dotazione complessiva è di 2 miliardi di euro, così ripartiti: 50 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2023 al 2026; 150 milioni di euro per il 2027 e il 2028; 200 milioni di euro per l'anno 2029; 300 milioni di euro per l'anno 2030; 250 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2031 al 2034.

Sono stanziati fondi per la progettazione e l'acquisto o il rinnovo del Fondo materiale rotabile per il trasporto rapido massa nelle città di Genova, Milano, Napoli, Roma e Torino (articolo 1, comma 393), dando così seguito all'ordine del giorno n. 94 Gariglio e altri, approvato dall'Assemblea il 28 ottobre 2021 in occasione della conversione del decreto-legge n. 121 del 2021. In particolare, sono autorizzate spese sull'arco dei prossimi 15 anni così ripartite: 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022 e 2023; 100 milioni di euro per l'anno 2024; 200 milioni di euro per il 2025; 250 milioni di euro per l'anno 2026; 300 milioni di euro per l'anno 2027; 350 milioni di euro per l'anno 2028; 300 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2029 al 2036.

Sono stanziati ulteriori fondi per RFI, finalizzati a rendere la ferrovia adriatica idonea all'alta velocità e all'alta capacità (articolo 1, comma 394). Anche con la

finalità del suo inserimento nella rete *core* Ten-T, la norma autorizza sull'arco dei prossimi 14 anni (quindi oltre l'orizzonte del PNRR) spese per 5 miliardi, così ripartite: 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022 e 2023; 150 milioni di euro per l'anno 2024; 200 milioni di euro per il 2025; 250 milioni di euro per gli anni 2026 e 2027; 400 milioni di euro per gli anni dal 2028 al 2030; 450 milioni di euro per l'anno 2031; 650 milioni dal 2032 al 2034; 450 milioni di euro per il 2035.

Viene finanziato il Contratto di programma MIMS-RFI (articolo 1, commi 395-396). Con la finalità di rendere disponibili risorse finanziarie per l'esecuzione delle opere e dei servizi inseriti nel periodico contratto di programma tra MIMS e RFI, autorizza sull'arco dei prossimi 15 anni spese così ripartite. Parte investimenti 2022-2026: 250 milioni di euro l'anno 2025; 300 milioni per il 2026; 500 milioni per ciascuno degli anni dal 2027 al 2032; 550 milioni per ciascuno degli anni dal 2023 al 2036. Parte servizi 2022-2027: 500 milioni di euro per l'anno 2022; 1 miliardo di euro per ciascuno degli anni dal 2023 al 2026; 600 milioni per il 2027.

Viene autorizzata la spesa complessiva di 4,55 miliardi di euro per il finanziamento del contratto di programma ANAS 2021-2025 (articolo 1, comma 397).

È autorizzata la spesa complessiva di 200 milioni di euro, articolati in 40 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2022 al 2026, a titolo di contributo pubblico per assicurare l'equilibrio del piano economico-finanziario della concessione rilasciata all'Autostrada tirrenica Spa, fino alla sua scadenza. L'erogazione del contributo è sottoposta a talune condizioni, tra cui la rinuncia al contenzioso con gli enti locali concedenti (articolo 1, commi 400-402).

È autorizzata la spesa complessiva di 3,35 miliardi di euro dal 2022 al 2036 per il finanziamento degli interventi relativi a programmi straordinari di manutenzione straordinaria e adeguamento funzionale e resilienza ai cambiamenti climatici della viabilità stradale di competenza di regioni, province e città metropolitane, demandando ad un apposito decreto ministeriale

la definizione dei criteri e delle modalità per l'assegnazione delle risorse (art. 1, commi 405-406).

È prevista l'assegnazione, per gli anni 2022 e 2023, di contributi ai comuni, nel limite complessivo di 200 milioni di euro per l'anno 2022 e 100 milioni di euro per l'anno 2023, per investimenti finalizzati alla manutenzione straordinaria delle strade comunali, dei marciapiedi e dell'arredo urbano purché si tratti di lavori che non siano già integralmente finanziati da altri soggetti e che siano aggiuntivi rispetto a quelli previsti nella seconda e terza annualità del bilancio di previsione 2021-2023 (articolo 1, commi da 407 a 414).

È altresì prevista l'assegnazione alle province e alle città metropolitane di ulteriori risorse per la messa in sicurezza dei ponti e dei viadotti esistenti e la realizzazione di nuovi ponti in sostituzione di quelli esistenti con problemi strutturali di sicurezza (articolo 1, ai commi 531 e 532).

È assegnato al gestore dell'infrastruttura ferroviaria nazionale, a copertura degli investimenti relativi alla rete tradizionale (oltre a quanto già previsto dall'articolo 1, comma 86, della legge finanziaria per il 2006, n. 266 del 2005), un ulteriore finanziamento di 1 miliardo e 450 milioni (articolo 1, comma 649).

È istituito (articolo 1, comma 712) a decorrere dal 2022 un Fondo per la ricerca e la sperimentazione dei progetti nel settore navale di rilevanza strategica. Il Fondo ha la finalità di promuovere la competitività del sistema produttivo nazionale, attraverso la valorizzazione della ricerca industriale e dello sviluppo sperimentale; stanziando, mediante un apposito fondo, risorse per progetti di innovazione tecnologica e digitale e di sostenibilità ambientale. Sono previsti: 5 milioni di euro per il 2022; 10 milioni per il 2023; 20 milioni a decorrere dal 2024. Il Fondo è istituito nello stato di previsione del MISE. Viene all'uopo ridotto in modo corrispondente il Fondo per le esigenze indifferibili.

Sono prorogati gli incentivi per l'acquisto di autovetture a basse emissioni di CO₂, già previsti nella legge di bilancio per il

2019, nei limiti di spesa di 2 milioni di euro per il 2022 (articolo 1, commi 809-811).

Viene previsto un sostegno al trasporto pubblico locale per la città di Venezia, così ripartito: 15 milioni di euro per il 2022; 19 milioni di euro per il 2023; 6 milioni di euro per il 2024. Tali risorse sono considerate aggiuntive rispetto a quelle già ordinariamente stanziare a legislazione vigente.

Sono stanziare risorse per la continuità territoriale per Trieste e Ancona (articolo 1, commi 953-955) mediante compensazioni per gli oneri di servizio pubblico sui servizi aerei di linea da e per l'aeroporto di Trieste verso alcuni tra i principali aeroporti nazionali e internazionali, stanziando 3 milioni di euro per l'anno 2022. Si prevede che la regione Friuli-Venezia Giulia concorra a titolo di cofinanziamento per un importo pari a ulteriori 3 milioni di euro, sempre per l'anno 2022. Un meccanismo analogo di compensazione è previsto per l'aeroporto di Ancona, anche in questo caso prevedendosi lo stanziamento di 3 milioni di euro per l'anno 2022 con un concorso a titolo di cofinanziamento da parte della regione Marche per un importo pari a 3,177 milioni di euro sempre per l'anno 2022.

Viene riconosciuto un contributo di 2 milioni di euro per l'anno 2022 a favore dell'Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno Centro-Settentrionale (articolo 1, comma 966).

Viene prolungata l'attività dell'Agenzia per la somministrazione del lavoro nelle aree portuali da 54 – originariamente previsti nel decreto-legge n. 243 del 2016 – a 78 mesi e vengono previsti finanziamenti aggiuntivi (articolo 1, commi 996-998). In questo contesto, l'Autorità di sistema portuale del Mar di Sardegna può istituire un'Agenzia per la somministrazione del lavoro entro il 30 giugno 2022 con la finalità della riqualificazione professionale dei lavoratori. Nell'ambito di tale Agenzia potranno confluire i lavoratori in esubero delle imprese che operano nelle realtà portuali dell'Autorità portuale in questione, ivi compresi i lavoratori in esubero delle imprese titolari di concessioni. La durata del-

l'Agenzia non potrà superare i 36 mesi dalla data della sua istituzione.

Si dispone, inoltre, in materia di progettazione della logistica nella città di Alessandria. Le funzioni di commissario straordinario per la progettazione dello smistamento merci di Alessandria passano al commissario per il c.d. Terzo valico, di cui all'art. 4, comma 12-*octies*, del decreto-legge cosiddetto Sblocca cantieri (n. 32 del 2019, convertito nella legge n. 55 del 2019). Le consegne al nuovo commissario straordinario devono avvenire entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge di bilancio. Sono trasferite al nuovo commissario, dei 2 milioni citati, anche le risorse ancora disponibili sulla contabilità speciale del precedente (articolo 1, commi 1009-1010).

Viene previsto un finanziamento di 1 milione di euro per l'anno 2022, volto al ripristino della funzionalità dell'impianto funiviario di Savona (articolo 1, comma 1011).

Vi sono anche alcune disposizioni in ordine alle comunicazioni, che rientrano nello stato di previsione del MISE: in particolare, viene rifinanziato il c.d. *bonus tv e decoder*, dando continuità agli interventi già avviati negli anni scorsi attraverso le risorse finanziarie, a suo tempo previste, per erogare un contributo per l'acquisto di apparecchi per la ricezione televisiva (articolo 1, comma 1039, lettera c), della legge 27 dicembre 2017, n. 205). La finalità dell'intervento è di continuare a favorire il rinnovo e la sostituzione del parco degli apparecchi televisivi non idonei alla ricezione dei programmi con le nuove tecnologie DVB-T2 ed assicurare il corretto smaltimento degli apparecchi obsoleti, attraverso il riciclo in ottica di tutela ambientale e di economia circolare di apparecchiature elettriche ed elettroniche (commi 480-485).

Per ogni ulteriore ragguaglio, rinvia alla documentazione predisposta dal Servizio Studi e, all'esito del dibattito tra i colleghi, si riserva di formulare una proposta di riferire favorevolmente alla Commissione Bilancio per le parti di competenza della Commissione Trasporti. Al riguardo, ai colleghi che intendano presentare emendamenti, anticipa che sarebbe orientato per

l'invito al ritiro, salva la possibilità valutare l'opportunità di inserire il relativo contenuto in eventuali osservazioni alla relazione per la Commissione Bilancio.

Marco SILVESTRONI (FDI) rileva che da oramai dieci anni (legge di bilancio 2011-2013) risultano introdotte importanti innovazioni alla struttura dei documenti di bilancio in ragione della legge di contabilità e finanza pubblica (legge 31 dicembre 2009, n. 196), entrata in vigore il 1° gennaio 2010.

Gli obiettivi della legge n. 196 del 2009 sono molteplici e largamente condivisibili: restituire centralità al bilancio articolato in missioni e programmi, superando la frammentazione e l'eterogeneità delle « vecchie » leggi finanziarie *omnibus*; rendere più trasparenti e leggibili i conti pubblici e le procedure attraverso cui i bilanci vengono costruiti e modificati; armonizzare i bilanci della pubblica amministrazione; migliorare il controllo, la valutazione e il monitoraggio del Parlamento sul bilancio, esaltando il ruolo delle Commissioni di merito nell'analisi delle parti di loro competenza.

Se è vero che stiamo vivendo una fase storica straordinaria – la gravissima vicenda della pandemia sanitaria continua a tenere banco non solo in Italia, ma in tutta Europa e nella maggiore parte degli Stati del Mondo – altrettanto vero è che sempre di più – ma mai come nel corso del 2021 – norme e procedure che hanno sempre disciplinato l'attività parlamentare sono state del tutto ignorate, quando non palesemente violate e/o distorte, mortificando il ruolo dei parlamentari, sempre più relegati ad assistere all'indebita appropriazione del potere legislativo da parte del Governo.

Sintomatica al riguardo è la modalità con cui il Parlamento ha potuto esaminare la legge di bilancio per l'esercizio finanziario 2022.

Il disegno di legge di bilancio per il 2022 è stato presentato al Parlamento l'11 novembre 2021, due settimane dopo la sua approvazione da parte del Consiglio dei ministri, avvenuta il 28 ottobre 2021 e, soprattutto, con oltre venti giorni di ritardo rispetto al termine del 20 ottobre fissato

dalla sopra richiamata legge di contabilità e finanza pubblica. Detto ritardo ha comportato, sin da subito, una compressione dei tempi a disposizione del Parlamento per l'approvazione della legge e si è ulteriormente aggravato nel corso dell'esame da parte del Senato a causa dei continui rinvii, dovuti a contrasti interni alla maggioranza, dei lavori della Commissione Bilancio. Lo attesta il fatto che solo il 20 dicembre 2021 detta Commissione ha potuto esaminare e votare un ristretto numero di emendamenti segnalati, e ciò nonostante la vastissima maggioranza numerica che appoggia il Governo Draghi, inopinatamente definito dai *media*, ma non solo, come « il Governo dei migliori ».

La conseguenza di un siffatto modo di procedere si è palesata quando nell'Assemblea di Palazzo Madama il Governo ha posto la fiducia sul maxi emendamento dallo stesso presentato (unico articolo di oltre 1000 commi, in sostituzione dei 199 articoli che costituivano il testo del disegno di legge licenziato dalla Commissione), senza quindi alcuna discussione e votazione degli emendamenti presentati per l'esame da parte dell'Aula.

Detto modo di procedere – come già preannunciato nella conferenza dei presidenti di gruppo del 21 dicembre 2021 – porterà il Governo a richiedere la fiducia sul provvedimento in esame anche alla Camera dei deputati.

A tacere dell'impossibilità per i parlamentari di poter significativamente contribuire, almeno in sede di Commissioni, ad esaminare compiutamente il provvedimento attesi i tempi ristrettissimi imposti dalla conferenza dei presidenti di gruppo, al solo fine di evitare l'esercizio provvisorio. Sintomatico il limite di tempo imposto alla Commissione Bilancio della Camera che dovrà concludere – in sede referente – l'esame del disegno di legge recante bilancio di previsione per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024 entro le ore 13 di martedì 28 dicembre 2021 e, conseguentemente, l'esame da parte delle Commissioni di settore è stato modulato in tempi compatibili con la fase di esame degli emendamenti presso

la Commissione Bilancio. A tacere del fatto che l'esame in Assemblea avrà inizio alle ore 14 di martedì 28 dicembre, con votazioni non prima delle ore 18 (quando si prevede che il Governo richiederà la fiducia) e – quindi – con circa 4 ore a disposizione per l'effettuazione della discussione generale sul provvedimento.

È qui il caso di richiamare, per doverosa comparazione, la modalità di esame della legge di bilancio da parte del Parlamento nei precedenti anni della XVIII Legislatura.

Con il Governo giallo-verde (Conte I) il disegno di legge di bilancio venne presentato il 31 ottobre 2018 e approvato l'8 dicembre 2018 dalla Camera dei deputati. Approvato dal Senato con modifiche – con una modalità dunque che ora si rimpiange ampiamente – il 23 dicembre 2018, veniva approvato definitivamente dalla Camera dei deputati il 30 dicembre 2018.

La manovra di bilancio per il 2020 del Governo giallo-rosso (Conte II) veniva presentata al Senato il 2 novembre 2019, approvata il 16 dicembre 2019, quindi approvata senza modifiche dalla Camera dei deputati il 24 dicembre 2019.

La manovra per il 2021, varata dal Governo giallo-rosso con pandemia in corso, veniva presentata alla Camera dei deputati il 18 novembre 2020 e approvata il 27 dicembre 2020; quindi approvata dal Senato, senza modifiche, il 30 dicembre 2020.

Ebbene, il « Governo dei migliori » ha il *record* peggiore dei tempi di presentazione e di gestione di questa manovra. Com'è andata è sotto gli occhi dei commissari e non lascia sbigottiti i soli deputati dell'opposizione, ma anche diversi della maggioranza. Evidentemente non sono solo i deputati di Fratelli d'Italia, osserva, dei visionari negativi, morbosi e malati: si è infatti di fronte a cose mai viste. Se ne sono viste parecchie, specialmente negli ultimi anni, ma in questo caso si è veramente superato ogni limite.

Come detto, lunedì 20 dicembre 2021 non erano ancora iniziate le votazioni degli emendamenti alla Commissione Bilancio del Senato, la prima delle due Camere a esaminare questo provvedimento. Non si era mai visto nulla di simile, nemmeno con

i Governi Conte, che pure avevano compresso i tempi e cambiato le carte in tavola all'ultimo momento, con una finta lettura, che era stata però decente e presentabile; nel Governo Conte 2 fu presentato all'ultimo momento un emendamento che cambiava l'intero testo della manovra (il 2.4 diventava il 2.04), tutti coloro che erano all'opposizione si lamentarono di quel Governo e anche nell'ambito della stessa maggioranza ci fu chi ammise che non era questo il sistema. Sottolinea che in questo caso abbiamo superato di gran lunga tutti i peggiori *record*, anche degli ultimi anni.

È il caso di evidenziare che, fino a non molti anni fa, solo il fatto di porre la fiducia sulla legge finanziaria era visto come una forzatura, un atto fortemente criticabile atteso che viene compressa la possibilità del Parlamento di esprimersi. Ma qui altro che compressa, afferma. Si è partiti malissimo, in ritardo di ventuno giorni rispetto a quanto previsto da una legge dello Stato. Quello stesso Stato, rileva, che chiede ai cittadini di rispettare le proprie leggi, la cui violazione è sanzionata con multe e supermulte. Peccato che sia lo stesso Stato che, nel momento più importante dell'anno dal punto di vista finanziario ma anche dell'intera linea politica del Governo, assiste silenzioso alla violazione della legge da parte del Governo. Non solo, ma dichiara di aver ragione di credere che il Consiglio dei ministri, che è un organo non pubblico, abbia approvato un testo di legge di bilancio poi modificato in qualche ufficio, in qualche androne, in qualche sottoscala, fuori dal Parlamento, dando ascolto alle esigenze di qualche potente ben fuori dalle istituzioni.

Il Parlamento è stato ignorato e ha avuto il privilegio di iniziare le votazioni come detto – anche se in realtà tutto era già stato stabilito prima – la sera di lunedì 21 dicembre 2021.

Nella sostanza, il disegno di legge di bilancio denuncia tutti i problemi di una maggioranza estremamente variegata e diversa come linee di pensiero, come esigenze di interlocutori: si realizzano dunque compromessi che, nella migliore delle ipotesi,

sono mezze misure, ma a volte sono mancate misure.

I parlamentari del gruppo Fratelli d'Italia hanno al Senato presentato e illustrato una serie di proposte di modifica che non hanno trovato adeguata risposta, quando non sono state addirittura del tutto ignorate. Giova però evidenziare che quelle proposte non erano fatti personali di questo o di quel senatore di Fratelli d'Italia, ma rappresentavano i problemi dell'Italia. Per questo esiste un Parlamento, e non c'è solo nel nostro Paese, ma anche negli altri, ribadisce. Serve un Parlamento perché, davanti a tutti, ci siano dei voti, dei « sì » e dei « no », e possibilmente, quando il Governo dice « no », dovrebbe anche spiegarlo.

Fino a pochi anni fa i relatori non facevano solo i lettori dei pareri del Governo, favorevole o contrario (per fare quello non ci sarebbe bisogno di un relatore, dichiara), ma spesso davano anche spiegazioni specialmente dei pareri contrari perché se un emendamento viene accolto chi lo presenta lo sa da sé il motivo. Ebbene, afferma, non abbiamo nulla di tutto questo.

Dov'è allora il potere se non è nel Parlamento?, si chiede. In certi potentati che stanno fuori dal Parlamento: nella migliore delle ipotesi, di gran lunga la migliore, in trattative tra i partiti; in altri casi risiede in potentati che non hanno nulla a che fare con il consenso popolare, ma a volte godono di un forte potere di condizionamento che esercitano in vari modi.

Di fatto, c'è una Camera che si occupa del provvedimento in Commissione (non in Aula, diciamo così francamente) e un'altra Camera che a fasi alterne, di anno in anno, ne prende atto e, in ragione del voto di fiducia richiesto dal Governo, impedisce il ricorso all'esercizio provvisorio. È un atteggiamento inaccettabile che non può essere più tollerato, pena l'abdicazione del Parlamento dalla funzione legislativa, relegato a organo di mera ratifica della volontà del Governo.

Osserva che è pur vero che vi erano tutti i presupposti perché la legge di bilancio avesse un epilogo deludente, verificandosi nei fatti quanto Fratelli d'Italia aveva da

subito anticipato; tuttavia mai come in questa occasione il Governo ha scaricato il ritardo di presentazione del provvedimento sul Parlamento. Nell'ultima settimana si è assistito al Senato a un teatrino indegno per un Parlamento che ha già una configurazione anomala, con un Governo che ha una maggioranza del 95 per cento, e che, per i dissidi interni alla maggioranza, comprime lo spazio di confronto nel luogo a questo deputato. A tacere del fatto che oltre l'85 per cento degli emendamenti presentati proveniva dall'area di maggioranza: praticamente una manovra completamente da rifare, secondo la stessa maggioranza.

Nei fatti, prima dell'esame da parte del Senato, la manovra di bilancio del Governo riguardava interventi abbastanza indefiniti, che avrebbero dovuto accentuare la sua presunta espansività.

Il Governo si è riempito la bocca, sottolineando, di questa espansività della manovra, che va però attentamente declinata. La manovra è espansiva fondamentalmente per due ordini di motivi e non per meriti del Governo: c'è un Piano nazionale di ripresa e resilienza che vale 200 miliardi di euro, più 30 miliardi di un fondo complementare; ma la cosa più importante è la clausola di salvaguardia, ossia la sospensione del Patto di stabilità. Quanto ai numeri, la manovra vale 37 miliardi di euro, a fronte dei quali ci sono risorse coperte per 13,7 miliardi, con un conseguente incremento del *deficit* per 23,3 miliardi di euro.

Rispetto a quanto si diceva a proposito dell'espansività, va sottolineato che rispetto al 2020, quando l'Italia veniva pesantemente colpita dalla pandemia e da disastrose misure restrittive, la situazione è certamente migliorata, ma per i fatti oggettivi prima ricordati: da una parte il Piano nazionale di ripresa e resilienza e, dall'altra, il mantenimento della clausola di salvaguardia, con la conseguente sospensione del Patto di stabilità.

Questa manovra porta in dote pochi risparmi, che in parte sono stati, rivendicati, voluti dall'unica forza di opposizione, cioè da Fratelli d'Italia. In primo luogo, infatti, ciò avviene grazie alla battaglia storica di tale forza politica contro il *cashback* che,

sospeso per l'anno 2022, porterà in dote a questa maggioranza, a questo Governo e a questo Parlamento un miliardo e mezzo di euro. A cui aggiungiamo l'approvazione dell'emendamento al Senato, sempre di Fratelli d'Italia, che fa risparmiare 130 milioni di euro nel settore del *cross financing*.

Quanto ai contenuti, afferma di non poter fare altro che condividere perfino l'opinione espressa dal relatore di maggioranza, senatore Vasco Errani, in merito alla riduzione della pressione fiscale, ossia che serviva più coraggio. È vero, ribadisce, serviva più coraggio per fare questa riforma fiscale.

Il potenziamento e l'ammodernamento della mobilità legata al trasporto pubblico rimane una chimera, nonostante sia ufficialmente il primo *cluster* della trasmissione del COVID-19.

Nessuna buona notizia in questa legge di bilancio, osserva, per gli italiani sul fronte del costo del carburante, tra i più alti d'Europa, e con le accise tra le più alte d'Europa. Nessuna riduzione fiscale sul fronte del « bollo auto », una tassa con specifico vincolo di destinazione, ovvero la sicurezza e la manutenzione stradale, che tutti i possessori di autoveicoli sono obbligati a pagare nonostante la catastrofica situazione di molte arterie stradali, soprattutto se di competenza delle province italiane, e nonostante i miliardi presi a debito e sulle spalle degli italiani del PNRR per la sicurezza e la manutenzione stradale. In sostanza, dichiara, una tassa che i possessori di autoveicoli pagano più volte, ma senza avere un ritorno in termini di servizi e di sicurezza stradale.

L'assenza di una visione sul settore dei trasporti non permette di sfruttare le enormi potenzialità competitive della Nazione soprattutto legate al trasporto marittimo, alle infrastrutture portuali e aree retroportuali, che il Governo colpevolmente non sfrutta e nelle quali non investe in maniera decisa.

Questa emergenza sanitaria ha messo in evidenza il ruolo vitale del trasporto marittimo e di tutta la *blue economy* per la vita quotidiana. Ciò è particolarmente vero per l'Italia, nazione povera di materie prime e grande esportatrice di manufatti che

avrebbe necessitato nella legge di bilancio di una forte promozione del sistema logistico e strutturale dei nostri porti e del sostegno alle attività di impresa legate all'economia del mare, che rappresenta un tassello strategico e decisivo per il rilancio del *made in Italy*.

Il gruppo Fratelli d'Italia ha poi ribadito più volte, rivendica, anche in Commissione, che non appare normale che una patente per guidare i camion in Italia costi 2.500 euro e nel Regno Unito 250. Al danno si aggiunge la beffa, perché gli stipendi per gli autisti professionisti in Italia sono tra i più bassi: non si arriva nemmeno a 30.000 euro lordi, a fronte di quanto si guadagna in altre nazioni europee. Il costo della formazione chiaramente penalizza oltremodo i lavoratori italiani: andava garantito, quindi, un supporto economico proprio per avviarli al mondo del lavoro. Si parla tanto dell'introduzione dei giovani al mondo del lavoro, della grande questione lavorativa e poi lo Stato si gira dall'altra parte. Annuncia che il suo gruppo continuerà a ripeterlo: in Italia costa troppo prendere una patente di guida per diventare autista. Ci vuole troppo tempo: in Italia il corso di studi arriva a sette mesi, mentre nel Regno Unito è di due mesi; nell'Est europeo con un paio di mesi si consegue il titolo che consente di introdurre i giovani al mondo del lavoro in questo comparto. Il Governo pensa di aver risolto la questione con il *bonus* patente: la sua forza politica, rivendica, ha chiesto al Senato di allargare la platea di coloro che potevano usufruire di questa possibilità anche ad altre categorie di autisti e ad altre tipologie di autotrasportatori, ma l'emendamento, lamenta, è stato clamorosamente rigettato.

In conclusione, analizzando il testo della legge di bilancio 2022, più che una legge volta al futuro dell'Italia sembra, dichiara, di avere a che fare con la vecchia « legge mancia », allora contestata dalla sinistra, pur costituendo un'appendice della legge finanziaria, e oggi elevata dalla sinistra a legge di sistema. Ciò a dimostrazione di come, per tenere in piedi una maggioranza così eterogenea e frastagliata, ci sia bisogno di una mediazione al ribasso e di cercare di

accontentare tutti, il che non fa certo bene alla Nazione.

Quanto al cosiddetto « Governo dei migliori », si augura che il Presidente Draghi, con il rispetto che Fratelli d'Italia gli riconosce come persona, voglia anche lui calarsi un po' nell'umiltà che ogni cittadino deve avere, magari riconoscendo che gli organi parlamentari non sono un *optional* a sua disposizione.

Questa legge di bilancio, ribadisce, è nei fatti solo l'effetto di un compromesso al ribasso di forze contrapposte, con idee diverse, che vogliono forzatamente stare insieme e che, però, insieme non riescono a stare se non perché così impone loro il ricorso al voto di fiducia di cui il Governo abusa a piene mani. Il compromesso al ribasso, tuttavia, produce l'assenza di una visione: non c'è visione politica in questa manovra; non c'è rilancio per la Nazione perché non c'è amore per la Nazione italiana e per quella che i deputati di Fratelli d'Italia chiamano « Patria ».

Davide GARIGLIO (PD), intervenendo da remoto, ringrazia gli uffici e il relatore per il lavoro svolto e l'onorevole Silvestroni per il suo intervento, del quale condivide alcuni punti: non tanto il riferimento all'amore di patria, che dev'essere patrimonio di tutte le forze politiche che compongono il Parlamento, ma relativamente alla critica alle modalità con cui il Governo ha impostato l'esame della legge di bilancio, di fatto umiliando la funzione legislativa. Riconosce inoltre che è vero che ci si trova ormai di fronte ad un « monocameralismo alternato », in cui in questo caso la parte del leone è stata fatta dal Senato: dichiara che si tratta di un enorme problema strutturale, che necessiterebbe di una seria riflessione volta a definirne e superarne le cause sistemiche, che prescindono dalle maggioranze politiche.

Venendo alla manovra di bilancio, esprime soddisfazione per le molte note positive legati agli stanziamenti ricordati dal relatore. Evidenzia tuttavia che, per diversi motivi, il Governo non è riuscito a rispettare gli impegni presi con il settore portuale: può accadere, commenta, ma dev'esserci un segnale del Parlamento in pro-

posito, giacché si tratta di un settore in profonda sofferenza ed ha evidentemente bisogno di supporto. Di tutto questo, conclude, occorrerà tener conto nella futura attività della Commissione.

Raffaella PAITA, *presidente*, afferma che tra le critiche che possono essere rivolte alla manovra non vi è solo quella inerente alla compressione del suo esame, ma anche quella, ricordata dal collega Gariglio, sulla gestione della portualità. Dichiara di condividere le due principali questioni emerse nel corso del dibattito al Senato e di volerne fare oggetto di una risoluzione in Commissione prima dell'esame del decreto-legge « milleproroghe ». Esprime il desiderio che la discussione in proposito riguardi anche l'opposizione, come avvenuto in passato per altri atti di indirizzo approvati dalla Commissione.

Simone BALDELLI (FI) ringrazia la presidente per lo spirito con cui sta lavorando. Condivide l'osservazione che si è trattato di una manovra blindata e che occorre mettere in atto una difesa delle prerogative parlamentari: ma tramite una riforma, esattamente il contrario di quanto è stato fatto nel corso degli ultimi anni. Ribadisce che non è stato possibile modificare nulla e che il Parlamento è ormai prigioniero di numerose cattive prassi; che si assiste ormai ad esami a senso unico alternato, modalità che in questo caso ha purtroppo riguardato anche la legge di bilancio. Manifesta però apprezzamento per il fatto che si sia salvaguardata la funzionalità della Commissione, ringraziando il gruppo Fratelli d'Italia per aver presentato una relazione di minoranza.

Raffaella PAITA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame alla seduta già prevista per domani.

Sull'ordine dei lavori.

Simone BALDELLI (FI), intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede informazioni sulla lettera formale inviata dalla presi-

dente al ministro Giovannini per chiedere i dati sui proventi derivanti dalle sanzioni irrogate per le infrazioni al codice della strada. Ricorda che, sulla base di un emendamento a sua prima firma approvato nel corso dell'esame del decreto « trasporti », i comuni prima e poi il Governo devono rendere disponibili questi dati su *internet*, cosa che ancora non è avvenuta. Dichiaro di immaginare che ancora non sia pervenuta una risposta. Si riserva di intervenire

in Assemblea su questo tema e di chiedere l'intervento della Presidenza della Camera, giacché una lettera formale di un presidente di Commissione al Governo non può restare senza risposta.

Raffaella PAITA, *presidente*, conferma che la risposta non è arrivata e si riserva di parlarne con il ministro Giovannini.

La seduta termina alle 18.55.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

| | |
|--|-----|
| Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024 e relativa Nota di variazioni (per le parti di competenza). C. 3424 Governo, approvato dal Senato e C. 3424/I Governo, approvato dal Senato (Relazione alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>) | 180 |
|--|-----|

SEDE CONSULTIVA:

| | |
|---|-----|
| Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024 e relativa Nota di variazioni (per le parti di competenza). C. 3424 Governo, approvato dal Senato e C. 3424/I Governo, approvato dal Senato (Relazione alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Relazione favorevole</i>) | 186 |
| ALLEGATO 1 (<i>Proposte emendative</i>) | 190 |
| ALLEGATO 2 (<i>Proposta di ordine del giorno presentata</i>) | 192 |
| ALLEGATO 3 (<i>Relazione approvata</i>) | 193 |
| ALLEGATO 4 (<i>Relazione di minoranza presentata dal Gruppo Fratelli d'Italia</i>) | 194 |

SEDE CONSULTIVA

Lunedì 27 dicembre 2021. — Presidenza del vicepresidente Andrea GIARRIZZO.

La seduta comincia alle 16.35.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024 e relativa Nota di variazioni (per le parti di competenza).

C. 3424 Governo, approvato dal Senato e C. 3424/I Governo, approvato dal Senato.

(Relazione alla V Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Andrea GIARRIZZO, *presidente*, avverte che la Commissione è chiamata oggi a esaminare il disegno di legge recante Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024 (C. 3424 Governo, approvato dal Senato) e relativa Nota di variazioni (C. 3424/I Governo, approvato dal Senato), ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, per le parti di propria competenza.

Per quanto riguarda la Commissione, oltre alle disposizioni di propria competenza contenute nella prima sezione, saranno esaminate anche le Tabelle relative agli stati di previsione (Ministero dell'economia e delle finanze – Tabella 2, Ministero dello sviluppo economico – Tabella 3, Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale – Tabella 6, Ministero dell'istruzione – Tabella 7, Ministero della transizione ecologica – Tabella 9,

Ministero dell'università e della ricerca – Tabella 11 e Ministero del turismo – Tabella 16) contenute nella seconda sezione e approvate dal Senato della Repubblica nel testo risultante dalla Nota di variazioni.

L'esame si concluderà con l'approvazione di una relazione sulle parti di competenza del disegno di legge di bilancio e con la nomina di un relatore. Potranno essere presentate relazioni di minoranza.

Ricorda che il termine per la presentazione di emendamenti è fissato alle ore 17 della giornata odierna.

Luca SUT (M5S), *relatore*, espone in sintesi, per le parti di competenza della Commissione, i contenuti del disegno di legge di bilancio per il 2022, al fine di rendere la relazione alla V Commissione. Fa innanzitutto presente che la sezione I del disegno di legge di bilancio, a seguito dell'esame al Senato e della posizione della questione di fiducia, è costituita da un unico articolo composto di 1013 commi. Gli articoli da 2 a 22 costituiscono la sezione II relativa agli stati di previsione dell'entrata e dei ministeri, al totale generale della spesa, al quadro generale riassuntivo nonché a disposizioni diverse (articolo 20): gli articoli 21 e 22, infine, contengono, rispettivamente, la clausola di salvaguardia e l'entrata in vigore.

Evidenzia che l'articolo 1, comma 1, Allegato 1, fissa per ciascuno degli anni 2022, 2023 e 2024, i livelli massimi del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato finanziario in termini di competenza e cassa, in ottemperanza a quanto disposto dall'articolo 21, comma 1-ter, lettera a) della legge di contabilità e finanza pubblica (legge n. 196 del 2009).

Per competenza, il Livello massimo del saldo netto da finanziare, tenuto conto degli effetti derivanti dalla presente legge è pari a 203.000 milioni di euro per il 2022, a 180.500 milioni di euro per il 2023 e a 116.800 milioni di euro per il 2024. Sempre per competenza, il Livello massimo del ricorso al mercato finanziario, tenuto conto degli effetti derivanti dalla presente legge, è pari a 480.347 milioni di euro per il 2022, a 490.600 milioni di euro per il 2023 e a 435.475 milioni di euro per il 2024.

Per cassa, il Livello massimo del saldo netto da finanziare, tenuto conto degli effetti derivanti dalla presente legge è pari a 280.000 milioni di euro per il 2022, a 245.500 milioni di euro per il 2023 e a 174.000 milioni di euro per il 2024. Sempre per cassa, il Livello massimo del ricorso al mercato finanziario, tenuto conto degli effetti derivanti dalla presente legge, è pari a 557.372 milioni di euro per il 2022, a 555.600 milioni di euro per il 2023 e a 492.675 milioni di euro per il 2024.

Ricorda che i livelli del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato finanziario sono determinati coerentemente con gli obiettivi programmatici del saldo del conto consolidato delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 10, comma 2, della legge di contabilità e finanza pubblica medesima, riguardante i contenuti del Documento di economia e finanza pubblica (DEF). Tali obiettivi per il triennio di riferimento sono stati aggiornati da ultimo lo scorso settembre dalla Nota di aggiornamento al DEF (NADEF) 2021. Ricorda altresì che la NADEF indica un indebitamento netto programmatico pari a -5,6 per cento del PIL nel 2022, -3,9 per cento nel 2023 e -3,3 per cento nel 2024.

Annuncia che si soffermerà brevemente sulle sole materie in d'interesse della Commissione, rinviando alla documentazione predisposta dagli uffici per ogni ulteriore approfondimento. In tal senso, segnala che interessano le competenze della X Commissione le norme recanti misure per la crescita, l'internazionalizzazione e l'accesso al credito delle imprese, quelle concernenti misure per il commercio e il turismo, il settore dell'energia e, infine, la ricerca applicata.

Tra le misure volte allo sviluppo delle imprese, segnala che viene prorogata e rimodulata la disciplina del *credito d'imposta* per gli investimenti in beni strumentali nuovi, in particolare: per gli investimenti in *beni materiali funzionali* alla trasformazione tecnologica e digitale delle imprese secondo il modello Industria 4.0, se effettuati dal 2023 al 2025, il credito d'imposta è riconosciuto nella misura del 20 per cento del costo, per la quota di investimenti

fino a 2,5 milioni di euro, nella misura del 10 per cento del costo, per la quota di investimenti superiori a 2,5 milioni di euro e fino a 10 milioni di euro e nella misura del 5 per cento del costo, per la quota di investimenti superiori a 10 milioni di euro e fino al limite massimo di costi complessivamente ammissibili, pari a 20 milioni di euro; per gli investimenti aventi ad oggetto *beni immateriali* (*software*, sistemi e *system integration*, piattaforme e applicazioni) connessi a investimenti in beni materiali « Industria 4.0 », si proroga al 2025 la durata dell'agevolazione e, per gli anni successivi al 2022, se ne riduce progressivamente l'entità (dal 20 per cento del 2022 al 15 per cento del 2023 e al 10 per cento del 2024) (comma 44).

Viene poi modificata ed estesa la disciplina del credito d'imposta per gli investimenti in ricerca e sviluppo, in transizione ecologica, in innovazione tecnologica 4.0 e in altre attività innovative, di cui ai commi da 198 a 206 dell'articolo 1 della legge di bilancio 2020 (legge n. 160 del 2019). La proroga dei benefici oltre il 2022 opera con tempistiche, misure e limiti massimi differenziati, a seconda della tipologia di investimenti. Per l'anno 2022, si mantiene comunque la stessa misura e lo stesso limite massimo disposto dalla legislazione vigente. In particolare: il credito d'imposta per investimenti in ricerca e sviluppo, viene prorogato sino al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2031, mantenendo, fino al periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2022, la misura di fruizione già prevista, pari al 20 per cento e nel limite di 4 milioni di euro, mentre, per i successivi periodi d'imposta fino al 2031, la misura è del 10 per cento e nel limite di 5 milioni di euro; il credito d'imposta per le attività di innovazione tecnologica e di design e ideazione estetica è prorogato fino al periodo d'imposta 2025, mantenendo, per i periodi d'imposta 2022 e 2023, la misura del 10 per cento e prevedendo, per i periodi d'imposta 2024 e 2025, la misura del 5 per cento, fermo restando il limite annuo di 2 milioni di euro; per le attività di innovazione tecnologica finalizzate alla realizzazione di prodotti o processi di produzione nuovi o

sostanzialmente migliorati per il raggiungimento di un obiettivo di transizione ecologica o di innovazione digitale 4.0, il credito d'imposta è prorogato sino al periodo d'imposta 2025 ed è riconosciuto, per il periodo d'imposta 2022, nella misura già prevista, e pari al 15 per cento, nel limite di 2 milioni di euro. Per il periodo di imposta 2023 è riconosciuto in misura del 10 per cento nel limite massimo annuo di 4 milioni di euro e, per i periodi d'imposta 2024 e 2025, nella misura del 5 per cento sempre nel limite di 4 milioni (comma 45).

Segnala poi che viene quindi rifinanziata la « Nuova Sabatini » per 240 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022 e 2023, 120 milioni per ciascuno degli anni dal 2024 al 2026 e 60 milioni per l'anno 2027 (commi 47-48) nonché estesa al 30 giugno 2022 la disciplina degli incentivi per le *aggregazioni tra imprese*, di cui viene altresì ampliata l'operatività. Tale incentivo permette, per le operazioni di aggregazione di imprese, il riconoscimento fiscale dell'avviamento e del maggior valore attribuito ai beni strumentali, materiali e immateriali – fino alla soglia di cinque milioni di euro – senza il pagamento di alcuna imposta (commi 70-71).

Rammenta che viene adeguata alla nuova Carta degli aiuti a finalità regionale 2022-2027 il *credito d'imposta per investimenti nel Mezzogiorno*, consentendo, in particolare, nella regione Molise, l'applicazione agli investimenti di un'intensità del credito superiore rispetto alla situazione attuale (comma 175).

Viene, inoltre, istituito nello stato di previsione del MISE il Fondo per il sostegno alla transizione industriale con una dotazione di 150 milioni di euro a decorrere dal 2022, allo scopo di favorire l'adeguamento del sistema produttivo nazionale alle politiche europee in materia di lotta ai cambiamenti climatici. A valere sulle risorse del fondo possono essere concesse agevolazioni alle imprese, con particolare riguardo a quelle che operano in settori ad alta intensità energetica, per la realizzazione di investimenti per l'efficientamento energetico, per il riutilizzo per impieghi

produttivi di materie prime e di materie riciclate (commi 478-479).

Con finalità ambientali, la disciplina del *Fondo nazionale per l'efficienza energetica* viene modificata prevedendo una riserva delle risorse a favore all'erogazione di contributi a fondo perduto, nel limite complessivo di 8 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2022 (comma 514).

Si prevede uno specifico intervento a livello di distretto territoriale e viene riconosciuto al Comune di Prato un contributo di 10 milioni di euro per l'anno 2022, per il sostegno economico alle imprese del *settore tessile* del distretto industriale pratese (commi 658-659).

Evidenzia che viene istituito presso il Ministero dello sviluppo economico (MISE), con una dotazione di 5 milioni di euro per il 2022, un Fondo per la tutela e la valorizzazione dell'*impresa artigiana* di produzione di beni, anche semilavorati, aventi valore creativo ed estetico per la lavorazione manuale applicata (comma 700) e che viene rifinanziata di 5 milioni per il 2022 la legge 9 luglio 1990, n. 188, a tutela della *ceramica artistica* tradizionale e di qualità (comma 701). Viene altresì istituito nello stato di previsione del MISE un ulteriore Fondo, dotato di 5 milioni per il 2022, per le imprese della ceramica artistica e del Vetro artistico di Murano (comma 702).

Segnala che viene poi snellita la disciplina relativa agli interventi diretti a salvaguardare l'occupazione e a dare continuità all'esercizio delle attività imprenditoriali a valere sul *Fondo per la crescita sostenibile*, laddove prevede la possibilità di concedere finanziamenti in favore di piccole imprese in forma di società cooperativa costituite da lavoratori provenienti da aziende i cui titolari intendano trasferire le stesse, in cessione o in affitto, ai lavoratori medesimi. Le modificazioni riguardano gli investitori di cui si può avvalere il MISE, con espresso rinvio alle sole società finanziarie appositamente costituite (e partecipate dallo stesso MISE) al fine di salvaguardare e incrementare l'occupazione, mediante lo sviluppo di piccole e medie imprese costituite nella forma di società

cooperativa o di piccola società cooperativa, ivi incluse quelle costituite nella forma di cooperativa sociale, appartenenti al settore di produzione e lavoro (comma 746).

Sotto un profilo ordinamentale, ritiene opportuno segnalare la previsione di un termine per favorire la conclusione del riordino del sistema camerale, prevedendo che il Ministro dello sviluppo economico accerti lo stato di realizzazione di tale percorso al 30 giugno 2022 e definisca le modalità di attuazione del riordino, rendendone comunicazione alle competenti Commissioni parlamentari. Le procedure di riordino non concluse alla data del 30 giugno 2022 sono sottoposte alle modalità di riordino definite dal MISE (commi 978-979). È anche dell'avviso che meritino di essere segnalati anche alcuni dei più significativi rifinanziamenti disposti all'interno della Sezione II (Stati di previsione dei Ministeri), con particolare riferimento allo stato di previsione del MISE. Segnala quindi i rifinanziamenti riguardanti: i *contratti di sviluppo* nel settore industriale (+400 milioni nel 2022, 250 milioni nel 2023 e 100 milioni per ciascun anno dal 2024 al 2036) (Missione (11) programma (11.7) «*Incentivazione del sistema produttivo*»); il Fondo per la salvaguardia dei livelli occupazionali e la prosecuzione dell'attività d'impresa (+100 milioni per ciascun anno dal 2022 al 2036) (Missione (11) programma (11.7) «*Incentivazione del sistema produttivo*»); gli interventi per l'*autoimprenditorialità* (+50 milioni per ciascun anno del triennio 2022-2024) (Missione (11) programma (11.7) «*Incentivazione del sistema produttivo*»).

Per quanto concerne le misure volte a favorire l'internazionalizzazione delle imprese, segnala le disposizioni seguenti. L'incremento della dotazione del *Fondo rotativo* a favore delle imprese italiane che operano sui mercati esteri (1,5 miliardi per ciascuno degli anni dal 2022 al 2026) e del collegato Fondo per la promozione integrata (150 milioni di euro annui per ciascuno degli anni dal 2022 al 2026) (comma 49). La modifica della disciplina del Fondo *venture capital*, estendendo l'area di intervento del fondo. In particolare, vengono aggiunti altri possibili beneficiari oltre alle

start-up innovative, con specifico riferimento alla PMI innovative, nonché alle quote o azioni di uno o più fondi per il *venture capital* o ancora di fondi che investono in fondi per il *venture capital*, allo scopo di favorire il processo di internazionalizzazione delle imprese italiane oggetto di investimento e anche senza il coinvestimento di Simest S.p.A. o Finest S.p.A; (comma 714). La modifica della composizione della Cabina di regia per l'internazionalizzazione; viene anche fissata una cadenza triennale della programmazione dello stanziamento promozionale dell'ICE, oltre ad essere incrementata la dotazione del *Fondo per la promozione degli scambi* e l'internazionalizzazione (comma 50).

Evidenzia che altre importanti misure riguardano l'accesso al credito e la liquidità delle imprese: viene prorogata al 30 giugno 2022 l'operatività dell'intervento straordinario in garanzia del *Fondo di garanzia PMI* per sostenere la liquidità delle imprese colpite dall'emergenza epidemiologica da COVID. La disciplina straordinaria viene anche gradualmente affievolita, in una logica di un graduale *phasing out*. La dotazione del Fondo viene altresì incrementata di 520 milioni di euro per il 2024, di 1,7 miliardi di euro per il 2025, di 650 milioni per il 2026 e di 130 milioni di euro per il 2027 (commi 53-58); viene prorogata al 30 giugno 2022 la disciplina sull'*intervento straordinario in garanzia di SACE* a supporto della liquidità delle imprese colpite dalle misure di contenimento dell'epidemia da COVID-19 (cd. « Garanzia Italia »), nonché l'operatività della garanzia straordinaria SACE a favore delle imprese, cd. *mid cap*, con un numero di dipendenti non inferiore a 250 e non superiore a 499 (comma 59); vengono rideterminate le risorse disponibili sul Fondo per il *Green New Deal* destinate alla copertura delle garanzie sui finanziamenti a favore di progetti economicamente sostenibili nella misura di 565 milioni di euro, per un impegno massimo assumibile dalla SACE S.p.A. pari a 3.000 milioni di euro (commi 60-61).

Con riferimento al settore del commercio e del turismo, segnala, in primo luogo, che viene istituito presso il Ministero del

turismo un fondo destinato alla realizzazione di interventi per l'accessibilità turistica delle persone con disabilità. La dotazione del fondo è pari a 6 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022, 2023 e 2024. La finalità è quella di sostenere lo sviluppo dell'offerta turistica rivolta alle persone con disabilità e favorire l'inclusione sociale e la diversificazione dell'offerta turistica (commi 176-177): il predetto comma 177 demanda a un decreto del Ministro del turismo, di concerto con il Ministro per le disabilità, l'emanazione delle disposizioni di attuazione.

Sono poi previsti interventi volti a favorire la *valorizzazione dei piccoli borghi e delle aree interne*, prevedendo a favore degli esercenti attività di commercio al dettaglio e degli artigiani che iniziano, proseguono o trasferiscono la propria attività in un comune con popolazione fino a 500 abitanti delle aree interne un contributo per il pagamento dell'imposta municipale propria per gli immobili siti nei predetti comuni utilizzati per l'esercizio dell'attività economica. Un altro strumento consiste nella possibilità concessa a Stato, regioni, province autonome ed enti locali di concedere ai medesimi soggetti in comodato beni immobili di loro proprietà, non utilizzati per fini istituzionali per un periodo massimo di dieci anni, nel corso dei quali il comodatario ha l'onere di effettuare sull'immobile, a proprie cura e spese, gli interventi di manutenzione e gli altri interventi necessari a mantenere la *funzionalità* dell'immobile (commi 353-356).

Viene istituito il *Fondo unico nazionale per il turismo di parte corrente*, con una dotazione pari 120 milioni di euro per gli anni 2022 e 2023 e a 40 milioni di euro per l'anno 2024, con la finalità di razionalizzare gli interventi finalizzati all'attrattività e alla promozione turistica nel territorio nazionale, sostenendo gli operatori per attenuare gli effetti della crisi e per il rilancio produttivo ed occupazionale (commi 366-367), e viene altresì istituito il *Fondo unico nazionale per il turismo di conto capitale*, con una dotazione pari a 50 milioni di euro per l'anno 2022, 100 milioni di euro per l'anno 2023 e 50 milioni di euro per cia-

scuno degli anni 2024 e 2025, per la realizzazione di investimenti finalizzati ad incrementare l'attrattività turistica del Paese, anche in relazione all'organizzazione di manifestazioni ed eventi, compresi quelli sportivi, connotati da spiccato rilievo turistico, garantendo positive ricadute sociali, economiche ed occupazionali sui territori e per le categorie interessate (comma 368-369). Inoltre viene modificata la disciplina della *Banca dati delle strutture ricettive*, consentendone – per esigenze di contrasto all'evasione fiscale e contributiva – l'accesso all'amministrazione finanziaria e agli enti creditori (commi 373-374).

Nello stato di previsione del MISE viene istituito, con una dotazione di 150 milioni di euro per l'anno 2022, un fondo da destinare al sostegno degli operatori economici del settore del turismo, dello spettacolo e dell'automobile, gravemente colpiti dall'emergenza epidemiologica Covid-19 (commi 486-487). Nello stato di previsione del MiTur viene istituito il *Fondo pratiche sostenibili*, con una dotazione di un 1 milione di euro per il 2022, al fine di favorire la transizione ecologica del settore turistico e alberghiero (commi 824-825) mentre nello stato di previsione del MIPAAF viene istituito il Fondo per la valorizzazione dei prodotti agroalimentari tradizionali e certificati, con una dotazione di 1 milione di euro per il 2022, al fine di favorire la transizione ecologica della ristorazione (commi 826-827). Viene poi istituito presso il Ministero del turismo un Fondo per i cammini religiosi, dotandolo di 3 milioni di euro per il 2022 (comma 963).

Nel settore della politica energetica, segnala, in primo luogo, le disposizioni volte a contenere gli effetti degli *aumenti dei prezzi* nel settore elettrico e del gas naturale. Il contenimento delle bollette si basa su un complesso di interventi: *a)* la conferma dell'azzeramento degli oneri generali di sistema applicato alle utenze elettriche domestiche e alle utenze non domestiche in bassa tensione, per altri usi, con potenza disponibile fino a 16,5 kW e la sostanziale riduzione degli oneri per le restanti utenze elettriche non domestiche; *b)* la riduzione dell'Iva al 5 per cento per il gas naturale,

per tutte le utenze; *c)* l'annullamento, già previsto nel IV trimestre 2021, degli oneri di sistema per il gas naturale, per tutte le utenze, domestiche e non domestiche; *d)* il potenziamento del *bonus* applicato ai clienti domestici del settore elettrico e del gas naturale in condizione economicamente svantaggiata ed ai clienti domestici in gravi condizioni di salute (commi 503-512). Con altra previsione, inoltre, viene consentito ai titolari di concessioni per uso potabile delle acque, di avanzare richiesta all'Autorità competente per la produzione di energia idroelettrica all'interno dei sistemi idrici già sfruttati (comma 821). Il comma 812 introduce poi, ai fini dell'IRPEF, un credito d'imposta per le spese documentate relative all'installazione di sistemi di accumulo integrati in impianti di produzione elettrica alimentati da fonti rinnovabili, rinviando a un decreto del Ministro dell'economia e delle finanze per la definizione delle modalità attuative.

Infine, per quanto riguarda le materie di interesse della Commissione, segnala le misure previste per il settore della ricerca applicata e della politica spaziale. Innanzi tutto, l'istituzione di un Fondo con una dotazione di 80 milioni di euro per l'anno 2022, 30 milioni di euro per l'anno 2023 e 20 milioni di euro per l'anno 2024, volto a garantire la partecipazione italiana al programma spaziale ARTEMIS (programma di volo spaziale con equipaggio), ai fini di stabilire una presenza stabile e autosufficiente sulla Luna e rendere possibile lo sbarco degli umani su Marte (comma 391).

Ricorda poi l'istituzione, nello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca, del « Fondo italiano per le scienze applicate », con la finalità di promuovere la competitività del sistema produttivo nazionale, attraverso la valorizzazione della ricerca industriale e dello sviluppo sperimentale. La dotazione del Fondo è di 50 milioni di euro per l'anno 2022, 150 milioni di euro per l'anno 2023, 200 milioni di euro per l'anno 2024 e 250 milioni a decorrere dall'anno 2025 (comma 312).

Evidenzia, concludendo, l'istituzione della Fondazione « Biotecnopolo di Siena », con funzioni di promozione e di coordinamento

delle attività di studio, di ricerca, di sviluppo tecnico-scientifico, di trasferimento tecnologico; la Fondazione svolge altresì le funzioni di *Hub* antipandemico, per la ricerca, lo sviluppo e la produzione di vaccini ed anticorpi monoclonali per la cura delle patologie epidemico-pandemico emergenti. La Fondazione favorisce, in collaborazione con altri soggetti nazionali ed internazionali, la realizzazione di programmi per la ricerca, l'innovazione ed il trasferimento tecnologico al sistema produttivo nell'ambito delle applicazioni biotecnologiche finalizzate alla protezione della salute umana, nonché le ulteriori attività progettuali connesse all'attuazione degli interventi del PNRR.(commi 945-951).

Andrea GIARRIZZO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame alla seduta già convocata per le ore 18 in data odierna.

La seduta termina alle 16.45.

SEDE CONSULTIVA

Lunedì 27 dicembre 2021. — Presidenza del vicepresidente Andrea GIARRIZZO. — Interviene la sottosegretaria di Stato per lo sviluppo economico Anna Ascani.

La seduta comincia alle 18.15.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024 e relativa Nota di variazioni (per le parti di competenza).

C. 3424 Governo, approvato dal Senato e C. 3424/I Governo, approvato dal Senato.

(Relazione alla V Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Relazione favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta odierna.

Andrea GIARRIZZO (M5S), *presidente*, ricorda che nella seduta odierna delle ore 16.30 si è svolta la relazione introduttiva. Avverte, altresì, che alle ore 17 di oggi è

scaduto il termine per la presentazione delle proposte emendative. Al riguardo, comunica che sono stati presentati quattro emendamenti e un ordine del giorno (*vedi allegati 1 e 2*).

In proposito, prima di dare la parola al relatore e alla rappresentante del Governo per i rispettivi pareri, viste le specifiche regole che disciplinano l'emendabilità dei documenti di bilancio, secondo le quali i giudizi di ammissibilità svolti in sede consultiva non hanno carattere definitivo e si limitano ai profili generali di ammissibilità senza che si effettui una disamina compiuta di tutti i profili rilevanti a tali fini, fa presente che la proposta emendativa 3424/X/1.1 Caiata che prevede una riduzione dell'aliquota IVA alle società aderenti alle federazioni sportive presenta profili problematici in ordine ai vigenti criteri di ammissibilità in quanto incide su materie estranee alla competenza della Commissione. Pertanto, anche per evitare di dover dichiarare in questa sede una sua eventuale inammissibilità propone al presentatore di non insistere per la sua votazione e di valutarne, quindi, il ritiro.

Salvatore CAIATA (FDI) ritira l'emendamento a sua firma 3424/X/1.1

Andrea GIARRIZZO (M5S), *presidente*, invita il relatore e la rappresentante del Governo ad esprimere i rispettivi pareri sulle proposte emendative che saranno poste in votazione.

Luca SUT (M5S), *relatore*, esprime parere contrario sugli emendamenti Caiata 3424/X/1.2 e 3424/X/1.3 nonché sull'emendamento Zucconi 3424/X/1.4.

La sottosegretaria Anna ASCANI esprime parere conforme a quello del relatore.

Riccardo ZUCCONI (FDI) intervenendo sul complesso degli emendamenti, che ritiene di buon senso, si sofferma in particolare sull'emendamento a sua prima firma 3424/X/1.4 che si prefigge il molteplice scopo di sostenere concretamente, al contempo, l'ambiente, le imprese e i centri

storici delle nostre città. Riconosce che comporta un impegno di spesa non irrilevante ma sottolinea che questo è proprio il momento di prendere misure di questo tipo e non di procedere a spese a pioggia. Invece deve rilevare che questa legge di bilancio è piena di provvedimenti tampone, ad esempio sul reddito di cittadinanza, in materia di Irpef e di contribuzione, ciò che la connota negativamente. Stigmatizza, soprattutto, la procedura seguita per la sua approvazione che ha visto il Parlamento espropriato delle sue prerogative, tanto che, sottolinea, persino il presidente della VI Commissione finanze ha mostrato il proprio dissenso e non ha inteso esprimere parere in sede consultiva sul disegno di legge all'esame. Conclude esprimendo forti critiche anche per il fatto che questa manovra avrebbe potuto innervarsi più efficacemente con le misure del Piano nazionale di ripresa e resilienza, soprattutto in materia energetica, cosa che ha invece evitato di fare.

Salvatore CAIATA (FDI) intervenendo sull'emendamento a sua firma 3424/X/1.2 ne raccomanda l'approvazione sottolineando che esso chiede attenzione per il mondo della ristorazione. Una materia che la Commissione dovrebbe tenere a cuore e che invece la vede spettatrice impotente considerando quanto le prerogative parlamentari siano state esautorate. Stigmatizza che il solo ipotizzare che il Parlamento voglia discutere di un emendamento al bilancio, seppure in periodo natalizio, sia visto come un'assurdità. Evidenzia invece che le aziende del settore in questione stanno vivendo momenti drammatici mentre l'emendamento chiede solo di prorogare un credito d'imposta che già esiste.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Caiata 3424/X/1.2 e 3424/X/1.3 nonché l'emendamento Zucconi 3424/X/1.4.

Andrea GIARRIZZO (M5S), *presidente*, dichiara concluso l'esame degli emendamenti e avverte che la Commissione passa all'esame dell'ordine del giorno 0/3424/X/1

Zucconi. Chiede al Governo di esprimere il suo parere.

La sottosegretaria Anna ASCANI propone una riformulazione dell'ordine del giorno 0/3424/X/1 Zucconi nel senso di espungere la parte premessiva e confermando la sola parte degli impegni, esprimendo altrimenti parere contrario.

Riccardo ZUCCONI (FDI) rifiuta la riformulazione proposta e chiede che il suo ordine del giorno venga posto in votazione.

Giovanni VIANELLO (MISTO-A) intervenendo sull'ordine del giorno 0/3424/X/1 Zucconi osserva come l'impegno in esso contenuto riguardi una tematica che personalmente aveva sottoposto al ministro Cingolani cui aveva chiesto di commentare talune affermazioni del ministro Giorgetti in merito al pericolo che il Paese possa subire, nel prossimo futuro, pericolosi *black-out*. Crede che questa possa essere l'occasione per il Governo di fare chiarezza.

Andrea GIARRIZZO (M5S), *presidente*, avverte che la rappresentante del Governo non intende intervenire sulla problematica. Pone quindi in votazione l'ordine del giorno 0/3424/X/1 Zucconi.

La Commissione respinge l'ordine del giorno 0/3424/X/1 Zucconi.

Andrea GIARRIZZO (M5S), *presidente*, chiede al relatore se è nelle condizioni di formulare una proposta di relazione sul provvedimento all'esame.

Luca SUT (M5S) formula una proposta di relazione favorevole (*vedi allegato 3*).

Andrea GIARRIZZO (M5S), *presidente*, avverte che il gruppo Fratelli d'Italia ha presentato una proposta di relazione di minoranza (*vedi allegato 4*) e chiede all'on. Caiata se intende illustrarla.

Salvatore CAIATA (FDI) illustra la proposta di relazione di minoranza presentata dal suo gruppo dando una lettura. Si sof-

ferma in particolare su taluni profili metodologici utilizzati per l'esame del disegno di legge di bilancio, sulla qualità della manovra che si caratterizza per la sua somiglianza con uno spezzatino e che non va nella giusta direzione di impiegare risorse in spese buone ed efficaci ma si dirige verso spese che non creano ricchezza come, ad esempio, testimoniano le risorse destinate al reddito di cittadinanza – del quale tuttavia non critica i profili concernenti l'assistenza alla povertà – che finanziano i giovani per non lavorare, togliendo loro la grande dignità del lavoro. Evidenzia inoltre che anche relativamente alla riforma fiscale si poteva fare di più. Per quanto ogni diminuzione di imposta sia positiva in quanto lascia nelle disponibilità dei cittadini risorse da impiegare meglio, osserva che le misure recate nel provvedimento all'esame finiscono con il penalizzare i redditi più bassi.

Critica altresì che assai scarse risorse siano state destinate alle forze armate nonché che si preferisca incentivare le guardie penitenziarie a restare al lavoro oltre ogni ragionevole limite, nonostante questi siano ormai allo stremo, invece di stanziare risorse per bandire concorsi per rimpinguare gli organici. Ritiene altrettanto criticabile, inoltre, il trattamento che viene riservato a chi esercita funzioni nella giurisdizione ordinaria, per sopperire alle carenze della magistratura ordinaria, cui viene chiesto di partecipare a concorsi per essere addirittura equiparati al personale amministrativo con rinuncia al progresso.

Osserva che lo Stato deve invece essere dignitoso e rinunciare ad elargire quelle che possono considerarsi delle mance. Ritiene che lo Stato dovrebbe approfittare del momento storico che stiamo vivendo e impiegare le importanti risorse che sono a disposizione per la sospensione del patto di stabilità a livello europeo per indurre una crescita forte e duratura.

Si sofferma, infine, sulle mancate misure a favore dello sport: sottolinea che è troppo facile compiacersi dei risultati che hanno ottenuto i nostri atleti, che hanno emozionano tutto il Paese, e poi non fare niente nel campo degli investimenti per il

settore. Rileva infatti che in questi ultimi due anni di pandemia le società sportive, soprattutto quelle dilettantistiche, si sono sacrificate moltissimo e hanno contribuito molto al benessere materiale degli italiani senza ottenere nulla in cambio. Raccomanda quindi che la proposta di relazione di minoranza presentata dal suo gruppo venga approvata dalla Commissione.

Giovanni VIANELLO (MISTO-A) intervenendo in dichiarazione di voto, ritiene che il primo problema da affrontare sia quello del metodo seguito che testimonia come ormai, di fatto, in Italia vige un sistema monocamerale alternato. C'è quindi da chiedersi quale sia il ruolo del Parlamento nel Paese, un Parlamento dove una maggioranza enorme, insieme al potere esecutivo, schiaccia il potere legislativo, senza peraltro dimenticare che anche quello giudiziario vive momenti molto difficili. Stigmatizza che l'attuale condizione politica spinga ad esaltare il Capo del Governo ancor prima che questi si esprima su qualcosa. Osserva che non è così che avevano immaginato il futuro i nostri Padri costituenti.

Passando ai contenuti della legge di bilancio, sottolinea che non ancora possibile attuare una vera cessione del credito d'imposta per « industria 4.0 ». Che non si può parlare di vera transizione ecologica quando grandi risorse vengono indirizzate per lo stoccaggio della CO₂, e comunque al carbone, stoccaggio che si è dimostrato fallimentare e che serve soltanto a svuotare i giacimenti. Ricorda poi che nel provvedimento all'esame sono assenti gli incentivi per l'acquisto di auto elettriche in un momento dove, peraltro, i cittadini avevano dimostrato di essere partecipi di un processo virtuoso che invece è stato bloccato. Osserva che mancano altresì forme di incentivo per l'utilizzo di materiali riciclabili con la conseguente inefficienza di un sistema circolare. Quanto al turismo evidenzia che non si incrementa l'attrattività per quello di qualità e per esaltare le caratteristiche proprie dei nostri territori. Infine, relativamente al superbonus 110 per cento, ricorda che il Governo aveva addirittura deciso di ridimensionarlo e che solo una

posizione corale della politica, cosa che ritiene positiva, ha potuto evitare. Ritiene tuttavia che anche su questo bisogna fare di più anche considerando il prossimo orizzonte concernente la classe energetica delle abitazioni che rischiano, a causa delle politiche europee, di venire danneggiate persino ai fini della compravendita. Conclude affermando che questa legge di bilancio non guarda del Paese e, constatando che le buone proposte emendative parlamentari sono state cassate dal Governo dalla maggioranza, annuncia il voto contrario della sua componente politica sulla proposta di parere del relatore.

Massimiliano DE TOMA (FDI) intervenendo in dichiarazione di voto, osserva che anche in questo caso c'è stata la prova che la Commissione è del tutto fuori dai giochi mentre il Governo continua a non voler rispondere al Parlamento come anche dimostrato recentemente dal ministro Cingolani, che sfugge alle domande. Osserva altresì che l'Esecutivo non intende sostenere iniziative parlamentari che ben possono incidere sul futuro del Paese, come ad esempio sta avvenendo sulla proposta di legge Mor sulle *Start-up*. Sembrerebbe, quindi, a suo avviso che l'Italia stia scivolando verso un sistema presidenziale ove persino come ci si muove nel Paese viene deciso da una Cabina di regia. Ritiene evidente che in questo momento le attività produttive siano fortemente danneggiate. Ma nonostante ciò si continua ad utilizzare un metodo assai criticabile ove persino per la legge fondamentale nel rapporto Parlamento-Governo, la legge di bilancio, non ci sono spazi per l'intervento degli eletti dal popolo.

Ritiene che questa legge di bilancio sia pessima e che contenga passaggi che gridano vendetta disponendo allocazione di

risorse che a volte non si capisce chi vadano a premiare. Il ruolo parlamentare, a suo avviso, è stato completamente svuotato e considera deprimente operare in questo modo. Spera quantomeno che tutto ciò rappresenti un monito per le legislature future. Infine, rivolgendosi all'onorevole Birelli, che come il suo gruppo politico è sensibile alle tematiche dello sport, ricorda altresì che anche in questa occasione il Governo e la maggioranza hanno evitato di sostenere il mondo sportivo.

Annuncia quindi il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di relazione del relatore.

Andrea GIARRIZZO (M5S), *presidente*, comunica che sarà posta in votazione la proposta di relazione del relatore, avvertendo che, qualora questa risulti approvata, sarà preclusa la proposta di relazione di minoranza.

La Commissione approva la proposta di relazione del relatore (*vedi allegato 3*).

Delibera, altresì, di conferire al deputato Luca Sut l'incarico di relatore presso la Commissione Bilancio.

Andrea GIARRIZZO (M5S), *presidente*, avverte che il gruppo Fratelli d'Italia ha designato come relatore di minoranza presso la Commissione Bilancio l'onorevole Zucconi.

Avverte altresì che la relazione approvata dalla Commissione nonché la relazione di minoranza saranno trasmesse alla V Commissione Bilancio, ai sensi dell'articolo 120, comma 3 del Regolamento.

La seduta termina alle 19.

ALLEGATO 1

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024 e relativa Nota di variazioni (per le parti di competenza). C. 3424 Governo, approvato dal Senato e C. 3424/I Governo, approvato dal Senato.

PROPOSTE EMENDATIVE

ART. 1.

Dopo il comma 25, aggiungere i seguenti:

25-*bis*. All'articolo 28, comma 5, ultimo periodo, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, le parole: « fino al 31 luglio 2021 » sono sostituite dalle seguenti: « fino al 31 dicembre 2021 ».

25-*ter*. All'articolo 4 del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 luglio 2021, n. 106, ai commi 2 primo periodo e 2-*bis* primo periodo, le parole « a maggio 2021 » sono sostituite dalle seguenti: « a dicembre 2021 ».

25-*quater*. Agli oneri derivanti dall'attuazione dei commi 25-*bis* e 25-*ter*, valutati in 100 milioni di euro per l'anno 2022, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per le esigenze indifferibili di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, come incrementato dall'articolo 1, comma 627, della presente legge..

3424/X/1.2. Caiata.

(Respinto)

Dopo il comma 46, aggiungere i seguenti:

46-*bis*. Al fine di garantire la ripresa del settore dell'Horeca, anche in considerazione delle difficoltà economiche conseguenti all'emergenza epidemiologica COVID-19, è istituito presso lo stato di previsione del Ministero dello Sviluppo economico un fondo, denominato « Fondo Ristorazione 4.0 », con dotazione pari a 10 milioni di euro per l'anno 2022.

46-*ter*. A valere sulle risorse del Fondo di cui al comma 46-*bis*, è riconosciuta, in favore dei beneficiari di cui ai Codici ATECO 56.1 Ristoranti e attività di ristorazione mobile, 56.2 Fornitura di pasti preparati e altri servizi di ristorazione e 56.3 Bar e altri esercizi simili senza cucina, l'erogazione di un contributo in forma di credito di imposta nella misura del 40 per cento per l'acquisto di apparecchiature per la ristorazione ad elevata tecnologia o digitalizzazione o efficienza energetica.

46-*quater*. Con decreto del Ministro dello Sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, sono definite le modalità, i termini per l'ottenimento del beneficio e le tipologie dei prodotti ammessi all'agevolazione di cui al comma 46-*ter*, anche ai fini del rispetto del limite di spesa previsto dal Fondo di cui al comma 46-*bis*. Conseguentemente agli oneri derivanti dai commi 46-*bis* e 46-*ter*, pari a 10 milioni di euro per l'anno 2022, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per far fronte ad esigenze indifferibili di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, come incrementato dall'articolo 1, comma 627, della presente legge.

3424/X/1.3. Caiata.

(Respinto)

Dopo il comma 50, aggiungere i seguenti:

50-*bis*. Al fine di favorire la distribuzione sostenibile di prodotti alimentari e bevande, segnatamente nelle aree urbane dove sussistono vincoli di tutela storica, paesaggistica e ambientale, alle PMI operanti nel comparto della distribuzione di

prodotti alimentari e di bevande, è riconosciuto un sostegno per la dotazione, mediante acquisto o noleggio, di veicoli ad alimentazione elettrica idonei al trasporto di prodotti alimentari e bevande. Il contributo di cui al presente comma non può essere superiore all'80 per cento della somma sostenuta dalla PMI per l'acquisto e/o noleggio dei veicoli.

50-ter. Per le finalità di cui al comma *50-bis* è istituito presso il Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili un fondo, con una dotazione di 100 milioni di euro a decorrere dall'anno 2022.

50-quater. Con decreto del Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, sentito il Ministero dello sviluppo economico sono stabiliti i criteri per accedere al fondo di cui al comma *50-ter*, l'elenco dei mezzi di trasporto elettrici e ibridi con bassi consumi energetici anche acquisiti in leasing ed a noleggio per cui è ammesso il contributo, le modalità di calcolo del contributo, nonché le modalità e i criteri di attuazione della misura di cui al comma *50-bis*.

50-quinquies. Agli oneri derivanti dai commi *50-bis*, *50-ter*, *50-quater*, valutati in 100 milioni di euro per l'anno 2022 si provvede mediante corrispondente ridu-

zione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 12, comma 1, del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26.

3424/X/1.4. Zucconi, De Toma, Caiata.

(Respinto)

Dopo il comma 924, aggiungere il seguente:

924-bis. Alle società aderenti alle Federazioni di cui al comma 185, con fatturato annuo inferiore ai cinque milioni di euro, che destinino almeno il 20 per cento degli utili a progetti di sensibilizzazione e sostegno sociale, si applica una riduzione dell'aliquota IVA al 4 per cento.

924-ter. Ai maggiori oneri derivanti dall'attuazione delle disposizioni di cui al comma *924-bis*, valutati in euro 50 milioni annui a decorrere dall'anno 2022, si provvede a valere sulle risorse di cui all'articolo 12, comma 1, del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 29, come incrementata dall'articolo 1, comma 73, della presente legge.

3424/X/1.1. Caiata.

(Ritirato)

ALLEGATO 2

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024 e relativa Nota di variazioni (per le parti di competenza). 3424 Governo, approvato dal Senato e C. 3424/I Governo, approvato dal Senato.

PROPOSTA DI ORDINE DEL GIORNO PRESENTATA

La Camera,

premessi che:

il provvedimento in esame reca misure in materia di bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024.

rispetto a gennaio 2021, il costo del gas è incrementato del 400 per cento, con quotazioni che sono passate da 19 centesimi al metro cubo a 93 centesimi al metro cubo nel mese di ottobre 2021, con conseguente tracollo nelle utenze energetiche in bolletta;

tale fenomeno trova origine, tra le altre, dall'assenza di volontà politica di ricorrere ai giacimenti di idrocarburi presenti in Italia (utilizzati invece dagli Stati al di là del mare Adriatico), basandone la fornitura esclusivamente su importazioni estere;

recentemente il Consiglio Europeo non ha trovato alcuna intesa sull'aumento dei prezzi dell'energia, rimandando la controversia a marzo prossimo, nonostante l'incremento dei prezzi di gas ed elettricità da mesi stia mettendo in ginocchio non solo milioni di famiglie, ma anche decine di migliaia di imprese;

un recente studio di Confcommercio ha valutato in 11 miliardi di euro i costi extra che durante il 2022 i consumatori italiani dovranno subire per i rincari delle bollette di luce e gas. Questa singola voce raggiungerà il 6,4 per cento delle spese totali delle famiglie italiane e sottrarrà spazio a tutti gli altri consumi, rallentando la ripresa economica, senza contare il salasso (aggiuntivo rispetto agli 11 miliardi già citati) che riguarderà le imprese e ne peggiorerà i bilanci, costringen-

done alcune a interrompere o addirittura a cessare l'attività;

a soffrire di più gli aumenti delle bollette sono le filiere energivore, quindi l'industria metalmeccanica, quella siderurgica, la chimica, il tessile, ma anche l'alimentare;

secondo molti tecnici del settore sarebbe difficile poter continuare a produrre con un'ascesa tale dei prezzi dell'energia e pertanto risulta essere molto concreto il rischio di interruzione di tante attività. Solo Federmeccanica, ad esempio, rivela che il 26 per cento delle imprese del settore rischiano di dover interrompere l'attività;

sono sempre maggiori le voci secondo le quali, così come ha recentemente riportato l'agenzia Bloomberg, i Paesi del Continente Europeo starebbero rischiando di vivere fenomeni *blackout* con tagli di luce e gas;

il testo in esame emana varie misure a contenimento dei rincari dell'energia, senza tuttavia agire in una prospettiva di medio e lungo periodo volta a risolvere definitivamente la problematica in oggetto,

impegna il Governo

ad assumere urgenti misure di carattere normativo con una prospettiva di medio e lungo periodo per potenziare le indennità relative alle bollette energetiche, tutelare le aziende italiane dall'impatto dovuto all'inflazione dei costi energetici al fine di scongiurare fenomeni di *blackout*, la chiusura di centinaia di imprese e la conseguente cassa integrazione per migliaia di lavoratori.

0/3424/X/1. Zucconi, De Toma, Caiata.

ALLEGATO 3

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024 e relativa Nota di variazioni (per le parti di competenza). C. 3424 Governo, approvato dal Senato e C. 3424/I Governo, approvato dal Senato.

RELAZIONE APPROVATA

La X Commissione,

esaminato il disegno di legge recante il Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024 (C. 3424 Governo, approvato dal Senato) e relativa Nota di variazioni (C. 3424/I Governo, approvato dal Senato) per le parti di propria competenza;

giudicate favorevolmente le misure recate all'articolo 1, commi 47 e 48, volte a rifinanziare la cosiddetta legge « *Nuova Sabatini* » per 240 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022 e 2023, 120 milioni per ciascuno degli anni dal 2024 al 2026 e 60 milioni per l'anno 2027;

preso atto con favore dell'istituzione nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico del Fondo per il sostegno alla transizione industriale con una dotazione di 150 milioni di euro a decorrere dal 2022, allo scopo di favorire l'adeguamento del sistema produttivo nazionale alle politiche europee in materia di lotta ai cambiamenti climatici (articolo 1, comma 478);

valutate favorevolmente le misure che rafforzano l'accesso al credito e la liquidità delle imprese, tra le quali la proroga al 30 giugno 2022 dell'operatività dell'intervento straordinario in garanzia del *Fondo di garanzia PMI* per sostenere la liquidità delle imprese colpite dall'emergenza epidemiologica da COVID nonché l'incremento della dotazione del Fondo di 520 milioni di euro per il 2024, di 1,7 miliardi di euro per il 2025, di

650 milioni per il 2026 e di 130 milioni di euro per il 2027 (articolo 1, commi da 53 a 58);

preso atto con favore delle norme che riguardano l'istituzione del *Fondo unico nazionale per il turismo di parte corrente*, con una dotazione pari 120 milioni di euro per gli anni 2022 e 2023 e a 40 milioni di euro per l'anno 2024, con la finalità di razionalizzare gli interventi finalizzati all'attrattività e alla promozione turistica nel territorio nazionale, sostenendo gli operatori per attenuare gli effetti della crisi e per il rilancio produttivo ed occupazionale (articolo 1, commi 366 e 367), nonché l'istituzione del *Fondo unico nazionale per il turismo di conto capitale*, con una dotazione pari a 50 milioni di euro per l'anno 2022, 100 milioni di euro per l'anno 2023 e 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025, per la realizzazione di investimenti finalizzati ad incrementare l'attrattività turistica del Paese (articolo 1, commi 368 e 369);

preso altresì atto con favore delle disposizioni volte a contenere gli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico e del gas naturale, differenziando le misure tra i diversi tipi di utenza e potenziando il *bonus* applicato ai clienti domestici del settore elettrico e del gas naturale in condizione economicamente svantaggiata ovvero in gravi condizioni di salute (articolo 1, commi da 503 a 512),

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE.**

ALLEGATO 4

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024 e relativa Nota di variazioni (per le parti di competenza). C. 3424 Governo, approvato dal Senato e C. 3424/I Governo, approvato dal Senato.

RELAZIONE DI MINORANZA PRESENTATA DAL GRUPPO FRATELLI D'ITALIA

La X Commissione,

premessi che da ormai dieci anni (legge di bilancio 2011/2013) risultano introdotte importanti innovazioni alla struttura dei documenti di bilancio in ragione della legge di contabilità e finanza pubblica (legge 31 dicembre 2009, n. 196), entrata in vigore l'1 gennaio 2010;

gli obiettivi della legge n. 196 del 2009 sono molteplici e largamente condivisibili: restituire centralità al bilancio articolato in missioni e programmi, superando la frammentazione e l'eterogeneità delle « vecchie » leggi finanziarie omnibus; rendere più trasparenti e leggibili i conti pubblici e le procedure attraverso cui i bilanci vengono costruiti e modificati; armonizzare i bilanci della pubblica amministrazione; migliorare il controllo, la valutazione e il monitoraggio del Parlamento sul bilancio, esaltando il ruolo delle Commissioni di merito nell'analisi delle parti di loro competenza;

se è vero che stiamo vivendo una fase storica straordinaria – la gravissima vicenda della pandemia sanitaria continua a tenere banco non solo in Italia, ma in tutta Europa e nella maggiore parte degli Stati del Mondo – altrettanto vero è che sempre di più – ma mai come nel corso del 2021 – norme e procedure che hanno sempre disciplinato l'attività parlamentare sono state del tutto ignorate, quando non palesemente violate e/o distorte, mortificando il ruolo dei parlamentari, sempre più relegati ad assistere all'indebita appropriazione del potere legislativo da parte del Governo;

sintomatica al riguardo è la modalità con cui il Parlamento ha potuto esaminare

che la Legge di bilancio per l'esercizio finanziario 2022;

il disegno di legge di bilancio per il 2022 è stato presentato al Parlamento l'11 novembre 2021, due settimane dopo la sua approvazione da parte del Consiglio dei ministri, avvenuta il 28 ottobre 2021 e, soprattutto, con oltre venti giorni di ritardo rispetto al termine del 20 ottobre fissato dalla sopra richiamata Legge di contabilità e finanza pubblica. Detto ritardo ha comportato, sin da subito, una compressione dei tempi a disposizione del Parlamento per l'approvazione della Legge e si è ulteriormente aggravato nel corso dell'esame da parte del Senato a causa dei continui rinvii, dovuti a contrasti interni alla maggioranza, dei lavori della Commissione Bilancio. Lo attesta il fatto che solo il 20 dicembre 2021 detta Commissione ha potuto esaminare e votare un ristretto numero di emendamenti segnalati e ciò nonostante la vastissima maggioranza numerica che appoggia il Governo Draghi, inopinatamente definito dai media, ma non solo, come « il Governo dei migliori »;

la conseguenza di un siffatto modo di procedere si è palesata quando nell'assemblea di Palazzo Madama il Governo ha posto la fiducia sul maxi emendamento dallo stesso presentato (unico articolo di oltre 1000 commi, in sostituzione dei 199 articoli che costituivano il testo del disegno di legge licenziato dalla Commissione), senza quindi alcuna discussione e votazione degli emendamenti presentati per l'esame da parte dell'aula;

detto modo di procedere – come già preannunciato nella conferenza dei capi-

gruppo del 21 dicembre 2021 – porteranno il Governo a richiedere la fiducia sul provvedimento in esame anche alla Camera dei deputati;

a tacere dell'impossibilità per i parlamentari di potere significativamente contribuire, almeno in sede di Commissioni, ad esaminare compiutamente il provvedimento attesi i tempi ristrettissimi imposti dalla conferenza dei capigruppo, al solo fine di evitare l'esercizio provvisorio. Sintomatico il limite di tempo imposto alla Commissione Bilancio della Camera che dovrà concludere – in sede referente – l'esame del disegno di legge Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024, entro le ore 13 di martedì 28 dicembre 2021 e, conseguentemente, l'esame da parte delle Commissioni di settore è stato modulato in tempi compatibili con la fase di esame degli emendamenti presso la Commissione Bilancio. A tacere del fatto che l'esame in Assemblea avrà inizio alle ore 14 di martedì 28 dicembre, con votazioni non prima delle ore 18 (quando si prevede che il Governo richiederà la fiducia) e – quindi – con circa 4 ore a disposizione per l'effettuazione della discussione generale sul provvedimento;

è qui il caso di richiamare, per doverosa comparazione, la modalità di esame della Legge di bilancio da parte del parlamento nei precedenti anni della XVIII Legislatura;

con il Governo giallo-verde (Conte I) il disegno di legge di bilancio venne presentato il 31 ottobre 2018 e approvato l'8 dicembre 2018 dalla Camera dei deputati. Approvato dal Senato con modifiche – bei tempi! – il 23 dicembre 2018, veniva e approvato definitivamente dalla Camera dei deputati il 30 dicembre 2018;

la manovra di bilancio per il 2020 del Governo giallo-rosso (Governo Conte II) veniva presentata al Senato il 2 novembre 2019, approvata il 16 dicembre 2019, quindi approvata senza modifiche dalla Camera dei deputati il 24 dicembre 2019;

la manovra per il 2021, varata dal Governo giallo-rosso con pandemia in corso,

veniva presentata alla Camera dei deputati il 18 novembre 2020 e approvata il 27 dicembre 2020; quindi approvata dal Senato, senza modifiche, il 30 dicembre 2020;

ebbene, il « Governo dei migliori » ha il record peggiore dei tempi di presentazione e di gestione di questa manovra. Com'è andata lo sappiamo bene, è sotto i nostri occhi e non lascia sbigottiti i soli deputati dell'opposizione ma anche diversi della maggioranza. Evidentemente non siamo noi di Fratelli d'Italia dei visionari negativi, morbosi e malati. Siamo infatti di fronte a cose mai viste. Ne abbiamo viste parecchie, specialmente negli ultimi anni, ma qui si è veramente superato ogni limite;

come detto, lunedì 20 dicembre 2021 non erano ancora iniziate le votazioni degli emendamenti alla Commissione bilancio del Senato, la prima delle due Camere a esaminare questo provvedimento. Non si era mai visto nulla di simile, nemmeno con i Governi Conte, che pure avevano compresso i tempi e cambiato le carte in tavola all'ultimo momento, con una finta lettura, che era stata però decente e presentabile; nel Governo Conte 2 fu presentato all'ultimo momento un emendamento che cambiava tutto (il 2,4 diventava il 2,04), tutti coloro che erano all'opposizione si lamentarono di quel Governo e anche nell'ambito delle stesse maggioranze ci fu chi ammise che non era questo il sistema;

bene, qui abbiamo superato di gran lunga tutti i peggiori record, anche degli ultimi anni;

è qui il caso di evidenziare che, fino a non molti anni fa, solo il fatto di porre la fiducia sulla legge finanziaria era visto come una forzatura, un atto fortemente criticabile atteso che viene compressa la possibilità del Parlamento di esprimersi. Ma qui altro che compressa! Siamo partiti malissimo, in ritardo di ventuno giorni rispetto a quanto previsto da una legge dello Stato. Quello stesso Stato che chiede ai cittadini di rispettare le proprie leggi, la cui violazione è sanzionata con multe e supermulte. Peccato che sia lo stesso Stato che, nel momento più importante dell'anno dal punto

di vista finanziario ma anche dell'intera linea politica del Governo, assiste silenzioso alla violazione della Legge da parte del Governo. Non solo, ma abbiamo ragione di credere che il Consiglio dei Ministri, che è un organo non pubblico, abbia approvato un testo di legge di bilancio poi modificato in qualche ufficio, in qualche androne, in qualche sottoscala, fuori dal Parlamento, dando ascolto alle esigenze di qualche potente ben fuori dalle istituzioni !!!;

il Parlamento è stato proprio ignorato e ha avuto il privilegio di iniziare le votazioni come detto – anche se in realtà tutto era già stato stabilito prima – la sera di lunedì 21 dicembre 2021;

nella sostanza, il disegno di legge di bilancio denuncia tutti i problemi di una maggioranza estremamente variegata e diversa come linee di pensiero, come esigenze di interlocutori: si realizzano dunque compromessi che, nella migliore delle ipotesi, sono mezze misure, ma a volte sono mancate misure;

i colleghi del Gruppo Fratelli d'Italia hanno al Senato presentato e illustrato una serie di proposte di modifica che non hanno trovato adeguata risposta, quando non sono state addirittura del tutto ignorate. Giova però evidenziare che quelle proposte non erano fatti personali di questo o di quel senatore di Fratelli d'Italia, ma rappresentavano i problemi dell'Italia. Per questo esiste un Parlamento, e non c'è solo nel nostro Paese, ma anche negli altri. Serve un Parlamento perché, davanti a tutti, ci siano dei voti, dei sì e dei no, e possibilmente, quando il Governo dice no, dovrebbe anche spiegarlo;

fino a pochi anni fa i relatori non facevano solo i lettori dei pareri del Governo, favorevole o contrario – per fare quello non ci sarebbe bisogno di un relatore – ma spesso davano anche spiegazioni, pensate un po', specialmente dei pareri contrari perché se un emendamento viene accolto chi lo presenta lo sa da sé il motivo. Ebbene, non abbiamo nulla di tutto questo;

dov'è allora il potere se non è nel Parlamento? In certi potentati che stanno

fuori dal Parlamento: nella migliore delle ipotesi, di gran lunga la migliore, in trattative tra i partiti; in altri casi risiede in potentati che non hanno nulla a che fare con il consenso popolare, ma a volte godono di un forte potere di condizionamento che esercitano in vari modi;

di fatto, abbiamo una Camera che si occupa del provvedimento in Commissione (non in Aula, diciamo così francamente) e un'altra Camera che, a fasi alterne – di anno in anno – ne prende atto e, in ragione del voto di fiducia richiesta dal Governo, impedisce il ricorso all'esercizio provvisorio. È un atteggiamento inaccettabile che non può essere più tollerato, pena l'abdicazione del Parlamento dalla funzione legislativa, relegato a organo di mera ratifica della volontà del Governo;

ora, è pur vero che vi erano tutti i presupposti perché la legge di bilancio avesse un epilogo deludente, verificandosi nei fatti quanto Fratelli d'Italia aveva da subito anticipato, tuttavia mai come in questa occasione il Governo ha scaricato il ritardo di presentazione del provvedimento sul Parlamento. Nell'ultima settimana si è assistito al Senato a un teatrino indegno per un Parlamento che ha già una configurazione anomala, con un Governo che ha una maggioranza del 95 per cento, e che, per i dissidi interni alla maggioranza, comprime lo spazio di confronto nel luogo a questo deputato. A tacere del fatto che oltre l'85 per cento degli emendamenti presentati proveniva dall'area di maggioranza: praticamente una manovra completamente da rifare, secondo la stessa maggioranza !!!;

nei fatti, prima dell'esame da parte del Senato, la manovra di bilancio del Governo riguardava interventi abbastanza indefiniti, che avrebbero dovuto accentuare la sua presunta espansività;

il Governo si è riempito la bocca (passateci il termine) di questa espansività della manovra, che va però attentamente declinata. La manovra è « espansiva » fondamentalmente per due ordini di motivi e non per meriti del Governo: abbiamo un Piano nazionale di ripresa e resilienza che

vale 200 miliardi di euro, più 30 miliardi di un fondo complementare, ma la cosa più importante è la clausola di salvaguardia, ossia la sospensione del Patto di stabilità. Quanto ai numeri, la manovra vale 37 miliardi di euro, a fronte dei quali ci sono risorse coperte per 13,7 miliardi, con un conseguente incremento del deficit per 23,3 miliardi di euro;

rispetto a quanto si diceva a proposito dell'espansività, va sottolineato che rispetto al 2020, quando l'Italia veniva pesantemente impattata dalla pandemia e da disastrose misure restrittive, la situazione è certamente migliorata, ma per i fatti oggettivi prima ricordati: da una parte il Piano nazionale di ripresa e resilienza e, dall'altra, il mantenimento della clausola di salvaguardia, con la conseguente sospensione del Patto di stabilità;

questa manovra porta in dote pochi risparmi, che in parte sono stati – badate bene – voluti dall'unica forza di opposizione, cioè da Fratelli d'Italia. In primo luogo, infatti, grazie alla nostra battaglia storica contro il *cashback* che, sospeso per l'anno 2022, porterà in dote a questa maggioranza, a questo Governo e a questo Parlamento un miliardo e mezzo di euro. A cui aggiungiamo l'approvazione del nostro emendamento al Senato che fa risparmiare 130 milioni di euro nel settore del *cross financing*;

quanto ai contenuti, non possiamo che condividere perfino l'opinione espressa dal relatore di maggioranza, senatore Vasco Errani, in merito alla riduzione della pressione fiscale, ossia che serviva più coraggio. È vero, serviva più coraggio per fare questa riforma fiscale. C'è stato un taglio di 8 miliardi di euro, un terzo dei fondi totali, rispetto alla manovra, ma è poco più dell'1 per cento delle entrate tributarie totali dello Stato, che ammontano a più di 500 miliardi di euro. Pertanto, sulla riforma fiscale, diciamo che va sempre bene quando si riducono le tasse, però questa riduzione varrà, come si leggeva su alcuni quotidiani nazionali, qualche caffè non al giorno, ma a settimana;

oltre a questo, vogliamo qui affrontare un altro capitolo spinoso, quello del reddito di cittadinanza, contro cui Fratelli d'Italia ha sempre condotto una dura battaglia d'opposizione. Pensavamo che potesse essere in qualche modo non dico stravolto, ma almeno profondamente cambiato; purtroppo questo non è accaduto. Il reddito di cittadinanza, come sapete, secondo noi, avrebbe dovuto essere una misura di reintroduzione al lavoro, ma non ha funzionato, perché sappiamo che solo una esigua minoranza dei percettori del reddito di cittadinanza è occupabile. Questo non lo dice Fratelli d'Italia ma la Corte dei conti, che attesta che solo il 25 per cento dei percettori ha trovato lavoro, per lo più con contratti a tempo determinato, e solo il 15 per cento ancora oggi è occupato. Insomma, un provvedimento che ha clamorosamente fallito rispetto all'obiettivo previsto. Ovviamente siamo consapevoli e riconosciamo che vi sia una categoria di cittadini, di uomini e donne, che va aiutata, tutelata e inserita in modo graduale e controllato nel mondo del lavoro, ma non possiamo esimerci dal sottolineare come risulti del tutto sconcertante rilevare che nemmeno con un enorme esborso di soldi pubblici si sia trovato un lavoro a tutti i beneficiari. Al riguardo, evidenziamo che anche per i disabili – dati alla mano – il reddito di cittadinanza ha avuto un risultato fallimentare;

ecco perché ribadiamo che il denaro pubblico deve essere investito sulle aziende, ossia su chi crea ricchezza, cosicché ne possano poi fruire i cittadini sotto forma di salari e stipendi. Invece, per l'evidente colpa di uno schieramento politico e della propria cecità, lo Stato non riesce a utilizzare al meglio i fondi che mette a disposizione;

esaminando altri temi, presenti nella legge di bilancio, poniamo l'accento – ad esempio – sugli stanziamenti in favore delle Forze dell'ordine. Riteniamo del tutto insufficiente quanto stanziato dal Governo per i finanziamenti alle Forze dell'ordine. L'attenzione nei loro confronti deve infatti essere primaria nel nostro Paese, perché la sicurezza non può essere soltanto un argomento di cui parlare in campagna elet-

torale, quando tutti sono per la sicurezza, anche perché sarebbe controproducente per uno schieramento se qualche proprio adepto facesse il tifo per l'insicurezza o per la delinquenza. Di fatto però quando il Parlamento, attraverso la manovra di bilancio, non aiuta le Forze dell'ordine come dovrebbe, ci sentiamo di denunciarlo con forza. Per quanto riguarda le assunzioni nelle Forze dell'ordine, abbiamo visto l'atteggiamento incredibile del Partito Democratico che ha presentato al Senato un emendamento sul possibile trattenimento in servizio degli agenti per un periodo di due anni oltre i limiti ordinamentali. Invece di andare nella direzione di nuove assunzioni, si stabilizza chi c'è già, senza comprendere la situazione e rimanendo completamente distanti dalla realtà e dalle problematiche che attraversano le Forze dell'ordine. Ci riferiamo al fatto che il personale sta diventando sempre più anziano e non riesce a svolgere il proprio compito in strada. Se non si vuole ascoltare Fratelli d'Italia, almeno si ascoltino i sindacati delle Forze dell'ordine e della Polizia che dicono a maggioranza e Governo che stanno andando nella direzione opposta a quella della sicurezza per il cittadino. Diventa infatti difficile per chi è anziano fare ordine pubblico nelle strade. L'emendamento del PD è andato invece proprio in questa direzione, aumentando il numero di anni necessari al personale delle Forze dell'ordine per andare in pensione, non capendo che, invece, bisogna stanziare fondi – come è stato fatto in parte, ma a nostro avviso in maniera insufficiente – per avere un aumento del personale in servizio. Resta il fatto che, per quanto riguarda la Polizia di Stato, nei prossimi dieci anni avremo una riduzione di 10.000 unità. Per non parlare poi della Polizia penitenziaria, tema difficilissimo e importantissimo. Qualche mese fa, il ministro Marta Cartabia non si è potuto esimere dal riconoscere la carenza di personale e il progressivo invecchiamento di quello in servizio. Nei prossimi anni andranno in pensione 30.000 agenti della Polizia penitenziaria, personale che svolge un lavoro molto logorante ed usurante. Di fatto, chi svolge quel lavoro, molto

spesso, è un detenuto come gli altri. Ne segue che sarebbe stato importante da parte del Governo stanziare più fondi possibili per favorire nuove assunzioni, tenuto anche conto che ci sono molti partecipanti ai concorsi ancora in attesa di assunzione;

un altro ambito totalmente dimenticato dal Governo e da questa Legge di Bilancio è quello del turismo e delle centinaia di migliaia di aziende che orbitano e fanno impresa attorno a questo settore. Questo Governo sembra essersi dimenticato del turismo, un settore tra i più colpiti dalla pandemia, voltandogli le spalle nonostante sia tra i settori quello che maggiormente contribuisce al PIL nazionale (almeno in periodo pre-Covid). Siamo nella commissione referente del turismo e abbiamo il dovere di ricordare come questa Legge di bilancio faccia ben poco per tutte le strutture ricettive che hanno subito non solo gli effetti economici negativi derivanti dalla pandemia, ma a volte anche misure bislacche di questo Governo che non avevano nulla di scientifico e che hanno solo ulteriormente complicato la vita di tanti lavoratori del settore. Nulla ad esempio è stato fatto per prorogare la Cassa Covid per le imprese turistiche, comprese per le strutture ricettive. Il credito d'imposta per i canoni di locazione, misura ormai ferma da luglio scorso, era uno strumento fondamentale per garantire la sopravvivenza di tante imprese che sono in perenne sofferenza a causa dell'assenza di turismo (anche internazionale) e non riescono a coprire i costi fissi derivanti dal loro lavoro rischiando di chiudere definitivamente;

questa Legge di Bilancio non contiene risposte anche nei confronti delle imprese operanti nelle concessioni demaniali marittime, migliaia di aziende contraddistinte da un futuro incerto e per le quali questo Governo sembra volersi lavare le mani, lasciando la capacità decisionale ad altri come ha dimostrato la recente sentenza del Consiglio di Stato;

ben poco è stato fatto a livello strutturale con una visione di medio e lungo periodo anche sul caroenergia, problematica che sta complicando la vita non solo

dei cittadini, ma anche di migliaia di imprese. La ripresa economica sarà complicata da questo fattore: sentiamo il dovere di sottolinearlo nella commissione che dovrebbe occuparsi di Attività Produttive. Rispetto a gennaio 2021, il costo del gas è incrementato del 400 per cento, con quotazioni che sono passate da 19 centesimi al metro cubo a 93 centesimi al metro cubo nel mese di ottobre 2021, con conseguente tracollo nelle utenze energetiche in bolletta;

un recente studio di Confcommercio ha valutato in 11 miliardi di euro i costi extra che durante il 2022 i consumatori italiani dovranno subire per i rincari delle bollette di luce e gas. Questa singola voce raggiungerà il 6,4 per cento delle spese totali delle famiglie italiane e sottrarrà spazio a tutti gli altri consumi, rallentando la ripresa economica, senza contare il salasso (aggiuntivo rispetto agli 11 miliardi già citati) che riguarderà le imprese e ne peggiorerà i bilanci, costringendone alcune a interrompere o addirittura a cessare l'attività. A soffrire di più gli aumenti delle bollette sono le filiere energivore, quindi l'industria metalmeccanica, quella siderurgica, la chimica, il tessile, ma anche l'alimentare. Secondo molti tecnici del settore sarebbe difficile poter continuare a produrre con un'ascesa tale dei prezzi dell'energia e pertanto risulta essere molto concreto il rischio di interruzione di tante attività. Solo Federmeccanica, ad esempio, rivela che il 26 per cento delle imprese del settore rischiano di dover interrompere l'attività;

un altro ambito, non possiamo tacere sul vergognoso emendamento riguardante la magistratura onoraria che il Governo ha presentato, sostenendo di volere fare fronte alla procedura di infrazione annunciata dall'Europa nei confronti dell'Italia, atteso il modo in cui in tutti questi anni sono stati trattati e continuano a essere trattati i magistrati onorari. Magistrati considerati come veri e propri rider della giustizia, anzi peggio, poiché adesso i rider verranno regolarizzati e stabilizzati. I giudici onorari – come sappiamo tutti benissimo – risolvono quasi la metà di tutti gli affari della

giustizia che, senza di essi, semplicemente si bloccherebbe. Senza i vice procuratori onorari non sarebbe possibile tenere udienza, e non diciamo davanti al giudice di pace, ma nemmeno davanti al tribunale; senza i circa 2.000 giudici onorari di tribunale sarebbe impossibile comporre una infinità di collegi;

si tratta di magistrati che, per anni, hanno lavorato senza tutele e senza i minimi diritti elementari che dovrebbero spettare ad ogni lavoratore, come ha riconosciuto l'Europa e – finalmente – anche la magistratura italiana con alcune importanti sentenze;

ebbene, quale è il riconoscimento, quale la gratitudine che il Ministro della giustizia e il Governo manifestano con l'emendamento citato nei confronti di questa categoria che ha tenuto in piedi la giustizia italiana? Si tratta di un emendamento che parifica il magistrato onorario al personale amministrativo, mortificando non la figura del primo, ma la funzione giurisdizionale che esercita. Parificandola al personale amministrativo, non soltanto si offende la magistratura onoraria, ma anche l'alta funzione giurisdizionale assolta in nome del popolo italiano;

è una vergogna che Fratelli d'Italia denuncia in modo forte e chiaro. Come denunciavamo l'illogicità, l'incongruenza e la contraddizione di pretendere di sottoporre a una prova selettiva con tanto di esame, seppur orale, magistrati che hanno fatto il loro dovere per dieci, quindici o venti anni nelle aule di giustizia. Anche questa è un'ulteriore umiliazione che il Governo doveva e poteva risparmiare a questi fedeli funzionari dello Stato;

la cosa però veramente vergognosa è che, con il predetto emendamento, il Governo impone per legge al magistrato, che dovesse accettare questa pur umiliante stabilizzazione, nel momento stesso in cui firma la domanda di adesione alla selezione, anche nel caso in cui non dovesse superarla, di rinunciare a tutti i diritti. Ai diritti che spettano, per il passato, a tutti i lavoratori: deve rinunciare, infatti, agli ar-

retrati, ai diritti previdenziali e assistenziali. Deve rinunciare a tutto quanto. È un ricatto imposto per legge che grida vergogna nei confronti di chi ha un minimo senso di giustizia. Ma quale Stato di diritto si comporta in questo modo nei confronti dei suoi fedeli servitori, come hanno dimostrato di essere i giudici onorari, anche rischiando la vita durante la pandemia ?;

anche per quanto riguarda il comparto della Difesa, ben altre erano le aspettative di coloro che vi prestano il loro qualificato servizio. In particolare occorre integrare la legge di bilancio 2022, come approvata dal Senato, prevedendo:

l'ulteriore proroga, almeno fino al 31 dicembre 2022, della durata della ferma dei medici e degli infermieri militari in servizio alla data del 31 dicembre 2021. Inoltre, va incluso, nel detto provvedimento di proroga della ferma anche il personale sanitario, non medico, impegnato nei laboratori nei vari centri del Ministero della difesa quali ad esempio i biologi;

di istituire, al fine di recepire l'esigenza di sicurezza nella Scuola Navale Militare Francesco Morosini di Venezia, nella Scuola Militare Aeronautica Giulio Douhet di Firenze, nella Scuola Militare Nunziatella di Napoli e nella Scuola Militare Teuliè di Milano, un apposito fondo per l'acquisto degli opportuni mezzi di aerazione, ventilazione e ricambio dell'aria meccanica.

Valutiamo di grande importanza che, grazie all'impegno di Fratelli d'Italia, dopo venti anni di battaglie delle associazioni sindacali, di categoria e delle casse di previdenza, ai liberi professionisti è stato riconosciuto il diritto alla salute. Molti non lo sanno, ma purtroppo, fino a ieri, questo diritto non era riconosciuto: i liberi professionisti che si ammalaivano o si infortunavano dovevano non solo pagare le conseguenze dell'infortunio, ma addirittura pagare le conseguenze sanzionatorie dell'impossibilità di potere svolgere la loro professione. Dovevano, quindi, risarcire i clienti per le sanzioni che lo Stato comminava loro in conseguenza della malattia del

professionista. Una vicenda scandalosa che veniva da tutti additata e considerata come tale, ma che poi nessuno ha mai modificato. Il Gruppo Fratelli d'Italia al Senato ha condotto e vinto, una battaglia di civiltà che interessa 2 milioni di professionisti italiani;

dobbiamo, invece, esprimere la ferma contrarietà di Fratelli d'Italia a fronte della decisione del Governo di non acconsentire al rinvio della riscossione delle cartelle per rottamazione-*ter* e saldo e stralcio: un impegno che il Governo aveva preso in Parlamento in precedenza (in occasione della conversione del decreto-legge in materia fiscale) e che è stato clamorosamente disatteso. Avete, come Governo ma anche come maggioranza che lo sostiene, disatteso un impegno con quei milioni di italiani che si trovano a dover pagare in pochi giorni quello che era stato sospeso per un anno e mezzo: è inaccettabile nel merito e nel metodo perché, quando prende impegni, un Governo li deve mantenere, Draghi o non Draghi; chiunque è obbligato a essere coerente con la parola data;

tra i tanti, c'è un provvedimento che è stato corretto in maniera parziale dalla legge di bilancio 2022, lasciando per altro irrisolti i problemi che andrà a creare. Il riferimento è alla misura introdotta nel decreto fiscale, che andrà a modificare il campo di applicazione dell'IVA per quanto riguarda il mondo associazionistico. Un provvedimento pesantissimo, che – come detto – è stato corretto solo parzialmente e in modo piratesco. La Commissione bilancio del Senato, infatti, ha approvato un emendamento che ha differito il problema di un paio d'anni. Verrebbe da dire che, tutto sommato, il problema temporaneamente è stato risolto, se non fosse che ha aggravato la situazione di tutto il comparto. Sono valutazioni che non fa soltanto Fratelli d'Italia, ma che sono anche del forum del terzo settore – l'unica parte sociale riconosciuta dallo Stato italiano – che ha pesantemente criticato questa manovra. Il provvedimento di rinvio non ha prodotto e non produrrà risultati efficaci. Il mondo delle associazioni, infatti, deve ancora valutare se trasformare la propria natura

giuridica da associazione semplice ad associazione di promozione sociale, andando a modificare il proprio statuto: con questa spada di Damocle rimasta sulla testa, all'evidenza non prenderà, nella sua gran parte, in considerazione l'ipotesi di trasformazione in associazione di promozione sociale. È un aspetto importante che non solo non è stato risolto, ma addirittura è stato appesantito; il rinvio non è assolutamente la panacea per la soluzione del problema e l'augurio è che – in futuro – si possa arrivare a una definizione, la più perentoria possibile, che risolva radicalmente la questione introdotta con l'approvazione del decreto fiscale;

c'è poi un altro aspetto che deve essere affrontato, ancora nell'ambito dell'associazionismo. Questa volta siamo di fronte alle problematiche del mondo dello sport che da sempre, almeno in Italia, presenta un problema endemico relativo alla sua partenza dal basso. Ci riferiamo alla presenza dello sport all'interno delle scuole. Da sempre diciamo che non ci potrà essere una crescita omogenea dello sport nel nostro Paese senza una sua crescita equilibrata all'interno delle nostre scuole. Ebbene, avevamo salutato con attenzione, curiosità e anche con rispetto l'introduzione all'interno del disegno di legge di bilancio di una norma che prevedeva l'inserimento dell'attività motoria nella scuola primaria: un fatto epocale, veramente importante, rispetto al quale ci eravamo impegnati a seguire con attenzione l'iter di questa parte della manovra. Purtroppo, questo aspetto legato alla possibilità di poter fare finalmente crescere il mondo dello sport all'interno dell'istituzione scolastica è stato rivoluzionato, svuotato di significati e di investimenti, ed è stato ridotto a un mero provvedimento di facciata che andrà per l'ennesima volta a rinviare il problema;

per quanto riguarda il disegno di legge di bilancio, lo sport è dunque clamorosamente assente;

al riguardo, citiamo rapidamente gli emendamenti che Fratelli d'Italia ha presentato al Senato e che non sono stati minimamente degnati neanche di una di-

scussione e che riguardavano la possibilità che le spese derivanti dalla crisi pandemica potessero essere affrontate con risorse dello Stato per attenuare le perdite, che assommano a circa il 50 per cento dei proventi medi abituali dell'attività sportiva; abbiamo chiesto l'inserimento di un *bonus wellness*, un intervento per il pagamento delle utenze, il differimento per il pagamento dei mutui e dei *leasing*, ma tutto questo non ci è stato riconosciuto e non ci è stato neppure permesso di illustrare;

altro grande problema del tutto trascurato in questa legge di bilancio è quello legato alla situazione demografica in Italia. Come abbiamo visto dagli ultimi dati Istat, l'Italia registra, da gennaio 2021 a settembre 2021, 1,17 figli per donna. Eravamo a circa 1,59 l'anno precedente. Il crollo è stato repentino, tenendo conto del fatto che a livello europeo la media è di 2,1 per donna, soglia che permette appunto un ricambio generazionale. Ecco, quindi, che, tra le tante proposte che riteniamo essere importanti, vi è quella del congedo parentale o, meglio, dell'astensione facoltativa dal lavoro. È una misura da proporre per uomo e donna, ma noi sappiamo benissimo che, tra il compenso mensile di uomo e donna, c'è un differenziale di circa il 30 per cento, chiaramente a discapito del sesso femminile. Quindi, è chiaro, a fronte delle opportunità, quale quella attualmente in vigore, del congedo parentale fino a sei mesi dell'età del bambino con una decurtazione dello stipendio del 70 per cento, quale dei due sessi vi farà maggiormente ricorso;

comunque, non è solo questo il punto. Il punto è anche legato a una esigenza di tipo pedagogico, alla crescita armonica, anche serena, del bambino e, soprattutto, a dare l'opportunità alle famiglie e alle giovani coppie di scegliere la soluzione più consona alla propria situazione di vita. Un ulteriore significativo aiuto sarebbe potuto derivare, come da noi richiesto, dall'applicazione dell'aliquota agevolata al 5 per cento per i prodotti legati alla prima infanzia, che sono tantissimi e costosissimi. Quando sentiamo parlare di inverno demografico, in realtà siamo consci del fatto che

la situazione è molto più grave: siamo in completa emergenza demografica poiché figli non li fa più nessuno. Una mano a quelli che vogliono fare i figli, abbassando l'aliquota IVA al 5 per cento sui prodotti per la prima infanzia, la vogliamo dare o vogliamo soltanto predicare quando non ci costa niente? Per quanto riguarda poi la cosiddetta tampon-tax apprezziamo che l'aliquota sia stata ridotta dal 22 al 10 per cento, ma ci chiediamo: perché non al 5 per cento? Qualcuno ricorda quella finanziaria che dimezzò l'IVA sui tartufi, che non risultano essere un bene necessario?;

ebbene non si vede perché l'aliquota IVA non sia stata ridotta al 5 per cento, aliquota per altro in linea con quella in vigore in molti Paesi europei: la Francia è già scesa al 5,5 per cento, la Germania al 7 per cento, il Belgio al 6 per cento, il Portogallo al 6 per cento, l'Irlanda naturalmente è intervenuta prima della direttiva del 2006 e ha addirittura annullato l'IVA. Johnson, nel Regno Unito, prima l'aveva abbassata al 5 per cento e adesso l'ha annullata e se l'è venduta come un effetto della Brexit. Quindi, stiamo parlando non di cose irrilevanti, ma di un riconoscimento, un sostegno, un aiuto e un segnale alle donne, in quanto anche in questo caso si tratta di un bene necessario e non voluttuario;

esprimiamo piena soddisfazione, invece, sulla decisione del Governo di ascoltare le proposte formulate al riguardo da Fratelli d'Italia, finanziando anche la ventilazione meccanica controllata nelle scuole. Si tratta di un modello messo immediatamente in campo dal governatore delle Marche, l'ex nostro collega Francesco Acquaroli, che da mesi proponevamo al Governo, affinché fosse portato in tutte le scuole italiane. Resta invece l'amezzatura, sempre con riferimento alla scuola, per la mancanza della capacità e anche della volontà di intervenire in alcuni ambiti, che ormai da troppo tempo aspettano risposta. C'è grande delusione per la parziale proroga dell'organico Covid del personale ATA: con gli stanziamenti di bilancio previsti, non sappiamo come si pensi di fronteggiarne le necessità. C'è poi tutta la questione riguar-

dante la mobilità, sia degli insegnanti, sia dei dirigenti scolastici. Non viene data risposta ai direttori generali dei servizi amministrativi, con un aumento della loro indennità amministrativa. C'è la questione dei percorsi abilitanti: nella scuola abbiamo tanti precari, che sarebbero pronti ad essere immessi in ruolo e a riempire gli spazi disponibili – che ci sono – per fare in modo che la scuola italiana abbia personale adeguato, visto soprattutto quanto ha subito negli ultimi tempi. C'è infine la questione, che veramente non capiamo, degli idonei STEM (*science, technology, engineering and mathematics*), che hanno sostenuto un concorso e che aspettano da tempo di essere stabilizzati. Non si capisce la ragione per la quale tutte le forze politiche diano loro solidarietà a chiacchiere e poi invece non si assuma una decisione sacrosanta, che non ha un costo rilevante;

che dire poi di quello psicodramma in cui la maggioranza ha trasformato, nel tempo, il superbonus? Avete tribolato tanto a raggiungere un accordo, ma ci voleva tanto a capire che su questo tema servono certezza dei tempi, semplificazione delle procedure e, ovviamente, riconoscimento del valore della cessione del credito d'imposta? Fratelli d'Italia vi chiedeva solo questo – a dire ve lo chiedevamo in tanti – ma, purtroppo, avete fatto troppo poco anche in questa direzione;

del tutto positivo è lo stanziamento, disposto in ragione dell'approvazione al Senato di un emendamento di Fratelli d'Italia, di 10 milioni di euro da destinare al fondo per gli immobili occupati: altro che 10 milioni per qualche marchetta in giro! Se a un proprietario di immobile residenziale occupano la casa fino ad oggi – prima dell'approvazione di questo disegno di legge di bilancio – egli continua a essere tenuto a pagare tutte le tasse su quell'immobile: la quota Irpef, la quota IMU, se non è prima casa, e la quota Tari. Grazie a Fratelli d'Italia, da quando viene fatta la denuncia di occupazione dell'immobile a quando quell'immobile non viene liberato, le tasse sull'immobile occupato non saranno più dovute;

abbiamo ribadito più volte, anche in quest’Aula, che non ci sembra normale che una patente per guidare i camion in Italia costi 2.500 euro e nel Regno Unito 250. Al danno si aggiunge la beffa, perché gli stipendi per gli autisti professionisti in Italia sono tra i più bassi. Non si arriva nemmeno a 30.000 euro lordi, a fronte di quanto si guadagna in altre nazioni europee. Il costo della formazione chiaramente penalizza oltremodo i lavoratori italiani. Andava garantito, quindi, un supporto economico proprio per avviarli al mondo del lavoro. Si parla tanto dell’introduzione dei giovani al mondo del lavoro, della grande questione lavorativa e poi lo Stato si gira dall’altra parte. Continueremo a ripeterlo: secondo noi, in Italia costa troppo prendere una patente di guida per diventare autista. Ci vuole troppo tempo. In Italia il corso di studi arriva a sette mesi, mentre nel Regno Unito è di due mesi. Nell’Est europeo con un paio di mesi si consegue il titolo che consente di introdurre i giovani al mondo del lavoro in questo comparto. Il Governo pensa di aver risolto la questione con il bonus patente. Abbiamo, come Fratelli d’Italia, chiesto al Senato di allargare la platea di coloro che potevano usufruire di questa possibilità anche ad altre categorie di autisti e ad altre tipologie di autotrasportatori, ma l’emendamento è stato clamorosamente rigettato;

quanto all’agricoltura nella legge di bilancio è riservato poco rispetto a un settore non solo primario per definizione, ma fondamentale per la nostra economia, atteso che l’agricoltura e l’agroalimentare rappresentano un quarto del nostro PIL. Non basta all’evidenza sostenere che in questo disegno di legge di bilancio le risorse per l’agricoltura sono raddoppiate rispetto alla precedente legge quando, in termini assoluti, su una manovra come questa si arriva a stanziare poche centinaia di milioni come risorse dirette per il settore. Questi numeri attestano quanto poco centrale sia l’agricoltura nell’agenda politica di questo Governo, che di fatto dimostra di non credere, perché non investe e non dedica risorse – non diciamo importanti, ma almeno accettabili – a un settore

che, in questo periodo di crisi dovuta alla pandemia, ha dimostrato di non arrendersi mai e di garantire il cibo per tutti;

ma ci sono altri elementi che ci preoccupano: il primo è fondamentale e determinante per la tenuta del settore. Abbiamo l’impressione – e sinceramente ce ne dispiace – che non ci siano una visione, un piano strategico per la nostra agricoltura, ma che si cerchi di mettere sempre una toppa alle troppe emergenze; tante toppe e nessuna visione. Una mancanza di visione – a nostro avviso, ad esempio – si registra appieno nella mancanza, ad oggi, di un piano strategico nazionale, da presentare fra pochi giorni alla Commissione europea, per l’attuazione della prossima politica agricola comune (PAC);

si parla tanto di transizione ecologica, i leader europei lanciano slogan che sicuramente colpiscono l’immaginario collettivo: 3 miliardi di alberi da piantare da oggi al 2030. Siamo già in ritardo, perché ad oggi non se ne è piantato, di fatto, nemmeno uno. Ma, se proviamo a fare un conto veloce, significa piantare 300 milioni di alberi l’anno, un milione di alberi al giorno. Ma ci rendiamo conto? Ma ammesso che sia anche possibile, ci chiediamo se esista un piano di piantumazione nel nostro Paese. Ma soprattutto, chi produce questi alberi e quanti se ne possono produrre? Non lo sappiamo, perché non c’è alcuna strategia. Oltre a non investire sul verde, il problema è che non si fa niente sul piano legislativo per aiutare il settore. Nello specifico del disegno di legge di bilancio, come Fratelli d’Italia abbiamo proposto la riformulazione del bonus verde, ma siamo rimasti inascoltati. Non solo: la legge sul florovivaismo, approvata alla Camera è bloccata da mesi al Senato: insomma, abbiamo bisogno di piante e blocchiamo una legge per dare certezze a chi le produce;

rimaniamo sempre sul tema ambientale: stiamo attraversando una vera e propria emergenza relativa alla fauna selvatica, che sta mettendo a serio rischio l’equilibrio faunistico e ambientale. È soprattutto un fenomeno che sta mettendo in ginocchio molti agricoltori e allevatori: l’e-

clatante sovraffollamento di cinghiali che, ormai, arrivano a passeggiare tranquillamente nelle strade delle città. I cinghiali sono un pericolo per l'ambiente, ma soprattutto un pericolo sanitario: detti animali trasmettono la peste suina africana la cui eventuale propagazione nel Paese equivarrebbe alla fine della suinicoltura e della produzione di insaccati, una delle nostre produzioni di eccellenza. Cosa si fa con questa manovra finanziaria? Si stanziavano risorse per la sterilizzazione, invece di predisporre risorse per un serio piano nazionale straordinario di abbattimenti, al fine di portare quegli animali a un numero sostenibile, per poi mettere in campo tutte le azioni necessarie per il contenimento, compresa la modifica della legge 11 febbraio 1992, n. 157, ormai vecchia di quasi trent'anni e non più idonea ad affrontare le situazioni odierne. Nonostante quanto evidenziato, non si mettono risorse per compensare gli agricoltori da questi danni. Così come abbiamo trovato un muro anche sulla proposta di Fratelli d'Italia di agevolare le cessioni agricole all'interno dei contratti di rete. Siamo stati inascoltati. Poche, infine, le risorse stanziate per interventi finalizzati al contrasto della xylella che, a causa di una pessima gestione della crisi da parte dell'amministrazione regionale della Puglia, sta distruggendo un intero comparto e territorio;

pur troppo non c'è stato spazio per molte altre battaglie che Fratelli d'Italia aveva provato a portare all'attenzione del Senato. Gli italiani hanno bisogno di lavoro e noi – da sempre – abbiamo avanzato proposte, anche per il disegno di legge di bilancio. Abbiamo proposto di ragionare su un modello che dica alle imprese: più assumi, meno tasse paghi. È una cosa di buon senso. Con un meccanismo composito, abbiamo proposto una super deduzione del costo del lavoro per le imprese ad alta intensità di lavoro; come abbiamo il *superbonus* per gli ammortamenti, abbiamo proposto di introdurre il *superbonus* per chi assume persone in Italia: si agevola in tal modo l'economia reale e si penalizzano le grandi concentrazioni economiche, che fanno utili in Italia senza assumere. Una

proposta di mero buon senso, ma l'emendamento è stato bocciato;

pur troppo Gualtieri si era sbagliato quando aveva detto che nessuno avrebbe perso il posto di lavoro a causa del Covid-19; il posto di lavoro l'hanno perso in moltissimi: lavoratori dipendenti, artigiani, commercianti, partite IVA. Sono in molti ad aver perso il posto di lavoro. Abbiamo proposto allora la creazione di un fondo per la ricollocazione di chi ha perso il posto di lavoro nel periodo della pandemia, attraverso sistemi collaudati, ossia ponendo a carico dello Stato il 50 per cento dei contributi previdenziali che sono a carico del datore di lavoro. È un meccanismo che, per esempio, già funziona per l'occupazione femminile o l'occupazione giovanile. Anche questa ci sembrava una misura semplice, immediata e di buon senso, ma è stata bocciata;

abbiamo anche sollecitato un intervento contro la concorrenza sleale che subiscono prevalentemente i nostri commercianti. Esiste il meccanismo delle imprese «apri e chiudi»: chiunque sa che il fisco prende contezza di un'attività non prima di due anni. Legalmente, se io apro un'attività, posso tranquillamente non versare un euro allo Stato prima di ventiquattro mesi, non facendo qualcosa di illegale, ma semplicemente applicando la legge. Però, se io alla fine dei due anni sparisco, il fisco non mi rintraccia più. E allora ci sono delle piccole accortezze che si possono adottare: per i soggetti a rischio, prevalentemente chi è extracomunitario (non perché si voglia fare discriminazione, ma perché è più facilmente non più reperibile), istituire un fondo cauzionale o una fidejussione sulle tasse che saranno dovute;

onorevoli Colleghi. In conclusione, analizzando il testo della legge di bilancio 2022 a nostre mani, più che una legge volta al futuro dell'Italia ci sembra di avere a che fare con la vecchia «legge mancia», allora contestata dalla sinistra, pur costituendo un'appendice della legge finanziaria, e oggi elevata dalla sinistra a legge di sistema. Ciò a dimostrazione di come, per tenere in piedi una maggioranza così eterogenea e

frastagliata, ci sia bisogno di una mediazione al ribasso e di cercare di accontentare tutti, il che non fa certo bene alla Nazione;

quanto al cosiddetto « Governo dei migliori » ci auguriamo che il presidente Draghi, con il rispetto che Fratelli d'Italia gli riconosce come persona, voglia anche lui calarsi un po' nell'umiltà che ogni cittadino deve avere, magari convenendo con noi che gli organi parlamentari non sono un optional a sua disposizione !;

questa legge di bilancio è nei fatti solo l'effetto di un compromesso al ribasso di forze contrapposte, con idee diverse, che

vogliono forzatamente stare insieme e che, però, insieme non riescono a stare se non perché così impone loro il ricorso al voto di fiducia di cui il Governo abusa a piene mani. Il compromesso al ribasso, tuttavia, produce l'assenza di una visione: non c'è visione politica in questa manovra; non c'è rilancio per la Nazione perché non c'è amore per la Nazione italiana e per quella che noi chiamiamo Patria,

DELIBERA
DI RIFERIRE IN SENSO CONTRARIO

Zucconi, De Toma, Caiata.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024 e relativa nota di variazioni. C. 3424 Governo, approvato dal Senato.
C. 3424/I Governo, approvato dal Senato (Parere alla V Commissione) (*Esame e rinvio*) . 206

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 230

SEDE CONSULTIVA:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024 e relativa nota di variazioni. C. 3424 Governo, approvato dal Senato.
C. 3424/I Governo, approvato dal Senato (Parere alla V Commissione) (*Seguito dell'esame e conclusione – Relazione favorevole*) 231

ALLEGATO 1 (*Emendamenti*) 234

ALLEGATO 2 (*Relazione approvata*) 238

ALLEGATO 3 (*Relazione di minoranza presentata dai deputati Rizzetto e Bucalo*) 240

SEDE CONSULTIVA

Lunedì 27 dicembre 2021. — Presidenza della presidente Romina MURA.

La seduta comincia alle 16.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024 e relativa nota di variazioni.

C. 3424 Governo, approvato dal Senato.

C. 3424/I Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla V Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Romina MURA, *presidente*, ricorda che il disegno di legge di bilancio è composto di due sezioni: nella prima, composta del solo

articolo 1, sono riportate le disposizioni in materia di entrata e di spesa aventi ad oggetto misure quantitative funzionali a realizzare gli obiettivi di finanza pubblica, mentre nella seconda sono indicate le previsioni di entrata e di spesa, espresse in termini di competenza e di cassa, tenendo conto delle variazioni derivanti dalle disposizioni della citata prima sezione.

Nello specifico saranno quindi esaminate da questa Commissione, oltre alle disposizioni di propria competenza contenute nella prima sezione, anche le parti di competenza delle Tabelle relative agli stati di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze e del Ministero del lavoro e delle politiche sociali contenute nella seconda sezione.

L'esame si concluderà con l'approvazione di una relazione sulle parti di competenza del disegno di legge di bilancio e con la nomina di un relatore. Potranno

essere presentate relazioni di minoranza. La relazione approvata dalla Commissione e le eventuali relazioni di minoranza saranno trasmesse alla Commissione bilancio.

La Commissione potrà inoltre esaminare eventuali proposte emendative riferite alle parti di sua competenza. Riguardo al regime di presentazione di dette proposte ricorda che gli emendamenti che riguardano parti di competenza della Commissione potranno essere presentati sia in quest'ultima, sia direttamente presso la Commissione bilancio, nel termine da essa fissato, anche al solo scopo di consentire a quest'ultima di respingerli ai fini della loro ripresentazione in Assemblea. La stessa regola è peraltro applicata, in via di prassi, anche agli emendamenti compensativi all'interno di parti di competenza di questa Commissione.

Eventuali emendamenti approvati saranno inclusi nella relazione della Commissione.

La valutazione circa l'ammissibilità degli emendamenti presentati presso questa Commissione sarà effettuata da questa Presidenza prima del loro esame, secondo le previsioni del Regolamento della Camera e della legislazione vigente in materia, fermo restando che, come da prassi, gli emendamenti che fossero approvati saranno comunque sottoposti, analogamente a quelli presentati direttamente in V Commissione, ad una puntuale valutazione di ammissibilità, ai fini dell'esame in sede referente, da parte della presidenza della medesima V Commissione.

Ricorda che sono previste specifiche regole per l'emendabilità della prima e della seconda sezione nonché per gli emendamenti volti a modificare, con finalità di compensazione, contemporaneamente la prima e la seconda sezione del disegno di legge di bilancio, ferme restando le regole ordinarie sulla compensatività, a seconda che si tratti di oneri di parte corrente o in conto capitale. Riguardo a tali specifiche regole, rinvia integralmente alle linee guida di carattere procedurale, contenute nella lettera della Presidenza della Camera, inviata ai Presidenti delle Commissioni per-

manenti in data 25 ottobre 2016, adottate in occasione della prima applicazione della riforma della legge di contabilità e finanza pubblica introdotta dalla legge n. 163 del 2016.

Con riferimento alla presentazione degli ordini del giorno, ricorda infine che presso le Commissioni di settore possono essere presentati tutti gli ordini del giorno riferiti alle parti di rispettiva competenza del disegno di legge di bilancio. Eventuali ordini del giorno accolti dal Governo o approvati dalla Commissione saranno allegati alla relazione trasmessa alla Commissione bilancio. Eventuali ordini del giorno respinti dalle Commissioni di settore o non accolti dal Governo potranno essere ripresentati in Assemblea. Gli ordini del giorno concernenti l'indirizzo globale della politica economica devono invece essere presentati direttamente in Assemblea.

Nel ricordare che il termine per la presentazione delle proposte emendative e degli ordini del giorno riferiti alle parti di competenza del disegno di legge è fissato alle ore 17 della giornata odierna, cede la parola al relatore, on. Viscomi, per il suo intervento introduttivo.

Antonio VISCOMI, *relatore*, precisa preliminarmente che, considerata l'estrema ampiezza dei contenuti del provvedimento, nonché la particolare brevità dei tempi disponibili per l'esame parlamentare, in questa sede richiamerà esclusivamente i contenuti delle disposizioni che incidono su materie di competenza della XI Commissione, rifacendosi alla relazione scritta messa a disposizione dei componenti della Commissione.

Ricorda che, per effetto del maxiemendamento sul quale il Governo ha posto la questione di fiducia presso l'altro ramo del Parlamento, l'intero contenuto della prima sezione del disegno di legge è ora accorpato nell'articolo 1 del provvedimento, composto di 1013 commi, e che, quindi, in questa sede si richiameranno in primo luogo i contenuti dei commi di tale articolo.

In primo, luogo segnala che il comma 2 dispone la revisione della disciplina in materia di imposta sui redditi delle persone fisiche, di cui al decreto del Presidente

della Repubblica n. 917 del 1986, con particolare riferimento agli scaglioni e alle relative alle aliquote, alle detrazioni e alle soglie di reddito per cui spettano tali detrazioni. Si segnala che la norma, al comma 1, lettera *b*), al numero 1, interviene sul sistema delle detrazioni per i redditi da lavoro dipendente, al numero 3, su quello per i redditi da pensione e, al numero 5, sul sistema delle detrazioni per i redditi da lavoro autonomo. Il comma 2, infine, introduce modifiche alla disciplina del trattamento integrativo dei redditi di lavoro dipendente (il cosiddetto *bonus* 100 euro).

I commi da 14 a 19 introducono modifiche alla *governance* del servizio nazionale della riscossione volte a realizzare una maggiore integrazione tra l'Agenzia delle entrate e l'Agenzia delle entrate-Riscossione. Per quanto di competenza della XI Commissione, si segnala che, al comma 14, lettera *e*), capoverso comma 5-*quater*, si prevede la possibilità per l'Agenzia delle entrate e l'Agenzia delle entrate-Riscossione di stipulare convenzioni o protocolli di intesa che prevedano anche forme di assegnazione temporanea, comunque denominate, di personale da un'agenzia all'altra, al fine di incrementare l'efficacia, l'efficienza e l'economicità nello svolgimento sinergico delle rispettive funzioni istituzionali.

Nell'ambito delle misure per il potenziamento dell'internazionalizzazione delle imprese il comma 50, lettera *a*), numero 3, prevede l'istituzione, nell'ambito della dotazione organica dell'Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane (ICE), di quattro posizioni dirigenziali di livello generale e la rideterminazione in trentatré unità delle posizioni dirigenziali di livello non generale. Nelle more dello svolgimento dei concorsi, tre posizioni dirigenziali di livello generale sono coperte mediante il ricorso alla procedura di interpello e la quarta attraverso il ricorso a società di selezione di personale.

Il comma 68 reca disposizioni in materia di adeguamento del limite retributivo di cui all'articolo 13, comma 1, del decreto-legge n. 66 del 2014, convertito, con modi-

ficazioni, dalla legge n. 89 del 2014, sulla base degli incrementi medi conseguiti nell'anno precedente dalle categorie di pubblici dipendenti contrattualizzati.

Il comma 69 dispone l'incremento della dotazione organica del ruolo ispettori della Guardia di finanza, autorizzando le conseguenti assunzioni.

Il comma 73 dispone l'incremento del finanziamento del Reddito di cittadinanza in misura pari a 1.065,3 milioni di euro per l'anno 2022, 1.064,9 milioni di euro per l'anno 2023, 1.064,4 milioni di euro per l'anno 2024, 1.063,5 milioni di euro per l'anno 2025, 1.062,8 milioni di euro per l'anno 2026, 1.062,3 milioni di euro per l'anno 2027, 1.061,5 milioni di euro per l'anno 2028, nonché a 1.061,7 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2029.

Sempre con riferimento al Reddito di cittadinanza, i successivi commi introducono modifiche alla sua disciplina, recata dal decreto-legge n. 4 del 2019, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 26 del 2019.

In particolare, il comma 74 prevede, tra l'altro: la definizione di un piano annuale di verifiche dei requisiti patrimoniali da parte dell'INPS, con la collaborazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, dell'Agenzia delle entrate e col supporto della Guardia di finanza; l'impignorabilità del sussidio, definito sussidio di sostentamento a persone comprese nell'elenco dei poveri; l'anticipo della comunicazione obbligatoria della variazione della condizione occupazionale, dagli attuali trenta giorni dall'inizio dell'attività al giorno prima; l'associazione della domanda di accesso al Reddito di cittadinanza alla dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro (DID) e la conseguente improcedibilità delle domande prive di DID; la verifica mensile presso il centro per l'impiego della ricerca attiva del lavoro e la decadenza dal beneficio in caso di ingiustificata mancata presentazione; la decadenza dal Reddito di cittadinanza in caso di rifiuto della seconda offerta di lavoro congrua da parte di uno dei componenti del nucleo familiare; la modifica della definizione di offerta di lavoro congrua e della sua disciplina; la ve-

rifica dei risultati raggiunti e del rispetto degli impegni assunti nell'ambito del progetto personalizzato mediante con frequenza almeno mensile in presenza presso i servizi di contrasto alla povertà e la decadenza dal beneficio in caso di ingiustificata mancata presentazione; l'obbligo per i comuni, nell'ambito dei progetti utili alla collettività (PUC), di avvalersi di almeno un terzo dei beneficiari di Reddito di cittadinanza residenti e la decadenza del beneficio in caso di ingiustificato rifiuto di adesione; la previsione nei patti per il lavoro e in quelli per l'inclusione della partecipazione periodica dei beneficiari ad attività e colloqui da svolgersi in presenza; la verifica della veridicità dei dati inseriti nella domanda di Reddito di cittadinanza, attraverso la precompilazione della domanda, le verifiche effettuate dall'INPS, i controlli a campione effettuati dai comuni; la parità di accesso per centri per l'impiego e soggetti accreditati alla piattaforma digitale del Reddito di cittadinanza per il Patto per il lavoro, integrata anche con i dati dei beneficiari di prestazioni di sostegno al reddito per la disoccupazione involontaria (NASpI) messi a disposizione dall'INPS; l'estensione dei casi di revoca e decadenza dal beneficio; l'estensione degli incentivi per l'assunzione di percettori di Reddito di cittadinanza anche ai datori di lavoro che assumano a tempo parziale o a tempo determinato, anche con contratti di apprendistato; la possibilità anche per le Agenzie per il lavoro di svolgere attività di mediazione tra domanda e offerta di lavoro per i percettori di Reddito di cittadinanza, monitorata e valutata dall'ANPAL, e il riconoscimento di uno specifico beneficio in caso di assunzione a seguito dell'attività di mediazione. Il comma 75 reca una norma transitoria per consentire la revoca del Reddito di cittadinanza a coloro che risultano condannati con sentenza passata in giudicato. I commi da 76 a 80 modificano la disciplina che regola la riduzione dell'importo del sussidio in caso di rifiuto di un'offerta congrua di lavoro. Il comma 81 introduce modificazioni alle disposizioni che disciplinano la definizione di offerta di lavoro congrua. Il comma 82 reca modifi-

che alla procedura di approvazione del decreto ministeriale per lo sviluppo del piano tecnico di attivazione e interoperabilità delle piattaforme. Il comma 83 destina gli eventuali risparmi derivanti dalle disposizioni restrittive introdotte dai commi da 3 a 7 al finanziamento delle politiche attive del lavoro, mentre il comma 84 reca una clausola di invarianza degli oneri.

Il comma 85 autorizza una spesa di 70 milioni di euro a decorrere dall'anno 2022, per far fronte agli oneri di funzionamento dei centri per l'impiego correlati all'esercizio delle relative funzioni, mentre il comma 86 autorizza una spesa nel limite di 20 milioni di euro per far fronte agli oneri di funzionamento dei centri per l'impiego derivanti dalle attività connesse all'attuazione delle politiche attive del lavoro in favore dei giovani di età compresa tra i 16 e i 29 anni, non occupati né inseriti in un percorso di studio o formazione (NEET).

Il comma 87, intervenendo sulle disposizioni del decreto-legge n. 4 del 2019, convertito con modificazioni, dalla legge n. 26 del 2019, che hanno introdotto, per il triennio 2019-2021, il regime sperimentale di accesso anticipato alla pensione con requisiti ridotti cosiddetto « Quota 100 », prevede, al comma 1, la possibilità di accedere al pensionamento per coloro che nel 2022 maturano 64 anni di età anagrafica e 38 anni di anzianità contributiva. La norma, inoltre, provvede a coordinare la previsione di tali requisiti con le disposizioni vigenti in materia di cumulo gratuito dei periodi assicurativi non coincidenti, di divieto di cumulo della pensione anticipata con i redditi da lavoro dipendente o autonomo, ad eccezione di quelli da lavoro autonomo occasionale, nel limite di 5.000 euro lordi annui, di collocamento a riposo d'ufficio per i dipendenti pubblici, di conseguimento della pensione per il personale del comparto scuola e AFAM, di fondi di solidarietà bilaterali. Il comma 2 sopprime l'autorizzazione di spesa relativa al Fondo per la revisione del sistema pensionistico attraverso l'introduzione di ulteriori forme di pensionamento anticipato e misure per incentivare l'assunzione di lavoratori giovani,

di cui all'articolo 1, comma 256, della legge n. 145 del 2018.

Il comma 89 istituisce, nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, di un fondo, con dotazione pari 150 milioni di euro per l'anno 2022, 200 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023 e 2024, per favorire, su base convenzionale, l'uscita anticipata dei lavoratori dipendenti di piccole e medie imprese in crisi, che abbiano raggiunto un'età anagrafica di almeno 62 anni. Ai sensi del comma 90, le modalità applicative della disposizione sono rinviate ad un successivo decreto del Ministro per lo sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e del Ministro del lavoro e delle politiche sociali.

I commi da 91 a 93 introducono modificazioni nella disciplina dell'anticipo pensionistico, la cosiddetta APE sociale, in primo luogo prorogandone l'applicazione al 2022. In secondo luogo la norma amplia la platea dei beneficiari, eliminando il requisito dei tre mesi dalla fine della percezione della NASpI e introducendo ulteriori categorie professionali, mediante l'integrazione dell'elenco dei codici di professioni individuati, come si legge nella relazione illustrativa, sia sulla base degli indicatori di gravosità determinati dall'INAIL sia sulla base delle domande di APE respinte riferibili ad attività affini a quelle attualmente presenti nelle vigenti categorie dei gravosi. In particolare, la norma fissa a trentadue anni il requisito di anzianità contributiva minimo richiesto agli operai edili e ai ceramisti e conduttori di impianti per la formatura di articoli in ceramica e terracotta per accedere all'istituto.

Il comma 94 dispone l'applicabilità del regime sperimentale di accesso al pensionamento con requisiti ridotti cosiddetto « Opzione donna » alle lavoratrici che maturano nel 2021 il requisito anagrafico di 58 anni se dipendenti e 59 anni se autonome e il requisito contributivo di 35 anni.

I commi da 95 a 100 prevedono l'istituzione, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, di un Fondo per la progressiva perequazione del regime previdenziale del personale delle

Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

In particolare, la disposizione prevede misure compensative degli effetti derivanti dalla liquidazione dei trattamenti pensionistici per il personale in servizio il giorno precedente la data di entrata in vigore del relativo provvedimento normativo, nonché misure integrative delle forme pensionistiche complementari per il personale immesso nei ruoli delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, a decorrere dalla data di entrata in vigore del relativo provvedimento normativo. Infine, la norma dispone l'istituzione, presso lo stato di previsione del medesimo Ministero dell'economia e delle finanze, di un fondo per la progressiva armonizzazione dei trattamenti di quiescenza del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco con quello del personale delle Forze di polizia. In sede di prima applicazione, il fondo è destinato all'attribuzione al personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, all'atto della cessazione dal servizio e ai fini del calcolo della base pensionabile e della liquidazione dell'indennità di buonuscita, di aumenti pari ciascuno al 2,50 per cento da calcolarsi sull'ultimo stipendio tabellare, ivi compresi le maggiorazioni per infermità riconosciuta dipendente da causa di servizio, i benefici combattentistici ed equiparati e gli assegni personali in godimento. La norma, infine, determina la misura delle ritenute contributive in conto entrata Gestione dipendenti pubblici dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, effettuate a fini pensionistici dal Ministero dell'economia e delle finanze, operanti sulla maggiorazione figurativa di tali ultime voci retributive.

I commi 101 e 102, con riferimento al personale delle Forze di polizia ad ordinamento civile, in possesso, alla data del 31 dicembre 1995, di un'anzianità contributiva inferiore a diciotto anni, effettivamente maturati, dispone di tenere conto degli anni contributivi effettivamente maturati ai fini del calcolo della quota retributiva di pensione, con applicazione dell'aliquota del 2,44 per cento per ogni anno utile. Come si legge nella relazione illustrativa, la norma,

dando seguito alle sentenze n. 1 e 12 del 2021 della Corte dei conti, uniforma la disciplina applicabile a tale personale a quella applicata al medesimo personale prima della riforma dell'Amministrazione della pubblica sicurezza.

Il comma 103 dispone il trasferimento, a decorrere dal 1° luglio 2022, delle funzioni previdenziali svolte dalla gestione sostitutiva dell'INPGI all'INPS, che succede nei rapporti attivi e passivi. La norma, inoltre, con effetto dalla medesima data, dispone l'iscrizione all'INPS dei giornalisti professionisti, pubblicisti e dei praticanti titolari di un rapporto di lavoro subordinato di natura giornalistica nonché dei titolari di posizioni assicurative e dei titolari di trattamenti pensionistici diretti e ai superstiti già iscritti all'INPGI. Conseguentemente, sulla base del comma 104, il regime pensionistico di tali soggetti è uniformato, nel rispetto del principio del *pro rata*, a quello dei lavoratori iscritti al Fondo pensioni lavoratori dipendenti dell'INPS. Il comma 105 dispone che il meccanismo del massimale retributivo ai soggetti non si applichi a coloro il cui primo accredito contributivo sia stato versato alla gestione sostitutiva dell'INPGI tra il 1° gennaio 1996 e il 31 dicembre 2016; al contrario, tale meccanismo si applica a coloro il cui primo accredito sia stato versato dopo il 31 dicembre 2016 e il cui trattamento pensionistico è calcolato esclusivamente con il sistema contributivo. Il comma 106 fa salvo il diritto di accesso al pensionamento di coloro che maturino entro il 30 giugno 2022 i requisiti previsti dalla normativa vigente presso l'INPGI a tale data. Il comma 107 prevede l'integrazione del comitato amministratore del Fondo pensioni lavoratori dipendenti dell'INPS con un rappresentante dell'organizzazione sindacale maggiormente rappresentativa della categoria dei giornalisti, limitatamente alle adunanze e alle problematiche concernenti la platea di riferimento. Quanto ai trattamenti di disoccupazione, di cassa integrazione guadagni e dell'assicurazione contro gli infortuni, il comma 108 dispone l'applicazione agli aventi diritto della disciplina vigente presso l'INPGI, limitatamente al periodo dal 1°

luglio 2022 al 31 dicembre 2023. Tali trattamenti sono erogati dalla Gestione prestazioni temporanee dell'INPS, a cui affluisce la relativa contribuzione. A decorrere dal 1° gennaio 2024, si applica la disciplina prevista per gli iscritti al Fondo pensioni lavoratori dipendenti dell'INPS. Analogamente, sempre con riferimento al medesimo periodo 1° luglio 2022-31 dicembre 2023, il comma 109 prevede che l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro continui ad essere gestita secondo la normativa vigente presso l'INPGI. I trattamenti sono erogati dall'INAIL, a cui affluisce la relativa contribuzione. A decorrere dal 1° gennaio 2024, si applica la disciplina prevista per gli iscritti al Fondo pensioni lavoratori dipendenti. Il comma 110 prevede l'inquadramento presso l'INPS di un contingente di personale dell'INPGI, non superiore a 100 unità, selezionato, tra i dipendenti a tempo indeterminato in servizio alla data del 31 dicembre 2021, attraverso una procedura finalizzata all'accertamento dell'idoneità in relazione al profilo professionale di destinazione, nonché alla valutazione delle capacità in ordine alle funzioni da svolgere. La dotazione organica dell'INPS è conseguentemente rideterminata, come disposto dal comma 111. Sulla base del comma 112, i dipendenti provenienti dall'INPGI mantengono il trattamento economico fisso e il regime previdenziale applicato alla data dell'inquadramento. Nel caso il primo sia più elevato rispetto a quello del personale dell'INPS, è riconosciuto, per la differenza, un assegno *ad personam* riassorbibile con i successivi miglioramenti economici conseguiti. Il comma 113 prevede la costituzione di un Comitato di integrazione composto dirigenti dell'INPGI e dell'INPS per l'unificazione delle procedure operative e correnti. Il comma 114 dispone l'integrazione del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'INPS con due rappresentanti delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative della categoria di giornalisti. Il comma 115 dispone che, a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di bilancio e fino al 30 giugno 2022, gli organi dell'INPGI possano compiere atti di amministrazione straordinaria soltanto previa no-

tifica ai Ministeri vigilanti e introduce disposizioni riguardanti la procedura di adozione del rendiconto della gestione sostitutiva, in base al quale saranno determinate le risorse strumentali e finanziarie da trasferire all'INPS. Entro la medesima data del 30 giugno 2022, sulla base del comma 116, l'INPGI deve provvedere all'adeguamento dello statuto e dei regolamenti interni alla funzione di ente di previdenza e assistenza dei giornalisti professionisti e pubblicisti che svolgono attività autonoma di libera professione giornalistica, anche sotto forma di collaborazione coordinata e continuativa. Il comma 117 autorizza l'INPS a fare ricorso ad anticipazioni di tesoreria, a decorrere dal 1° luglio 2022, per garantire la continuità delle prestazioni poste a suo carico dalle disposizioni in esame e il comma 118 abroga la disciplina per il rientro dello squilibrio finanziario della gestione sostitutiva dell'INPGI, disponendo altresì la sospensione, fino al 30 giugno 2022, con riferimento solo a tale gestione, dell'efficacia delle disposizioni applicabili in caso di disavanzo economico-finanziario degli enti di previdenza privatizzati.

Il comma 119 riconosce l'esonero contributivo previsto dall'articolo 1, comma 10, della legge n. 178 del 2020 per le assunzioni di giovani fino a 36 anni di età, ai datori di lavoro privati che assumano con contratto a tempo indeterminato, indipendentemente dall'età anagrafica, lavoratori dipendenti da imprese per le quali è attivo un tavolo di confronto per la gestione della crisi aziendale presso il Ministero dello sviluppo economico, nel limite di spesa di 2,5 milioni di euro per l'anno 2022, 5 milioni di euro per l'anno 2023, 5 milioni di euro per l'anno 2024 e 2,5 milioni di euro per l'anno 2025. Il comma 120 istituisce, presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, un fondo di 700 milioni di euro nel 2022 per la tutela delle posizioni lavorative nell'ambito della progressiva uscita dalla fase emergenziale. Il comma 121 introduce in via eccezionale, per i periodi di paga dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022, per i rapporti di lavoro dipendente, ad esclusione del settore del lavoro domestico, un esonero dei contributi IVS a ca-

rico dei lavoratori pari allo 0,8 per cento, a condizione che la retribuzione imponibile non ecceda l'importo di 2.692 euro mensili, ferma restando l'aliquota di computo delle prestazioni.

Il comma 122 dispone, al comma 1, l'incremento del Fondo sociale per occupazione e formazione di 321,4 milioni di euro nel 2022 e di 300 milioni di euro annui a decorrere dal 2023. A carico del Fondo medesimo sono posti i seguenti interventi: il finanziamento nel 2022 delle indennità onnicomprensive per i lavoratori dipendenti da imprese adibite alla pesca marittima in caso di sospensione del lavoro derivante da misure di arresto temporaneo della pesca, obbligatorio e non obbligatorio (commi 123 e 124); la proroga nel 2022 degli interventi di sostegno del reddito per i dipendenti delle imprese nel settore dei *call center* (comma 125); la proroga nel 2022 e nel 2023 dell'esonero dal pagamento delle quote di accantonamento del trattamento di fine rapporto e del contributo, per le società sottoposte a procedura fallimentare o in amministrazione straordinaria (comma 126); lo stanziamento di ulteriori risorse, per un importo pari a 60 milioni di euro nel 2022, da ripartire tra le regioni per la prosecuzione dei trattamenti straordinari di integrazione salariale, riconosciuti in deroga ai limiti generali di durata vigenti, e di mobilità in deroga, previsti in favore dei lavoratori di imprese operanti in aree di crisi industriale complessa (comma 127); la proroga, per l'anno 2022, dell'integrazione salariale prevista anche ai fini della formazione professionale per la gestione delle bonifiche in favore dei dipendenti impiegati presso gli stabilimenti produttivi del gruppo ILVA (comma 128); la proroga, per gli anni 2022, 2023 e 2024, del periodo di cassa integrazione guadagni straordinaria per riorganizzazione o crisi aziendale per le imprese con rilevanza economica strategica (comma 129); l'incremento delle risorse destinate al finanziamento nel 2022, 2023 e 2024 dei percorsi formativi rivolti all'apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore e dei

percorsi formativi rivolti all'alternanza scuola-lavoro (comma 130).

Il comma 131 prevede la possibilità di prorogare di ulteriori dodici mesi il trattamento di integrazione salariale per i lavoratori dipendenti di Alitalia Sai e Alitalia Cityliner in amministrazione straordinaria, anche dopo la conclusione dell'attività del commissario e comunque non oltre il 31 dicembre 2023. Tale trattamento di integrazione salariale è integrato, come disposto dal comma 132, da una prestazione erogata dal Fondo di solidarietà per il settore del trasporto aereo e del sistema aeroportuale, in modo da garantire un trattamento complessivo pari al 60 per cento della retribuzione lorda di riferimento. Sono a carico di tale Fondo anche i programmi formativi per il mantenimento e l'aggiornamento delle qualifiche professionali e delle licenze necessarie per lo svolgimento dell'attività lavorativa, che possono essere cofinanziati dalle regioni nell'ambito delle rispettive misure di politica attiva del lavoro. Infine, il comma 133 prevede l'esonero per le medesime società Alitalia Sai e Alitalia Cityliner dal pagamento delle quote di accantonamento del trattamento di fine rapporto relative alla retribuzione persa a seguito della riduzione oraria o sospensione dal lavoro e dal pagamento del contributo previsto per le interruzioni dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato.

Il comma 134, modificando l'articolo 1, comma 354, della legge n. 232 del 2016, rende strutturale l'istituto del congedo di paternità, sia obbligatorio che facoltativo, confermandone la durata, pari, rispettivamente, a 10 giorni e ad un giorno.

Il comma 137 riconosce, in via sperimentale per il 2022, un esonero contributivo del 50 per cento dei contributi previdenziali a carico delle lavoratrici madri dipendenti del settore privato a decorrere dal rientro al lavoro dopo la fruizione del congedo obbligatorio di maternità e per un periodo massimo di un anno. Resta ferma l'aliquota di computo delle prestazioni pensionistiche.

Il comma 138 dispone il finanziamento a regime del Fondo per il sostegno alla parità salariale di genere e ne amplia l'am-

bito di intervento alla copertura finanziaria di interventi volti al sostegno della partecipazione delle donne al mercato del lavoro, anche attraverso la definizione di procedure per l'acquisizione di una certificazione della parità di genere a cui siano connessi benefici contributivi a favore del datore di lavoro sia pubblico sia privato. Come si legge nella relazione illustrativa, la norma è volta a dare immediata attuazione ad una delle priorità trasversali del PNRR, che include le politiche per le donne tra i propri obiettivi generali. Si segnala che anche la legge n. 162 del 2021, approvata grazie all'impulso della XI Commissione della Camera, all'articolo 4 disciplina la certificazione della parità di genere, al fine di attestare le politiche e le misure concrete adottate dai datori di lavoro per ridurre il divario di genere, e all'articolo 5 collega il possesso di tale certificazione da parte dei datori di lavoro privati alla fruizione, limitatamente al 2022, con possibilità di estensione agli anni successivi, di un esonero dal versamento dei contributi a carico del datore di lavoro, in misura non superiore all'1 per cento e nel limite massimo di 50.000 euro annui per ciascuna azienda, riparametrato e applicato su base mensile.

I commi da 139 a 148 disciplinano la predisposizione, da parte del Presidente del Consiglio dei ministri o dell'Autorità politica delegata per le pari opportunità, di un Piano strategico nazionale per la parità di genere, in coerenza con gli obiettivi della Strategia europea per la parità di genere 2020-2025. A tale scopo, la norma prevede l'istituzione presso il Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri di una Cabina di regia interistituzionale e di un Osservatorio per l'integrazione delle politiche per la parità di genere. Quest'ultimo è costituito da esperti nominati dal Presidente del Consiglio o dall'Autorità politica dallo stesso delegata, anche su designazione delle Regioni, dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani e dell'Unione delle Province d'Italia, da rappresentanti delle Associazioni impegnate sul tema della parità di genere e delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative su scala nazionale, da un rap-

presentante della Rete nazionale dei comitati unici di garanzia, dell'ISTAT, dell'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, del CNR e della Conferenza dei rettori delle Università italiane e ha funzioni di monitoraggio, analisi, studio e proposta dei possibili strumenti per dare attuazione alle indicazioni contenute nel Piano. L'Osservatorio si avvale di un Tavolo di lavoro sulla certificazione di genere alle imprese, al fine di realizzare un sistema nazionale di certificazione della parità di genere che accompagni e incentivi le imprese ad adottare *policy* adeguate a ridurre il *gap* di genere in relazione alle opportunità di crescita in azienda, parità salariale a parità di mansioni, politiche di gestione delle differenze di genere e tutela della maternità. Si dispone, inoltre, l'istituzione presso il Dipartimento delle pari opportunità di un sistema informativo con funzione di piattaforma di raccolta di dati disaggregati per genere e di informazioni sulla certificazione, nonché di albo degli enti accreditati. Infine, la norma rinvia a decreti del Presidente del Consiglio o dell'Autorità politica delegata la disciplina della composizione, del funzionamento e dei compiti dell'Osservatorio nonché la definizione dei parametri minimi per il conseguimento della certificazione della parità di genere nonché di coinvolgimento delle rappresentanze sindacali aziendali e delle consigliere e dei consiglieri territoriali e regionali di parità nel controllo e nella verifica del rispetto dei requisiti necessari al loro mantenimento, nonché dispone l'incremento del finanziamento del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità.

I commi 149 e 150, modificando la disciplina recata dal decreto-legge n. 93 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 119 del 2013, dispongono l'elaborazione, con cadenza almeno triennale, di un Piano strategico nazionale contro la violenza di genere e prevede l'istituzione, presso il Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, di una Cabina di regia inter istituzionale e di un Osservatorio sul fenomeno della violenza nei confronti delle donne e sulla violenza domestica.

Il comma 154 riduce da 30 a 23 anni il limite di età dei lavoratori sportivi per stipulare con società o associazioni sportive professionistiche contratti di apprendistato professionalizzante.

Il comma 159 definisce i livelli essenziali delle prestazioni sociali per la non autosufficienza (LEPS), costituiti dagli interventi dai servizi, dalle attività e dalle prestazioni integrate che la Repubblica assicura con carattere di universalità su tutto il territorio nazionale per garantire qualità della vita, pari opportunità, non discriminazione, prevenzione, eliminazione o riduzione delle condizioni di svantaggio e di vulnerabilità. In questo ambito, si segnala in particolare che il comma 162 prevede che siano assicurati servizi sociali di supporto per le persone anziane non autosufficienti e le loro famiglie, quali la messa a disposizione di strumenti qualificati per favorire l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro degli assistenti familiari, in collaborazione con i Centri per l'impiego del territorio. Ai sensi del comma 164 è prevista la possibilità di integrare l'offerta con contributi, diversi dall'indennità di accompagnamento, utilizzabili esclusivamente per remunerare il lavoro di cura svolto da operatori titolari di rapporto di lavoro conforme ai contratti collettivi nazionali di settore stipulati dalle associazioni maggiormente rappresentative o per l'acquisto di servizi forniti da imprese qualificate nel settore della assistenza sociale non residenziale. Ai sensi del successivo comma 165, con accordi con le organizzazioni sottoscrittrici dei contratti collettivi nazionali potranno essere previsti percorsi di formazione, anche ricorrendo agli enti bilaterali. Il comma 166 demanda al Ministero del lavoro e delle politiche sociali in collaborazione con ANPAL, previa intesa in sede di Conferenza unificata, l'individuazione delle modalità di attuazione delle disposizioni richiamate.

Venendo alla riforma del sistema degli ammortizzatori sociali, il comma 191 modificando il decreto legislativo n. 148 del 2015, dispone, a decorrere dal 1° gennaio 2022: l'estensione della disciplina dei trattamenti di integrazione salariale ai lavora-

tori a domicilio, per i periodi di sospensione e di riduzione dell'attività lavorativa; la riduzione da novanta a trenta giorni dell'anzianità minima di lavoro effettivo per accedere ai trattamenti di integrazione salariale.

Il comma 192 prevede l'estensione della disciplina dei trattamenti di integrazione salariale a tutti gli apprendisti, a prescindere dalla tipologia del contratto, , per i periodi di sospensione e di riduzione dell'attività lavorativa; l'esclusione di qualsiasi pregiudizio per il completamento del periodo formativo, in caso di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore e di apprendistato di alta formazione e ricerca.

Il comma 193, ai fini dell'applicazione delle norme in materia di ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro, dispone che il calcolo del numero dei lavoratori dipendenti dal datore di lavoro che richiede i benefici sia comprensivo di tutti i lavoratori, inclusi i dirigenti, i lavoratori a domicilio e gli apprendisti, che prestano la propria opera con vincolo di subordinazione sia all'interno che all'esterno dell'azienda.

Il comma 194, sempre con riferimento all'importo dei trattamenti di integrazione salariale a decorrere dal 1° gennaio 2022, dispone: l'eliminazione del massimale inferiore e la previsione di un unico massimale, indipendentemente dalla retribuzione mensile di riferimento, pari, come si legge nella relazione introduttiva, a 1.199,72 euro, rivalutata annualmente secondo gli indici ISTAT; la conferma della disciplina in base alla quale, ai fini dell'ammontare dell'assegno al nucleo familiare, sono computati anche gli eventuali aumenti transitori.

Il comma 195 dispone: l'abrogazione, a decorrere dal 1° gennaio 2021, dell'esonero dal pagamento del contributo addizionale a carico delle imprese che presentano domanda di integrazione salariale per le imprese del settore della fabbricazione di elettrodomestici che abbiano stipulato il contratto di solidarietà; la riduzione, a decorrere dal 1° gennaio 2025, della misura

di tale contributo per i datori di lavoro che non richiedono trattamenti di integrazione salariale per almeno ventiquattro mesi.

Il comma 196 introduce taluni obblighi di comunicazione, a carico del datore di lavoro, per il caso di pagamento diretto al dipendente, da parte dell'INPS, del trattamento ordinario o straordinario di integrazione salariale.

Il comma 197, superando l'attuale regime di condizionalità per i lavoratori sospesi o con orario di lavoro ridotto non inferiore al 50 per cento, limita ai rapporti di lavoro subordinato a termine di durata superiore a sei mesi ed al lavoro autonomo il principio vigente che esclude il diritto al trattamento per le giornate di lavoro effettuate. Negli altri casi, invece, la norma prevede la sospensione del trattamento per la durata del rapporto di lavoro.

Con riferimento ai trattamenti straordinari di integrazione salariale, il comma 198, oltre a introdurre modifiche alla disciplina vigente in tema di computo della base occupazionale, a fini di coordinamento con le disposizioni introdotte dai commi precedenti, dispone: l'estensione, a decorrere dal 1° gennaio 2022, del campo di applicazione della disciplina delle integrazioni salariali straordinarie e dei relativi obblighi contributivi a tutti i datori di lavoro con più di 15 dipendenti non coperti dai fondi di solidarietà, a prescindere dal settore di appartenenza, in relazione alle causali di riorganizzazione aziendale, crisi aziendale e contratto di solidarietà, nonché, per le medesime causali, alle imprese del trasporto aereo e del sistema aeroportuale e ai partiti e movimenti politici, indipendentemente dal numero dei dipendenti.

Il comma 199 modifica il regime delle causali, disponendo: l'inclusione nella causale di riorganizzazione aziendale e nel relativo programma anche la realizzazione di processi di transizione, individuati con decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, sentito il ministero dello sviluppo economico; la necessità che il programma di riorganizzazione aziendale includa un piano di interventi volto a fronteggiare le inefficienze della struttura ge-

zionale o produttiva anche in termini di riqualificazione professionale e di potenziamento delle competenze; l'incentivo, a decorrere dal 1° gennaio 2022, all'utilizzo di contratti di solidarietà mediante l'aumento della riduzione media oraria, dal 60 al 80 per cento dell'orario giornaliero, settimane o mensile dei lavoratori interessati e l'aumento della percentuale di riduzione complessiva massima dell'orario di lavoro, dal 70 al 90 per cento nell'arco dell'intero periodo per il quale il contratto di solidarietà è stipulato.

Il comma 200 introduce l'accordo di transizione occupazionale, che, per limitare il ricorso ai licenziamenti al termine del periodo di integrazione salariale straordinaria per le causali di riorganizzazione aziendale e crisi, prevede la possibilità di concedere ai datori di lavoro con più di quindici dipendenti un ulteriore intervento di integrazione salariale straordinaria, finalizzato al recupero occupazionale dei lavoratori a rischio esubero, pari a un massimo di dodici mesi complessivi non ulteriormente prorogabili. Le azioni finalizzate alla rioccupazione o all'autoimpiego sono definite in sede di procedura di consultazione sindacale e la mancata partecipazione a tali azioni comporta la decadenza dalla prestazione di integrazione salariale. I lavoratori interessati accedono, inoltre, al programma Garanzia di occupabilità dei lavoratori (GOL).

Il comma 201 estende, a decorrere dal 1° gennaio 2022, l'obbligo contributivo per il finanziamento del trattamento straordinario di integrazione salariale (0,90 per cento della retribuzione a carico dei datori di lavoro e 0,30 per cento a carico dei lavoratori) a tutti i nuovi beneficiari previsti dall'articolo 198.

Il comma 202 prevede l'obbligo per i percettori di integrazioni salariali straordinarie di partecipare a iniziative di carattere formativo o di riqualificazione, anche mediante fondi interprofessionali.

Con riferimento ai fondi di solidarietà bilaterali, il comma 204 dispone, a decorrere dal 1° gennaio 2022, la costituzione di fondi di solidarietà bilaterali, sulla base di accordi tra le organizzazioni sindacali e

imprenditoriali comparativamente più rappresentative a livello nazionale, per i datori di lavoro che occupano almeno un dipendente e che non rientrano nella disciplina delle integrazioni salariali ordinarie, per assicurare ai lavoratori una tutela in costanza di rapporto di lavoro nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa per le causali ordinarie e straordinarie. La norma prevede, in alternativa, a decorrere dal 1° gennaio 2023, l'adesione del datore di lavoro al fondo di integrazione salariale (FIS) presso l'INPS, di cui all'articolo 29 del decreto legislativo n. 148 del 2015, a cui affluiscono i contributi, compresi quelli già versati. Infine, si dispone l'obbligo dei fondi di solidarietà bilaterali già costituiti di adeguarsi alla nuova disciplina entro il 31 dicembre 2022, ovvero entro il 30 giugno 2023 nel caso di fondi costituiti nel corso degli anni 2020 o 2021.

Per quanto riguarda i fondi bilaterali alternativi, di cui all'articolo 27 del decreto legislativo n. 148 del 2015, il comma 205 provvede ad adeguare alla nuova disciplina le prestazioni erogate, introduce l'obbligo di iscrizione per i datori di lavoro con almeno un dipendente, confluendo, in mancanza, nel FIS e prevedono l'adeguamento alla nuova disciplina dei fondi alternativi già esistenti.

Con riferimento al fondo di integrazione salariale (FIS) presso l'INPS, il comma 207, modificando la disciplina recata dall'articolo 29 del decreto legislativo n. 148 del 2015, dispone, a decorrere dal 1° gennaio 2022: l'estensione della disciplina del FIS i datori di lavoro, non rientranti nell'ambito di applicazione della cassa integrazione ordinaria, che occupano almeno un dipendente e non aderiscono ai fondi di solidarietà bilaterale; la corresponsione dell'assegno di integrazione salariale, nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa, della durata di tredici settimane nel biennio mobile, per i datori di lavoro che occupano fino a 5 dipendenti, e di ventisei settimane nel biennio mobile, per i datori di lavoro che occupano più di 5 dipendenti; la disapplicazione della disciplina dei limiti dell'ammontare dell'assegno medesimo; la determinazione dell'aliquota di finanzia-

mento del FIS allo 0,50 per cento, per i datori di lavoro fino a cinque dipendenti, e allo 0,80 per cento, per i datori di lavoro con più di cinque dipendenti, nonché la previsione di un contributo addizionale connesso all'utilizzo delle prestazioni, pari al 4 per cento della retribuzione persa. La norma, inoltre, dispone, a decorrere dal 1° gennaio 2025, la riduzione al 40 per cento dell'aliquota di finanziamento del FIS per i datori di lavoro fino a 5 dipendenti che, nel semestre precedente la data di presentazione della domanda, non abbiano presentato domanda di assegno integrazione salariale per almeno 24 mesi, a far data dal termine del periodo di fruizione del trattamento.

Il comma 208, modificando le norme del decreto legislativo n. 148 del 2015 riguardanti l'assegno ordinario e l'assegno di solidarietà, reca la disciplina dell'assegno di integrazione salariale erogato dai fondi di solidarietà bilaterali e dal FIS. Infatti, a decorrere dal 1° gennaio 2022, si dispone la corresponsione, nei periodi per periodi di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa, dell'assegno di integrazione salariale, di durata almeno pari ai trattamenti di integrazione salariale, a seconda della soglia dimensionale dell'impresa e della causale invocata e di ammontare pari a quello previsto ai sensi del comma 194. La norma prevede, inoltre, l'adeguamento alla nuova disciplina da parte dei fondi già esistenti entro il 31 dicembre 2022 e, in mancanza, la confluenza nel FIS dei datori di lavoro, ai soli fini dell'erogazione dei trattamenti di integrazione salariale, a decorrere dal 1° gennaio 2023. Il comma 211 prevede, inoltre, l'integrazione del comitato amministratore del fondo.

Il comma 213 dispone l'obbligo, a decorrere dal 1° gennaio 2022, di adesione al fondo territoriale intersettoriale delle Province autonome di Trento e di Bolzano per i datori di lavoro che occupano almeno un dipendente, nonché l'obbligo di adeguamento alla nuova disciplina per i fondi già costituiti. In mancanza, la norma prevede la confluenza dei datori di lavoro, a decorrere dal 1° gennaio 2023, nel FIS, a cui sono trasferiti i contributi già versati e a

cui affluiscono i contributi a carico dei datori di lavoro.

Come disposto dal comma 214, a decorrere dal 1° gennaio 2022, la regolarità dei versamenti dei contributi ordinari dovuti ai fondi di solidarietà è condizione per il rilascio del documento unico di regolarità contributiva (DURC).

Con riferimento alla disciplina del contratto di espansione, di cui all'articolo 41 del decreto legislativo n. 148 del 2015, il comma 215 ne proroga l'applicabilità agli anni 2022 e 2023, ampliandone l'accesso anche alle imprese con organico non inferiore a cinquanta unità lavorative, e reca le necessarie autorizzazioni di spesa per la concessione dei relativi benefici.

Il comma 216 prevede, nel biennio 2022-2023, la possibilità per i datori di lavoro che hanno esaurito i periodi di integrazione salariale straordinaria di accedere a un ulteriore trattamento per un massimo di cinquantadue settimane, fruibili fino al 31 dicembre 2023, determinando il relativo limite di spesa. La norma, inoltre, consente ai fondi di solidarietà bilaterali, costituiti nel periodo 1° gennaio 2020-31 dicembre 2021, di adeguarsi alla disciplina recata dal provvedimento in esame entro il 30 giugno 2023.

Il comma 217 estende, a decorrere dal 1° gennaio 2022, il trattamento sostitutivo della retribuzione, per le giornate di lavoro non prestate, previsto per i lavoratori agricoli (CISOA), anche ai lavoratori dipendenti imbarcati su navi adibite alla pesca marittima nonché in acque interne e lagunari, nonché ai soci-lavoratori di cooperative della piccola pesca nonché agli armatori e ai proprietari armatori imbarcati sulla nave da loro gestita, per periodi diversi da quelli di sospensione dell'attività lavorativa derivante dal fermo pesca obbligatorio e non obbligatorio.

Il comma 219 prevede, a decorrere dalla competenza del periodo di paga di gennaio 2022 e fino alla scadenza della competenza del periodo di paga di dicembre 2022, le seguenti riduzioni dell'aliquota di contribuzione ordinaria del FIS: 0,35 punti nel caso di datori con un numero medio di dipendenti non superiore a cinque; 0,25

punti nel caso di datori con un numero medio di dipendenti compreso tra sei e quindici; 0,11 punti nel caso di datori con un numero medio di dipendenti superiore a quindici; 0,56 punti per le imprese esercenti attività commerciali, comprese quelle della logistica e le agenzie di viaggio e turismo, inclusi gli operatori turistici, con un numero medio di dipendenti superiore a cinquanta. Per il medesimo periodo, il comma 220 prevede la riduzione della contribuzione a carico dei datori di lavoro iscritti – per l’assegno ordinario di integrazione salariale – al FIS ed aventi un numero medio di dipendenti superiore a quindici.

Il comma 221, modificando la disciplina in materia di Nuova prestazione di Assicurazione Sociale per l’Impiego (NASpI), recata dal decreto legislativo n. 22 del 2015, ne estende l’applicazione, a decorrere dal 1° gennaio 2022, agli operai agricoli a tempo indeterminato delle cooperative e loro consorzi che trasformano, manipolano e commercializzano prodotti agricoli e zootecnici prevalentemente propri o conferiti dai loro soci. La norma, inoltre, a decorrere dalla medesima data, elimina il requisito delle trenta giornate di lavoro effettivo, a prescindere dal minimale contributivo, nei dodici mesi che precedono l’inizio del periodo di disoccupazione e modifica il meccanismo del *decalage* dell’importo, differenziandolo, tra l’altro, per coloro che hanno compiuto il cinquantacinquesimo anno di età. Infine, il comma 222, modificando l’articolo 3, comma 1, della legge n. 240 del 1984, prevede l’applicazione delle disposizioni del settore dell’industria, agli effetti sia della contribuzione sia delle prestazioni, nei confronti delle imprese cooperative e loro consorzi che esercitano attività di trasformazione, manipolazione e commercializzazione, e per i soli dipendenti con contratto di lavoro a tempo indeterminato.

Con riferimento all’indennità di disoccupazione per i lavoratori con rapporto di collaborazione coordinata e continuativa DIS-COLL, il comma 223, modificando l’articolo 15 del decreto legislativo n. 22 del 2015, dispone, a decorrere dal 1° gennaio

2022: la modifica del meccanismo del *decalage* dell’importo, che si riduce a decorrere dal sesto mese di fruizione, anziché dal quarto mese; aumenta la durata di fruizione, parametrandola a tutti i mesi di contribuzione accreditati l’anno precedente, e non solo alla metà; fissa a dodici mesi, anziché a sei, la durata massima di fruizione; riconosce la contribuzione figurativa; aumenta l’aliquota contributiva, dallo 0,51 per cento all’1,31 per cento, per i collaboratori, gli assegnisti e i dottorandi di ricerca con borsa di studio che hanno diritto di percepire la DIS-COLL, nonché per gli amministratori e i sindaci.

I commi da 224 a 238 introducono l’obbligo per il datore di lavoro, con almeno 250 dipendenti, che intenda procedere alla chiusura di una sede, stabilimento, filiale, ufficio o reparto autonomo situato nel territorio nazionale, con cessazione dell’attività e il licenziamento di almeno 50 lavoratori, di darne comunicazione scritta alle rappresentanze sindacali aziendali o alla rappresentanza unitaria, nonché alle sedi territoriali delle associazioni sindacali di categoria comparativamente più rappresentative sul piano nazionale e, contestualmente, alle regioni interessate, al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, al Ministero dello sviluppo economico, all’Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro (ANPAL).

Sono esclusi da tale obbligo i datori di lavoro che si trovano in condizioni di squilibrio patrimoniale o economico-finanziario, che ne rendano probabile la crisi o l’insolvenza, e che possono accedere alla procedura di composizione negoziata per la soluzione della crisi di impresa, introdotta dal decreto-legge n. 118 del 2021, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 147 del 2021.

La comunicazione, effettuata almeno novanta giorni prima dell’avvio della procedura di dichiarazione di mobilità, deve indicare le ragioni economiche, finanziarie, tecniche o organizzative della chiusura, il numero e i profili professionali coinvolti e il termine entro cui è prevista la chiusura. La norma, inoltre, dispone la nullità dei licenziamenti individuali per giustificato mo-

tivo oggettivo e dei licenziamenti collettivi intimati in mancanza della comunicazione o prima dello scadere del termine di novanta giorni.

La norma, quindi, delinea la procedura successiva all'invio della comunicazione. In particolare, il datore di lavoro, entro sessanta giorni dalla comunicazione, è tenuto presentare un piano per limitare le ricadute occupazionali ed economiche derivanti dalla chiusura alle rappresentanze sindacali, ai Ministeri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico nonché all'ANPAL. Il piano, che non può avere una durata superiore a dodici mesi, deve recare le seguenti indicazioni: le azioni programmate per la salvaguardia dei livelli occupazionali e gli interventi di sostegno dei lavoratori, quali il ricorso ad ammortizzatori sociali, la ricollocazione presso altro datore di lavoro e le misure di incentivo all'esodo; le azioni finalizzate alla rioccupazione o all'autoimpiego, quali formazione e riqualificazione professionale, anche ricorrendo ai fondi interprofessionali e anche con il cofinanziamento delle regioni; le prospettive di cessione dell'azienda o di rami d'azienda con finalità di continuazione dell'attività, anche mediante cessione dell'azienda o di suoi rami ai lavoratori o a cooperative da essi costituite; gli eventuali progetti di riconversione del sito produttivo; i tempi e le modalità di attuazione delle azioni previste.

I lavoratori coinvolti nel piano possono beneficiare del trattamento straordinario di integrazione salariale, nel limite massimo di spesa indicato, superato il quale, come accertato dallo specifico monitoraggio, l'INPS non prende in considerazione ulteriori domande.

Il piano, entro trenta giorni dalla sua presentazione, è discusso con i sindacati, alla presenza delle regioni interessate, dei Ministeri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico, nonché dell'ANPAL. Se l'accordo è sottoscritto dai sindacati, il datore di lavoro assume l'impegno della realizzazione delle azioni indicate e, qualora, al termine del piano, avvii le procedure di licenziamento collettivo, non si applica la maggiorazione del contri-

buto di licenziamento a carico del datore di lavoro.

I lavoratori coinvolti nel piano accedono al programma Garanzia occupabilità dei lavoratori (GOL). La norma, quindi, dispone il divieto per il datore di lavoro di avviare la procedura di licenziamento collettivo e di intimare licenziamenti per giustificato motivo oggettivo prima della conclusione dell'esame del piano e della sua eventuale sottoscrizione. Inoltre, egli è tenuto a comunicare mensilmente ai sindacati, alle regioni interessate, al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, al Ministero dello sviluppo economico e all'ANPAL lo stato di attuazione del piano, dando evidenza del rispetto dei tempi e delle modalità di attuazione nonché dei risultati delle azioni intraprese.

Nel caso in cui il piano non sia presentato o non contenga gli elementi previsti dalla norma di inadempienza degli impegni assunti o di mancato rispetto dei tempi e delle modalità di attuazione del piano, il datore di lavoro è tenuto a pagare il contributo di licenziamento, maggiorato ai sensi dell'articolo 2, comma 35, della legge n. 92 del 2012, aumentato in misura pari al doppio. La misura del contributo di licenziamento, maggiorato ai sensi dell'articolo 2, comma 35, della legge n. 92 del 2012, è aumentata del 50 per cento nel caso di mancata sottoscrizione del piano e di avvio della procedura di licenziamento collettivo.

Si dispone che, in caso di mancata sottoscrizione del piano da parte dei sindacati, qualora il datore di lavoro avvii la procedura di licenziamento collettivo decorso il termine di novanta giorni, non trova applicazione la procedura di consultazione dei rappresentanti sindacali, di cui ai commi 4 e 5 dell'articolo 4 della legge n. 223 del 1991.

Si prevede, in caso di cessazione dell'azienda con continuazione dell'attività e mantenimento degli assetti occupazionali, il beneficio dell'applicazione dell'imposta di registro e delle imposte ipotecarie e catastali nella misura fissa di 200 euro ciascuna al trasferimento dei beni strumentali non suscettibili di diversa utilizzazione. Al contrario, tali imposte sono dovute nella mi-

sura ordinaria nel caso di cessazione dell'attività o di trasferimento a titolo oneroso o gratuito degli immobili acquistati con tale beneficio prima del decorso del termine di cinque anni.

Il comma 239 riconosce l'indennità di maternità per ulteriori tre mesi, a seguire dalla fine del periodo di maternità, alle lavoratrici iscritte alla gestione separata non iscritte ad altre forme obbligatorie, alle lavoratrici autonome e alle imprenditrici agricole, nonché alle libere professioniste iscritte ad un ente che gestisce forme obbligatorie di previdenza, che abbiano dichiarato nell'anno precedente un reddito inferiore a 8.145 euro.

Per quanto attiene alla formazione professionale e alle politiche attive del lavoro, segnala in primo luogo che il comma 240 disciplina le modalità di istituzione di un fondo territoriale intersettoriale relativo alla formazione continua nelle province autonome di Trento e di Bolzano mentre il comma 241 amplia le competenze dei fondi paritetici interprofessionali nazionali per la formazione continua, prevedendo che essi possano finanziare, in tutto o in parte, i piani formativi aziendali di incremento delle competenze dei lavoratori destinatari di trattamenti di integrazione salariale in costanza di rapporto di lavoro. Contestualmente, il comma 242 dispone il rimborso a tali fondi, per gli anni 2022 e 2023, dei versamenti a loro carico previsti dall'articolo 1, comma 722, della legge n. 190 del 2014, previo monitoraggio dell'andamento del costo dei programmi formativi realizzati in favore dei lavoratori cassaintegrati.

I commi da 243 a 247 dispongono la concessione di un contributo mensile al datore di lavoro privato che assuma a tempo indeterminato lavoratori in CIGS con accordo di transizione occupazionale. Tale contributo è pari al cinquanta per cento del trattamento di integrazione salariale che sarebbe stato percepito dal lavoratore assunto e non può essere di durata superiore a dodici mesi.

Il comma 248 introduce la possibilità, a decorrere dal 1° gennaio 2022, di assumere in apprendistato professionalizzante, senza limiti di età, i medesimi lavoratori in CIGS

con accordo di transizione occupazionale, ai fini della loro qualificazione o riqualificazione professionale.

I commi 249 e 250 prevedono la possibilità di sottoscrizione, nell'ambito del programma Garanzia Occupabilità dei Lavoratori (GOL) di accordi per la realizzazione di progetti formativi di inserimento lavorativo nei settori della transizione ecologica e digitale, volti alla formazione e al reinserimento professionale di lavoratori disoccupati, inoccupati e inattivi e alla riqualificazione dei lavoratori già occupati. Sulla base di tali accordi, le imprese, anche in rete, possono fare acquisire ai lavoratori disoccupati conoscenze specialistiche tecniche e professionali, anche avvalendosi dei contratti di apprendistato, e istituire centri interaziendali, per garantire, eventualmente mediante l'istituzione di conti individuali di apprendimento permanente, la formazione continua dei lavoratori già occupati e agevolare la mobilità tra imprese.

I commi 251 e 252 estendono ai lavoratori autonomi titolari di partita IVA che cessano in via definitiva la propria attività professionale le misure di assistenza intensiva all'inserimento occupazionale del programma Garanzia Occupabilità dei Lavoratori (GOL). Tali misure sono erogate dai centri per l'impiego e dagli organismi autorizzati all'intermediazione in materia di lavoro.

I commi 253 e 254 dispongono la concessione di un esonero totale dei contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro, nel limite massimo di 6.000 euro annui, per un periodo di ventiquattro mesi, ai lavoratori che, a decorrere dal 1° gennaio 2022, costituiscono società cooperative a seguito di un'operazione di *workers buyout*. La norma non si applica nel caso di trasformazione di imprese i cui titolari non abbiano corrisposto ai propri dipendenti nell'ultimo periodo d'imposta retribuzioni almeno pari al 50 per cento dell'ammontare complessivo dei costi sostenuti.

I commi 255 e 256 dispongono un trasferimento straordinario al FIS a carico dello Stato per gli anni 2022 e 2023, per assicurare le prestazioni di assegno di integrazione salariale in base alle effettive

necessità, come conseguenti agli interventi di modifica all'articolo 29 del decreto legislativo n. 148 del 2015, previsti dal provvedimento in esame.

Il comma 257 dispone l'istituzione, presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, di un osservatorio permanente per il monitoraggio e la valutazione indipendente delle disposizioni in materia di ammortizzatori sociali.

Si segnalano, al comma 268, con riferimento agli enti ed aziende del Servizio sanitario nazionale: la possibilità di conferire anche nell'anno 2022 incarichi di lavoro autonomo a medici specializzandi nonché di conferire incarichi individuali a tempo determinato al personale delle professioni sanitarie e ad operatori socio-sanitari; la possibilità di assumere a tempo indeterminato, dal 1° luglio 2022 e fino al 31 dicembre 2023, il personale del ruolo sanitario e gli operatori socio sanitari, anche qualora non più in servizio, reclutati a tempo determinato con procedure concorsuali e con determinate anzianità di servizio; la possibilità di avviare procedure selettive, anche attraverso una riserva di posti per il personale che già esercita tali funzioni, per il reclutamento del personale da impiegare per le funzioni reinternalizzate; la modifica della disciplina relativa alla determinazione della spesa per il personale dei medesimi enti, recata dall'articolo 11 del decreto-legge n. 35 del 2019, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 60 del 2019 (comma 269). Si segnala ancora, ai commi 272 e 273, la possibilità di assegnazione degli incarichi convenzionali a tempo indeterminato, relativi al servizio di emergenza-urgenza 118, anche a medici privi del diploma di formazione specifica in medicina generale, purché abbiano maturato un'anzianità lavorativa di almeno trentasei mesi.

I commi 274 e 275 recano: l'autorizzazione di spesa per la copertura della maggiore spesa di personale dipendente necessaria ad assicurare l'implementazione degli *standard* organizzativi, quantitativi, qualitativi e tecnologici rispetto a quelli previsti dal PNRR per il potenziamento dell'assistenza territoriale; un contributo a decor-

rere dal 2022 alla Lega italiana per la lotta contro i tumori.

I commi 290, 291 e 292 prorogano al 31 dicembre 2022 le misure introdotte dall'articolo 33 del decreto-legge n. 73 del 2021, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 106 del 2021, per la tutela del benessere e della salute psicologica di bambini ed adolescenti dagli effetti della pandemia. Tra le misure prorogate, si segnalano la possibilità per le aziende e gli enti del Servizio sanitario nazionale di utilizzare forme di lavoro autonomo, anche di collaborazione coordinata e continuativa, per il reclutamento di professionisti sanitari e di assistenti sociali nonché di psicologi.

I commi 293 e 294 rinviano alla contrattazione collettiva la definizione di una specifica indennità accessoria per i dipendenti degli enti ed aziende del Servizio sanitario nazionale operanti nei servizi di pronto soccorso, nei limiti degli importi annui lordi di 27 milioni di euro per la dirigenza medica e di 63 milioni per il restante personale. Alla copertura del relativo onere si provvede a valere sul livello del finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale *standard* cui concorre lo Stato.

I commi 295 e 296 prorogano al 30 giugno 2022 le disposizioni relative alle Unità speciali di continuità assistenziale – USCA.

La norma, inoltre, autorizza la spesa per gli interventi economici perequativi necessari a superare le disparità di trattamento relative agli ex medici condotti, rispetto agli altri medici dipendenti dagli enti ed aziende del Servizio sanitario nazionale, in ottemperanza di quanto previsto dalle pronunce giurisprudenziali, e autorizza l'INAIL a stipulare contratti di lavoro a tempo determinato, della durata di trentasei mesi, a decorrere dal 1° ottobre 2022, con medici e infermieri con i quali, al 31 dicembre 2021, intercorrano rapporti di collaborazione coordinata e continuativa o di lavoro autonomo. La norma dispone la proroga degli incarichi in essere per il periodo 1° gennaio 2022-30 settembre 2022.

Si segnala che il comma 297 dispone l'incremento del Fondo per il finanziamento ordinario delle università, desti-

nando risorse, tra l'altro: all'assunzione di professori universitari, ricercatori a tempo determinato di tipo B e personale tecnico amministrativo delle università (lettera *a*); alla valorizzazione del personale tecnico amministrativo delle università statali (lettera *b*); a incentivare le chiamate dirette per la copertura di posti di professore e ricercatore universitario (lettera *c*). Il comma 305 reca disposizioni volte a consentire la ripartizione delle risorse necessarie alla ricostruzione di carriera degli ex lettori di lingua straniera senza la necessità che le università stipulino previamente i contratti integrativi di sede. Il comma 308 dispone finanziamenti per integrare le dotazioni organiche delle istituzioni statali AFAM con le figure tecniche di accompagnatore al pianoforte, accompagnatore al clavicembalo e tecnico di laboratorio, mentre il comma 309 autorizza una spesa per la valorizzazione del personale delle medesime istituzioni AFAM.

Il comma 310 dispone l'incremento del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca, destinando una parte delle risorse, tra l'altro: al superamento del precariato negli enti vigilati dal Ministero dell'università e della ricerca (lettera *a*); alla promozione dello sviluppo professionale di ricercatori e tecnologi di ruolo al terzo livello, prevedendo il passaggio al secondo livello previo superamento di procedure selettive riservate (lettera *b*); alla valorizzazione del personale tecnico-amministrativo degli enti pubblici di ricerca (lettera *c*). Il comma 312 introduce un'ulteriore finalità nell'ambito dell'autorizzazione di spesa attualmente prevista dalla legge di bilancio per il 2018 per la realizzazione del piano di stabilizzazione del personale precario del Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria-CREA, prevedendo la promozione della competitività del sistema produttivo nazionale, attraverso la valorizzazione della ricerca nel settore agroalimentare, e per consentire all'Italia di sfruttare le risorse per lo sviluppo sostenibile.

I commi da 315 a 323 prevedono l'adozione del Piano di riorganizzazione e rilancio del Consiglio nazionale delle ricer-

che (CNR), finalizzato alla riorganizzazione della struttura amministrativa e al rilancio delle attività dell'ente. Per tale finalità, si prevede l'istituzione di un Comitato strategico (*Supervisory Board*), composto da cinque esperti, italiani o stranieri, di elevata qualificazione scientifica e professionale, con una comprovata conoscenza del sistema della ricerca in Italia e all'estero e con pluriennale esperienza, anche gestionale, in enti o organizzazioni complesse. Ai fini della predisposizione del piano, il presidente del CNR e il Comitato strategico possono avvalersi di un contingente di esperti di comprovata qualificazione professionale, sulla base di incarichi individuali, con contratti di lavoro autonomo, come previsto dall'articolo 7, comma 6, del decreto legislativo n. 165 del 2001. Si segnala, inoltre, un contributo finanziario al CNR, una parte del quale è destinato al completamento dei processi di superamento del precariato e valorizzazione della professionalità acquisita dal personale con rapporto di lavoro a tempo determinato.

Il comma 326 prevede la possibilità di prorogare il termine degli ulteriori incarichi temporanei di personale docente attivati con riferimento all'anno scolastico 2021/2022 fino al termine delle lezioni, ovvero fino al 30 giugno 2022. Il comma 327 modifica la disciplina in materia di valorizzazione della professionalità del personale docente, incrementando l'autorizzazione di spesa destinata a tale scopo.

I commi da 329 a 338 dispongono la graduale introduzione dell'insegnamento dell'educazione motoria nella scuola primaria da parte di docenti forniti di titolo idoneo, nelle classi quinte, a partire dall'anno scolastico 2022/2023, e quarte, a partire dall'anno scolastico 2023/2024. A tal fine, prevede l'istituzione di una nuova classe di concorso. Il docente di educazione motoria nella scuola primaria è equiparato, quanto allo stato giuridico ed economico, ai docenti del medesimo grado di istruzione. In fase di prima applicazione, la norma prevede l'effettuazione di un concorso per titolo ed esami abilitante, bandito negli anni 2022 e 2023, le cui graduatorie hanno validità annuale e perdono efficacia con l'ap-

provazione delle graduatorie riferite al concorso successivo. Qualora tali graduatorie non siano approvate in tempo utile per l'assunzione dei docenti, si prevede la possibilità di stipulare contratti a tempo determinato con soggetti collocati nelle graduatorie provinciali per le supplenze (GPS) per le classi di concorso per l'insegnamento delle scienze motorie e sportive nella scuola secondaria di I e II grado. Preliminare all'avvio dell'introduzione dell'insegnamento dell'educazione motoria è la ricognizione dei fabbisogni complessivi e la rideterminazione della dotazione organica, sulla base di uno specifico decreto del Ministro dell'istruzione, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

Il comma 339 prevede l'incremento della dotazione del Fondo unico nazionale per il finanziamento delle retribuzioni di posizione e di risultato dei dirigenti scolastici, al fine di adeguare la retribuzione di posizione di parte variabile dei medesimi dirigenti, il comma 340 dispone l'incremento del medesimo fondo da destinare alla retribuzione di posizione di parte variabile dei dirigenti scolastici e il comma 341 dispone la conferma, per gli anni scolastici 2019/2020, 2020/2021 e 2021/2022, delle contrattazioni integrative regionali (CIR), sottoscritte tra gli Uffici scolastici regionali e le Organizzazioni sindacali, volte alla definizione, a livello regionale, delle retribuzioni di posizione e di risultato dei dirigenti scolastici.

Il comma 343 estende fino all'anno scolastico 2023/2024 la disciplina derogatoria prevista per l'anno scolastico 2021/2022, relativa al numero minimo di alunni necessario per l'attribuzione alle istituzioni scolastiche di un dirigente scolastico con incarico a tempo indeterminato e di un direttore dei servizi generali e amministrativi in via esclusiva.

I commi da 344 a 347 introducono disposizioni sperimentali per la formazione delle classi, prevedendo la possibilità di derogare, a determinate condizioni, al numero minimo di alunni per classe, al fine di favorire l'efficace fruizione del diritto all'istruzione anche da parte dei soggetti svan-

taggiati e di contrastare la dispersione scolastica.

Si segnala che il comma 352 prevede l'istituzione, nello stato di previsione del Ministero della cultura, del Fondo per il sostegno economico temporaneo (SET), le cui risorse, pari a 20 milioni di euro nel 2022 e 40 milioni di euro annui a decorrere dal 2023, considerate limite di spesa, saranno poste a copertura di successivi provvedimenti legislativi che definiscano misure di sostegno economico temporaneo in favore dei lavoratori, dipendenti o autonomi, che prestino a tempo determinato, attività artistica o tecnica, direttamente connessa con la produzione e la realizzazione di spettacoli.

Si segnala, al comma 372, l'eliminazione della limitazione della durata massima di ventiquattro mesi per l'assunzione da parte dell'ENIT di un contingente fino a 120 unità di personale non dirigenziale per garantire il conseguimento degli obiettivi e degli interventi di competenza del Ministero del turismo previsti nel PNRR.

I commi da 375 a 377 istituiscono il Fondo straordinario per gli interventi di sostegno all'editoria, destinato a incentivare gli investimenti delle imprese editoriali, anche di nuova costituzione, orientati, tra l'altro, all'ingresso di giovani professionisti qualificati nel campo dei nuovi *media*. La ripartizione del fondo è definita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, o del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega per l'informazione, la comunicazione e l'editoria, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, il Ministro dello sviluppo economico e il Ministro dell'economia e delle finanze, sentite le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale nel settore delle imprese editrici e delle agenzie di stampa.

Il comma 381 prevede interventi finalizzati al rafforzamento dell'Italia nell'ambito della cooperazione internazionale per lo sviluppo, tra cui si segnala l'ampliamento delle competenze della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo

(DGCS), volte a coadiuvare il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale ed il vice ministro della cooperazione allo sviluppo, includendovi le attività di comunicazione per la valorizzazione degli interventi di cooperazione allo sviluppo.

Nell'ambito delle proroghe al 2022 delle gestioni commissariali per l'attuazione degli interventi di ricostruzione dopo eventi sismici, si segnalano, con riferimento alle materie di interesse della XI Commissione: la proroga delle dotazioni di personale degli Uffici speciali per la ricostruzione dopo il sisma 2016 nelle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria, della Struttura del Commissario straordinario, dei Comuni e del Dipartimento della protezione civile, nei limiti di spesa previsti per l'anno 2021 (comma 450); la proroga della possibilità di assumere personale con contratto di lavoro flessibile per il sisma 2012 in Emilia Romagna, Lombardia e Veneto nonché del riconoscimento da parte dei commissari delegati del compenso per prestazioni di lavoro straordinario (comma 459); la proroga della possibilità di assumere personale a tempo determinato, nel quadro degli interventi per il sisma dell'isola di Ischia del 2017 (comma 451); la proroga delle disposizioni in materia di personale della struttura commissariale e di quelle che autorizzano la Città metropolitana di Catania e i comuni interessati dal sisma del 2018 a incrementare la durata della prestazione lavorativa dei rapporti di lavoro a tempo parziale già in essere (comma 462); la proroga del contingente di personale della struttura commissariale per il sisma di Campobasso del 2018 (comma 463); la proroga della dotazione di risorse umane assunte con contratto a tempo determinato assegnata a ciascuno dei due Uffici speciali per la ricostruzione previsti per il sisma avvenuto in Abruzzo nel 2009 (comma 464); la proroga della possibilità per il comune dell'Aquila di avvalersi di personale a tempo determinato (comma 471). La norma, inoltre, precisa che, per i contratti di lavoro a tempo determinato stipulati, la proroga fino al 31 dicembre 2022 si intende in deroga, limitatamente a tale annualità, ai limiti di durata previsti dalla normativa nazionale e

dalla contrattazione collettiva nazionale di lavoro dei comparti del pubblico impiego (comma 467), analogamente, per i contratti stipulati dai comuni del cratere sismico in relazione al terremoto in Abruzzo nel 2009, in deroga alla normativa vigente in materia di ai limiti di durata dei contratti e in deroga ai limiti di cui agli articoli 19 e 21 del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81.

I commi da 488 a 497 prevedono l'istituzione, presso il Ministero della transizione ecologica, del Fondo italiano per il clima, destinato al finanziamento di interventi a favore di soggetti privati e pubblici, volti a contribuire al raggiungimento degli obiettivi stabiliti nell'ambito degli accordi internazionali sul clima e tutela ambientale dei quali l'Italia è parte. Per la gestione del fondo, la norma dispone l'istituzione, presso il medesimo Ministero, di un Comitato di indirizzo e di un Comitato Direttivo, che opera con il supporto di una Segreteria tecnica (comma 496).

Per quanto di interesse della XI Commissione, si segnala che il comma 520 proroga al 31 dicembre 2022 il termine per effettuare le nuove iscrizioni di coltivatori diretti e di imprenditori agricoli professionali, con età inferiore a quarant'anni, nella previdenza agricola per fruire dell'esonero dal versamento del 100 per cento dell'accredito contributivo presso l'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, ferma restando l'aliquota di computo delle prestazioni pensionistiche, per un periodo massimo di ventiquattro mesi, previsto dall'articolo 1, comma 503, della legge n. 160 del 2019. Tra gli interventi per il sostegno delle imprese agricole, si segnala, al comma 523, l'estensione dell'applicazione delle misure in favore dello sviluppo dell'imprenditorialità in agricoltura e del ricambio generazionale alle imprese agricole a prevalente o totale partecipazione femminile, a cui è destinato anche l'incremento delle risorse del Fondo rotativo per favorire lo sviluppo dell'imprenditoria femminile in agricoltura, disposto dal comma 524.

I commi 561 e 562 prevedono l'assegnazione di contributi annui alle province e alle città metropolitane per il finanzia-

mento e lo sviluppo delle loro funzioni fondamentali, sulla base dei fabbisogni *standard* e delle capacità fiscali. Si segnalano l'abrogazione della disposizione in base alla quale le province delle regioni a statuto ordinario possono avvalersi di personale con rapporto di lavoro flessibile nel limite del 25 per cento della spesa sostenuta per le stesse finalità nell'anno 2009 nonché della disposizione che permette alle province di avvalersi di personale a tempo determinato nel limite del 50 per cento della spesa sostenuta per le stesse finalità nell'anno 2009, nonché le modifiche alla disciplina relativa alla rilevanza di tale ultima spesa ai fini della determinazione del valore soglia per le assunzioni di personale a tempo indeterminato e del concorso delle autonomie regionali e locali al rispetto degli obiettivi di finanza pubblica.

Il comma 580 autorizza i comuni sede di capoluogo di città metropolitana in disavanzo ad assumere, nel periodo 2022-2032 e in deroga alla normativa vigente, personale con contratto a tempo determinato con qualifica non dirigenziale per potenziare l'attività di accertamento e riscossione dei tributi e la valorizzazione del patrimonio. La norma prevede l'erogazione a tali comuni di un contributo, subordinato alla sottoscrizione di un Accordo per il ripiano del disavanzo e per il rilancio degli investimenti, che deve prevedere, tra l'altro, misure volte: alla riorganizzazione e allo snellimento della struttura amministrativa, ai fini prioritari di ottenere una riduzione significativa degli uffici di livello dirigenziale e delle dotazioni organiche, nonché dei contingenti di personale assegnati ad attività strumentali e di potenziare gli uffici coinvolti nell'utilizzo dei fondi del PNRR e del fondo complementare e nell'attività di accertamento e riscossione delle entrate; il contenimento della spesa del personale in servizio, ivi incluse le risorse destinate annualmente al trattamento accessorio del personale, anche di livello dirigenziale, in misura proporzionale alla effettiva riduzione delle dotazioni organiche, al netto delle spese per i rinnovi contrattuali.

Si segnala che i commi da 583 a 587 dispongono il graduale incremento dell'indennità di funzione dei sindaci metropolitani e dei sindaci dei comuni delle regioni a statuto ordinario, parametrata al trattamento economico complessivo dei presidenti delle regioni, nonché di quelle spettanti ai vicesindaci, assessori e presidenti dei consigli comunali, parametrize a quelle spettanti ai sindaci.

I commi da 604 a 606 prevedono l'incremento delle risorse per i trattamenti accessori dei dipendenti pubblici, ivi compresi i dirigenti, rispetto a quelle destinate alla medesima finalità nel 2021, determinato mediante l'individuazione di una percentuale rispetto al monte retributivo del 2018, sulla base dei criteri stabiliti dalla contrattazione collettiva nazionale relativa al triennio 2019 – 2021 o dai provvedimenti di determinazione o autorizzazione dei medesimi trattamenti. Tale incremento è da determinarsi, per le amministrazioni statali, nei limiti di una spesa complessiva di 110,6 milioni di euro annui a decorrere dal 2022, al lordo degli oneri contributivi ai fini previdenziali e dell'imposta regionale sulle attività produttive, e, per le restanti amministrazioni, a valere sui propri bilanci, con la medesima percentuale e i medesimi criteri previsti per il personale delle amministrazioni dello Stato. La norma prevede, inoltre, la destinazione annuale di una somma pari a 52,18 milioni di euro all'incremento delle risorse finanziarie destinate agli istituti contrattuali aventi natura di trattamento economico accessorio del personale non dirigente delle Forze di polizia e delle Forze armate, introdotti a decorrere dal triennio contrattuale 2019-2021 e, in subordine, all'incremento delle risorse per la corresponsione delle ore di lavoro straordinario. Le risorse residue sono destinate all'incremento delle disponibilità dei fondi per l'efficienza dei servizi istituzionali. Si prevede anche l'incremento del fondo per il miglioramento dell'offerta formativa per il personale docente.

Il comma 607 dispone l'istituzione, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, di un fondo per le assunzioni di personale a tempo indeter-

minato, in aggiunta alle facoltà assunzionali previste a legislazione vigente, a favore delle amministrazioni dello Stato, degli enti pubblici non economici nazionali e delle agenzie. La dotazione iniziale del fondo è pari a 100 milioni di euro per l'anno 2022, 200 milioni di euro per l'anno 2023 e 225 milioni di euro a decorrere dall'anno 2024.

Il comma 608 opera un coordinamento normativo delle disposizioni finanziarie relative ai provvedimenti legislativi di riforma del processo penale e del processo civile che hanno previsto le assunzioni di personale da destinare al nuovo ufficio per il processo civile e penale, a valere sull'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 860, della legge n. 178 del 2020, per effetto della entrata in vigore della legge n. 206 del 2021 di riforma del processo civile.

I commi 609, 610 e 611 determinano in 310 milioni di euro per l'anno 2022, in 500 milioni di euro annui a decorrere dal 2023 gli oneri per il triennio 2022-2024 posti a carico del bilancio statale per la contrattazione collettiva nazionale e per i miglioramenti economici del personale statale in regime di diritto pubblico. A valere su tali importi, nelle more della definizione dei contratti collettivi nazionali di lavoro e dei provvedimenti negoziali relativi al personale in regime di diritto pubblico, sono posti l'anticipazione dell'indennità di vacanza contrattuale – e i relativi effetti indotti – pari allo 0,3 per cento dal 1° aprile 2022 al 30 giugno 2022 e dello 0,5 per cento a decorrere dal 1° luglio 2022. Per il personale dipendente da amministrazioni, istituzioni ed enti pubblici diversi dall'amministrazione statale e per il personale convenzionato con il Servizio sanitario nazionale i predetti oneri per i rinnovi contrattuali per il triennio 2022-2024 sono posti a carico dei propri bilanci.

Il comma 612 dispone l'integrazione, a decorrere dal 2022, di un importo complessivo pari allo 0,55 per cento del monte salari 2018, delle risorse da destinare alla definizione, da parte dei contratti collettivi nazionali per il triennio 2019-2021, dei nuovi ordinamenti professionali del personale non dirigente delle amministrazioni

pubbliche, nel limite di una spesa complessiva corrispondente allo 0,33 per cento del monte salari 2018. Per le altre amministrazioni pubbliche, si prevede l'applicazione della medesima percentuale del monte retributivo del 2018, a valere sui rispettivi bilanci. La norma, in particolare, fa riferimento all'ulteriore area funzionale, ai fini dell'inquadramento del personale non dirigenziale di elevata qualificazione, prevista dall'articolo 3, comma 1, secondo periodo, del decreto-legge n. 80 del 2021, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 113 del 2021, che ha novellato l'articolo 52, comma 1-bis, del decreto legislativo n. 165 del 2001, rinviandone l'istituzione alla contrattazione collettiva.

Il comma 613 dispone l'istituzione, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per il successivo trasferimento al bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri, di un fondo, con una dotazione iniziale di 50 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2022, destinato a conseguire l'obiettivo di una piena formazione digitale, ecologica e amministrativa dei dipendenti della pubblica amministrazione.

I commi 614 e 615 aumentano di 82 unità l'organico del personale della magistratura ordinaria, autorizzando il Ministero della giustizia a bandire nel corso dell'anno 2022 le procedure concorsuali di reclutamento finalizzate all'assunzione nell'anno 2023. Il medesimo Ministero è autorizzato, sulla base del comma 616, ad assumere nell'anno 2022, in aggiunta alle facoltà assunzionali previste dalla normativa vigente, magistrati ordinari vincitori di concorso già bandito alla data di entrata in vigore della presente legge nei limiti della vigente dotazione organica.

Il comma 619 autorizza la spesa di 10 milioni di euro per il 2022 per l'integrazione delle risorse destinate al finanziamento dei trattamenti accessori e degli altri istituti normativi per i dirigenti delle Forze di polizia e delle Forze armate. Come risulta dalla relazione illustrativa, tali risorse sono, in particolare, destinate al personale dirigente della Polizia di Stato e di quello del Corpo di polizia penitenziaria, nonché

al personale dirigente delle Forze di polizia ad ordinamento militare e a quello delle Forze armate.

I commi da 629 a 633 intervengono sulla disciplina della magistratura onoraria, per superare alcuni dei rilievi mossi all'Italia dalla Commissione europea per quanto concerne il rapporto di lavoro dei magistrati onorari. Si prevede, tra l'altro, la possibilità per i magistrati onorari di essere confermati a domanda sino al compimento del settantesimo anno di età a seguito dell'espletamento di specifiche procedure valutative; la possibilità per i magistrati onorari confermati di optare per il regime di esclusività delle funzioni onorarie, con la corresponsione di un compenso parametrato allo stipendio e alla tredicesima mensilità, spettante alla data del 31 dicembre 2021 al personale amministrativo giudiziario di Area III, posizione economica F3, F2 e F1; la corresponsione di un'indennità giudiziaria in misura pari al doppio dell'indennità di amministrazione spettante al medesimo personale amministrativo giudiziario. La norma, inoltre, reca disposizioni per i magistrati che non optino per il regime di esclusività; prevede il riconoscimento del diritto ai buoni pasto: vieta il ricorso ad ulteriori proroghe dei rapporti in essere; fissa la dotazione organica dei magistrati onorari e autorizza l'avvio delle procedure per il reclutamento dei magistrati a copertura di tutti i posti vacanti.

Si segnala che i commi 634 e 635 istituiscono un fondo, con una dotazione di 4.300 milioni di euro per l'anno 2022, 4.500 milioni per ciascuno degli anni 2023 e 2024, 3.000 milioni annui per ciascuno degli anni dal 2025 al 2030, 1.000 milioni per il 2031 e di 1.320,629 milioni per il 2032, destinato alla regolazione contabile delle partite iscritte in conto sospeso derivanti dal pagamento tramite il canale postale delle pensioni gestite dall'INPS, in caso di insufficienza di fondi, mediante il ricorso ad anticipazioni di tesoreria. Come si legge nella relazione illustrativa, la norma è volta a alla regolazione contabile di una partita iscritta in conto sospeso, ormai risalente e di difficile sistemazione, permettendo all'INPS di estinguere gradualmente la sua

posizione debitoria nei confronti della tesoreria statale, determinatasi prima della modifica, disposta dal decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica del 5 settembre 2000, delle modalità di pagamento delle pensioni da parte dell'INPS, disciplinate dall'articolo 16 della legge n. 370 del 1974.

Si segnalano, ancora, le seguenti disposizioni: il comma 645 prevede uno sgravio contributivo del 100 per cento per datori di lavoro con massimo nove dipendenti che stipulino nel 2022 contratti di apprendistato di primo livello per la qualifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore, per i primi tre anni di contratto; il comma 648 reca l'aumento del periodo nel quale il Ministero dell'interno è autorizzato a utilizzare, tramite una o più agenzie di somministrazione di lavoro, prestazioni di lavoro con contratti a termine da destinare all'espletamento delle procedure di regolarizzazione dei rapporti di lavoro irregolare, previste dall'articolo 103 del decreto-legge n. 34 del 2020, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 77 del 2020.

Il comma 720 reca una definizione di tirocinio, mentre il comma 721 introduce norme per i tirocini extracurricolari, rinviando ad un accordo in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano la definizione di linee guida, sulla base dei seguenti criteri: revisione della disciplina, secondo criteri che ne circoscrivano l'applicazione in favore di soggetti con difficoltà di inclusione sociale; individuazione degli elementi qualificanti, quali il riconoscimento di una congrua indennità di partecipazione, la fissazione di una durata massima comprensiva di eventuali rinnovi, e limiti numerici di tirocini attivabili in relazione alle dimensioni d'impresa; definizione di livelli essenziali della formazione che prevedono un bilancio delle competenze all'inizio del tirocinio e una certificazione delle competenze alla sua conclusione; definizione di forme e modalità di contingentamento; misure per la prevenzione e il contrasto dell'abuso di tale

istituto. Il comma 722 prevede sanzioni in caso di violazione della disciplina e di uso distorto del tirocinio, che non costituisce rapporto di lavoro e non può essere utilizzato in sostituzione di lavoro dipendente. Le caratteristiche del rapporto di tirocinio, che non costituisce rapporto di lavoro e non può essere utilizzato in sostituzione di lavoro dipendente, sono specificate dai commi da 723 a 725.

Il comma 727 esclude l'applicazione dei vincoli di spesa previsti dalla normativa vigente alle spese di natura corrente del settore informatico dell'INPS. Il comma 728, inoltre, prevede la possibilità per la società INPS Servizi S.p.a. di provvedere alla selezione del proprio personale valorizzando, in via prioritaria, gli addetti al *contact center* multicanale in servizio al 1° giugno 2021, stabilendo preventivamente, il numero, i livelli di inquadramento, il trattamento economico, la tempistica di assunzione nonché le competenze acquisite nell'esecuzione del servizio oggetto del contratto, tenuto conto delle esigenze organizzative della società. Si applicano, in ogni caso, i contratti collettivi di settore. Il comma 729 prevede che le disposizioni di cui ai commi 727 e 728 entrano in vigore il giorno stesso della pubblicazione della presente legge nella *Gazzetta Ufficiale*.

Il comma 731 proroga al 2022 l'esenzione dall'imposta di bollo per convenzioni relative allo svolgimento di tirocini di formazione e orientamento, già disposta per il 2021 dall'articolo 10-*bis* del decreto-legge n. 41 del 2021, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 69 del 2021.

Si segnala ai commi da 771 a 773 l'attribuzione di finanziamenti per la promozione della lingua e cultura italiana all'estero, per l'adeguamento delle retribuzioni del personale a contratto degli uffici all'estero del Ministero degli affari esteri e la cooperazione internazionale, nonché per il sostegno della rete dei consoli onorari all'estero.

Il comma 856 proroga al 31 dicembre 2022 l'assegnazione, in deroga alla dotazione organica del medesimo Ministero, alla struttura di cooperazione con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, di

un massimo di dodici funzionari di Area III del comparto funzioni centrali, dipendenti dalle pubbliche amministrazioni, al fine di potenziare le attività di prevenzione e soluzione delle crisi aziendali.

I commi 863 e 864 autorizzano la società SIN – Sistema Informativo Nazionale per lo sviluppo dell'Agricoltura Spa a reclutare e ad assumere fino a 50 unità di personale con contratto di lavoro a tempo indeterminato.

Il comma 878 autorizza una spesa al fine di adeguare le strutture territoriali del Ministero dell'istruzione nella provincia di Barletta-Andria-Trani e dispone l'incremento della dotazione organica del medesimo Ministero di un posto di livello dirigenziale non generale.

Il comma 881 prevede che anche per il triennio 2022-2024 la dirigenza amministrativa, professionale e tecnica del Servizio sanitario nazionale sia compresa nell'area della contrattazione collettiva della sanità. Il comma 882 destina risorse all'incremento della retribuzione di risultato per la dirigenza dell'Ente nazionale per l'aviazione civile (ENAC).

Il comma 883 reca un'autorizzazione specifica per l'assunzione a tempo indeterminato, nell'anno 2022, da parte del Comune di Verduno, di due unità di personale amministrativo e tecnico da inquadrare nella categoria D, posizione economica D1.

I commi 884 e 885 introducono modifiche alla disciplina della formazione iniziale della carriera prefettizia e autorizza la spesa per lo svolgimento della procedura concorsuale per l'assunzione di 180 unità nella qualifica iniziale. I commi da 886 a 888 autorizzano il Ministero degli affari esteri ad assumere a tempo indeterminato, per l'anno 2022, nell'ambito della vigente dotazione organica, fino a 44 dipendenti appartenenti all'area della promozione culturale, III area funzionale, posizione economica F1, mediante lo scorrimento delle graduatorie di concorsi vigenti alla data del 1° ottobre 2021 ovvero l'indizione di nuovi concorsi. La norma, inoltre, modifica la disciplina in materia di computo dei servizi in sedi disagiate ai fini del trattamento di quiescenza e dispone il potenziamento de-

gli organici dell'area promozione culturale e delle posizioni di ministro plenipotenziario.

I commi da 917 a 919 dispongono il trasferimento al CONI di alcuni contratti di lavoro in essere con Sport e Salute S.p.a., fermo restando l'assenso del personale interessato collocato in un contingente speciale ad esaurimento presso il CONI, non aumentabile successivamente. Si tratta, in particolare, dei contratti del personale di Sport e Salute S.p.a. già dipendente del CONI alla data del 2 giugno 2002, che, alla data del 30 gennaio 2021, prestava servizio presso il CONI in regime di avvalimento e comando obbligatorio; dei contratti del personale di Sport e Salute S.p.a. che, alla data del 30 gennaio 2021, prestava servizio presso il CONI in regime di avvalimento e comando obbligatorio; dei contratti del personale indicato dalla Società Sport e Salute d'intesa con il CONI entro venti giorni dalla entrata in vigore della presente legge, da individuare tra il personale impiegato presso il CONI in esecuzione del contratto di servizio alla data del 30 gennaio 2021. Contestualmente, sono trasferiti al CONI i fondi per il trattamento di fine rapporto accantonato. Il personale interessato dalla cessione dei contratti mantiene i trattamenti economici e normativi previsti dai contratti collettivi nazionali territoriali ed aziendali applicati alla data del trasferimento, fino alla scadenza o comunque fino alla stipula da parte del CONI di nuovi contratti collettivi di settore. Il comma 920 autorizza il CONI ad assumere ulteriore personale, dirigenziale e non dirigente, a tempo indeterminato, nei limiti dei posti rimasti ancora vacanti rispetto alla propria pianta organica, nonché alla cessazione del rapporto di lavoro del personale dirigente e non dirigente del contingente speciale ad esaurimento. A tale personale assunto direttamente dal CONI si applica il contratto collettivo nazionale del personale, dirigenziale e non dirigenziale, del comparto funzioni centrali-sezione enti pubblici non economici.

Il comma 967 dispone l'applicazione ai Direttori dei servizi generali e amministrativi della scuola di un termine di perma-

nenza di prima destinazione non inferiore a tre anni, anziché del termine generale non inferiore a cinque anni. Fa presente, quindi, che il comma 958 prevede la destinazione dei posti comuni e di sostegno vacanti e disponibili per l'anno scolastico 2021/2022 che ancora residuano dopo le operazioni di assegnazioni, fino al 15 febbraio 2022, alle immissioni in ruolo di soggetti inseriti nelle graduatorie della procedura concorsuale straordinaria per l'insegnamento nella scuola secondaria bandita nel 2020, limitatamente alle classi di concorso per le quali la pubblicazione delle stesse graduatorie sia avvenuta tra il 31 agosto 2021 e il 30 novembre 2021. Il comma 959 reca la proroga al 2022 della possibilità di prorogare gli incarichi a tempo determinato dei dirigenti tecnici, mentre il comma 960 prevede una modifica della procedura relativa alla copertura di posti di collaboratore scolastico già autorizzati nell'ambito della procedura per la stabilizzazione di personale proveniente dalle imprese di pulizia impegnate nelle scuole, che siano rimasti vacanti e disponibili.

Il comma 971 dispone l'istituzione, nello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, del Fondo per il sostegno dei lavoratori con contratto a *part time* ciclico verticale, con una dotazione, che costituisce limite di spesa, pari a 30 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022 e 2023, ai fini dell'erogazione di uno specifico sostegno economico.

Il comma 989 autorizza la spesa di 2 milioni di euro nel 2022 quale incremento dell'indennità pari a quella già prevista per il personale con identica qualifica del comparto « Sanità » ai fini del riconoscimento della specifica professionalità richiesta e dei rischi nello svolgimento dei controlli, anche di polizia giudiziaria, nel settore agroalimentare, da parte del personale dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari.

Il comma 995 consente alle pubbliche amministrazioni coinvolte a vario titolo nelle attività di coordinamento, gestione, attuazione, monitoraggio e controllo del PNRR, nell'ambito della propria autonomia, di pro-

rogare per una sola volta i contratti di consulenza e collaborazione in essere con soggetti esterni alla pubblica amministrazione, fino al 31 dicembre 2026.

Il comma 996 dispone l'aumento da cinquantaquattro a settantotto mesi della durata massima dell'Agenzia per la somministrazione del lavoro in porto e per la riqualificazione professionale, istituita dall'articolo 4 del decreto-legge n. 243 del 2016, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 18 del 2017, prevedendo, contestualmente, le risorse per il finanziamento degli interventi a suo carico.

I commi 997 e 998 autorizzano l'Autorità di Sistema portuale del Mare di Sardegna a istituire, per una durata non superiore a trentasei mesi, un'Agenzia per la somministrazione del lavoro in porto e per la riqualificazione professionale nella quale confluiscono i lavoratori delle imprese portuali in esubero, a cui è riconosciuto il beneficio dell'indennità giornaliera per mancato avviamento al lavoro, nonché l'indennità alternativa alla NASpI, prevista dall'articolo 9-bis del decreto-legge n. 41 del 2021, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 69 del 2021.

I commi 1000 e 1001 autorizzano un finanziamento da destinare alla stipula di apposite polizze assicurative per la tutela legale e la copertura della responsabilità civile verso terzi a favore del personale delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco in relazione ad eventi dannosi non dolosi causati a terzi nello svolgimento del servizio.

Il comma 1004 reca una autorizzazione di spesa per l'attivazione della Convenzione bilaterale in materia di sicurezza sociale, con l'Albania e garantire ai lavoratori interessati il giusto riconoscimento del diritto alle prestazioni previdenziali, limitatamente agli eventi riguardanti l'assicurazione per la vecchiaia, l'invalidità e superstiti. Il successivo comma 1005 reca la copertura finanziaria dei relativi oneri.

Il comma 1013 estende al 2022 il limite temporale per l'assunzione a tempo indeterminato presso il Ministero dello sviluppo economico di un contingente di complessive 102 unità di personale, autorizzata

dall'articolo 1, comma 303, della legge di bilancio per il 2019 (, al fine di assicurare l'efficace ed efficiente esercizio delle attività di vigilanza per la sicurezza dei prodotti nonché dell'attività in conto terzi attribuite al MISE.

Per quanto attiene alla seconda sezione del provvedimento, segnala che gli articoli 3 e 5 del disegno di legge recano, rispettivamente, l'approvazione degli stati di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze e del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, contenuti nelle Tabelle n. 2 e n. 4 allegate al medesimo disegno di legge.

Infine, coglie l'occasione per ringraziare gli uffici della Camera dei deputati, che, come di consueto, hanno messo in grado i deputati di avere un quadro esaustivo degli interventi nelle materie di competenza nel breve tempo concesso tra l'approvazione del disegno di legge da parte del Senato e l'inizio dell'esame alla Camera dei deputati.

Romina MURA, *presidente*, unendosi ai ringraziamenti del relatore, ringrazia gli uffici della Commissione per il lavoro svolto nelle poche ore a disposizione.

Poiché nessuno chiede di intervenire, rinvia il seguito dell'esame alla seduta convocata per le ore 18 della giornata odierna.

La seduta termina alle 16.15.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Lunedì 27 dicembre 2021.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 16.15 alle 16.20.

SEDE CONSULTIVA

Lunedì 27 dicembre 2021. — Presidenza della presidente Romina MURA. — Interviene la sottosegretaria del lavoro e delle politiche sociali, Tiziana Nisini.

La seduta comincia alle 18.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024 e relativa nota di variazioni.

C. 3424 Governo, approvato dal Senato.

C. 3424/I Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Relazione favorevole).

La Commissione riprende l'esame del provvedimento in titolo.

Romina MURA, *presidente*, avverte che sono stati presentati sei emendamenti riferiti al disegno di legge di bilancio (*vedi allegato 1*).

Quanto all'ammissibilità di tali proposte emendative osserva che alcune di esse presentano profili critici. L'emendamento Rizzetto 3424/XI/1.5, concernente l'istituzione del salario orario minimo legale, presenta, infatti, un carattere prevalentemente ordinamentale, non comportando effetti diretti per la finanza pubblica. Ugualmente andrebbe valutata con maggiore approfondimento l'idoneità delle coperture finanziarie previste dalle proposte emendative presentate.

Ritiene, tuttavia, che dette proposte possano ritenersi in questa fase ammissibili, ferme restando le valutazioni che potranno essere espresse dalla presidenza della Commissione bilancio in caso di loro approvazione.

Chiede quindi al relatore e alla sottosegretaria Nisini di esprimere il proprio parere sulle proposte emendative presentate.

Antonio VISCOMI, *relatore*, pur ritenendo che alcune delle proposte emendative presentate affrontino temi importanti e siano in linea di massima condivisibili, fa presente che la mancanza di un quadro di insieme che dia loro la necessaria organicità e la necessità di assicurare l'entrata in vigore del provvedimento dal prossimo 1° gennaio lo inducono a esprimere parere contrario su tutti gli emendamenti.

La sottosegretaria Tiziana NISINI esprime parere conforme a quello del relatore.

Walter RIZZETTO (FDI), intervenendo sulle proposte emendative da lui presentate, ringrazia il relatore e la sottosegretaria per l'attenzione che hanno dimostrato per i contenuti da lui affrontati e si dichiara consapevole dell'impossibilità di modificare il provvedimento. Pur se, ancora una volta, la Camera dei deputati si limita a prendere atto di decisioni che si sono formate altrove, ritiene tuttavia importante stigmatizzare quanto sta accadendo, in particolare, la limitazione delle prerogative non solo delle opposizioni, ma anche della maggioranza che sostiene il Governo. Come già in altre circostanze, pertanto, coglie l'occasione di censurare il *modus operandi* di questo Governo, che obbliga la Camera dei deputati a un *tour de force* completamente inutile, perché il testo, approvato dal Senato, è blindato. Passando a illustrare le sue proposte emendative, rileva che alcune di esse affrontano temi su cui la XI Commissione lavora da tempo. Per esempio, l'emendamento 3424/XI/1.5 propone l'introduzione di un salario minimo legale, in attuazione dell'articolo 36 della Costituzione e nel rispetto delle prerogative delle rappresentanze sindacali. Ritiene inaccettabile l'impossibilità per la Commissione di formulare proposte in merito, dopo i numerosi approfondimenti condotti, anche con riferimento alla necessità di intervenire sugli abusi che proprio la pubblica amministrazione compie, sulla base della nuova disciplina sugli appalti, in cui al principio del massimo ribasso è stato sostituito, con un'operazione di mera facciata, quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa, che perpetua lo sfruttamento dei lavoratori. Sul tema, preannuncia la presentazione di uno specifico ordine del giorno in Assemblea.

Fa presente, poi, che l'emendamento 3424/XI/1.2 propone l'introduzione di una forma di flessibilità di accesso al pensionamento, la cosiddetta Quota 41, su cui si è molto discusso e che la sua parte politica non considera affatto un anticipo pensionistico. Si tratta di un tema su cui la Commissione si è molto impegnata fin dalla scorsa legislatura, quando era giunta all'elaborazione di un testo unitario. Anche su

questo, alla Camera è stato impedito di esprimersi, nonostante che a nessuno sia chiaro quale sarà il sistema pensionistico in vigore dal prossimo 1° gennaio, visto che le disposizioni in materia contenute nel disegno di legge di bilancio riguardano una ristrettissima platea di lavoratori. Al Senato ci sarebbe stata la possibilità di lavorare sull'argomento, magari utilizzando in maniera diversa le coperture che sono state approvate in relazione a interventi micro settoriali e privi di qualsiasi organicità. All'assenza di decisioni sarebbe allora stato preferibile addirittura prorogare la sperimentazione di Quota 100. Si augura, pertanto, che la Commissione riprenda al più presto i lavori sulle proposte di legge in materia di flessibilità pensionistica e che il Comitato ristretto predisponga un testo condiviso, da presentare al Governo e alle parti sociali. Anche l'emendamento 3424/XI/1.4 reca una proposta che sicuramente sarà condivisa da tutti i gruppi della maggioranza, in quanto rende obbligatoria la formazione per tutti coloro che si trovano a percepire un sussidio, per rendere più facile sia il mantenimento del posto di lavoro – togliendo alle multinazionali uno dei motivi addotti per giustificare le decisioni di delocalizzare la produzione – sia la ricollocazione lavorativa.

Tuttavia, ben consapevole dell'impossibilità di incidere su un provvedimento blindato, che deve essere approvato in tempi ristrettissimi, ritiene preferibile ritirare tutte le sue proposte emendative per presentarle presso la V Commissione.

Romina MURA, *presidente*, prendendo atto del ritiro di tutte le proposte emendative da parte dei presentatori, ricorda che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, dello scorso 21 dicembre, aveva in un primo tempo convenuto di non esprimersi sul disegno di legge di bilancio per segnalare il profondo disagio della XI Commissione nei confronti di tale situazione. In ogni caso tale disagio è stato formalizzato in una lettera al Presidente Fico, nella quale si è anche sottolineata la sistematica estromissione della Commissione dall'esame dei provvedimenti recanti importanti norme in materia di

lavoro e di previdenza, attribuiti alla competenza primaria di altre Commissioni.

Con riferimento ai temi segnalati dal collega Rizzetto, evidenzia che, come più volte rappresentato nell'ambito dell'ufficio di presidenza della Commissione, il Comitato ristretto nominato potrà tornare a riunirsi alla ripresa dei lavori parlamentari per l'esame delle proposte di legge in materia di flessibilità di accesso al pensionamento.

Invita, quindi, il relatore a illustrare la sua proposta di relazione riferita alle parti di competenza del disegno di legge di bilancio (*vedi allegato 2*).

Segnala altresì che i deputati del gruppo Fratelli d'Italia hanno presentato una proposta di relazione di minoranza, che, in caso di approvazione della proposta di relazione del relatore, non sarà posta in votazione (*vedi allegato 3*).

Antonio VISCOMI (PD), *relatore*, illustra la sua proposta di relazione riferita alle parti di competenza del disegno di legge di bilancio (*vedi allegato 2*), sottolineando, in particolare, l'esigenza di rafforzare la configurazione del disegno di legge di bilancio come strumento di definizione del quadro di riferimento finanziario e di regolazione delle grandezze economiche e finanziari e di affidare a diversi strumenti legislativi il compito di definire le riforme di carattere settoriale che concorrono al perseguimento degli obiettivi programmatici, in modo da consentirne un esame adeguato nelle competenti sedi parlamentari.

Carmela BUCALO (FDI), a nome del gruppo Fratelli d'Italia, illustra la proposta di relazione di minoranza (*vedi allegato 3*).

Elena MURELLI (LEGA) esprime, a nome del suo gruppo, il rincrescimento per l'impossibilità di modificare il provvedimento all'esame. Sottolinea che la Lega condivide molte delle problematiche rilevate dalla collega Bucalo nella sua relazione, a partire dal Reddito di cittadinanza, più volte da lei criticato in qualità di relatrice al provvedimento che lo ha introdotto. Anche sui cosiddetti esodati la Lega, con emenda-

menti presentati ad altri provvedimenti e specifici ordini del giorno, ha più volte sottolineato la necessità di risolvere la situazione di coloro che non possono accedere al pensionamento a causa di una quantificazione degli oneri da parte dell'INPS che si ritiene eccessiva, sulla base dei dati forniti dalla Confcommercio. Ritiene, tuttavia, giusto ricordare anche le disposizioni che la Lega condivide e sostiene, a partire da quelle che autorizzano nuove assunzioni nelle Forze dell'ordine, finalizzate anche a garantire la sicurezza dei cittadini esposti ai pericoli dell'immigrazione clandestina, nonché da quelle che prevedono il taglio di 8 miliardi di euro dell'imposizione fiscale a carico degli italiani, necessario per rilanciare l'economia.

Sebastiano CUBEDDU (M5S), esprimendo il suo dissenso sulle critiche mosse al Reddito di cittadinanza dalla esponente di Fratelli d'Italia, sottolinea l'estrema rilevanza di tale misura, specialmente nell'attuale crisi provocata dal COVID-19. Anche richiamando le valutazioni di autorevoli ope-

ratori e istituti di ricerca, ritiene che negare tale evidenza significa perdere di vista le esigenze di giustizia sociale e la necessità che lo Stato non lasci indietro gli ultimi.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di relazione del relatore (*vedi allegato 2*). Delibera, altresì, di nominare, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, il deputato Viscomi quale relatore presso la V Commissione.

Romina MURA, *presidente*, avverte che con l'approvazione della proposta di relazione del relatore, risulta preclusa la proposta di relazione di minoranza presentata dal gruppo Fratelli d'Italia.

Avverte altresì che la relazione approvata dalla Commissione, alla quale è allegata la relazione di minoranza, sarà trasmessa, ai sensi dell'articolo 120 del Regolamento, alla V Commissione (Bilancio).

La seduta termina alle 18.40.

ALLEGATO 1

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024. C. 3424 Governo, approvato dal Senato e relativa nota di variazioni. C. 3424/I Governo, approvato dal Senato.

EMENDAMENTI

ART. 1.

Al comma 73, apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire le parole:* 1.065,3 milioni di euro *con le seguenti:* 865,3 milioni di euro;

b) *sostituire le parole:* 1.064,9 milioni di euro *con le seguenti:* 664,9 milioni di euro;

c) *sostituire le parole:* 1.064,4 milioni di euro *con le seguenti:* 664,4 milioni di euro.

Conseguentemente, dopo il comma 95, aggiungere i seguenti:

95-*bis*. Al fine di contribuire all'equilibrio e all'equità del sistema previdenziale, a partire dal 1° gennaio 2022, è istituito un Fondo di solidarietà per attuare misure di sostegno per le prestazioni previdenziali delle nuove generazioni.

95-*ter*. Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, definisce con proprio decreto le procedure e le modalità di attuazione del comma 95-*bis*.

95-*quater*. La dotazione del Fondo di cui al comma 95-*bis* è di 200 milioni di euro per l'anno 2022 e di 400 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023 e 2024.

3424/XI/1.3. Rizzetto.

Dopo il comma 86, aggiungere i seguenti:

86-*bis*. Al fine di dare attuazione all'articolo 36 della Costituzione e garantire a

tutti i lavoratori una retribuzione dignitosa, nei settori non regolati da contratti collettivi sottoscritti dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale e, comunque, a beneficio dei lavoratori la cui retribuzione sia inferiore a quella prevista dai contratti collettivi stipulati dalle medesime organizzazioni, è istituito, in via sperimentale, il salario orario minimo legale quale retribuzione oraria minima che il datore di lavoro privato è tenuto a corrispondere al lavoratore subordinato.

86-*ter*. I contratti collettivi sottoscritti dalle organizzazioni sindacali di cui al comma 86-*bis* non possono in ogni caso stabilire retribuzioni orarie minime inferiori a quelle definite mediante l'applicazione del salario orario minimo legale.

86-*quater*. Al fine di determinare l'importo del salario orario minimo legale, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali è istituita la Commissione per il salario minimo orario.

86-*quinqüies*. La Commissione di cui al comma 86-*quater* è presieduta dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali, ed è composta dal Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, dal Presidente dell'Istituto nazionale di statistica, dal Presidente dell'INPS, da rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, da due esperti o professori universitari nelle materie di riferimento. Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e i Presidenti degli enti di cui al primo periodo possono

delegare propri rappresentanti. La Commissione oltre alla determinazione e all'aggiornamento periodico dell'importo del salario orario minimo legale, esprime indicazioni sul livello dei salari nel mercato del lavoro italiano e formula orientamenti, proposte e indirizzi per la promozione di politiche salariali coerenti con le esigenze di tutela della dignità dei lavoratori e politiche di sostegno dei costi del lavoro per i datori. La Commissione è rinnovata con cadenza triennale. I membri della Commissione non hanno diritto a rimborsi o indennità e le spese di funzionamento sono coperte dalle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente per il Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

86-sexies. Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali riferisce annualmente al Parlamento, sulla base delle indicazioni e delle proposte formulate dalla Commissione di cui al comma **86-quater**, in merito agli esiti della sperimentazione delle disposizioni dei commi da **86-bis** a **86-quater**.

86-septies. Le disposizioni di cui ai commi da **86-bis** a **86-sexies** si applicano ai contratti di lavoro stipulati o rinnovati successivamente alla data di entrata in vigore della presente legge.

3424/XI/1.5. Rizzetto.

Dopo il comma 87, aggiungere i seguenti:

87-bis. A decorrere dal 1° gennaio 2022, per gli anni 2022 e 2023 in via sperimentale le lavoratrici e i lavoratori possono accedere, su domanda, al pensionamento flessibile con il requisito minimo di età anagrafica di 62 anni fino al requisito massimo di 70 anni di età e un'anzianità contributiva non inferiore a trentacinque anni.

87-ter. Al fine di accedere al pensionamento flessibile di cui al comma **87-bis**, l'importo dell'assegno previdenziale deve essere di un ammontare non inferiore a 1,5 volte l'importo dell'assegno sociale, calcolato in base all'ordinamento previdenziale di appartenenza.

87-quater. L'importo della pensione conseguibile è quello massimo previsto con requisiti pieni secondo gli ordinamenti previdenziali di appartenenza. Al fine di con-

seguire l'invarianza dei costi tra i sistemi applicabili, la quota calcolata con il sistema retributivo è ridotta o maggiorata in relazione all'età di pensionamento effettivo e agli anni di contributi versati, applicando i criteri di cui alla tabella di cui all'allegato **2-bis**.

87-quinquies. Sono fatte salve le disposizioni vigenti che prevedono condizioni e criteri di accesso al pensionamento più favorevoli rispetto a quelli stabiliti dal comma **87-bis**.

87-sexies. Agli oneri derivanti dai commi da **87-bis** a **87-quinquies**, nel limite di 4 miliardi di euro per l'anno 2022 e 5 miliardi di euro per l'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione della prestazione di cui all'articolo 2 del decreto-legge 5 febbraio 2020, n. 3, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 aprile 2020, n. 21.

Allegato **2-bis**.
(Art. 1, comma **87-quater**)

Variazioni percentuali in aumento e diminuzione da applicare sulla quota calcolata con il sistema retributivo in relazione all'età anagrafica e contributiva.

| Età di pensionamento effettivo | Anni di contribuzione | | | | | |
|--------------------------------|-----------------------|------|------|------|------|------|
| | 35 | 36 | 37 | 38 | 39 | 40 |
| 62 | -8,0 | -7,8 | -7,5 | -7,2 | -6,6 | -3,6 |
| 63 | -6,0 | -5,8 | -5,5 | -5,2 | -4,4 | -2,4 |
| 64 | -4,0 | -3,8 | -3,5 | -3,2 | -2,7 | -1,4 |
| 65 | -2,0 | -1,8 | -1,5 | -1,2 | -0,6 | -0,4 |
| 66 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 |
| 67 | 1,5 | 1,5 | 1,5 | 1,5 | 1,5 | 1,5 |
| 68 | 3,0 | 3,0 | 3,0 | 3,0 | 3,0 | 3,0 |
| 69 | 4,5 | 4,5 | 4,5 | 4,5 | 4,5 | 4,5 |
| 70 | 6,0 | 6,0 | 6,0 | 6,0 | 6,0 | 6,0 |

3424/XI/1.2. Rizzetto.

Dopo il comma 87, aggiungere i seguenti:

87-bis. In via sperimentale per l'anno 2022, gli iscritti all'assicurazione generale obbligatoria e alle forme esclusive e sostitutive della medesima, gestite dall'INPS, nonché alla gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, possono conseguire, su domanda, il diritto alla pensione al raggiungimento di un'anzianità contributiva minima di 41 anni, di seguito definita « pensione Quota 41 ».

87-ter. Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, definisce con proprio decreto le procedure di presentazione della domanda di pensione e di verifica della sussistenza dei requisiti da parte dell'ente previdenziale, ai fini dell'accesso al regime di cui al comma 87-bis.

87-quater. Agli oneri derivanti dal comma 87-bis si provvede, nel limite di 4,3 miliardi di euro per l'anno 2022, mediante riduzione della prestazione di cui all'articolo 2 del decreto-legge 5 febbraio 2020, n. 3, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 aprile 2020, n. 21.

3424/XI/1.1. Rizzetto.

Sostituire il comma 91 con il seguente:

91. All'articolo 1, comma 179, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'alinea, le parole: « 31 dicembre 2021 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 2022 »;

b) la lettera a) è sostituita dalla seguente: « a) si trovano in stato di disoccupazione a seguito di cessazione del rapporto di lavoro per licenziamento, anche collettivo, dimissioni per giusta causa o risoluzione consensuale nell'ambito della procedura di cui all'articolo 7 della legge 15 luglio 1966, n. 604, ovvero per scadenza del termine del rapporto di lavoro a tempo determinato a condizione che abbiano avuto, nei trentasei mesi precedenti la cessazione

del rapporto, periodi di lavoro dipendente per almeno diciotto mesi e sono in possesso di un'anzianità contributiva di almeno 30 anni ovvero di almeno 25 anni nel caso di lavoratrici di cui all'articolo 1, comma 346, della legge 30 dicembre 2020, n. 178 »;

c) alla lettera d) è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Per gli operai edili, come individuati nel contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti delle imprese edili e affini, il requisito dell'anzianità contributiva è di almeno 32 anni. ».

Conseguentemente:

a) al comma 93, sostituire il primo periodo con il seguente: L'autorizzazione di spesa di cui al comma 186 dell'articolo 1 della legge 11 dicembre 2016, n. 232, e successive modificazioni e integrazioni, è incrementata di 146,4 milioni di euro per l'anno 2022, 280 milioni di euro per l'anno 2023, 252,6 milioni di euro per l'anno 2024, 190,2 milioni di euro per l'anno 2025, 109,5 milioni di euro per l'anno 2026 e 21,9 milioni di euro per l'anno 2027;

b) al comma 627, sostituire le parole da: di euro 11.581.894 per l'anno 2022 fino alla fine del comma con le seguenti: di euro 6.581.894 per l'anno 2022 e di euro 99.758.016 annui a decorrere dall'anno 2023.

3424/XI/1.6. Rizzetto.

Dopo il comma 119, aggiungere i seguenti:

119-bis. Al fine di agevolare la ricollocazione per profilo di occupabilità e impedire il disperdersi di competenze a causa dell'inattività lavorativa, sono tenuti a frequentare dei corsi di formazione e riqualificazione professionale i percettori di una delle seguenti prestazioni:

- a) reddito di cittadinanza;
- b) indennità di disoccupazione;
- c) cassa integrazione guadagni.

119-ter. La partecipazione ai percorsi formativi di riqualificazione professionale è obbligatoria durante tutto il periodo di

erogazione di una delle prestazioni di cui al comma 119-*bis*.

119-*quater*. L'inosservanza delle disposizioni di cui ai commi 119-*bis* e 119-*ter* determinano la perdita della titolarità della prestazione economica e l'impossibilità di accedere alle prestazioni di cui al comma 119-*bis* nei successivi dodici mesi.

119-*quinquies*. Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, con proprio decreto definisce i criteri di attuazione dei commi da 119-*bis* a 119-*quater* con specifico riferimento alle procedure per la realizzazione dei percorsi formativi e di riqualificazione professionale in con-

siderazione della pregresse esperienze lavorative dei titolari della prestazione e in riferimento all'adeguatezza del profilo alla domanda di lavoro espressa a livello territoriale e nazionale.

119-*sexies*. Agli oneri derivanti dai commi da 119-*bis* a 119-*quinquies*, nel limite di 20 milioni di euro per l'anno 2022 e 30 milioni di euro per l'anno 2023, si provvede a valere sul Fondo sociale per occupazione e formazione di cui all'articolo 18, comma 1, lettera *a*), del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2.

3424/XI/1.4. Rizzetto.

ALLEGATO 2

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024. C. 3424 Governo, approvato dal Senato e relativa nota di variazioni. C. 3424/I Governo, approvato dal Senato.

RELAZIONE APPROVATA

La XI Commissione,

esaminati, limitatamente alle parti di competenza, il disegno di legge C. 3424, recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e il bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024, e la relativa nota di variazioni C. 3424/I, approvati dal Senato della Repubblica;

considerato che il provvedimento, anche a seguito delle modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento, reca numerosi interventi che incidono su materie rientranti nell'ambito delle competenze di questa Commissione;

rilevato in particolare che, nell'ambito dell'articolo 1:

i commi da 73 a 84 recano un rifinanziamento a decorrere dall'anno 2022 dell'autorizzazione di spesa relativa al Fondo per il Reddito di cittadinanza, di cui all'articolo 12, comma 1, del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26, nonché introducono modifiche alla disciplina del medesimo reddito di cittadinanza, anche alla luce delle valutazioni svolte dal Comitato scientifico di cui all'articolo 10, comma 1-bis, del citato decreto-legge n. 4 del 2019;

il comma 87 consente l'accesso al pensionamento anticipato ai lavoratori che, entro il 31 dicembre 2022, abbiano un requisito pari ad almeno 64 anni di età anagrafica e 38 anni di anzianità contributiva;

i commi da 91 a 93 prorogano al 2022 l'applicazione dell'anticipo pensionistico di cui all'articolo 1, comma 179, della

legge 11 dicembre 2016, n. 232, comunemente indicato come APE sociale, ampliando la platea dei potenziali beneficiari della misura;

il comma 94 dispone l'applicabilità del regime sperimentale di accesso al pensionamento con requisiti ridotti denominato « Opzione donna » anche alle lavoratrici che maturano il requisito anagrafico richiesto nel corso dell'anno 2021;

i commi da 103 a 118 prevedono che, a decorrere dal 1° luglio 2022, sia trasferita all'INPS la funzione previdenziale svolta dall'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani « Giovanni Amendola », recando conseguentemente una nuova disciplina dei trattamenti previdenziali riconosciuti ai giornalisti;

i commi da 137 a 149 recano interventi volti a promuovere le pari opportunità di donne e uomini in ambito lavorativo e a contrastare la violenza di genere;

i commi da 191 a 223 recano una riforma a regime del sistema degli ammortizzatori sociali, intervenendo tanto sulla regolamentazione dei trattamenti di integrazione salariale quanto su quella relativa alle indennità NASpI e DIS-COLL;

i commi da 224 a 238 introducono una disciplina volta a garantire la salvaguardia del tessuto occupazionale e produttivo nei casi di chiusura di sedi e stabilimenti produttivi sul territorio nazionale, con cessazione definitiva della relativa attività e con licenziamento di un numero di lavoratori non inferiore a cinquanta;

i commi da 720 a 726 recano disposizioni di carattere ordinamentale volte

ad assicurare una nuova regolamentazione dei tirocini, con la contestuale abrogazione dei commi 34, 35 e 36 dell'articolo 1 della legge 28 giugno 2012, n. 92;

esaminati, per quanto di competenza, gli stati di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze e del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2022 e per il triennio 2022-2024, di cui, rispettivamente, alle Tabelle n. 2 e n. 4, annesse al disegno di legge;

richiamate le valutazioni critiche espresse nella riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, e nella seduta della XI Commissione, svoltesi nella giornata del 21 dicembre 2021, in ordine alle modalità di esame del disegno di legge di bilancio per l'anno 2022;

richiamati, a tale riguardo, i contenuti della lettera inviata dalla Presidente di questa Commissione al Presidente della Camera dei deputati in data 22 dicembre 2021;

rilevato, in particolare, che l'esame della legge di bilancio per l'anno 2022, come quello delle leggi di bilancio relative all'anno 2020 e all'anno 2021, si sia esaurito, di fatto, nella Camera presso la quale il disegno di legge è stato presentato dal Governo, in quanto in questa sede non si potrà che procedere a una mera ratifica del testo approvato dal Senato della Repubblica, in considerazione dell'esigenza di assicurare l'entrata in vigore del provvedimento il 1° gennaio 2022;

ritenuto che l'impossibilità di svolgere un esame approfondito delle disposizioni del provvedimento determini una significativa compressione delle prerogative di que-

sta Commissione, alla quale resta, di fatto, preclusa la possibilità di svolgere una discussione ampia e di esercitare la propria attività emendativa su aspetti essenziali delle politiche in materia di lavoro e previdenza, a partire dalla riforma della disciplina degli ammortizzatori sociali;

segnalata l'opportunità di avviare, nelle sedi competenti, ogni opportuna riflessione al fine di valutare eventuali modifiche alla disciplina regolamentare della sessione di bilancio e alla legge di contabilità e finanza pubblica, ferma restando l'esigenza di assicurare la presentazione del disegno di legge di bilancio entro il termine previsto dall'articolo 7, comma 1, lettera *d*), della legge 31 dicembre 2009, n. 196;

rilevata, in particolare, l'esigenza di rafforzare la configurazione del disegno di legge di bilancio come strumento di definizione del quadro di riferimento finanziario e di regolazione delle grandezze economiche e finanziarie, affidando a diversi strumenti legislativi il compito di definire le riforme di carattere settoriale che concorrono al perseguimento degli obiettivi programmatici, in modo da consentirne un esame adeguato nelle competenti sedi parlamentari;

considerato che, pur in un quadro che presenta significativi elementi di criticità, assunta carattere prioritario assicurare l'ulteriore corso del provvedimento, prendendo atto del testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento, in modo da garantire la sua approvazione entro l'esercizio finanziario in corso,

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE.**

ALLEGATO 3

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024. C. 3424 Governo, approvato dal Senato e relativa nota di variazioni. C. 3424/I Governo, approvato dal Senato.

**RELAZIONE DI MINORANZA PRESENTATA
DAI DEPUTATI RIZZETTO E BUCALO**

La XI Commissione,

premessi che:

il Paese sta vivendo una fase storica straordinaria in quanto la gravissima vicenda della pandemia sanitaria continua a tenere banco non solo in Italia, ma in tutta Europa e nella maggiore parte degli Stati del mondo;

altrettanto vero è che sempre di più – ma mai come nel corso del 2021 – norme e procedure che hanno sempre disciplinato l'attività parlamentare sono state del tutto ignorate, quando non palesemente violate o distorte, mortificando il ruolo dei parlamentari, sempre più relegati ad assistere all'indebita appropriazione del potere legislativo da parte del Governo;

sintomatica al riguardo è la modalità con cui il Parlamento ha potuto esaminare il disegno di legge di bilancio per l'esercizio finanziario 2022;

il disegno di legge di bilancio per l'anno 2022 è stato presentato al Parlamento l'11 novembre 2021, due settimane dopo la sua approvazione da parte del Consiglio dei ministri, avvenuta il 28 ottobre 2021 e, soprattutto, con oltre venti giorni di ritardo rispetto al termine del 20 ottobre fissato dalla legge di contabilità e finanza pubblica. Detto ritardo ha comportato, sin da subito, una compressione dei tempi a disposizione del Parlamento per l'approvazione della legge e si è ulteriormente aggravato nel corso dell'esame da parte del Senato a causa dei continui rinvii, dovuti a contrasti interni alla maggioranza, dei lavori della Commissione Bilancio;

detto modo di procedere porterà il Governo a richiedere la fiducia sul provvedimento in esame anche alla Camera dei deputati;

nella sostanza, il disegno di legge di bilancio denuncia tutti i problemi di una maggioranza estremamente variegata e diversa come linee di pensiero, come esigenze di interlocutori: si realizzano dunque compromessi che, nella migliore delle ipotesi, sono mezze misure, ma a volte sono mancate misure;

il Governo parla di espansività della manovra, che va però attentamente declinata; la manovra è « espansiva » fondamentalmente per due ordini di motivi e non per meriti del Governo: abbiamo un Piano nazionale di ripresa e resilienza che vale circa 200 miliardi di euro, ai quali si aggiungono i circa 30 miliardi del fondo complementare, ma la cosa più importante è la clausola di salvaguardia, ossia la sospensione del Patto di stabilità. Quanto ai numeri, la manovra vale 37 miliardi di euro, a fronte dei quali ci sono risorse coperte per 13,7 miliardi, con un conseguente incremento del *deficit* per 23,3 miliardi di euro;

rispetto a quanto si diceva a proposito dell'espansività, va sottolineato che rispetto al 2020, quando l'Italia veniva pesantemente impattata dalla pandemia e da disastrose misure restrittive, la situazione è certamente migliorata, ma per i fatti oggettivi prima ricordati: da una parte il Piano nazionale di ripresa e resilienza e, dall'altra, il mantenimento della clausola di salvaguardia, con la conseguente sospensione del Patto di stabilità;

nei contenuti un capitolo spinoso è quello del Reddito di cittadinanza, contro cui Fratelli d'Italia ha sempre condotto una dura battaglia d'opposizione. Si pensava che potesse essere in qualche modo se non stravolto, almeno profondamente cambiato; purtroppo questo non è accaduto. Il Reddito di cittadinanza avrebbe dovuto essere una misura di reintroduzione al lavoro, ma non ha funzionato, perché si sa che solo una esigua minoranza dei percettori del Reddito di cittadinanza è occupabile. Questo non lo dice Fratelli d'Italia ma la Corte dei conti, che attesta che solo il 25 per cento dei percettori ha trovato lavoro, per lo più con contratti a tempo determinato, e solo il 15 per cento ancora oggi è occupato. Insomma, si tratta di un provvedimento che ha clamorosamente fallito rispetto all'obiettivo previsto. Ovviamente, si è consapevoli e si riconosce che vi è una categoria di cittadini, di uomini e donne, che va aiutata, tutelata e inserita in modo graduale e controllato nel mondo del lavoro, ma non ci si può esimere dal sottolineare come risulti del tutto sconcertante rilevare che nemmeno con un enorme esborso di soldi pubblici si sia trovato un lavoro a tutti i beneficiari. Al riguardo, si evidenzia che anche per i disabili – dati alla mano – il Reddito di cittadinanza ha avuto un risultato fallimentare;

ecco perché si ribadisce che il denaro pubblico deve essere investito sulle aziende, ossia su chi crea ricchezza, cosicché ne possano poi fruire i cittadini sotto forma di salari e stipendi. Invece, per l'evidente colpa di uno schieramento politico e della propria cecità, lo Stato non riesce a utilizzare al meglio i fondi che mette a disposizione;

si ritiene di grande importanza che, grazie all'impegno di Fratelli d'Italia, dopo venti anni di battaglie delle associazioni sindacali, di categoria e delle casse di previdenza, ai liberi professionisti sia stato riconosciuto il diritto alla salute. Molti non lo sanno, ma purtroppo, fino a ieri, questo diritto non era riconosciuto: i liberi professionisti che si ammalavano o si infortunavano dovevano non solo pagare le conseguenze dell'infortunio, ma addirittura pa-

gare le conseguenze sanzionatorie dell'impossibilità di potere svolgere la loro professione. Dovevano, quindi, risarcire i clienti per le sanzioni che lo Stato comminava loro in conseguenza della malattia del professionista. Una vicenda scandalosa che veniva da tutti additata e considerata come tale, ma che poi nessuno ha mai modificato. Il Gruppo Fratelli d'Italia al Senato ha condotto e vinto, una battaglia di civiltà che interessa circa due milioni di professionisti italiani;

purtroppo non c'è stato spazio per molte altre battaglie che Fratelli d'Italia ha provato a portare all'attenzione del Senato. Gli italiani hanno bisogno di lavoro e Fratelli d'Italia – da sempre – ha avanzato proposte, anche per il disegno di legge di bilancio. Ha proposto di ragionare su un modello che dica alle imprese: più assumi, meno tasse paghi. È una cosa di buon senso. Con un meccanismo composito, ha proposto una *super* deduzione del costo del lavoro per le imprese ad alta intensità di lavoro; come abbiamo il *superbonus* per gli ammortamenti, si è proposto di introdurre il *superbonus* per chi assume persone in Italia: si agevola in tal modo l'economia reale e si penalizzano le grandi concentrazioni economiche, che fanno utili in Italia senza assumere. Una proposta di mero buon senso, ma l'emendamento è stato bocciato;

il Ministro Gualtieri si era sbagliato quando aveva detto che nessuno avrebbe perso il posto di lavoro a causa del COVID-19; il posto di lavoro l'hanno perso in moltissimi: lavoratori dipendenti, artigiani, commercianti, partite IVA. Sono in molti ad aver perso il posto di lavoro. Fratelli d'Italia ha proposto allora la creazione di un fondo per la ricollocazione di chi ha perso il posto di lavoro nel periodo della pandemia, attraverso sistemi collaudati, ossia ponendo a carico dello Stato il 50 per cento dei contributi previdenziali che sono a carico del datore di lavoro. È un meccanismo che, per esempio, già funziona per l'occupazione femminile o l'occupazione giovanile. Anche questa sembrava una misura semplice, immediata e di buon senso, ma è stata bocciata;

infine sono mancanti interventi importanti come Quota 41, l'APE sociale per gli esodati, la formazione obbligatoria per i beneficiari di sussidi, un Fondo di solidarietà a sostegno delle prestazioni previdenziali delle nuove generazioni, il salario minimo per i settori in cui non ci sono contratti collettivi nazionali;

in conclusione, analizzando il testo del disegno di legge di bilancio per il 2022, più che una legge volta al futuro dell'Italia sembra di avere a che fare con la vecchia « legge mancia », allora contestata dalla sinistra, pur costituendo un'appendice della legge finanziaria, e oggi elevata della sinistra a legge di sistema. Ciò a dimostrazione di come, per tenere in piedi una maggioranza così eterogenea e frastagliata, ci sia bisogno di una mediazione al ribasso e di cercare di accontentare tutti, il che non fa certo bene alla Nazione;

quanto al cosiddetto « Governo dei migliori » ci si augura che il presidente Draghi, con il rispetto che Fratelli d'Italia

gli riconosce come persona, voglia anche lui calarsi un po' nell'umiltà che ogni cittadino deve avere, magari convenendo con noi che gli organi parlamentari non sono un *optional* a sua disposizione;

questo disegno di legge di bilancio è nei fatti solo l'effetto di un compromesso al ribasso di forze contrapposte, con idee diverse, che vogliono forzatamente stare insieme e che, però, insieme non riescono a stare se non perché così impone loro il ricorso al voto di fiducia di cui il Governo abusa a piene mani; il compromesso al ribasso, tuttavia, produce l'assenza di una visione: non c'è visione politica in questa manovra; non c'è rilancio per la Nazione perché non c'è amore per la Nazione italiana e per quella che noi chiamiamo Patria,

**DELIBERA DI RIFERIRE
IN SENSO CONTRARIO**

Rizzetto, Bucalo.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

| | |
|---|-----|
| Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024 e relativa nota di variazioni (<i>per le parti di competenza</i>). C. 3424 Governo, approvato dal Senato. C. 3424/I Governo, approvato dal Senato (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>) | 243 |
|---|-----|

SEDE CONSULTIVA:

| | |
|--|-----|
| Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024 e relativa nota di variazioni (<i>per le parti di competenza</i>). C. 3424 Governo, approvato dal Senato. C. 3424/I Governo, approvato dal Senato (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Relazione favorevole</i>) | 254 |
| ALLEGATO 1 (<i>Proposte emendative</i>) | 256 |
| ALLEGATO 2 (<i>Relazione approvata dalla Commissione</i>) | 258 |
| ALLEGATO 3 (<i>Relazione di minoranza presentata dai deputati Ferro, Bellucci, Gemmato</i>) | 259 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 255 |

SEDE CONSULTIVA

Lunedì 27 dicembre 2021. — Presidenza della vicepresidente Michela ROSTAN.

La seduta comincia alle 15.30.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024 e relativa nota di variazioni (*per le parti di competenza*).

C. 3424 Governo, approvato dal Senato.

C. 3424/I Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla V Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Michela ROSTAN, *presidente e relatrice*, avverte che i deputati possono partecipare in videoconferenza secondo le modalità stabilite nella riunione della Giunta per il regolamento del 4 novembre 2020.

Ricorda che la Commissione è chiamata a esaminare il disegno di legge recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024 (C. 3424 Governo, approvato dal Senato) e la relativa nota di variazioni (C. 3424/I Governo, approvato dal Senato), ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, per le parti di propria competenza.

Ricorda che il disegno di legge di bilancio è composto di due sezioni: nella prima sono riportate le disposizioni in materia di entrata e di spesa aventi ad oggetto misure quantitative funzionali a realizzare gli obiettivi di finanza pubblica; nella seconda sono

invece indicate le previsioni di entrata e di spesa, espresse in termini di competenza e di cassa, formate sulla base della legislazione vigente, apportando a tali previsioni le variazioni derivanti dalle disposizioni della citata prima sezione, alle quali è assicurata autonoma evidenza contabile.

Saranno quindi esaminate da questa Commissione, oltre alle disposizioni di propria competenza contenute nella prima sezione, anche le Tabelle relative agli stati di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella n. 2) (limitatamente alle parti di competenza), nonché del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (Tabella n. 4) (limitatamente alle parti di competenza) e del Ministero della salute (Tabella n. 15), contenute nella seconda sezione.

L'esame si concluderà con l'approvazione di una relazione sulle parti di competenza del disegno di legge di bilancio e con la nomina di un relatore. Potranno essere presentate relazioni di minoranza. La relazione approvata dalla Commissione e le eventuali relazioni di minoranza saranno trasmesse alla Commissione bilancio.

La Commissione potrà inoltre esaminare gli eventuali emendamenti riferiti alle parti di sua competenza. Riguardo al regime di presentazione degli emendamenti, ricorda che gli emendamenti che riguardano parti di competenza della XII Commissione potranno essere presentati sia in quest'ultima, sia direttamente presso la Commissione bilancio, nel termine da essa fissato, anche al solo scopo di consentire a quest'ultima di respingerli ai fini della loro ripresentazione in Assemblea. La stessa regola è peraltro applicata, in via di prassi, anche agli emendamenti compensativi all'interno di parti di competenza della XII Commissione.

Gli emendamenti approvati saranno inclusi nella relazione della Commissione.

La valutazione circa l'ammissibilità degli emendamenti presentati presso questa Commissione sarà effettuata dalla Presidenza della medesima prima che gli stessi vengano esaminati e votati, secondo le previsioni del Regolamento della Camera e della legislazione vigente in materia, fermo

restando che, come da prassi, gli emendamenti che fossero approvati saranno comunque sottoposti, analogamente a quelli presentati direttamente in V Commissione, ad una puntuale valutazione di ammissibilità, ai fini dell'esame in sede referente, da parte della presidenza della medesima V Commissione.

In particolare, sono previste specifiche regole per l'emendabilità della prima e della seconda sezione nonché per gli emendamenti volti a modificare, con finalità di compensazione, contemporaneamente la prima e la seconda sezione del disegno di legge di bilancio, ferme restando le regole ordinarie sulla compensatività, a seconda che si tratti di oneri di parte corrente o in conto capitale. Riguardo a tali specifiche regole, rinvia integralmente alle linee guida di carattere procedurale – contenute nella lettera della Presidenza della Camera, inviata ai Presidenti delle Commissioni permanenti in data 25 ottobre 2016 – adottate in occasione della prima applicazione della riforma della legge di contabilità e finanza pubblica introdotta dalla legge n. 163 del 2016.

Con riferimento alla presentazione degli ordini del giorno, ricorda infine che presso le Commissioni di settore possono essere presentati tutti gli ordini del giorno riferiti alle parti di rispettiva competenza del disegno di legge di bilancio. Gli ordini del giorno accolti dal Governo o approvati dalla Commissione saranno allegati alla relazione trasmessa alla Commissione bilancio. Gli ordini del giorno respinti dalle Commissioni di settore o non accolti dal Governo potranno essere ripresentati in Assemblea. Gli ordini del giorno concernenti l'indirizzo globale della politica economica devono invece essere presentati direttamente in Assemblea.

Prima di procedere ad illustrare la relazione che ha predisposto, ricorda che il termine per la presentazione delle proposte emendative è fissato alle ore 17 di oggi.

Fa presente, quindi, che nella relazione si soffermerà sulle numerose disposizioni contenute nella prima sezione del disegno di legge di bilancio, nel testo approvato dal

Senato, volte a incidere su materie oggetto della competenza della XII Commissione.

Procede, pertanto, a una sintetica esposizione delle misure concernenti afferenti alla materia sanitaria, partendo dal comma 258 dell'articolo 1, che dispone una variazione in aumento del finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale *standard* cui concorre lo Stato, fissandone il livello complessivo in 124.061 milioni di euro per il 2022, 126.061 milioni per il 2023 e 128.061 milioni per l'anno 2024. Rientrano nell'ambito di tale finanziamento gli interventi delle regioni e delle province autonome previsti dalle disposizioni recate dai commi successivi, rispettivamente in materia di: finanziamento del piano strategico-operativo nazionale di preparazione e risposta a una pandemia influenzale 2021-2023; proroga dei rapporti di lavoro flessibile e stabilizzazione del personale del ruolo sanitario; potenziamento dell'assistenza territoriale; liste di attesa; tetti di spesa per l'acquisto di prestazioni da soggetti privati accreditati; tetti di spesa farmaceutica; aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza (LEA); assistenza psicologica; indennità di pronto soccorso; unità sanitarie di continuità assistenziale (USCA).

Il comma 259 stabilisce gli incrementi del finanziamento del Fondo per l'acquisto dei farmaci innovativi, in misura pari a 100 milioni per l'anno 2022, a 200 milioni per l'anno 2023 e a 300 milioni a decorrere dall'anno 2024.

Al fine di aumentare il numero dei contratti di formazione specialistica dei medici, il comma 260 autorizza l'ulteriore spesa di 194 milioni di euro per l'anno 2022, 319 milioni di euro per l'anno 2023, 347 milioni di euro per l'anno 2024, 425 milioni di euro per l'anno 2025, 517 milioni di euro per l'anno 2026 e 543 milioni di euro a decorrere dall'anno 2027.

Il comma 261 autorizza la spesa di 200 milioni di euro per l'implementazione delle prime misure previste dal Piano strategico-operativo nazionale di preparazione e risposta a una pandemia influenzale (PanFlu) 2021-2023, a valere sul fabbisogno sanitario nazionale *standard* per l'anno 2022, in attesa che regioni e province autonome

approvino i decreti attuativi dei Piani pandemici regionali e provinciali. Un'ulteriore spesa di 350 milioni nel 2023 è autorizzata per le medesime finalità e nelle more dell'adozione dei predetti Piani, con importo da definire in sede di Conferenza Stato-regioni in merito al riparto del fabbisogno sanitario.

Ai sensi del successivo comma 262, per l'anno 2022 è autorizzata la spesa di 50 milioni di euro per gli interventi di competenza del Commissario straordinario per il contenimento e contrasto dell'emergenza epidemiologica COVID-19.

Il comma 263 prevede un incremento delle risorse pluriennali per gli interventi in materia di edilizia sanitaria e di ammodernamento tecnologico del patrimonio sanitario pubblico, pari complessivamente a 2 miliardi di euro per il periodo 2024-2035. I successivi commi dispongono, a valere sul finanziamento del programma di edilizia sanitaria vigente, una destinazione di spesa per altri interventi nel settore sanitario. In particolare, è autorizzata la spesa di 860 milioni (comma 264) per la costituzione di una scorta nazionale di dispositivi di protezione individuale (DPI), di mascherine chirurgiche, di reagenti e di *kit* di genotipizzazione, ed è autorizzata la spesa di 42 milioni (comma 265) per consentire lo sviluppo di sistemi informativi utili per la sorveglianza epidemiologica e virologica, nonché l'acquisizione di strumentazioni utili a sostenere l'attività di ricerca e sviluppo correlata ad una fase di allerta pandemica, in coerenza con quanto previsto nel Piano strategico operativo nazionale di preparazione e risposta ad una pandemia influenzale (PanFlu) 2021-2023.

I commi da 268 a 273 concernono la proroga dei rapporti di lavoro flessibile e la stabilizzazione del personale del ruolo sanitario. In particolare, la lettera *a*) del comma 268 consente agli enti e aziende del Servizio sanitario nazionale (SSN), anche nell'anno 2022, di conferire incarichi di lavoro autonomo a medici specializzandi nonché, mediante avviso pubblico e selezione per colloquio orale, incarichi individuali a tempo determinato al personale delle professioni sanitarie e ad operatori

socio-sanitari. Tali facoltà sono esercitabili anche mediante proroga, fino a un termine non successivo al 31 dicembre 2022, dei rapporti omologhi già in corso nel 2021 stipulati in base alle relative norme transitorie. Le suddette facoltà sono subordinate al rispetto dei limiti generali di spesa per il personale degli enti ed aziende del SSN e alla condizione della previa verifica dell'impossibilità di utilizzare personale già in servizio o di ricorrere agli idonei di graduatorie concorsuali in corso di validità.

La lettera *b)* del comma in esame reca nuove norme transitorie per la stabilizzazione, mediante contratti di lavoro dipendente a tempo indeterminato, del personale del ruolo sanitario e degli operatori socio-sanitari aventi – in base a rapporti a termine – una determinata anzianità di servizio presso enti e aziende del SSN. La nuova possibilità può trovare applicazione nel periodo 1° luglio 2022-31 dicembre 2023 e nel rispetto dei suddetti limiti generali di spesa, nonché secondo i criteri e le modalità previsti dalla medesima lettera *b)*. L'applicazione delle nuove norme in materia di stabilizzazione è posta come possibile alternativa rispetto alle norme transitorie già vigenti che sono operanti fino al 31 dicembre 2022.

La lettera *c)* introduce la possibilità, per gli enti e le aziende del SSN, di avviare procedure selettive, anche attraverso una determinata riserva di posti, per il reclutamento del personale da impiegare per le funzioni reinternalizzate.

Il comma 269 modifica la disciplina sulla spesa per il personale degli enti ed aziende del SSN di cui all'articolo 11 del decreto-legge n. 35 del 2019. La novella, in primo luogo, estende per gli anni 2022 e successivi l'applicazione dei valori percentuali previsti per il triennio 2019-2021. In secondo luogo, si riformula la previsione relativa all'adozione di una metodologia per la determinazione del fabbisogno di personale degli enti e aziende del SSN.

Il comma 270 ridefinisce alcune condizioni per la presentazione delle istanze di certificazione dei requisiti che permettono ai medici abilitati di operare presso le reti di cure palliative. Viene infatti posticipata

dal 31 dicembre 2020 al 31 dicembre 2021 la data entro la quale i medici devono essere già in servizio presso le reti dedicate alle cure palliative per poter certificare il possesso degli ulteriori requisiti richiesti.

Per dare continuità ai LEA, i commi 272 e 273 prevedono che il personale in servizio presso il servizio di emergenza-urgenza 118 che abbia maturato un'anzianità lavorativa di almeno trentasei mesi, possa accedere alle procedure di assegnazioni degli incarichi convenzionali a tempo indeterminato anche senza il possesso del diploma attestante la formazione specifica in medicina generale.

Al fine di assicurare l'implementazione degli *standard* organizzativi, quantitativi, qualitativi e tecnologici ulteriori rispetto a quelli previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) per il potenziamento dell'assistenza territoriale, con riferimento ai maggiori oneri per la spesa di personale dipendente, il comma 274 autorizza, a valere sul finanziamento del SSN, la spesa massima di: 90,9 milioni per il 2022; 150,1 milioni per il 2023; 328,3 milioni per il 2024; 591,5 milioni per il 2025; 1.015,3 milioni a decorrere dal 2026. L'autorizzazione di spesa decorre dall'entrata in vigore del regolamento per la definizione di *standard* organizzativi, quantitativi, qualitativi e tecnologici per l'assistenza territoriale, da emanare entro il 30 aprile 2022.

Il comma 275 riconosce alla Lega italiana per la lotta contro i tumori (LILT) un contributo pari a due milioni di euro annui a decorrere dal 2022, al fine di sostenere le fondamentali attività di prevenzione oncologica della Lega e le connesse attività di natura socio-sanitaria e riabilitativa.

Il comma 276 dispone la proroga al 31 dicembre 2022 del regime tariffario straordinario, introdotto per corrispondere alle finalità del Piano operativo regionale per il recupero delle liste di attesa in relazione a prestazioni non erogate nel 2020 da parte di strutture pubbliche e private accreditate a causa dell'intervenuta emergenza epidemiologica.

A tal fine, il successivo comma 277 prevede che le regioni e le province autonome, anche se sottoposte a piani di

rientro, possono avvalersi delle strutture private accreditate per un ammontare non superiore all'importo complessivo su base nazionale pari a 150 milioni di euro eventualmente incrementabile sulla base di specifiche esigenze regionali, nel limite dell'autorizzazione di spesa per complessivi 500 milioni di euro a valere sul livello di finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale *standard* cui concorre lo Stato per l'anno 2022 (comma 278). Le strutture private accreditate coinvolte devono rendicontare entro il 31 gennaio 2023 alle rispettive regioni e province autonome le attività effettuate nell'ambito dell'incremento di *budget* assegnato per l'anno 2022. Il Ministero della salute deve verificare, sulla base di apposita relazione trasmessa dalle regioni e province autonome ai sensi del comma 279, il numero e la tipologia di prestazioni oggetto di recupero e, qualora abbia verificato l'insussistenza del fabbisogno di recupero delle liste d'attesa, il finanziamento ovvero la sua corrispondente quota-parte rientra nella disponibilità del Servizio sanitario della regione o provincia autonoma per lo svolgimento di altra finalità sanitaria.

Il comma 280 prevede che, con decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza Stato-regioni, si provveda entro il 30 giugno 2023 all'aggiornamento delle tariffe massime per la remunerazione delle prestazioni di assistenza ospedaliera per acuti, erogate in regime di ricovero ordinario e diurno a carico del SSN, nonché, congiuntamente, all'aggiornamento dei sistemi di classificazione adottati per la codifica delle informazioni cliniche contenute nella scheda di dimissione ospedaliera. Si stabilisce inoltre che le tariffe massime così aggiornate costituiscono un limite invalicabile per le prestazioni rese a carico del SSN e che le stesse tariffe siano successivamente aggiornate ogni due anni con la medesima procedura.

Al fine di sostenere il potenziamento delle prestazioni ricomprese nei LEA, anche alla luce delle innovazioni che caratterizzano il settore, il comma 281 ridefinisce il limite della spesa farmaceutica

per acquisti diretti. Tale limite viene elevato da 7,85 punti a 8 punti per il 2022, a 8,15 punti per il 2023 e a 8,30 punti a decorrere dal 2024 fermo restando, nell'ambito di tale valore, un limite separato già vigente – pari a 0,20 punti – per gli acquisti diretti relativi a gas medicinali. Gli incrementi sono subordinati all'aggiornamento annuo, da parte dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa), di alcune determinazioni in materia di farmaci rimborsabili dal SSN (comma 283). Si prevede, inoltre, che i limiti relativi alla spesa farmaceutica possano essere ridefiniti con una determinata procedura, nell'ambito delle leggi di bilancio (comma 282).

Ai sensi del comma 284, con decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta dell'Aifa, sono definite le modalità di applicazione di quanto disposto dal comma 281 esclusivamente in favore delle aziende farmaceutiche che hanno provveduto all'integrale pagamento dell'onere di ripiano per gli anni 2019 e 2020, senza riserva.

Per l'azienda farmaceutica per la quale sia stato verificato il mancato pagamento in tutto o in parte dell'onere di ripiano previsto per il relativo prodotto autorizzato in commercio, sono avviate dall'Aifa le procedure per la cessazione del rimborso a carico del SSN dello stesso previa verifica della sostituibilità del farmaco con altro medicinale di analoga efficacia (comma 285).

In base al comma 286, in considerazione dell'emergenza in corso, le entrate di cui al *payback* relativo all'anno 2019 oggetto di pagamento con riserva possono essere utilizzate dalle regioni e province autonome per l'equilibrio del settore sanitario dell'anno 2021.

Il comma 287 esclude, per gli anni 2020 e 2021, dal computo del limite di spesa relativo ai dispositivi medici quelli correlati alle azioni di contenimento e contrasto della pandemia da virus SARS-CoV-2, rientranti nell'elenco « Acquisti di dispositivi e attrezzature per il contrasto all'emergenza COVID-19 » presente sul sito istituzionale della Presidenza del Consiglio dei

ministri ed acquistati dalle regioni e province autonome.

Il comma 288 finalizza, dal 2022, l'importo annuo di 200 milioni di euro, a valere sulla quota indistinta del fabbisogno sanitario *standard* nazionale, all'aggiornamento dei LEA.

Il comma 289 dispone la proroga al 2022 della possibilità di utilizzo delle quote premiali da destinare alle regioni virtuose, accantonate a valere sul finanziamento del SSN, in base ai criteri di riequilibrio e riparto indicati in sede di Conferenza Stato-regioni.

Il comma 290 proroga al 31 dicembre 2022 la facoltà alle aziende e agli enti del SSN di utilizzare forme di lavoro autonomo, anche di collaborazione coordinata e continuativa, per il reclutamento di professionisti sanitari e di assistenti sociali per i servizi territoriali e ospedalieri di neuropsichiatria infantile e dell'adolescenza. La spesa è quantificata in 8 milioni di euro.

Sempre fino al 31 dicembre 2022, è prorogata la possibilità del conferimento di incarichi di lavoro autonomo, anche di collaborazione coordinata e continuativa, a psicologi, regolarmente iscritti al relativo albo professionale, allo scopo di assicurare le prestazioni psicologiche, anche domiciliari, a cittadini, minori ed operatori sanitari, nonché di garantire le attività previste dai LEA, per la spesa complessiva di 19.932.000 euro a valere sul livello del finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale *standard* cui concorre lo Stato per il medesimo anno. Inoltre, viene rinnovato per il 2022 lo stanziamento di 10 milioni di euro per il Fondo, istituito presso il Ministro della salute, per la promozione del benessere e della persona, volto a facilitare l'accesso ai servizi psicologici delle fasce più deboli della popolazione, con priorità per i pazienti affetti da patologie oncologiche, nonché per il supporto psicologico dei bambini e degli adolescenti in età scolare (comma 292). Le citate misure, di cui si dispone la proroga, erano state previste dal decreto-legge n. 73 del 2021.

Il comma 293 prevede che il contratto collettivo nazionale di lavoro relativo al comparto sanità definisca una specifica in-

dennità accessoria per i dipendenti degli enti ed aziende del SSN operanti nei servizi di pronto soccorso, nei limiti degli importi annui lordi di 27 milioni di euro per la dirigenza medica e di 63 milioni per il restante personale. Alla copertura del relativo onere si provvede a valere sul livello del finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale *standard* cui concorre lo Stato (comma 294).

Il comma 295 proroga al 30 giugno 2022 le disposizioni relative alle Unità speciali di continuità assistenziale – USCA, nei limiti di spesa per singola regione e provincia autonoma. Il relativo onere è valutato in 105 milioni di euro per l'anno 2022, al quale si provvede a valere sul livello del finanziamento del fabbisogno nazionale *standard* cui concorre lo Stato (comma 296).

Il comma 560 detta una interpretazione autentica delle disposizioni riguardanti l'accesso al finanziamento sanitario corrente delle autonomie speciali per il potenziamento dell'assistenza territoriale ed ospedaliera, includendo anche la spesa relativa all'anno 2021. Ne consegue che, per tali spese correnti, le autonomie speciali accedono alle corrispondenti risorse del finanziamento sanitario corrente con oneri a carico dello Stato – e in deroga alle disposizioni legislative vigenti in materia di partecipazione al finanziamento della spesa sanitaria corrente – limitatamente agli anni 2020 e 2021.

Rileva, inoltre, che ai sensi del comma 650, viene incrementato di 1.850 milioni di euro per l'anno 2022 il Fondo per l'acquisto dei vaccini anti Sars-CoV-2 e dei farmaci per la cura dei pazienti con Covid.

Con il comma 684 è istituito nello stato di previsione del Ministero della salute il Fondo per i test di *Next-Generation Sequencing*, con una dotazione pari a 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022 e 2023, destinato al potenziamento dei test di profilazione genomica dei tumori dei quali è riconosciuta evidenza e appropriatezza (comma 685).

I commi da 687 a 689 prevedono che, nell'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza sanitaria, si provveda a indivi-

duare la specifica area dei disturbi della nutrizione e dell'alimentazione (DNA), inserendo in essa le prestazioni relative a tali disturbi. Inoltre, al fine di garantire il contrasto dei DNA, nelle more di tale aggiornamento, viene istituito, presso il Ministero della salute, il Fondo per il contrasto dei disturbi della nutrizione e dell'alimentazione, con una dotazione di 15 milioni di euro per il 2022 e di 10 milioni per il 2023.

Il comma 690 autorizza, per il 2022, la spesa massima di 3 milioni di euro per interventi finalizzati alla prevenzione e lotta contro l'AIDS.

Il comma 747 attribuisce maggiori risorse per l'anno 2022, pari a 2 milioni di euro rispetto allo stanziamento previsto a legislazione vigente all'Ospedale pediatrico Bambino Gesù in ragione dei maggiori costi operativi sostenuti.

Il comma 748 prevede l'istituzione presso il Ministero della salute di un fondo di 500 mila euro annui per il 2022 e 2023 al fine di ottimizzare le cure rivolte ai pazienti affetti da malattie rare della retina.

Il comma 749 dispone un contributo di 1 milione di euro per il 2022 in favore del Comune di Pavia, ai fini della replicabilità della metodologia «LAD Project», riguardante la presa in cura dei bambini affetti da malattia oncologica.

Il comma 750 prevede l'erogazione di 1 milione di euro annui per ciascun anno del biennio 2022-2023 in favore della Fondazione italiana per la sclerosi multipla (FISM).

Viene altresì previsto un contributo ordinario, per un importo annuo di 1,5 milioni, alla società consortile Biogem (Biologia e genetica molecolare) (comma 751).

I commi 752 e 753 autorizzano la spesa di 2 milioni di euro per il 2022, di 3 milioni per il 2023 e di 5 milioni annui per il periodo 2024-2027 per gli interventi economici perequativi necessari a superare le disparità di trattamento relative agli ex medici condotti rispetto agli altri medici dipendenti dagli enti ed aziende del Servizio sanitario nazionale, in ottemperanza ad alcune sentenze del TAR del Lazio e del Consiglio di Stato.

Inoltre, il comma 754 abroga i compiti attribuiti all'Agenzia nazionale per i servizi

sanitari regionali all'Agenas in relazione alla valutazione HTA (*Health technology assessment*) sui diversi tipi di *screening* neonatale da effettuare.

Il comma 755 istituisce, nello stato di previsione del Ministero della salute, il Fondo nazionale per la formazione in simulazione in ambito sanitario, con una dotazione finanziaria di 500.000 euro per l'anno 2022.

Il comma 757 dispone l'istituzione di un Fondo nazionale per le malattie infiammatorie croniche intestinali con una dotazione di 500 mila euro per il 2022.

Al fine di continuare a promuovere e valorizzare il peculiare patrimonio genetico sardo, in favore dell'Associazione dell'Identità ogliastrina e della Barbagia di Seulo (IOBS), è autorizzata la spesa di 200.000 euro per l'anno 2022 per lo svolgimento di attività di sensibilizzazione e raccolta del consenso al trattamento dei dati genetici presso la popolazione delle suddette località (comma 759).

Il comma 881 prevede altresì che, per il triennio 2022-2024 (precedentemente triennio 2019-2021), la dirigenza amministrativa, professionale e tecnica del SSN sia compresa nell'area della contrattazione collettiva della sanità.

Il comma 926, stabilisce la parità di trattamento delle strutture del Sovrano Militare Ordine di Malta e dell'Ospedale Bambino Gesù appartenente alla Santa Sede con le strutture sanitarie private accreditate regionali (in questo caso della Regione Lazio) anche ai fini, ove ve ne siano i presupposti, del riconoscimento del contributo *una tantum* come ristoro – legato all'emergenza sanitaria in corso-, dei soli costi fissi comunque sostenuti e appositamente rendicontati, in ragione delle attività ordinarie la cui erogazione è stata sospesa nel 2020.

Viene istituito presso il Ministero della salute un fondo con una dotazione di 5 milioni di euro per il 2022 finalizzato a studio, diagnosi e cura della fibromialgia (comma 972).

Passando alle politiche socio-sanitarie e sociali, una parte importante del disegno di legge di bilancio, in considerazione delle competenze della XII Commissione è

costituita dal contenuto dei commi da 159 a 171, che definiscono il contenuto dei livelli essenziali delle prestazioni sociali (LEPS). Gli ambiti territoriali sociali (ATS) sono qualificati quali sede necessaria in cui programmare, coordinare, realizzare e gestire gli interventi, i servizi e le attività utili al raggiungimento dei LEPS nonché a garantire la programmazione, il coordinamento e la realizzazione dell'offerta integrata dei LEPS sul territorio. Inoltre, gli ATS concorrono alla piena attuazione degli interventi previsti dal PNRR nell'ambito delle politiche per l'inclusione e la coesione sociale.

Mediante apposita intesa in sede di Conferenza unificata, su iniziativa del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro della salute e il Ministro dell'economia e delle finanze, si provvede alla definizione delle linee guida per l'attuazione e per l'adozione di atti di programmazione integrata, garantendo l'omogeneità del modello organizzativo degli ambiti territoriali sociali e la ripartizione delle risorse assegnate dallo Stato per il finanziamento dei LEPS.

Altre disposizioni d'interesse della Commissione sono quelle richiamate dai commi 135 e 136, che prorogano per il 2024 gli effetti delle agevolazioni fiscali riconosciute alle fondazioni bancarie sotto forma di un credito d'imposta pari al 75 per cento dei contributi versati al Fondo sperimentale per il contrasto della povertà educativa minorile istituito dalla legge di stabilità per il 2016.

Evidenzia, inoltre, il comma 156 che, ai fini della celebrazione, nell'anno 2022, dell'Anno europeo dei giovani, autorizza la spesa di 5 milioni di euro per il medesimo anno, per la realizzazione di iniziative di valenza nazionale ispirate ai principi guida della strategia dell'Unione europea per la gioventù e volte a favorire l'attivazione e la più ampia partecipazione dei giovani. Con decreto del Ministro per le politiche giovanili sono stabiliti gli indirizzi e i criteri nonché le modalità di utilizzo delle risorse del fondo.

Inoltre, in considerazione delle conseguenze causate dall'emergenza epidemiolo-

gica da COVID-19, il comma 157 istituisce il Fondo di intervento per la prevenzione e il contrasto delle dipendenze tra le giovani generazioni. Il Fondo è destinato a finanziare la realizzazione di progetti a valenza ed impatto nazionale in materia di prevenzione e contrasto delle dipendenze comportamentali e da sostanze nelle giovani generazioni. All'attuazione dei progetti possono concorrere i servizi pubblici, gli enti di ricerca pubblici e privati, le università e gli enti del privato sociale. Al fine di dare immediato impulso alle prime attività progettuali, la dotazione finanziaria del Fondo è costituita con 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022 e 2023. Con decreto del Ministro delle politiche giovanili sono stabiliti i criteri e le modalità per l'utilizzazione delle risorse del fondo.

Il comma 178 attribuisce al Fondo per la disabilità e non autosufficienza la nuova denominazione di « Fondo per le politiche in favore delle persone con disabilità » e ne dispone il trasferimento presso lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, al fine di dare attuazione a interventi legislativi in materia di disabilità diretti al riordino ed alla sistematizzazione delle politiche di sostegno alla disabilità di competenza dell'autorità politica delegata in materia di disabilità. Il citato Fondo è incrementato di 50 milioni di euro annui a decorrere dal 2023 fino al 2026.

I commi 181 e 182 autorizzano un incremento di 27 milioni di euro del finanziamento per il 2022 del Fondo per i soggetti con disturbo dello spettro autistico, finalizzato a favorire iniziative e progetti di carattere socio-assistenziale e abilitativo per le persone beneficiarie.

Il comma 183, integrando l'articolo 34, comma 1, del decreto-legge n. 41 del 2021 dispone un finanziamento di 50 milioni di euro a favore del Fondo per l'inclusione delle persone con disabilità per ciascuno degli anni 2022 e 2023. Con il successivo comma 184 vengono inseriti, tra gli ambiti di intervento verso cui orientare gli specifici progetti da finanziare con le risorse del Fondo (tra i quali la promozione e la realizzazione di infrastrutture, l'inclusione lavorativa e il turismo accessibile), le ini-

ziative dedicate alle persone con disturbo dello spettro autistico.

Il comma 647 prevede, ai fini dell'estensione dei servizi di cura domiciliare per gli anziani, un contributo, pari a 1.278.000 per il 2022, a 2.278.000 euro per il 2023 e a 2.444.816 per il 2024, in favore del progetto pilota « Viva gli Anziani » della Comunità di Sant'Egidio, che deve assicurare forme di raccordo con i servizi sanitari e sociali competenti territorialmente.

Un'altra disposizione rilevante è quella recata dal comma 677, che incrementa, per il 2022, il Fondo per le non autosufficienze di 15 milioni di euro.

Con i commi da 678 a 680, al fine di perseguire il miglioramento della qualità di vita delle persone anziane, il contrasto alla solitudine domestica e alle difficoltà economiche viene istituito, presso il Ministero dell'interno, un Fondo, con una dotazione finanziaria di 5 milioni di euro per il 2022, inteso alla concessione, da parte dei comuni, di agevolazioni per la realizzazione di progetti di coabitazione, libera e volontaria, di persone aventi più di 65 anni di età.

Il comma 732 eleva da 200.000 a 700.000 euro la dotazione per il 2022 del Fondo per il finanziamento delle attività del Consiglio nazionale dei giovani e introduce una dotazione, pari a 500.000 euro, del medesimo Fondo anche per il 2023. Il successivo comma 733 dispone che la Presidenza del Consiglio dei ministri provveda a trasferire le risorse del Fondo al Consiglio nazionale dei giovani entro i primi sessanta giorni del singolo anno.

I commi 734 e 735 modificano i criteri di riparto applicati alle quote incrementalmente del Fondo di solidarietà comunale stanziata dalla legge di bilancio 2021 per lo sviluppo dei servizi sociali comunali, prevedendo che tale riparto sia effettuato anche in osservanza del livello essenziale delle prestazioni e dei servizi sociali definito da un rapporto tra assistenti sociali impiegati nei servizi sociali territoriali e popolazione residente nell'ambito territoriale di riferimento, in modo che venga gradualmente raggiunto entro il 2026, alla luce dell'istruttoria condotta dalla Commissione tecnica

per i fabbisogni *standard*, l'obiettivo di servizio di un rapporto tra assistenti sociali impiegati nei servizi sociali territoriali e popolazione residente pari a 1 a 6.500.

Il comma 765 autorizza una spesa nel limite di 400.000 euro per l'anno 2022 in favore degli enti gestori, aventi finalità non lucrative, delle scuole di servizio sociale, individuati ai sensi della disciplina nazionale e regionale vigente, al fine di corrispondere alle esigenze connesse sia all'emergenza epidemiologica da COVID-19 sia al sostegno e alla progettazione e implementazione di attività in materia di istruzione e formazione.

Ai sensi del comma 736, si prevede l'erogazione all'Unione italiana ciechi e ipovedenti di un contributo di 2 milioni annui per ciascuno degli anni 2022 e 2023 per iniziative in favore dei cittadini con disabilità visiva.

Ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche è riconosciuto nel limite massimo di 1,5 milioni di euro per il 2022 un credito d'imposta per spese documentate sostenute per fruire dell'attività fisica adattata (comma 737).

Il comma 738 prevede in favore della Federazione italiana per il superamento dell'handicap (FISH) l'erogazione di un contributo di 0,25 milioni per il 2022 e di 0,65 milioni per il 2023 e il successivo comma 739 dispone che, per contribuire alla piena realizzazione dei principi delle Nazioni unite sui diritti delle persone con disabilità, è attribuito per il 2022 un contributo annuo di 500 mila euro a all'Associazione nazionale famiglie di persone con disabilità intellettiva e/o relazionale (Anffas).

Per favorire la realizzazione di eventi internazionali di integrazione dei disabili attraverso lo sport viene destinato, al comma 740, un contributo pari a 0,3 milioni per ciascuno degli anni 2022, 2023 e 2024.

È altresì previsto un contributo di 400 mila euro per il 2022 in favore della « Casa di Leo », un progetto per offrire ospitalità alle famiglie che necessitano di ospedalizzazioni lunghe e frequenti del proprio figlio minore presso l'Ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo (comma 744).

Si prevede inoltre un contributo di 200.000 euro per il 2022 in favore della Biblioteca italiana per ipovedenti « B.I.I. Onlus » di Treviso (comma 900).

Tra le altre misure d'interesse per la Commissione Affari sociali, che investono in via primaria le competenze di altre Commissioni, richiamo quella contenuta nel comma 13, in base al quale l'aliquota IVA per i prodotti per l'igiene femminile non compostabili scende dal 22 per cento al 10 per cento.

Il comma 73, poi, dispone l'incremento del finanziamento del Reddito di cittadinanza in misura pari a 1.065,3 milioni di euro per l'anno 2022, 1.064,9 milioni di euro per l'anno 2023, 1.064,4 milioni di euro per l'anno 2024, 1.063,5 milioni di euro per l'anno 2025, 1.062,8 milioni di euro per l'anno 2026, 1.062,3 milioni di euro per l'anno 2027, 1.061,5 milioni di euro per l'anno 2028, nonché a 1.061,7 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2029. I successivi commi da 74 a 84 introducono modifiche alla sua disciplina, recata dal decreto-legge n. 4 del 2019.

Disposizioni di rilievo sono altresì quelle recate dal comma 134, che rende strutturale l'istituto del congedo di paternità, confermandone la durata di dieci giorni, e dal comma 137, che in via sperimentale, per l'anno 2022, riconosce nella misura del 50 per cento l'esonero per un anno del versamento dei contributi previdenziali a carico delle lavoratrici madri dipendenti del settore privato a decorrere dal rientro nel posto di lavoro dopo la fruizione del congedo obbligatorio di maternità.

Ancora, ai commi da 139 a 148 si prevede l'adozione di un Piano strategico nazionale per la parità di genere con l'obiettivo di individuare buone pratiche per combattere gli stereotipi di genere, colmare il divario di genere nel mercato del lavoro, raggiungere la parità nella partecipazione ai diversi settori economici, affrontare il problema del divario retributivo e pensionistico e colmare il divario e conseguire l'equilibrio di genere nel processo decisionale. Per il finanziamento del Piano, il Fondo per le politiche relative ai diritti e

alle pari opportunità è incrementato di 5 milioni di euro a decorrere dal 2022.

Il comma 149 ridefinisce obiettivi e procedure per la stesura del Piano strategico nazionale contro la violenza di genere prevedendo tra l'altro che, al fine di definire un sistema strutturato di *governance* tra tutti i livelli di governo, sono istituiti presso il Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio una Cabina di regia interistituzionale e un Osservatorio sul fenomeno della violenza nei confronti delle donne e sulla violenza domestica. Per il finanziamento del Piano, il Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità è incrementato di 5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2022.

Con il comma 174 viene definito nell'ambito dei LEP un contributo destinato al trasporto scolastico per gli studenti disabili pari a 30 milioni di euro per l'anno 2022, a 50 milioni di euro per l'anno 2023, a 80 milioni di euro per l'anno 2024, a 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025 e 2026 e a 120 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2027.

In base ai commi 176 e 177, per sostenere lo sviluppo dell'offerta turistica rivolta alle persone con disabilità e favorire l'inclusione sociale e la diversificazione dell'offerta turistica, presso il Ministero del turismo è istituito un fondo con una dotazione pari a 6 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022, 2023 e 2024, destinato alla realizzazione di interventi per l'accessibilità turistica delle persone con disabilità.

In base ai commi 179 e 180, è istituito nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, per il successivo trasferimento al bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri, il Fondo per l'assistenza all'autonomia e alla comunicazione degli alunni con disabilità della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di primo e secondo grado, con una dotazione di 100 milioni di euro a decorrere dall'anno 2022.

I commi da 185 a 190 prevedono agevolazioni fiscali per lo sviluppo dello sport. In particolare, al fine di favorire il diritto allo svolgimento dell'attività sportiva, tenuto conto dei contenuti sociali, educativi e

formativi dello sport, con particolare riferimento alla fase post-pandemica, in via sperimentale per gli anni 2022, 2023 e 2024, per le Federazioni sportive nazionali riconosciute dal Comitato olimpico nazionale italiano, gli utili derivanti dall'esercizio di attività commerciale non concorrono a formare il reddito imponibile ai fini IRES e il valore della produzione netta ai fini dell'imposta sull'attività regionale, a condizione che in ciascun anno le Federazioni sportive destinino almeno il 20 per cento degli stessi allo sviluppo, diretto o per il tramite dei soggetti componenti le medesime Federazioni, delle infrastrutture sportive, dei settori giovanili e della pratica sportiva dei soggetti con disabilità.

Il comma 681 autorizza il rifinanziamento di 8 milioni di euro per il 2022 del Fondo rifugi pubblici per cani randagi esclusivamente per la progettazione e la costruzione di nuovi rifugi e per i soli enti locali strutturalmente deficitari, in stato di pre-dissesto o di dissesto finanziario, proprietari di rifugi per cani randagi non conformi alle normative specifiche. Con il successivo comma 682 viene inoltre disposto il rifinanziamento di 2 milioni di euro per il 2022 per potenziare le azioni volte a contrastare il fenomeno del randagismo.

Tra le norme d'interesse, cita altresì i commi 697 e 698, ai sensi dei quali il Fondo per il supporto psicologico nelle istituzioni scolastiche è incrementato di 20 milioni per l'anno 2022.

Il predetto incremento è volto a supportare il personale delle istituzioni scolastiche statali, gli studenti e le famiglie attraverso servizi professionali per l'assistenza e il supporto psicologico in relazione alla prevenzione e al trattamento dei disagi e delle conseguenze derivanti dall'emergenza epidemiologica da COVID-19.

Il comma 683, invece, proroga al 1° gennaio 2024 l'entrata in vigore delle disposizioni di modifica dell'Iva – applicabili, fra l'altro, agli Enti del Terzo settore – recate dal decreto-legge n. 146 del 2021.

Infine, i commi da 945 a 950 riguardano l'istituzione, allo scopo di promuovere e implementare la ricerca applicata e l'innovazione nel campo delle scienze della vita e

per il contrasto delle pandemie, della Fondazione « Biotecnopolo di Siena », con funzioni di promozione e coordinamento delle attività di studio, ricerca, sviluppo tecnico-scientifico, trasferimento tecnologico e dei processi innovativi. Viene autorizzata la spesa di 9 milioni nel 2022, 12 milioni nel 2023 e 16 milioni nel 2024.

Per quanto attiene alla seconda sezione del provvedimento, segnalo che gli articoli 3, 5 e 16 del disegno di legge recano, rispettivamente, l'approvazione degli stati di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e del Ministero della salute, contenuti rispettivamente nelle Tabelle n. 2, n. 4 e n. 15 allegate al medesimo disegno di legge.

Alla luce del contenuto delle disposizioni illustrate, preannuncia che proporrà di deliberare di riferire favorevolmente alla V Commissione, dopo aver stigmatizzato il ritardo con il quale il disegno di legge di bilancio è stato trasmesso alla Camera dei deputati, che ha impedito, nei fatti, lo svolgimento di un esame approfondito in Commissione.

Nicola STUMPO (LEU) chiede ai colleghi se vi sia la disponibilità ad anticipare di mezz'ora la successiva seduta, con votazioni, attualmente prevista alle ore 18.30 della giornata odierna.

Michela ROSTAN, *presidente*, rileva come non vi siano obiezioni alla proposta avanzata dal collega Stumpo. Nessuno chiedendo di intervenire in discussione, dichiara conclusa la fase dell'esame preliminare. Rinvia quindi il seguito dell'esame del provvedimento alla seduta che avrà luogo alle ore 18 di oggi.

La seduta termina alle 16.05.

SEDE CONSULTIVA

Lunedì 27 dicembre 2021. — Presidenza della vicepresidente Michela ROSTAN. — Interviene il sottosegretario di Stato per la salute, Andrea Costa.

La seduta comincia alle 18.05.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024 e relativa nota di variazioni (per le parti di competenza).

C. 3424 Governo, approvato dal Senato.

C. 3424/I Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Relazione favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella precedente seduta odierna.

Michela ROSTAN, *presidente e relatrice*, ricorda che alle ore 17 di oggi è scaduto il termine per la presentazione delle proposte emendative. Avverte che ne sono state presentate 10 (*vedi allegato 1*).

Procedendo all'espressione del parere, invita al ritiro di tutti gli emendamenti presentati, precisando che altrimenti il parere è da considerarsi contrario.

Il sottosegretario Andrea COSTA esprime parere conforme a quello della relatrice.

Wanda FERRO (FDI) illustra l'emendamento a sua prima firma 3424/XII/1.10, in tema di congedi straordinari, segnalando l'esigenza di venire incontro alle esigenze delle famiglie che si trovano nella condizione di dovere prestare assistenza a una pluralità di componenti con disabilità.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Ferro 3424/XII/1.10 e Bellucci 3424/XII/1.3 e 3424/XII/1.4.

Wanda FERRO (FDI) illustra l'emendamento Bellucci 3424/XII/1.9, di cui è cofirmataria, volto a destinare maggiori risorse alla cura delle dipendenze patologiche, sottolineando come dovrebbe esserci una sensibilità condivisa da parte della Commissione rispetto al raggiungimento di tale obiettivo.

La Commissione respinge l'emendamento Bellucci 3424/XII/1.9.

Wanda FERRO (FDI) illustra l'emendamento Bellucci 3424/XII/1.2, di cui è cofirmataria, con il quale si propone di vincolare una quota del Fondo sanitario nazionale alla tutela della salute mentale.

La Commissione respinge l'emendamento Bellucci 3424/XII/1.2.

Wanda FERRO (FDI) raccomanda l'approvazione dell'emendamento Bellucci 3424/XII/1.5, di cui è cofirmataria, volto a potenziare i Servizi per le dipendenze patologiche e i Dipartimenti di salute mentale.

La Commissione respinge l'emendamento Bellucci 3424/XII/1.5.

Wanda FERRO (FDI) illustra l'emendamento Bellucci 3424/XII/1.6, che prevede di rifinanziare con 50 milioni di euro il Fondo di intervento per la lotta alla droga, richiamando i dati recenti relativi al notevole aumento del consumo da parte delle giovani generazioni.

La Commissione respinge l'emendamento Bellucci 3424/XII/1.6.

Wanda FERRO (FDI) raccomanda l'approvazione dell'emendamento Bellucci 3424/XII/1.1, segnalando la necessità di prevedere lo svolgimento di prestazioni di psicoterapia presso centri privati accreditati, in considerazione delle carenze di risorse e di personale presso le strutture pubbliche.

La Commissione respinge l'emendamento Bellucci 3424/XII/1.1.

Wanda FERRO (FDI) illustra l'emendamento Bellucci 3424/XII/1.8 volto a sopprimere in via definitiva l'applicazione dell'IVA per gli enti di Terzo settore.

La Commissione respinge l'emendamento Bellucci 3424/XII/1.8.

Wanda FERRO (FDI) illustra l'emendamento Bellucci 3424/XII/1.7, che propone di destinare maggiori risorse allo Stabimento chimico farmaceutico militare di

Firenze, al fine di potenziare la produzione nazionale di farmaci a base di *cannabis* e la produzione di vaccini.

La Commissione respinge l'emendamento Bellucci 3424/XII/1.7.

Michela ROSTAN, *presidente e relatrice*, avendo la Commissione terminato l'esame delle proposte emendative presentate, alla luce delle considerazioni svelte nella precedente seduta con riferimento al contenuto della legge di bilancio per le parti di competenza della XII Commissione, formula una proposta di relazione favorevole (*vedi allegato 2*).

Avverte, quindi, che i rappresentanti del gruppo Fratelli d'Italia in XII Commissione hanno presentato una proposta di relazione di minoranza, che non sarà posta in votazione ove fosse approvata la proposta di relazione formulata dalla relatrice.

Wanda FERRO (FDI) dà lettura della relazione di minoranza (*vedi allegato 3*). Nel ringraziare tutti i componenti della Commissione per l'attenzione mostrata, evidenzia come la presentazione della relazione di minoranza rappresenti l'unico strumento a disposizione dei gruppi di opposizione per svolgere la loro funzione nel confronto parlamentare, in presenza di una così forte compressione dei tempi di esame del disegno di legge di bilancio.

Sottolinea che il contenuto di tale relazione non è stato condizionato da motivazioni di carattere strumentale in quanto riflette le preoccupazioni del gruppo parlamentare di cui fa parte rispetto alle conseguenze sociali dell'attuale fase pandemica. Rileva che sarebbe stato opportuno

evitare di disperdere le risorse in una serie di microinterventi per destinarle ad obiettivi più urgenti, come quelli alla base degli emendamenti presentati dal gruppo Fratelli d'Italia.

Si augura che si possa ritrovare l'orgoglio di «fare politica» recependo le esigenze dei cittadini e ridando dignità al Parlamento. In conclusione, rileva che il contenuto e le modalità di approvazione del disegno di legge in esame confermano che quello attuale non può essere in alcun modo considerato il «Governo dei migliori».

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di relazione favorevole della relatrice.

Delibera altresì di nominare la deputata Rostan quale relatrice presso la V Commissione, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento.

Michela ROSTAN, *presidente*, avverte che, a seguito dell'approvazione della proposta di relazione della relatrice risulta, risulta preclusa la proposta di relazione di minoranza presentata dai deputati del gruppo Fratelli d'Italia, che verrà comunque trasmessa alla V Commissione (Bilancio) insieme alla relazione approvata dalla Commissione.

La seduta termina alle 19.20.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 19.20 alle 19.25.

ALLEGATO 1

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024 e relativa nota di variazioni (per le parti di competenza). C. 3424 Governo, approvato dal Senato.
C. 3424/I Governo, approvato dal Senato.**

PROPOSTE EMENDATIVE

ART. 1.

Dopo il comma 121, aggiungere il seguente:

121-*bis*. All'articolo 42 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, al comma 5-*bis*, le parole: « e nell'arco della vita lavorativa » sono soppresse.

3424/XII/1.10. Ferro, Bellucci.

Dopo il comma 178, aggiungere il seguente:

178-*bis*. I limiti reddituali previsti per l'accesso all'assegno di invalidità di cui all'articolo 13 della legge 30 marzo 1971, n. 118 sono equiparati al 50 per cento di quelli previsti per le pensioni di invalidità, di cui all'articolo 14 della stessa legge. Gli oneri derivanti dalle disposizioni di cui al presente comma, quantificati in euro 52 milioni di euro annui a decorrere dal 2022, sono posti a carico del Fondo di cui al comma 178.

3424/XII/1.3. Bellucci, Ferro, Gemmato.

Dopo il comma 247, aggiungere il seguente:

247-*bis*. All'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 87, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2018, n. 96, dopo le parole: « non si applicano », sono inserite le seguenti: « alle persone iscritte al collocamento dei disabili ai sensi dell'articolo 1 della legge 12 marzo 1999, n. 68, e ».

3424/XII/1.4. Bellucci, Ferro, Gemmato.

Dopo il comma 258, aggiungere i seguenti:

258-*bis*. Le attività per la cura e riabilitazione delle dipendenze patologiche sono finanziate con appositi fondi a carico del Fondo sanitario nazionale che sono allo scopo vincolati, in misura pari all'1,5 per cento dell'ammontare del Fondo stesso.

258-*ter*. Ai maggiori oneri derivanti dall'attuazione del comma 258-*bis*, quantificati in euro 1,80 miliardi, si provvede a valere sul finanziamento del Servizio sanitario nazionale, come incrementato dal comma 258.

3424/XII/1.9. Bellucci, Ferro, Gemmato.

Dopo il comma 258, aggiungere il seguente:

258-*bis*. Le attività per la tutela della salute mentale sono finanziate con appositi fondi a carico del Fondo sanitario nazionale che sono allo scopo vincolati, in misura non inferiore al 5 per cento dell'ammontare del Fondo stesso. Ai maggiori oneri derivanti dall'attuazione del presente comma, quantificati in 6,1 miliardi di euro, si provvede a valere sul finanziamento del Servizio sanitario nazionale, come incrementato dal comma 258.

3424/XII/1.2. Bellucci, Ferro, Gemmato.

Dopo il comma 274, aggiungere il seguente:

274-*bis*. Per le finalità di cui al comma 274, è riconosciuto un contributo in favore dei Servizi per le dipendenze patologiche (SerD) e dei Dipartimenti di salute mentale e di Neuropsichiatria infantile, per l'assunzione di medici, infermieri, psicologi ed educatori, nonché di presidi sanitari nei limiti di spesa

annui di 50 milioni di euro a decorrere dal 2022. Con decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, viene determinata l'entità massima del contributo riconoscibile e sono disciplinate le modalità di presentazione delle domande di contributo e di erogazione dello stesso. Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente disposizione, valutati in euro 50 milioni annui a decorrere dal 2022, si provvede a valere sul finanziamento del Servizio sanitario nazionale, come incrementato dal comma 258.

3424/XII/1.5. Bellucci, Ferro, Gemmato.

Dopo il comma 275, aggiungere il seguente:

275-bis. Il Fondo nazionale di intervento per la lotta alla droga, di cui all'articolo 127 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, e successive modificazioni, è rifinanziato per 50 milioni di euro a decorrere dal 2022. Ai maggiori oneri derivanti dall'attuazione della presente disposizione, quantificati in 50 milioni di euro a decorrere dal 2022, si provvede a valere sulle risorse di cui all'articolo 12, comma 1, del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26, come incrementate dal comma 73.

3424/XII/1.6. Bellucci, Ferro, Gemmato.

Dopo il comma 292, aggiungere il seguente:

292-bis. Il Servizio sanitario nazionale assicura il diritto alla prevenzione e alla cura nel settore della tutela della salute mentale, assicurando, fra l'altro, a tutti coloro che possono trarne giovamento, l'accesso a un trattamento psicoterapeutico. Ai fini di cui al comma 1, le prestazioni di assistenza psicoterapeutica presso i centri di psicoterapia e i professionisti accreditati rientrano nel sistema di partecipazione al costo di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b), del decreto legislativo 29 aprile 1998, n. 124. Gli assistiti partecipano al costo delle prestazioni pa-

gando l'importo indicato nel nomenclatore tariffario delle prestazioni specifiche ambulatoriali ammesse per il Servizio sanitario nazionale, di cui al decreto del Ministro della sanità 22 luglio 1996, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 216 del 14 settembre 1996, direttamente ai centri di psicoterapia o ai singoli professionisti presso i quali effettuano il trattamento. Sono esclusi dal pagamento delle prestazioni di cui al presente articolo gli assistiti che hanno diritto all'esenzione totale. Ai maggiori oneri derivanti dall'applicazione della presente disposizione, quantificati in euro 250 milioni annui a decorrere dall'anno 2022, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per esigenze indifferibili di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, come incrementato dal comma 627.

3424/XII/1.1. Bellucci, Ferro, Gemmato.

Sostituire il comma 683 con il seguente:

683. Le disposizioni di cui all'articolo 5, commi 15-*quater*, 15-*quinquies* e 15-*sexies* del decreto-legge 21 ottobre 2021, n. 146, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2021, n. 215, sono soppresse.

3424/XII/1.8. Bellucci, Ferro, Gemmato.

Dopo il comma 951, aggiungere il seguente:

951-bis. Al fine di coprire, nel medio periodo, il fabbisogno nazionale di *cannabis* a fini terapeutici e avviare un programma integrato di ricerca e sviluppo per la produzione di vaccini, allo Stabilimento chimico farmaceutico militare di Firenze sono assegnate risorse iniziali pari ad 800.000 euro per l'assunzione di personale a tempo indeterminato. Agli oneri derivanti dalle disposizioni del presente comma, valutati in 800.000 euro, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, come incrementato dal comma 627.

3424/XII/1.7. Bellucci, Ferro, Gemmato.

ALLEGATO 2

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024 e relativa nota di variazioni (per le parti di competenza). C. 3424 Governo, approvato dal Senato.
C. 3424/I Governo, approvato dal Senato.**

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La XII Commissione,

esaminato, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, per le parti di competenza, il disegno di legge recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024 (C. 3424 Governo, approvato dal Senato) e relativa nota di variazioni (C. 3424/I Governo, approvato dal Senato);

esaminati gli stati di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella 2), limitatamente alle parti di competenza, del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (Tabella 4), limitatamente alle parti di competenza, e del Ministero della salute (Tabella 15);

stigmatizzato il ritardo con il quale il disegno di legge di bilancio è stato trasmesso alla Camera dei deputati, che ha impedito, nei fatti, lo svolgimento di un esame approfondito in Commissione;

evidenziato il rilevante numero di disposizioni, recate dal provvedimento in esame, volte a incidere sulle competenze della Commissione Affari sociali, che avrebbero meritato un'analisi e una discussione più ampia;

manifestata condivisione, in particolare, per il contenuto di alcune disposizioni tra le quali, per quanto attiene alla materia sanitaria, quelle concernenti: l'incremento del Fondo sanitario nazionale di 2 miliardi l'anno per tre anni; l'incremento del Fondo destinato all'acquisto di farmaci innovativi; l'aumento del numero dei contratti di formazione specialistica dei medici; il finanziamento del programma pluriennale di interventi in materia di ristrutturazione edilizia e di ammodernamento tecnologico; il rafforza-

mento strutturale dei servizi sanitari regionali anche per il recupero delle liste d'attesa, consentendo la valorizzazione della professionalità acquisita dal personale che ha prestato servizio durante l'emergenza epidemologica; il potenziamento dell'assistenza territoriale; la rideterminazione del tetto della spesa farmaceutica; il finanziamento per l'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza (LEA); le proroghe per il reclutamento di professionisti sanitari e di assistenti sociali per i servizi i servizi territoriali e ospedalieri di Neuropsichiatria infantile e dell'adolescenza e il finanziamento del Fondo destinato alla promozione del benessere psicologico della persona; il riconoscimento di una specifica area dei disturbi della nutrizione e alimentazione, con l'istituzione di un fondo *ad hoc* presso il Ministero della salute; l'istituzione, presso il Ministero della salute, di un fondo con una dotazione di 5 milioni di euro per il 2022 finalizzato a studio, diagnosi e cura della fibromialgia;

espresso apprezzamento per le varie misure afferenti alla materia socio-sanitaria, con particolare riferimento: alle disposizioni che definiscono i livelli essenziali delle prestazioni sociali (LEPS); all'istituzione del Fondo di intervento per la prevenzione e il contrasto delle dipendenze tra le giovani generazioni; ai diversi interventi in favore delle persone con disabilità (volti a favorire l'accessibilità turistica, l'assistenza all'autonomia e alla comunicazione nelle scuole, lo svolgimento dell'attività sportiva); all'incremento del Fondo per i soggetti con disturbo dello spettro autistico; al rafforzamento del ruolo degli assistenti sociali,

delibera di

RIFERIRE FAVOREVOLMENTE.

ALLEGATO 3

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024 e relativa nota di variazioni (per le parti di competenza). C. 3424 Governo, approvato dal Senato.
C. 3424/I Governo, approvato dal Senato.**

**RELAZIONE DI MINORANZA PRESENTATA
DAI DEPUTATI FERRO, BELLUCCI, GEMMATO**

La XII Commissione,

esaminato ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, il disegno di legge n. 3424, recante « Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024 », per le parti di propria competenza;

premessi che:

da oramai dieci anni (legge di bilancio 2011/2013) risultano introdotte importanti innovazioni alla struttura dei documenti di bilancio in ragione della legge di contabilità e finanza pubblica (legge 31 dicembre 2009, n. 196), entrata in vigore il 1° gennaio 2010;

gli obiettivi della legge n. 196 del 2009 sono molteplici e largamente condivisibili: restituire centralità al bilancio articolato in missioni e programmi, superando la frammentazione e l'eterogeneità delle « vecchie » leggi finanziarie omnibus; rendere più trasparenti e leggibili i conti pubblici e le procedure attraverso cui i bilanci vengono costruiti e modificati; armonizzare i bilanci della pubblica amministrazione; migliorare il controllo, la valutazione e il monitoraggio del Parlamento sul bilancio, esaltando il ruolo delle Commissioni di merito nell'analisi delle parti di loro competenza;

se è vero che stiamo vivendo una fase storica straordinaria – la gravissima vicenda della pandemia sanitaria continua a tenere banco non solo in Italia, ma in tutta Europa e nella maggiore parte degli Stati del Mondo – altrettanto vero è che sempre di più – ma mai come nel corso del

2021 – norme e procedure che hanno sempre disciplinato l'attività parlamentare sono state del tutto ignorate, quando non palesemente violate e/o distorte, mortificando il ruolo dei parlamentari, sempre più relegati ad assistere all'indebita appropriazione del potere legislativo da parte del Governo;

sintomatica al riguardo è la modalità con cui il Parlamento ha potuto esaminare la Legge di bilancio per l'esercizio finanziario 2022;

il disegno di legge di bilancio per il 2022 è stato presentato al Parlamento l'11 novembre 2021, due settimane dopo la sua approvazione da parte del Consiglio dei ministri, avvenuta il 28 ottobre 2021 e, soprattutto, con oltre venti giorni di ritardo rispetto al termine del 20 ottobre fissato dalla sopra richiamata Legge di contabilità e finanza pubblica;

detto ritardo ha comportato, sin da subito, una compressione dei tempi a disposizione del Parlamento per l'approvazione della Legge e si è ulteriormente aggravato nel corso dell'esame da parte del Senato a causa dei continui rinvii, dovuti a contrasti interni alla maggioranza, dei lavori della Commissione Bilancio. Lo attesta il fatto che solo il 20 dicembre 2021 detta Commissione ha potuto esaminare un ristretto numero di emendamenti segnalati e ciò nonostante la vastissima maggioranza numerica che appoggia il Governo Draghi, inopinatamente definito dai media, ma non solo, come « il Governo dei migliori »;

la conseguenza di un siffatto modo di procedere si è palesata quando nell'assemblea di Palazzo Madama il Governo ha

posto la fiducia sul maxi emendamento dallo stesso presentato (unico articolo di oltre 1000 commi, in sostituzione dei 199 articoli che costituivano il testo del disegno di legge licenziato dalla Commissione), senza quindi alcuna discussione e votazione degli emendamenti presentati per l'esame da parte dell'aula;

detto modo di procedere – come già preannunciato nella conferenza dei capigruppo del 21 dicembre 2021 – porteranno il Governo a richiedere la fiducia sul provvedimento in esame anche alla Camera dei deputati;

a tacere dell'impossibilità per i parlamentari di potere significativamente contribuire, almeno in sede di Commissioni, ad esaminare compiutamente il provvedimento attesi i tempi ristrettissimi imposti dalla conferenza dei capigruppo, al solo fine di evitare l'esercizio provvisorio. Sintomatico il limite di tempo imposto alla Commissione Bilancio della Camera che dovrà concludere – in sede referente – l'esame del disegno di legge Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024, entro le ore 13 di martedì 28 dicembre 2021 e, conseguentemente, l'esame da parte delle Commissioni di settore è stato modulato in tempi compatibili con la fase di esame degli emendamenti presso la Commissione Bilancio. A tacere del fatto che l'esame in Assemblea avrà inizio alle ore 14 di martedì 28 dicembre, con votazioni non prima delle ore 18 (quando si prevede che il Governo richiederà la fiducia) e – quindi – con circa 4 ore a disposizione per l'effettuazione della discussione generale sul provvedimento;

è qui il caso di richiamare, per doverosa comparazione, la modalità di esame della Legge di bilancio da parte del Parlamento nei precedenti anni della XVIII Legislatura;

con il Governo giallo-verde (Conte I) il disegno di legge di bilancio venne presentato il 31 ottobre 2018 e approvato l'8 dicembre 2018 dalla Camera dei deputati. Approvato dal Senato con modifiche –

bei tempi! – il 23 dicembre 2018, veniva approvato definitivamente dalla Camera dei deputati il 30 dicembre 2018;

la manovra di bilancio per il 2020 del Governo giallo-rosso (Governo Conte II) veniva presentata al Senato il 2 novembre 2019, approvata il 16 dicembre 2019, quindi approvata senza modifiche dalla Camera dei deputati il 24 dicembre 2019;

la manovra per il 2021, varata dal Governo giallo-rosso con pandemia in corso, veniva presentata alla Camera dei deputati il 18 novembre 2020 e approvata il 27 dicembre 2020; quindi approvata dal Senato, senza modifiche, il 30 dicembre 2020;

ebbene, il « Governo dei migliori » ha il record peggiore dei tempi di presentazione e di gestione di questa manovra. Com'è andata lo sappiamo bene, è sotto i nostri occhi e non lascia sbigottiti i soli deputati dell'opposizione ma anche diversi della maggioranza. Evidentemente non siamo noi di Fratelli d'Italia dei visionari negativi, morbosi e malati. Siamo infatti di fronte a cose mai viste. Ne abbiamo viste parecchie, specialmente negli ultimi anni, ma qui si è veramente superato ogni limite;

come detto, lunedì 20 dicembre 2021 non erano ancora iniziate le votazioni degli emendamenti alla Commissione bilancio del Senato, la prima delle due Camere ad esaminare questo provvedimento. Non si era mai visto nulla di simile, nemmeno con i Governi Conte, che pure avevano compresso i tempi e cambiato le carte in tavola all'ultimo momento, con una finta lettura, che era stata però decente e presentabile; nel Governo Conte 2 fu presentato all'ultimo momento un emendamento che cambiava tutto (il 2,4 diventava il 2,04), tutti coloro che erano all'opposizione si lamentarono di quel Governo e anche nell'ambito delle stesse maggioranze ci fu chi ammise che non era questo il sistema;

bene, qui abbiamo superato di gran lunga tutti i peggiori record, anche degli ultimi anni;

è qui il caso di evidenziare che, fino a non molti anni fa, solo il fatto di porre la

fiducia sulla legge finanziaria era visto come una forzatura, un atto fortemente criticabile atteso che viene compressa la possibilità del Parlamento di esprimersi. Ma qui altro che compressa! Siamo partiti malissimo, in ritardo di ventuno giorni rispetto a quanto previsto da una legge dello Stato. Quello stesso Stato che chiede ai cittadini di rispettare le proprie leggi, la cui violazione è sanzionata con multe e supermulte. Peccato che sia lo stesso Stato che, nel momento più importante dell'anno dal punto di vista finanziario ma anche dell'intera linea politica del Governo, assiste silenzioso alla violazione della Legge da parte del Governo. Non solo, ma abbiamo ragione di credere che il Consiglio dei Ministri, che è un organo non pubblico, abbia approvato un testo di legge di bilancio anche in ragione di modifiche decise in qualche ufficio, in qualche androne, in qualche sottoscala, fuori dal Parlamento, dando ascolto alle esigenze di qualche potente ben fuori dalle istituzioni!!!;

il Parlamento è stato proprio ignorato e ha avuto il privilegio (sig!!!) di iniziare le votazioni come detto – anche se in realtà tutto era già stato stabilito prima – la sera di lunedì 21 dicembre 2021;

nella sostanza, il disegno di legge di bilancio denuncia tutti i problemi di una maggioranza estremamente variegata e diversa come linee di pensiero, come esigenze di interlocutori: si realizzano dunque compromessi che, nella migliore delle ipotesi, sono mezze misure, ma a volte sono mancate misure;

i colleghi del Gruppo Fratelli d'Italia hanno al Senato presentato e illustrato una serie di proposte di modifica che non hanno trovato adeguata risposta, quando non sono state addirittura del tutto ignorate. Giova però evidenziare che quelle proposte non erano fatti personali di questo o di quel senatore di Fratelli d'Italia, ma rappresentavano i problemi dell'Italia. Per questo esiste un Parlamento, e non c'è solo nel nostro Paese, ma anche negli altri. Serve un Parlamento perché, davanti a tutti, ci siano dei voti, dei sì e dei no, e possibilmente, quando il Governo dice no, dovrebbe anche spiegarlo;

fino a pochi anni fa i relatori non facevano solo i lettori dei pareri del Governo, favorevole o contrario – per fare quello non ci sarebbe bisogno di un relatore – ma spesso davano anche spiegazioni, pensate un po', specialmente dei pareri contrari perché se un emendamento viene accolto chi lo presenta lo sa da sé il motivo. Ebbene, non abbiamo avuto nulla di tutto questo;

dov'è allora il potere se non è nel Parlamento? In certi potentati che stanno fuori dal Parlamento: nella migliore delle ipotesi, di gran lunga la migliore, in trattative tra i partiti; in altri casi risiede in potentati che non hanno nulla a che fare con il consenso popolare, ma a volte godono di un forte potere di condizionamento che esercitano in vari modi;

di fatto, abbiamo una Camera che si occupa del provvedimento in Commissione (non in Aula, diciamocelo francamente) e un'altra Camera che, a fasi alterne – di anno in anno – ne prende atto e, in ragione del voto di fiducia richiesto dal Governo, impedisce il ricorso all'esercizio provvisorio. È un atteggiamento inaccettabile che non può essere più tollerato, pena l'abdicazione del Parlamento dalla funzione legislativa, relegato a organo di mera ratifica della volontà del Governo;

ora, è pur vero che vi erano tutti i presupposti perché la legge di bilancio avesse un epilogo deludente, verificandosi nei fatti quanto Fratelli d'Italia aveva da subito anticipato, tuttavia mai come in questa occasione il Governo ha scaricato il ritardo di presentazione del provvedimento sul Parlamento. Nell'ultima settimana si è assistito al Senato a un teatrino indegno per un Parlamento che ha già una configurazione anomala, con un Governo che ha una maggioranza del 95 per cento, e che, per i dissidi interni alla maggioranza, comprime lo spazio di confronto nel luogo a questo deputato. A tacere del fatto che oltre l'85 per cento degli emendamenti presentati proveniva dall'area di maggioranza: praticamente una manovra completamente da rifare, secondo la stessa maggioranza!!!;

nei fatti, prima dell'esame da parte del Senato, la manovra di bilancio del Governo riguardava interventi abbastanza indefiniti, che avrebbero dovuto accentuare la sua presunta espansività;

il Governo si è riempito la bocca (passateci il termine) di questa espansività della manovra, che va però attentamente declinata. La manovra è « espansiva » fondamentalmente per due ordini di motivi e non per meriti del Governo: abbiamo un Piano nazionale di ripresa e resilienza che vale 200 miliardi di euro, più 30 miliardi di un fondo complementare, ma la cosa più importante è la clausola di salvaguardia, ossia la sospensione del Patto di stabilità. Quanto ai numeri, la manovra vale 37 miliardi di euro, a fronte dei quali ci sono risorse coperte per 13,7 miliardi, con un conseguente incremento del deficit per 23,3 miliardi di euro;

rispetto a quanto si diceva a proposito dell'espansività va sottolineato che, rispetto al 2020, quando l'Italia veniva pesantemente impattata dalla pandemia e da disastrose misure restrittive, la situazione è certamente migliorata, ma per i fatti oggettivi prima ricordati: da una parte il Piano nazionale di ripresa e resilienza e, dall'altra, il mantenimento della clausola di salvaguardia, con la conseguente sospensione del Patto di stabilità;

il 16 dicembre 2021 la Bce – al termine del Consiglio direttivo – ha reso nota l'intenzione di effettuare acquisti netti di attività, nell'ambito del programma di acquisto d'emergenza per le pandemie (Pepp), a un ritmo inferiore a quello del trimestre precedente fino a interrompere gli acquisti netti di attività nell'ambito del Pepp a fine marzo 2022. È quindi plausibile che il mercato voglia prezzare, alla luce di questo, un minor supporto sui titoli governativi dell'area Euro e, in particolare, un premio di rischio più elevato sui titoli governativi italiani;

l'interruzione del Pepp sommato alla crescita del nostro debito pubblico rischia di esporre l'Italia alle oscillazioni dello spread con la conseguente corresponsione

di maggiori interessi passivi da cui deriveranno ulteriori oneri per le casse dello Stato;

questa manovra porta in dote pochi risparmi, che in parte sono stati – badate bene – voluti dall'unica forza di opposizione, cioè da Fratelli d'Italia. In primo luogo, infatti, grazie alla nostra battaglia storica contro il *cashback* che, sospeso per l'anno 2022, porterà in dote a questa maggioranza, a questo Governo e a questo Parlamento un miliardo e mezzo di euro. A cui aggiungiamo l'approvazione del nostro emendamento al Senato che fa risparmiare 130 milioni di euro nel settore del *cross financing*;

quanto ai contenuti, non possiamo che condividere perfino l'opinione espressa dal relatore di maggioranza, senatore Vasco Errani, in merito alla riduzione della pressione fiscale, ossia che serviva più coraggio. È vero, serviva più coraggio per fare questa riforma fiscale. C'è stato un taglio di 8 miliardi di euro, un terzo dei fondi totali, rispetto alla manovra, ma è poco più dell'1 per cento delle entrate tributarie totali dello Stato, che ammontano a più di 500 miliardi di euro. Pertanto, sulla riforma fiscale, diciamo che va sempre bene quando si riducono le tasse, però questa riduzione varrà, come si leggeva su alcuni quotidiani nazionali, qualche caffè non al giorno, ma a settimana;

è stata confermata l'eliminazione dell'Irap dal 2022 per le persone fisiche, sia nell'esercizio dell'impresa sia in quello della professione o dell'arte; secondo le stime della relazione tecnica, l'esclusione dovrebbe riguardare 1,3 milioni di soggetti passivi, dei quali solo 835 mila concretamente versavano il tributo;

l'esonero riguarda quindi gli imprenditori individuali e i professionisti/artisti non associati, che non hanno scelto i regimi forfettario e di vantaggio (vecchi minimi) e per i quali ricorrono i requisiti dell'autonoma organizzazione, concetto che si è andato consolidando nel tempo grazie alle sentenze della Cassazione. Il riferimento è, quindi, a quelle figure che – pur eserci-

tando l'attività in autonomia – per il numero o le mansioni rivestite dai dipendenti e collaboratori, o per altre caratteristiche organizzative, non rientrano già negli esoneri individuati dalla giurisprudenza;

in molti casi, tra contribuenti che si avvantaggeranno della nuova esclusione vi sono quelle situazioni di confine su cui più spesso gravava l'incertezza sulla soggettività passiva. Si pensi ad esempio alle imprese familiari, che sono imprese individuali e, quindi, « persone fisiche » esercenti impresa nel linguaggio della legge di Bilancio. Ma si possono fare anche i casi delle aziende personali e dei professionisti con alcuni dipendenti (non meramente esecutivi) e/o con rilevante capitale investito;

certo potrà essere risolta parte del contenzioso, ancora abbastanza ampio, ma la decorrenza della nuova esclusione non può risolvere i conflitti già in corso, generati per lo più dalle richieste di rimborso di chi nel dubbio aveva pagato per poi rivolgersi al giudice tributario;

inoltre va fatta una considerazione circa la ragionevolezza della distinzione operata tra contribuenti: l'esenzione premia soggetti che già da tempo avrebbero dovuto essere esenti IRAP. Tuttavia piccoli studi associati o società di persone, il cui lavoro è basato sull'attività dei soci, continueranno a versare il tributo, diversamente da grandi studi individuali con decine di dipendenti;

peraltro, tale discriminazione basata solamente sulla titolarità individuale scelta per l'esercizio dell'attività è assolutamente in netta controtendenza con le necessità sempre più avvertite e più volte sollecitate e proposte da Fratelli d'Italia tanto nel mondo delle imprese quanto (e forse ancora di più) nel mondo professionale, di associarsi e « unire le forze » per rispondere alle sfide del mercato, a dispetto dei principi inseriti nella legge delega di riforma. E questo in un panorama normativo che soprattutto per i lavoratori autonomi favorisce chi « fa da solo », basti pensare al regime forfettario o al controverso regime fiscale delle forme di unione

tra studi professionali già avviati e delle società tra professionisti. Una « spinta al nanismo » è quindi di uno dei difetti maggiori della scelta operata con la legge di Bilancio 2022. Una scelta che non può essere che provvisoria e di breve durata, anche perché risulta molto fragile dal punto di vista della coerenza con il principio di capacità contributiva e con l'essenza stessa del tributo;

oltre a questo, vogliamo qui affrontare un altro capitolo spinoso, quello del reddito di cittadinanza, contro cui Fratelli d'Italia ha sempre condotto una dura battaglia d'opposizione. Pensavamo che potesse essere in qualche modo non diciamo stravolto, ma almeno profondamente cambiato; purtroppo questo non è accaduto. Il reddito di cittadinanza, come sapete, secondo noi, avrebbe dovuto essere una misura di reintroduzione al lavoro, ma non ha funzionato, perché sappiamo che solo una esigua minoranza dei percettori del reddito di cittadinanza è occupabile. Questo non lo dice Fratelli d'Italia ma la Corte dei conti, che attesta che solo il 25 per cento dei percettori ha trovato lavoro, per lo più con contratti a tempo determinato, e solo il 15 per cento ancora oggi è occupato. Insomma, un provvedimento che ha clamorosamente fallito rispetto all'obiettivo previsto. Ovviamente siamo consapevoli e riconosciamo che vi sia una categoria di cittadini, di uomini e donne, che va aiutata, tutelata e inserita in modo graduale e controllato nel mondo del lavoro, ma non possiamo esimerci dal sottolineare come risulti del tutto sconcertante rilevare che nemmeno con un enorme esborso di soldi pubblici si sia trovato un lavoro a tutti i beneficiari. Al riguardo, evidenziamo che anche per i disabili – dati alla mano – il reddito di cittadinanza ha avuto un risultato fallimentare;

la tesi sostenuta da Fratelli d'Italia è la stessa che emerge dal campione di italiani che hanno contribuito alla compilazione del terzo rapporto;

Censis-Tendercapital « Inclusione ed esclusione sociale: cosa ci lascerà la pandemia ». All'interno del rapporto – presen-

tato il 15 dicembre 2021 – viene evidenziato che il 90 per cento degli italiani ritiene che il disagio e la povertà non si combattano con i sussidi ma con la creazione di lavoro;

ecco perché ribadiamo che il denaro pubblico deve essere investito sulle aziende, ossia su chi crea ricchezza, cosicché ne possano poi fruire i cittadini sotto forma di salari e stipendi. Invece, per l'evidente colpa di uno schieramento politico e della propria cecità, lo Stato non riesce a utilizzare al meglio i fondi che mette a disposizione;

la Legge di Bilancio 2022, approvata dalla maggioranza, non proroga inoltre la sperimentazione triennale di Quota 100, varando per il prossimo anno la cosiddetta « Quota 102 ». Si potrà infatti accedere al pensionamento anticipato con 64 anni di età e 38 anni di contributi. Al momento la norma è prevista per il solo 2022. Potranno beneficiarne in pochissimi dato che l'anno prossimo avranno 64 anni coloro che già hanno/avrebbero potuto accedere a Quota 100 con 62 anni. La platea stimata è di circa 15 mila lavoratori. Sul punto, Fratelli d'Italia conferma il proprio sostegno a Quota 100, pur avendo più volte sollevato alcune criticità, essendo uno strumento che agevola coloro i quali vantano una continuità contributiva, difficilmente riscontrabile tra i più giovani. Detto questo non entriamo nel dibattito di questi giorni tra quota 102, 104 o 41, perché riteniamo che non si possa parlare di stretta pensionistica senza avere all'orizzonte una battaglia ai privilegi esistenti, perché non è accettabile che lo Stato colpisca i più fragili senza prima intervenire sui privilegi. Oltre a ciò, il sistema pensionistico italiano prevede diverse altre storture inaccettabili, sempre a scapito dei più deboli. Basti pensare all'assurdità della norma che fissa un ulteriore paletto per l'accesso alla pensione di vecchiaia per i lavoratori rientranti totalmente nel sistema contributivo. Per tali soggetti, infatti, la legge citata prevede che il diritto alla pensione di vecchiaia sia conseguito non solo in presenza di un'età anagrafica minima pari a 67 anni e di un'anzianità contributiva minima pari a 20, ma anche che l'im-

porto della pensione risulti essere non inferiore a 1,5 volte l'importo dell'assegno sociale. Si prescinde da tale ulteriore requisito in caso di un'età pari a settanta anni e di un'anzianità contributiva minima effettiva di cinque anni. Ciò significa che la pensione di vecchiaia contributiva non è per tutti, considerando la rara continuità contributiva e la diffusione del part time soprattutto tra i più giovani, fattori che comporteranno un assegno pensionistico di importo presumibilmente non elevato;

quindi, prima di discutere di pensioni, prima di discutere di inasprire l'accesso alla pensione di vecchiaia, mettiamo mano ad un sistema pensionistico malato che maltratta e bastona i più deboli. Le parole d'ordine devono essere equità intergenerazionale e buon senso;

esaminando altri temi, presenti nella legge di bilancio, poniamo l'accento – ad esempio – sugli stanziamenti in favore delle Forze dell'ordine. Riteniamo del tutto insufficiente quanto stanziato dal Governo per i finanziamenti alle Forze dell'ordine. L'attenzione nei loro confronti deve infatti essere primaria nel nostro Paese, perché la sicurezza non può essere soltanto un argomento di cui parlare in campagna elettorale, quando tutti sono per la sicurezza, anche perché sarebbe controproducente per uno schieramento se qualche proprio adepto facesse il tifo per l'insicurezza o per la delinquenza. Di fatto però quando il Parlamento, attraverso la manovra di bilancio, non aiuta le Forze dell'ordine come dovrebbe, ci sentiamo di denunciarlo con forza. Per quanto riguarda le assunzioni nelle Forze dell'ordine, abbiamo visto l'atteggiamento incredibile del Partito Democratico che ha presentato al Senato un emendamento sul possibile trattenimento in servizio degli agenti per un periodo di due anni oltre i limiti ordinamentali. Invece di andare nella direzione di nuove assunzioni, si stabilizza chi c'è già, senza comprendere la situazione e rimanendo completamente distanti dalla realtà e dalle problematiche che attraversano le Forze dell'ordine. Ci riferiamo al fatto che il personale sta diventando sempre più anziano e non riesce a svolgere il proprio

compito in strada. Se non si vuole ascoltare Fratelli d'Italia, almeno si ascoltino i sindacati delle Forze dell'ordine e della Polizia che dicono a maggioranza e Governo che stanno andando nella direzione opposta a quella della sicurezza per il cittadino. Diventa infatti difficile per chi è anziano fare ordine pubblico nelle strade. L'emendamento del PD è andato invece proprio in questa direzione, aumentando il numero di anni necessari al personale delle Forze dell'ordine per andare in pensione, non capendo che, invece, bisogna stanziare fondi – come è stato fatto in parte, ma a nostro avviso in maniera insufficiente – per avere un aumento del personale in servizio. Resta il fatto che, per quanto riguarda la Polizia di Stato, nei prossimi dieci anni avremo una riduzione di 10.000 unità. Per non parlare poi della Polizia penitenziaria, tema difficilissimo e importantissimo. Qualche mese fa, il ministro Marta Cartabia non si è potuto esimere dal riconoscere la carenza di personale e il progressivo invecchiamento di quello in servizio. Nei prossimi anni andranno in pensione 30.000 agenti della Polizia penitenziaria, personale che svolge un lavoro molto logorante ed usurante. Di fatto, chi svolge quel lavoro, molto spesso, è un detenuto come gli altri. Ne segue che sarebbe stato importante da parte del Governo stanziare più fondi possibili per favorire nuove assunzioni, tenuto anche conto che ci sono molti partecipanti ai concorsi ancora in attesa di assunzione;

un altro ambito totalmente dimenticato dal Governo e da questa Legge di Bilancio è quello del turismo e delle centinaia di migliaia di aziende che orbitano e fanno impresa attorno a questo settore. Questo Governo sembra essersi dimenticato del turismo, un settore tra i più colpiti dalla pandemia, voltandogli le spalle nonostante sia tra i settori quello che maggiormente contribuisce al PIL nazionale (almeno in periodo pre-Covid). Abbiamo il dovere di ricordare come questa Legge di bilancio faccia ben poco per tutte le strutture ricettive che hanno subito non solo gli effetti economici negativi derivanti dalla pandemia, ma a volte anche misure bislacche di questo Governo che non avevano

nulla di scientifico e che hanno solo ulteriormente complicato la vita di tanti lavoratori del settore. Nulla ad esempio è stato fatto per prorogare la Cassa Covid per le imprese turistiche, comprese per le strutture ricettive. Il credito d'imposta per i canoni di locazione, misura ormai ferma da luglio scorso, era uno strumento fondamentale per garantire la sopravvivenza di tante imprese che sono in perenne sofferenza a causa dell'assenza di turismo (anche internazionale) e non riescono a coprire i costi fissi derivanti dal loro lavoro rischiando di chiudere definitivamente;

questa Legge di Bilancio non contiene risposte anche nei confronti delle imprese operanti nelle concessioni demaniali marittime, migliaia di aziende contraddistinte da un futuro incerto e per le quali questo Governo sembra volersi lavare le mani, lasciando la capacità decisionale ad altri come ha dimostrato la recente sentenza del Consiglio di Stato;

ben poco è stato fatto a livello strutturale con una visione di medio e lungo periodo anche sul caro energia, problematica che sta complicando la vita non solo dei cittadini, ma anche di migliaia di imprese. La ripresa economica sarà complicata da questo fattore: sentiamo il dovere di sottolinearlo nella commissione che dovrebbe occuparsi di *welfare*. Rispetto a gennaio 2021, il costo del gas è incrementato del 400 per cento, con quotazioni che sono passate da 19 centesimi al metro cubo a 93 centesimi al metro cubo nel mese di ottobre 2021, con conseguente tracollo nelle utenze energetiche in bolletta;

un recente studio di Confcommercio ha valutato in 11 miliardi di euro i costi extra che durante il 2022 i consumatori italiani dovranno subire per i rincari delle bollette di luce e gas. Questa singola voce raggiungerà il 6,4 per cento delle spese totali delle famiglie italiane e sottrarrà spazio a tutti gli altri consumi, rallentando la ripresa economica, senza contare il salasso (aggiuntivo rispetto agli 11 miliardi già citati) che riguarderà le imprese e ne peggiorerà i bilanci, costringendone alcune a interrompere o addirittura a cessare l'atti-

vità. A soffrire di più gli aumenti delle bollette sono le filiere energivore, quindi l'industria metalmeccanica, quella siderurgica, la chimica, il tessile, ma anche l'alimentare. Secondo molti tecnici del settore sarebbe difficile poter continuare a produrre con un'ascesa tale dei prezzi dell'energia e pertanto risulta essere molto concreto il rischio di interruzione di tante attività. Solo Federmeccanica, ad esempio, rivela che il 26 per cento delle imprese del settore rischiano di dover interrompere l'attività;

in altro ambito, non possiamo tacere sul vergognoso emendamento riguardante la magistratura onoraria che il Governo ha presentato, sostenendo di volere fare fronte alla procedura di infrazione annunciata dall'Europa nei confronti dell'Italia, atteso il modo in cui in tutti questi anni sono stati trattati e continuano a essere trattati i magistrati onorari. Magistrati considerati come veri e propri rider della giustizia, anzi peggio, poiché adesso i rider verranno regolarizzati e stabilizzati. I giudici onorari – come sappiamo tutti benissimo – risolvono quasi la metà di tutti gli affari della giustizia che, senza di essi, semplicemente si bloccherebbe. Senza i vice procuratori onorari non sarebbe possibile tenere udienza, e non diciamo davanti al giudice di pace, ma nemmeno davanti al tribunale; senza i circa 2.000 giudici onorari di tribunale sarebbe impossibile comporre una infinità di collegi;

si tratta di magistrati che, per anni, hanno lavorato senza tutele e senza i minimi diritti elementari che dovrebbero spettare ad ogni lavoratore, come ha riconosciuto l'Europa e – finalmente – anche la magistratura italiana con alcune importanti sentenze;

ebbene, quale è il riconoscimento, quale la gratitudine che il Ministro della giustizia e il Governo manifestano con l'emendamento citato nei confronti di questa categoria che ha tenuto in piedi la giustizia italiana? Si tratta di un emendamento che parifica il magistrato onorario al personale amministrativo, mortificando non la figura del primo, ma la funzione giurisdizionale

che esercita. Parificandola al personale amministrativo, non soltanto si offende la magistratura onoraria, ma anche l'alta funzione giurisdizionale assoluta in nome del popolo italiano;

è una vergogna che Fratelli d'Italia denuncia in modo forte e chiaro. Come denunciavamo l'illogicità, l'incongruenza e la contraddizione di pretendere di sottoporre a una prova selettiva con tanto di esame, seppur orale, magistrati che hanno fatto il loro dovere per dieci, quindici o venti anni nelle aule di giustizia. Anche questa è un'ulteriore umiliazione che il Governo doveva e poteva risparmiare a questi fedeli funzionari dello Stato;

la cosa però veramente vergognosa è che, con il predetto emendamento, il Governo impone per legge al magistrato, che dovesse accettare questa pur umiliante stabilizzazione, nel momento stesso in cui firma la domanda di adesione alla selezione, anche nel caso in cui non dovesse superarla, di rinunciare a tutti i diritti. Ai diritti che spettano, per il passato, a tutti i lavoratori: deve rinunciare, infatti, agli arretrati, ai diritti previdenziali e assistenziali. Deve rinunciare a tutto quanto. È un ricatto imposto per legge che grida vergogna nei confronti di chi ha un minimo senso di giustizia. Ma quale Stato di diritto si comporta in questo modo nei confronti dei suoi fedeli servitori, come hanno dimostrato di essere i giudici onorari, anche rischiando la vita durante la pandemia?;

anche per quanto riguarda il comparto della Difesa, ben altre erano le aspettative di coloro che vi prestano il loro qualificato servizio. In particolare occorre integrare la legge di bilancio 2022, come approvata dal Senato, prevedendo:

l'ulteriore proroga, almeno fino al 31 dicembre 2022, della durata della ferma dei medici e degli infermieri militari in servizio alla data del 31 dicembre 2021. Inoltre, va incluso, nel detto provvedimento di proroga della ferma anche il personale sanitario, non medico, impegnato nei laboratori nei vari centri del Ministero della Difesa quali ad esempio i biologi;

di istituire, al fine di recepire l'esigenza di sicurezza nella Scuola Navale Militare Francesco Morosini di Venezia, nella Scuola Militare Aeronautica Giulio Douhet di Firenze, nella Scuola Militare Nunziatella di Napoli e nella Scuola Militare Teuliè di Milano, un apposito fondo per l'acquisto degli opportuni mezzi di aerazione, ventilazione e ricambio dell'aria meccanica;

valutiamo di grande importanza che, grazie all'impegno di Fratelli d'Italia, dopo venti anni di battaglie delle associazioni sindacali, di categoria e delle casse di previdenza, ai liberi professionisti è stato riconosciuto il diritto alla salute. Molti non lo sanno, ma purtroppo, fino a ieri, questo diritto non era riconosciuto: i liberi professionisti che si ammalavano o si infortunavano dovevano non solo pagare le conseguenze dell'infortunio, ma addirittura pagare le conseguenze sanzionatorie dell'impossibilità di potere svolgere la loro professione. Dovevano, quindi, risarcire i clienti per le sanzioni che lo Stato comminava loro in conseguenza della malattia del professionista. Una vicenda scandalosa che veniva da tutti additata e considerata come tale, ma che poi nessuno ha mai modificato. Il Gruppo Fratelli d'Italia al Senato ha condotto e vinto, una battaglia di civiltà che interessa 2 milioni di professionisti italiani;

dobbiamo, invece, esprimere la ferma contrarietà di Fratelli d'Italia a fronte della decisione del Governo di non acconsentire al rinvio della riscossione delle cartelle per rottamazione-*ter* e saldo e stralcio: un impegno che il Governo aveva preso in Parlamento in precedenza (in occasione della conversione del decreto-legge in materia fiscale) e che è stato clamorosamente disatteso. Avete, come Governo ma anche come maggioranza che lo sostiene, disatteso un impegno con quei milioni di italiani che si trovano a dover pagare in pochi giorni quello che era stato sospeso per un anno e mezzo: è inaccettabile nel merito e nel metodo perché, quando prende impegni, un Governo li deve mantenere, Draghi o non Draghi; chiunque è obbligato a essere coerente con la parola data;

parimenti esprimiamo piena soddisfazione per l'approvazione dell'emendamento presentato dai senatori di Fratelli d'Italia che consente di modificare l'attuale disciplina sul microcredito contenuta nel Testo Unico Bancario. Abbiamo previsto l'aumento dell'ammontare dei finanziamenti ottenibili da 40 mila a 75 mila euro e l'inclusione delle s.r.l. tra i soggetti beneficiari del microcredito nel limite di 100 mila euro, semplificando ed eliminando alcuni paletti previsti dalla vigente normativa (eliminazione dei vincoli connessi riferiti al livello dei ricavi, all'ammontare dell'indebitamento e dell'attivo patrimoniale) nonché estendendo il periodo previsto per la restituzione del finanziamento alla maggior durata di 15 anni;

si tratta di un emendamento che non comporta aggravio per lo Stato, ma soprattutto in un contesto dove è sempre più evidente il distacco tra il mondo delle piccole e medie imprese e quello del credito puntiamo a colmarlo, garantendo un sostegno più ampio e forte alle nostre aziende. Sono, infatti, le piccole e medie imprese che costituiscono la spina dorsale del nostro sistema economico e che, più di tutte, hanno subito il peso della negativa congiuntura economica innescata dalla pandemia;

tra i tanti, c'è un provvedimento che è stato corretto in maniera parziale dalla legge di bilancio 2022, lasciando per altro irrisolti i problemi che andrà a creare. Il riferimento è alla misura introdotta nel decreto fiscale, che andrà a modificare il campo di applicazione dell'IVA per quanto riguarda il mondo associazionistico. Un provvedimento pesantissimo, che – come detto – è stato corretto solo parzialmente e in modo piratesco. La Commissione bilancio del Senato, infatti, ha approvato un emendamento che ha differito il problema di un paio d'anni. Verrebbe da dire che, tutto sommato, il problema temporaneamente è stato risolto, se non fosse che ha aggravato la situazione di tutto il comparto. Sono valutazioni che non fa soltanto Fratelli d'Italia, ma che sono anche del forum del terzo settore – l'unica parte sociale riconosciuta dallo Stato italiano – che ha

pesantemente criticato questa manovra. Il provvedimento di rinvio non ha prodotto e non produrrà risultati efficaci. Il mondo delle associazioni, infatti, deve ancora valutare se trasformare la propria natura giuridica da associazione semplice ad associazione di promozione sociale, andando a modificare il proprio statuto: con questa spada di Damocle rimasta sulla testa, all'evidenza non prenderà, nella sua gran parte, in considerazione l'ipotesi di trasformazione in associazione di promozione sociale. È un aspetto importante che non solo non è stato risolto, ma addirittura è stato appesantito; il rinvio non è assolutamente la panacea per la soluzione del problema e l'augurio è che – in futuro – si possa arrivare a una definizione, la più perentoria possibile, che risolva radicalmente la questione introdotta con l'approvazione del decreto fiscale;

c'è poi un altro aspetto che deve essere affrontato, ancora nell'ambito dell'associazionismo. Questa volta siamo di fronte alle problematiche del mondo dello sport che da sempre, almeno in Italia, presenta un problema endemico relativo alla sua partenza dal basso. Ci riferiamo alla presenza dello sport all'interno delle scuole. Da sempre diciamo che non ci potrà essere una crescita omogenea dello sport nel nostro Paese senza una sua crescita equilibrata all'interno delle nostre scuole. Ebbene, avevamo salutato con attenzione, curiosità e anche con rispetto l'introduzione all'interno del disegno di legge di bilancio di una norma che prevedeva l'inserimento dell'attività motoria nella scuola primaria: un fatto epocale, veramente importante, rispetto al quale ci eravamo impegnati a seguire con attenzione l'iter di questa parte della manovra. Purtroppo, questo aspetto legato alla possibilità di poter fare finalmente crescere il mondo dello sport all'interno dell'istituzione scolastica è stato rivoluzionato, svuotato di significati e di investimenti, ed è stato ridotto a un mero provvedimento di facciata che andrà per l'ennesima volta a rinviare il problema;

per quanto riguarda il disegno di legge di bilancio, lo sport è dunque clamorosamente assente;

al riguardo, citiamo rapidamente gli emendamenti che Fratelli d'Italia ha presentato al Senato e che non sono stati minimamente degnati neanche di una discussione e che riguardavano la possibilità che le spese derivanti dalla crisi pandemica potessero essere affrontate con risorse dello Stato per attenuare le perdite, che assommano a circa il 50 per cento dei proventi medi abituali dell'attività sportiva; abbiamo chiesto l'inserimento di un bonus wellness, un intervento per il pagamento delle utenze, il differimento per il pagamento dei mutui e dei leasing, ma tutto questo non ci è stato riconosciuto e non ci è stato neppure permesso di illustrare;

altro grande problema del tutto trascurato in questa legge di bilancio è quello legato alla situazione demografica in Italia. Come abbiamo visto dagli ultimi dati Istat, l'Italia registra, da gennaio 2021 a settembre 2021, 1,17 figli per donna. Eravamo a circa 1,59 l'anno precedente. Il crollo è stato repentino, tenendo conto del fatto che a livello europeo la media è di 2,1 per donna, soglia che permette appunto un ricambio generazionale. Ecco, quindi, che, tra le tante proposte che riteniamo essere importanti, vi è quella del congedo parentale o, meglio, dell'astensione facoltativa dal lavoro. È una misura da proporre per uomo e donna, ma noi sappiamo benissimo che, tra il compenso mensile di uomo e donna, c'è un differenziale di circa il 30 per cento, chiaramente a discapito del sesso femminile. Quindi, è chiaro, a fronte delle opportunità, quale quella attualmente in vigore, del congedo parentale fino a sei mesi dell'età del bambino con una decurtazione dello stipendio del 70 per cento, quale dei due sessi vi farà maggiormente ricorso;

comunque, non è solo questo il punto. Il punto è anche legato a una esigenza di tipo pedagogico, alla crescita armonica, anche serena, del bambino e, soprattutto, a dare l'opportunità alle famiglie e alle giovani coppie di scegliere la soluzione più consona alla propria situazione di vita. Un ulteriore significativo aiuto sarebbe potuto derivare, come da noi richiesto, dall'applicazione dell'aliquota agevo-

lata al 5 per cento per i prodotti legati alla prima infanzia, che sono tantissimi e costosissimi. Quando sentiamo parlare di inverno demografico, in realtà siamo consci del fatto che la situazione è molto più grave: siamo in completa emergenza demografica poiché figli non li fa più nessuno. Una mano a quelli che vogliono fare i figli, abbassando l'aliquota IVA al 5 per cento sui prodotti per la prima infanzia, la vogliamo dare o vogliamo soltanto predicare quando non ci costa niente? Per quanto riguarda poi la cosiddetta tampon-tax apprezziamo che l'aliquota sia stata ridotta dal 22 al 10 per cento, ma ci chiediamo: perché non al 5 per cento? Qualcuno ricorda quella finanziaria che dimezzò l'IVA sui tartufi, che non risultano essere un bene necessario?;

ebbene non si vede perché l'aliquota IVA non sia stata ridotta al 5 per cento, aliquota per altro in linea con quella in vigore in molti Paesi europei: la Francia è già scesa al 5,5 per cento, la Germania al 7 per cento, il Belgio al 6 per cento, il Portogallo al 6 per cento, l'Irlanda naturalmente è intervenuta prima della direttiva del 2006 e ha addirittura annullato l'IVA. Johnson, nel Regno Unito, prima l'aveva abbassata al 5 per cento e adesso l'ha annullata e se l'è venduta come un effetto della Brexit. Quindi, stiamo parlando non di cose irrilevanti, ma di un riconoscimento, un sostegno, un aiuto e un segnale alle donne, in quanto anche in questo caso si tratta di un bene necessario e non voluttuario;

come detto, appare inusuale e lesivo delle prerogative parlamentari il metodo con cui le commissioni e l'Aula hanno contribuito alla formazione dell'atto, nella cosiddetta « legge delle due notti », tra commissione Bilancio del Senato e Aula. Il momento del confronto è infatti fondamentale, in quanto si è davanti a provvedimenti destinati ad incidere in maniera molto significativa sul rapporto fra cittadini e amministrazione, fra le amministrazioni e le imprese e fra le imprese e i loro dipendenti. Ciò che non è avvenuto nel momento della predisposizione del testo. Occuparsi dei cittadini dovrebbe essere la vera finalità di

una legge di bilancio: il riferimento è al trasporto aereo, con la necessità di assicurare il sostegno al reddito al personale Alitalia e Air Italy, al siderurgico, all'automotive, al comparto del bianco con Whirlpool e non solo, alle telecomunicazioni, ai call center, alla grande distribuzione organizzata, al credito, con – tra l'altro – la vicenda Monte dei Paschi di Siena, ai distretti maggiormente esposti alla concorrenza sleale, all'agroalimentare e alla pesca, con quest'ultima interessata da una parziale riforma degli ammortizzatori sociali, senza dimenticare la grave incertezza che pesa sui comparti soggetti alla direttiva europea sulle concessioni, principalmente commercio ambulante, balneari e taxi;

appare evidente e necessario adeguare la normativa che prevede la relazione sugli indicatori BES (Benessere Equo e Sostenibile) nell'ambito del ciclo di bilancio, così come sugli obiettivi di digitalizzazione, come già il Parlamento indicò al Governo in specifiche mozioni;

il provvedimento in esame non reca disposizioni volte a garantire l'accesso a tutta la popolazione mondiale a vaccini ed eventuali cure, a prezzi accessibili e sostenibili, per debellare in tutto il mondo la pandemia;

il provvedimento non reca norme volte allo sviluppo delle competenze (miglioramento delle competenze esistenti) e la riqualificazione (formazione volta all'acquisizione di nuove competenze), definiti a livello europeo come una partecipazione di almeno il 60 per cento degli adulti a corsi di formazione ogni anno, con l'obiettivo di guidare i giovani nel mondo del lavoro favorendo programmi di apprendimento durante e dopo la scuola dell'obbligo, migliorando la formazione offerta dalle Università e operando in stretto contatto con il settore privato, per garantire che i percorsi formativi rispondano alle esigenze del mercato del lavoro e che siano indirizzati alle transizioni ecologica e digitale; introdurre servizi di formazione permanente, per garantire a tutte le fasce di età la possibilità di ricevere gli strumenti necessari per il reinserimento nel mercato del lavoro, ridu-

cendo la platea dei cosiddetti sfiduciati, ovvero persone senza lavoro, e che non lo cercano; formare e informare i cittadini sui temi dello sviluppo sostenibile e sulle competenze digitali di base;

il sostegno e la tutela dello spettacolo dal vivo – quale strumento fondamentale di espressione artistica, di crescita culturale, pedagogica, sociale, economica e formativa della collettività, riconosciute ai sensi degli articoli 9, 21 e 33 della Costituzione – deve garantire il consolidamento e lo sviluppo del settore artistico della nostra Nazione;

pertanto, in questa penultima Legge di Bilancio di questo Parlamento, è necessario tra le altre cose porre l'accento sulla difesa della cultura italiana, devastata dalla crisi economica derivante dall'emergenza sanitaria e dalle restrizioni anti COVID-19;

lo stravolgimento di prospettiva di vita artistica e di fruizione culturale portato dalla pandemia ha indirizzato le battaglie di Fratelli d'Italia: perché se le medicine sono la cura del corpo, la cultura è la cura dell'arte e tutti i cittadini devono beneficiarne;

la pandemia ha modificato nettamente i nostri « consumi » di cultura e pertanto, la nostra proposta di potere detrarre il « consumo » culturale diviene di stretta attualità;

la realizzazione di un sistema fiscale che preveda la detrazione delle spese per l'acquisto di beni e servizi culturali si declina come basilare in una Nazione ricca di arte e cultura come l'Italia. La detrazione fiscale per l'acquisto di biglietti di ingresso e di abbonamenti a musei, cinema, concerti, spettacoli teatrali e dal vivo, e le spese sostenute per l'acquisto di libri e di materiale audiovisivo – protetti da diritti d'autore – segnerebbe una prima svolta a cui si affiancherebbe poi, l'abbassamento dell'IVA al 4 per cento sui prodotti culturali;

l'industria dell'arte e della cultura in Italia mettono in moto una filiera produttiva e un numero di addetti ai lavori

molto importante e, pertanto, necessitano di attenzione massima non solo per il riflesso in ambito strettamente artistico-culturale, ma anche in ambito economico e sociale. Attenzione mancata in questa penultima legge di bilancio della XVIII legislatura;

le mancanze del testo approvato alla Camera dei deputati sono ampie e diverse;

non sono presenti interventi volti a sbloccare la grave situazione di disagio a cui sono soggetti numerosi Dirigenti Scolastici collocati fuori regione e di evitare l'ulteriore stallo della mobilità interregionale a cui sarebbero soggetti molti dei Dirigenti Scolastici vincitori del concorso 2017 e collocati fuori regione nonché i dirigenti scolastici in ruolo da anni e assegnati fuori della propria regione, a seguito dei divieti di spostamento dettati dalla pandemia;

non sono presenti interventi volti a porre chiarezza sulle responsabilità dirigenziale in termini di sicurezza delle istituzioni scolastiche, in un momento in cui anche nelle cosiddette zone rosse si prescrive la riapertura dell'attività didattica in presenza per la scuola dell'infanzia, elementare e per la prima media;

non sono presenti interventi per la stabilizzazione dei precari di Indire, che ora sono stati licenziati;

non sono presenti interventi, richiesti dalla maggioranza dei gruppi parlamentari in prima lettura, per rifinanziare il Fondo per l'Intrattenimento digitale;

il Fondo, istituito con una prima dotazione di 4 milioni, è destinato al finanziamento diretto di prototipi di videogiochi commerciali *Made in Italy* fino al 50 per cento dei costi eleggibili complessivi per ciascun prototipo. Lo stanziamento previsto per il 2020, pari, appunto, a 4 milioni di euro, è andato esaurito dopo sole tre ore dall'apertura ufficiale da parte del MiSE, il 30 giugno 2021, per le richieste di accesso al finanziamento. Lo sviluppo e la riproduzione di un prototipo di videogioco co-

stituisce un processo particolarmente dispendioso in termini di risorse, e lo stanziamento iniziale del Fondo si è rivelato insufficiente – a fronte di una fortissima richiesta da parte delle aziende – per supportare il settore;

non sono presenti interventi per la rete di vendita delle edicole;

l'emergenza COVID-19, nella sua drammaticità, ha evidenziato come la rete di vendita delle edicole costituisca un servizio di interesse generale per il Paese, essenziale per garantire l'esercizio dei diritti di libertà riconosciuti dall'articolo 21 della Costituzione, nonché dall'articolo 10 della CEDU e dall'articolo 11 della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione europea;

la rete di vendita delle edicole è infatti essenziale per garantire in concreto il diritto all'informazione: in termini percentuali oltre il 73 per cento della popolazione adulta legge su carta (l'Italia infatti è il quarto più grande mercato nel campo delle pubblicazioni di notizie in Europa ma è al penultimo posto in merito al numero di persone che usano il Web per leggere le notizie);

l'informazione cartacea è quindi ancora fondamentale per garantire l'accesso all'informazione degli italiani senza considerare poi che quasi il 90 per cento del fatturato diffusionale delle imprese editoriali deriva dalle vendite dei prodotti cartacei che sono veicolati quasi integralmente dalle edicole (secondo il report PWC Italy 2020-2025 nel 2020 i ricavi diffusionali dei quotidiani italiani derivanti dalla vendita del prodotto cartaceo hanno rappresentato l'87,9 per cento del totale e nel 2025 rappresenteranno ancora 87,4 per cento del totale);

in relazione al quadro sopra delineato, è necessario accrescere e rafforzare gli strumenti a tutela della rete di vendita della stampa, estendendo alle edicole alcune misure già previste dalla Legge di Bilancio 2022 e introducendone di nuove per cogliere le opportunità di sviluppo e liberare il potenziale delle edicole in ter-

mini commerciali e di servizi di prossimità al cittadino;

similmente a quanto fatto con il *tax credit* per le librerie nell'ambito della Legge di Bilancio 2022, considerato il ruolo e la funzione delle edicole di servizio essenziale per l'accesso all'informazione a mezzo stampa e tenuto conto dell'impatto positivo che il *tax credit edicole* ha dimostrato sul settore come concreta misura di sostegno, sarebbe stato necessario prorogare il credito di imposta introdotto dall'articolo 1, c. 806 e seguenti, della Legge 30 dicembre 2018, n. 145, anche per il 2023, relativamente alle spese sostenute dagli edicolanti nel corso del 2022. Tale misura andrebbe infatti a sostenere gli investimenti e il livello di spesa produttiva delle imprese del settore nel 2022;

non sono presenti interventi volti a istituire un incentivo allo sport, che possa essere utilizzato nella capillare rete associativa sportiva di base, affinché i cittadini beneficino di ingressi calmierati laddove non del tutto gratuiti per riportarli a praticare sport in maniera costante e continuativa. Non sono presenti interventi volti a prevedere nuovi incentivi per il sistema sportivo dal punto di vista fiscale, quali ad esempio strumenti per la detrazione delle spese sostenute per l'attività sportiva;

il comma 350 del presente provvedimento reca interventi per l'editoria libraria pari a 30 milioni, insufficienti per sostenere il settore; il comma 375 reca interventi per l'editoria, con la costituzione di un « Fondo straordinario per gli interventi di sostegno all'editoria », con una dotazione pari a 90 milioni di euro per l'anno 2022 e a 140 milioni di euro per l'anno 2023; il comma 779 reca lo stanziamento di 1 milione di euro per Brescia e Bergamo capitali italiane della cultura; il comma 797 reca lo stanziamento di 1 milione per i carnevali storici;

il provvedimento non reca, però, misure per la rievocazione storica, nello specifico per la maggiorazione dei fondi a disposizione già introdotti grazie a Fratelli d'Italia;

esprimiamo piena soddisfazione, invece, sulla decisione del Governo di ascoltare le proposte formulate al riguardo da Fratelli d'Italia, finanziando anche la ventilazione meccanica controllata nelle scuole. Si tratta di un modello messo immediatamente in campo dal governatore delle Marche, l'ex nostro collega Francesco Acquaroli, che da mesi proponevamo al Governo, affinché fosse portato in tutte le scuole italiane. Resta invece l'amarezza, sempre con riferimento alla scuola, per la mancanza della capacità e anche della volontà di intervenire in alcuni ambiti, che ormai da troppo tempo aspettano risposta. C'è grande delusione per la parziale proroga dell'organico Covid del personale ATA: con gli stanziamenti di bilancio previsti, non sappiamo come si pensi di fronteggiarne le necessità. C'è poi tutta la questione riguardante la mobilità, sia degli insegnanti, sia dei dirigenti scolastici. Non viene data risposta ai direttori generali dei servizi amministrativi, con un aumento della loro indennità amministrativa. C'è la questione dei percorsi abilitanti: nella scuola abbiamo tanti precari, che sarebbero pronti ad essere immessi in ruolo e a riempire gli spazi disponibili – che ci sono – per fare in modo che la scuola italiana abbia personale adeguato, visto soprattutto quanto ha subito negli ultimi tempi. C'è infine la questione, che veramente non capiamo, degli idonei STEM (*science, technology, engineering and mathematics*), che hanno sostenuto un concorso e che aspettano da tempo di essere stabilizzati attraverso una Graduatoria di Merito da utilizzare per le immissioni in ruolo al fine di assorbire progressivamente il precariato e garantire l'avvio di nuovo anno scolastico con un maggiore numero di contratti a tempo indeterminato;

non si capisce la ragione per la quale tutte le forze politiche diano loro solidarietà a chiacchiere e poi invece non si assuma una decisione sacrosanta, che non ha un costo rilevante;

infine, veramente assurdo non prevedere la proroga della procedura di assunzione in ruolo dagli elenchi di prima fascia delle Gps degli insegnanti di soste-

gno. Continuate a negare il sostegno a tantissimi alunni con disabilità;

che dire poi di quello psicodramma in cui la maggioranza ha trasformato, nel tempo, il superbonus? Avete tribolato tanto a raggiungere un accordo, ma ci voleva tanto a capire che su questo tema servono certezza dei tempi, semplificazione delle procedure e, ovviamente, riconoscimento del valore della cessione del credito d'imposta? Fratelli d'Italia vi chiedeva solo questo – a dire ve lo chiedevamo in tanti – ma, purtroppo, avete fatto troppo poco anche in questa direzione;

del tutto positivo è lo stanziamento, disposto in ragione dell'approvazione al Senato di un emendamento di Fratelli d'Italia, di 10 milioni di euro da destinare al fondo per gli immobili occupati: altro che 10 milioni per qualche marchetta in giro! Se a un proprietario di immobile residenziale occupano la casa fino ad oggi – prima dell'approvazione di questo disegno di legge di bilancio – egli continua a essere tenuto a pagare tutte le tasse su quell'immobile: la quota Irpef, la quota IMU, se non è prima casa, e la quota Tari. Grazie a Fratelli d'Italia, da quando viene fatta la denuncia di occupazione dell'immobile a quando quell'immobile non viene liberato, le tasse sull'immobile occupato non saranno più dovute;

il potenziamento e l'ammodernamento della mobilità legata al trasporto pubblico rimane una chimera, nonostante sia ufficialmente il primo *cluster* della trasmissione del COVID-19;

nessuna buona notizia in questa legge di bilancio per gli italiani sul fronte del costo del carburante tra i più alti d'Europa e con le accise tra le più alte d'Europa. Nessuna riduzione fiscale sul fronte del « Bollo auto », una tassa con specifico vincolo di destinazione, ovvero la sicurezza e la manutenzione stradale che tutti i possessori di autoveicoli sono obbligati a pagare nonostante la catastrofica situazione di molte arterie stradali soprattutto se di competenza delle province italiane e nonostante i miliardi presi a debito e sulle spalle

degli italiani del PNRR per la sicurezza e la manutenzione stradale. In sostanza una tassa che i possessori di autoveicoli pagano più volte ma senza avere un ritorno in termini di servizi e in termini di sicurezza stradale;

l'assenza di una visione sul settore dei trasporti non permette di sfruttare le enormi potenzialità competitive della Nazione soprattutto legata al trasporto marittimo, alle infrastrutture portuali e retroportuali, che il Governo, colpevolmente non sfrutta, e nelle quali non investe in maniera decisa;

questa emergenza sanitaria ha messo in evidenza il ruolo vitale del trasporto marittimo e di tutta la *blue economy* per la vita quotidiana e ciò è particolarmente vero per l'Italia, Nazione povera di materie prime e grande esportatore di manufatti che avrebbe necessitato nella legge di bilancio di una forte promozione del sistema logistico e strutturale dei nostri porti e del sostegno alle attività di impresa legate all'economia del mare che rappresenta un tassello strategico e decisivo per il rilancio del *made in Italy*;

abbiamo ribadito più volte, anche in quest'Aula, che non ci sembra normale che una patente per guidare i camion in Italia costi 2.500 euro e nel Regno Unito 250. Al danno si aggiunge la beffa, perché gli stipendi per gli autisti professionisti in Italia sono tra i più bassi. Non si arriva nemmeno a 30.000 euro lordi, a fronte di quanto si guadagna in altre nazioni europee. Il costo della formazione chiaramente penalizza oltremodo i lavoratori italiani. Andava garantito, quindi, un supporto economico proprio per avviarli al mondo del lavoro. Si parla tanto dell'introduzione dei giovani al mondo del lavoro, della grande questione lavorativa e poi lo Stato si gira dall'altra parte. Continueremo a ripeterlo: secondo noi, in Italia costa troppo prendere una patente di guida per diventare autista. Ci vuole troppo tempo. In Italia il corso di studi arriva a sette mesi, mentre nel Regno Unito è di due mesi. Nell'Est europeo con un paio di mesi si consegue il titolo che consente di introdurre i giovani al mondo

del lavoro in questo comparto. Il Governo pensa di aver risolto la questione con il bonus patente. Abbiamo, come Fratelli d'Italia, chiesto al Senato di allargare la platea di coloro che potevano usufruire di questa possibilità anche ad altre categorie di autisti e ad altre tipologie di autotrasportatori, ma l'emendamento è stato clamorosamente rigettato;

quanto all'agricoltura nella legge di bilancio è riservato poco rispetto a un settore non solo primario per definizione, ma fondamentale per la nostra economia, atteso che l'agricoltura e l'agroalimentare rappresentano un quarto del nostro PIL. Non basta all'evidenza sostenere che in questo disegno di legge di bilancio le risorse per l'agricoltura sono raddoppiate rispetto alla precedente legge quando, in termini assoluti, su una manovra come questa si arriva a stanziare poche centinaia di milioni come risorse dirette per il settore. Questi numeri attestano quanto poco centrale sia l'agricoltura nell'agenda politica di questo Governo, che di fatto dimostra di non credere, perché non investe e non dedica risorse – non diciamo importanti, ma almeno accettabili – a un settore che, in questo periodo di crisi dovuta alla pandemia, ha dimostrato di non arrendersi mai e di garantire il cibo per tutti;

ma ci sono altri elementi che ci preoccupano: il primo è fondamentale e determinante per la tenuta del settore. Abbiamo l'impressione – e sinceramente ce ne dispiace – che non ci siano una visione, un piano strategico per la nostra agricoltura, ma che si cerchi di mettere sempre una toppa alle troppe emergenze; tante toppe e nessuna visione. Una mancanza di visione – a nostro avviso, ad esempio – si registra appieno nella mancanza, ad oggi, di un piano strategico nazionale, da presentare fra pochi giorni alla Commissione europea, per l'attuazione della prossima politica agricola comune (PAC);

si parla tanto di transizione ecologica, i leader europei lanciano slogan che sicuramente colpiscono l'immaginario collettivo: 3 miliardi di alberi da piantare da oggi al 2030. Siamo già in ritardo, perché

ad oggi non se ne è piantato, di fatto, nemmeno uno. Ma, se proviamo a fare un conto veloce, significa piantare 300 milioni di alberi l'anno, un milione di alberi al giorno. Ma ci rendiamo conto? Ma ammesso che sia anche possibile, ci chiediamo se esista un piano di piantumazione nel nostro Paese. Ma soprattutto, chi produce questi alberi e quanti se ne possono produrre? Non lo sappiamo, perché non c'è alcuna strategia. Oltre a non investire sul verde, il problema è che non si fa niente sul piano legislativo per aiutare il settore. Nello specifico del disegno di legge di bilancio, come Fratelli d'Italia abbiamo proposto la riformulazione del bonus verde, ma siamo rimasti inascoltati. Non solo: la legge sul florovivaismo, approvata alla Camera è bloccata da mesi al Senato: insomma, abbiamo bisogno di piante e blocchiamo una legge per dare certezze a chi le produce;

secondo un rapporto della CLEPA, l'associazione dei fornitori automobilistici, la transizione verso l'auto elettrica potrebbe far perdere fino a 500.000 posti di lavoro. Come evidenziato dall'ultimo rapporto della CLEPA – in collaborazione con Pwc – il settore automobilistico è responsabile di oltre il 5 per cento dell'occupazione manifatturiera in 13 Stati membri dell'UE, con oltre il 60 per cento di questi lavoratori impiegati dai fornitori di componenti. In seguito alle politiche cosiddette « green » l'industria automobilistica sta andando incontro ad un momento di forte cambiamento, soprattutto nelle attitudini richieste al proprio personale. Il cambio di paradigma nel settore dell'auto incide sul nostro sistema produttivo. Su di esso ricadono le conseguenze dirette e indirette delle disposizioni europee in materia di emissioni e transizione ecologica. La salvaguardia dell'ambiente è per noi importante, ma questa non può essere uno shock e riteniamo che la Legge di Bilancio in discussione faccia davvero poco per ammortizzare i futuri impatti occupazionali delle strategie europee in materia di ambiente. Riteniamo che uno Stato lungimirante debba prevedere i rischi sociali delle sue scelte che non possono essere basate su slogan. Pensiamo sia giunta l'ora di valutare la

promozione di politiche di riqualificazione della manodopera al fine di scongiurare l'obsolescenza delle competenze e la conseguente espulsione di migliaia di cittadini dal mercato del lavoro;

rimaniamo sempre sul tema ambientale: stiamo attraversando una vera e propria emergenza relativa alla fauna selvatica, che sta mettendo a serio rischio l'equilibrio faunistico e ambientale. È soprattutto un fenomeno che sta mettendo in ginocchio molti agricoltori e allevatori: l'eclatante sovraffollamento di cinghiali che, ormai, arrivano a passeggiare tranquillamente nelle strade delle città. I cinghiali sono un pericolo per l'ambiente, ma soprattutto un pericolo sanitario: detti animali trasmettono la peste suina africana la cui eventuale propagazione nel Paese equivarrebbe alla fine della suinicoltura e della produzione di insaccati, una delle nostre produzioni di eccellenza. Cosa si fa con questa manovra finanziaria? Si stanziavano risorse per la sterilizzazione, invece di predisporre risorse per un serio piano nazionale straordinario di abbattimenti, al fine di portare quegli animali a un numero sostenibile, per poi mettere in campo tutte le azioni necessarie per il contenimento, compresa la modifica della legge 11 febbraio 1992, n. 157, ormai vecchia di quasi trent'anni e non più idonea ad affrontare le situazioni odierne. Nonostante quanto evidenziato, non si mettono risorse per compensare gli agricoltori da questi danni. Così come abbiamo trovato un muro di gomma anche sulla proposta di Fratelli d'Italia di agevolare le cessioni agricole all'interno dei contratti di rete. Siamo stati inascoltati. Poche, infine, le risorse stanziare per interventi finalizzati al contrasto della xylella che, a causa di una pessima gestione della crisi da parte dell'amministrazione regionale della Puglia, sta distruggendo un intero comparto e territorio;

pur troppo non c'è stato spazio per molte altre battaglie che Fratelli d'Italia aveva provato a portare all'attenzione del Senato. Gli italiani hanno bisogno di lavoro e noi – da sempre – abbiamo avanzato proposte, anche per il disegno di legge di bilancio. Abbiamo proposto di ragionare su

un modello che dica alle imprese: più assunti, meno tasse paghi. È una cosa di buon senso. Con un meccanismo composito, abbiamo proposto una super deduzione del costo del lavoro per le imprese ad alta intensità di lavoro; come abbiamo il superbonus per gli ammortamenti, abbiamo proposto di introdurre il superbonus per chi assume persone in Italia: si agevola in tal modo l'economia reale e si penalizzano le grandi concentrazioni economiche, che fanno utili in Italia senza assumere. Una proposta di mero buon senso, ma l'emendamento è stato bocciato;

pur troppo l'allora Ministro Gualtieri si era sbagliato quando aveva detto che nessuno avrebbe perso il posto di lavoro a causa del COVID-19; il posto di lavoro l'hanno perso in moltissimi: lavoratori dipendenti, artigiani, commercianti, partite IVA. Sono in molti ad aver perso il posto di lavoro. Abbiamo proposto allora la creazione di un fondo per la ricollocazione di chi ha perso il posto di lavoro nel periodo della pandemia, attraverso sistemi collaudati, ossia ponendo a carico dello Stato il 50 per cento dei contributi previdenziali che sono a carico del datore di lavoro. È un meccanismo che, per esempio, già funziona per l'occupazione femminile o l'occupazione giovanile. Anche questa ci sembrava una misura semplice, immediata e di buon senso, ma è stata bocciata;

infine sono mancati interventi importanti come Ape sociale per esodati, Formazione obbligatoria per i beneficiari di sussidi, Fondo di solidarietà a sostegno delle prestazioni previdenziali delle nuove generazioni, Formazione obbligatoria per i beneficiari di sussidi, salario minimo dove non si sono i contratti collettivi nazionali;

abbiamo anche sollecitato un intervento contro la concorrenza sleale che subiscono prevalentemente i nostri commercianti. Esiste il meccanismo delle imprese «apri e chiudi»: chiunque sa che il fisco prende contezza di un'attività non prima di due anni. Legalmente, se io apro un'attività, posso tranquillamente non versare un euro allo Stato prima di ventiquattro mesi, non facendo qualcosa di illegale, ma sem-

plicemente applicando la legge. Però, se io alla fine dei due anni sparisco, il fisco non mi rintraccia più. E allora ci sono delle piccole accortezze che si possono adottare: per i soggetti a rischio, prevalentemente chi è extracomunitario (non perché si voglia fare discriminazione, ma perché è più facilmente non più reperibile), istituire un fondo cauzionale o una fideiussione sulle tasse che saranno dovute;

onorevoli Colleghi. In conclusione, analizzando il testo della legge di bilancio 2022 a nostre mani, più che una legge volta al futuro dell'Italia ci sembra di avere a che fare con la vecchia «legge mancia», allora contestata dalla sinistra, pur costituendo un'appendice della legge finanziaria, e oggi elevata della sinistra a legge di sistema;

tra i micro emendamenti dei partiti della maggioranza c'è, infatti, di tutto: dai 7.000,00 euro per esentare dal pedaggio autostradale i Vigili del Fuoco e la Protezione civile della Valle d'Aosta (non si capisce perché solo in quella Regione) fino agli 82.000,00 euro annui per l'assunzione di due dipendenti per il disbrigo delle pratiche del piccolo Comune di Verduno. Troviamo poi 1.000.000,00 di euro per la ristrutturazione della palestra e delle annesses aule dell'Istituto Leopardi del comune di Trofanello, la stessa cifra per l'efficientamento energetico della piscina comunitaria del Comune di Centro Valle Intelvi, e contributi a pioggia per la celebrazione di anniversari o per l'attività di Fondazioni;

e il Governo non ha dato certo il buon esempio, visto che ha depositato un emendamento da 60.000,00 euro per il funzionamento della Commissione di garanzia per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti;

ciò a dimostrazione di come, per tenere in piedi una maggioranza così eterogenea e frastagliata, ci sia bisogno di una mediazione al ribasso e di cercare di accontentare tutti, il che non fa certo bene alla Nazione;

quanto al cosiddetto «Governo dei migliori» ci auguriamo che il presidente

Draghi, con il rispetto che Fratelli d'Italia gli riconosce come persona, voglia anche lui calarsi un po' nell'umiltà che ogni cittadino deve avere, magari convenendo con noi che gli organi parlamentari non sono un optional a sua disposizione!;

questa legge di bilancio è nei fatti solo l'effetto di un compromesso al ribasso di forze contrapposte, con idee diverse, che vogliono forzatamente stare insieme e che, però, insieme non riescono a stare se non

perché così impone loro il ricorso al voto di fiducia di cui il Governo abusa a piene mani. Il compromesso al ribasso, tuttavia, produce l'assenza di una visione: non c'è visione politica in questa manovra; non c'è rilancio per la Nazione perché non c'è amore per la Nazione italiana e per quella che noi chiamiamo Patria,

delibera di

RIFERIRE IN SENSO CONTRARIO.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

| | |
|--|-----|
| Sulla pubblicità dei lavori | 277 |
| Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024 e relativa Nota di variazioni. C. 3424 Governo, approvato dal Senato e C. 3424/I Governo, approvata dal Senato (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e conclusione – Relazione favorevole</i>) | 277 |
| ALLEGATO 1 (<i>Proposte emendative</i>) | 286 |
| ALLEGATO 2 (<i>Ordini del giorno</i>) | 288 |
| ALLEGATO 3 (<i>Relazione approvata dalla Commissione</i>) | 294 |
| ALLEGATO 4 (<i>Relazione di minoranza del Gruppo Fratelli d'Italia</i>) | 296 |

SEDE CONSULTIVA

Lunedì 27 dicembre 2021. — Presidenza della vicepresidente Maria SPENA. — Interviene la sottosegretaria di Stato ai rapporti con il Parlamento, Caterina Bini.

La seduta comincia alle 14.

Sulla pubblicità dei lavori.

Maria SPENA, vicepresidente, ricorda che è stato chiesto che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante gli impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024 e relativa Nota di variazioni.

C. 3424 Governo, approvato dal Senato e C. 3424/I Governo, approvata dal Senato.

(Parere alla V Commissione).

(*Esame e conclusione – Relazione favorevole*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Maria SPENA, presidente e relatrice, fa presente che la Commissione è chiamata oggi a esaminare il disegno di legge recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024 (C. 3424 Governo, approvato dal Senato), e la relativa Nota di variazioni (C. 3424/I Governo, approvata dal Senato), ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, per le parti di propria competenza.

Avverte che per la seduta odierna il deputato Federico Fornaro sarà sostituito dal deputato Nicola Stumpo.

Ricorda che il disegno di legge di bilancio è composto di due sezioni: nella prima sono riportate le disposizioni in materia di entrata e di spesa aventi ad oggetto misure quantitative funzionali a realizzare gli obiettivi di finanza pubblica; nella seconda sono invece indicate le previsioni di entrata e di spesa, espresse in termini di competenza e di cassa, formate sulla base della legisla-

zione vigente, apportando a tali previsioni le variazioni derivanti dalle disposizioni della citata prima sezione, alle quali è assicurata autonoma evidenza contabile.

Saranno quindi esaminate da questa Commissione, oltre alle disposizioni di propria competenza contenute nella prima sezione, anche le Tabelle relative agli stati di previsione contenute nella seconda sezione.

L'esame si concluderà con l'approvazione di una relazione sulle parti di competenza del disegno di legge di bilancio e con la nomina di un relatore. Potranno essere presentate relazioni di minoranza. La relazione approvata dalla Commissione e le eventuali relazioni di minoranza saranno trasmesse alla Commissione bilancio.

La Commissione potrà inoltre esaminare gli eventuali emendamenti riferiti alle parti di sua competenza. Riguardo al regime di presentazione degli emendamenti ricordo che gli emendamenti che riguardano parti di competenza di questa Commissione potranno essere presentati sia in quest'ultima, sia direttamente presso la Commissione bilancio, nel termine da essa fissato, anche al solo scopo di consentire a quest'ultima di respingerli ai fini della loro ripresentazione in Assemblea. La stessa regola è peraltro applicata, in via di prassi, anche agli emendamenti compensativi all'interno di parti di competenza di questa Commissione.

Gli emendamenti approvati saranno inclusi nella relazione della Commissione.

La valutazione circa l'ammissibilità degli emendamenti presentati presso questa Commissione sarà effettuata dalla Presidenza della medesima prima che gli stessi vengano esaminati e votati, secondo le previsioni del Regolamento della Camera e della legislazione vigente in materia, fermo restando che, come da prassi, gli emendamenti che fossero approvati saranno comunque sottoposti, analogamente a quelli presentati direttamente in V Commissione, ad una puntuale valutazione di ammissibilità, ai fini dell'esame in sede referente, da parte della presidenza della medesima V Commissione.

In particolare, sono previste specifiche regole per l'emendabilità della prima e della seconda sezione nonché per gli emendamenti volti a modificare, con finalità di compensazione, contemporaneamente la prima e la seconda sezione del disegno di legge di bilancio, ferme restando le regole ordinarie sulla compensatività, a seconda che si tratti di oneri di parte corrente o in conto capitale. Riguardo a tali specifiche regole, rinvio integralmente alle linee guida di carattere procedurale – contenute nella lettera della Presidenza della Camera, inviata ai Presidenti delle Commissioni permanenti in data 25 ottobre 2016 – adottate in occasione della prima applicazione della riforma della legge di contabilità e finanza pubblica introdotta dalla legge n. 163 del 2016.

Ricorda che nella seduta odierna la Commissione è chiamata ad esprimere il parere di competenza.

In sostituzione del presidente Gallinella impossibilitato a partecipare alla seduta odierna illustra sinteticamente le principali disposizioni di interesse della Commissione agricoltura, con riguardo alla Sezione I, recante le disposizioni normative del disegno di legge, rinviando per un'analisi più approfondita alla documentazione predisposta dal Servizio Studi.

In particolare, segnala il comma 25 dell'articolo 1, che estende all'anno 2022 l'esenzione ai fini Irpef – già prevista per gli anni dal 2017 al 2021 – dei redditi dominicali e agrari relativi ai terreni dichiarati da coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali iscritti nella previdenza agricola.

I commi da 122 a 130 recano la proroga di alcune misure in materia di lavoro, ponendo i relativi oneri a carico del Fondo sociale per occupazione e formazione che viene conseguentemente incrementato di 350 milioni di euro per il 2022 e di 300 milioni di euro a decorrere dal 2023 (comma 1). In particolare, per l'erogazione, anche per il 2022, dell'indennità onnicomprensiva prevista per i lavoratori dipendenti da imprese adibite alla pesca marittima nel periodo di sospensione dell'attività lavorativa, a causa delle misure di arresto temporaneo

obbligatorio e delle misure di arresto temporaneo non obbligatorio, vengono stanziati risorse pari, rispettivamente, a 12 e a 7 milioni di euro per il medesimo anno 2022, a carico del Fondo sociale per occupazione e formazione (commi 2 e 3). La suddetta indennità è pari a trenta euro giornalieri ed è riconosciuta ad ogni lavoratore dipendente da imprese adibite alla pesca marittima, compresi i soci lavoratori delle cooperative della piccola pesca.

I commi 217-218 estendono il trattamento sostitutivo della retribuzione, per le giornate di lavoro non prestate, previsto per i lavoratori agricoli, anche ai lavoratori dipendenti imbarcati su navi adibite alla pesca marittima nonché in acque interne e lagunari. Vengono altresì dettate disposizioni in ordine al conguaglio o alla richiesta di rimborso degli importi dei trattamenti di integrazione salariale corrisposti dai datori di lavoro ai lavoratori agricoli a tempo indeterminato.

I commi 221-222 recano alcune modifiche alla disciplina del trattamento di disoccupazione NASPI (Nuova prestazione di Assicurazione Sociale per l'Impiego). In particolare: si estende l'ambito dell'istituto agli operai agricoli a tempo indeterminato delle cooperative e consorzi che trasformano, manipolano e commercializzano prodotti agricoli e zootecnici prevalentemente propri o conferiti dai loro soci; si sopprime il requisito delle trenta giornate di lavoro effettivo (nei dodici mesi precedenti l'inizio del periodo di disoccupazione); si differisce al sesto o all'ottavo mese la decorrenza della riduzione dell'importo del trattamento, che attualmente opera dal quarto mese (e la cui misura resta pari al 3 per cento ogni mese).

Il comma 239, concernente il sostegno al lavoro autonomo in caso di maternità, nell'ipotesi in cui la lavoratrice non superi un determinato limite di reddito, eleva nella misura di tre mesi la durata dell'indennità di maternità relativa alle seguenti categorie: iscritte alla cosiddetta gestione separata INPS, libere professioniste, lavoratrici autonome, coltivatrici dirette, mezzadre e colonie, artigiane ed esercenti attività commerciali, imprenditrici agricole a titolo prin-

cipale, pescatrici autonome della piccola pesca marittima e delle acque interne.

Il comma 325 destina, per le attività di ricerca svolte dal CNR per il contenimento della *Xylella fastidiosa*, 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022, 2023 e 2024.

Il comma 498 reca l'istituzione, nello stato di previsione del Ministero della transizione ecologica, di un Fondo destinato a finanziare l'attuazione delle misure previste dal programma nazionale di controllo dell'inquinamento atmosferico, con una dotazione pari a 50 milioni di euro nel 2023, 100 milioni di euro nel 2024, 150 milioni di euro nel 2025 e di 200 milioni di euro annui dal 2026 al 2035. Si demanda a decreti del Ministro della transizione ecologica, di concerto, tra gli altri, con il Ministro per le politiche agricole alimentari e forestali, di stabilire le modalità di utilizzo delle risorse del Fondo.

I commi da 515 a 519 istituiscono nello stato di previsione del Ministero per le politiche agricole alimentari e forestali (MI-PAAF) un « Fondo mutualistico nazionale per la copertura dei danni catastrofali meteorologici alle produzioni agricole causati da alluvione, gelo-brina e siccità », con una dotazione di 50 milioni di euro per l'anno 2022. Con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali sono definite le disposizioni per il riconoscimento, la costituzione, il finanziamento e la gestione del fondo. Le funzioni di soggetto gestore del Fondo sono affidate all'Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare (ISMEA) che, al fine di assicurare l'adempimento delle normative speciali in materia di redazione dei conti annuali e garantire una separazione dei patrimoni, è autorizzato ad esercitarle attraverso una società di capitali dedicata, a cui è autorizzata a partecipare la SIN – Sistema Informativo Nazionale per lo sviluppo dell'Agricoltura S.p.a. I sistemi informatici necessari alla gestione del fondo sono realizzati mediante il Sistema informativo Agricolo Nazionale (SIAN). Si autorizza l'apertura di un conto corrente di tesoreria centrale, intestato alla predetta società di capitali dedicata, sul quale confluiscano le somme destinate al finanzia-

mento del Fondo. Le risorse sono assegnate al MIPAAF per essere poi trasferite dallo stesso Ministero alla citata società al momento dell'apertura del citato conto corrente di tesoreria centrale. Al fine di garantire la copertura del maggiore fabbisogno finanziario, il cofinanziamento statale a carico del Fondo di rotazione di cui all'articolo 5 della legge n. 183 del 1987 sia incrementato di complessivi 178,3 milioni di euro, di cui 50 milioni di euro riservati alla misura « assicurazioni agevolate in agricoltura », per ciascuno degli anni dal 2023 al 2027.

Il comma 520 proroga dal 31 dicembre 2021 al 31 dicembre 2022 il termine finale per effettuare le nuove iscrizioni nella previdenza agricola per fruire della disposizione che ha riconosciuto, ferma restando l'aliquota di computo delle prestazioni pensionistiche, per un periodo massimo di ventiquattro mesi, l'esonero dal versamento del 100 per cento dell'accredito contributivo presso l'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, in favore dei coltivatori diretti e degli imprenditori agricoli professionali, con età inferiore a quarant'anni.

I commi da 521 a 526, autorizzano la spesa di 50 milioni di euro per il 2022 da trasferire all'ISMEA per l'effettuazione di interventi finanziari in società, economicamente e finanziariamente sane, che operano nella produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, della pesca e dell'acquacoltura soggetti alla politica comune dell'agricoltura e della pesca dell'UE nonché dei beni prodotti nell'ambito delle relative attività agricole connesse. Il comma 2 autorizza, in favore di ISMEA, la spesa di 10 milioni di euro per il 2022 per la concessione di garanzie a fronte di finanziamenti a breve, a medio ed a lungo termine destinati alle imprese operanti nel settore agricolo, agroalimentare e della pesca. Al fine di favorire l'imprenditoria femminile in agricoltura, il comma 3 estende l'applicazione delle misure in favore dello sviluppo dell'imprenditorialità in agricoltura e del ricambio generazionale alle imprese agricole a prevalente o totale partecipazione femminile (il riferimento at-

tuale è alle sole imprese agricole a prevalente o totale partecipazione giovanile); modifica la disciplina dei requisiti di cui le imprese subentranti nella conduzione di un'intera azienda agricola devono essere in possesso per beneficiare delle predette agevolazioni. Viene in particolare eliminato il riferimento alla « metà numerica dei soci » per quanto riguarda il requisito di composizione delle società subentranti, affinché le stesse possano essere ammesse a beneficiare delle agevolazioni previste. Il comma 4 incrementa per il 2022 di ulteriori 5 milioni di euro le risorse del Fondo rotativo per favorire lo sviluppo dell'imprenditoria femminile in agricoltura, istituito dalla legge di bilancio per il 2020, e destina tali risorse alle agevolazioni per lo sviluppo dell'imprenditorialità in agricoltura e del ricambio generazionale, in favore delle sole imprese agricole a prevalente o totale partecipazione femminile. Il comma 5 destina risorse pari a 15 milioni di euro per il 2022 alle agevolazioni prima indicate. Il comma 6 istituisce, nello stato di previsione del MIPAAF, un Fondo con una dotazione di 500.000 euro per il 2022, di cui 50.000 euro riservati alle attività di rilevazione nel settore dell'olio, al fine di potenziare l'attività di rilevazione dei prezzi dei prodotti agricoli nelle diverse fasi della filiera a supporto degli interventi previsti dall'organizzazione comune di mercato dell'UE.

Il comma 527 estende al 2022 l'innalzamento della percentuale massima di compensazione IVA, applicabile alla cessione di animali vivi della specie bovina e suina, fissata in misura non superiore al 9,5 per cento.

Il comma 528 – introdotto al Senato – prevede che una somma non inferiore a 30 milioni di euro dello stanziamento per l'anno 2022 del Fondo per lo sviluppo ed il sostegno delle filiere agricole, della pesca e dell'acquacoltura sia destinato a misure in favore della filiera delle carni.

Il comma 529 autorizza la spesa di 4 milioni di euro a decorrere dal 2022 – da iscriverne nello stato di previsione del MIPAAF – al fine di assicurare lo svolgimento delle attività di amministrazione, gestione, vigilanza e controllo nel settore della pesca

marittima affidate al Corpo delle Capitanerie di porto – Guardia costiera dalla legislazione vigente.

Il comma 530 istituisce – presso il MIPAAF – un fondo per dare attuazione alla Strategia forestale nazionale, con una dotazione di 30 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022 e 2023 e di 40 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2032. Con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa in sede di Conferenza Stato-regioni, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di bilancio, saranno definiti i criteri e le modalità di utilizzo delle risorse del predetto fondo.

I commi da 593 a 596 istituiscono il Fondo per lo sviluppo delle montagne italiane, con una dotazione di 100 milioni per il 2022 e 200 milioni a decorrere dal 2023, al fine di promuovere e realizzare interventi per la salvaguardia e la valorizzazione della montagna, nonché misure di sostegno in favore dei Comuni totalmente e parzialmente montani.

I commi 704 e 705, introdotti al Senato, recano un finanziamento del Fondo per il recupero della fauna selvatica di 4,5 milioni di euro, per l'anno 2022. Istituisce altresì, nello stato di previsione del Ministero della salute, un Fondo con una dotazione di 500.000 euro per il 2022 per l'introduzione del vaccino immuno-contraccettivo GonaCom. Demanda ad un provvedimento del Ministro della salute l'autorizzazione della sperimentazione del medesimo vaccino.

Il comma 719 – introdotto al Senato – prevede il rifinanziamento del Fondo distribuzione derrate alimentari agli indigenti, per un importo di 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022 e 2023.

Il comma 760, introdotto al Senato, intende prevedere un'ulteriore finalità nell'ambito dell'autorizzazione di spesa attualmente prevista dalla legge di bilancio per il 2018 per la realizzazione del piano di stabilizzazione del personale precario del CREA, mediante l'inserimento del rinvio, nell'articolo 1, comma 673, della L. n. 205/

2017, « all'articolo 2-bis della legge 5 aprile 1985, n. 124 ». La finalità è quella di promuovere la competitività del sistema produttivo nazionale, attraverso la valorizzazione della ricerca nel settore agroalimentare, e per consentire all'Italia di sfruttare le risorse per lo sviluppo sostenibile. A tal fine, inoltre, la novella recata dal comma in esame, nel mantenere uno stanziamento per la suddetta stabilizzazione di 27,5 milioni di euro per il 2021, prevede che lo stesso sia di complessivi 30,5 mln di euro annui a decorrere dal 2022.

I commi 826 e 827 – introdotti al Senato – istituisce, presso il MIPAAF, il « Fondo per la valorizzazione dei prodotti agroalimentari tradizionali e certificati », con una dotazione di 1 milione di euro l'anno 2022.

I commi 842 e 843 – introdotti al Senato – concede un contributo di 1 milione di euro, per il 2022, a favore dei produttori di vino DOP e IGP, nonché dei produttori di vino biologico che investano in più moderni sistemi digitali.

I commi da 846 a 855, introdotti al Senato, individuano le misure di intervento per i territori coinvolti dal relativo fenomeno, al fine di ridurre gli effetti degli attacchi dell'insetto *Ips typographus* (denominato bostrico) in fase epidemica nelle regioni alpine, fra cui quelle già colpite dagli effetti della tempesta Vaia, e preservare i boschi rimasti in piedi da attacchi letali, per il cui contrasto si rendono necessarie, oltre alle misure previste nel decreto legislativo 2 febbraio 2021, n. 195 (Norme per la protezione delle piante dagli organismi nocivi in attuazione dell'articolo 11 della legge 4 ottobre 2019, n. 117, per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/2031 e del regolamento (UE) 2017/625), anche urgenti azioni di carattere selvicolturale. A tal fine è prevista l'istituzione, nello stato di previsione del MIPAAF un apposito Fondo con una dotazione di 3 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022 e 2023 per misure di tutela del territorio e la prevenzione delle infestazioni fitosanitarie per le zone interessate dall'epidemia dell'insetto *Ips typographus*, nelle regioni Lombardia, Veneto, Friuli Venezia

Giulia e le province autonome di Trento e Bolzano.

I commi 857 e 858 – introdotti al Senato – istituiscono il Fondo per la valorizzazione internazionale dei patrimoni culturali immateriali agro-alimentari e agro-silvo-pastorali con una dotazione di 2 milioni euro per l'anno 2022. La finalità del Fondo in esame è quella di sostenere le tradizioni e le pratiche agroalimentari ed agro-silvo-pastorali dichiarate dall'Unesco come patrimonio immateriale dell'umanità ai sensi della Convenzione per la salvaguardia del patrimonio immateriale conclusa a Parigi il 17 ottobre 2003 e ratificata con la legge 27 settembre 2007, n. 167. Si prevede altresì che per l'anno 2022, una quota pari a 500.000 euro è destinata a sostenere l'iscrizione di nuove tradizioni e pratiche agro-alimentari ed agro-silvo-pastorali nella Lista rappresentativa di cui all'articolo 16 della Convenzione sopra richiamata.

I commi da 859 a 862, introdotti al Senato, incrementano di 12,75 milioni di euro per il 2022 e di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023 e 2024 la dotazione del fondo per la tutela e il rilancio delle filiere apistica, brassicola (relativa cioè alla birra) della canapa e della frutta a guscio, di cui all'articolo 1, comma 138, della legge 30 dicembre 2020, n. 178 – legge di bilancio per il 2021 –, al fine di sostenere la filiera apistica e promuovere lo sviluppo competitivo del comparto della frutta a guscio, incentivare la ricerca e l'ammmodernamento delle tecniche di gestione selvicolturale, favorire programmi di valorizzazione e sostenere il rifinanziamento dei piani di settore. Inoltre, una somma pari ad euro 7,75 milioni per il 2022 è destinata al sostegno delle forme associative di livello nazionale tra apicoltori e promozione della stipula di accordi professionali; incentivazione della pratica dell'impollinazione a mezzo di api; incentivazione della pratica dell'allevamento apistico e del nomadismo (tali interventi sono previsti dall'articolo 5, comma 1, lettere *d*), *i*) e *l*) della legge 24 dicembre 2004, n. 313, in relazione alle materie oggetto del Documento programmatico per il settore apistico). Nell'ambito delle risorse destinate al

sostegno della filiera della frutta a guscio almeno 300 mila euro per ciascuno degli anni dal 2022 al 2024 sono destinati al settore della corilicoltura relativo cioè alla nocciola). Ferma restando la previsione relativa all'emanazione della disciplina di attuazione per la definizione dei criteri e delle modalità di utilizzo delle risorse del fondo per la tutela e il rilancio delle filiere apistica, brassicola, della canapa e della frutta a guscio, di cui all'articolo 1, comma 138, secondo periodo, dalla legge 30 dicembre 2020, n. 178, si prevede l'emanazione, entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore della legge in esame, di un decreto del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, per la definizione dei criteri e delle modalità di ripartizione delle risorse destinate al sostegno della filiera apistica.

I commi 863 e 864, introdotti al Senato, autorizzano la società SIN – Sistema Informativo Nazionale per lo sviluppo dell'Agricoltura S.p.a. a reclutare e ad assumere fino a 50 unità di personale con contratto di lavoro a tempo indeterminato, nel rispetto delle previsioni di cui all'articolo 19, commi 2, 3 e 4 del Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica – decreto legislativo n. 175 del 2016 –, al fine di assicurare l'espletamento dei nuovi compiti previsti dalla disciplina di riordino delle funzioni del MIPAAF e dell'AGEA (articolo 15-*bis*, comma 1, del decreto legislativo n. 74 del 2018), nonché di quelli in svolgimento nel periodo transitorio relativo alla gestione e allo sviluppo del SIAN (di cui all'articolo 3, commi 2 e 3, del decreto legislativo n. 116 del 2019). Per le suddette finalità si incrementa di 2,5 milioni di euro per il 2022 e di 5 milioni di euro a decorrere dal 2023 la dotazione finanziaria dell'AGEA.

I commi da 865 a 867 – introdotti al Senato – istituisce il Fondo per lo sviluppo delle colture di piante aromatiche e officinali biologiche nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, con una dotazione di 500.000 euro per ciascuno degli anni 2022, 2023 e 2024.

I commi 868 e 869 – introdotti al Senato – istituiscono, presso il MIPAAF, il « Fondo per il sostegno dell'enogastronomia e della pasticceria italiana », con una dotazione di 20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022 e 2023, al fine di promuovere e sostenere le eccellenze della ristorazione e della pasticceria italiana nonché valorizzare il patrimonio agroalimentare ed enogastronomico italiano, anche mediante interventi che incentivino le assunzioni di giovani diplomati nei servizi dell'enogastronomia e dell'ospitalità alberghiera da parte dei datori di lavoro privati. Entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di bilancio, con uno o più decreti del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, di intesa con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, saranno definiti i criteri e le modalità di utilizzazione del suddetto Fondo.

I commi 870 e 871 – introdotti al Senato – istituiscono, presso il MIPAAF, un fondo per garantire il funzionamento degli impianti ippici di recente apertura, con una dotazione di 3 milioni di euro per il 2022 e 4 milioni di euro per il 2023. Si rinvia ad un successivo decreto del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali al fine di stabilire i criteri di riparto delle citate risorse tra gli impianti ippici aperti nel 2021.

I commi da 893 a 895 – introdotti al Senato – introduce disposizioni volte a tutelare il sughero nazionale. In particolare si prevede che il sughero estratto in Italia sia obbligatoriamente sottoposto a trattamento termico mediante tecniche di bollitura prima di essere trasportato fuori dal territorio regionale di estrazione. Si rinvia ad un apposito decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali – da adottarsi entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente disegno di legge – la definizione delle modalità di contenimento, mediante le tecniche di contrasto del citato organismo nocivo sopra richiamate, della diffusione del *Coreabus undatus*. A tal fine si prevede l'istituzione, nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, di un apposito Fondo – con una dotazione di

150.000 euro per l'anno 2022 – con la finalità di finanziare lo svolgimento di attività di monitoraggio del predetto *Coreabus undatus* mediante un'apposita convenzione con l'Università degli Studi di Sassari.

I commi da 980 a 984 – introdotti al Senato – prevede il divieto di allevamento, riproduzione in cattività e uccisione di visoni, volpi, cani procione e cincillà e di animali di qualsiasi specie utilizzati per ricavarne pelliccia e istituisce un Fondo, con una dotazione di 3 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022 e 2023, presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, volto a indennizzare gli allevamenti di animali da pelliccia.

I commi da 985 a 987, introdotti al Senato, apportano modifiche all'accisa sulla birra. In sintesi la misura della riduzione dell'accisa sulla birra per i microbirrifici artigianali (produzione annua fino a 10.000 ettolitri) viene elevata dal 40 al 50 per cento; sono introdotte specifiche misure di riduzione dell'accisa per i birrifici artigianali con produzione annua fino a 60.000 ettolitri; si riduce progressivamente nel tempo la misura dell'accisa generale sulla birra, che passa dall'attuale ammontare di 2,99 euro per ettolitro e per grado-Plato a 2,94 euro nel 2022, 2,90 euro nel 2023 e a 2,85 euro, a decorrere dal 1° gennaio 2024.

Il comma 988, introdotto al Senato, prevede il mantenimento ad ogni effetto di legge della qualifica di imprenditore agricolo a favore dei soggetti che a causa di calamità naturali, di eventi epidemiologici, di epizootie o fitopatie, dichiarati eccezionali ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, non siano in grado di rispettare il criterio della prevalenza di cui all'articolo 2135 del codice civile, ancorché, in attesa della ripresa produttiva della propria azienda e comunque per un periodo non superiore a tre anni dalla suddetta declaratoria, si approvvigionino di prodotti agricoli del comparto agronomico in cui operano prevalentemente da altri imprenditori agricoli. A tal fine si autorizza la spesa di 2 milioni di euro per il 2022 quale incremento dell'indennità pari a quella già prevista per il personale con

identica qualifica del comparto « Sanità » ai fini del riconoscimento della specifica professionalità richiesta e dei rischi nello svolgimento dei controlli, anche di polizia giudiziaria, nel settore agroalimentare, da parte del personale dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari.

Per quanto concerne la Sezione II del disegno di legge, che espone gli stati di previsione dell'entrata e della spesa, ricorda che tali previsioni di entrata e di spesa incorporano anche le variazioni riconducibili agli effetti finanziari derivanti dalle disposizioni della prima sezione (cosiddetto bilancio integrato) come modificato nel corso dell'esame in prima lettura al Senato.

In particolare segnala che l'articolo 14 del disegno di legge di bilancio approva lo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (Tabella n. 13), oltre a prevedere altre norme formali aventi carattere gestionale, riprodotte annualmente.

A tale riguardo, rinvia alla documentazione predisposta dal Servizio Studi e alla Nota di variazioni approvata in prima lettura al Senato (3424/I).

Maria Cristina CARETTA (FDI), prima che la Commissione prosegua i suoi lavori, sottolinea preliminarmente la necessità che, alla seduta odierna, sia presente il Ministro competente per materia così come previsto dall'articolo 120, comma 8, del regolamento della Camera dei deputati.

Maria SPENA, *presidente e relatrice*, evidenzia che per il Governo è presente nella seduta odierna la sottosegretaria per i rapporti con il Parlamento, Caterina Bini, così come previsto dalla prassi consolidata di applicazione delle norme del regolamento relative alla sessione di bilancio presso le Commissioni di settore.

Maria Cristina CARETTA (FDI) insiste affinché la presidenza assicuri la presenza del Ministro competente per materia così come stabilito dal citato articolo 120, comma

8, del regolamento della Camera dei deputati.

Maria Chiara GADDA (IV) ritiene che la Commissione possa procedere all'esame del disegno di legge di bilancio, così come previsto da una prassi costante sia nelle commissioni permanenti che in Assemblea, con la presenza della sottosegretaria per i rapporti con il Parlamento, Caterina Bini.

Lorenzo VIVIANI (LEGA), con riferimento alla relazione illustrativa svolta dalla presidente Spena, richiama l'attenzione della Commissione sulle disposizioni introdotte al Senato sull'immissione delle specie ittiche alloctone, tema sul quale non trova riscontro nella relazione testé svolta.

Maria SPENA, *presidente e relatrice*, con riferimento alla questione posta dalla collega Caretta ribadisce come la Commissione possa senz'altro procedere all'esame in sede consultiva del disegno di legge di bilancio essendo presente la sottosegretaria ai rapporti con il Parlamento che evidentemente rappresenta il Governo, come peraltro dimostrano numerosi precedenti in tal senso relativi alla prassi applicativa dell'articolo 120, comma 8, del regolamento.

Con riferimento alle osservazioni svolte dal collega Viviani segnala che si tratta di disposizioni rientranti nella competenza della Commissione Ambiente.

Ricorda quindi che, come concordato in ufficio di presidenza, alle ore 13 di oggi è scaduto il termine per la presentazione di proposte emendative al disegno di legge di bilancio. Avverte al riguardo che sono state presentate 4 proposte emendative (*vedi allegato 1*) e due ordini del giorno (*vedi allegato 2*), che sono in distribuzione, i quali, alla luce dei già citati criteri, non presentano profili di inammissibilità.

In qualità di relatrice, esprime quindi un parere contrario su tutte le proposte emendative presentate.

La sottosegretaria Caterina BINI esprime parere conforme a quello espresso dalla relatrice su tutte le proposte emendative presentate. Con riferimento agli ordini del

giorno 0/3424/XIII/1 Caretta e 0/3424/XIII/2 Ciaburro esprime un parere favorevole all'accoglimento a condizione che siano riformulati nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Maria Cristina CARETTA (FDI) chiede alla rappresentante del Governo di motivare nel dettaglio il parere contrario espresso sulle proposte emendative presentate dal suo gruppo.

Dichiara di accettare la riformulazione proposta dalla rappresentante del Governo degli ordini del giorno 0/3424/XIII/1 Caretta e 0/3424/XIII/2 Ciaburro.

La sottosegretaria Caterina BINI, chiarisce che il parere contrario sulle proposte emendative presentate, deriva dalla necessità di garantire l'approvazione del disegno di legge in esame senza modifiche, evitando il ricorso all'esercizio provvisorio.

Maria Cristina CARETTA (FDI), stigmatizza l'eccessiva ristrettezza dei tempi di esame del disegno di Legge di bilancio, esprimendo rammarico per la posizione espressa dalla rappresentante del Governo.

La Commissione, con distinte votazioni respinge gli emendamenti Caretta 3424/XIII/1.1, 3424/XIII/1.2, 3424/XIII/1.3 e 3424/XIII/1.4.

Maria SPENA *presidente e relatrice*, illustra una proposta di relazione favorevole sul disegno di legge in esame (*vedi allegato*

3). Avverte, altresì, che il gruppo di Fratelli d'Italia ha presentato una proposta di relazione di minoranza (*vedi allegato 4*).

Maria Cristina CARETTA (FDI), illustra la proposta di relazione di minoranza a nome del suo gruppo.

Maria SPENA *presidente e relatrice*, invita la deputata Caretta ad una maggiore sintesi nell'illustrazione della relazione di minoranza del suo gruppo, chiarendo al riguardo che intende applicare l'articolo 39, comma 1, del regolamento che prevede che la durata massima di tali interventi non possa eccedere i 30 minuti.

Pone quindi in votazione la proposta di relazione favorevole, avvertendo che la sua approvazione comporterà la preclusione della proposta del gruppo di Fratelli d'Italia. Avverte, altresì, che la relazione preclusa sarà comunque trasmessa alla Commissione Bilancio come relazione di minoranza.

La Commissione approva la proposta di relazione favorevole elaborata dalla relatrice (*vedi allegato 3*); delibera altresì di nominare l'onorevole Spena quale relatrice di maggioranza presso la Commissione Bilancio.

Maria SPENA, *presidente*, prende atto che l'onorevole Caretta è stata nominata quale relatrice di minoranza presso la Commissione Bilancio.

La seduta termina alle 15.

ALLEGATO 1

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024 e relativa Nota di variazioni.
C. 3424 Governo, approvato dal Senato e C. 3424/I Governo, approvata dal Senato.**

PROPOSTE EMENDATIVE

ART. 1

Dopo il comma 13, inserire i seguenti:

13-bis. Alla tabella A, parte II del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, il numero 20) è sostituito dal seguente: « 20) mangimi semplici di origine vegetale; mangimi integrati contenenti cereali o relative farine o zucchero; mangimi composti o semplici contenenti, in misura superiore al 50 per cento, cereali compresi nella presente parte, comprese le preparazioni di alimenti utilizzati nell'alimentazione di animali da compagnia condizionati per la vendita al minuto; »

13-ter. Alla tabella A, parte III del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, il numero 91) è sostituito dal seguente: « 91) foraggi melassati a zuccherati; altre preparazioni del genere di quelle utilizzate nell'alimentazione degli animali; alimenti per animali da compagnia condizionati per la vendita al minuto; »

13-quater. Il comma 6 dell'articolo 75 della legge 30 dicembre 1991, n. 413, è abrogato.

13-quinquies. Ai maggiori oneri derivanti dai commi 13-bis, 13-ter e 13-quater, pari a 100 milioni di euro a decorrere dall'anno 2022, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, come rifinanziato dal successivo comma 627 del presente articolo.

3424/XIII/1.1. Caretta, Ciaburro.

Dopo il comma 519, inserire i seguenti:

519-bis. Al fine di contenere gli effetti derivanti dall'inflazione sui costi di produzione e dei prezzi dell'energia e delle materie prime nel settore agricolo, nonché per sostenere il relativo incremento dei costi dei carburanti ed altri mezzo tecnici impiegati nello svolgimento delle attività agricole medesime e per contenere i predetti rincari anche sul settore della zootecnia, è istituito nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali un fondo, denominato Fondo per la sostenibilità economica in agricoltura, con una dotazione finanziaria iniziale di 100 milioni di euro per l'anno 2022 e di 20 milioni di euro per l'anno 2023.

519-ter. Con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, di natura non regolamentare, di concerto con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definiti i criteri e le modalità di ripartizione del Fondo di cui al comma 519-bis.

519-quater. Le disposizioni di cui al comma 519-bis sono applicate nel rispetto dei limiti e delle condizioni previsti dalla Comunicazione della Commissione C(2020) 1863 final del 19 marzo 2020, e sue successive modificazioni e integrazioni, recante il « Quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del COVID-19 ».

519-quinquies. Agli oneri derivanti dal comma 519-bis, pari a 100 milioni di euro per l'anno 2022 ed a 20 milioni di euro per l'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui al-

l'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, così come rifinanziato dal comma 627 del presente articolo.

3424/XIII/1.2. Ciaburro, Caretta.

Sopprimere il comma 705.

3424/XIII/1.3. Caretta, Ciaburro.

Dopo il comma 859, inserire i seguenti:

859-bis. Al fine di assicurare la realizzazione di interventi urgenti diretti a fronteggiare le emergenze nel settore avicolo, nonché per contenere le ripercussioni economiche dovute alla diffusione dell'influenza aviaria nel nordest dell'Italia, è istituito, nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, il Fondo per l'emergenza avicola con una dotazione di 10 milioni di euro per l'anno 2022 e 5 milioni di euro per l'anno 2023, per le seguenti finalità: *a)* interventi per favorire la ripresa dell'attività economica e produttiva di cui all'articolo 5 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, a favore delle imprese agricole operanti nel settore avicolo che non hanno sottoscritto polizze assicurative agevolate a copertura dei rischi, la cui attività è limitata o impedita dalle prescrizioni sanitarie adottate

per impedire la diffusione della malattia; *b)* rafforzamento del sistema di sorveglianza e prevenzione dell'influenza aviaria; *c)* interventi indennitari per contenere le ripercussioni economiche derivanti dalla perdita parziale o totale dei capi in allevamento a seguito della diffusione del virus HPAI.

859-ter. Con decreto di natura non regolamentare del Ministro della salute, di concerto con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, adottato d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definiti i criteri di attuazione, le modalità di accesso al Fondo, nonché le priorità di intervento che devono tener conto della densità degli allevamenti avicoli sul territorio e della diffusione dell'influenza aviaria.

859-quater. Agli oneri di cui ai commi *859-bis* e *859-ter*, pari a 10 milioni di euro per l'anno 2022 e a 5 milioni di euro per l'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, come rifinanziato dal successivo comma 627.

3424/XIII/1.4. Caretta, Ciaburro.

ALLEGATO 2

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024 e relativa Nota di variazioni.
C. 3424 Governo, approvato dal Senato e C. 3424/I Governo, approvata dal Senato.**

ORDINI DEL GIORNO

La Camera,

premessi che:

il testo in esame reca il bilancio di previsione per lo Stato per l'anno finanziario 2022 ed il bilancio pluriennale 2022-2024, redatto in coerenza con le disposizioni della legge 31 dicembre 2009, n. 196;

nonostante un'iniziale aderenza del testo in esame con gli obiettivi di finanza pubblica definiti dal Governo nella Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza pubblica 2021, relativamente alla fissazione di un livello programmatico di indebitamento netto in rapporto al PIL pari al 5,6 per cento nel 2022, al 3,9 per cento nel 2023 e al 3,3 per cento nel 2024 e relativo peggioramento del saldo tendenziale del bilancio dello Stato di circa 45,6 miliardi nel 2022, 52,5 miliardi nel 2023 e 40 miliardi nel 2024, numerose disposizioni contenute nell'articolato del bilancio di previsione e pluriennale dello Stato sono estranee agli obiettivi di rilancio dell'economia e del Sistema-Paese;

i crescenti costi delle materie prime e dell'energia, nonché i danni conclamati dell'emergenza sanitaria da COVID-19 hanno messo in enorme difficoltà il comparto agricolo e zootecnico, anche in conseguenza delle difficoltà vissute dal settore Ho.Re.Ca.;

a partire dal 19 ottobre 2021 il Centro di riferimento nazionale (CRN) per l'influenza aviaria e la malattia di Newcastle dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (IZSVE) ha confermato diverse positività per virus dell'Influenza Aviaria ad Alta Patogenicità (HPAI) nel pollame domestico in Italia;

secondo le evidenze dell'IZSVE, la maggior parte dei virus sono stati identificati come appartenenti al sottotipo H5N1, i quali hanno colpito primariamente allevamenti di tipo industriale, con una particolare concentrazione in provincia di Verona;

a partire dal 9 novembre 2021 il CRN per l'influenza aviaria e la malattia di Newcastle ha confermato diverse positività per virus HPAI sottotipo H5N1 nei volatili selvatici;

secondo le evidenze raccolte dall'IZSVE, aggiornate al 9 dicembre 2021 circa l'influenza aviaria ad alta patogenicità nei volatili selvatici in Italia, le regioni con maggiore diffusione di HPAI H5N1 sono Friuli Venezia-Giulia, Lazio, Lombardia e Veneto, dove – secondo i dati IZSVE – la diffusione di aviaria è particolarmente marcata, con ampia diffusione nelle Province di Padova, Venezia, Verona e Vicenza;

con ordinanza n. 167 del 6 dicembre 2021, la regione Veneto ha istituito una zona di protezione con raggio di 3 km dagli allevamenti sede di focolaio nelle province di Verona, Padova e Vicenza;

a fronte di oltre 270 focolai di HPAI H5N1 riscontrati in Italia (su circa 1130 in tutta Europa), sono morti (tra abbattimenti precauzionali e conseguenze epidemiche) oltre 10 milioni di capi, con il Veneto che conta circa il 90 per cento degli allevamenti colpiti in tutta Italia;

sempre più aziende del settore si ritrovano del tutto prive di fatturato e sovraccaricate di costi ed oneri gestionali, come le utenze energetiche, oggetto di costanti rincari negli ultimi 12 mesi, e le spese di pulizia e sanificazione degli allevamenti;

dalla proclamazione dell'emergenza epidemica di HPAI H5N1 a oggi, i casi hanno trovato sempre più larga diffusione in Veneto con un principio di diffusione epidemica anche nei territori delle Province di Brescia e Mantova, in Lombardia;

a seguito della contrazione dell'offerta derivante dalla diffusione dei focolai, è stata pregiudicata la sovranità alimentare nazionale, con il comparto italiano non più in grado di garantire ai consumatori una carne di qualità, sicura e controllata, a favore di *competitor* come Argentina, Brasile ed Ucraina;

la ripresa delle attività da parte di un allevamento richiede mesi di tempo, vi sono innumerevoli profili di rischio legati alla perdita di quote di mercato nazionali a favore di operatori stranieri;

nel solo basso padovano sono oltre 35 le aziende colpite;

la HPAI H5N1, per aggressività, può arrivare ad uccidere il 100 per cento degli animali in un allevamento, annullando di fatto qualunque prospettiva di redditività delle aziende del settore;

come indicato dal Dott. Calogero Terregino, direttore del Laboratorio di riferimento europeo per l'influenza aviaria, il fenomeno in oggetto rappresenta la più grave epidemia di aviaria degli ultimi 20 anni indicando come, dati i crescenti numeri del fenomeno, non sia da escludere il salto di specie a danno dell'uomo;

la filiera avicola nazionale crea valore per circa 8 miliardi di euro, con un volume di affari complessivo della medesima filiera superiore a 21 miliardi di euro;

la crescente diffusione dell'emergenza aviaria sul territorio nazionale rischia di condannare un comparto già fortemente in difficoltà per via di condizioni sistemiche legate ai crescenti costi di materie prime ed energia,

impegna il Governo:

a) a disporre immediate misure di sostegno economico per il comparto avicolo

nazionale alla luce dell'emergenza epidemica aviaria di cui in premessa, anche rispetto alle necessità di sostenibilità economica delle aziende operanti nel settore stesso e con rispetto alla necessità di recuperare le quote di mercato perse a seguito delle attività di contenimento dell'epidemia da influenza aviaria;

b) dichiarare lo stato di emergenza per il settore avicolo e predisporre apposite misure di contenimento sanitario anche valutando l'andamento epidemico nel territorio europeo;

c) disporre meccanismi di controllo dei prodotti avicoli provenienti dagli altri Paesi europei ed extra-europei in modo da garantire la sicurezza alimentare dei cittadini italiani, nonché apposite misure di contenimento con rispetto alle possibilità di propagazione dell'epidemia a causa di allevamenti e volatili provenienti da altri Stati.

0/3424/XIII/1. Caretta, Ciaburro.

La Camera,

premesso che:

il testo in esame reca il bilancio di previsione per lo Stato per l'anno finanziario 2022 ed il bilancio pluriennale 2022-2024, redatto in coerenza con le disposizioni della legge 31 dicembre 2009, n. 196;

nonostante un'iniziale aderenza del testo in esame con gli obiettivi di finanza pubblica definiti dal Governo nella Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza pubblica 2021, relativamente alla fissazione di un livello programmatico di indebitamento netto in rapporto al PIL pari al 5,6 per cento nel 2022, al 3,9 per cento nel 2023 e al 3,3 per cento nel 2024 e relativo peggioramento del saldo tendenziale del bilancio dello Stato di circa 45,6 miliardi nel 2022, 52,5 miliardi nel 2023 e 40 miliardi nel 2024, numerose disposizioni contenute nell'articolato del bilancio di previsione e pluriennale dello Stato sono estranee agli obiettivi di rilancio dell'economia e del Sistema-Paese;

i crescenti costi delle materie prime e dell'energia, nonché i danni conclamati dell'emergenza sanitaria da COVID-19 hanno messo in enorme difficoltà il comparto agricolo e zootecnico, anche in conseguenza delle difficoltà vissute dal settore Ho.Re.Ca.;

a partire dal 19 ottobre 2021 il Centro di referenza nazionale (CRN) per l'influenza aviaria e la malattia di Newcastle dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (IZSVe) ha confermato diverse positività per virus dell'Influenza Aviaria ad Alta Patogenicità (HPAI) nel pollame domestico in Italia;

secondo le evidenze dell'IZSVe, la maggior parte dei virus sono stati identificati come appartenenti al sottotipo H5N1, i quali hanno colpito primariamente allevamenti di tipo industriale, con una particolare concentrazione in provincia di Verona;

a partire dal 9 novembre 2021 il CRN per l'influenza aviaria e la malattia di Newcastle ha confermato diverse positività per virus HPAI sottotipo H5N1 nei volatili selvatici;

secondo le evidenze raccolte dall'IZSVe, aggiornate al 9 dicembre 2021 circa l'influenza aviaria ad alta patogenicità nei volatili selvatici in Italia, le regioni con maggiore diffusione di HPAI H5N1 sono Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia e Veneto, dove – secondo i dati IZSVe – la diffusione di aviaria è particolarmente marcata, con ampia diffusione nelle province di Padova, Venezia, Verona e Vicenza;

con ordinanza n. 167 del 6 dicembre 2021, la regione Veneto ha istituito una zona di protezione con raggio di 3 km dagli allevamenti sede di focolaio nelle province di Verona, Padova e Vicenza;

a fronte di oltre 270 focolai di HPAI H5N1 riscontrati in Italia (su circa 1130 in tutta Europa), sono morti (tra abbattimenti precauzionali e conseguenze epidemiche) oltre 10 milioni di capi, con il Veneto che conta circa il 90 per cento degli allevamenti colpiti in tutta Italia;

sempre più aziende del settore si ritrovano del tutto prive di fatturato e

sobbarcate di costi ed oneri gestionali, come le utenze energetiche, oggetto di costanti rincari negli ultimi 12 mesi, e le spese di pulizia e sanificazione degli allevamenti;

dalla proclamazione dell'emergenza epidemica di HPAI H5N1 a oggi, i casi hanno trovato sempre più larga diffusione in Veneto con un principio di diffusione epidemica anche nei territori delle province di Brescia e Mantova, in Lombardia;

a seguito della contrazione dell'offerta derivante dalla diffusione dei focolai, è stata pregiudicata la sovranità alimentare nazionale, con il comparto italiano non più in grado di garantire ai consumatori una carne di qualità, sicura e controllata, a favore di *competitor* come Argentina, Brasile ed Ucraina;

la ripresa delle attività da parte di un allevamento richiede mesi di tempo, vi sono innumerevoli profili di rischio legati alla perdita di quote di mercato nazionali a favore di operatori stranieri;

nel solo basso padovano sono oltre 35 le aziende colpite;

la HPAI H5N1, per aggressività, può arrivare ad uccidere il 100 per cento degli animali in un allevamento, annullando di fatto qualunque prospettiva di redditività delle aziende del settore;

come indicato dal Dott. Calogero Terregino, direttore del Laboratorio di referenza europeo per l'influenza aviaria, il fenomeno in oggetto rappresenta la più grave epidemia di aviaria degli ultimi 20 anni indicando come, dati i crescenti numeri del fenomeno, non sia da escludere il salto di specie a danno dell'uomo;

la filiera avicola nazionale crea valore per circa 8 miliardi di euro, con un volume di affari complessivo della medesima filiera superiore a 21 miliardi di euro;

la crescente diffusione dell'emergenza aviaria sul territorio nazionale rischia di condannare un comparto già fortemente in difficoltà per via di condizioni

sistemiche legate ai crescenti costi di materie prime ed energia,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di:

a) disporre immediate misure di sostegno economico per il comparto avicolo nazionale alla luce dell'emergenza epidemica aviaria di cui in premessa, anche rispetto alle necessità di sostenibilità economica delle aziende operanti nel settore stesso e con rispetto alla necessità di recuperare le quote di mercato perse a seguito delle attività di contenimento dell'epidemia da influenza aviaria;

b) dichiarare lo stato di emergenza per il settore avicolo e predisporre apposite misure di contenimento sanitario anche valutando l'andamento epidemico nel territorio europeo;

c) disporre meccanismi di controllo dei prodotti avicoli provenienti dagli altri Paesi europei ed extra-europei in modo da garantire la sicurezza alimentare dei cittadini italiani, nonché apposite misure di contenimento con rispetto alle possibilità di propagazione dell'epidemia a causa di allevamenti e volatili provenienti da altri Stati.

0/3424/XIII/1. (Nuova formulazione) Carretta, Ciaburro.

(Accolto)

La Camera,

premessi che:

il testo in esame reca il bilancio di previsione per lo Stato per l'anno finanziario 2022 ed il bilancio pluriennale 2022-2024, redatto in coerenza con le disposizioni della legge 31 dicembre 2009, n. 196;

l'istanza di contrasto al cambiamento climatico e tutela dell'ambiente costituisce una istanza condivisa a livello europeo da tutti i Paesi membri dell'Unione europea e recepito dall'Italia stessa nell'articolo del testo in esame;

nell'ambito agricolo, una transizione ecologica netta, sprovvista delle necessarie misure di accompagnamento e di agevolazione è destinata a pregiudicare duramente la tenuta economica del comparto, il quale si è in ogni caso dimostrato particolarmente resiliente nell'ambito della recente crisi da COVID-19 e protagonista della transizione verde;

il Catalogo dei sussidi ambientalmente dannosi (SAD) del Ministero della transizione ecologica, relativamente alla voce attinente all'agricoltura ed alla pesca, all'energia ed all'IVA, riconduce al settore agricolo circa 2 miliardi di euro di sussidi ambientalmente sfavorevoli;

predetta classificazione prescinde da qualsiasi tipo di analisi qualitativa e di valutazione sulla competitività dei settori toccati e delle finalità per le quali tali sussidi sono stati previsti, la cui presenza è, in particolar modo data l'attuale spirale inflattiva che ha colpito i prezzi di energia e materie prime, necessaria per garantire la tenuta del comparto agricolo;

l'eliminazione orizzontale dei citati sussidi comporterebbe maggiori costi per il comparto agricolo pari a circa 1.5 miliardi di euro per la sola componente relativa ai mezzi tecnici, come gasolio, prodotti fitosanitari e fertilizzanti, con una incidenza sui costi medi di produzione, fissi e variabili, tra il 5 per cento ed il 15 per cento, con relative ripercussioni sul prezzo per il consumatore finale e su tutta la filiera produttiva, incrementando la competitività dei prodotti di Paesi terzi;

l'assenza di alternative immediatamente applicabili ai carburanti ed alle forme di energia attualmente utilizzati a livello commerciale impongono la necessità di non rinunciare in modo immediato alle attuali risorse utilizzate, operando piuttosto secondo una strategia di progressiva ottimizzazione delle tecnologie impiegate ed una conseguente sostituzione energetica e tecnologica solo a fronte di una effettiva ed accessibile alternativa;

le quotazioni delle materie prime alimentari hanno raggiunto il massimo sto-

rico dal 2011 ed il rincaro dei prezzi dell'energia ha comportato un ulteriore aumento dei costi di produzione;

l'aumento dell'inflazione nell'area OCSE è ai massimi dal 1997, con una conseguente esplosione dei costi di produzione in un settore che, in assenza di interventi, rischia di avere un forte impatto sulle prospettive dei raccolti, con molti agricoltori in procinto di rinviare le semine o di modificare i normali assetti produttivi, proprio per le difficoltà attraversate dal comparto;

ad influenzare in modo più marcato il prezzo dei prodotti agroalimentari, con riferimento ai consumatori finali, è stato l'aumento dei prezzi di cereali, materie prime lattiero casearie, zucchero e grassi vegetali;

tra le altre materie prime, il prezzo degli imballaggi ha raggiunto il massimo storico, con picchi inflattivi che hanno colpito anche semi, fertilizzanti (con picchi superiori all'80 per cento sul 2020), con eventuali ripercussioni anche sul comparto logistico;

durante l'avvio delle operazioni di messa a coltura i coltivatori hanno già dovuto sostenere spese aumentate fino al 50 per cento per l'utilizzo del gasolio necessario per l'estirpatura, la rullatura, la semina e la concimazione, senza contare l'impennata del costo dei concimi ormai insostenibile, con picchi fino al 143 per cento, per l'urea – per via dell'aumento del gas necessario alla produzione dei fertilizzanti;

è evidente che da un lato il rincaro sin qui delineato non può ripercuotersi sui consumatori e che dall'altro i produttori non possono vendere i propri prodotti a prezzi inferiori ai costi di produzione,

impegna il Governo:

a) a mantenere, l'attuale regime di incentivi e sussidi a favore dei carburanti ed altre materie prime utilizzate in agricoltura, anche dato lo scenario delineato in premessa;

b) a predisporre ulteriori ed apposite misure indennitarie e di sostegno economico, per tutto l'anno 2022, per ovviare al rincaro dei costi di materie prime ed energia di cui in premessa, al fine di garantire un contenimento dei prezzi dei prodotti alimentari ai consumatori ed una tenuta del sistema agroalimentare nazionale, tenendo di conto dell'impossibilità di sostituire determinati prodotti e materie prime, in particolar modo nell'ambito energetico e tecnico-produttivo, in virtù dell'assenza di effettive alternative percorribili.

0/3424/XIII/2. Ciaburro, Caretta.

La Camera,

premessi che:

il testo in esame reca il bilancio di previsione per lo Stato per l'anno finanziario 2022 ed il bilancio pluriennale 2022-2024, redatto in coerenza con le disposizioni della legge 31 dicembre 2009, n. 196;

l'istanza di contrasto al cambiamento climatico e tutela dell'ambiente costituisce una istanza condivisa a livello europeo da tutti i Paesi membri dell'Unione europea e recepito dall'Italia stessa nell'articolo del testo in esame;

nell'ambito agricolo, una transizione ecologica netta, sprovvista delle necessarie misure di accompagnamento e di agevolazione è destinata a pregiudicare duramente la tenuta economica del comparto, il quale si è in ogni caso dimostrato particolarmente resiliente nell'ambito della recente crisi da COVID-19 e protagonista della transizione verde;

il Catalogo dei sussidi ambientalmente dannosi (SAD) del Ministero della transizione ecologica, relativamente alla voce attinente all'agricoltura ed alla pesca, all'energia ed all'IVA, riconduce al settore agricolo circa 2 miliardi di euro di sussidi ambientalmente sfavorevoli;

predetta classificazione prescinde da qualsiasi tipo di analisi qualitativa e di valutazione sulla competitività dei settori toccati e delle finalità per le quali tali

sussidi sono stati previsti, la cui presenza è, in particolar modo data l'attuale spirale inflattiva che ha colpito i prezzi di energia e materie prime, necessaria per garantire la tenuta del comparto agricolo;

l'eliminazione orizzontale dei citati sussidi comporterebbe maggiori costi per il comparto agricolo pari a circa 1.5 miliardi di euro per la sola componente relativa ai mezzi tecnici, come gasolio, prodotti fitosanitari e fertilizzanti, con una incidenza sui costi medi di produzione, fissi e variabili, tra il 5 per cento ed il 15 per cento, con relative ripercussioni sul prezzo per il consumatore finale e su tutta la filiera produttiva, incrementando la competitività dei prodotti di Paesi terzi;

l'assenza di alternative immediatamente applicabili ai carburanti ed alle forme di energia attualmente utilizzati a livello commerciale impongono la necessità di non rinunciare in modo immediato alle attuali risorse utilizzate, operando piuttosto secondo una strategia di progressiva ottimizzazione delle tecnologie impiegate ed una conseguente sostituzione energetica e tecnologica solo a fronte di una effettiva ed accessibile alternativa;

le quotazioni delle materie prime alimentari hanno raggiunto il massimo storico dal 2011 ed il rincaro dei prezzi dell'energia ha comportato un ulteriore aumento dei costi di produzione;

l'aumento dell'inflazione nell'area OCSE è ai massimi dal 1997, con una conseguente esplosione dei costi di produzione in un settore che, in assenza di interventi, rischia di avere un forte impatto sulle prospettive dei raccolti, con molti agricoltori in procinto di rinviare le semine o di modificare i normali assetti produttivi, proprio per le difficoltà attraversate dal comparto;

ad influenzare in modo più marcato il prezzo dei prodotti agroalimentari, con riferimento ai consumatori finali, è stato l'aumento dei prezzi di cereali, materie prime lattiero casearie, zucchero e grassi vegetali;

tra le altre materie prime, il prezzo degli imballaggi ha raggiunto il massimo storico, con picchi inflattivi che hanno colpito anche semi, fertilizzanti (con picchi superiori all'80 per cento sul 2020), con eventuali ripercussioni anche sul comparto logistico;

durante l'avvio delle operazioni di messa a coltura i coltivatori hanno già dovuto sostenere spese aumentate fino al 50 per cento per l'utilizzo del gasolio necessario per l'estirpatura, la rullatura, la semina e la concimazione, senza contare l'impennata del costo dei concimi ormai insostenibile, con picchi fino al 143 per cento, per l'urea – per via dell'aumento del gas necessario alla produzione dei fertilizzanti;

è evidente che da un lato il rincaro sin qui delineato non può ripercuotersi sui consumatori e che dall'altro i produttori non possono vendere i propri prodotti a prezzi inferiori ai costi di produzione,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di:

a) mantenere, l'attuale regime di incentivi e sussidi a favore dei carburanti ed altre materie prime utilizzate in agricoltura, anche dato lo scenario delineato in premessa;

b) predisporre ulteriori ed apposite misure indennitarie e di sostegno economico, per tutto l'anno 2022, per ovviare al rincaro dei costi di materie prime ed energia di cui in premessa, al fine di garantire un contenimento dei prezzi dei prodotti alimentari ai consumatori ed una tenuta del sistema agroalimentare nazionale, tenendo di conto dell'impossibilità di sostituire determinati prodotti e materie prime, in particolar modo nell'ambito energetico e tecnico-produttivo, in virtù dell'assenza di effettive alternative percorribili.

0/3424/XIII/2. (Nuova formulazione) Ciaburro, Caretta.

(Accolto)

ALLEGATO 3

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024 e relativa Nota di variazioni. C. 3424 Governo, approvato dal Senato e C. 3424/I Governo, approvata dal Senato.

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La Commissione XIII,

esaminato, per le parti di competenza, il provvedimento in oggetto;

premesso che:

la manovra delineata dalla legge di bilancio per il 2022 ha carattere marcatamente espansivo, poiché diretta, in piena coerenza con gli altri provvedimenti che guidano l'azione economica del Governo, a promuovere la crescita attraverso la riduzione delle tasse, lo stimolo degli investimenti e il miglioramento della spesa sociale, con particolare attenzione ai giovani e alle donne;

l'obiettivo perseguito è quello di promuovere, lungo le linee già tracciate dalla Nedef, l'incremento del prodotto interno lordo, in modo da riportarlo, già nel secondo semestre del 2022, ai livelli antecedenti alla crisi determinata dalla pandemia;

le misure contenute nel provvedimento si collocano nel quadro di una strategia complessiva che pone al suo centro la sostenibilità ambientale, l'inclusività e l'equità sociale;

rilevato che:

nel contesto della manovra ingenti risorse sono destinate al comparto agroalimentare, che rappresenta uno dei settori nevralgici dell'economia del Paese, contribuendo al prodotto interno lordo per circa il 17 per cento;

in particolare, tra le misure contenute nel provvedimento, si segnalano: l'esenzione ai fini Irpef, già prevista per gli anni dal 2017 al 2021, dei redditi domini-

cali e agrari relativi ai terreni dichiarati da coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali iscritti nella previdenza agricola; il rifinanziamento del Fondo distribuzione derrate alimentari agli indigenti; l'istituzione del Fondo mutualistico nazionale a copertura dei rischi catastrofali; la decontribuzione per gli imprenditori agricoli e coltivatori diretti *under 40*; il rinnovo dell'indennità per il fermo pesca e l'estensione della CISOA ai pescatori; la realizzazione del piano di stabilizzazione del personale precario del CREA; l'istituzione del Fondo per la valorizzazione dei prodotti agroalimentari tradizionali e certificati; l'incremento della dotazione del Fondo per il recupero della fauna selvatica; lo stanziamento di risorse, da trasferire all'ISMEA, per la concessione di finanziamenti, operazioni di finanza strutturata, concessione di garanzie a fronte di prestiti a favore degli imprenditori agricoli e della pesca e misure per l'imprenditoria femminile e giovanile; la concessione di contributi a favore dei produttori di vino DOP e IGP, nonché dei produttori di vino biologico che investano in più moderni sistemi digitali; l'istituzione di un fondo per dare attuazione alla Strategia forestale nazionale, di un fondo per lo sviluppo delle montagne italiane, nonché di un fondo per misure di tutela del territorio e per la prevenzione delle infestazioni fitosanitarie per le zone interessate dall'epidemia dell'insetto *Ips typographus*; la valorizzazione del patrimonio agroalimentare e enogastronomico italiano attraverso la costituzione del « Fondo per il sostegno dell'enogastronomia e della pasticceria italiana »;

preso atto con favore dell'impianto complessivo del provvedimento, che stanZIA

per il comparto agricolo, oltre due miliardi di euro, cui si aggiungono i fondi della politica agricola comune, per complessivi 50 miliardi di euro, e le risorse destinate all'attuazione del Piano Nazionale di Ri-

presa e Resilienza (PNRR), pari a 4,9 miliardi,

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE.**

ALLEGATO 4

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024 e relativa Nota di variazioni. C. 3424 Governo, approvato dal Senato e C. 3424/I Governo, approvata dal Senato.

RELAZIONE DI MINORANZA DEL GRUPPO FRATELLI D'ITALIA

La XIII Commissione,
premessi che:

da oramai dieci anni (legge di bilancio 2011/2013) risultano introdotte importanti innovazioni alla struttura dei documenti di bilancio in ragione della legge di contabilità e finanza pubblica (legge 31 dicembre 2009, n. 196), entrata in vigore il 1° gennaio 2010;

gli obiettivi della legge n. 196 del 2009 sono molteplici e largamente condivisibili: restituire centralità al bilancio articolato in missioni e programmi, superando la frammentazione e l'eterogeneità delle « vecchie » leggi finanziarie omnibus; rendere più trasparenti e leggibili i conti pubblici e le procedure attraverso cui i bilanci vengono costruiti e modificati; armonizzare i bilanci della pubblica amministrazione; migliorare il controllo, la valutazione e il monitoraggio del Parlamento sul bilancio, esaltando il ruolo delle Commissioni di merito nell'analisi delle parti di loro competenza;

se è vero che stiamo vivendo una fase storica straordinaria – la gravissima vicenda della pandemia sanitaria continua a tenere banco non solo in Italia, ma in tutta Europa e nella maggiore parte degli Stati del Mondo – altrettanto vero è che sempre di più – ma mai come nel corso del 2021 – norme e procedure che hanno sempre disciplinato l'attività parlamentare sono state del tutto ignorate, quando non palesemente violate e/o distorte, mortificando il ruolo dei parlamentari, sempre più relegati ad assistere all'indebita appropriazione del potere legislativo da parte del Governo;

sintomatica al riguardo è la modalità con cui il Parlamento ha potuto esaminare che la Legge di bilancio per l'esercizio finanziario 2022;

il disegno di Legge di bilancio per il 2022 è stato presentato al Parlamento l'11 novembre 2021, due settimane dopo la sua approvazione da parte del Consiglio dei ministri, avvenuta il 28 ottobre 2021 e, soprattutto, con oltre venti giorni di ritardo rispetto al termine del 20 ottobre fissato dalla sopra richiamata Legge di contabilità e finanza pubblica;

detto ritardo ha comportato, sin da subito, una compressione dei tempi a disposizione del Parlamento per l'approvazione della Legge e si è ulteriormente aggravato nel corso dell'esame da parte del Senato a causa dei continui rinvii, dovuti a contrasti interni alla maggioranza, dei lavori della Commissione Bilancio;

lo attesta il fatto che solo il 20 dicembre 2021 detta Commissione ha potuto esaminare e votare un ristretto numero di emendamenti segnalati e, ciò nonostante, la vastissima maggioranza numerica che appoggia il Governo Draghi, inopinatamente definito dai media, ma non solo, come « il Governo dei migliori »;

la conseguenza di un siffatto modo di procedere si è palesata quando nell'assemblea di Palazzo Madama il Governo ha posto la fiducia sul maxiemendamento dallo stesso presentato (unico articolo di oltre 1000 commi, in sostituzione dei 199 articoli che costituivano il testo del disegno di legge licenziato dalla Commissione), senza quindi alcuna discussione e votazione degli emen-

damenti presentati per l'esame da parte dell'aula;

detto modo di procedere – come già preannunciato nella conferenza dei capigruppo del 21 dicembre 2021 – porteranno il Governo a richiedere la fiducia sul provvedimento in esame anche alla Camera dei deputati;

a tacere dell'impossibilità per i parlamentari di potere significativamente contribuire, almeno in sede di Commissioni, ad esaminare compiutamente il provvedimento attesi i tempi ristrettissimi imposti dalla conferenza dei capigruppo, al solo fine di evitare l'esercizio provvisorio. Sintomatico il limite di tempo imposto alla Commissione Bilancio della Camera che dovrà concludere – in sede referente – l'esame del disegno di legge Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024, entro le ore 13 di martedì 28 dicembre 2021 e, conseguentemente, l'esame da parte delle Commissioni di settore è stato modulato in tempi compatibili con la fase di esame degli emendamenti presso la Commissione Bilancio;

a tacere del fatto che l'esame in Assemblea avrà inizio alle ore 14 di martedì 28 dicembre, con votazioni non prima delle ore 18 (quando si prevede che il Governo richiederà la fiducia) e – quindi – con circa 4 ore a disposizione per l'effettuazione della discussione generale sul provvedimento;

è qui il caso di richiamare, per doverosa comparazione, la modalità di esame della Legge di bilancio da parte del parlamento nei precedenti anni della XVIII Legislatura;

con il Governo giallo-verde (Conte I) il disegno di legge di bilancio venne presentato il 31 ottobre 2018 e approvato l'8 dicembre 2018 dalla Camera dei deputati;

approvato dal Senato con modifiche – bei tempi ! – il 23 dicembre 2018, veniva e approvato definitivamente dalla Camera dei deputati il 30 dicembre 2018;

la manovra di bilancio per il 2020 del Governo giallo-rosso (Governo Conte II) veniva presentata al Senato il 2 novembre 2019, approvata il 16 dicembre 2019, quindi approvata senza modifiche dalla Camera dei deputati il 24 dicembre 2019;

la manovra per il 2021, varata dal Governo giallo-rosso con pandemia in corso, veniva presentata alla Camera dei deputati il 18 novembre 2020 e approvata il 27 dicembre 2020; quindi approvata dal Senato, senza modifiche, il 30 dicembre 2020;

ebbene, il « Governo dei migliori » ha il record peggiore dei tempi di presentazione e di gestione di questa manovra;

com'è andata lo sappiamo bene, è sotto i nostri occhi e non lascia sbigottiti i soli deputati dell'opposizione ma anche diversi della maggioranza;

evidentemente non siamo noi di Fratelli d'Italia dei visionari negativi, morbosi e malati. Siamo infatti di fronte a cose mai viste. Ne abbiamo viste parecchie, specialmente negli ultimi anni, ma qui si è veramente superato ogni limite;

come detto, lunedì 20 dicembre 2021 non erano ancora iniziate le votazioni degli emendamenti alla Commissione bilancio del Senato, la prima delle due Camere a esaminare questo provvedimento;

non si era mai visto nulla di simile, nemmeno con i Governi Conte, che pure avevano compresso i tempi e cambiato le carte in tavola all'ultimo momento, con una finta lettura, che era stata però decente e presentabile; nel Governo Conte 2 fu presentato all'ultimo momento un emendamento che cambiava tutto (il 2,4 diventava il 2,04), tutti coloro che erano all'opposizione si lamentarono di quel Governo e anche nell'ambito delle stesse maggioranze ci fu chi ammise che non era questo il sistema;

bene, qui abbiamo superato di gran lunga tutti i peggiori record, anche degli ultimi anni;

è qui il caso di evidenziare che, fino a non molti anni fa, solo il fatto di porre la

fiducia sulla legge finanziaria era visto come una forzatura, un atto fortemente criticabile atteso che viene compressa la possibilità del Parlamento di esprimersi. Ma qui altro che compressa! Siamo partiti malissimo, in ritardo di ventuno giorni rispetto a quanto previsto da una legge dello Stato;

quello stesso Stato che chiede ai cittadini di rispettare le proprie leggi, la cui violazione è sanzionata con multe e supermulte;

peccato che sia lo stesso Stato che, nel momento più importante dell'anno dal punto di vista finanziario ma anche dell'intera linea politica del Governo, assiste silenzioso alla violazione della Legge da parte del Governo;

non solo, ma abbiamo ragione di credere che il Consiglio dei Ministri, che è un organo non pubblico, abbia approvato un testo di legge di bilancio poi modificato in qualche ufficio, in qualche androne, in qualche sottoscala, fuori dal Parlamento, dando ascolto alle esigenze di qualche potente ben fuori dalle istituzioni!!!;

il Parlamento è stato proprio ignorato e ha avuto il privilegio di iniziare le votazioni come detto – anche se in realtà tutto era già stato stabilito prima – la sera di lunedì 21 dicembre 2021;

nella sostanza, il disegno di legge di bilancio denuncia tutti i problemi di una maggioranza estremamente variegata e diversa come linee di pensiero, come esigenze di interlocutori: si realizzano dunque compromessi che, nella migliore delle ipotesi, sono mezze misure, ma a volte sono mancate misure;

i colleghi del Gruppo Fratelli d'Italia hanno al Senato presentato e illustrato una serie di proposte di modifica che non hanno trovato adeguata risposta, quando non sono state addirittura del tutto ignorate;

giova però evidenziare che quelle proposte non erano fatti personali di questo o di quel senatore di Fratelli d'Italia, ma rappresentavano i problemi dell'Italia;

per questo esiste un Parlamento, e non c'è solo nel nostro Paese, ma anche negli altri. Serve un Parlamento perché, davanti a tutti, ci siano dei voti, dei sì e dei no, e possibilmente, quando il Governo dice no, dovrebbe anche spiegarlo;

fino a pochi anni fa i relatori non facevano solo i lettori dei pareri del Governo, favorevole o contrario – per fare quello non ci sarebbe bisogno di un relatore – ma spesso davano anche spiegazioni, pensate un po', specialmente dei pareri contrari perché se un emendamento viene accolto chi lo presenta lo sa da sé il motivo;

ebbene, non abbiamo nulla di tutto questo;

dov'è allora il potere se non è nel Parlamento?;

in certi potentati che stanno fuori dal Parlamento: nella migliore delle ipotesi, di gran lunga la migliore, in trattative tra i partiti; in altri casi risiede in potentati che non hanno nulla a che fare con il consenso popolare, ma a volte godono di un forte potere di condizionamento che esercitano in vari modi;

di fatto, abbiamo una Camera che si occupa del provvedimento in Commissione (non in Aula, diciamo così francamente) e un'altra Camera che, a fasi alterne – di anno in anno – ne prende atto e, in ragione del voto di fiducia richiesta dal Governo, impedisce il ricorso all'esercizio provvisorio;

è un atteggiamento inaccettabile che non può essere più tollerato, pena l'abdicazione del Parlamento dalla funzione legislativa, relegato a organo di mera ratifica della volontà del Governo;

ora, è pur vero che vi erano tutti i presupposti perché la legge di bilancio avesse un epilogo deludente, verificandosi nei fatti quanto Fratelli d'Italia aveva da subito anticipato; tuttavia, mai come in questa occasione il Governo ha scaricato il ritardo di presentazione del provvedimento sul Parlamento;

nell'ultima settimana si è assistito al Senato a un teatrino indegno per un Par-

lamento che ha già una configurazione anomala, con un Governo che ha una maggioranza del 95 per cento, e che, per i dissidi interni alla maggioranza, comprime lo spazio di confronto nel luogo a questo deputato;

a tacere del fatto che oltre l'85 per cento degli emendamenti presentati proveniva dall'area di maggioranza: praticamente una manovra completamente da rifare, secondo la stessa maggioranza !!!;

nei fatti, prima dell'esame da parte del Senato, la manovra di bilancio del Governo riguardava interventi abbastanza indefiniti, che avrebbero dovuto accentuare la sua presunta espansività;

il Governo si è riempito la bocca (passateci il termine) di questa espansività della manovra, che va però attentamente declinata;

la manovra è « espansiva » fondamentalmente per due ordini di motivi e non per meriti del Governo: abbiamo un Piano nazionale di ripresa e resilienza che vale 200 miliardi di euro, più 30 miliardi di un fondo complementare, ma la cosa più importante è la clausola di salvaguardia, ossia la sospensione del Patto di stabilità;

quanto ai numeri, la manovra vale 37 miliardi di euro, a fronte dei quali ci sono risorse coperte per 13,7 miliardi, con un conseguente incremento del *deficit* per 23,3 miliardi di euro;

rispetto a quanto si diceva a proposito dell'espansività, va sottolineato che rispetto al 2020, quando l'Italia veniva pesantemente impattata dalla pandemia e da disastrose misure restrittive, la situazione è certamente migliorata, ma per i fatti oggettivi prima ricordati: da una parte il Piano nazionale di ripresa e resilienza e, dall'altra, il mantenimento della clausola di salvaguardia, con la conseguente sospensione del Patto di stabilità;

questa manovra porta in dote pochi risparmi, che in parte sono stati – badate bene – voluti dall'unica forza di opposizione, cioè da Fratelli d'Italia. In primo luogo, infatti, grazie alla nostra battaglia

storica contro il *cashback* che, sospeso per l'anno 2022, porterà in dote a questa maggioranza, a questo Governo e a questo Parlamento un miliardo e mezzo di euro;

a cui aggiungiamo l'approvazione del nostro emendamento al Senato che fa risparmiare 130 milioni di euro nel settore del *cross financing*;

quanto ai contenuti, non possiamo che condividere perfino l'opinione espressa dal relatore di maggioranza, senatore Vasco Errani, in merito alla riduzione della pressione fiscale, ossia che serviva più coraggio;

è vero, serviva più coraggio per fare questa riforma fiscale. C'è stato un taglio di 8 miliardi di euro, un terzo dei fondi totali, rispetto alla manovra, ma è poco più dell'1 per cento delle entrate tributarie totali dello Stato, che ammontano a più di 500 miliardi di euro;

pertanto, sulla riforma fiscale, diciamo che va sempre bene quando si riducono le tasse, però questa riduzione varrà, come si leggeva su alcuni quotidiani nazionali, qualche caffè non al giorno, ma a settimana;

oltre a questo, vogliamo qui affrontare un altro capitolo spinoso, quello del reddito di cittadinanza, contro cui Fratelli d'Italia ha sempre condotto una dura battaglia d'opposizione;

pensavamo che potesse essere in qualche modo non dico stravolto, ma almeno profondamente cambiato; purtroppo, questo non è accaduto;

il reddito di cittadinanza, come sapete, secondo noi, avrebbe dovuto essere una misura di reintroduzione al lavoro, ma non ha funzionato, perché sappiamo che solo una esigua minoranza dei percettori del reddito di cittadinanza è occupabile;

questo non lo dice Fratelli d'Italia ma la Corte dei conti, che attesta che solo il 25 per cento dei percettori ha trovato lavoro, per lo più con contratti a tempo determinato, e solo il 15 per cento ancora oggi è occupato. Insomma, un provvedi-

mento che ha clamorosamente fallito rispetto all'obiettivo previsto;

ovviamente siamo consapevoli e riconosciamo che vi sia una categoria di cittadini, di uomini e donne, che va aiutata, tutelata e inserita in modo graduale e controllato nel mondo del lavoro, ma non possiamo esimerci dal sottolineare come risultati del tutto sconcertante rilevare che nemmeno con un enorme esborso di soldi pubblici si sia trovato un lavoro a tutti i beneficiari. Al riguardo, evidenziamo che anche per i disabili – dati alla mano – il reddito di cittadinanza ha avuto un risultato fallimentare;

ecco perché ribadiamo che il denaro pubblico deve essere investito sulle aziende, ossia su chi crea ricchezza, cosicché ne possano poi fruire i cittadini sotto forma di salari e stipendi. Invece, per l'evidente colpa di uno schieramento politico e della propria cecità, lo Stato non riesce a utilizzare al meglio i fondi che mette a disposizione;

esaminando altri temi, presenti nella legge di bilancio, poniamo l'accento – ad esempio – sugli stanziamenti in favore delle Forze dell'ordine. Riteniamo del tutto insufficiente quanto stanziato dal Governo per i finanziamenti alle Forze dell'ordine;

l'attenzione nei loro confronti deve infatti essere primaria nel nostro Paese, perché la sicurezza non può essere soltanto un argomento di cui parlare in campagna elettorale, quando tutti sono per la sicurezza, anche perché sarebbe controproducente per uno schieramento se qualche proprio adepto facesse il tifo per l'insicurezza o per la delinquenza;

di fatto però quando il Parlamento, attraverso la manovra di bilancio, non aiuta le Forze dell'ordine come dovrebbe, ci sentiamo di denunciarlo con forza;

per quanto riguarda le assunzioni nelle Forze dell'ordine, abbiamo visto l'atteggiamento incredibile del Partito Democratico che ha presentato al Senato un emendamento sul possibile trattenimento in servizio degli agenti per un periodo di due anni oltre i limiti ordinamentali;

invece di andare nella direzione di nuove assunzioni, si stabilizza chi c'è già, senza comprendere la situazione e rimanendo completamente distanti dalla realtà e dalle problematiche che attraversano le Forze dell'ordine;

ci riferiamo al fatto che il personale sta diventando sempre più anziano e non riesce a svolgere il proprio compito in strada;

se non si vuole ascoltare Fratelli d'Italia, almeno si ascoltino i sindacati delle Forze dell'ordine e della Polizia che dicono a maggioranza e Governo che stanno andando nella direzione opposta a quella della sicurezza per il cittadino;

diventa infatti difficile per chi è anziano fare ordine pubblico nelle strade;

l'emendamento del PD è andato invece proprio in questa direzione, aumentando il numero di anni necessari al personale delle Forze dell'ordine per andare in pensione, non capendo che, invece, bisogna stanziare fondi – come è stato fatto in parte, ma a nostro avviso in maniera insufficiente – per avere un aumento del personale in servizio;

resta il fatto che, per quanto riguarda la Polizia di Stato, nei prossimi dieci anni avremo una riduzione di 10.000 unità;

per non parlare poi della Polizia penitenziaria, tema difficilissimo e importantissimo;

qualche mese fa, il ministro Marta Cartabia non si è potuto esimere dal riconoscere la carenza di personale e il progressivo invecchiamento di quello in servizio;

nei prossimi anni andranno in pensione 30.000 agenti della Polizia penitenziaria, personale che svolge un lavoro molto logorante ed usurante;

di fatto, chi svolge quel lavoro, molto spesso, è un detenuto come gli altri;

ne segue che sarebbe stato importante da parte del Governo stanziare più fondi possibili per favorire nuove assun-

zioni, tenuto anche conto che ci sono molti partecipanti ai concorsi ancora in attesa di assunzione;

un altro ambito, non possiamo tacere sul vergognoso emendamento riguardante la magistratura onoraria che il Governo ha presentato, sostenendo di volere fare fronte alla procedura di infrazione annunciata dall'Europa nei confronti dell'Italia, atteso il modo in cui in tutti questi anni sono stati trattati e continuano a essere trattati i magistrati onorari;

magistrati considerati come veri e propri *rider* della giustizia, anzi peggio, poiché adesso i *rider* verranno regolarizzati e stabilizzati;

i giudici onorari – come sappiamo tutti benissimo – risolvono quasi la metà di tutti gli affari della giustizia che, senza di essi, semplicemente si bloccherebbe;

senza i viceprocuratori onorari non sarebbe possibile tenere udienza, e non diciamo davanti al giudice di pace, ma nemmeno davanti al tribunale; senza i circa 2.000 giudici onorari di tribunale sarebbe impossibile comporre una infinità di collegi;

si tratta di magistrati che, per anni, hanno lavorato senza tutele e senza i minimi diritti elementari che dovrebbero spettare ad ogni lavoratore, come ha riconosciuto l'Europa e – finalmente – anche la magistratura italiana con alcune importanti sentenze;

ebbene, quale è il riconoscimento, quale la gratitudine che il Ministro della giustizia e il Governo manifestano con l'emendamento citato nei confronti di questa categoria che ha tenuto in piedi la giustizia italiana ?;

si tratta di un emendamento che parifica il magistrato onorario al personale amministrativo, mortificando non la figura del primo, ma la funzione giurisdizionale che esercita;

parificandola al personale amministrativo, non soltanto si offende la magistratura onoraria, ma anche l'alta funzione

giurisdizionale assoluta in nome del popolo italiano;

è una vergogna che Fratelli d'Italia denuncia in modo forte e chiaro. Come denunciavamo l'illogicità, l'incongruenza e la contraddizione di pretendere di sottoporre a una prova selettiva con tanto di esame, seppur orale, magistrati che hanno fatto il loro dovere per dieci, quindici o venti anni nelle aule di giustizia. Anche questa è un'ulteriore umiliazione che il Governo doveva e poteva risparmiare a questi fedeli funzionari dello Stato;

la cosa però veramente vergognosa è che, con il predetto emendamento, il Governo impone per legge al magistrato, che dovesse accettare questa pur umiliante stabilizzazione, nel momento stesso in cui firma la domanda di adesione alla selezione, anche nel caso in cui non dovesse superarla, di rinunciare a tutti i diritti;

ai diritti che spettano, per il passato, a tutti i lavoratori: deve rinunciare, infatti, agli arretrati, ai diritti previdenziali e assistenziali;

deve rinunciare a tutto quanto. È un ricatto imposto per legge che grida vergogna nei confronti di chi ha un minimo senso di giustizia;

ma quale Stato di diritto si comporta in questo modo nei confronti dei suoi fedeli servitori, come hanno dimostrato di essere i giudici onorari, anche rischiando la vita durante la pandemia ?;

anche per quanto riguarda il comparto della Difesa, ben altre erano le aspettative di coloro che vi prestano il loro qualificato servizio;

in particolare, occorre integrare la legge di bilancio 2022, come approvata dal Senato, prevedendo:

l'ulteriore proroga, almeno fino al 31 dicembre 2022, della durata della ferma dei medici e degli infermieri militari in servizio alla data del 31 dicembre 2021.

Inoltre, va incluso, nel detto provvedimento di proroga della ferma anche il personale sanitario, non medico, impe-

gnato nei laboratori nei vari centri del Ministero della difesa quali ad esempio i biologi:

di istituire, al fine di recepire l'esigenza di sicurezza nella Scuola Navale Militare Francesco Morosini di Venezia, nella Scuola Militare Aeronautica Giulio Douhet di Firenze, nella Scuola Militare Nunziatella di Napoli e nella Scuola Militare Teuliè di Milano, un apposito fondo per l'acquisto degli opportuni mezzi di aerazione, ventilazione e ricambio dell'aria meccanica;

valutiamo di grande importanza che, grazie all'impegno di Fratelli d'Italia, dopo venti anni di battaglie delle associazioni sindacali, di categoria e delle casse di previdenza, ai liberi professionisti è stato riconosciuto il diritto alla salute;

molti non lo sanno, ma purtroppo, fino a ieri, questo diritto non era riconosciuto: i liberi professionisti che si ammalavano o si infortunavano dovevano non solo pagare le conseguenze dell'infortunio, ma addirittura pagare le conseguenze sanzionatorie dell'impossibilità di potere svolgere la loro professione;

dovevano, quindi, risarcire i clienti per le sanzioni che lo Stato comminava loro in conseguenza della malattia del professionista;

una vicenda scandalosa che veniva da tutti additata e considerata come tale, ma che poi nessuno ha mai modificato. Il Gruppo Fratelli d'Italia al Senato ha condotto e vinto, una battaglia di civiltà che interessa 2 milioni di professionisti italiani;

dobbiamo, invece, esprimere la ferma contrarietà di Fratelli d'Italia a fronte della decisione del Governo di non acconsentire al rinvio della riscossione delle cartelle per rottamazione-*ter* e saldo e stralcio: un impegno che il Governo aveva preso in Parlamento in precedenza (in occasione della conversione del decreto-legge in materia fiscale) e che è stato clamorosamente disatteso;

avete, come Governo ma anche come maggioranza che lo sostiene, disatteso un

impegno con quei milioni di italiani che si trovano a dover pagare in pochi giorni quello che era stato sospeso per un anno e mezzo: è inaccettabile nel merito e nel metodo perché, quando prende impegni, un Governo li deve mantenere, Draghi o non Draghi; chiunque è obbligato a essere coerente con la parola data;

tra i tanti, c'è un provvedimento che è stato corretto in maniera parziale dalla legge di bilancio 2022, lasciando per altro irrisolti i problemi che andrà a creare. Il riferimento è alla misura introdotta nel decreto fiscale, che andrà a modificare il campo di applicazione dell'IVA per quanto riguarda il mondo associazionistico;

un provvedimento pesantissimo, che – come detto – è stato corretto solo parzialmente e in modo piratesco. La Commissione bilancio del Senato, infatti, ha approvato un emendamento che ha differito il problema di un paio d'anni. Verrebbe da dire che, tutto sommato, il problema temporaneamente è stato risolto, se non fosse che ha aggravato la situazione di tutto il comparto;

sono valutazioni che non fa soltanto Fratelli d'Italia, ma che sono anche del forum del terzo settore – l'unica parte sociale riconosciuta dallo Stato italiano – che ha pesantemente criticato questa manovra;

il provvedimento di rinvio non ha prodotto e non produrrà risultati efficaci;

il mondo delle associazioni, infatti, deve ancora valutare se trasformare la propria natura giuridica da associazione semplice ad associazione di promozione sociale, andando a modificare il proprio statuto: con questa spada di Damocle rimasta sulla testa, all'evidenza non prenderà, nella sua gran parte, in considerazione l'ipotesi di trasformazione in associazione di promozione sociale;

è un aspetto importante che non solo non è stato risolto, ma addirittura è stato appesantito; il rinvio non è assolutamente la panacea per la soluzione del problema e l'augurio è che – in futuro – si

possa arrivare a una definizione, la più perentoria possibile, che risolva radicalmente la questione introdotta con l'approvazione del decreto fiscale;

c'è poi un altro aspetto che deve essere affrontato, ancora nell'ambito dell'associazionismo. Questa volta siamo di fronte alle problematiche del mondo dello sport che da sempre, almeno in Italia, presenta un problema endemico relativo alla sua partenza dal basso;

ci riferiamo alla presenza dello sport all'interno delle scuole;

da sempre diciamo che non ci potrà essere una crescita omogenea dello sport nel nostro Paese senza una sua crescita equilibrata all'interno delle nostre scuole;

ebbene, avevamo salutato con attenzione, curiosità e anche con rispetto l'introduzione all'interno del disegno di legge di bilancio di una norma che prevedeva l'inserimento dell'attività motoria nella scuola primaria: un fatto epocale, veramente importante, rispetto al quale ci eravamo impegnati a seguire con attenzione l'iter di questa parte della manovra;

purtroppo, questo aspetto legato alla possibilità di poter fare finalmente crescere il mondo dello sport all'interno dell'istituzione scolastica è stato rivoluzionato, svuotato di significati e di investimenti, ed è stato ridotto a un mero provvedimento di facciata che andrà per l'ennesima volta a rinviare il problema;

per quanto riguarda il disegno di legge di bilancio, lo sport è dunque clamorosamente assente;

al riguardo, citiamo rapidamente gli emendamenti che Fratelli d'Italia ha presentato al Senato e che non sono stati minimamente degnati neanche di una discussione e che riguardavano la possibilità che le spese derivanti dalla crisi pandemica potessero essere affrontate con risorse dello Stato per attenuare le perdite, che assommano a circa il 50 per cento dei proventi medi abituali dell'attività sportiva; abbiamo chiesto l'inserimento di un *bonus wellness*, un intervento per il pagamento

delle utenze, il differimento per il pagamento dei mutui e dei *leasing*, ma tutto questo non ci è stato riconosciuto e non ci è stato neppure permesso di illustrare;

altro grande problema del tutto trascurato in questa legge di bilancio è quello legato alla situazione demografica in Italia. Come abbiamo visto dagli ultimi dati Istat, l'Italia registra, da gennaio 2021 a settembre 2021, 1,17 figli per donna. Eravamo a circa 1,59 l'anno precedente. Il crollo è stato repentino, tenendo conto del fatto che a livello europeo la media è di 2,1 per donna, soglia che permette appunto un ricambio generazionale;

ecco, quindi, che, tra le tante proposte che riteniamo essere importanti, vi è quella del congedo parentale o, meglio, dell'astensione facoltativa dal lavoro;

è una misura da proporre per uomo e donna, ma noi sappiamo benissimo che, tra il compenso mensile di uomo e donna, c'è un differenziale di circa il 30 per cento, chiaramente a discapito del sesso femminile. Quindi, è chiaro, a fronte delle opportunità, quale quella attualmente in vigore, del congedo parentale fino a sei mesi dell'età del bambino con una decurtazione dello stipendio del 70 per cento, quale dei due sessi vi farà maggiormente ricorso;

comunque, non è solo questo il punto;

il punto è anche legato a una esigenza di tipo pedagogico, alla crescita armonica, anche serena, del bambino e, soprattutto, a dare l'opportunità alle famiglie e alle giovani coppie di scegliere la soluzione più consona alla propria situazione di vita;

un ulteriore significativo aiuto sarebbe potuto derivare, come da noi richiesto, dall'applicazione dell'aliquota agevolata al 5 per cento per i prodotti legati alla prima infanzia, che sono tantissimi e costosissimi;

quando sentiamo parlare di inverno demografico, in realtà siamo consci del fatto che la situazione è molto più grave: siamo in completa emergenza demografica

poiché figli non li fa più nessuno. Una mano a quelli che vogliono fare i figli, abbassando l'aliquota IVA al 5 per cento sui prodotti per la prima infanzia, la vogliamo dare o vogliamo soltanto predicare quando non ci costa niente? Per quanto riguarda poi la cosiddetta tampon-tax apprezziamo che l'aliquota sia stata ridotta dal 22 al 10 per cento, ma ci chiediamo: perché non al 5 per cento? Qualcuno ricorda quella finanziaria che dimezzò l'IVA sui tartufi, che non risultano essere un bene necessario?;

ebbene non si vede perché l'aliquota IVA non sia stata ridotta al 5 per cento, aliquota per altro in linea con quella in vigore in molti Paesi europei: la Francia è già scesa al 5,5 per cento, la Germania al 7 per cento, il Belgio al 6 per cento, il Portogallo al 6 per cento, l'Irlanda naturalmente è intervenuta prima della direttiva del 2006 e ha addirittura annullato l'IVA. Johnson, nel Regno Unito, prima l'aveva abbassata al 5 per cento e adesso l'ha annullata e se l'è venduta come un effetto della Brexit. Quindi, stiamo parlando non di cose irrilevanti, ma di un riconoscimento, un sostegno, un aiuto e un segnale alle donne, in quanto anche in questo caso si tratta di un bene necessario e non voluttuario;

esprimiamo piena soddisfazione, invece, sulla decisione del Governo di ascoltare le proposte formulate al riguardo da Fratelli d'Italia, finanziando anche la ventilazione meccanica controllata nelle scuole. Si tratta di un modello messo immediatamente in campo dal governatore delle Marche, l'ex nostro collega Francesco Acquaroli, che da mesi proponevamo al Governo, affinché fosse portato in tutte le scuole italiane. Resta invece l'amarezza, sempre con riferimento alla scuola, per la mancanza della capacità e anche della volontà di intervenire in alcuni ambiti, che ormai da troppo tempo aspettano risposta;

c'è grande delusione per la parziale proroga dell'organico Covid del personale ATA: con gli stanziamenti di bilancio previsti, non sappiamo come si pensi di fronteggiarne le necessità. C'è poi tutta la que-

stione riguardante la mobilità, sia degli insegnanti, sia dei dirigenti scolastici. Non viene data risposta ai direttori generali dei servizi amministrativi, con un aumento della loro indennità amministrativa. C'è la questione dei percorsi abilitanti: nella scuola abbiamo tanti precari, che sarebbero pronti ad essere immessi in ruolo e a riempire gli spazi disponibili – che ci sono – per fare in modo che la scuola italiana abbia personale adeguato, visto soprattutto quanto ha subito negli ultimi tempi. C'è infine la questione, che veramente non capiamo, degli idonei STEM (*science, technology, engineering and mathematics*), che hanno sostenuto un concorso e che aspettano da tempo di essere stabilizzati. Non si capisce la ragione per la quale tutte le forze politiche diano loro solidarietà a chiacchiere e poi invece non si assuma una decisione sacrosanta, che non ha un costo rilevante;

che dire poi di quello psicodramma in cui la maggioranza ha trasformato, nel tempo, il superbonus? Avete tribolato tanto a raggiungere un accordo, ma ci voleva tanto a capire che su questo tema servono certezza dei tempi, semplificazione delle procedure e, ovviamente, riconoscimento del valore della cessione del credito d'imposta? Fratelli d'Italia vi chiedeva solo questo – a dire ve lo chiedevamo in tanti – ma, purtroppo, avete fatto troppo poco anche in questa direzione;

del tutto positivo è lo stanziamento, disposto in ragione dell'approvazione al Senato di un emendamento di Fratelli d'Italia, di 10 milioni di euro da destinare al fondo per gli immobili occupati: altro che 10 milioni per qualche marchetta in giro! Se a un proprietario di immobile residenziale occupano la casa fino ad oggi – prima dell'approvazione di questo disegno di legge di bilancio – egli continua a essere tenuto a pagare tutte le tasse su quell'immobile: la quota Irpef, la quota IMU, se non è prima casa, e la quota Tari. Grazie a Fratelli d'Italia, da quando viene fatta la denuncia di occupazione dell'immobile a quando quell'immobile non viene liberato, le tasse sull'immobile occupato non saranno più dovute;

abbiamo ribadito più volte, anche in quest'Aula, che non ci sembra normale che una patente per guidare i camion in Italia costi 2.500 euro e nel Regno Unito 250. Al danno si aggiunge la beffa, perché gli stipendi per gli autisti professionisti in Italia sono tra i più bassi;

non si arriva nemmeno a 30.000 euro lordi, a fronte di quanto si guadagna in altre nazioni europee. Il costo della formazione chiaramente penalizza oltremodo i lavoratori italiani;

andava garantito, quindi, un supporto economico proprio per avviarli al mondo del lavoro;

si parla tanto dell'introduzione dei giovani al mondo del lavoro, della grande questione lavorativa e poi lo Stato si gira dall'altra parte;

continueremo a ripeterlo: secondo noi, in Italia costa troppo prendere una patente di guida per diventare autista;

ci vuole troppo tempo. In Italia il corso di studi arriva a sette mesi, mentre nel Regno Unito è di due mesi;

nell'Est europeo con un paio di mesi si consegue il titolo che consente di introdurre i giovani al mondo del lavoro in questo comparto;

il Governo pensa di aver risolto la questione con il *bonus* patente. Abbiamo, come Fratelli d'Italia, chiesto al Senato di allargare la platea di coloro che potevano usufruire di questa possibilità anche ad altre categorie di autisti e ad altre tipologie di autotrasportatori, ma l'emendamento è stato clamorosamente rigettato;

quanto all'agricoltura nella legge di bilancio è riservato poco rispetto a un settore non solo primario per definizione, ma fondamentale per la nostra economia, atteso che l'agricoltura e l'agroalimentare rappresentano un quarto del nostro PIL;

non basta all'evidenza sostenere che in questo disegno di legge di bilancio le risorse per l'agricoltura sono raddoppiate rispetto alla precedente legge quando, in termini assoluti, su una manovra come

questa si arriva a stanziare poche centinaia di milioni come risorse dirette per il settore;

questi numeri attestano quanto poco centrale sia l'agricoltura nell'agenda politica di questo Governo, che di fatto dimostra di non credere, perché non investe e non dedica risorse – non diciamo importanti, ma almeno accettabili – a un settore che, in questo periodo di crisi dovuta alla pandemia, ha dimostrato di non arrendersi mai e di garantire il cibo per tutti;

ma ci sono altri elementi che ci preoccupano: il primo è fondamentale e determinante per la tenuta del settore;

abbiamo l'impressione – e sinceramente ce ne dispiace – che non ci siano una visione, un piano strategico per la nostra agricoltura, ma che si cerchi di mettere sempre una toppa alle troppe emergenze; tante toppe e nessuna visione;

una mancanza di visione – a nostro avviso, ad esempio – si registra appieno nella mancanza, ad oggi, di un piano strategico nazionale, da presentare fra pochi giorni alla Commissione europea, per l'attuazione della prossima politica agricola comune (PAC);

si parla tanto di transizione ecologica, i leader europei lanciano slogan che sicuramente colpiscono l'immaginario collettivo: 3 miliardi di alberi da piantare da oggi al 2030;

siamo già in ritardo, perché ad oggi non se ne è piantato, di fatto, nemmeno uno;

ma, se proviamo a fare un conto veloce, significa piantare 300 milioni di alberi l'anno, un milione di alberi al giorno;

ma ci rendiamo conto? Ma ammesso che sia anche possibile, ci chiediamo se esista un piano di piantumazione nel nostro Paese;

ma soprattutto, chi produce questi alberi e quanti se ne possono produrre? Non lo sappiamo, perché non c'è alcuna strategia;

oltre a non investire sul verde, il problema è che non si fa niente sul piano legislativo per aiutare il settore. Nello specifico del disegno di legge di bilancio, come Fratelli d'Italia abbiamo proposto la riformulazione del *bonus* verde, ma siamo rimasti inascoltati;

non solo: la legge sul florovivaismo, approvata alla Camera è bloccata da mesi al Senato: insomma, abbiamo bisogno di piante e blocchiamo una legge per dare certezze a chi le produce;

rimaniamo sempre sul tema ambientale: stiamo attraversando una vera e propria emergenza relativa alla fauna selvatica, che sta mettendo a serio rischio l'equilibrio faunistico e ambientale;

è soprattutto un fenomeno che sta mettendo in ginocchio molti agricoltori e allevatori: l'eclatante sovraffollamento di cinghiali che, ormai, arrivano a passeggiare tranquillamente nelle strade delle città;

i cinghiali sono un pericolo per l'ambiente, ma soprattutto un pericolo sanitario: detti animali trasmettono la peste suina africana la cui eventuale propagazione nel Paese equivarrebbe alla fine della suinicoltura e della produzione di insaccati, una delle nostre produzioni di eccellenza. Cosa si fa con questa manovra finanziaria ?;

si stanziavano risorse per la sterilizzazione, invece di predisporre risorse per un serio piano nazionale straordinario di abbattimenti, al fine di portare quegli animali a un numero sostenibile, per poi mettere in campo tutte le azioni necessarie per il contenimento, compresa la modifica della legge 11 febbraio 1992, n. 157, ormai vecchia di quasi trent'anni e non più idonea ad affrontare le situazioni odierne;

nonostante quanto evidenziato, non si mettono risorse per compensare gli agricoltori da questi danni. Così come abbiamo trovato un muro anche sulla proposta di Fratelli d'Italia di agevolare le cessioni agricole all'interno dei contratti di rete;

siamo stati inascoltati;

poche, infine, le risorse stanziare per interventi finalizzati al contrasto della

xylella che, a causa di una pessima gestione della crisi da parte dell'amministrazione regionale della Puglia, sta distruggendo un intero comparto e territorio;

pur troppo, non c'è stato spazio per molte altre battaglie che Fratelli d'Italia aveva provato a portare all'attenzione del Senato;

gli italiani hanno bisogno di lavoro e noi – da sempre – abbiamo avanzato proposte, anche per il disegno di legge di bilancio;

abbiamo proposto di ragionare su un modello che dica alle imprese: più assumi, meno tasse paghi. È una cosa di buon senso;

con un meccanismo composito, abbiamo proposto una super deduzione del costo del lavoro per le imprese ad alta intensità di lavoro; come abbiamo il superbonus per gli ammortamenti, abbiamo proposto di introdurre il superbonus per chi assume persone in Italia: si agevola in tal modo l'economia reale e si penalizzano le grandi concentrazioni economiche, che fanno utili in Italia senza assumere. Una proposta di mero buon senso, ma l'emendamento è stato bocciato;

pur troppo, Gualtieri si era sbagliato quando aveva detto che nessuno avrebbe perso il posto di lavoro a causa del COVID-19; il posto di lavoro l'hanno perso in moltissimi: lavoratori dipendenti, artigiani, commercianti, partite IVA. Sono in molti ad aver perso il posto di lavoro;

abbiamo proposto allora la creazione di un fondo per la ricollocazione di chi ha perso il posto di lavoro nel periodo della pandemia, attraverso sistemi collaudati, ossia ponendo a carico dello Stato il 50 per cento dei contributi previdenziali che sono a carico del datore di lavoro;

è un meccanismo che, per esempio, già funziona per l'occupazione femminile o l'occupazione giovanile. Anche questa ci sembrava una misura semplice, immediata e di buon senso, ma è stata bocciata;

abbiamo anche sollecitato un intervento contro la concorrenza sleale che su-

biscono prevalentemente i nostri commercianti;

esiste il meccanismo delle imprese «apri e chiudi»: chiunque sa che il fisco prende contezza di un'attività non prima di due anni;

legalmente, se io apro un'attività, posso tranquillamente non versare un euro allo Stato prima di ventiquattro mesi, non facendo qualcosa di illegale, ma semplicemente applicando la legge. Però, se io alla fine dei due anni sparisco, il fisco non mi rintraccia più;

e allora ci sono delle piccole accortezze che si possono adottare: per i soggetti a rischio, prevalentemente chi è extracomunitario (non perché si voglia fare discriminazione, ma perché è più facilmente non più reperibile), istituire un fondo cauzionale o una fideiussione sulle tasse che saranno dovute;

in conclusione, analizzando il testo della legge di bilancio 2022 a nostre mani, più che una legge volta al futuro dell'Italia ci sembra di avere a che fare con la vecchia «legge mancia», allora contestata dalla sinistra, pur costituendo un'appendice della legge finanziaria, e oggi elevata della sinistra a legge di sistema. Ciò a dimostrazione

di come, per tenere in piedi una maggioranza così eterogenea e frastagliata, ci sia bisogno di una mediazione al ribasso e di cercare di accontentare tutti, il che non fa certo bene alla Nazione;

quanto al cosiddetto «Governo dei migliori» ci auguriamo che il presidente Draghi, con il rispetto che Fratelli d'Italia gli riconosce come persona, voglia anche lui calarsi un po' nell'umiltà che ogni cittadino deve avere, magari convenendo con noi che gli organi parlamentari non sono un *optional* a sua disposizione!;

questa legge di bilancio è nei fatti solo l'effetto di un compromesso al ribasso di forze contrapposte, con idee diverse, che vogliono forzatamente stare insieme e che, però, insieme non riescono a stare se non perché così impone loro il ricorso al voto di fiducia di cui il Governo abusa a piene mani;

il compromesso al ribasso, tuttavia, produce l'assenza di una visione: non c'è visione politica in questa manovra; non c'è rilancio per la Nazione perché non c'è amore per la Nazione italiana e per quella che noi chiamiamo Patria,

DELIBERA DI RIFERIRE
IN SENSO CONTRARIO

INDICE GENERALE

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e Interni

SEDE CONSULTIVA:

| | |
|---|---|
| Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022. C. 3424 Governo, approvato dal Senato. | |
| Nota di variazioni. C. 3424/I Governo, approvato dal Senato (Relazione alla V Commissione) <i>(Esame e rinvio)</i> | 3 |

II Giustizia

SEDE CONSULTIVA:

| | |
|---|----|
| Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024 e Nota di variazioni. C. 3424 Governo, approvato dal Senato e C. 3424/I Governo, approvato dal Senato (Parere alla V Commissione) <i>(Esame e rinvio)</i> | 13 |
|---|----|

SEDE CONSULTIVA:

| | |
|---|----|
| Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024 e Nota di variazioni. C. 3424 Governo, approvato dal Senato e C. 3424/I Governo, approvato dal Senato (Parere alla V Commissione) <i>(Seguito esame e conclusione – Relazione favorevole)</i> | 26 |
| <i>ALLEGATO 1 (Proposte emendative presentate)</i> | 31 |
| <i>ALLEGATO 2 (Relazione di minoranza presentata dal Gruppo Fratelli d'Italia)</i> | 34 |
| <i>ALLEGATO 3 (Relazione approvata)</i> | 45 |

V Bilancio, tesoro e programmazione

| | |
|---|----|
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 46 |
|---|----|

SEDE REFERENTE:

| | |
|--|----|
| Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024 e relativa nota di variazioni. C. 3424 Governo, approvato dal Senato e C. 3424/I Governo, approvato dal Senato <i>(Esame e rinvio)</i> | 46 |
| <i>ALLEGATO (Documentazione depositata dal Governo)</i> | 72 |

VI Finanze

SEDE CONSULTIVA:

| | |
|---|----|
| Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024 e relativa Nota di variazioni. C. 3424 Governo, approvato dal Senato e C. 3424/I Governo, approvato dal Senato <i>(Esame e conclusione)</i> | 81 |
| <i>ALLEGATO (Relazione presentata dal Gruppo Fratelli d'Italia)</i> | 85 |

VII Cultura, scienza e istruzione

SEDE CONSULTIVA:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024. C. 3424 Governo, approvato dal Senato.

Nota di variazioni. C. 3424/I Governo, approvato dal Senato (Relazione alla V Commissione) (*Esame e rinvio*) 91

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale recante adozione del Piano nazionale d'azione per la promozione della lettura, per gli anni 2021-2023. Atto n. 339 (*Esame e rinvio*) 103

SEDE CONSULTIVA:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024. C. 3424 Governo, approvato dal Senato.

Nota di variazioni. C. 3424/I Governo, approvato dal Senato (Relazione alla V Commissione) (*Seguito dell'esame e conclusione – Relazione favorevole*) 106

ALLEGATO 1 (*Proposte emendative presentate*) 112

ALLEGATO 2 (*Relazione approvata*) 119

ALLEGATO 3 (*Relazione di minoranza del gruppo di Fratelli d'Italia*) 120

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 111

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

SEDE CONSULTIVA:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024 e Nota di variazioni. C. 3424 Governo, approvato dal Senato e C. 3424/I Governo, approvato dal Senato (Parere alla V Commissione) (*Esame e conclusione – Parere favorevole*) 134

ALLEGATO 1 (*Relazione approvata dalla Commissione*) 150

ALLEGATO 2 (*Relazione di minoranza presentata dal Gruppo FDI*) 151

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 149

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni

SEDE CONSULTIVA:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024 e relativa Nota di variazioni. C. 3424 Governo, approvato dal Senato. C. 3424/I Governo, approvata dal Senato (*Esame e rinvio*) 169

Sull'ordine dei lavori 178

X Attività produttive, commercio e turismo

SEDE CONSULTIVA:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024 e relativa Nota di variazioni (per le parti di competenza). C. 3424 Governo, approvato dal Senato e C. 3424/I Governo, approvato dal Senato (Relazione alla V Commissione) (*Esame e rinvio*) 180

SEDE CONSULTIVA:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024 e relativa Nota di variazioni (per le parti di competenza). C. 3424

| | |
|---|-----|
| Governo, approvato dal Senato e C. 3424/I Governo, approvato dal Senato (Relazione alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Relazione favorevole</i>) | 186 |
| ALLEGATO 1 (<i>Proposte emendative</i>) | 190 |
| ALLEGATO 2 (<i>Proposta di ordine del giorno presentata</i>) | 192 |
| ALLEGATO 3 (<i>Relazione approvata</i>) | 193 |
| ALLEGATO 4 (<i>Relazione di minoranza presentata dal Gruppo Fratelli d'Italia</i>) | 194 |

XI Lavoro pubblico e privato

SEDE CONSULTIVA:

| | |
|---|-----|
| Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024 e relativa nota di variazioni. C. 3424 Governo, approvato dal Senato. C. 3424/I Governo, approvato dal Senato (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>) . | 206 |
|---|-----|

| | |
|---|-----|
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 230 |
|---|-----|

SEDE CONSULTIVA:

| | |
|--|-----|
| Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024 e relativa nota di variazioni. C. 3424 Governo, approvato dal Senato. C. 3424/I Governo, approvato dal Senato (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Relazione favorevole</i>) | 231 |
| ALLEGATO 1 (<i>Emendamenti</i>) | 234 |
| ALLEGATO 2 (<i>Relazione approvata</i>) | 238 |
| ALLEGATO 3 (<i>Relazione di minoranza presentata dai deputati Rizzetto e Bucalo</i>) | 240 |

XII Affari sociali

SEDE CONSULTIVA:

| | |
|---|-----|
| Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024 e relativa nota di variazioni (<i>per le parti di competenza</i>). C. 3424 Governo, approvato dal Senato. C. 3424/I Governo, approvato dal Senato (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>) | 243 |
|---|-----|

SEDE CONSULTIVA:

| | |
|--|-----|
| Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024 e relativa nota di variazioni (<i>per le parti di competenza</i>). C. 3424 Governo, approvato dal Senato. C. 3424/I Governo, approvato dal Senato (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Relazione favorevole</i>) | 254 |
| ALLEGATO 1 (<i>Proposte emendative</i>) | 256 |
| ALLEGATO 2 (<i>Relazione approvata dalla Commissione</i>) | 258 |
| ALLEGATO 3 (<i>Relazione di minoranza presentata dai deputati Ferro, Bellucci, Gemmato</i>) | 259 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 255 |

XIII Agricoltura

SEDE CONSULTIVA:

| | |
|--|-----|
| Sulla pubblicità dei lavori | 277 |
| Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024 e relativa Nota di variazioni. C. 3424 Governo, approvato dal Senato e C. 3424/I Governo, approvata dal Senato (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e conclusione – Relazione favorevole</i>) | 277 |
| ALLEGATO 1 (<i>Proposte emendative</i>) | 286 |
| ALLEGATO 2 (<i>Ordini del giorno</i>) | 288 |

| | |
|---|------------|
| <i>ALLEGATO 3 (Relazione approvata dalla Commissione)</i> | <i>294</i> |
| <i>ALLEGATO 4 (Relazione di minoranza del Gruppo Fratelli d'Italia)</i> | <i>296</i> |

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.

PAGINA BIANCA



18SMC0170130